ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

T. III. P. II

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

DI

TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I LUOGHI DELLA TERRA

TRATTI DALLE MIGLIORI OPERE ISTORICHE E CRITICHE FINO A QUESTO GIORNO PER OGNI DOVE PUBBLICATE

NEI QUALI

oltre l'origine, i progressi, la gloria e la decadenza di tutti i popoli, contiensi la storia generale e particolare delle nazioni; la storia generale delle religioni e delle loro diverse sette; la storia della filosofia e della legislazione presso gli antichi ed i moderni; le scoperte ed i progressi nelle scienze e nelle arti; la biografia di tutti gli uomini celebri che si segnalarono per opere, azioni, virtù o delitti, ec.

corredati

DA PROSPETTI GENERALI E PARTICOLARI E DA TAVOLE ALFABETICHE DEGLI *UOMINI* E DELLE *COSE* PEL CUI MEZZO IL LIBRO DIVENTA UN

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

Tomo 3.° P. 2.ª [1. 2. 4°]



VENEZIA
CO' TIPI DELL' ED. GIUSEPPE ANTONELLI
PREMIATO DELLA MEDAGLIA D' ORO
M.DCCC.XXXVI





SUNTO ISTORICO



Nel quarto volume degli Annali del Mondo o Fasti Universali che offeriamo al pubblico, contengonsi gli avvenimenti civili, religiosi e filosofici, accaduti nel mondo dal settimo secolo sino all' undecimo inclusivamente.

Nell' Oriente, vedesi uscir dalla polvere Maometto, ragunar alcuni partigiani, predicare la sua dottrina, parlar da profeta, e giungere ad inspirare a diverse tribù dell' Arabia il più ardente entusiasmo. Le sue predicazioni, dalla spada sostenute, fanno rapidi progressi; riscaldansi i cuori, infiammansi alla sua voce, ed ei comincia a gettare le basi d' una religione novella che in breve sottometter deve al suo giogo la metà della terra. I suoi settatori, trasportati da entusiasmo difficile da dipingere, diventano guerrieri formidabili, conquistatori famosi. Eredi della sua possanza religiosa, colla gloria delle loro armi estendono la sua dottrina; fan tremare ne' lor palagi a Costantinopoli gl' imperatori d' Oriente; gran parte dell'Asia, l' Egitto, l'Africa, la Spagna, cadono nelle loro mani vittoriose, e sotto le leggi loro mutansi quei paesi rinomati in vasti regni che minacciano la libertà dell' Europa.

In mezzo alle loro conquiste, i califfi ambiscono una celebrità più durevole che non fosse la gloria acquistata coi militari successi; ben sanno che non può la fama delle grandi azioni perpetuarsi e passare ai posteri, senza l'ajuto delle Muse. Chiamano adunque nella capitale dei loro stati i dotti ed i savi; coltivano anch'essi le scienze, onorano le arti, e distribuiscono con isquisito discernimento corone e ricompense ai poeti, agli scienziati, ai filosofi. La corte loro splendida diviene l'asilo delle arti belle, della gentilezza e del buon gusto; diffondesi la luce in una parte dell'Oriente, e la Caldea, quella terra classica dell'astronomia, vede, al romore istesso delle armi e delle dissensioni domestiche, rinascere il suo splendore da gran tempo ecclissato. Rinnovellasi allora lo studio del cielo in quella età famosa, quando denso velo ancor ne cela al resto del globo gl'impenetrabili segreti.

In Ispagna, dove i Saracini succedono ai Visigoti, i califfi pur mostransi protettori delle lettere. Sede del loro dominio, vede Cordovà innalzarsi monumenti superbi, e splende quella città d'una luce che richiama alla mente i bei secoli della Grecia. Così nell'Oriente e ne'paesi dai musulmani conquistati si riaccende la face delle arti, e getta a quando a quando vive scintille, mentre, varcati i Pirenei, le nazioni gemono nel servaggio, sotto l'impero della forza e della violenza.

Ma dal seno dei costumi feroci, delle abitudini e degli usi dei conquistatori delle Gallie, sorgono frequenti rivoluzioni. Le dinastie formate dopo le conquiste trovansi bentosto in preda ai raggiri, all'ambizione dei grandi ed allo spirito d'independenza che gli anima; spariscono per cedere il luogo a

dinastie novelle; i successori di Clodoveo palesansi poco degni del lustro del suo nome; mancano di talenti, d'ingegno, di saviezza, per conservare il retaggio di gloria e di potenza ch'ei loro trasmise; stranieri all'arte di governare, abbandonano le cure del loro impero per tranquillamente dedicarsi alla mollezza, all'ozio ed al dispregio dei propri sudditi: così questi principi inviliti e degradati, lasciano dalle deboli loro mani sfuggire le redini dell'amministrazione pubblica.

La rivoluzione che spoglia del potere supremo i discendenti di Clodoveo è l'avvenimento più notabile del secolo 8.vo; vien essa diretta e condotta con un'arte ed un'abilità di cui paiono incapaci gli uomini di quel tempo. Pepino d'Eristal, duca d'Austrasia, è l'uom potente che ne concepisce il disegno, crea le molle atte ad assicurarne la riuscita, e ponendole in moto al presentarsi di propizia occasione, prepara sì bene a'posteri suoi la via del trono, che que'fantasmi di re che ancora regnano di nome, non possono sottrarsi al destino che gli attende.

Favoriscono i grandi con tutta la lor possa l'impresa ambiziosa di Pepino, per indebolire l'autorità regia, appezzarla e spartirsene le membra; non veggono costoro che il reame cui s'immaginano d'annientare, trovasi in tutta la sua forza, in tutto il suo vigore, nelle mani dei maestri di palazzo che essi hanno l'abitudine di considerare come i protettori della loro independenza e della libertà loro.

In queste felici circostanze viene Pepino d'Eristal portato alla dignità di maestro del palazzo. Per raffermarsi nella nuova posizione in cui la fortuna il mette, tenta tutti i mezzi

di conciliarsi la confidenza della nobiltà e del clero; ma governa lo stato con una potestà senza limiti, però che da abil politico ed astuto, usa la destrezza di travisarlo sotto il velo della moderazione e della prudenza; e così rendesi talmente propria l'autorità usurpata dei maestri che ne forma per sempre il patrimonio della sua famiglia.

Se non che Pepino lascia la vita prima d'aver terminato l'edifizio della grandezza della sua casa. Carlo Martello che gli succede nelle dignità e nell'esercizio delle sue funzioni, avea dalla natura ricevuto un ingegno superiore, talenti rari, intrepido coraggio; suo padre, per procacciarsi i mezzi d'aumentare secondo lui la propria potenza e consolidarla, aveva accarezzato la nobiltà ed il clero e credeva d'essersene formato un appoggio. Carlo all'opposto incatena la loro ambizione, affine di armare la sua podestà contro le loro speranze, i lor raggiri, gli assalti loro continui; procede poscia con sicurezza e prontezza verso lo scopo che si propone, nè si fa nelle sue imprese sostegno fuorchè del successo delle sue armi. Vincitore de'Sassoni e dei Germani, loro detta leggi e pone una barriera minaccevole contro le loro correrie. Tutto fiducia nell'esercito, non ambisce nè vuol meritare che l'affetto de'suoi soldati e si rende formidabile a tutto il resto; spoglia il clero che possede quasi tutte le ricchezze dello stato, per arricchire i compagni delle sue vittorie; i costumi rozzi degli ecclesiastici avevano resa facile siffatta operazione. Il clero viene da questo principe trattato come stati erano i Galli al tempo della conquista; fa doni, e così affezionasi più saldamente gli uomini che gratifica co'suoi benefizii.

Superbo dell'ascendente che acquistato gli hanno i suoi trionfi, vuol che alla morte di Tierri di Chelles, i Francesi facciano a meno di re; governa lo stato in suo nome, ed alla morte di lui, non chiama che i suoi vassalli, i capitani delle sue truppe e gli ufficiali del suo palazzo a testimoni dello spartimento ch'ei fa tra' suoi figli Carlomano e Pepino di tutte le provincie del dominio francese, ch'ei considera come sua conquista e suo patrimonio. In tal guisa condotta è al suo termine la rivoluzione che balzar deve del trono i Merovingi, ed i successori di Carlo più non hanno che a cingersi della regal benda la fronte.

Men ardito però di Carlomano, che regna in suo nome sull'Austrasia, sino al momento in cui abbraccia la vita monastica, fa Pepino proclamare Childerico III re di Borgogna e di Neustria, per farlo poi ben presto relegare in un chiostro, ponendosene sul proprio capo la corona.

Non aveva Carlo Martello risparmiato nè i grandi nè i vescovi; tutte le sue cure aveva egli posto ad affievolire, a comprimere quello spirito d'ostilità che aveva sempre animato queste due classi contro il potere della corona sotto i discendenti di Clodoveo; procurato aveva di ristringere tutte le parti dello stato, di formare un vincolo assai potente da impedire che si disunissero, che si separassero, che perdessero la forza e l'energia. Pepino dilungasi dalla politica di Carlo; coltiva, accarezza tutti gl'interessi; tenta di fissare invariabilmente nelle sue mani lo scettro che usurpa; chiama frequentemente a se dintorno i grandi ed i vescovi per sottoporre al loro esame, alle deliberazioni loro le pubbliche bisogna;

cerca di acquietare per via di speranze le grida del clero contro la memoria di suo padre, che gli avea rapiti i beni per gratificarne gli esèrciti; per non parerne complice, contentasi di pascer i vescovi con alcune vane promesse. Ma i guerrieri di Carlo, che godono dei beni del clero e li considerano come un retaggio legittimamente comprato a prezzo del proprio sangue, braveggiano i clamori e le minaccie impossenti dei monaci, e se ne conservano tranquilli possessori. Malgrado il poco effetto dei loro richiami, i vescovi non per ciò meno si associano alla fortuna di Pepino; rimesso a tempi più felici il far valere le loro pretensioni ed i diritti loro, per rientrare nel pessesso dei beni stati loro rapiti.

Intanto prolungasi la contesa, durante il regno di Pepino, tra i grandi ed i vescovi, e serve, con tale diversione nelle menti, a consolidare il suo potere novello; le armi sue vittoriose dei nemici esterni dello stato gli servono pur esse ad accrescere il suo ascendente sopra gli spiriti, a far sospendere per alcun tempo la lotta dei grandi contro il reame, per affrancarsi dalle sue prerogative e dalla sua autorità. Con le donazioni alla Santa Sede si fa apertamente credere seguace del vangelo, e ottiene per questa maniera il favor de' sacri ministri, servendosi quindi della loro influenza quale appoggio onde sostenersi sul trono.

Carlomagno che succede a Pepino, presto sotto le sue leggi riunisce, dopo la morte di suo fratello Carlomanno, tutte le provincie della monarchia; forma egli il glorioso disegno di sostituire la ragion pubblica alla forza ed alla violenza dai Franchi recate nelle Gallie dal seno delle lor

foreste. Pone egli ogni suo pensiero in curvar sotto l'impero delle leggi la nobiltà ed il clero, in distruggerne i pregiudizii e quello spirito di selvaggia independenza che gli spingeva a ristringere mai sempre le prerogative della corona, per isciorsi dal giogo dell' obbedienza. A tal tempo, i popoli ugualmente intolleranti del giogo soave della religione erano contro i ministri del santuario animati dall' odio più violento; i risentimenti del clero contro la nobiltà arricchitasi delle sue spoglie, manifestavansi da ogni parte; dal canto suo la nobiltà, per isbrigarsi delle ingiurie e delle doglianze dei vescovi e de' monaci, non sospirava che il momento di consumarne la rovina; tutti gli ordini dello stato, senza patria, nemici gli uni degli altri, trovavansi in quella condizione deplorabile che sovente desiderano i principi poco illuminati e mal consigliati per giungere al potere assoluto.

Lungi Carlomagno dal cercare d' approfittar della situazione morale e politica della sua nazione, per umiliare i diversi ordini della società gli uni per mezzo degli altri, e fondare, col favor delle loro discordie e dell' odio loro, un potere arbitrario, Carlomagno fa per lo contrario tutti gli sforzi per infondere nel cuore del popolo il germe dei sentimenti generosi, e subordinare tutte le parti dello stato all' azione dolce e salutare delle leggi.

Rende egli ai Francesi, con la forza del suo ingegno ed i lumi superiori della sua ragione, la stima di lor medesimi ed il sentimento della loro dignità personale. Perfezionando il governo di cui aveva suo padre cercato di erigere l' edifizio; raduna religiosamente ogni anno i deputati della nazione;

al loro esame sottopone gli affari generali dello stato, come pure a libera discussione le idee di legge che vien meditando per l'independenza, per la gloria, per l'onore del suo paese. Appunto in tali assemblee periodiche, delle quali è egli l'anima ed il sostegno, emanansi quei decreti famosi, conosciuti negli annali del medio evo sotto il nome di Capitolari. In tal modo trovasi il potere legislativo diviso col principe, e s'ei fa regolamenti provvisionali, non acquistano questi autorità di legge se non se quando sono sanzionati dall'assemblea deliberante. Si fa pure questo principe un sacro dovere di rispettare le leggi, però che servono di fondamento alla sua grandezza, e col suo esempio insegna ai sudditi di obbedire alle medesime. Così fa germogliare in cuore ai popoli l'amor della gloria e della patria, e loro inspira quel zelo ardente che centuplica le forze d'una nazione e la sospinge alle più eroiche gesta. Infatti, l'unione e l'entusiasmo della libertà ch'ei mantiene sotto il suo regno tra i Francesi, li rendono invincibili sì che una parte della Spagna, l'Italia, tutte le vaste contrade che distendonsi fino alla Vistola ed al mar Baltico, divengono loro conquista; simile allora la gloria del loro nome a quella degli antichi Romani, passa fino nell'Africa e nell'Asia.

Il regno di questo gran principe ci offre un fenomeno morale degno delle nostre meditazioni e che non può attribuirsi se non alla grandezza del suo ingegno. Lo vedi posare le basi d'un reggimento regolare, ritenere tutte le parti d'uno stato immenso nei vincoli della ragione pubblica, vegliare con instancabile attenzione all'esecuzion delle leggi;

lo vedi contenere i grandi funzionari ed i semplici magistrati entro i limiti dei loro doveri, comandare alle passioni rozze e turbolenti del suo tempo, sforzandosi a dirigerle verso i bisogni dell' incivilimento; se questo grande uomo si abbandona con tanto zelo a questa sublime impresa, non fa che imitare l'esempio dei primi principi della sua casa; vedesi pure a spiegare, nell' amministrazione delle pubbliche bisogna, i più rari talenti. Pepino d'Eristal si distingue per vedute profonde e per consumata prudenza; abbaglia Carlo Martello e si attira l'ammirazione dei Francesi, colle imprese, co' suoi successi militari; Pepino il Breve, con non minori talenti, raffermasi in mano lo scettro della Francia, pel suffragio dei grandi, per le imponenti ceremonie della religione, e soprattutto per l'arte di maneggiar tutti gl' interessi e tutte le ambizioni. Ma Carlomagno gli ecclissa con le sue vittorie, col suo ingegno, co' lumi suoi e col laudabile suo ardore nella carriera dell' ordine sociale in mezzo alla barbarie del suo secolo; avevano questi principi sentito che non potevano confidarsi di riuscire in sì nobile disegno senza por freno alle passioni dei grandi, d'ogni ordine; corrono ciascuno verso la meta de' propri sforzi per sentieri diversi; il fine che si propongono è sempre quel medesimo; tentano di assentare il governo del loro paese sopra regole invariabili e di così cementarne la forza, l'independenza e la prosperità.

Ma i loro successori lasciano in breve distruggere l'opera sotto sì felici auspicii incominciata. Senza elevatezza, senza lume nella mente e senza fermezza nel cuore, son fatti tristi zimbelli del raggiro e della debolezza del loro carattere.

Nondimeno l' impulso da Carlomagno impresso alle cose pubbliche, la ricordanza delle sue grandi azioni, il rispetto per la sua memoria, i sentimenti d' onore e di virtù dal suo esempio ispirati, tengono per qualche tempo unite tutte le parti dello stato, od almeno impediscono che si disgiungano romorosamente: così allettansi le molle del governo insensibilmente e rilasciansi sempre più.

Già più avari che gelosi della loro libertà, i signori non pensano che ad estendere e moltiplicare i loro diritti ne' proprii dominii, mentre il popolo, da ogni canto minacciato di prossima oppressione, geme del disprezzo in cui cadono le leggi, e brama di veder sorgere un padre comune, con la speranza d' esserne protetto.

Il regno debole ed infelice di Luigi il Buono è l' epoca della decadenza dello stato. Sempre schiavo dei capricci e delle passioni de' suoi cortigiani, diviene questo principe finalmente vittima dell' ambizione di Giuditta, sua seconda moglie, e dell' inquietudine de' suoi figliuoli. Collegansi costoro, danno insieme di piglio all' armi contro il padre loro, e si fanno beffe della religione, per cuoprire con un velo rispettabile le loro perfidie ed i lor attentati; certi vescovi malvagi, che non sono che gl' istrumenti della snaturata loro ambizione, preparano la disgrazia di Luigi; compiacenti di vedersi depositari dei diritti delle nazioni e giudici d' un imperatore, lo spogliano della sua dignità, lo relegano nell' abbazia di San Medardo a Soissons. Ma i figli di Luigi si dividono tra essi; gelosi della superiorità che ostenta Lotario, marciano contro di lui e ripongono il padre loro sul trono;

sciagurato principe che non pruova fino alla morte che novelle sciagure. Non attende egli che a rendere ridicola la dignità augusta ond'è vestito, a temere i tradimenti dei figliuoli, a lor perdonare le ribellioni ed i misfatti. Appoco appoco affievolisce per tal guisa l'autorità regia e s'annienta poi interamente. Si perpetuano le discordie, ed il fuoco delle guerre civili, che rovinar devono a vicenda la casa di Carlomagno, fa rapidi progressi ed accende tutti gli spiriti. Cessano le convocazioni delle assemblee nazionali; la forza decide d'ogni cosa; le abbazie vengono armata mano invase dai signori, i quali, assunto il titolo di abati, non lasciano ai lor reclusi altra libertà che di pregar Dio pei loro persecutori.

Devastata allora la Francia dalle armi dei Normanni e dalle guerre particolari dei signori, non presenta che uno spettacolo di desolazione e di rovine; da tutte le parti non vedi che borghi e casali dalle fiamme divorati; che uomini erranti senza tetto e senza asilo: siccome non si attende protezione nissuna da un governo che si sfacella, niuno pensa che alla propria difesa, e mostrasi insensibile ai mali della patria; ognuno esalasi in mormorazioni, e le devastazioni dei Normanni vengono dai monaci attribuite al giusto castigo del cielo per avere steso empia la mano sui beni della Chiesa.

Sotto l'amministrazione di Carlo il Calvo non fanno che crescere i mali dello stato. Derelitto dai grandi, abbandonato a se medesimo, ei non sa come frenare le correrie e le rapine dei popoli del Settentrione; crede di rimediare alle calamità pubbliche rendendo ereditarie le contee, ma non fa che aumentare il numero delle sciagure dello stato; divenute

patrimonio di alcune famiglie, le contee più non formano una molla utile del governo, ed anzi da questa impolitica misura sorge un'anarchia difficile da descrivere. Senza soldati, senza denaro, non ha il principe nè leggi da far parlare in suo favore, nè grazie da distribuire; non incontra che ingrati sudditi, infedeli e disobbedienti; invano sono i conti chiamati dal monarca al servigio cui sono obbligati; l'eredità del loro ufficio li rende sordi alla sua voce, e la novella loro fortuna lor presta interessi novelli.

Così i diritti di tutti sono sottoposti ai capricci, alle incertezze dell'arbitrario; cessano i giudizii d'esser assoggettati all'esame, alla revisione della giustizia del principe; il Francese invoca indarno il soccorso e la protezione delle leggi saliche o ripuarie; il Gallo o il Borgognone richiamasi del pari inutilmente alle leggi romane o a quelle di Gondebaldo; gli ordini assoluti del conte o del signore i soli sono che si riconoscano per legittimi. Tutti questi popoli diversi confusi sotto l'impero di uno stesso regime, o più veramente d'un servaggio comune, più non hanno altro diritto pubblico e civile che i capricci dei lor signori, sino a tanto che sieno dal tempo consagrate le consuetudini delle quali è origine la violenza.

Tutti i successori di Carlo il Calvo dimostrano la medesima incapacità di questo principe. Poco tempo regna Luigi il Balbo, nè ha veruno dei doni necessari per toglier la Francia dallo stato di agitazione, di debolezza e di anarchia in cui è caduta; Luigi e Carlomano, che gli succedono, sono spogli di ogni merito, nè spiegano ingegno o talento di sorta; Luigi il Grosso, che sotto il suo scettro riunisce tutti i paesi onde

formavasi il dominio di Carlomagno, non inspira che disprezzo per la sua debolezza; tutti i suoi successori, sino ad Ugo Capeto, non meritano l'onore che loro fece la storia di conservarne i nomi.

I signori approfittano di queste circostanze favorevoli per liberarsi dai loro obblighi verso la corona; rendonsi intieramente indipendenti, e ne'loro dominii la fanno da sovrani. Muovon guerra al capo dello stato; ogni superiore arma i suoi vassalli particolari, come pure i sudditi de'suoi feudi, conosciuti sotto il nome di *villani*, per difendere e sostenere la sua causa.

Tal è lo stato di dissoluzione e d'assenza d'ogni sociabilità, in cui lo spirito d'un'ambiziosa indipendenza precipita la Francia, quando Ugo Capeto usurpa la corona all'ultimo rampollo della schiatta Carlovingia.

Fassi questa rivoluzione senza tumulto, senza scosse, o, a dir meglio, era stata consumata il giorno in cui scomparse erano le prerogative della corona; in cui i grandi eransi resi indipendenti nei lor dominii ed esercitavano tutti i diritti della sovranità. Mettendosi Ugo Capeto alla testa della nobiltà che aveva distrutto il governo politico della Francia, non aveva fatto che sanzionare, in certo modo, un cambiamento da lungo tempo operato.

Superba degli usi e de'pregiudizii che seco porta dal fondo della Germania, nelle sue irruzioni di là del Reno, la nobiltà segue costantemente il medesimo sistema di ostilità contro il potere della corona de'Merovingi, ne indebolisce ed annulla la potenza, ma fallisce nel momento di fondare la sua indipendenza e la sua sovranità personale; la famiglia

potente che s'impadronisce dell'autorità alla fine della prima stirpe, ne sventa i disegni, ed i primi principi di questa casa, coi meriti loro, coi loro talenti, salvano i privilegi del reame. Guidati dai lumi della ragion pubblica, procurano almeno di stabilire instituzioni estranee alla violenza ed alla forza; lo spirito d'ambizione e d'indipendenza che dirige i grandi, trionfa ancora dei loro sforzi, e perviene a far prevalere il sistema anarchico di cui la nobiltà non cessa di procacciar lo stabilimento. Dichiarasi Ugo Capeto capo di questo partito sotto il titolo di re; allora una polizia mostruosa e barbara tien luogo d'amministrazione regolare e protettrice; tutto prende novella forma: più gli abitanti non hanno la facoltà di disporre dei loro beni nè per testamento nè per atto tra vivi; il signore loro ne diventa l'erede necessario, in difetto di figli domiciliati entro i limiti del suo dominio; in certi luoghi non si può disporre che d'una parte mediocre de' suoi immobili o del proprio mobile; altrove non si ha la libertà di stringere i nodi del matrimonio, se non dopo averne ottenuto la licenza; caricati dappertutto di doveri umilianti, di tasse arbitrarie, hanno gli abitanti a temere del continuo enormi ammende o l'intera confiscazione dei loro beni. Spinti così alla disperazione, vendono la loro libertà a padroni almeno interessati ad assicurarne la sussistenza; altri sottopongonsi per essi e per la loro discendenza a doveri servili verso un istituto religioso, e senza difficoltà consentono di assumere un titolo di schiavitù per esimersi da maggiori pesi.

Non rimane nè legge nè regola di subordinazione nello

stato; i doveri e i diritti rispettivi dei signori più potenti non sono nè segnati nè limitati; i grandi feudatari, divisi per rivalità, per guerre continue, non guardano pur l'omaggio che come una vana ceremonia che seco non porta veruna obbligazione reale di servizio e di obbedienza.

Questo stato di disordine e di barbarie prolungasi fino al momento in cui il reame prende ad appoggiarsi sulla massa del popolo, e con buon successo reagisce contro gli spogliatori delle sue prerogative; ridotto per le loro pretensioni insensate a non essere che un'ombra, fa appoco appoco la conquista de'suoi diritti e riguadagna il terreno perduto. Dopo adunque una lotta ostinata di più secoli, esce finalmente la monarchia brillante e trionfante di tutte le speranze e di tutti gli sforzi.

Così, come s'è veduto, la rivoluzione che fa scendere del trono i figli di Clodoveo per metter lo scettro in mano a Pepino il Breve; le vittorie di Carlo Martello; le conquiste di Carlomagno; i nobili suoi saggi per far nascere idee ragionevoli di civiltà; la caduta dei feudi, di quel governo distruttore d'ogni idea d'ordine, di regola, di subordinazione, e che s'irradica in quell'epoca nell'Europa intera: questi sono gli avvenimenti più importanti dell'Occidente nel periodo di tempo che ci trattiene. Sono essi degni di fermar l'attenzione del lettore, se vuol conoscere le cause che gli hanno prodotti, l'influenza loro sopra i secoli ne'quali sono nati e sopra quelli che gli hanno seguiti. Tutto nella stosia è connesso, ed abbracciandolo in uno sguardo se ne coglie il complesso e perviensi a percorrere facilmente tutti gli anelli della catena dei fatti interessanti che la compongono.

SECOLO DI MAOMETTO

SETTIMO

DELL' ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

601 Callinico, esarca di Ravenna, viola la pace con Agilulfo, re dei Lombardi, facendo arrestare suo genero e sua figlia che passavano sulle terre dei Greci.

Il re di Borgogna Tierri, congiunto a Teodeberto, re d'Austrasia, sconfigge i Vasconi o Guasconi, comandati da Austrovaldo loro capo.

602 Riunita la Guascogna alla Francia, se ne nomina primo duca Geniale.

Venendo i Greci sconfitti dai Lombardi, Callinico è richiamato, ed in sua vece nominato per la seconda volta esarca di Ravenna Smaragdo.

Avendo l'imperatore Maurizio mandato suo fratello all'esercito di Pannonia, con ordine di farlo svernare di là del Danubio, i soldati, sdegnati ancora dell'ostinazione di Maurizio a non voler pagare il riscatto di 12,000 Greci prigionieri, che i Bulgari gli avevano offerti per mediocre somma, e che questi barbari, al rifiuto suo di riscattarli, avevano posti a morte, eleggono imperatore Foca, semplice tribuno, il quale recasi a Costantinopoli e vi fa sterminare Maurizio con i suoi cinque figli, sua moglie Costantina e le sue tre figliuole.

Varcato i Tu-chiuei-tateu di Pu-chia l'Oang-o, ritiransi, dopo esercitate le loro rapine consuete sulle provincie della China; Iang-su spedito contr'essi, li persegue, fa dei prigionieri che rimanda al loro gran coan; riparansi essi in fondo alla Tartaria, e stanno alcun tempo senza ricomparire.

Ribellione di Lo-fu-tse nel mezzodì della China, sedata dal generale Lieu-fang.

603 Clotario, re di Soissons, vedendo i re di Borgogna e di Austrasia occupati contro i Guasconi, manda contr'essi due eserciti che rimangono sconfitti.

Dopo regnato in Ispagna per due anni, il re dei Visigoti Liuva II, figlio di Recaredo, viene ucciso da un signore per nome Vitterico che s'impadronisce del trono.

Sotto pretesto di vendicare l'imperatore Maurizio, dichiara Cosroe, re di Persia, la guerra ai Greci; la continua egli per diciotto anni e toglie ai Greci quasi tutti i lor possedimenti d'Asia.

Foca gridato imperatore a Roma, vi riceve la qualità di console.

Commovimenti tra i Tartari Tu-chiuei-tateu, parecchi de' quali si danno a Chimin, capo di quelli del settentrione; costretto quindi il loro gran coan Pu-chia a fuggire presso i Tu-cu-oen, quivi trova ajuti per rientrare ne' suoi stati.

604 Cosroe, re di Persia, debella l'esercito dei Greci, e ne mette a contribuzione le frontiere d'oriente.

Caduto malato Uenti-ti, imperatore della China, suo figlio Iang-cuang, principe ereditario, disponesi a succedergli. Insulta egli una delle mogli di suo padre, il quale vuol far revocare la sua nominazione; ma Iang-cuang fa arrestare i ministri incaricati di tal ordine, entra nel palagio da cui fa uscir tutte le donne, e pubblicando la morte dell'imperatore, cui cade in sospetto d'aver avvelenato, prende possesso del trono, e produce un ordine di suo padre a suo fratello primogenito di strozzarsi.

Viene Adaloaldo dichiarato re dei Lombardi da suo padre Agilulfo e riconosciuto dai popoli.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Narsete, generale greco, accusato d'intelligenza col re di Persia Cosroe, si sente richiamato da Foca, il quale, sotto la promessa di concedergli la sua grazia, lo attira a Costantinopoli e lo fa arder vivo.

Preso Iang-cuang il nome d'Iang-ti, trasferisce la sua corte da Ciang-ngan a Lo-iang che fa abbellire, vi si abbandona a tutti i piaceri e prodigalizza i te-
603 sori del suo predecessore.

Lieu-fang, generale chinese, riporta una vittoria contro Fan-ci, re della Cochinchina, lo pone in fuga, e tolti i tesori del suo palagio, s'impadronisce del suo regno.

Guerra tra i Tu-chiuei orientali ed i Tiele, discendenti degl'Iong-nu. Ciulo-coan, successore di Opu-coan, gettasi sopra i Tiele, a loro toglie un gran bottino. Ribellausi i Tiele, gridando loro sechin o capo Chipi-eulong, sotto il titolo di Muo-coan, assaltano Ciulo-coan, capo dei Tu-chiuei, orientali lo sconfiggono e lo avrebbero distrutto se giunti non fossero in suo aiuto gl'I-u, i Cao-ciang e gl'Ion-sci.

I Chinesi fanno la guerra ai Siamesi e li debellano.

606 Per meglio governarlo, corrompe Brunechilde i costumi di Tierri, re di Borgogna e l'induce a far la guerra al re d'Austrasia Teodeberto.

Cospirazione contro Foca, Imperator greco, che fa morirne gli autori, ed anche Anastasio che gliela rivela.

Cosroe assalta l'impero greco.

607 Dà Foca al patrizio Prisco o Crispo sua figlia Domienzia, unitamente al comando delle sue guardie.

Cosroe toglie a' Greci varie fortezze.

Chimin, coan de' Tu-chiuei del settentrione, rende omaggio all'imperator della China.

Iang-ti manda il dotto Pei-chin nei regni di Si-iu, per governarli e favorire il commercio, ed egli determina quei re a render omaggio alla China.

608 Foca fa entrare nel circo di Costantinopoli una mano di soldati per esterminarvi il popolo che non aveva come lui approvato gli attori. La guardia pretoriana appicca il fuoco al pretorio ed al palazzo.

Cospirazione di Prisco, prefetto del pretorio, e di Eraclio, figlio d'un governatore d'Africa del medesimo nome, originario di Cappadocia, contro Foca.

Il re di Persia Cosroe mette a sacco la Mesopotamia e la Siria.

Il re di Citu, isola del mezzodì della China, manda ambasciatori ad Iang-ti.

609 Ribellione de' Giudei ad Antiochia.

Arma Eraclio in Africa contro Foca.

Cosroe passa l'Eufrate, e desolata la Siria, s'impadronisce della Palestina e della Fenicia.

Andato Iang-ti a visitare il paese ad occidente della China, sforza i Tu-en-oen a prestargli omaggio, e cacciandoseli dinanzi s'apre una via libera al mar Caspio ed alle sorgenti dell'Oang-o e del Chiang; riceve l'omaggio di Chin-pe-ia, re dei Cao-ciang, e di Tu-tausce, re degl'I-u, Tu-chiuei occidentali, e degl'Inviati degli altri ventisette regni di Si-iu; mettendo poi nel novero dei dipartimenti dell'Impero il paese di Si-ai, O-iuen, Scen-scen, Tsie-mu, ed altri.

Morte di Chimin, coan de' Tu-chiuei del settentrione, a cui succede suo figlio Tochi sotto il nome di Sci-pi-coan.

610 Devastano i Persi la Cappadocia e l'Armenia, disfanno l'esercito dei Greci, impadroniscono della Galatia e della Paflagonia, e penetrano sino a Calcedonia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Eraclio, prefetto d'Africa, leva un potente esercito di cui dà il comando a suo figlio, allestisce una numerosa armata navale, e venendo a Costantinopoli, si rende padrone di questa città, e battute le truppe di Foca, che gli vien condotto in persona, lo fa spogliare dell' imperial paludamento, mutilare e decapitare. I soldati ne bruciano il torso sulla pubblica piazza. Si fa Eraclio incoronare imperatore, in un con sua moglie Eudossia.

I Persi, saccheggiata l'Armenia e fattisi padroni di Cesarea in Cappadocia, ritiransi carichi di bottino.

Iang-ti manda Cin-leng, un suo generale, a sforzare O-lan-teu, re delle isole Lieu-chieu a prestargli omaggio. Niegandovisi, O-lao-teu rimane battuto ed ucciso; ma il suo regno non sottomettesi alla China che sotto i Ming.

Al rifiuto del re di Corea Cao-inen, di prestare omaggio alla China, Iang-ti si dispone a fargli la guerra.

611 Guerra di Tierri, re di Borgogna, contro Teodeberto, re d'Austrasia.

La moglie di Eraclio, Eudossia, dà alla luce Costantino il Giovane e muore.

Giovanni Lemigio da Eraclio mandato a sostituire Smaragdo nell'esarcato.

Ribellansi nello Scian-tong gli operai impiegati ai preparativi della conquista della Corea e sotto il comando di Uang-pong, divisi in tre bande, devastano il paese e si rendono formidabili.

612 Teodeberto da Tierri disfatto e preso a Colonia, dove Brunechilde lo fa assassinare.

Sisebut, principe eccellente, eletto re dei Visigoti in Ispagna.

I Persi, stanchi della guerra e sazi di bottino, non fanno quest' anno correria sulle terre dell' impero greco.

Maometto formasi un partito di Varaca suo cugino, Alì suo nipote e suo pupillo, cui si fa genero, e d'Abubecre suo suocero, per sostenerlo nel suo disegno di novazione, e ponesi alla testa di alcuni abitanti della Mecca, ch' ei chiama suoi *compagni* o *moageriani*.

Verso questo tempo veogono i Saraceni, guidati dal loro principe Alnooman, a piombare sulle terre dei Greci, spogliano la Siria e tutto vi mettono a fuoco e a sangue.

Senza badare alle rivolte dello Scian-tong, mette Iang-ti in piedi un esercito d' un milione 130 mila uomini che vuole egli medesimo condurre in Corea. Giunto pertanto sulle sponde del Leao-scioi, trova i Corei disposti a disputargliene il passo: lo fa egli tentare da uno squadrone che vien tagliato a pezzi; ma ad un secondo attacco, i Corei vanno in fuga e la città di Leao-tong rimane investita. Stanco però dell' assedio, Iang-ti rimette in piedi un secondo esercito, e vi manda cinque suoi generali che il re di Corea tiene a bada sin al momento in cui mancano le vittovaglie; e quando i Chinesi ripassano il Leao-scioi, si fanno loro addosso i Corei, li conquidono, li fugano, e di sì immenso esercito non tornano che 27 mila soldati.

613 Il re di Borgogna Tierri muore di dissenteria.

Era Brunechilde sua madre pervenuta all' amministrazione generale delle cose d'Austrasia e di Borgogna, durante i regni di Teodeberto II e di Tierri II, suoi nipoti. Superba ed ardita, divorata dall' avarizia e dall' ambizione, avea questa principessa dei talenti; ma presa da un sentimento di ferocia il quale non era che troppo comune in quei tempi rozzi e selvaggi, prendeasi giuoco della vita degli uomini, e toglica di mezzo le difficoltà che potevano arrestarla con delitti e misfatti.

Solleva ella contro sè tutti i sudditi di Teodeberto, e per sottrarsi alla loro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vendetta, ritirasi precipitosamente alla corte di Tierri e continua a governare la Borgogna nel modo stesso che diretto avea le bisogna dell' Austrasia. Le sue rapine e le sue ingiustizie fanno sorgere contro di lei una congiura per liberarsi dall' influenza ch' essa esercita. Niegano i capi di questa parte di dar la corona, dopo la morte del detto principe, a suo figlio, per timore di veder ancora Brunechilde alla testa degli affari pubblici: chiamano quindi al trono Clotario II, il qual principe perseguita Brunechilde, e per soddisfare alla vendetta del popolo, dà al suo esercito lo spettacolo d' una regina condannata a perire nel supplizio più crudele e più ignominioso.

La fa Clotario girare sopra un cammello tra le sue truppe che l' opprimono d' insulti ed oltraggi; ha quindi la barbarie di farla attaccare per le braccia ed i capelli alla coda d' una cavalla indomita che la strascina e la dilacera in brani. Nè il furor di Clotario, degno figliuolo di Chilperico e di Fredegonda, è sbramato da quel tremendo supplizio; s' accanisce sul cadavere della sciaurata e lo fa tagliare a pezzi.

Clotario II perviene a riunire sotto le sue leggi tutti i dominii della monarchia francese; soggioga questo principe i Sassoni e dà di sua mano la morte al re loro Bertoaldo. Dopo la vittoria, più non pensa che a far regnare nei suoi stati la giustizia e l' abbondanza, ed a far dimenticare la sue crudeltà colla rettitudine della sua amministrazione; ma ha l' imprudenza di preparare egli medesimo la rivoluzione che in appresso por deve sul trono dei lor sovrani i maestri di palazzo.

I maestri di palazzo non erano in origine stati che i capi degli ufficiali domestici del principe; riuniscono sulle prime all' intendenza generale del palazzo la qualità di giudici di tutte le persone che l' abitano; cresce l' importanza del loro ufficio con la possanza della monarchia; tutte le cure loro pongono e la loro abilità nel corrompere i lor signori e nell' insegnar ad essi a trascurare nella mollezza e nei piaceri le cure penose del governo, a fine d' usurparne tutte le funzioni; regolano le finanze, mettonsi alla testa degli eserciti e sin presiedono il tribunale supremo in cui era il re obbligato a rendere in persona giustizia ai Leudi e di pronunziare definitivamente sulle cause che in appello vi si portavano da tutte le provincie dell' impero. Quando l' eredità dei benefizii rende la nobiltà signora assoluta del regno, il potere dei maestri di palazzo fa nuovi progressi, nè conosce più limiti; le loro qualità di ministri, di capitani e di favoriti del principe mutansi in quella di ministri, di capitani e di favoriti della nazione.

In origine, la carica di maestro del palazzo era semplicemente temporanea: egli consente a darla a vita. Avevano i maestri di palazzo favorito l' usurpazione di Clotario sull' infelice famiglia di Tierri; ma in breve è ella vendicata, però che i figli di Clotario vengono a vicenda precipitati dal trono dai figli di que' medesimi uomini che s' erano fatti sedere a fianco.

I Persi prendono Apamea ed Edessa e bloccano Antiochia.

Medita Iau-ti una terza spedizione contro la Corea, e in onta al consiglio dei suoi grandi passando il Leao-scini, assedia Siu-cing senza effetto; ma udendo la ribellione d' Iang-uen-can, principe di Sciù, che pose l' assedio dinanzi Lo-iang sua capitale, determinasi a lasciar la Corea. Intanto il principe di Sciù vien posto in fuga dalle truppe imperiali e trovasi costretto a darsi la morte.

614 Ricominciano i Persi la guerra contro i Greci, e prendono Cesarea e Damasco, sì che Eraclio manda a Cosroe ambasciatori che sono licenziati senza risposta.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Liberato Ian-ti della ribellione d' Iang-nen-can, vuol tornare nella Corea; ma una parte de' suoi soldati si niega al marciare; l' altra parte però, comandata da Lai-u-eul, vi si reca e sconfigge i Corei, tanto che il loro re Cao-iuen si sottomette e manda ostaggi. Iang-ti esige da Cao-inen l' omaggio in persona, al che rifiutandosi, ne fa morire gli ostaggi e vuol tornare in Corea; se non che n' è distolto tanto dalle ribellioni interne quanto dalla voglia di dedicarsi allo studio delle scienze.

615 I Persi continuano le loro stragi sopra le terre dell' impero greco, fanno la conquista della Giudea, prendono Gerusalemme, innondano l' Egitto, s' impossessano d' Alessandria che devastano, vanno sino in Libia, e spingono un esercito contro Cartagine cui cingono d' assedio.

Visitando Iang-ti le provincie settentrionali della China sino al di là della grande muraglia, Sci-pi, coan de' Tu-chiuei del norte, lo sorprende e l' investe in Iumen-coan. Liscimin, figlio di Li-iuen, allora in età di sedici anni e poi fondatore della dinastia dei Tang, fa correr la voce ch' ei mena un gran soccorso ad Iang-ti e ch' è sorta negli stati di Sci-pi una ribellione; il qual rumore determina Sci-pi a levar l' assedio. Appena si trova così libero Iang-ti, i grandi l' inducono a ritirarsi a Ciang-ngan per meglio vegliare ai bisogni dell' impero; ma giunto a Lo-ian, non può lasciarla, medita un viaggio a Chiang-tu e fa morire coloro che gli parlano di tornare a Ciang-ngan.

I Persi prendono e danno il sacco a Cartagine.

616 Giovanni Lemigio, esarca di Ravenna, sterminato. Viene in sua vece Elauterio.

Nelle provincie orientali della China, Limi, che stato era consigliere del principe di Sciù, si pone a guida di alcuni briganti armati; ed il generale contro di lui spedito, rimane vinto. Limi pubblica un manifesto contro Iang-ti, e prende il titolo di principe degli Uei.

Nel paese di Po-iang, Ciao-scechi assume il titolo di principe d' Iang-ing, e battuto un esercito imperiale, s' impossessa del titolo d' imperatore e impone alla sua dinastia il nome di Ciù.

Il capo dei banditi Teo-chiente, sulle prime sconfitto dalle truppe imperiali, raccozza gli avanzi del suo esercito, rendesi padrone di tutto il paese situato tra l' Oang-o e la grande muraglia e veste il titolo di principe di Ciang-lo, e poi d' Ia.

617 Manda Eraclio nuovi ambasciatori a Cosroe, re di Persia, per domandare la pace, ch' ei non vuol concedere se non a condizione ch' Eraclio ed i suoi popoli abbandonino la loro religione per la sua.

Lien-n-ceu, semplice soldato, solleva i popoli contro il governatore del paese di Man, che aveva ammassato molte granaglie, gli mozza il capo, distribuisce quei grani ai popoli, e compostosi un corpo di diecimila giovani, prende alcune piazze e domanda ajuto a Sci-pi, coan de' Tu-chinei, il quale lo crea coan di Ting-lang.

Leang-sse-tu, ufficiale scontento d' Iang-ti, solleva il presidio di Sufang contro il governatore, domanda soccorso a Sci-pi, rendesi padrone di varie piazze, ed assumendo il titolo d' imperatore, dà alla sua dinastia il nome di Leang. Vien egli creato coan da Sci-pi che l' introduce sulle terre dell' impero chinese.

Siei-chiu s' impadronisce di Chin-cing, ne distribuisce i grani al popolo, accoglie i briganti che davano il guasto alle provincie occidentali, e compostasi un' armata di 130 mila uomini, prende il titolo di re, dando alla sua dinastia il nome di Cin.

Era Volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Così l'impero chinese trovasi partito in sei regni, nè alcuno tra i grandi si ardisce di avvisarne Iang-ti, per timore d'esser punito.

Liscimin, legato con due eunuchi del palazzo, uno de'quali aveva ricevuto l'ordine di avvelenarlo, per aver dato sua sorella a Limi, previene Li-iuen suo padre, minacciato da Iang-ti, di prender le sue sicurezze, leva un corpo di 10 mila uomini, collegasi col coan dei Tartari, prende la qualità di protettore dell'impero, e sorprende la città di Sci-o. Suo padre Li-iuen, che trovasi alla testa di 90 mila combattenti, lo manda ad investire Ciang-ngan. Nuovi drappelli, sin d'ufficiali d'Iang-ti, unisconsi a Liscimin; Li-iuen lo segue, accompagnato da un principe che vuol proporre per imperatore. Aperte le porte di Ciang-ngan, le sue truppe corrono al palazzo. Raduna Li-iuen i grandi, fa riconoscere il suo principe imperatore sotto il nome di *Cong-ti*, conservando ad Iang-ti il titolo di supremo imperatore e si riserva quelli di principe di Tang, di primo ministro e di reggente dell'impero.

Liscimin muove contro Siei-chin, che aveva preso il titolo di principe di Cin, e lo sconfigge: quindi parecchi governatori si sottomettono.

Intanto Iang-ti, ritirato a Chiang-tu, s'abbandona a tutti gli eccessi; ma viene assalito, preso e strangolato da Iu-inen-oachi, il quale usurpa il titolo di imperatore e marcia verso Lo-iang; rifiutano i grandi di riconoscere per principe Cong-ti, e ne scelgono un altro al quale pongono lo stesso nome.

618 Gli Avari, Unni o Turchi, venuti dal fondo della Tartaria, vanno a piantarsi all'occidente del Ponto-Eussino, di colà saccheggiando i contorni di Costantinopoli.

I grandi della China propongono a Limi di sostenere il loro imperatore, offerendogli d'esser fatto principe degli Uei e generale delle truppe. Accetta egli, batte In-uen-oachi e marcia contro Lo-iang; ma udendo la morte di colui che gli fece proposizioni, sen ritorna.

Cede l'imperatore Cong-ti il suo trono a Li-iuen, il quale prende il titolo d'imperatore ed il nome di Cao-tsu, dando alla sua dinastia quello di *Tang* ed a' suoi figli il titolo di *principi*. Limi sconfitto, gli si sottomette, e vien poi messo a morte. Muore Siei-chin ed è sostituito da Siei-gin-chen suo figlinolo, ch'è poi disfatto da Liscimin.

619 Ribellandosi l'esarca Eleuterio contro Eraclio, prende la porpora, e si fa incoronare a Roma, ma i suoi soldati l'uccidono. E' nominato esarca in sua vece Isacco.

I Persi danno il guasto all'Asia-Minore, entrano nella Galatia, e rendendosi padroni d'Ancira, menano poi lor guasti fino a Calcedonia.

Uang-sci-ciong, depositario dell'autorità de'Sui, che aveva assunto il titolo di *principe dei Cing*, vedendo che tutto si sottomette al principe di Tang, propone al primo principe Cong-ti di abdicare in suo favore. Al suo rifiuto, si assicura della persona di lui, lo fa degradare, prende il titolo d'imperatore, e sapendo che altri grandi voleano togliergli Cong-ti, lo fa avvelenare.

Morte di Sci-pi, coan de' Tu-chinei; suo fratello Ciulo-coan gli succede.

Cao-tsu manda Li-sciu-tong contro In-nen-oachi; ma Teu-chiente, principe d'Ia, lo fa prigioniero, e giustiziar pubblicamente come per vendicar la morte d'Iang-ti; s'impadronisce del sigillo dell'impero, ed aumenta la sua possanza con le città che ancora riconoscono i Sui.

I Tu-chinei dividonsi: Ciulo, coan di quelli del norte, rifiuta di riconoscere i Tang, e disponesi a far loro la guerra; Ossono, coan degli occidentali, era sempre trattenuto alla corte della China; Sce-euei, suo successore, avava posto ni

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

allarme Ciulo con le sue conquiste; Tu-sce-o, ch' era stato posto in sua vece, assoggetta i Tiele, il paese degli Usun e tutti i regni del Si-in, e rendendo omaggio a Cao-tson, domanda la morte di Ossono che gli è accordata.

Il principe degl' Ia dichiara la guerra all' imperatore dei Tang e gli toglie parecchie piazze. Mandato contro di lui Li-sci-tsi, finge di prendere le sue parti, gli sottomette una porzione dell' Onan e l' attira in un agguato; ma il prence d' Ia n' è avvertito e Li-sci-tsi l' invade.

620 Eraclio fa la pace con gli Avari che prende al suo soldo, e continua la guerra contro i Persi. Questi Avari, Unni o Turchi servivano ugualmente come ausiliarii negli eserciti d' Eraclio e dei Persi, come poi servirono in quelli dei califfi.

Cao-tsu, imperatore dei Tang, spedisce suo figlio Liscimin contro Lien-u-ceu, coan di Ting-iang, che aiutato dai Tu-chiuei erasi formato nello Sceu-si un principato considerabile. Liscimin lo sconfigge e l' obbliga a ritirarsi presso i Tu-chiuei, che temendo Liscimin, l' uccidono.

Assalta poi Liscimin il principe di Cing, Uang-sci-tsong, al quale toglie parecchie piazze; vedendosi battuto, si riunisce al principe d' Ia.

Morte di Ciulo-coan, al quale succede Chiei-li, e nomina suo figlio Fu-po-pi capo dei Tu-chiuei orientali sotto il nome di *Tu-li*.

Comandati i Messicani dal loro capo Messi, fondano Messico e fanno un' irruzione sulle terre dei Novatelca.

621 Fine dell' età dell' acqua presso gli Aztechi.

Muove Eraclio contro Cosroe, re di Persia, il cui generale, per nome Magandato, a lui si arrende. Giunto sulle frontiere dell' Armenia, sconfigge un corpo di cavalli dei Persi.

Liscimin disponesi a prendere Lo-iang, dove si ritira il principe di Cing, allorchè giunge in suo aiuto il principe d' Ia. Richiamato Liscimin a Ciang-ngan, lascia una parte del suo esercito all' assedio, e marciando al principe d' Ia, gli piomba addosso e lo fa prigione, deposte il suo esercito le armi. Liscimin lo conduce all' assedio di Lo-iang, in cui, avendo determinato il principe di Cing ad arrendersi, egli entra, fa dar fuoco al palazzo, e soggiogati gli stati di questi due principi, estende i limiti dell' impero della China sino al mare occidentale, e torna trionfante a Ciang-ngan. Il principe di Cing vien ridotto alla condizione del popolo, e per esserne venuto in aiuto, senza essere attaccato, il principe di Ia è posto a morte. Lieu-eta intanto ne solleva gli stati e prendevi il suo luogo; ma Liscimin muove contro di lui.

Dà Clotario II l' Austrasia e la Neustria a Dagoberto suo figlio col titolo di re.

Da che aveva Clodoveo assodato con le sue vittorie il regno di cui Faramondo, Meroveo e Clodione avean gettato nelle Gallie le fondamenta, le contrade ond' era formato furono divise in due parti, una delle quali appellossi *Austrasia* e l' altra *Neustria*; gran divisione che accadde nel 566, ma i cui limiti non furono definitivamente posti che nel 638.

Comprendeva l' Austrasia tutto ciò che giace fra la Mosa ed il Reno, ed anche di là della Mosa, Reims, Châlons, Cambrai e Laon; di più l' antica Francia e tutti i popoli soggiogati di qua del Reno, come i Bavaresi e gli Alemanni.

La Neustria estendevasi dalla Mosa di là sino alla Loira. L' Aquitania e la Borgogna non erano allora comprese sotto il nome di Francia, e di più l' Armorica non ne facea parte.

Così, come si vede, le quattro provincie che formavano la divisione della

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

622 Belgica antica, cioè: la prima e la seconda Belgica, la prima e la seconda Germanica, erano rinchiuse nei limiti dell' Austrasia. Ma le antiche diocesi di Arras, di Terrouane e di Tournay, che comprendevano l'Artesia e la Fiandra, appartenevano alla Neustria.

Eraclio entra in Persia, e prese varie città, assalta e sorprende quella di Gazogotte, in cui erasi ritirato Cosroe e d'onde fugge. Lo insegue egli in Media, e stabilitosi nell'Albania asiatica, rimanda più di cinquantamila prigioni.

Egira o era dei Maomettani. Cagionando Maometto con la sua dottrina alcune turbolenze nella città della Mecca, trovasi costretto a fuggire la persecuzione dei magistrati ed a ritirarsi a Medina, alla testa de' suoi compagni chiamati *moagerii.* Quelli di Medina che a lui si uniscono, sono chiamati *ansari* o *ausiliarii.*

Lieu-eta, mancando di viveri e stretto da Liscimin, ritirasi presso i Tuchinei. La dispersione de' suoi soldati ripone la calma nello Sciantong.

Liscimin, tornando a Ciang-ngau, trova l' imperatore Cao-tsu suo padre inasprito, per opera della gelosia da' suoi due fratelli.

Lieu-eta rientra nello Sciantong alla testa da' Tu-chinei e Li-chieu-cing, prence ereditario fratello di Liscimin, mandatogli contro, lo debella, ed impadronitosi di lui, ne manda la testa a Cing-ngan.

Mentre l'impero romano in oriente e la Persia fanno apparati immensi per distruggersi l' un l' altro, un uomo profondamente dissimulato e nascosto nei deserti dall' Arabia, inventa e fabbrica molle delle quali ignora prima la forza, ed i cui effetti prodigiosi ridur debbono in polvere i due imperi e mutar la faccia della massima parte del mondo conosciuto; sparge esso nei cuori i semi d' un ardente fanatismo che a grado a grado si sviluppa, esaltasi poi pel sangue onde si cuopre, rapido cresce, e finalmente riempie de' suoi furori distruttivi l' Asia, l' Africa ed una parte dell' Europa.

Non si annunzia Maometto come autore d' una religione novella; ei dice apertamente, non consister la sua missione che in ricondurre alla primitiva purità la religion vera, professata da Adamo, Abramo, Mosè, Gesù, e da tutti i profeti; ma sfigurata dagl' idolatri, alterata da' giudei e dai cristiani. Tutta la sua religione si riduce a questi due articoli: non v' ha che un solo Dio, ed è Maometto il suo profeta.

Il libro nel quale racchiude la sua dottrina chiamasi l' Alcorano, cioè, lettura; composto mostruoso di giudaismo, di cristianismo e di paganismo. Allora è l' Arabia partita da queste tre religioni, ed in diversi precetti di esse gli somministrano di che comporre la sua dottrina e più agevolmente sedurre le menti ignoranti e rozze. Comincia Maometto dal predicare la tolleranza universale; ma di mano in mano che si stabilisce sopra la terra il suo impero, la spada, giusta il linguaggio dei Musulmani, divien la chiave del cielo.

Apostolo e conquistatore, Maometto persuade e marcia senza posa da trionfatore: comanda ai califfi, suoi successori, d' estendere la religion sua per le strade stesse che le banno dato l' origine. Premi eterni promette il profeta a coloro che perdessero la vita combattendo contro gl' infedeli; minaccia di tormenti infiniti quelli che sen restassero oziosi entro le case, a meno che con sussidii non contribuissero alle spese ed al buon esito della guerra. Con tanto maggior fiducia precipitansi i suoi settatori in mezzo ai più grandi pericoli che credonsi martiri della loro religione, e che i califfi loro persuadono, presiedere una cieca fatalità al destino degli uomini, senza che possa la prudenza nulla mutare ad avvenimenti da tutta l' eternità risoluti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

623 Eraclio persegue l'esercito dei Persi. Intanto gli Avari, Unni o Turchi, che facevano parte del suo esercito, ritiransi in Tartaria. Torna Eraclio in Europa; lo vengono i Persi perseguitando, ma rimangono disfatti.

Suintila, re dei Visigoti, caccia della Spagna il resto dei Latini.

Levato un esercito composto de' moagerii e degli ansari, imprende Maometto diverse spedizioni contro i Coraichiti, suoi nemici, alla Mecca.

I Tu-cu-uen venuti nello Scen-si, son posti in fuga da Ciai-sciao, genero di Cao-tsu

624 La nazione dei Vendi e quella degli Slavi scelgonsi a re Samon, semplice mercadante di Sens, e colleganzi coi Lombardi contro i Francesi. Samon libera i suoi popoli dal loro giogo e regna sino al 658. Dopo di lui sfasciasi il suo stato.

Fa Eraclio passare al suo esercito l'Enfrate, prende la città di Samosata e quella d'Adana, e gittato un ponte nel fiume di Savre, manda un corpo di truppe ad attaccare i Persi, i quali lo respingono sino nel suo campo. Eraclio uccide di sua mano un gigante, ributta i Persi nel fiume, e torna a prendere le stanze d'inverno a Sebaste in Cappadocia.

Maometto debella i Coraichiti nella valle di Bedra, ne uccide settanta e fa altrettanti prigionieri.

Fu-cong-sci, ribellato nel Chiang-nan, sottomettesi ai Tang la cui autorità riconosce la China tutta; i Tu-chinei loro restando soli per nemici. Un grande consiglia di bruciare Ciang-ngan, le cui ricchezze gli allettano e di trasportare la corte altrove; ma si oppone Liscimin e domanda di marciare contro quei Tartari. Il principe ereditario insinua dubbi contro di lui; ma avendo i Tu-chinei già invaso cinque dipartimenti, viene Liscimin mandato contr' essi unitamente a Li-iuen-chi suo secondo fratello. Giunti al cospetto del nemico, Liscimin propone a suo fratello d'assaltarli; ma questi rifiuta. Propone dunque Liscimin a Tu-li, coan degli orientali, un combattimento singolare per essersi collegato a Chiei-li, coan del settentrione. Tu-li lascia quest' ultimo che Liscimin sforza a ritirarsi.

625 Guerra dei Francesi contro i Sassoni, in cui Dagoberto, al cimento di perdervi la vita, viene soccorso da Clotario che di sua mano uccide il sassone re.

Edvino, re di Northumberland, sposa Edelberga, figlia d'Etelberto, re di Kent.

Sollecita Cosroe re di Persia gli Avari e gli Schiavoni a penetrare nella Tracia e ad assediare Costantinopoli. Sparte allora Eraclio il suo esercito in tre corpi, e lasciatone uno dinanzi Costantinopoli, dà il secondo a suo fratello Teodoro per cuoprire la Tracia, e col terzo, in breve sostenuto da quarantamila Turchi, muove ei stesso per in Persia. Sorbare, generale di Cosroe, s'avanza sino a Calcedonia e forma l'assedio di Costantinopoli, che leva ben tosto; Sam, altro capo dei Persi, attacca Teodoro, e mentre i due eserciti sono alle prese, una grandine di straordinaria grossezza mette in rotta i Persi.

Assistito Maometto dai moagerii e dagli ansari, assalta i Giudei arabi, loro toglie parecchie piazze e sparte tra' suoi soldati i loro beni; poi toglie una carovana ai Coraichiti. *Battaglia d'Ohod*, a quattro miglia da Medina, in cui Maometto resta sconfitto e sforzato a ritirarsi. Quest' è la sola battaglia perduta da Maometto.

Liscimin torna a Ciang-ngan; Chiei-li, coan del norte, devasta cinque dipartimenti chinesi, e n'è respinto da Li-tao-tsong, che l'obbliga e domandar la pace.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

626 I Lombardi scacciano Adaloaldo loro re, ch' Eraclio aveva impegnato a tormentare i grandi de' suoi stati, ed eleggono in sua vece Arioaldo, governatore di Torino, suo cognato.

Continua Eraclio a fare la guerra ai Persi; ventiquattromila Turchi del suo esercito torosoo in Tartaria ed egli va a metter il campo presso Ninive, sul fiume di Zabal. Data quindi battaglia ai Persi, gli sconfigge, li pone in fuga e s' impadronisce dei tesori e del palazzo di Cosroe.

Maometto assalta i Nadiriti, una delle più potenti tribù de' Giudei arabi, vicini a Medina e gli sforza a lasciar il loro domicilio. Muove contro gli Arabi delle frontiere della Siria, se li vede a fuggire dinanzi, e riporta a Medina un immenso bottino sovr' essi fatto.

Avvelenato Liscimin per raggiro de' suoi fratelli, non ne muore. Cao-tsu sdegnato, l' allontana dalla corte per assicurarlo da nuovi attentati; ma opponendovisi i fratelli, è l' ordine rivocato. Cao-tsu chiama al palazzo Liscimin che vi si reca accompagnato. Il principe ereditario gli scocca una freccia ch' egli evita e quindi glie ne rimanda un' altra che lo stende morto al suolo. I grandi domandano allora che Liscimin sia nominato principe ereditario, e suo padre, udita la sua innocenza, l' abbraccia e lo nomina.

Cao-tsu abdica e forza Liscimin a prendere possesso del trono, sotto il nome di Tai-tsong. Approfittando Chiei-li delle feste dell' inaugurazione, viene sino a Ciang-ngan e minaccia la China d' un esercito d' un milione d' uomini. L' imperatore, fattone arrestare il messo, marcia contro di lui; al che Chiei-li domanda la pace, e gli eserciti si separano. L' imperatore Tai-tsong chiama suo figlio Li-cing-chien principe ereditario.

627 Eraclio perseguita Cosroe che rifuggesi a Selencia, di là del Tigri; Cosroe, attaccato da dissenteria, vuol incoronare re Mardesane, suo più giovane figlio; ma Siroe suo primogenito guadagna la nobiltà e l' esercito, e caricato suo padre di catene, lo fa chiudere nel luogo de' suoi tesori, scannare in sua presenza e Mardesane e gli altri suoi fratelli, e trafiggere lo stesso suo padre di colpi di freccie. Siroe fa poi la pace con Eraclio che ritorna ne' suoi stati, e rientra in Costantinopoli in trionfo.

Guerra del fosso. Avendo Maometto soggiogato la tribù arabe vicine a Medina, i Coraichiti, in numero di diecimila uomini, avanzansi per opprimerlo. Maometto scava in fronte al suo campo un fosso che gli arresta per venti giorni, sì che si contentano di slanciare sul suo campo alcune freccie. Essendo stati uccisi due principali de' Coraichiti, che aveano superato quel fosso, il terrore si sparge nel loro esercito che si dissipa. Perseguita allora Maometto e sconfigge i Coraichiti, i Labianiti, i Mostalechiti ed altre tribù.

Tai-tsong divide la China in dieci tao o provincie che determina secondo il corso dei fiumi e la direzione delle montagne.

628 Clotario II, re di Francia, muore lasciando due figli: Dagoberto che gli succede, e Cariberto il quale ottiene da suo fratello una parte dell' Aquitania, e fa Tolosa sua capitale. Pepino il vecchio nominato maestro del palazzo e duca di Neustria.

Eraclio passa in Siria ed arrestasi a Gerusalemme come pure ad Edessa.

Morte di Siroe, re di Persia, a cui succede suo figlio Erdezer. Sebarasa, generale dell' esercito, l' uccide e ne prende il posto.

Zaid, luogotenente di Maometto, sottomette il paese di Madian, vicino alla Siria, e ne riconduce a Medina un gran numero di cattivi.

Inoltrasi Maometto contro la Mecca con un esercito.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tai-tsong mantiene la China in pace.

Ribellansi i Tartari Ci-le contro Chiei-li, coan dei Tu-chiuei, e pongono in fuga Toli-coan, mandato contro di loro per acquietarli.

629 Il re di Francia Dagoberto si dà ai piaceri, trascurando il governo de'suoi stati.

Sebarasa, re de' Persi, sconfitto.

Conchiude Maometto una tregua coi Coraichiti, signori della Mecca. Indi fa la guerra ai Giudei di Khaibar, e pone alla città loro l'assedio in cui segnalasi Ali, suo genero. Avvelenato è quivi Maometto da un abitante. Manda Giafar, un suo luogotenente, in Etiopia, un altro al governatore d'Egitto Mocavcas, ed altri a diverse spedizioni. Partendo poi da Medina, fa il suo ingresso nella Mecca, e dopo visitata la Caaba, a Medina ritorna.

I Ci-li nominano per sechin o capo Inan, dell'orda di Sii-iento, che Tai-tsong conferma sotto il nome di Ceu-sciu-pi-chiei-coan. Prevenuto Chie-li, coan de' Tu-chiuei, che questo capo rese omaggio all'impero, manda un ambasciatore che Tai-tsong accoglie male e fa seguire da un esercito che vien accolto dai Ci-li.

Principio de' Tu-chiuei o Turchi Oci-e.

Morte di Cariberto, onde l'Aquitania vien riunita alla Francia.

630 Tolgono gli Slavi croati la Dalmazia al dominio degli Abari e distruggono la città d'Epidauro, situata sul golfo di Cattaro, ed i cui abitanti si riparano sulle rupi dove fondano Ragusa.

Caled, Amrù ed Otmano, tre capi de' Coraichiti, unisconsi a Maometto e ne divengono i più celebri generali. Irritato Maometto contro i Greci che avevano fatto morire un suo ambasciatore, manda contr'essi Zaid con un esercito di tremila uomini che vengono posti in rotta presso Muta in Siria. Rimasto in tale occasione morto Zaid, Caled ne prende il posto, pone i Greci in fuga, e torna a Medina carico di bottino.

Muove Maometto contro la Mecca che avea infranto la tregua, e menando seco diecimila uomini, con Ali, Caled ed Abu-Obeida per luogotenenti; se ne rende padrone e vi è riconosciuto sovrano. Sottomesse indi le tribù ribelli, sen torna a Medina.

All'avvicinarsi dell'esercito chinese, Chiei-li, coan de' Tu-chiuei, si dà alla fuga, e deposte le sue truppe le armi, i capi loro danno a Tai-tsong il titolo di Celeste-coan; e quindi gli vien condotto lo stesso Chiei-li. I Tu-chiuei senza capi, passano chi nel Si-iu e si congiungono ai Ci-le, e chi si danno a Tai-tsong, il quale divide il loro paese tra Tu-li e Chiei-li, e li nomina gran generali delle sue schiere.

631 Deposto Suintila, re dei Visigoti in Ispagna, ponesi in sua vece Sisenando, in pregiudizio del figlio suo.

Riceve Maometto gran numero d'ambasciatori dalle tribù arabe soggiogate. Mossei-lama, un di costoro, fatta la sua sommissione, torna al suo paese e si ribella.

Sapendo che i Greci minacciavano d'attaccarlo, aduna Maometto un esercito di 80,000 uomini, e lasciato ad Ali il governo di Medina, stabilendovelo califfo, recasi in Siria. Riceve egli la sommissione dei popoli, ammette ne' suoi eserciti i Saraceni, ed udito che i Greci si son ritirati, riede a Medina.

Tempo di pace alla China, durante la quale Tai-tsong visita le sue provincie.

632 Sigeberto, uno de' figli di Dagoberto, fatto re d'Austrasia, per arrestare i progressi di Samon, re degli Schiavoni.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Isdegarde III, figlio d' un fratello di Siroe, proclamato dai grandi.
Dopo di aver ucciso il governatore dell' Iemen, ribellasi Assuad-al-Ausi contro Maometto, ed è posto a morte.
Maometto, quest'uomo maraviglioso i cui successori mutar debbono faccia alla metà del globo, nomina alla sua morte Alì, genero suo, marito di Fatima, erede de'suoi destini; ma la sua volontà non viene eseguita; imperocchè l'ambizione, più forte dello stesso fanatismo, induce i capi del suo esercito a dichiarare califfo, cioè vicario del profeta, il vecchio Abubecre suo suocero, colla speranza di presto partecipare alla sua possanza. Rimane Alì nell'Arabia, ed attende il momento di segnalare il suo coraggio, procedendo di vittoria in vittoria sulle orme del profeta. E' questa discordia il primo seme del grande scisma che oggidì separa i settatori d'Omar e quelli d'Alì, i Turchi ed i Persiani moderni.
Continua Abubecre la guerra contro il capo di rivolta Mossei-lama che sconfigge, e non meno quella di Siria contro i Greci.
Ribellano gli Arabi e sono calmati da Caled, il quale indi passa nell'Irac o antica Caldea.
Amrù, spedito in Egitto, Iesid in Siria con Abu-Obeida, che sono poi sostituiti da Caled. Romano, che n' è governatore, dà la Siria ai Saraceni. Caled sorprende Bosra, centro del commercio della Siria, dell' Irac e dell' Arabia, e pone l' assedio dinanzi Damasco, cui è sforzato a levare dopo diversi combattimenti contro Pietro e Verdano generali d' Eraclio.
Spedisce Abubecre un esercito contro i Persi. Questo è l' anno in cui i Persi fanno incominciare l' *era d' Isdegarde*, dal nome dell' ultimo loro re.
633 Edvino, re di Northumberland, in Inghilterra, ucciso dai Bretoni.
Combattimento de' Saracini e de' Greci in Siria, in cui rimasto da Caled ucciso Verdano, generale dei Greci, intera è la disfatta di questi, i quali si ritirano a Cesarea, a Damasco e ad Antiochia. L' esercito dei Saraceni, comandato da Amrù, Iesid, Omar e Caled, assedia allora Damasco, difeso da Tommaso genero e da Teodoro fratello d' Eraclio. Sconfitti i Greci, Caled entra nella città e vi mena grande strage. Eraclio, abbandonata la Siria, si ritira a Costantinopoli.
634 Manda Eraclio il general Baane a sostenere suo fratello Teodoro, ritirato nella città d' Emesa con 40,000 uomini.
Abubecre, primo califfo dei Saraceni, muore avvelenato nominandosi Omar per successore. Omar manda nell' Irac un esercito, comandato da Abu-Obeida ed Amrù, che si pone a campo sulle sponde dell' Eufrate. Quivi, volendo Abu-Obeida varcare il fiume, vien rotto dai Persi. Gli manda Omar novelle truppe dirette da Giarir, che spoglia l' Irac. Battaglia tra' Persiani e Saracini di Cusa, nella quale Mabran, generale de' Persiani, rimane ucciso, e vittoriosi escono i Saracini. Arzamidoct o Borane, regina di Persia, deposta, nominano re Isdagerde, discendente di Cosroe, il quale leva un nuovo esercito e ne dà il governo a Rostam, ch' è interamente disfatto.
Omar continua la guerra contro i Greci; Caled perseguita gli abitanti di Damasco e li taglia a pezzi, uccisо Tommaso lor generale. Omar è gridato califfo di Damasco; Abu-Obeida sostituisce Caled nel comando dell'esercito; marcia contro Antiochia e manda Caled contro Emesa.
Il tsan-pu ossia re de' Tufan, Chi-tsong-long-tsan, diviene potente, e manda un ambasciatore all' imperator della China.
635 Guerra dei Francesi contro i Guasconi.
Assedi d'Emesa, d'Aleppo, di Balbec e di Gerusalemme, posti dai Saracini.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Capitolazione di Balbec. Gerusalemme fa coi Saraceni una convenzione che Eraclio disapprova.

I Saraceni penetrano in Egitto.

Morte di Cao-tsou, fondatore dei Tang.

Morte di Tu-li, can de'Tu-chinei orientali; Tiei-li suo fratello gli succede.

Fa Fu-inn, can dei Tu-cu-oen, correrie sopra le terre della China. Inseguito, ritirasi nel paese dei Geu-gen; debellato, i suoi sudditi l'abbandonano, e nominano per capo suo figlio Sciun, che Tai-tsong conferma, ma che appena ritirati i Chinesi viene sostituito da Noo-pu suo figliuolo.

636 Morte d'Ariovaldo, re dei Lombardi; gli succede Rotari legislatore di questi popoli, e ne sposa la vedova.

Domandando i Saraceni a Gerusalemme la sua contribuzione, Manuele, governatore d'Egitto, la fa negare.

Gli abitanti d'Emesa somministrano viveri ai Saracini che gli assediano, e gl'inducono a ritirarsi.

I Saracini prendono parecchie città di Siria, e, tornando dinanzi Emesa, sconfiggono i Greci e sforzano la città alla resa.

Leva Eraclio un potente esercito che dà a governare a Manuele o Maan, il quale, unito a Giabala, capo di 60 mila arabi cristiani, percorre e dà il guasto alla Siria. Combattimento d'Iarmuc nell'alta-Siria, in cui sono i Greci sconfitti da Caled, che persegoita gli Arabi di Giabala e li manda in volta.

Assedio e presa di Gerusalemme, dove Omar si trasferisce.

Battaglia di Cadesia nell'Irac persico, da cui i Saraceni escono vittoriosi d'Isdegerde. Dorò tre giorni, e la vittoria fu chiamata *il giorno della scossa*, però che scosse la potenza dei Persi.

Dopo la morte di Chiei-li, ponesi Assena-sce-eul alla testa d'un partito di Tu-chiuei occidentali, e vuol attaccare i Tiei-le; ma n'è battuto e ponesi sotto la protezione dell'imperatore della China.

I re di Ciu-cu-pan o Tseo, e di Can-tang del Si-in vengono a rinnovare il loro omaggio all'imperatore della China.

637 Dopo diversi affrontamenti, sono i Persi intieramente disfatti dai Saraceni, comandati da Saeb, che s'impadronisce di Madain o Ctesifone e dei tesori di Cosroe, ne spoglia l'arsenale e dà il guasto alle provincia. Ritirasi Isdegerde a Ferguna e di là in Tartaria, donde manda ambasciatori all'imperator della China.

Omar torna a Medina e manda in Siria truppe novelle. Data la scalata alla rocca d'Aleppo, è presa la città; del che disperato Eraclio, ritirasi a Costantinopoli.

Presa d'Antiochia dai Saraceni.

Un principe, per nome *Sapore*, sostenuto dai Saraceni, s'impadronisce dell'Armenia.

Tai-tsong fa ripristinare il palazzo di Lo-iang.

638 Morte di Dagoberto, re di Francia, ad Epinay: lascia egli due figli: Sigeberto II, re d'Austrasia, e Clodoveo II, re della rimanente Francia o della Borgogna e della Neustria. Pepino rimane maestro del palazzo sotto Sigaberto, ed Ega lo diviene di Clodoveo, il quale regna sotto la tutela di sua madre Nantilde.

Morte d'Isacco, esarca di Ravenna che ha per successore il patrizio Platino.

Il califfo Omar spedisce Abu-Obeida ad Aleppo ed Amrù in Egitto; passa in Palestina, prende Cesarea e Tripoli contro Costantino figlio d'Eraclio. Tiro cede. Costantino si ritira a Costantinopoli, e tutta la Siria assoggettasi ai Saraceni.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Era dei Birmani o del regno d'Ava.

Penetra Caled sino all' Eufrate e toglie ai Persi varie città.

Long-tsan, re dei Tufans, domanda una principessa a Tai-tsong che la niega; al quale rifiuto invade egli le terre dei Tu-cu-oen suoi vicini; ma Tai-tsong gli manda contro un esercito che lo soggioga.

I Tu-chiuei occidentali dividonsi tra Tiei-li-sce ed Ipi-tolo.

639 Morte di Pepino il Vecchio, maestro d'Austrasia; gli succede suo figlio Grimoaldo.

Entrato Amrù in Egitto, prende Mesra sul Nilo e marcia contra Alessandria, dove i Greci si ritirano.

Chiei-sce-cuei, fratello di Toli, coan de'Tu-chiuei orientali, rimasto alla corte dei Tang, vuol vendicare la sua nazione attentando alla vita di Tai-tsong. Rispinto dalla guardia, balza sur un cavallo e scappa. I grandi determinano Tai-tsong a rimandare Assena-ssemo in Tartaria, col titolo di gran coan, sotto il nome di Li-pi. I Ci-le ritiransi dalla parte dello Sciamo. Li-pi prende possesso del paese che giace a tramontana dell'Oang-o, e regna sopra i Tu-chiuei del settentrione.

Morte di Tiei-li-sce, coan de' Tu-chiuei occidentali; Ipi-sciapulu che gli succede regna con Ipi-tolo.

640 I Serviani, usciti degli Schiavoni come i Russi, e ricevuti negli eserciti di Eraclio, estendonsi al di sopra dell' Illiria, e vi formano diverse repubbliche.

Abu-Obeida e Iesid, generali d'Omar, in Siria, muoiono della peste.

Assedio d'Alessandria. Amrù, fatto prigioniero, fugge per astuzia. Alessandria è presa dai Saraceni.

Chiu-uentai, re dei Cao-ciang, aiutato dai Tu-chiuei occidentali suoi vicini, vuol rendersi independente dalla China; ma speditogli Tai-tsong contro un esercito, sen muore di paura. Pretende suo figlio di succedergli, ma Tai-tsong riduce quel paese in provincia. Allora stendevasi l'impero della China dal mare orientale sino all'occidente del regno d'Ineu-sci, e dalla Cochinchina all'ostro sino al paese di Tamo al settentrione.

641 Amrù termina di sottomettere tutto l'Egitto e stende le sue conquiste in Africa, fino al paese di Barca. Prende poi Tripoli d'Africa.

Morte di Eraclio, dopo un regno di trent' anni. Succedutogli suo figlio Costantino III, Martina sua suocera l'avvelena e pone in suo luogo il proprio figlio Eracleona; principe che viene dal senato deposto, mutilato e mandato in esilio con sua madre. Costante II, figlio di Costantino, in età di dodici anni, proclamato imperatore di Costantinopoli.

Conquiste dei Saraceni in Asia. Sottomettonsi l'antica Susiana o il Cusistan, la Media, poi l'Aderbigian, la Battriana, poi il Corasan, la Mesopotamia, l'Armenia orientale.

Calian-tseland, rajà del Bengala, soggioga l'India intera e l'isola di Ceilan.

Ipi-tolo, coan de' Tu-chiuei occidentali, uccide Sciapu-lu, coan d'una parte di quei Tartari.

Il coan dei Ci-le, Cin-ciù, attacca Li-pi, coan dei Tu-chiuei del settentrione, che si rifugge sulle terre della China. Tai-tsong vi manda suoi ajuti che sforzano i Ci-le alla ritirata.

642 Chindasuindo eletto re dei Visigoti in Ispagna.

Osvaldo, re di Northumberland, ucciso in uno scontro con quei di Mercia, gli succede suo figlio Osvi.

Inquieto Tai-tsong della possanza dei Ci-le, imparentasi col loro coan

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Cin-ciù. Intanto Ipi-tolo, coan de' Tu-chinei occidentali, fa correria nel regno di Mi, nn tempo Cang-chiu, uno di quelli del Si-in; ma vedendo le sue orde che approfitta ei solo del bottino, domandano un altro coan a Tai-tsong che loro dà Moo-tu; se non che Ipi-tolo lo batte e lo sforza a ritirarsi.

643 Il principe ereditario della China, Li-cing-chien, geloso dell' affetto di suo padre per suo fratello Li-tai, cospira contro di lui; n' è scoperta la congiura e quindi viene degradato e posto nel comune del popolo. Nominato in sua vece Li-ci, uno de' suoi fratelli, siccome Li-tai aveva manifestato avidità d' essere eletto, viene imprigionato.

Il re di Siulo o Ciao-sien, a scirocco del Cao-chiuli, lagnasi delle violenze dei re di Corea e di Petsi all' imperatore della China, il quale vuol muoversi in persona per andargli a castigare.

644 Viene Omar, 2.° califfo dei Saraceni, ucciso da Firuz mago, schiavo d' un musulmano, il quale, oppresso da una tassa di guerra, avendogli chiesto d' esserne sollevato e stato essendone ributtato, lo minaccia in viso e poco stante l' assassina nella sua moschea. Prima di morire, esitando Omar a darsi un successore, nomina sei commissari che eleggono Otmano, genero di Maometto, in onta ai partigiani d' Alì.

Omar, successore della potenza d' Abubecre, è uno de' più rapidi conquistatori che abbiano desolata la terra. S' impadronisce egli della città di Damasco, celebre per la fertilità del suo territorio; pe' suoi lavori d'acciaio, i migliori dell' universo; per quelle stoffe di seta che tuttora portano il suo nome; indi scaccia dalla Siria e dalla Fenicia i Greci che in quel tempo denominavansi Romani.

Nel medesimo torno di tempo inoltrano i suoi luogotenenti nel cuor della Persia. L' ultimo de' persiani re, per nome Ormisda IV, ne viene alle mani con gli Arabi ad alcune leghe da Madain, divenuta capitale di quell' impero, e perde la battaglia e la vita. I Persi passano sotto il dominio di Omar più facilmente che non avessero altre volte sofferto il giogo d' Alessandro.

Vedesi allor cadere quell' antica religione dei magi. Adoratori d' un solo Dio, nemici d' ogni simulacro, nel fuoco che dà la vita alla natura riveriscono essi l' emblema della divinità; considerano la loro religione come la più antica e più pura; le loro cognizioni, già abbastanza estese nelle scienze astronomiche e nella storia, accrescono il dispregio loro per vincitori ignoranti e rozzi. Non possono abbandonare una religione consagrata da tanti secoli, per una setta nemica appena nata; la maggior parte si ritirano all' estremità della Persia e dell' India: colà essi vivono oggidì sotto il nome di Gauri o Guebri, di Parsis, d' Ignicoli; fedeli all' antico culto, non si maritano che tra essi e mantengono il fuoco sacro; ma ignoranti, disprezzati, e, tranne la lor povertà, simili a' Giudei per sì gran tempo dispersi, non s' imparentano con l' altre nazioni: può dirsi che somiglino ancora ai Baniani, non istabiliti e disseminati nell' Indie e nella Persia.

Manda Otmano nuove truppe per terminare la conquista della Persia, e infatti s' impadroniscono esse di Bassora e d' Ispaan. Moavia, emir o governatore di Siria, termina di respingere i Greci, e loro toglie parecchie città.

Otmano, richiamato Amrù d' Egitto, vi manda Abd' alla, suo fratello di latte.

Informato il re di Corea degli apparecchi fatti contro di lui, manda un' ambasciata a Tai-tsong che ricusa di riceverla.

645 Ripresa d' Alessandria fatta da Manuele, generale dei Greci; ma Amrù ristabilito glie la ritoglie.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tai-tsong parte di Lo-iang per la Corea, e forma l'assedio di Lea-tong: primo combattimento nel quale rimangono sconfitti que' della Corea. Ma la città non vien presa che dopo lunga ossidione. Pe-ien-cing, ugualmente assediata, cede. I Corei sono posti in fuga una seconda volta. Ngan-sci-cing sostiene un assedio di 64 giorni, tanto che non avendo Tai-tsong più munizioni è costretto a tornare in China.

Morte di Cin-ciù coan dei Ci-le; Tomi-coan, ucciso Iemang suo fratello, gli succede.

646 Amrù stende le conquiste dei Saraceni in Africa.

Il re di Corea manda un ambasciatore a Tai-tsong che niega le sue domande, perchè sentono troppo d' uguaglianza.

Ipi-sce-cuei, coan dei Tu-chiuei occidentali, ed alcuni re del Si-iu, mandano lor tributo a Tai-tsong.

I Ci-le si ribellano contro Tomi loro coan, il quale vedendo la rivolta sostenuta dal Chinesi, si dà alla fuga e vien ucciso dall'orda Oei-e, che s'insignorisce de' suoi stati. Settantamila Ci-le nominano per coan Tomi-ci, e chieggono Tai-tson la conferma dell'elezione.

647 Nominato Grimoaldo, figlio di Pepino, maestro del palazzo d' Austrasia, lo è Erchinoaldo in Neustria dopo la morte d'Ega e Floacato di Borgogna.

Teodoro Calliopa mandato esarca a Ravenna.

Terminano Abd'alla e Said di sottomettere il Corasan. Il re Isdegerde chiama in proprio aiuto Tarcan, principe turco.

Amrù s' impossessa della Mauritania e di quasi tutta la costa settentrionale dell' Africa e ne caccia i Greci.

Danno i Saraceni a tutta l' Africa il nome di *Barbaria*.

L'orda Oei-e si sottomette a Tai-tsong che divide il loro paese, e fa costruire una strada per separarli dai Tu-chinei. Tu-mita, uno de' capi, assume il titolo di *coan*.

Ce-pi, coan de' Tu-chinei del settentrione, sconfitti i Cila o Sie-iento, manda suo figlio in istatico a Tai-tsong che vuol ricominciar la guerra contro la Corea. Vi manda pertanto un esercito che marcia difilato alla capitale, batte i Corei e torna.

648 Moavia, governatore di Siria pei Saraceni, allestisce una flotta di diciassette centinaia di barche, scende nell'isola di Cipro, assedia, prende la città di Costanza, un tempo Salamina, ed esige la metà delle rendite dell'isola, l'altra metà rimanendo all' imperatore greco.

Spediti in Persia, Abd'alla e Said, perseguitano Isdegerde e lo costringono a fuggire in Tartaria.

I re di Cu-chilan e di Chiei-cu, al settentrione del mar Caspio, mandano ambasciatori alla China, offrendo di sottomettersi.

Morto essendo il re di Tien-ciò nel Si-iu, insorgono turbolenze per la successione; il perchè Tai-tsong manda un generale che colle truppe dei re di Nipolo e di Tufan, vi ristabilisce l' ordine, come ancora in quelli d' Ien-sci e di Chin-tse.

Ribellansi gli Oei-e contro il loro coan Tu-mita e lo fanno morire. A succedersi Tai-tsong nomina Pujan.

Invasione dei Tultechi nel Messico; credesi che fossero Iong-nu ossia Unni che goidati da Punon loro capo, si smarrirono nel norte della Siberia verso il Groenland. Quezalcoul era allora signora delle sette caverne dei

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Novatelca, e legittimo sovrano delle sette nazioni che fondarono o crebbero l'impero del Messico.

649 Sentendonsi Tai-tsong vicino a morte, raccomanda a' suoi generali il principe ereditario suo figliuolo, e come voleva seguitar a parlare, manca di debolezza, dopo un regno di 23 anni, pianto dai sudditi e dagli stranieri. Sotto il nome di *Cao-tsong* gli succede Li-ci, suo nono figlio.

650 Gli Slavoni innondano l'Italia, ma i Lombardi li costringono ad uscirne.

Cao-tsong manda contro Ce-pi, coan de' Tu-chinei del settentrione, che gli niega l'omaggio, il generale Cao-chen che lo sorprende ed il mena alla corte, dove vien ridotto al titolo di semplice generale.

Nimicasi Isdegerde col capo dei Turchi che avea chiamati in aiuto, e quindi tradito dai propri sudditi, viene sterminato da una mano di Saraceni che termina la conquista della Persia. Ritirasi suo figlio Firuz presso l'imperatore della China che gli prometta di ristorarlo sul trono di suo padre; se non che muore prima di aver realizzato la promessa.

Amrù, governator dell'Egitto, che ne avea fatto la conquista ed era stato sostituito dal fratello d'Otmano, viene ridomandato dagli Egiziani e ristabilito.

Principio delle turbolenze tra' Saraceni. Sentesi Otmano infamato in Siria da Abudar che vien arrestato e posto in carcere a Medina.

Ipi-sce-onei, coan da' Tu-chinei occidentali, ucciso da Assena-ulu, un suo ufficiale che, unito ad Ipi-tolo, assume il titolo di *Scia-pulo*, e s' impadronisce della maggior parte dei regni del Si-iu. Cao-tsong manda contr' essi 50 mila cavalli degli Oei-a.'

652 I Saraceni assalgono la Sicilia, ed Olimpio, esarca di Ravenna, combattendoli vi muore. Mandasi in sua vece Teodoro Calliopa per la seconda volta.

Morte di Rotari, legislatore dei Lombardi. Rodoaldo suo figlio regna dopo lui sei mesi, in capo ai quali viene assassinato da Lombardo di cui aveva sedotta la moglie. Ponesi nel suo posto Ariberto.

Il codice di Rotari rimase in vigore per vari secoli, sino a che furono trovate le Pandette; e siccome questo codice godeva di certa riputazione di saviezza e ragionevolezza, non fu intieramente abbandonato pur dopo la scoperta della compilazione di Giustiniano. Era il codice di Rotari composto di 386 articoli; aveva questo principe legislatore reciso, negli statuti de' suoi atati, le cose superflue e riformato le difettose. Fu imitato da suoi successori, ed i lor editti raccolti formarono un volume al quale fu dato il nome di *leggi Lombarde*.

Fanno i Danesi una discesa in Inghilterra e le danno il guasto.

I Saraceni, guidati da Moavia, si fanno padroni dell'isola di Rodi.

I Saraceni spogliano e devastano l'Armenia.

653 Alla morte d'Ipi-tolo, suo figlio Cin-sciù piomba sopra Sciapulo, coan dei Tu-chinei occidentali, e lo sconfigge; ma Sciapulo rauna truppe e lo astringe a sottomettersegli.

654 Continuano i torbidi tra I Saraceni: screditasi l'amministrazione del califfo Otmano; dato di piglio all'armi, minacciano gli Arabi Medina e vogliono deporre il califfo.

Grimoaldo, successore di Pepino di Landen, nell'ufficio importante di maestro del palazzo, concepisce il disegno di assentare suo figlio Childeberto sul trono di Sigeberto, re d'Austrasia. Tosto adunque dopo la morte di questo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

principe, ei fa sparire e condurre in Iscozia l' erede legittimo della corona, divulgando poi sordamente il romore della sua morte, sì che, coll' aiuto d' un partito potente che nel paese teneva, pone lo scettro dell' Austrasia in mano di Childeberto suo figlio. Ma gli Austrasiani, indegnati della condotta di Grimoaldo, sommuovonsi contro di lui e da tutte le bande s' armano contro la rea impresa. Chiesto essi soccorso ad Arcambaldo che governa la Neustria, raduna questo maestro celeremente truppe, e marcia alla testa di esse contro la fazione di Grimoaldo che non vale a sostenere la possa degli Austrasiani armati, per trar vendetta della sua perfidia, e dei congiurati che gli servono d' appoggio nei suoi progetti; laonde dispersi vanno i suoi partigiani, e caduto in mano dei nemici l' usurpatore medesimo, viene condotto a Clodoveo II che lo fa porre a morte. Così comincia a manifestarsi l' ambizione della famiglia di Pepino il vecchio, che termina un poco più tardi coll' impadronirsi del trono dei deboli e codardi successori di Clodoveo. Le funzioni di maestro del palazzo cha il principe più non può rivocare a sua voglia, servono molto ad incoraggiare questa casa nel proseguimento de' suoi divisamenti ambiziosi e ad assicurarne la riuscita.

Dopo la morte di Grimoaldo, Childerico II, figlio di Clodoveo II, succede nel regno di Austrasia.

655 Le provincie dell' impero dei Saraceni mandano a Medina truppe e deputati per deporre Otmano che vuol trattare coi malcontenti pel mezzo di Ali. Vuole Aisca, vedova di Maometto, procurare il califfato ad Abd' alla, cugino di suo marito; ma Maometto, figlio di Abubecre, e Mervan, segretario d' Otman, che suppone un ordine del califfo per farlo assassinare, suscitano un partito che assedia Abd' alla in sua casa. Manda Ali i suoi due figli Assan ed Ossein per difenderlo, ma lo lasciano essi assassinare. Gli Arabi domandano Ali, marito di Fatima figliuola di Maometto, per succedergli. Tela e Zobeir, parenti di Maometto, unisconsi ad Aisca, e pretendono essi medesimi al califfato, che viene offerto ad Ali, il quale lo rifiuta. I deputati delle provincie intimano agli abitanti di Medina di far l' elezione e minacciano di sterminare i pretendenti: Ali accetta ed è proclamato. Tela e Zobeir richieggono Ali di vendicare la morte di Otman, ma egli vi si rifiuta. Domandano essi allora i governi di Cufa e di Basra nell' Irac-Arabi, quella sull' Eufrate, questa sul Tigri; Ali si rifiuta di nuovo e loro permette di ritirarsi alla Mecca; muta poi tutti i governatori nominati da Otmano. Una parte degli Ansari o Medinesi prende il nome di *motazeliti* e protesta contro l' elezione di Ali.

Cao-tsong, sedotto da Ciao-i, una delle mogli di suo padre, che aveva prima amata, degrada Uang-sci sua moglie, e nomina Ciao-i imperatrice, sotto il nome *U-eu*; i grandi vi si oppongono.

656 Morte di Clodoveo II, re di Francia; Clotario III, suo figlio primogenito, gli succede nei regni di Neustria e di Borgogna, sotto la reggenza di Batilde sua madre.

Ali dà il governo di Basra ad Otman-Ebn-Anif, quello di Cufa ad Ammara-Ebn-Saal, l' altro dell' Iemen ad Abd' alla, la Siria a Sabel-Ebn-Anif, e l' Egitto a Cais-Ebn-Saad; ma gli amici d' Otman oppongonsi alla loro installazione. I Motazeliti prendono la camicia insanguinata di Otman e la portano in Siria; l' esercito, alla cui testa trovasi Moavia, domanda vendetta: Aisca, Tela e Zobeir unisconsi agli amici d' Otman, cospirano nella Mecca, e recandosi a Basra, fanno prigione Otman-Ebn-Anif che n' era stato nominato governatore, e domandano la deposizione d' Ali come colpevole della morte d' Otman. Ali parte da Medina con un esercito per Basra, mandando in pari tempo a Cufa il suo figlio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

primogenito Assan. Combattimento sotto le mura di Basra in cui Tela è ferito a morte e Zobeir decapitato. Vittorioso Ali, si raccosta ad Aisca che torna a Medina, ed Ali stabilisce a Cufa la sede del suo impero, composto dell' Irac o Caldea, dell' Egitto, dell' Arabia, della Persia e del Corasan. Scrive quindi a Moavia, governatore di Siria, il quale, sostenuto da Amrù, cui promette il governo dell' Egitto, preparasi a vendicar la morte d' Otman, e si fa proclamare califfo di Damasco; ma Ali procede contro di lui con un esercito di novantamila uomini.

U-eu fa destituire dalla dignità di principe ereditario Li-ciong, figlio di Uang-sci, sostituendogli il proprio figlio Li-ong.

657 Avvisaglie tra l' esercito di Ali e quello di Moavia. Sfonda quel primo le truppe di questo, e gli propone un combattimento singolare che Moavia ricusa. Gl'Irachiani nominano, per Ali, Abn-Mosa, governatore di Cufa, e Moavia sceglie Amrù. Ritirasi Ali a Cufa, e Moavia a Damasco, e questi viene prescelto per uno stratagemma d' Amrù.

I Caregiti ribellansi contro Ali.

Sciapulo, capo de' Tu-chinei occidentali, fa correrie sulle terre della China; riman battuto ed obbligato a fuggire al regno di Sce-cne: perseguitato, è preso, ed i Tartari divisi in due popoli son dati a Miso ed a Pu-ein, due soli ufficiali.

Principio dei Turchi Sciato o An.

658 Ali batte i Caregiti, e tornato a Cufa, richiama Cais dal governo dell' Egitto, dandogli per successore Maometto, figlio d' Abubecre, il che cagiona nuove turbolenze nell' Africa, a tale ch' ei è costretto a mandarvi Malec Sutier; vien avvelenato da un amico di Moavia che manda Amrù ad impadronirsi di quella provincia. Maometto è disfatto e posto a morte. Ali chiama Abd' alla, governatore di Basra, per accordarsi con lui; Moavia manda a sorprendere quella piazza da un altro Abd' alla, che giungendo resta ucciso.

Avanzasi sino a Costantinopoli un esercito di Saraceni, che offrono la pace a Costante II, il quale si sottomette a lor pagare un tributo

Pu-sce-pi, re di Chiu-tse, domanda all' imperatore della China ajuti contro il suo ministro ribellato.

659 Costante II, imperatore di Costantinopoli, fa morire suo fratello Teodosio.

Abd' alla, governatore di Basra, manda Ziad suo luogotenente in Persia, per acchetarvi le turbolenze cagionate tra i partigiani d' Ali e di Moavia.

U-eu perviene a calunniare i minsitri di Cao-tsong, a far loro togliere le cariche ed arrestare.

660 Batilde, madre di Clotario III, ritirasi a Chelles, ed abbandona il governo del regno a Ebroino, maestro del palazzo.

Moavia manda un esercito ad impadronirsi della Mecca e di Medina, e ad aprirgli una strada nell' Iemen o Arabia Felice. Ben-Arta sorprende quelle due città, e passando nell' Iemen, fuga il governatore Abd' alla, partigiano d' Ali. Ocail, fratello d'Ali, abbraccia le parti di Moavia. Intanto tre Caregiti formano il disegno di disfarsi d' Ali, di Moavia e d' Amrù, a fine di nominare un califfo che concilii tutti i partiti: Moavia è semplicemente ferito; uno chiamato Carija vien preso in scambio di Amrù; solo Ali riceve mortal ferita.

Assan, figlio d' Ali e di Fatima, eletto califfo a Cufa nell' Irac. Muove egli contro Moavia; dopo una conferenza e visto ammutinarsi le sue truppe, offre a Moavia stesso, padrone della Siria, della Palestina e dell' Egitto, di rassegnargli il califfato, e ritirarsi a Medina. Resta dunque Moavia finalmente solo califfo, e diventa il capo della casa degli Ommiadi, uscita da uno de' prozii di Maometto.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

U-en fa da Cao-tsong dare titoli d'onore alle sue antiche amiche. I re di Pe-tsi e di Corea insultano quello di Siulo, alleato della China: il re di Pe-tsi è disfatto da Su-ting-fang, generale spedito contro di lui, ed in sua vece si lascia un vicerè. Lo stesso Su-ting-fang distrugge tre altri amici della Corea, ma volendo penetrare in questo paese n'è respinto e quindi richiamato: Cao-tsong abbandona il governo della China ad U-en che pone in carica tutte le sue creature.

661 Morte d'Ariberto, re dei Lombardi. Se ne spartono il regno i due suoi figli Pertari e Góndeberto, il primo de' quali ferma stanza a Milano ed il secondo a Pavia; ma presto s'inimicano ed armano uno contro l'altro. Gondeberto induce alla sua parte Grimoaldo, duca di Benevento, che cagiona la sua perdita.

662 Costante, imperatore di Costantinopoli, lascia la sua capitale per recarsi a Roma, dove vuole stabilire la sede dell'impero.

I Caregiti sollevansi contro il califfo Moavia; fa marciare egli contro coloro le truppe dell' Irac che gli sconfiggono.

Grimoaldo, duca di Benevento, inoltrasi con un esercito in Lombardia per farvisi re; e sorpreso Gondeberto cui era venuto a soccorrere, l'uccide e si impadronisce de' suoi stati. Del che Pertari si spaventa talmente che sen fugge in Pannonia presso il can degli Abari che, sollecitato a consegnarlo, gli consiglia di cercarsi altro asilo in Francia.

Morte d'Amrù che conquistò l'Egitto ai Saraceni.

Gli Oei e devastano le frontiere della China; Tcing-gin-tai, mandato contro essi col titolo di gran generale dei Tiele, batte parecchie loro orde, e ne nomina Chipi-oli per coan; ma essendo l'esercito sorpreso dalle nevi, perisce di miseria.

I Tu-chinei occidentali, udendo la morte d'Ing e di Chi-si-uang che i Chinesi lor aveano dato per coan, si danno al re dei Tufan, e gettandosi sulle terre della China, battono il governatore dei Ting-ceu, l'uccidono e si ritirano carichi di bottino.

663 Moavia riconosce Ziad, governatore o emir di Persia, suo fratello naturale, per suo fratello legittimo, onde affezionarselo.

Il re dei Tufan fa la guerra ai Tu-cu-oen, il cui coan Noopu battuto, riparasi sulle terre della China, ed è in breve ristabilito.

Associa U-en al suo governo l'eunuco Uang-fu-cing ed il tao-sse Cuo-ingcin. Cao-tsong, sostenuto dai consigli di Sciang-coang-i, la vuole destituire; ma avvisata del suo disegno, U-en mistifica Cao-tsong che rigetta tutto sopra Sciangcoan-i. Accusato questi poi di turbolenze, e sopra pretesto che sia in relazione col principe erede destituito, U-en lo fa condannare a morte, ne esilia tutti gli amici, e manda ordine al principe ereditario di lasciarsi morire.

664 Passa l'imperatore Costante da Reggio in Sicilia, e fermato per alcun tempo a Siracusa, vi si fa detestare per le contribuzioni che leva.

Abd' alla sostituito a Basra da Aret, per le lagnanze che contro la debolezza del suo governo fanno gli abitanti.

665 L'esarca Teodoro Calliopa sostituito dal patrizio Gregorio.

Sollevansi i Greci contro le concessioni dell'imperator Costante, con alla testa Artiun-Avaje, governatore d'Africa.

Moavia manda Ben-Adije a terminare la conquista dell' Africa; e infatti toglie costui parecchie città ai Greci.

Moavia fa Ziad governatore di Basra per rimediare ai tumulti prossimi a suscitarsi. Dietro i suoi successi, gli affida pure il governo del Corassan, del Segestan, e di quanto i Musulmani già possedevano nelle Indie.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

666 Morte di Sapore, re d'Armenia, ch' erasi sostenuto contro i Greci, assistito dai Saracini.

Abdaraman, figlio di Caled, essendo troppo amato dai soldati a causa della riputazione di suo padre, viene da Moavia avvelenato.

Rivolta d'Eger, partigiano d'Alì, contro Moavia; ma viene posto a morte co' suoi compagni.

668 Costante, imperatore greco, muore in Sicilia, accoppato nel bagno da un suo domestico, e detestato dai sudditi per la sua avarizia, dopo un regno di ventisette anni, sempre turbato dalle guerra dei Saraceni e dei Lombardi. L'esercito grida imperatore uno per nome Mizize, armeno; ma Costantino IV, figlio di Costante, viene ad attaccarlo con un' armata navale, riporta sovr' esso una vittoria e lo fa morire. Costantino IV, soprannominato a Costantinopoli *Pogonato* o *il Barbuto*, a motivo della barba che gli era venuta dopo la sua assenza, associasi i suoi due fratelli Tiberio ed Eraclio, a se solo riservandosi il titolo d' imperatore. Avendo il popolo dato a' suoi due fratelli lo stesso titolo, egli fa loro tagliare il naso.

I Saraceni menano d' Africa più di 80 mila prigionieri che vendono.

I generali chinesi Li-tsi e Sie-gin-cuei inviati nella Corea da parecchi anni, impadroniscונsi una seconda volta del regno di Pe-tsi, assediano Cao-tson re di Corea nella sua capitale, lo sforzano a capitolare ed a sottomattersi all' impero della China.

669 Recatasi in Sicilia un' armata di Saraceni, le dà il guasto ed atterra la città di Siracusa, quindi impadronendosi delle isole di Sardegna e di Corsica.

Assan, figliuolo di Alì, viene avvelenato da sua moglie, che Iesid, figlio di Moavia, aveva promesso di sposare. Gli Assemiti, discendenti d' Assem, bisavolo comune di Maometto e d' Alì, sostengono le parti d' Ossein fratello d' Assan.

Il tsan-pu dei Tufan gettasi sopra i regni del Si-iu, congiungesi al re d'Iutian, assalta il re di Chiu-tse. A difendere il paese contro la sua invasione mandasi il generale chinese Sie-gin-cuei.

670 Morte di Clotario III, re di Borgogna e di Neustria; Tierri, suo secondo fratello, che non aveva avuto parte alla successione di suo padre, viene posto sul trono da Ebroino, maestro del palazzo; ma in odio appunto di questo ministro, i grandi del regno lo imprigionano a San Dionigi. Divenuto per tal modo Childerico re di tutta la Francia, abbandona una parte dell' Austrasia a Dagoberto II, figlio di Sigeberto, tornato di Scozia.

Morte d' Osvi, re di Northumberland in Inghilterra, dopo un regno di 28 anni; lascia il suo regno a suo figlio Egfrido.

Manda Moavia suo figlio Iesid con un potente esercito di Saraceni per assediare Costantinopoli.

I Saraceni, padroni della provincia d'Africa, incominciano a far fabbricare la città di Cairoan, a trenta leghe da Cartagine ed a dodici leghe dal mare, di cui formano la capitale della provincia, ad oggetto di contenere gli abitanti parati a ribellarsi.

Sie-gin-cuei, battuto due volte dai Tufan, ripiglia il camino della China.

671 Guerra dei Greci contro i Bulgari sull' Istro.

Tre mesi dopo la morte di Grimoaldo, usurpatore del trono dei Lombardi, parte Pertari di Francia e ricupera la sua corona.

Dopo fermata la pace nell' Irac, Ziad viene da Moavia nominato governatore dell' Arabia Deserta o dell' Ajaz che trema al suo arrivo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

672 Fanno i Saraceni correrie nell'Asia Minore, e preparansi all'assedio di Costantinopoli.

I Saraceni sbarcano nella Tracia, assediano Costantinopoli e mettonsi a stanza invernale a Cizico; impadronendosi quindi della Cilicia e della Licia.

Morte di Recesvindo, re dei Visigoti di Spagna, dopo un regno di 23 anni. Eletto Vamba, è egli il primo re incoronato in quella contrada.

Morte di Ziad prima di giungere in Arabia, e di Giabala, ultimo re degli Arabi Gassanidi.

673 Il tsan-pu dei Tufani, vittorioso dei Chinesi, s'impadronisce del paese dei Tu-cu-uen che riparansi nello Scensi; quindi manda a prestare omaggio a Caotsong.

Assediano i Saraceni di bel nuovo Costantinopoli; i generali greci ne rompono l'armata; sì che gran parte della lor flotta ne va dispersa e rimangono morti più di 30 mila uomini che v'eran sopra. Riparasi il restante navile nel porto di Cizico, dove viene bruciato nell'acqua medesima per effetto del fuoco graco o grego.

Assassinato Childerico II, re di Francia, nella foresta di Livri, con sua moglie e suo figlio Dagoberto, da Bodillon; viene suo fratello Tierri, primo dei re *infingardi*, posto, in pregiudizio di suo figlio David, sul trono di Neustria e di Borgogna, dai maestri del palazzo che governano in suo nome. Dagoberto II, figlio di Sigeberto, continua a regnare in Austrasia.

Vamba, re dei Visigoti di Spagna, sottomette la Gallia Narbonese ch' erasi ribellata contro di lui.

Moavia nomina Abd' alla, figlio del famoso Amrù, per andar a governare Basra, invece di Samra, luogotenente di Ziad. Obeidalla, figlio di Ziad, nominato governatore del Corasan, passa i fiumi Gion ed Osso con un esercito, ed inoltrandosi nella Transossana fino alle montagne della Bucaria, v'incontra i Turchi Assena, gli assalta e pone in rotta. Indi soggioga il Carismo.

Spaventati i Tu-chiuei occidentali de'successi dei Tufan, uniscono ai re del Si-iu per domandare la protezione dell'imperatore della China, che contentasi di bene accogliere i loro inviati.

674 Dagoberto II, già re d'una parte dell'Austrasia, s'impossessa del resto di quel regno contro un falso Clodoveo ch' Ebroino, maestro del palazzo, aveva fatto riconoscere re siccome figlio di Clotario III.

Obeidalla nominato governatore di Basra in luogo d' Abd' alla, vien sostituito nel governo del Corasan da Saad, che avanzandosi nella Sogdiana, penetra sino a Samarcanda, capitale della Transossana.

675 Una flotta di Saraceni tenta uno sbarco in Ispagna; Vamba, re dei Visigoti, l'impedisce e distrugge intieramente il lor navile.

Vuole Moavia assicurare a suo figlio Iesid il califfato. Tenta i governatori delle provincie ed ottiene che i Sirii, quei dell' Irac ed il governatore di Medina, Malec, vi consentano; ma Ossein, figlio di Ali, Abdaraman, figlio d'Abubecre e fratello d' Aisca, vedova di Maometto, Abd' alla, figlio di Omar, ed Abd' alla, figlio di Zobeir, vi si oppongono. Moavia però si trasferisce a Medina ed è Iesid proclamato erede del califfato.

Morte di Li-ong, principe ereditario della China, che l' imperatrice U-en, in sospetto d' averlo avvelenato, fa ben tosto sostituire da Li-ieu, prence di nissun merito.

Terza divisione del Giappone in 66 provincie.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Etelredo, re di Mercia in Inghilterra, debella i Cantuarii, e ne rovina la città.

Morte d' Aisca, vedova di Maometto, e di suo fratello Abdaraman.

I re di Pe-tsi e di Corea, fatti prigioni nelle ultime guerre, vengono rimandati negli stati loro col titolo di principi; ma avendo quello di Corea cercato di ribellarsi, sentesi richiamato in China, e mandato in esilio dove muore. Quello di Pe-tsi rinunzia al suo titolo di principe.

678 I Genovesi che stendono il lor commercio fino a Caffa nella Crimea, ne son cacciati dai Turchi venuti di Tartaria.

Teodoro II nominato esarca di Ravenna dopo Gregorio. L'imperator greco Costantino fa una pace di trent' anni col califfo Moavia, il quale, da sette anni, aveva tentato di prendere Costantinopoli, e cha mediante un trattato s'obbliga a pagare un tributo agl' imperatori d' oriente.

I Bulgari, così denominati dal fiume Bulga o Volga, piombano sopra la Tracia; ma impegnandoli Costantino, mediante grossa somma, a ritirasi, ei si stabiliscono in Mesia sul Danubio, e pongono il nome loro a quella provincia che fu indi chiamata *Bulgaria*, e poi *Ungheria*, *Valachia* e *Moldavia*.

Il generale chinese Li-ing-iuen è mandato contro il re dei Tufan che permettevansi scorrerie sulle terre dell'impero. Essendo stato battuto un corpo delle sue truppe, questo generale, mostrando il viso alla fortuna, fa un' onorevol ritirata.

679 Morte di Dagoberto, re d' Austrasia. Temendo i grandi di questo stato di cadere sotto il dominio d' Ebroino, maestro dei palazzi di Borgogna e di Neustria, eleggono duchi Pepino d' Eristal e Martino, perchè lo governino.

Morte di Moavia, califfo dei Saraceni: gli succede suo figlio Iesid.

Morte di Long-an, re dei Tufan, e gli succede suo figlio Chinu-sie-long, ancor fanciullo. Stimando i Chinesi favoravole l' occasione, rinnovano la guerra; ma all' udire che quello stato ha un ministro vigilante, cessa ogni apparato. Assena-tu-ci, capo da' Tu-chiuei occidentali, si unisce ai Tufan e rispinge le truppe chinesi che vegliavano sui regni di Si-iu. Pei-ing-chien, general chinese, governatore di quel territorio, manda a prendere alla corte di Nanching Firuz, figlio del re di Persia Isdegerde, per valersene ad impegnare i Persi a prestargli ajuto contro i Tu-chiuei o Turchi Assena. Proposta quindi una partita di caccia alla quale sollecita i capi dei regni vicini, Assena-tu-ci, capo de' Tu-chiuei, invitato interviene ed è arrestato, mentre i suoi soldati assaliti son forzati a por giù le armi. Pei-ing-chien manda Firuz a prender possesso de' suoi stati.

Il re di Tonchin che aveva lungamente portato il nome di *Chiao-ci*, riceve quello di *Ngan-nan*.

680 Alachi, duca di Brescia e di Trento, ribellasi contro il re dei Lombardi, e veste titolo di re.

Il re dei Visigoti di Spagna, Vamba, abdicato al regno, ritirasi in un monastero. A lui succede Ervige.

Alessandria divide con Costantinopoli il commercio delle Indie.

Iesid recasi da Emesa a Damasco, ed è riconosciuto califfo in Siria, nella Mesopotamia, in Persia ed in Egitto, e non alla Mecca nè a Medina; Ossein, figlio d' Ali, ed Abd' alla, figlio di Zobeir, divengono suoi concorrenti. Va Ossein alla conquista della Persia, e riman ucciso in un combattimento con Obeidalla, governatore di Basra e di Cufa, mandato il suo capo a Damasco col giovine suo figlio Ali e con la sua famiglia.

Salem, governatore del Corasan, fa un' irruzione nel paese dei Turchi o Turchestan, che mette a contribuzione, e va sino a Samarcanda.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Abd' alla, figlio di Zobeir, proclamato califfo in Arabia, in Egitto, nell' Irac ed altre provincie.

L' emir Acbe continua le sue conquiste in Africa dopo ricevuto la sommissione d' Elia, governatore greco. Movendo poi contro i Mauri o Mori ed i Bereberi ch'eransi ribellati sotto la guida di Cuscile, loro toglie Sus, città importante, e spinge le sue conquiste sino in riva all' oceano. Unisconsi i Mori da quel momento agli Arabi, vanno con essi a combattere, ugualmente accesi dell' islamismo e della gloria.

I Tufan, che continuavano le loro corse, vengono respinti dai Chinesi fino nel loro paese ebe attenevasi, all' oriente, alla China; al mezzodì, al regno di Tien-ciò; a ponente, a quelli del Si-in, ed a tramontana, ai Tu-chinei, e ch' era divenuto da poco il più potente di quei regni occidentali.

L' imperatrice U-eu fa destituire il principe ereditario Li-ien, sotto pretesto d' una ribellione, e malgrado Cao-tsong lo pone nella classe del popolo, facendo in sua vece nominare Li-ce.

681 Ebroino, maestro del palazzo di Neustria, viene assassinato da un signore francese dopo aver lungamente tiranneggiato la Francia. Gli succedono parecchi maestri.

Durante i dibattimenti dei maestri di palazzo in Francia, gli Alemanni, i Bavaresi, i Frisoni ed i Turigiensi scuotono il giogo dei re di Austrasia, come i Sassoni e gli Aquitani quello dei re di Neustria e di Borgogna, e nominansi re delle proprie nazioni.

Amrù, figlio di Said, sostituto alla Mecca da Valed, figlio d' Otba, che fa arrestare i partigiani d' Abd' alla. I Medinesi ribellansi contro Iesid.

Partito il generale chinese Pei-ing-chien, Assena-fù-nien si fa dichiarare can dei Tu-chinei occidentali, scaccia Firuz, ed essendosi unito con Assate nen-pu, sen vengono insieme per vendicare Assena-tu-ci, condotto prigioniero in China. Rimandato contr' essi lo stesso Pei-ing-chien, passa la gran muraglia ed è sconfitto; ma avendo rannodato i fuggiaschi, raggiunge quei Tartari, fa loro due can prigionieri, e li manda alla corte dove sono posti a morte come ribelli.

682 Invan procura Iesid di ricondurre i Medinesi all' obbedienza, che cacciano dalla città gli Ommiadi, depongono Iesid, e rimandatone il luogotenente, si eleggono dei capi. Meslem, inviato contr' essi, piglia la città e la dà al sacco. I governatori d'Africa e di Egitto s' inimicano; tuttavia Acbe conserva le sue conquiste nella Mauritania.

Assena-cutolo ed Assete-inen-cen, dopo ridotto sotto la loro obbedienza i popoli d' Assena-fu-uien e d' Assete-uen-fu, entrano nel tenere della China; ma son debellati dal generale chinese Sie-gin-euei.

683 Vincitore di Medina, Meslem passa alla Mecca, ma muore per via. Ne prende il luogo Ossein suo luogotenente, che vi assedia Abd' alla, califfo d' Arabia, ed era per saccheggiare questa città come Medina allorchè si sente richiamato in Siria per la morte d' Iesid, con gli Ommiadi da Medina scacciati. Moavia II, figliuolo d' Iesid, si sente bensì gridato califfo a Damasco, ma trovandosi troppo debole, abdica e ritirasi in una stanza dove muore poco dopo della peste o per veleno. Eleggesi in sua vece Mervan, figlio di Achem, ch' è il quarto califfo ommiade di Siria, mentre Abd' alla, figlio di Zobeir, siede califfo d' Arabia, d' Egitto e dell' Irac.

Obeidalla si fa riconoscere protettore di Basra durante le turbolenze; ma avendo i Cufani rigettata la sua proposizione, gli abitanti di Basra, revocato il

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

lor giuramento, l'obbligano ad uscir della città. Quindi Basra, Cufa e l' Egitto sottomettonsi ad Abd' alla, califfo d' Arabia. Lo stesso Mervan si disponeva a riconoscerlo, allorchè avendo Abd' alla dato ordine al suo luogotenente in Medina di far morire tutti gli ommiadi, Mervan si risolve a conservare la sua dignità. La Siria dividesi in due fazioni, che si danno una gran battaglia; disfatta la parte di Abd' alla, Mervan vittorioso sposa la vedova di Iesid, va contro l' Egitto e quivi si fa riconoscere.

Salem, figliuolo di Giad, creato protettore del Corasan.

Vogliono gli abitanti di Cufa vendicare la morte di Ossein, figlio di Ali, e sceigono per generale Solimano, figlio di Sorad.

I Motazeliti abbandonano Abd' alla, figlio di Zobeir, e ritirandosi dalla Mecca, vanno a Basra, ma ne sono cacciati.

I Tu-chiuei occidentali rinnovano le lor corse sopra le terre della China e riescono più felicemente dell' anno precedente.

Cao-tsòng, attaccato da vertigini e quasi cieco, muore esortando suo figlio Li-ce a consultare l' imperatrice U-eu.

684 Solimano, capo dei partigiani d' Ali, recasi in Mesopotamia. I suoi soldati vogliono deporre i due califfi Mervan ed Abd' alla e ristabilire il califfato nella famiglia di Maometto; ma incontrati da Obeidalla, capo delle truppe di Siria, son fatti a pezzi. Morte del califfo Mervan, in cui vece proclamasi Abdalmelec, in pregiudizio di Caled, figlio d' Iesid nella Siria ed in Egitto.

Li-ce, prende il nome di Ciong-tsong, dichiara imperatrice sua moglie Uei-sci, e vuol dare al padre di questa principessa una delle prime cariche dello stato. L' imperatrice U-eu raduna i grandi, lo dichiara scaduto dal trono, su cui fa salire Li-tan. Non osando porvi ancora la sua famiglia, fa erigere una sala a' suoi antenati, destituisce i grandi, e dà a' suoi parenti le cariche loro. I partigiani di Ciong-tsong, pubblicano un manifesto contro U-eu; ma ella muove contr' essi un esercito che sconfigge quello dell' imperatore.

685 I Bretoni, dopo resistito per quasi 150 anni ai Sassoni, sono respinti nei paesi di Galles e di Cornovaglia.

Morte di Costantino IV, detto *Pogonato*. Gli succede suo figlio Giustiniano II, il quale manda in Armenia un esercito che ne scaccia i Saraceni, e mette a contribuzione l' Iberia, l' Albania, l' Ircania e la Media.

Moctar si pone alla testa dei partigiani d' Ali che segretamente riconoscono a califfo Maometto-Ben-Anifia, figlio d' Ali.

Il Califfo Abdalmelec manda un esercito contro Abd' alla, califfo d' Arabia, ed un altro verso l' Irac-Arabi, contro i partigiani d' Ali.

Vuole Moctar ingannare il califfo d' Arabia che diffidasi di lui e de' suoi ajuti; rimane sconfitto. Arrestato da Abd' alla Maometto-Ben-Anifia, con tutta la sua famiglia, Moctar lor manda soccorsi che li liberano, fanno prigione Abd' alla e poi lo lasciano andare. Moctar spedisce un esercito contro Obeidalla che veniva per parte del califfo Abdalmelec, di Siria, per assediare Cufa.

Due fratelli dell' imperatore Ciong-tsong rimangono uccisi per mano d' uno scellerato appostato da U-eu.

686 Pertari, re dei Lombardi, muore, ed ha per successore suo figlio Cuniberto.

Obeidalla sconfitto dalle truppe di Moctar; ma Mosab, fratello d' Abd' alla, governatore di Cufa e di Basra, debella Moctar, passandolo a fil di spada con tutti i suoi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

U-eu sagrifica a un semplice sospetto il suo generale Li-iao-i, vincitore dei principi.

687 Morte d' Ervige, re dei Visigoti in Ispagna, e gli succede Egica, parente di Vamba.

Pepino d' Eristal ripiglia l'esecuzione de' disegni ambiziosi della sua casa. Eletto maestro d' Austrasia dai grandi di quel paese, che paventavano la tirannia d' Ebroino, maestro di Borgogna e di Neustria, mette molto maggior destrezza, saviezza e pazienza nelle sue imprese che non il suo predecessore e i suoi colleghi, ben comprendendo egli che se i primi maestri del palazzo innalzarono l' eccessive loro potenza sopra strepitose ingiustizie, non può giungersi e raffermarla e farla durevole se non per mezzo della prudenza, della moderazione e della giustizia. Da tal momento ei comincia a farsi con la dolcezza, colla benivoglienza, col coraggio, con ogni sorta di maneggi, numerosi partigiani nel clero e nella nobiltà, da un gran pezzo scontenti dell' amministrazione ingiusta ed oppressiva dei maestri, e che segretamente bramavano di veder raequistata al reame la sua autorità protettrice.

La condotta prudente e moderata di Pipino offre un contrasto singolare e risaltante con quella dei maestri di Borgogna e di Neustria, e gli procaccia grande ascendente sopra gli animi; poichè la tirannia di questi era tale che i grandi, disperati per vedersi ridotti all' impotenza di difendere la propria libertà, altre vie non avevano che di gettarsi nelle risoluzioni più estreme.

Esposti ogni giorno ad ingiurie e violenze continue, gli uni sono cacciati dalle loro proprietà, le abbandonano gli altri a vicenda, per guarentirsi della oppressione, e tutti vanno a cercare un asilo in Austrasia. Coglie Pepino premurosamente la favorevole occasione per accrescer la fiducia e l' influsso che esercita sopra gli animi. In tale contingenza, mostrasi partigiano e vendicatore degli oppressi, ed adunate truppe, le mena contro Bertiario, maestro insieme di Borgogna e di Neustria ed autore delle persecuzioni ed ingiustizie di cui tanto vivamente ognuno laguavasi. Impegnatosi il cimento tra Pepino e Bertiario, le truppe di queste vengono sforzate e mandate in fuga; perito Betiario istesso nella rotta generale del suo esercito.

Pepino, signore del campo di battaglia, sa vantaggiosamente usare del successo delle sue armi; la vittoria gli assicura i suffragi di tutti gli abitanti dei regni d' Austrasia, Neustria e Borgogna, sì che ne viene universalmente eletto maestro. Contento Pepino dell' immensa autorità conquistata, lascia e Tierri III vinto il suo titolo, il suo nome ed i suoi palagi, la pigrizie sua e la sua oziosità, ma governa, sotto quel fantasma di re, da sovrano la Francia intera.

Persistendo nel sistema di potenza e d' ingrandimento che ha concepito, rendesi sempre più necessario, ed occupa senza posa le menti nelle sue imprese; restituisce una specie di dignità ai grandi che con la loro disunione perdettero il credito e l' influenza; convoca di sovente le loro assemblee per far credere la sua condotta approvata ed autorizzata da essi, sì che per parte loro nel corso della sua amministrazione non prova nè molestie nè intoppi. Insomma, il potere senza limiti onde gode non gli viene contrastato, perchè, in politica ambizioso e profondo, ha l' arte di mascherarlo sotto l' apparenza del rispetto per le leggi. Così rendesi talmente propria l' autorità che i maestri di palazzo usurparono, de avvezzare i Francesi e considerare il ducato d' Austrasia ed i maestreti di Borgogna e di Neustria come porzione del suo retaggio.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Senza ajuto di nissuna legge, le dignità pubbliche delle quali va rivestito e che gli danno l'esercizio della potenza suprema, divengono creditarie nella sua famiglia.

Gli Azarachiti, ramo dei Motazeliti, nemici degli Ommiadi, fanno un'irruzione in Persia.

Rivolta d'Amrù, figlio di Said, contro il califfo Abdalmelec; impadronitosi di Damasco, aspira al califfato.

Un Chinese tenta di trarre Ciong-tsong dalla prigione in virtù d'un ordine falso; scoperto, è posto a morte.

688 Abdalmelec, invitato Amrù ad una conferenza, il fa arrestare e l'uccide di sua mano.

Terminano i Saraceni d'insignorirsi dell'Africa; i Greci che ancora vi rimanevano, passano in Sicilia ed in Ispagna.

Giustiniano II batte gli Schiavoni e li costringe a fornirgli 30 mila soldati che incorpora nelle sue truppe.

I principi della famiglia imperiale della China armano contro l'imperatrice U-eu; ma non intendendosi tra essi, sono tutti sagrificati.

689 Ina, re di Wassex, soggioga in Inghilterra il regno di Sussex.

Irruzione dei Greci in Siria. Abdalmelec, obbligato ad agire in Arabia contro Abd'alla, e nell'Irac contro Mosab, figlio d'Abd'alla, si riduce a pagare una contribuzione a Giustiniano II.

L'imperatrice U-eu concede un indolto, nomina un o-sciang che ama gran generale dell'impero, muta il nome della dinastia dei Tang in quello di Ceu, e dà al principe di Li-tan il nome di *U-tan*, ch'è quello della sua famiglia.

692 Dopo la morte di Tierri, re di Francia, che considerasi come il primo re neghittoso, Pepino continua a regnare sotto il nome di Clotario III, suo figlio e suo successore. Assoggetta Pepino all'impero della Francia i popoli vicini che avevano approfittato delle turbolenze e della debolezza del regno precedente per isconoscerne l'autorità.

Adalgisio, duca di Frisia, ch'erasi reso indipendente, era stato il più potente e più formidabile; Radbodo, a lui figlio e successore, era disposto a difendere con l'armi la mano la sovranità del suo paese; le sue disposizioni, pubblicamente conosciute, destano l'inquietudine e le doglianze di Pepino, che pare umiliato di vedere in Radbodo sì altere pretensioni.

A quel tempo erano i limiti della Frisia molto più estesi di quelli della provincia conosciuta sotto tale denominazione nella geografia moderna; imperciocchè i popoli stanziati sulle coste dell'Oceano, tra la Schelda e l'Elba, eran chiamati col nome generale di Frisoni; la parte situata di qua del fiume *Flevo*, oggi conosciuto sotto il nome di *het Flie*, denominavasi Frisia citeriore e le servia di confine il paese degli Autuerpii o d'Anversa.

Affrettasi Pepino a radunare nell'Austrasia le truppe di Borgogna e di Neustria, e marcia contro il duca di Frisia. Ingaggiasi bentosto tra essi la pugna; l'esercito dei Frisoni viene tagliato a pezzi, e per isfuggire allo sdegno del vincitore, fa la pace e si sottomette a pagargli un tributo annuo; gli dà poi ostaggi per garanti della sua promessa.

Giustiniano II rompe la pace coi Saraceni che non volevano pagare il loro tributo che in verghe. Fa loro la guerra, ma n'è sconfitto e costretto a ceder loro l'Armenia.

Un esercito di Giustiniano costringe gli abitanti dell'isola di Cipro ad abbandonarla.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Disponesi Abdalmelec a conquistare l' Irac contro Massab, fratello d' Abd' alla, califfo d' Arabia. Resta infatti Mossab disfatto, e se ne reca la testa ad Abdalmelec che s' impadronisce di Cufa e dell' Irac arabico e persico; stabilendo Basciad governator di Cufa, e Caled governatore di Basra.

L' imperatrice U-eu ammette tutte le delazioni che le vengono portate, e stabilisce in China un regno di terrore contro tutta la gente dabbene.

691 I governatori di Cufa e di Basra marciano contro gli Azarachiti che sconfiggono.

Abdalmelec, dopo soggiogato l' oriente, manda un esercito contro il califfo d' Arabia, sotto il governo d' Egiage, uno de' maggiori capitani dei Saraceni.

Abd' alla assediato da Egiage nella Mecca.

692 Alcun tempo dopo ottenuta la pace, Radbado riprende le armi ed ardisce egli primo di violare il trattato giurato. Radnna Pepino tantosto il suo esercito, inoltrasi in fretta contro il nemico e lo sconfigge intieramente presso Wykte-Duerstede, piccola città della provincia d' Utrecht. Implora il vinto per la seconda volta la clemenza del vincitore, e domanda la pace; gli è concessa, a condizione che sien restituiti i paesi conquistati, e ch' ei continui a pagare il tributo impostogli precedentemente.

Abd' alla, califfo d' Arabia, abbandonato da' suoi, è ucciso. Tutta l' Arabia quindi si sommette al califfo Abdalmelec.

Tang iu-ching, generale chinese, ritoglie ai Tufan il regno di Chiu-tse, e tre altri del Si-in de' quali s' erano impadroniti.

693 Guerra dei Saraceni coi Greci in Armenia.

Dopo soggiogata l' Arabia, la Mecca e Medina, viene Egiage nominato governatore dell' Irac e del Corasan, per andarvi a sedare i torbidi cagionati dagli Azarachiti.

Pubblicano gli o-seiang nella China che l' imperatrice U-eu deve succedere ai Tang.

694 I popoli dell' Irac si sollevano contro Egiage a motivo della sua crudeltà.

I Tu-chiuei occidentali fanno un' incursione sulle terre della China e si ritirano.

695 Morte di Clodoveo III: Pepino continua a regnare sotto il nome di Childeberto III, fratello di Clodoveo.

Giustiniano II, scontento degli abitanti di Costantinopoli, concepisce il pensiero di sterminarli: ma è prevenuto e deposto. Il patrizio Leonzio, eletto in sua vece, lo fa mutilare e lo relega nel Chersoneso Taurico, facendo indi morire i ministri delle sue crudeltà.

Cospirazione de' Giudei d' Africa e di Spagna contro Egica, re dei Visigoti.

Ribellione di Scebib e di Sala, capi de' Safriani nella Mesopotamia. Maometto, governatore di quella provincia, viene da questi settari disfatto; ma Sala rimane ucciso. S' impadroniscono i settari stessi di Cufa. Poi rimanendo sconfitto, Scebib si dà alla fuga, ritirandosi nel Cherman, verso il golfo Persico.

Sotto Abdalmelec aggiungonsi all' impero de' Saraceni l' Armenia e gran parte delle Indie.

696 Pepino fa duca di Borgogna il figliuol suo primogenito, e maestro del palazzo di Childeberto il cadetto. Poco dopo muoiono ambedue.

Annegatosi Scebib passando il Tigri, se ne manda la testa ad Egiage, governatore dell' Irac.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Tartari chi-tan entrano ne' territori della China, e sorprendendo i generali contr' essi spediti, li fanno prigionieri e li mandano ai Tu-chiuei. Spargonsi intanto nell' O-pe, provincia chinese.

Chieggono i Tu-fan di stringere alleanza coi Chinesi, colle condizioni di ritirare le truppe imperiali dai quattro regni del Si-iu recentemente conquistati, e d' assegnare un paese alle orde de' Tu-chiuei occidentali. L' imperatrice U-eu acconsente, con le condizioni dell'abbandono del paese dei Tu-cu-oen.

Morte di Li-tsin-ciong, re dei Chi-tang. Insignorendosi Sun-uen-ciong delle sue truppe, se ne dichiara successore, a pregiudizio del figlio di lui, il quale ritirasi presso Me-ciù, coan de' Tu-chiuei, che vuol ristorarlo; e i Chi-tang lo rifiutano.

697 Comincia Venezia ad aver suoi dogi, primo de' quali è Paolo, Paoluccio o Paolo Lucio Anafesto.

Non avendo l'esercito che difendeva l'Africa potuto resistere agli sforzi de' Saraceni, e temendo al suo ritorno la severità dell' imperatore Leonzio, grida imperatore Absimaro, generale della cavalleria, che trasferitosi a Costantinopoli, depone Leonzio e lo fa mutilare e chiudere in un monastero di Dalmazia. Absimaro, riconosciuto imperatore, riceve il nome di Tiberio.

U-i-tsong, generale chinese, viene spedito contro i Chi-tan. Sollecitati i Tu-chiuei a marciare contr' essi, domandano che si ritirino le truppe poste sulle loro frontiere e scagliansi sopra la capitale dei Chitan. Tal nuova gli spaventa e li determina a sollevarsi contro il loro capo, la cui testa mandano al generale U-i-tsong. Alcuni si danno al coan de' Tu-chiuei.

698 I Greci ricuperano la Siria ed uccidono più di 200 mila Saraceni.

Cartagine distrutta e rasa dai Saraceni.

Vuole l' imperatrice U-eu nominar imperatore della China un suo nipote; illuminata dal suo ministro e dal rifiuto che il coan de' Tu-chiuei fa di dare a quel nipote la propria figlia, si determina a richiamare alla corte suo figlio Ciong-tsong, a cui dà il nome della sua famiglia, col titolo di principe ereditario e di generalissimo delle milizie. Ma la premura dei popoli a marciare sotto le sue bandiere, la consiglia a dar alle truppe inviate contro i Tu-chinei un altro generale.

699 Me-ciù, coan de' Tu-chiuei, crea Fu-chiuei suo figlio piccolo coan, e gli dà a comandare dieci orde.

L' imperatrice U-eu fa prestare a Ciong-tsong ed a' suoi fratelli giuramento di non inquietare mai dopo la sua morte la sua famiglia.

700 Cuniberto, re dei Lombardi, muore a Pavia, e gli succede Liutperto suo figliuolo.

Secondo alcuni, Craco, duca di Polonia, edifica verso questo tempo la città di Cracovia: secondo altri, i dodici palatini di Polonia nominano principe o duca di Polonia Micislao I.

Eidrec, pirata scandinavo, rendesi famoso nella Sarmazia.

Egiage, governatore dell'Irac, manda Abdarramano, figlio di Maometto, contra Zentil, re dei Turchi Assena, con ordine di portar la guerra nella Transossana.

Morte di Maometto-Ben-Anifia, terzo figlio d' Alì.

Principio dei re del Pegù.

Sai-nu-sci-long, re dei Tufan, pervenuto all' età maggiore, fa trucidare il suo ministro che cercava di prolungare la sua autorità, e per pruovare la sua possanza, vuole attaccare le frontiere della China; ma le sue truppe son battute dai Tang-ieu-ching.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

700 In mezzo alle tenebre dell' ignoranza e della barbarie, il secolo settimo ci offre il quadro di parecchi avvenimenti importanti.

Nell' occidente, i maestri del palazzo, da che la lor dignità, di temporanea ch'era nell'origine, si è fatta vitalizia, non cessano nei tre regni, conosciuti sotto i nomi d' Austrasia, di Borgogna e di Neustria, di mantenere agitazioni e turbolenze, e fannosi tra loro crudeli guerre, in nome dei fantasmi di re de' quali esercitano il potere. Distinguesi tra essi Pepino, maestro d' Austrasia, per prudenza e per politica profonda; pone egli le fondamenta della potenza e della grandezza della sua casa, e così prepara le vie che condur devono la sua posterità sul trono de' suoi signori. Ma quando ha vinto Bertario e riunito nella sua persona la carica di maestro d' Austrasia, di Borgogna e di Neustria, nulla si oppone all' esecuzione de' suoi disegni, nè più limiti ha il suo potere.

Mentre l' ambizione pone in mano ai maestri del palazzo le armi ed innaffia di torrenti sanguinosi la conquista del fondatore della monarchia francese, il re de' Lombardi in Italia, Rotari, intende a regolare ne' suoi stati con sagge misure tutti i rami della pubblica amministrazione: dà fuori un codice di leggi, e fa ogni sua possa per iscancellare tutti i sentimenti d' odio e di disunione che sussister potessero tra i vincitori ed i vinti.

In oriente, un uomo, la cui audacia pareggia l' ingegno, getta le fondamenta della potenza più formidabile che forse abbia mai esistito sopra la terra. Sparge Maometto con la spada i semi d' una religione che debbe assai presto fare rapidi progressi, mutare la faccia dell' oriente e fondare la sede dell' impostura ne' luoghi stessi che servirono di culla alle celesti verità del cristianesimo. Il fanatismo religioso e militare che sa inspirare, diventa il terrore di quelle contrade, e minaccia sino la sicurezza dell' Europa. Scossi alcuni troni, altri abbattuti, stabilisconsi sopra le loro ruine dominazioni straniere.

Soprattutto sotto i successori di Maometto vedi svilupparsi il gran moto morale da lui impresso alle diverse tribù dell' Arabia. Il genio di questo popolo fa tutto di per se medesimo per lo spazio di tre secoli, ed in ciò somiglia al genio degli antichi Romani. Se mai potenza sparse il terrore nel mondo, si fu quella dei califfi, però che avevano nella loro persona i diritti del trono e dell' altare, della spada e dell' entusiasmo, e sono gli ordini loro considerati come gli oracoli della divinità; corrono da fanatici i loro soldati alla morte ed alla vittoria per aprirsi le porte del cielo; le conquiste di tanti capi audaci non sono arrestate dalle lor contese intestine, e simili agli antichi Romani i quali, in mezzo alle loro guerre civili, avevano soggiogato l' Asia Minore, i califfi estendono l' imperio e la dottrina loro, malgrado i contrasti sanguinosi che li dividono.

Veggonsi pure gli Arabi coltivarsi lo spirito ed ingentilire di mano in mano che si fanno potenti; veggonsi quei califfi, sempre riconosciuti per sovrani della religione e in apparenza dell' impero da quelli che più non ricevono i lor ordini da sì lontano, tranquilli nella loro Babilonia, richiamarvi con hel successo le scienze e le lettere. Non parleremo d' Araun-al-Rascid, più rispettato de' suoi predecessori, e che ha l' arte di farsi obbedire sino in Ispagna ed alle Indie; fa egli fiorire le arti utili ed amene, attira la gente di lettere, e fa ne' vasti suoi stati succedere la gentilezza ed il buon gusto alla barbarie. Sotto le sue leggi, gli Arabi fanno uso di cifra indiane, le portano in Europa e ne fan dono ai popoli di questo continente; ed è pure coll' ajuto e per le istruzioni di questi stessi Arabi che cominciasi in Germania ed in Francia a conoscere il corso e le rivoluzioni degli astri.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

700 L' Almagesto di Tolomeo traducesi allora di greco in arabo dall' astronomo Ben-Onain; il califfo Almamone fa misurare un grado del meridiano per determinare la grandezza della terra, operazione non impresa in Francia che nove secoli dopo, sotto Luigi XIV.

Tali sono in parte gli avvenimenti rimarcabili che accadono nell' oriente, quando gli ultimi successori di Clodoveo sono per cedere vilmente il loro luogo a ministri ambiziosi che si disputano il poter loro e la loro corona.



Era volgare

RELIGIONI

602 La festa di Pasqua definitivamente dai cristiani fissata alla domenica dopo il 14.mo giorno della luna di marzo.

605 Fondazione dell' abbazia di Cantorberì, la prima d' Inghilterra.

606. Origine della potenza temporale dei papi di Roma, in alcune concessioni che loro fa verso questo tempo Foca, imperatore d' oriente.

607 Foca riconosce la primazia del papa sopra il patriarca di Costantinopoli.

Cosroe II, re di Persia, scaccia i cristiani da' suoi stati.

Il papa Bonifazio domanda a Foca il Panteon per farne una chiesa.

608 *Prima visione di Maometto.* Ritirasi in una caverna del monte Hora, dove gli apparisce l' angelo Gabriele, com' egli si fece a vantare

Setta degli etnofori, che pretendono di conciliare il cristianesimo col politeismo.

610 *Religione dei Turchi uscendo dalla Tartaria.* Uscendo i Turchi o Turcomani dalla Tartaria, non riconoscevano che un solo Dio creatore del cielo e della terra, al quale sagrificavano cavalli, booi e pecore; rispettavano l' aria, l' acqua ed il fuoco, cantavano inni in onore della terra: i loro preti avevano appo loro il credito d' aver cognizione dell' avvenire. (Ved. *la religione de' Tu-chiuei.*)

612 *Seconda visione di Maometto.* Trasportato dalla Mecca a Gerusalemme e di là in cielo, riceve il dono di profezia. Appunto in memoria di tale avvenimento fu stabilita la festa della notte dell' Onnipotenza, e della prima rivelazione a Maometto fatta.

Teogonia maomettana. Credono i maomettani in un solo Dio che fece dagli angeli incaricati della sua volontà creare la terra ed Adamo; che formato il corpo d'Adamo, Dio l'animò d' un' anima intelligente, e ordinò agli angeli di prostrarsi a lui dinanzi; il che fecero, tranne Eblis, che la sua disobbedienza fece scacciare del paradiso sostituendogli Adamo, con divieto ad esso di mangiare del frutto di certo albero; ch' essendosi Eblis associato col pavone e col serpente, fece tanto co' suoi discorsi che Adamo disobbedì; che avendo Adamo e sua moglie mangiato del frutto proibito, ed essendo lor caduto ai piedi le vestimenta, erano corsi ad un fico per coprirsi colle sue foglie nella loro nudità; che cacciati del paradiso, e condannati al lavoro ed alla morte, caddero nell' isola di Ceilan, sopra la montagna di Serendib; ch' Eva, separata da lui nella caduta, piombò presso il sito dove fu poi fabbricata la Mecca; che lo stato di miseria e di solitudine a cui trovossi Adamo ridotto, gli fece sentire l' enormità del suo fallo; che implorò la clemenza del Creatore, il quale fece scendere dal cielo una specie di padiglione posto nel sito in cui Abramo edificò il tempio della Mecca; che Gabriele gli mostrò le cerimonie che doveva praticare intorno a quel santuario per ottenere il perdono del suo fallo; e lo condusse poi alla montagna d' Arafat dove trovò Eva dopo centovent' anni di separazione; che dopo il castigo della prima posterità dei figli di Adamo, che viene denominato il più antico dei profeti, Noè aveva riparato ciò che i primi avevano perduto; che Abramo era succeduto a questo secondo, Giuseppe al terzo; che un miracolo aveva prodotto e conservato Mosè; che finalmente Giovanni era venuto a predicare l' evangelio; che Gesù Cristo, concetto senza corruzione nel seno della Vergine esente dalle tentazioni del demonio, creato dal soffio di Dio, ed animato dal suo spirito, era venuto a stabilirlo, e che Maometto lo

Era volgare

RELIGIONI

aveva confermato; che questo gran profeta da Dio stesso ricevette l'Alcorano pel ministero dell' arcangelo Gabriele, scritto sopra una pergamena fatta con la pelle dell' ariete che Abramo immolò invece di suo figlio Isacco; che non gli comunicò tale libro se non a versetto per versetto, nel corso di 23 anni; che giusta la fede dovuta all' Alcorano, gli uomini saranno puniti e ricompensati dopo morte secondo il merito; che la felicità eterna consiste nella facilità d'accontentare i desiderii dèi sensi, e le pene nella privazione di questi piaceri accompagnata da alcuni gastighi men terribili per la durata che pel rigore; che vi hanno sette paradisi; che Maometto gli ha veduti tutti, a cavallo dell' abborac, animale di taglia mezzana, tra quella dell' asino e del mulo; che il primo paradiso è d' argento fino, il secondo d'oro, il terzo di pietre preziose, in cui trovasi un angelo da una mano del quale all' altra corrono 70,000 giornate, con un libro che legge mai sempre; il quarto è di smeraldi, il quinto di cristallo, il sesto color di fuoco ed il settimo è un giardino delizioso innaffiato da fontane e da fiumi di latte, di mele e di vino, con diversi alberi sempre verdi, i cui acini si trasformano in fanciulle sì belle e sì dolci, che se una avesse sputato nel mare, l' acqua non sarebbe stata più amara; che questo paradiso è custodito da angeli de' quali gli uni hanno testa di vacca che porta corna, le quali hanno 40,000 nodi, e comprendono 40 giornate di cammino da un nodo all' altro; che gli angeli hanno 70,000 bocche, ogni bocca 70,000 lingue, e che ognuna di quelle lingue loda Iddio 70,000 volte il giorno in 70,000 sorta d' idiomi diversi; che davanti al trono di Dio sono quattordici cerei accesi, i quali, da un capo all' altro, contengono cinquanta giornate di cammino; che tutti gli appartamenti di quei cieli sono adorni di ciò che si possa mai concepire di più splendido; che i credenti vi saranno serviti de' cibi più rari e più deliziosi; che sposeranno urie o giovanette le quali, malgrado l' uso che ne faranno, resteranno sempre vergini; che l' inferno consiste in pene che un giorno finiranno per bontà di Maometto che laverà i riprovati in una fontana, e gli ammetterà ad un banchetto composto degli avanzi di quello che avrà fatto imbandire ai beati; che v' ha un giudizio dopo morte, ed una specie di purgatorio, vale a dire, pene nella tomba e nel seno della terra pei corpi di coloro che non avranno intieramente adempito la legge dell' Alcorano. Maometto nomina la sua legge *Islam*, che significa abbandonarsi nelle mani di Dio.

613 Maometto comincia a dirsi inspirato, e cerca di convincerne Cadige sua moglie, Varaca suo cugino, Alì suo nipote e suo pupillo, che fa pur suo genero, ed Abubecre suo suocero.

614 *Setta maomettana de' moggeriani* o compagni di Maometto.

I Persi portan via di Gerusalemme la croce di G. C., che recano seco.

La Chiesa giorgiana si riunisce alla greca.

Il Panteon di Roma nel quale avevano od are o statue tutti gli dei dell' impero, viene convertito in chiesa e dedicato alla Vergine ed ai martiri della cristiana religione. È questo il principio dell' instituzione della festa di tutti i santi; poichè non potè essere instituita definitivamente se non dopo lo stabilimento della canonizzazione, ch' è molto posteriore. (*Ved.* 993 *dell' era volgare.*)

617 Vuole il re di Persia far abbracciare ad Eraclio, imperator greco, la religione di Mitra, ed obbligarlo, unitamente al suo popolo, a lasciar quella di Gesù Cristo.

619 L' imperatore Cong-ti, prendendo il veleno propinatogli da un capo di rivolta, prega Foe di non farlo rinascere imperatore.

Era volgare

RELIGIONI

620 Erarlio, per sovvenire ai bisogni della guerra, prende a prestito dalle chiese e da' monasteri i vasi d' oro e d' argento, che fa convertire in moneta.

Religione dei Messicani o stabilimento del culto di Vitzliputzli. Era questo Iddio il più famoso di quelli adorati dai Messicani. Pretendavano essi che appunto egli gli avesse condotti nel paese in cui erano stanziati; che avea loro promesso la conquista del paese occupato dai Novatelca, ed era venuto alla testa loro portato da quattro preti entro una cassa tessuta di canne; che infine aveva dichiarato in sogno ad uno de' suoi preti, che lo rese a Messi loro capo, dover i Messicani stabilirsi in un luogo dove troverebbero un fico piantato in una roccia, sopra il quale sarebbe accovacciata un' aquila tenendo tra gli artigli un uccelletto. Vitzliputzli era rappresentato sopra un globo azzurro che appellavasi il cielo; ne uscivano quattro bastoni colla estremità scolpita a testa di serpente; i sagrificatori lo portavano sulle spalle quando lo facevano passeggiare in pubblico; era il suo tempio circondato da un gran chiostro, in cui ogn' anno, nel mese di maggio, recavansi i popoli per prender parte alle danze sacre ed altre cerimonie, quali i sacrifizii d' uomini vivi.

622 *L' egira o fuga di Maometto*. Proscritto Maometto con tutta la sua famiglia dai magistrati della Mecca, ritirasi a Medina dove stabilisce l' islamismo o religione salvatrice.

623 *Setta maomettana degli anzari* o ausiliari di Medina, secondi compagni di Maometto, da cui uscirono i motazeliti.

Stabilisce Maometto diverse ceremonie religiose: tra le altre, rende obbligatorio per tutti i suoi partigiani il pellegrinaggio alla Mecca, gli obbliga a volgersi verso questa città orando, e regola il gran digiuno del Ramadan.

625 Edelburga, regina di Northumberland, determina Eduino suo marito ad abbracciare il cristianesimo.

626 I templi dei tao-sse della China sono ridotti a picciol numero dall' imperatore Tai-tsoug, che nondimeno fa edificare un tempio superbo ad onore di Liao-chiun. Il letterato Fu-i insorge contro la dottrina di Foe e la sostiene perniciosa.

627 Maometto vieta il vino ed i giuochi d' azzardo a' suoi discepoli.

Restituiscono i Persi a' Greci, facendo la pace, la croce di Gesù Cristo che viene da Eraclio riportata a Costantinopoli.

628 Instituzione della festa cristiana dell' Esaltazione della Croce, in memoria del suo ristabilimento a Gerusalemme per opera di Eraclio.

629 Dà Eraclio ai cattolici le chiese dei nestoriani ed abbraccia il monotelismo coi patriarchi d' Antiochia, d' Alessandria e di Costantinopoli.

Instituzione della festa maomettana del pellegrinaggio di Maometto alla Mecca. Distrugge egli il tempio e gl' idoli degli Arabi, dove questi popoli venivano ogn'anno a portar offerte alle loro deità.

Instituziona della festa della Pace, in memoria di quella che fu fatta tra Maometto e gli Arabi. Egli pratica le ceremonie della visita sacra, bacia la pietra nera incastrata nel muro della Caaba o casa quadrata; fa i sette giri intorno a questo tempio, i tre primi correndo lievemente a balzi e a salti, ed i quattro altri camminando gravemente; i musulmani che lo seguono l' imitano; fa egli proclamare la preghiera, e corre sette volte la carriera tra le due colline di Safa e di Merva vicine alla Mecca; sagrifica de' cammelli, e fa rader il capo ai musulmani.

Stabilimento dei bonzi montanari al Giappone.

630 Maometto abbatte gl' idoli della Caaba, e sforza Abù-Sofian che n'era prete,

Era volgare

RELIGIONI

ad abbracciare la novella sua religione. Veste abito di pellegrino, radesi la testa, rinnova le ceremonie della visita sacra, e stabilisce pontefici.

Festa maomettana intitolata *del Sagrificio* o *delle Vittime*, alla Mecca, o instituzone del piccolo Beiram.

I Saraceni, conosciuti dal tempo di Pompeo, abbracciano la religione di Maometto, e sotto lo stendardo di lui ampliano le loro conquiste.

631 Festa maomettana dello stagno presso il quale Maometto consegnò il califfato ad Ali, instituita dai Persiani.

Mossei-lama, capo d'una tribù araba, dopo di essersi assoggettato a Maometto, si fa apostata ed arrogasi la qualità di profeta.

Ali, stabilito primo califfo di Medina dallo stesso Maometto, incarica Abubeere di presiedere alla Mecca alla solennità del pellegrinaggio; vieta agl' idolatri di visitare il tempio della Mecca, e fa distruggere tutti quelli che avevano nell' Arabia.

632 Regola Maometto le ceremonie della sua religione, rinnova il pellegrinaggio della Mecca, fa le funzioni di pontefice, insegna la sua legge, la predica ed instruisce il popolo dei riti e degli statuti della solennità e torna a Medina.

Festa della notte dell' esame di Maometto o del gran Ramadan, chiamata *Leilat el cadr*, cioè notte della potenza.

Assuad-al-Ansi, dopo fatto professione dell' islamismo, lo rinnega nell' Iemen, e si spaccia per profeta.

Raccomanda Maometto a' suoi compagni di cacciare dall' Arabia gl' idolatri, di conservare a' proseliti i medesimi privilegi che loro aveva concessi, e d' afferrarsi alla pietra. Viene sollevato al cielo e rapito in estasi, secondo gli uni, e morto secondo gli altri. Vogliono i mongeriani trasportarlo alla Mecca e gli altri a Gerusalemme, luogo di sepoltura degli antichi profeti. È sepolto a Medina.

Instituzione della festa della notte dell' ascensione di Maometto.

Stabilimento del califfato. Abubeere, suocero di Maometto, nominato primo califfo; appura egli l' Alcorano, lo mette in miglior ordine, e ne raccoglie i capitoli dispersi.

633 Dopo la presa di Damasco, riporta Eraclio la croce di Gesù Cristo a Costantinopoli.

Stabilimento in Francia della festa dei Pazzi, ad imitazione dei baccanali o saturnali dei pagani.

Setta cristiana dei monoteliti, che in Gesù Cristo non riconoscono che una sola volontà.

Festa maomettana in memoria della battaglia d' Aod data da Maometto alla sua propria tribù.

Setta maomettana de' saabiti o compagni di Maometto nella sua missione.

Setta maomettana de' tabeiti o seguaci di Maometto, ma che non l' hanno veduto.

634 Fondazione della chiesa di San Dionigi a Parigi.

635 Alcuni missionari cristiani vanno alla China per la Tartaria, e vi erigono un monumento, trovato poi nel 1625: taluni lo riguardano come falso e supposto in epoca assai posteriore.

I Chinesi chiamano i missionari cristiani, *bonzi d'occidente* o del *Ta-cin*, e credono che abbiano i medesimi principii religiosi dei sacerdoti di Foe.

636 Presa di Gerusalemme per opera dei Maomettani. Vi si trasferisce il califfo Omar a conserva a' cristiani le loro chiese. Fa quindi erigere una moschea

Era volgare

RELIGIONI

che chiama il Sacrat, nel sito in cui dormendo Giacobbe aveva avuto la visione della scala misteriosa, o nel luogo nel quale era un tempo stato il tempio di Salomone; di colà si reca a Betlemme.

Isidoro dà alla Spagna la liturgia mosarabica.

Giobala, re o capo degli Arabi Gassanidi, vuol farsi musulmano; ma male accolto da Omar, si fa cristiano.

637 È la religione dei magi sostituita in Persia da quella di Maometto. I Guebri ritiransi nel Cherman ed i Parsis nelle Indie, dove seguono la religione dei magi o di Zoroastro e vivono come i Giudei in Europa tra' cristiani. Hanno i Guebri ed i Parsis alcuni principii differenti, ma conservano del pari la legge di Zoroastro, la dottrina dei magi ed il culto del fuoco. Il sommo pontefice dei Guebri appellasi *desturan*, e risiede nel Cherman.

639 Eraclio impone silenzio sulla questione delle due volontà in Gesù Cristo.

640 *Setta dei melchiti.* La religione di questi scismatici non differisce quasi in nulla dalla religione greca, tanto per la credenza che per le cerimonie. Il nome di *melchiti* o *regii* non fu loro dato se non perchè seguivano i sentimenti comuni dei Greci che obbedivano al concilio di Calcedonia, e come se in ciò non avessero avuto riguardo che alla volontà dell'imperatore: i giacobiti, gli eutichiani, gli Armeni e gli Abissini loro nemici li chiamarono *melchiti*, volendo così dinotare ch' eran della religione dell' imperatore. Chiamansi oggi *melchiti* i Sirii, Cofti o Egiziani e le altre nazioni del levante che non essendo veri Greci, sono tuttavia della loro opinione ad eccezione di alcuni punti poco importanti che appartengono alle cerimonie ed alla disciplina ecclesiastica. Ne fu capo Ciro, patriarca d' Alessandria.

643 Omar, califfo dei Saraceni, fa rifabbricare magnificamente il tempio di Gerusalemme per servirgli di moschea.

648 L' imperatore di Costantinopoli, Costante, vieta di parlare d' una o di due volontà di Gesù Cristo.

649 I vescovi d' Italia condannano l' errore dei monoteliti e si rifiutano agli ordini di Costante.

654 Il papa Martino menato a Costantinopoli, imprigionato, e quindi esiliato nel Chersoneso taurico, per essersi rifiutato agli ordini di Costante. Viene Eugenio nominato dal clero e dal popolo di Roma per sostituire Martino prima della sua morte.

655 *Setta dei motazeliti.* Una parte degli Ansari o Medinesi ch' erano stati elemosinieri d'Otmano, dichiarasi contro Alì, e prendono il nome di *motazeliti o scismatici.* Difendono essi l' essenza di Dio e la libertà dell' uomo.

656 Alì incontra in Siria un eremita cristiano, il quale gli narra d'aver udito a dire da' suoi antenati esservi nelle vicinanze d' una cisterna, che gli mostra, un pozzo otturato che non doveva essere discoperto se non da un profeta o dall' inviato d' un profeta. Trova Alì una pietra enorme che, sollevata, gl' indica il pozzo. L' eremita gli abbraccia le ginocchia e gli presenta uno scritto di mano di Simone Cefa, uno degli apostoli di Gesù Cristo, nel quale si parla della venuta dell' ultimo dei profeti, dell' arrivo del suo successore in quel paese e della scoperta miracolosa di questo pozzo.

657 *Setta maomettana dei caregiti* che non riconoscono alcuna autorità nè ecclesiastica nè civile.

659 Alì trasportato così vivo in cielo, ne dee venire alla fine del mondo a riempir di giustizia la terra. Alcuni suoi settari pretendono che sia Dio, o almeno che partecipi in molte cose alla natura divina.

Era volgare

RELIGIONI

660 *Setta maomettana degli Aliia* o *Alidi*, che significa la religione di coloro che seguono la giustizia ed il partito d'Alì. I settatori d'Alì sono chiamati dagli altri musulmani, quali i Turchi che diconsi sonniti ed ortodossi, col nome infame di *schiiti*, nome formato col vocabolo arabo *schiiah*, che significa propriamente una setta dispregevole e riprovata. I settatori di Alì sono più diffusi in Asia ed in Africa: oggidì anche l'impero dei Persiani, come vedrassi più sotto, una parte dei principi degli Usbechi che regnano di là del fiume Gibon od Osso, ed alcuni re maomettani delle Indie, come quelli di Visapur e di Golconda, fanno professione di questa setta. Non riconoscono essi per vera interpretazione del Corano se non quella che fu fatta da Alì, genero e cugino di Maometto, e rigettano assolutamente tutte le altre. Il rispetto e la venerazione degli schiiti o alidi pel loro capo, tengono dell'entusiasmo; lo considerano come legittimo ed immediato successore di Maometto, e trattano Abubecre, Omar ed Otmano, suoi successori secondo i Turchi, da esecrabili impostori, da falsificatori della legge, da veri briganti: vanno più innanzi; sostengono che Alì fu più particolarmente e più frequentemente inspirato dal cielo che non Maometto, e che tutte le interpretazioni da lui date della legge sono divine e perfette; che Iddio comparve sotto la figura di questo profeta (poichè gli attribuiscono il dono di profezia), e che di sua bocca propria annunziò agli uomini i misteri più riposti della religione: questa setta chiamasi ancora *imamia*. Sceic-Aider ha poi commentato l'interpretazione dell'Alcorano fatta da Alì. (*Ved.* 813 e 1499).

661 *Setta maomettana dei golaiti*, fondata da Abdala Saba, giudeo convertito da Alì, il quale sostiene che Iddio comparve sotto la figura di Alì, e che aveva gli attributi della divinità.

Setta degli achemiti, partigiani d'Achem, avo comune di Maometto e di Alì, che vogliono sostenere per califfo Ossein, figlio d'Alì.

665 Cao-tsong, imperatore della China, fa un sagrifizio allo Sciang-ti, visita il sepolcro di Confucio, e accordatigli nuovi onori, gli dà il nome di *gran maestro della dottrina*.

666 L'imperatore medesimo visita il luogo della nascita di Li-sciao-chian o Lao-tse, che suo padre Cao-tsu aveva fatto mettere nella schiera de' suoi antenati.

668 Un tao-sse del regno di U-cià, viene a profferire a Cao-tsong, imperator della China, la pozione d'immortalità, che esso principe rifiuta.

670 Colombano fa abbracciare il cristianesimo ai Pitti di Scozia.

672 Fondazione al Giappone delle feste Matsuri, che sono processioni e rappresentazioni teatrali, danze e concerti religiosi; vere feste patronali.

673 Vuole Moavia far trasportare la sedia ed il bastone di Maometto da Medina a Damasco sua capitale, per non vederli in mano degli uccisori di Otmano. Cagiona un'ecclissi del sole grande costernazione nella città, e viene considerata come un segno evidente che il Dio di Maometto si dichiara contro l'impresa del califfo. Moavia vi rinunzia.

674 Introduce Moavia nella moschea il macsura, vale a dire un luogo separato ed elevato, dove il califfo, sommo pontefice della religione e sovrano dello stato, comincia ed intuona la preghiera solenne o l'ufficio pubblico dei musulmani ed il cotba o il sermone.

679 I Frisoni abbracciano il cristianesimo.

Stabilimento del denaro di San Pietro in Inghilterra.

680 *Sesto concilio generale dei cattolici* tenuto a Costantinopoli, che approva

Era volgare

RELIGIONI

i cinque primi concilii generali, ed in cui decidesi contro i monoteliti, che v'hanno in Gesù Cristo due volontà.

L'emir Aebe fa adottare il maomettismo ai Mori ed ai Berberi dell' Africa. Giunto alle sponde dell' Oceano, spinge in mare il suo cavallo, sfodera la sciabola e grida: *Dio di Maometto, il vedi; senza questo elemento che mi arresta, andrei a cercare nuove nazioni per far loro adorare il tuo nome.* I Mori coogiungonsi agli Arabi, e divengono in una volta fanatici dell' islamismo e della gloria.

Morte d'Ossein, 2.° figlio d'Ali, tanto famoso appo i Persiani che lo chiamano *Jaum Hossein o giorno d' Ossein:* ne celebrano ogni anno l'anniversario con pianti e lamentazioni, il che mantiene oggi ancora la loro avversione contro tutti i musulmani che non sono del loro parere. È questa morte la cagione dell' odio della famiglia d'Ommia e di quella d'Ali, cioè, tra quelli che ammettono Abubecre, Omar ed Otmano per legittimi califfi, e quelli che considerano Ali come il vero successore di Maometto. Secondo i settatori d'Ali, quel giorno si ecclissò il sole e vidersi in pieno giorno le stelle; tinte di sangue erano le pietre, i lati del cielo rossi, ed i raggi del sole apparvero come sangue; urtaronsi fra loro le stelle; cadde dal cielo una pioggia di sangue, ec.

La religione maomettana è per dividersi in più sette; taluni ne contano sino a settanta.

Ordina un sinodo di Costantinopoli che invece di rappresentare Gesù Cristo in forma d'un agnello, si abbia d'ora innanzi a rappresentare in figura di uomo confitto in croce.

Setta maomettana di Ravendia che crede nella metempsicosi.

Setta maomettana degli azareca o azarachiti, ramo dei motazeliti, che non riconoscono nè potestà spirituale nè potestà temporale, e sono soprattutto nemici dei califfi ommiadi.

Setta maomettana degli agareniani, i quali, di cristiani ch'erano, divengono maomettani, negando la trinità per ragione che Iddio non ha moglie.

681 *Setta maomettana dei cadariani*, ramo dei motazeliti, che differiscono dagli altri musulmani in ciò che attribuiscono le azioni dell' uomo all' uomo stesso e non al decreto divino determinante la sua volontà. Pretendono costoro che l'opinione contraria rovini la libertà dell' uomo e faccia Dio autore del male.

682 L'imperatore Costantino rimette ai papi il danaro ch'eran soliti pagargli dopo la loro promozione; ma si riserva il diritto di confermarne la elezione.

683 Il tempio della Caaba alla Mecca rimane in parte atterrato ed in parte arso in un assedio.

684 Il califfo Abdalmelec vieta a' suoi sudditi di andarne in pellegrinaggio alla Mecca, e ne stabilisce uno a Gerusalemme di cui fa ampliare il tempio.

I partigiani di Ali, sotto il nome di penitenti, intendono di vendicare la morte d'Ossein.

685 Vuole il califfo Abdalmelec far trasportare la cattedra di Maometto a Damasco; i Medinesi gli rammentano le tradizioni che nel distolgono, e Valid suo figlio, che volea poi fare la medesima cosa, incontrò la resistenza medesima.

686 Chiliamo, monaco irlandese, annunzia la religione cristiana ai popoli di Vurzborgo.

687 Il papato di Roma contrastato da tre competitori.

689 L'imperatrice U-eu vestitasi degli abiti imperiali, fa il grande sagrificio allo Sciang-ti e rende gli onori a' suoi antenati.

Era volgare

RELIGIONI

690 Pepino manda Villibrodo ad annunziare il cristianesimo appo i Frisoni che abitavano l'Olanda.

693 Rialza Egiage il tempio della Mecca, fa rimetter di fuori la pietra nera, e ristabilire intieramente l'edifizio nella primiera forma che aveva al tempo di Maometto.

Pobblicano gli osciang nella China che l'imperatrice U-eu succedere deve ai Tang, e per via di predizioni proteggono l'ambizione di questa principessa, la quale, in ricompensa, fa edificare templi magnifici a Foe.

695 *Setta maomettana de' safriani* nella Mesopotamia, ramo dei caregiti, che approva Maometto, Abubecre ed Omar, ed erigesi contro gli alidi e gli altri ommiadi.

700 *Setta dei teocatagnoti* che bestemmiano contro le Scritture.

Maometto-Ben-Anafia, 3.° figlio d'Ali, viene rapito così vivo, e deve, secondo i partigiani di Ali, tornare un giorno sopra la terra per riempirla di giustizia e di pietà.

Setta arabica dei zindiciti o *il zindicismo*. Questa setta, ch'ebbe origine in Arabia quasi con Maometto, ammetteva, come i discepoli di Zoroastro e di Manete, un buono ed un cattivo principio; credeva che tutto ciò ch'è creato sia Dio; non ammetteva nè provvidenza nè risurrezione dei morti.



Era volgare

FILOSOFIA

601 *Sistema feudale.* Sembra che la proprietà delle terre abbia successivamente sofferto quattro sorta di rivoluzioni presso i popoli che stabilironsi nelle diverse provincie dell' impero romano.

1.° Sin tanto che le nazioni barbare rimasero nel loro paese nativo, non conobbero punto la proprietà delle terre ned ebbero limite fisso ai loro possedimenti. Non è possibile scoprire negli usi loro cosa veruna che abbia la minima somiglianza col tenimento feudale.

2.° Quando questi popoli stabilironsi nei paesi soggiogati, l' esercito vittorioso si spartì le conquistate terre; ogni soldato godeva della sua porzione in vita; poteva disporne e lasciarla a' suoi figlinoli. La proprietà fu costante ed anzi allodiale, cioè il possessore non dipendeva da verun sovrano. Intanto, siccome questi nuovi proprietari venivano insultati dagli antichi abitanti, sentirono la necessità di prendere l' armi a difesa della loro nazione, e la sicurezza reciproca degl' individui gl' impegnava a riconoscere l' autorità ed a mantener l' esenzione di tale obbligo. Chilperico e Childeberto condannarono alcuni loro sudditi che avevano rifiutato di seguirli in una spedizione.

3.° Essendo la proprietà delle terre stata così fissata da una forma costante ed obbligata al servigio militare, i popoli conobbero l' importanza della proprietà: allora i capi ed i re, per affezionarsi seguaci, lor diedero porzioni di terra che chiamaronsi *benefizi*.

4.° Un possedimento precario ed a piacere non fu sufficiente per render ligi al lor signore coloro che ne godevano; presto ottennero che i benefizi loro fossero assicurati in vita, e finalmente ereditarii, prima in linea diretta, poi in linea collaterale, e finalmente in linea fondiaria; il che accadde negli ultimi anni di Pepino. I proprietarii allodiali sentirono la necessità di cercare un protettore potente, sotto le bandiere del quale potessero ordinarsi e trovare una difesa contro nemici a' quali non potevano con le proprie forze resistere; si assoggettarono adunque ai servigi feudali.

606 Principio del potere temporale dei papi, per le concessioni di Foca, imperatore d' oriente.

615 Clotario II fa Capitolari od Ordinanze per la Francia.

617 Principio dei parlamenti ambulatorii o *placita* in Francia.

618 *Legislazione del fondatore della dinastia chinese dei Tang.* Li-inen, chiamato poi *Cao-tsu*, avea grandi qualità; ma dovette soprattutto l' impero a suo figlio Liseimin, il più gran guerriero della China; estinse le ribellioni che la debolezza dell' ultimo principe de' Sui aveva fatto pullulare, ed in capo a sei anni riunì sotto la sua obbedienza tutto l' impero: affabile, liberale, sobrio e moderato, guadagnossi il cuore e la stima di tutti quanti; infedele ai Sui, non ne parlava mai che con rispetto. Dopo lui, Liseimin che gli succedette, fece rivivere le antiche costituzioni dello stato, protesse le scienze, innalzò monumenti, interrogò i savi, e fece una nuova divisione di cui assicurò le basi per meglio di 300 anni.

620 *Cosmogonia messicana.* Credevano i Messicani che Iddio avesse creato di terra un uomo ed una donna; che essendosi questi due modelli dell' umana schiatta andati a bagnare, avevano sotto l' acqua perduta la loro forma, ma l' autor loro l' aveva ad essi restituita con un miscuglio di certi metalli, e che da essi era il mondo disceso: che caduti gli uomini nell' oblio del loro dovere

Era volgare

FILOSOFIA

e dell' origine loro, erano stati puniti da un diluvio universale, ad eccezione d' un sacerdote americano chiamato *Tepzi*, il quale con sua moglie ed i suoi figlinoli erasi posto in una gran cassa di legno, in cui aveva pur adunato quantità d' animali e di sementi eccellenti; che sbassate le acque, aveva rilasciato un uccello appellato *aura* che non era tornato, e successivamente, più altri che non aveva riveduti; ma che il più piccolo, e quello che i Messicani stimano maggiormente, era ben presto ricomparso con una fronda d' albero nel becco.

Legislazione di Messi, fondatore dell' impero del Messico. Il primo capo dei Messicani che da principio viveano in repubblica come i loro vicini, fu uomo abilissimo e valorosissimo: perciò da quel tempo in poi elessero e deferirono l' autorità suprema a colui che godea fama del più prode. Le basi che aveva Messi poste al suo governo, fecero poi di questo stato un impero potentissimo: le ricchezze de' suoi successori erano tanto ragguardevoli che bastavano non solamente a mantenere le delizie della corte, ma eziandio a sostenere numerosi eserciti per cuoprire le frontiere. Le miniere d' oro e d' argento, le saline ed altri balzelli loro rendevano somme immense, e grand' ordine nelle finanze conservava all' impero la prosperità. Eranvi diversi tribunali per render giustizia, ed anche giudici degli affari commerciali: la polizia era savia ed umana, eccetto il costume, tanto presso tutti gli antichi popoli generale, d' immolare i prigionieri di guerra al loro idolo Vitziputzli, che consideravano come il sovrano degli dei. L'educazione della gioventù formava uno dei principali oggetti del governo: erano nell' impero scuole pubbliche stabilite per l' uno e l' altro sesso. Le provincie di questo impero estendevansi fino nell' America settentrionale, ed erano governate dai ministri dell' imperatore del Messico, o da cacichi che gli pagavano tributo.

622 *Dottrina di Maometto o il maomettismo.* La parola *Alcorano* è araba, e significa *libro* o *collezione*, vale a dire *libro per eccellenza della legge, delle rivelazioni e della dottrina di Maometto.* L' opinione comune sull' origine dell'Alcorano è che Maometto lo componesse col soccorso di Batila, giacobita, di Sergio, monaco nestoriano, e di alcuni Giudei. Dopo che furono le eresie di Nestorio e d' Eutiche state condannate, essendosi parecchi lor partigiani ritirati nei deserti dell' Arabia e dell' Egitto, somministrarono a Maometto passi e dogmi ch' ei poscia dispose alla sua foggia; i Giudei sparsi per l' Arabia l' aiutarono anch' essi. Tuttavia i musulmani credono che Maometto, che dicono essere stato uom semplice e senza lettere, non abbia nulla posto in questo libro del suo; ch' ei l' ha ricevuto da Dio pel ministero dell' angelo Gabriele, scritto sopra una pergamena fatta con la pelle dell' ariete da Abramo sagrificato invece di suo figlio Isacco, e che non gli fu comunicato se non successivamente ad un versetto per volta, in diversi tempi e in luoghi diversi pel corso di 23 anni. E col favore di cotali interruzioni giustificano essi la confusione che in quest' opera regna, e rigettano sopra lo stesso Dio la correzione e la riforma dei dogmi e dei precetti contenuti in questo libro. Si può in generale riportare tutta la dottrina della religione di Maometto ai punti storici e dogmatici: si possono vedere i primi nella teogonia maomettana.

I punti principali dell'Alcorano sono: 1.° la predestinazione, che consiste in credere che quanto accade sia talmente determinato nelle idee eterne che nulla sia capace d' impedirne gli effetti; 2.° che il maomettismo debba essere stabilito senza miracolo, senza disputa, senza contraddizione, a tal che tutti coloro che vi ripugnano debbano essere posti a morte, e che i musulmani che uccidono gl' increduli meritano il paradiso.

Era volgare

FILOSOFIA

Sino che visse Maometto, l'Alcorano non fu conservato che sopra fogli volanti; Abubecre suo successore fece di questi fogli volanti un volume di cui confidò la custodia ad Aisca, vedova di Maometto, come un originale al quale poter ricorrere in caso di disputa; e perchè già era un numero infinito di copie dell'Alcorano sparse nell'Asia, Otmano, successore di Abubecre, ne fece fare parecchie conformi all'originale ch'era in mano d'Aisca, e soppresse tutte le altre. Le principali differenze che sieno sopravvenute nelle copie fatte posteriormente a quella d'Abubecre, consistono in punti che non erano in uso al tempo di Maometto e che sono stati aggiunti dai commentatori, per fissare e determinare la vera lezione.

Tutto l'Alcorano è diviso in surate o capitoli, ed i surate trovansi suddivisi in piccoli versetti che più somigliano a prosa che a poesia. La divisione dell'Alcorano in surate è moderno; il numero fissato a sessanta; la maggior parte di questi surate o capitoli hanno ler titoli, come dalla vacca, delle formiche, delle mosche, nè trattano punto di ciò che ne' loro titoli si annunzia.

Allorchè Maometto pubblicò questa dottrina, era circondato da idolatri che non si attenevano a nulla, di sabii ch'eran discordi, di Giudei disprezzati e di cristiani divisi in monofisiti o giacobiti, ed in ortodossi che si dilaniavano: approfittando di simili circostanze, propose questa dottrina non lasciando che la alternativa di scegliere delle belle donne o d'essere sterminati. I maomettani chiamaronsi dapprima *unitari* per opposiziona ai cristiani che chiamavano *associatori*, per riguardo al dogma della Trinità. Insegnando l'esistenza d'un Dio unico, di corpo rotondo, immenso e freddo, fuse Maometto le leggi politiche nel suo codice sacro e le rese religiose; ei raccomanda l'amministrazione della giustizia, l'elemosina, il prestito senza usura, la redenzione degli schiavi. La sua morale era tutta voluttuosa; promettendo i piaceri futuri, si fece soldati entusiasti: era imbevuto del fanatismo o dell'opinione che la nostra ora è scritta lassù in cielo. Per conciliarsi più partigiani e per aumentare il numero de' suoi settatori, formò il disegno di confondare in un solo tutti i culti d'allora e di riunirli ad una sola credenza. Per meglio riuscire, pretese che la religione ch'ei proponeva fosse stata quella d'Adamo, di Noè, d'Abramo, di Mosè, di Gesù e degli altri profeti. La legge di Mosè, diceva, è carica di troppe particolarità e di superstizione; non si può osservarla esattamente: quella di Gesù è ancor più difficile da osservare, quantunque piena di grazia; ma quella che vi annunzio io è il capolavoro della misericordia del Signore, ed ha sopra le due altre vantaggi infiniti. Maometto diede sulla poligamia l'esempio ad il precetto, e fece scendere dal cielo la permissione di violare gl'impegni presi anche con giuramento; ma vietò i liquori forti, i giuochi d'azzardo e la divinazione. Al più scorgesi che il maomettismo riattaccò la sua origine a quella del cristianesimo e del giudaismo.

626 *Filosofia di Fu-i, chinese.* Attacca Fu-i la dottrina di Foe siccome piena di stravaganze e di assurdità, e sostiene che la fedeltà dei sudditi verso il principe e la pietà filiale sono due doveri che questo capo di setta non riconosce; che i suoi discepoli passano la vita nell'ozio; che coi lor sogni promettono una felicità chimerica, ed inspirano disprezzo per le leggi degli antichi; che le ricompense, i castighi e le dignità dipendere dovendo dal principe, che i Tao-sse e gli osciang sostengono che Foe n'è il dispensiero; che questa dottrina toglie ai sovrani la più bella loro prerogativa, il merito delle cure che si prendono per bene governare; ch'essa tende a condurre gli uomini a nulla fare per mantenersi nella pratica della virtù; che avanti l'introduzione di questa dottrina,

Era volgare

FILOSOFIA

i principi erano illuminati, i popoli sommessi, e regnava in tutte le parti dell'impero la più grande armonia; che dopo insinuatisi tali errori nell'impero, i vicini della China non cessarono d'insultarne le frontiere; che i sovrani si sono allontanati dal sentiero della virtù ed i sudditi dai loro doveri; che i disordini accaduti nell'impero sono stati cagionati da quei settatori moltiplicati a centomila bonzi ed altrettante bonze che vivono a carico della società; che per cessare d'esserle inutili, e per produr difensori, interesse dello stato è di maritargli insieme: infine, domanda Fu-i il ristabilimento della dottrina d'Iao, di Sciun, di Ceu-cong e di Confucio.

630 *Principio dei maestri di palazzo in Francia.* Dall'ufficio di semplice ministro, innalzaronsi i maestri di palazzo, abusando dell'autorità loro, sino ad usurpare il potere regio; erano eletti dai grandi del regno e non dal re. Nella origine, i maestri di palazzo rappresentavano quello che oggi si chiama il gran maresciallo di palazzo; appellavansi *major domus regiae, palatii gubernator, praefectus*, ecc.: accrebbesene il potere dopo la morte di Dagoberto I ch'è pur l'epoca della decadenza dell'autorità regia. L'impiego non era stato loro dato sulle prime che a tempo, poi a vita, indi divenne ereditario; non comandavano in principio che nel palazzo dei re; ma ne divennero i ministri e furon visti alla testa degli eserciti; così mutarono qualità, ed il maestro prese in seguito quella di *dux Francorum, dux et princeps, subregulus*. Fu Grimoaldo che cominciò a portare questa dignità al più alto punto sotto il regno di Sigeberto II, re d'Austrasia. Fu questa carica abolita sotto la seconda stirpe, o piuttosto Pepino, salendo sul trono, la confuse con quella di *re*, per riunire i poteri e prevenire l'abuso che ne avea fatto egli medesimo.

632 *Stabilimento del califfato dell'impero dei Saraceni.* Il nome di *califfo*, che vuol dire *successore* o *vicario*, fu dato ai successori di Maometto; e siccome la costituzione di questo impero novellamente eretto era del pari religiosa e politica, il califfo fu un pontefice-re, che nella stessa mano teneva il turibolo e la spada. Non avendo Maometto lasciato figliuoli, suo suocero tolse ed Ali suo genero questa dignità che fu poi disputata dagli Ommiadi e dagli Alidi, parenti del profeta; ma ad onta di queste dispute interne, l'impero in brev'ore si estese in Asia, in Africa ed in Europa. Dopo gli Ommiadi che aveano regnato con scettro di ferro, seguirono gli Abassidi, i quali, senza affievolir l'ardore dei musulmani per la guerra, mostrarono amore per le arti. Le quistioni della religione prepararono la rovina dei califfi, il cui potere fu finalmente invaso dai Turchi, che stati lor ausiliari, terminarono col rinchiuderli nel ricinto d'un tempio dove più non decisero che della dottrina, sino al momento che Gengisan, invadendo Bagdad, abolì il califfato.

La legislazione dei califfi non abbe altro codice civile che il codice religioso; la giurisprudenza riducevasi all'applicazione dei principii contenuti nell'Alcorano. Il califfo, qual capo supremo della religione, poteva bensì interpretarli, ma non avrebbe osato infrangerli. Ogni settimana, una volta almeno, in pubblica udienza, escoltava le lagnanze dei sudditi, interrogava i rei, e senza lasciar il tribunale, li faceva tantosto punire. I governatori da lui nominati nelle città, nelle provincie, comandavano al militare, percepivano le rendite pubbliche, amministravano la polizia, e rispondevano dei delitti commessi nei lor circondari. Uomini pubblici versati nelle leggi, adempivano all'ufficio di notai, davano forma giuridica agli atti che assicuravano le proprietà, ed allorchè occorrevano liti, certi magistrati chiamati cadi, rispettati dal popolo e dal sovrano, potevano soli essere giudici: le parti peroravano in persona e le sentenze

Era volgare

FILOSOFIA

632 del cadì eseguivansi sul momento. La giurisprudenza criminale non era quasi più complicata; usava prossochè sempre la pena del taglione ordinata dal profeta; i ricchi, a vero dire, potavano col denaro ricomprare il sangue che avevano sparso, ma per ciò bisognava che i parenti del morto consentissero; lo stesso califfo non avrebbe ardito di niegar loro la testa del proprio figlio colpevole di omicidio, se si fossero ostinati a domandarla.

Codice così semplice poteva non bastare, ma la suprema autorità dei padri sopra i figli, dei mariti sopra le mogli, suppliva alle leggi che mancavano. Avevano gli Arabi conservato i loro costumi patriarcali, quel rispetto, quella sommissione, quell' obbedienza passiva della famiglia pel suo capo. Ogni padre, in sua casa, aveva quasi i diritti del califfo; giudicava senza appello le quistioni tra le sue donne e tra' suoi figliuoli; castigava severamente i minimi falli e poteva anche punire di morte certi delitti; la sola vecchiezza dava tale impero. Un vecchio era oggetto sacro; la presenza sua arrestava i disordini; il giovane più focoso abbassava gli occhi incontrandolo, ne ascoltava pazientemente le lezioni, ed all' aspetto d' una candida barba credeva di vedere un magistrato. Tanta possa dei costumi, che val meglio di quella delle leggi, veniva dagli antichi popoli; passò poi presso i Mori di Spagna, e si sostenne lungamente a Cordova.

Dottrina dei monoteliti. I teodosiani, setta degli eutichiani, uniti a Ciro, patriarca d' Alessandria, segnarono tra essi parecchi articoli di dottrina, e tra l' altre decisioni, fermarono che sia il medesimo Cristo ed il medesimo figlio che produce le operazioni divine ed umane per una sola operazione teandrica o deivirile, vale a dire, divina ed umana insieme, dimodo che la distruzione non è che dalla parte del nostro intelletto. I loro settatori furono chiamati *monoteliti*, da due voci greche, *monos*, solo, e *thelesis*, volontà, perchè pretendevano che non si dovesse attribuire a Gesù Cristo che una sola operazione ed una sola volontà, come una conseguenza dell' unità di persona; ipotesi che non potevasi sostenere senza negare che Gesù Cristo fosse vero uomo, poichè distrugge la perfezione della sua umanità, supponendola priva di volontà e di operazione. Teodoro, vescovo di Faran in Arabia, fu il primo che insegnasse questa dottrina, presto dopo adottata da Sergio, patriarca di Costantinopoli, da Ciro patriarca di Alessandria, e finalmente da Atanasio, patriarca dei giacobiti, che fondavasi sopra ciò che, non riconoscendo in Gesù Cristo che una operazione, ne seguiva che non vi si riconoscesse pure che una natura.

Pubblicazione della legge dei Lombardi fatta da Rotari, riformata poi da Grimoaldo, e finalmente da Carlomagno.

Dottrina dei Guebri. I Guebri, Gauri o Parsis, sono le sette degli antichi Persiani, che i califfi distrussero per far regnare il Dio di Maometto, invece del Dio di Zoroastro. Disprezzati ed odiati dalle altre nazioni, conservarono la dottrina dei magi ed il culto del fuoco, come per servire di monumento ad una delle più antiche religioni del mondo, e sono relegati nella provincia di Cherman: poveri e semplici negli abiti, benigni ed umili nelle maniere, tolleranti, caritatevoli e laboriosi, non hanno tra essi mendicanti; ma sono tutti artigiani, operai e grandi agricoltori; estimano che l' agricoltura sia una professione non solamente bella ed innocente, ma nobile nella società e meritoria davanti a Dio; lavorare è pregarlo: piantare un albero, dissodare un campo e procrear figliuoli, sono azioni virtuose; non mangiano bue, perchè serve al lavoreccio, nè la vacca che lor dà il latte; risparmiano il gallo che gli avverte del levar del sole; stimano il cane che veglia agli armenti, ma uccidono gl' insetti e gli

Era volgare

FILOSOFIA

animali nocivi: cortesi verso gli stranieri, non parlano mai in presenza di essi della loro religione; odiano i conquistatori; sperano che la religione loro ripiglierà un giorno il di sopra e sarà da tutti i popoli del mondo professata; attendono, come tanti altri popoli, personaggi illustri che devono venire alla fine del tempo per rendere gli uomini felici e prepararli al grande rinnovamento. Hanno sacerdoti che si dicono sorti dagli antichi magi, e dipendono da un supremo pontefice chiamato *Destur desturan, la regola delle regole* o *la legge delle leggi:* non hanno questi sacerdoti abito particolare, tengon cura del fuoco sacro, impongono la penitenza; danno assoluzioni, distribuiscono il fuoco sacro e l' orina della vacca che serve alle purificazioni. Pretendono che il libro che contiene la loro religione fosse mandato da Dio ad Abramo, e che questo patriarca lo comunicasse ai Persi; credono di possedere i libri che Zoroastro ricevette dal cielo, e che contengono rivelazioni sopra ciò che accader deve sino alla fine del tempo, dei trattati di astrologia e di divinazione. Tutte le feste de' magi venivano denominate *memoriali*, avanzi delle antiche commemorazioni della rovina e del rinnovamento del mondo; il loro terrore per le ecclissi, per le comete e pegli altri accidenti della natura, le loro tradizioni apocalissi, fanno conoscere in essi i tristi residui d' una specie umana lungo tempo spaventata e atterrita dalla ricordanza dei fenomeni de' suoi antichi disastri. Cingonsi i Guebri tutti con un cordone di lana o di pelo di cammello. Adorando Iddio come principio della luce, non onorano il fuoco che in memoria del loro legislatore che salvossi d' in mezzo alle fiamme. Sette angeli o sette ministri di Dio abitano nei sette pianeti. Ammettono intelligenze che governano gli uomini, e persistono nel dogma del buono e del cattivo principio; non hanno idolo di sorta, immagine nissuna; tutto l' apparato della loro religione è di mantenere il fuoco sacro, di rispettare questo elemento, di non mettervi mai nulla di sucido nè che possa far fumo, e di non infettarlo nè anche con l' alito volendovi soffiare; davanti il fuoco pregano, e davanti le case fanno gli atti loro ed i giuramenti; hanno diverse ceremonie pegli uomini e per le donne, una specie di battesimo alla nascita ed una specie di confessione alla morte; pregano cinque volte al giorno volgendosi verso il sole; hanno digiuni regolati, quattro feste il mese, e molta venerazione pei giorni 1.° e 20.mo della luna; tengono tra essi pasti comuni; hanno in orrore il toccar de' cadaveri; non seppelliscono i morti e non gli abbruciano; contentansi di deporli all' aria in ricinti murati, e mettono loro presso diversi utensili casereccî; osservano in qual foggia vengano gli uccelli del cielo ad attaccare quei corpi: se il corvo prende l' occhio destro, è musica, sabbato, e si sta allegri; se l' occhio sinistro, è un segno di riprovazione, e piangesi sulla sorte del defunto. Pretendono però che il cattivo principio e l' inferno saranno distrutti col mondo, e che i reprobi troveranno alla fine un Dio elemente la cui contemplazione formerà le loro delizie. I Guebri, che chiamansi ancora *Parsis, Pharsis, Farsis* e *Magius*, sono stati ne' loro costumi calunniati.

653 I Saraceni vendicano la barbarie dei Goti sopra i loro discendenti in Africa, in Ispagna ed in Asia.

655 *Legislazione data all' India dai Saraceni*, Avendo i primi maomettani riconosciuto l' impossibilità di convertire i Gentù, lor lasciarono la loro religione e gli usi loro.

660 *Dottrina d' Alì, cugino e genero di Maometto*, e fondatore d' una delle sette principali del maomettismo. Dopo la morte di Maometto, Alì che aveva voce d' essere stato il primo ad abbracciarne la dottrina, pretese di succedergli;

Era volgare

FILOSOFIA

ma trovò un potente rivale in Abubecre, suocero di Maometto, che raccolse i fogli sparsi del Corano e ne fece una interpretazione a suo modo. Alì protestò, e vide a succedersi altri due generali di Maometto, Omar ed Otmano; il che divise tutto quel popolo ancora sedotto dalle armi e dagli artifizi del loro profeta. Allorchè Alì fu nominato quarto successore di Maometto, allora scoppiarono le parti con ancor più impetuoso furore; l' ambizione si mescolò con la religione, nè fece che aumentare l' odio e l' animosità delle due parti. La dottrina di Maometto racchiudeva molte oscurità che richiedevano una spiegazione; gli ummiadi, settatori d' Abubecra, ed i partigiani d' Alì interpretarono i dogmi del profeta secondo il lor modo di vedere: opposti quanto al diritto di successione, non potevano mancare d' esserlo intorno alla spiegazione della nuova legge; diedero dunque un senso differentissimo a molti passi di Maometto, e le interpretazioni loro divennero una delle pretensioni del partito, al pari che uno dei fondamenti della guerra. Da ciò sorsero la setta Schiia, ch' è quella dei Persiani e di cui è autore Alì, e la setta Sunni, cioè quella dei Turchi, che ha per capo Abubecre.

700 *L' Alcorano*, divenuto il codice della giurisprudenza non meno che la legge canonica presso tutte le nazioni musulmane, è un libro famoso nell' oriente; le diverse sue parti furono raccolte dai discepoli di Maometto, di mano in mano che gli uscivano di bocca; l' esistenza e l' unità assoluta di Dio costituiscono, per vero dire, la parte essenziale della dottrina del profeta, al pari della credenza d' un intelligenza superiore ed onnipossente, che conosce tutte le cose, punisce il vizio e ricompensa la virtù; era ancora uno de' suoi primieri dogmi, che il Dio dell' universo guarda con occhio di misericordia gli uomini immersi nelle tenebre dell' idolatria e che Maometto è messaggero suo per loro insegnare i modi di pervenire alla ricompensa dei buoni ed evitare il supplizio dei tristi. Insomma, scorgesi nell' Alcorano che quel furbo entusiasta e scaltro, fuse nella sua dottrina religiosa parecchie fondamentali verità del cristianesimo.

Quantunque la sua dottrina sia in parte la medesima di quella degli ebrei e de' cristiani, detestava nonostante gli uni e gli altri; gli ebrei perchè credevansi il primo popolo del mondo ed erano pieni di disprezzo per le altre nazioni; i cristiani, perchè del continuo discordi tra essi, quantunque Gesù abbia loro raccomandata la pace e l' unione: imputava agli uni e agli altri la corruzione delle scritture dell' Antico Testamento e del Nuovo. L' Alcorano è tanto rispettato dai maomettani che un giudeo od un cristiano che vi stendesse la mano, non eviterebbe la morte se non abbracciando la loro credenza; un musulmano anzi sarebbe punito con altrettanto rigore se lo toccasse senza essersi lavato le mani.

Maometto fu senza dubbio uomo d' ingegno, di coraggio e d' una politica profonda; ma il fanatismo violento e sanguinario che inspirò a' suoi settatori per desolar la terra e fondare, in nome del cielo, l' impero della forza e della spada, deve renderlo per sempre esecrabile a tutti gli uomini sinceramente amici dell' umanità; indarno alcuni filosofi fecero tutti gli sforzi per farlo considerare come un Numa e come un Teseo. Bisogna convenire che sarebbe degno di rispetto se, nato principe legittimo o chiamato al governo dal suffragio dei suoi, avesse dato leggi pacifiche come Numa, o difeso i suoi compatriotti come dicesi che Teseo facesse. Ma che un mercante di cammelli desti una sedizione nella sua borgata; che, associato ad alcuni sciagurati Coraciti, lor persuada di aver colloqui frequenti con l'angelo Gabriele; che si vanti d'essere stato rapito

Era volgare

FILOSOFIA

700 su in cielo e di avervi ricevuto l' Alcorano che non pare altro che ai musolmani un tesoro di sapienza, per la porità della dottrina che contiene; che affine d' ottenere per questo libro il rispetto del genere umano, Maometto porti nella soa patria il ferro e la fiamma; che scaoni i padri, che rapisca le figlie, che offra ai vinti la scelta della sua religiooe o la morte; si è sicuramente ciò che uomo nissuno potrà mai approvare, a meoo che noa grossolana soperstizione non soffochi in lui tutti i lumi naturali ed ogni sentimento per la felicità degli uomini.

Dottrina dei zindiciti o *il zindicismo.* (*Ved.* l' articolo *religione alla medesima data.*) Era il saduceismo de' gindei ed il teismo de' moderni: proclamavano l' ateismo e l' irreligione, attaccavano l' Alcorano, e cercavano di distruggere la fede di Maometto.



Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

601 Dal 7.° secolo sino alla metà del 13.°, l'occidente dell'Europa trovasi immerso nell' ignoranza.

Uen-ti, fondatore della dinastia de' Sui, senza studi, nemico dei libri e dei letterati se non avessero altri talenti utili al governo, fa distruggere nella China tutti i collegi, nè sussister lascia che il solo collegio imperiale nella sua capitale.

603 Il filosofo Uang-tong propone ad Uen-ti di favorire le lettere, e vede la sua proposizione rigettata.

605 L'oro portato al Giappone da quei della Corea.

Iang-ti, imperatore della China, protegge le lettere e compone una superba biblioteca; si fa edificare un palagio magnifico; vi raduna gli uccelli e gli animali più curiosi; abbellisce la sua capitale; fa aprire nuovi canali ed ingrandire gli antichi, perchè dal fiume Giallo (Oang-o) si comunichi nel Chiang (fiume Azzurro), e da questi due gran fiumi ne' minori di Tsi, Uei ed An. Fa egli eseguire i disegni dell' ingegnere Siao-oai-tsing, che gli dà l' idea d' una nuova invenzione di canali; ne fa quindi fare e riparare più di mille seicento leghe: quello che dalla corte del settentrione va a quella dell' ostro, è largo quaranta passi, con ambe le sponde piantate d'olmi e di salici: una via spaziosa per parte è sostenuta da travi enormi; più di quaranta palazzi sono fabbricati sulla strada che mette in comunicazione le due capitali dell' impero; fa scavare in un giardino di piacere un lago immenso, circondato da collinette che fa innalzare, e sulle quali costruisconsi sale immense che tra loro comunicano: al settentrione di questo lago, ne fa scavare uno minore che col grande comunica mediante un canale sul quale fa erigere più di diecimila camere per le sue regine. Così forma un luogo magico dove abbandonasi a tutti i piaceri.

606 Iang-ti stabilisce pubblici granai per sopperire i bisogni del popolo nei tempi di carestia.

614 Il Panteon di Roma convertito in chiesa.

Costruisce Iang-ti una muraglia immensa a tramontana de' suoi stati. Fa rilevare una mappa di quarantaquattro regni del Si-iu, con una descrizione del loro paese e de' costumi loro. Questi regni, incominciando dal mar Caspio, trafficano coi Chinesi.

615 Cominciano in Borgogna a servirsi di campane per le chiese; uso che presto si stabilisce in tutto l' occidente.

Sotto pretesto di vendicare l' uccisione dell' imperatore Maurizio, piombano i Persi sopra Alessandria, facendole pruovare la stessa sorte che alcuni secoli prima patito avevano Atene e Roma; rovinano costoro da capo a fondo quella capitale che i Tolomei s'erano tanto compiaciuti d' adornare. Dopo quell' epoca è l' Egitto lacerato dalle guerre dei Saraceni o devastato dalla peste. Questa città non è oggi più che un ammasso di rovine curiose e d' illustri reliquie.

Iang-ti induce i letterati ad istendere trattati sopra i ching, l' eloquenza, la poesia, l'arte militare, l'agricoltura, la medicina e l'astrologia. Arricchiscono

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

le fatiche loro di diciassettemila opere nuove la biblioteca d'Iang-ti, che già era di trentasettemila volumi.

620 I Messicani conoscono che l'anno è di circa 365 giorni; scoperta che s'è tanto ammirata presso gli antichi Egiziani.

621 Liscimin, fondatore della dinastia chinese dei Tang, fa venire alla corte i letterati e fonda un'accademia che tuttora sussiste; vi sono mantenuti 8000 scolari. Fa costruire un edificio immenso dove pone una biblioteca considerabile che rende pubblica, quindi ristabilendo la musica e l'astronomia.

622 Maometto commina la pena di morte contro chi si applicasse alle arti liberali.

Era dei maomettani o l'egira, che incomincia al mese di luglio di quest'anno, ed a cominciar dalla quale i Maomettani computano gli anni solari composti di 12 mesi lunari, che danno 354 giorni 8 ore e 48 minuti. Per evitare le frazioni, gli Arabi composero un ciclo, osservando che i 30 anni lunari formavano 10,620 giorni, e che le 8 ore 48 minuti moltiplicate per 30, davano 11 giorni; il che riunito, fa un totale di 10,631. Ora, in questo ciclo di 30 anni, se ne trovano 11 di 355 giorni, e questo giorno supplementario si applica all'ultimo mese di ciascuno di quest'anni; così in ciascun ciclo di 30 anni lunari, ve n'hanno 11 soprabbondanti, o che hanno un giorno di più, cioè: il 2.°, 5.°, 7.°, 10.°, 13.°, 16.°, 18.°, 21.°, 24.°, 26.° e 29.°.

625 Cosroe II, re di Persia, chiama alla sua corte i dotti, e vuol proteggere le lettere.

626 Tai-tsong, imperatore della China, fa edificare un magnifico collegio che adorna d'una biblioteca composta di oltre a 200 mila volumi, che rende pubblica; vi chiama letterati e loro dà albergo.

Eligio, tesoriere di Dagoberto, rendesi celebre in Francia per le sue opere d'orificeria, e per l'arte di scolpire le pietre. Fa egli per quel principe un seggio o trono d'oro massiccio, la cui materia veniva dal commercio del levante e dalle spoglie dell'Italia.

L'imperatore della China Tai-tsong ristabilisce la musica dei Chinesi, come un mezzo di cui deve il governo valersi per dirigere gli animi.

630 Fondazione d'una scuola o università a Cambridge in Inghilterra, fatta da Sigeberto, re di Essex.

632 Riforma Maometto il calendario degli Arabi, sottraendo l'intercalamento che facevasi ogni tre anni d'un tredicesimo mese ai dodici mesi lunari; ciò che gli Arabi avevano imitato dagli Ebrei. Ristabilisce l'anno lunare e vago, quale i musulmani lo seguono oggi ancora, per distinguere l'era degli Arabi o Saraceni, da quella de' giudei, e dei cristiani.

Era persiana d'Isdegarde, della quale si sono gli astronomi arabi serviti per lungo tempo.

650 Incendio della grande biblioteca d'Alessandria, per ordine di Omar, califfo e principe dei Saraceni. Giovanni *il Grammatico*, detto *Filopono*, la richiama presso Amrù, generale d'Omar, ed offre di comprarla; ma Omar risponde: *O questi libri sono conformi all'Alcorano, e allora sono inutili; o sono contrari a questo libro, ed allora bisogna affrettarsi ad abbruciarli.* Se ne scaldarono per sei mesi i bagni d'Alessandria.

Altro non cercando i primitivi maomettani che di stabilire la nascente loro religione, percorrono come un torrente l'Africa e l'Asia, ove terminano di distruggere quanto era rimasto di monumenti delle arti. In breve sono per passare in Ispagna, nella Sicilia, e coprire di ruine, che trovansi oggi ancora

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

sparse, questa bella parte dell' antica Grecia che i Romani tanto deliziosamente prediligevano. Non fu che nel 9.° secolo, sotto gli Abassidi, che i maomettani, fatti più potenti, parvero più moderati e più destri: a tal epoca fu ancora che si videro introdotte nelle arti quelle mostruosità che presero il nome di *gotiche*, e che potevansi chiamare altresì *arabiche*. Tutti gli edifizj furono costruiti d' un gusto pesante e ridicolo, senza proporzioni; colui che più se ne allontanava, sfoggiava maggior talento: vidersi masse immense di pietre ammonticchiate le une sopra le altre; muraglie di dieci in dodici piedi di grossezza, le cui finestre lunghe e strette non permisero mai al sole d' introdurvi i suoi raggi benefici.

Nondimeno Amrù, governatore dell' Egitto, poeta ed instruito, rinnovella l' impresa dell' antico canale destinato a congiungere il Nilo al mar Rosso: e questo canale, sì utile all' Egitto, tanto importante pel commercio dell' Europa e dell' Asia, viene terminato in pochi mesi.

Liscimin, fondatore dei Tang, fa rettificare il calendario chinese, che sbagliava di quasi tre quarti dell' anno sui moti del sole e della luna. Ordina egli ai savi del suo impero di fare un corpo di dottrina e proscrive l' abuso ch'erasi fatto delle antiche eua per trarne oroscopi.

647 Il commercio d' Alessandria comincia a scadere e sotto i Saraceni degenera il suo splendido stato.

648 Gli Unni indicano a' Messicani la coltivazione del maiz e del cotone.

650 Invenzione delle fiere in Francia per arrestare le vessazioni dei signori verso i commercianti.

Invenzione dei mulini a vento fatta dagli Arabi.

Certi matematici chinesi costruiscono una sfera che indica i moti del sole e della luna in ciascun grado.

656 Clodoveo II, re di Francia, fa togliere il coperto d' argento della chiesa di San Dionigi, per farlo in moneta.

657 Incominciasi in Italia a servirsi d' organi nelle chiese.

664 Il monaco Benalt fa conoscere in Inghilterra l' invenzione del vetro per le invetriate.

669 Distruggono i Saraceni i monumenti di Napoli e della Sicilia.

670 Costruiscono i Saraceni la città di Caiman in Africa, che diverrà per parecchi secoli ragguardevole non solo per la grandezza e per le ricchezze, ma ancora per lo studio delle scienze e delle lettere. Fu essa la regal sede e la capitale degli stati dei califfi Fatimiti in Africa, e poi de' Zereiti.

Il fuoco greco è l' invenzione più micidiale che gli uomini abbiano mai immaginata a distruzione de' propri simili: conoscevasi da lungo tempo una composizione di zolfo e di nafta, sorta di bitume che i Greci chiamavano l'olio di Medea, perchè pretendevano che ne avesse questa principessa fatto uso per far perire la sua rivale; e servivansene negli assedi per abbruciare le macchine degli assediatori; ma queste invenzioni funeste ancor non erano il fuoco greco. In questa composizione incendiaria entrava ciò che la natura aveva di più violento; gli autori variano molto sulle varie materie onde fosse formato; era questo fuoco talmente attivo e così ardente che divorava, a quel che dicono, il ferro e le pietre; seguiva tutte le direzioni che gli si volevano dare, nè poteva spegnersi che con aceto, con sabbia o con orina. Nelle battaglie navali se ne riempivano *brulotti*, che col favor del vento spingevansi contro le navi nemiche: nelle pugne terrestri e negli assedi delle città, soffiavasi con tubi di rame, guerniti all'estremità di stoppe infiammate. Ma il modo più terribile d'adoperarlo,

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

era di slanciarlo colla balestra. Questa composizione chimica fu ritrovata sotto il regno di Luigi XV; ma il governo d'allora la ripiombò tantosto nell'oblio, per amore dell'umanità.

672 Avendo Moavia, sesto califfo de' Saraceni, preso Rodi, ne rende il colosso atterrato ad un Giudeo, che n'ebbe la carica di 900 cammelli, che ognuno portava 8 quintali, ossia 720 mila libbre di peso. Questo colosso, che guardavasi come una delle maraviglie del mondo, era una figura d'Apollo, alta 70 cubiti o 105 piedi. Sotto le gambe, che formavano l'ingresso del porto, gli passavano le più grosse navi: una scala praticatavi dentro, e che regnava in tutta la lunghezza del corpo, serviva per andar ad accendere un fanale postogli nella mano destra. Eretto 941 anni avanti questo tempo, era stato abbattuto da un tremuoto 65 anni dopo; giaceva adunque per terra da 865 anni. Le 720 mila libbre di bronzo che lo componevano furono trasportate in Alessandria.

678 I Genovesi, quel popolo industriosissimo nell'arte del traffico, volevano fermare il commercio di Caffa; ma ne sono cacciati dai Saraceni e dagli Unni.

680 Costantinopoli divide con Alessandria il commercio delle Indie.

Ordina un sinodo di Costantinopoli che invece di rappresentare come solevasi Gesù Cristo sotto la forma d'un agnello, abbiasi da allora in poi a rappresentare sotto quella d'uomo confitto in croce; il che dà ai pittori ed agli scultori una direzione per la rappresentazione di un Dio sofferente, de' suoi martirii, e delle scene di dolore.

695 Abdalmelac fa coniare la prima moneta tra i Saraceni e gli Arabi. Prima di quel tempo, que' popoli servivansi nel commercio della moneta dei Greci e de' Persiani. Il primo conio di quella degli Arabi fu regolato da un Giudeo chiamato Somior: era da prima grossolano e rozzo, ma sotto il regno seguente fu a varie riprese perfezionato.

700 Beda fa osservare che l'equinozio anticipa di tre giorni.



Era volgare

UOMINI CELEBRI

601 Callinico, esarca di Ravenna.

602 Foca, imperatore greco. — Di nascita oscuro, fu innalzato alla porpora dai soldati che l'avevano deputato all'imperatore Maurizio, il quale negò la permissione che per loro gli chiedeva. Marciò Foca contro Costantinopoli, v'entrò trionfante, e fece morire Maurizio, sua moglie ed i suoi figliuoli. Tiranno in tutta l'estensione del termine, sagrificò tutto a' suoi sospetti, finchè sollevatosi contro di lui Eraclio, governatore d'Africa, gli tolse il trono e gli fece mozzare il capo.

Iang-su, generale chinese.

Chemiu, coan de' Tu-chiuei dal settentrione.

603 Uang-tong, filosofo chinese.

Tierri II, re di Borgona.

Vitterico, usurpatore del regno dei Visigoti.

605 Siao-oai-tsing, ingegnere chinese.

Narsete, generale greco. — Eunuco, sin dalla gioventù adempiva a domestici uffici presso l'imperatore Giustiniano, che imparato a conoscerne il merito, gli aprì la strada agli onori. Mandato in Italia, vinse in due battaglie i Goti, e diè la morte a Totila loro re. Assoggettato poi il resto d'Italia, fu nominato esarca, dignità che conservò per quattordici anni. Ne fu richiamato da Giustino, e cadde in disgrazia della imperatrice Sofia che il motteggiò. Ritiratosi a Napoli, quivi vivea tranquillo, quando, rientrati in Italia i Barbari, ei fu loro di bel nuovo opposto. Li vinse, ma godette poco della nuova sua gloria, però che morì a Roma in estrema vecchiezza.

Adaloaldo, re dei Lombardi.

Teodeberto II, re d'Austrasia.

Iang-ti, imperatore della China.

Fan-ei, re di Cochinchina.

626 Giovanni Climaco del monte Sinai, scrittore ecclesiastico.

Clotario II, re di Soissons e poi di tutta la Francia. Fu sostenuto da sua madre Fredegonda contro gli sforzi di Childeberto. Morta quella, ei venne sconfitto da Teodeberto e da Tierri; ma morti questi ancora, riunì in se tutta la monarchia francese. Domò i Sassoni, uccidendone il duca Bertoaldo di propria mano, e dopo la vittoria più non pensò che ad assicurare la pace dello stato, fiorire facendovi la giustizia e l'abbondanza. Morì di soli 45 anni.

607 Pei-chin, geografo che delineò la mappa dei regni del Si-iu.

Lieu-fang, generale chinese, conquistatore della Cochinchina.

Ciulo, coan de' Tu-chiuei orientali.

Scipi, coan de' Tu-chiuei del settentrione.

609 Fortunato di Poitiers, poeta, autore d'Inni.

Prisco, prefetto del pretorio, cospiratore.

610 Eraclio, imperatore greco — Detronizzato ch'ebbe Foca e postosi in sua vece sul trono, prima di farlo morire gli disse: « E che! non avevi tu usurpato l'impero che per fare ai popoli tanti mali? — Governali meglio », Foca gli rispose. Eraclio approfittò dell'avviso: tornò la disciplina nelle milizie, pose in buon ordine tutto lo stato. Cosroe, re di Persia, facendogli asprissima guerra, come fu richiesto della pace, rispose che non la concederebbe all'imperatore ed a' suoi sudditi se non a condizione che, rinunziato a G. C., adorassero il Sole, deità dei Persi. Del che sdegnato Eraclio, lo combattè valorosamente e lo

Era volgare

UOMINI CELEBRI

viuse. Facendo poi la pace con suo figlio Siroe, ricuperò il legno della vera croce, che riportò trionfalmente a Costantinopoli, poi andandolo a ricollocare nel suo luogo a Gerusalemme. Sopravvennero in appresso i Saraceni e s' impadronirono dell' Egitto, della Siria e di tutte le più belle parti dell' impero. Mentre Eraclio cercava il modo di opporsi ai loro progressi, modo che d' altro canto gli mancava del tutto, fu assalito da una idropisia che il menò al sepolcro in età di 66 anni, dopo 30 di regno.

Eudossia, sua moglie.

Isidoro di Sicilia, spagnuolo, autore, di un' opera etimologica, in cui conservò dei frammenti degli antichi ed in cui tratta di tutte le scienze a di tutte le arti; grammatico, filosofo e storico dei Goti e de' Vandali. — Ci manca una edizione compiuta degli scritti di questo insigne ecclesiastico delle Spagne, che riuscirebbe preziosissima, specialmente per la sua raccolta dei canoni, che vien tenuta per la più copiosa che fosse mai fatta in Oriente e in Occidente.

Teofilatto Simocrata, di Locri, storico dell' imperatore Maurizio. — Pregiatissima è la sua storia, in otto libri, che fu ristampata più volte ed inserita nella *Bizantina.* Abbiamo di lui ancora altri scritti: *De risu et vociferatione in festis sanctorum*; un *dialogo*, ed 85 *lettere*, parte d' argomento morale, parte relative all' agricoltura, e parte che trattano dei raggiri delle meretrici.

611 Uang-pong, capo di ribellione, nello Sciang-tong.

Sisebut, il Tito dei Visigoti di Spagna.

Alnoomano, capo dei Saraceni.

613 Iang oen-can, principe di Scio, cospiratore chinese.

Cao-iuen, re di Corea.

Teofilo, protospatario.

Soan, Vaiel e Cossus, arabi, astrologi, musici, poeti e legislatori.

615 Colombano, autore d' una regola, e poeta. — L' estrema ignoranza nella quale tutti i popoli d' Europa erano immersi, addotta aveva la rovina de' costumi, sì ch' era anche tra gli ecclesiastici divenuta necessaria una generale riforma. Colombano ottenne di andare in Francia, accompagnato da dodici religiosi, e quivi l' eloquenza delle sue prediche, la sua dolcezza ebbero dovunque i più felici effetti. Ritiressi poi nelle montagne dei Vosgi, dove costrusse un monastero, e poi un altro stante il numero grandissimo di quelli che accorrevano in quel deserto a sottoporsi alla sua disciplina. Perseguitollo Brunechilde, perchè erasi ardito di rimproverarne la sregolatezza; perseguitaronlo in appresso le guerre civili; sì che fu costretto ad abbandonare il suo asilo presso Ginevra ed a rifuggirsi in Italia, dove accolto da Agilulfo, re dei Lombardi, fondò l' abazia di Bobbio, che in poco tempo acquistò celebrità grande. In essa ei morì in età avanzatissima, lasciando scritti di religione e di poesia.

Ciao-scechi, principe di Iuen-ing; Limi, principe degli Uai, e Teochiente, principe di Ciang-lo, cospiratori chinesi.

616 Antioco della Laura, autore delle Pandette della Scrittura. — Scrisse anche un poema in cui piange la perdita del legno della vera croce portato via dai Persi, e che trovasi nel Supplimento della Biblioteca dei padri. Il ricuperamento della stessa reliquia diè argomento ad altro poema del nostro Bracciolini.

Lieu-u-cen, Siei-chieu e Leang-sse-tu, cospiratori chinesi.

618 Cao-tsu, imperatore della China.

Giovanni Mosco, solitario, autore della vita dei cenobiti e padri del deserto.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Eleuterio, esarca di Ravenna, che volle farsi imperatore greco.

Uang-sci-tsong, generale chinese, cospiratore.

Ciulo, coan de' Tu-chiuei del settentrione.

620 Ton-ju-oei, Fang-iuen-ling, Ien-siang-sci, Fu-in, In-ci-ming, Su-sci-ciang, Siei-ceu, Iu-scinsn, Ciu-leang, Tao-sse-lien, Tsei-inn-cong, Tute-ming, Cu-uente, ed In-ching-tsong, letterati chinesi.

Liscimin, eroe chinese, vero fondatore della dinastia dei Tang, poi imperatore sotto il nome di *Tai-tsong*.

Uei-cing, savio e ministro chinese, primo consigliere di Liscimin.

Chiei-li, coan de' Tu-chinei del norte.

Messi, fondatore dell' impero del Messico.

Paolo Egineta, medico greco, commentatore delle opere d' Alessandro di Trale. — Abbiamo pochissime notizie intorno alla vita di questo uomo che chiude il novero de' medici classici greci. Non può dirsi scrittore originale, poichè compendiò Galeno ed altri; ma sono molte cose buone e sue nelle opere che lasciò e che furono più volte stampate in greco e nella traduzione latina.

Eloi o Eligio, monetario e tesoriere di Dagoberto II, autore d' Omelie.

Fngin-chjun, astronomo chinese.

622 Maometto o Mustafà, o il secondo Adamo, profeta, fondatore del maomettismo. — L' origine di Maometto non era oscura; usciva della tribù di Comisch, la più illustre tra gli Arabi, poichè discendeva ella in linea retta da Ismaele, figlio d' Abramo, e possedeva da cinque generazioni la sovranità della Mecca e l' intendenza della Caaba. Omettiamo il racconto dei prodigii che, al dire degli autori orientali, si manifestarono al nascere di Maometto. Di due mesi perdè suo padre Abdalla, e non aveva più di sei anni quando morte gli tolse anche la madre. Abdal Motalleb, avolo dell' orfano, che rimasto era senza beni di fortuna, lo raccolse in casa sua e gli dimostrò maggior affetto che a' propri figli. Morì anch' egli due anni dopo, raccomandandolo specialmente a suo figlio Abi-Taleb, ch' ebbe la principale autorità alla Mecca, ed il quale adempì fedelmente alle intenzioni del padre: si assunse la cura del nipote e lo educò nel commercio. Maometto aveva dodici in tredici anni quando suo zio lo condusse in Siria, in un viaggio che vi fece per affari del suo negozio. Scesero a Bostra in un monastero dove un monaco nestoriano che gli Arabi chiamano *Boqira*, i Greci *Sergio*, diede loro l' ospitalità con pari cordialità e magnificenza. È fama che quel monaco presagisse fin d' allora la futura grandezza di Maometto, il quale già si facea osservare per risposte assennate, per aggiustatezza di espressioni, per regolarità di condotta, e per una sincerità nelle parole e nelle azioni che gli mercò dai suoi compatriotti il soprannome d' *al Amin* (il Fedele). In età di quattordici anni, o secondo altri, di venti, militò per la prima volta sotto suo zio Abu-Taleb. Giunto al 25.° anno, i suoi talenti e la probità sua persuasero una giovane vedova, per nome Cadija, ad affidargli la direzione delle cose sue ed indi a sposarlo. Aveva 35 anni allorchè, essendo stato dai Coraichiti rifabbricato il tempio della Caaba, insorse contesa sulla preminenza tra le diverse tribù arabe, quando convenisse collocare la pietra nera. Fu statuito di riportarsi alla decisione del primo cittadino che si presentasse alla porta del tempio. Maometto comparve e fu preso ad arbitro. Ordinò egli pertanto che la pietra, messa sopra un tappeto, fosse alzata stando sovr' esso da uomini d' ogni tribù sino alla altezza in cui doveva essere collocata: allora la prese e la pose di propria mano. In breve, la considerazione di che godeva tra' suoi compatriotti, le ricchezze che aveva acquistato col suo matrimonio ed aumentate mercè le sue cure,

Era volgare

UOMINI CELEBRI

622 svegliarono in lui certamente l'ambizione e gl'inspirarono l'idea d'assoggettare l'Arabia e di fondare un'Impero. Onde conseguire più sicuramente il suo fine, deliberò di creare una religione nuova. Tutto concorreva a favorire i suoi disegni; la condizione attuale degli Arabi, quella dei cristiani orientali, le contese della corte di Costantinopoli, le guerre civili della Persia. In tali circostanze, parve a Maometto di potersi spacciare per inspirato da Dio, per profeta, per apostolo, onde instituire una religione nella quale poteva sperare di unire i pagani, i giudei ed i più rilassati de' cristiani. Aveva spirito penetrante, memoria felice, eloquenza calda e stringente, rara presenza d'animo, una fermezza ed un coraggio irremovibile, una tempera forte e robusta, un portamento grave e maestoso, profonda cognizione degli uomini, e l'arte di fingere e dissimulare sì necessaria ad un ambizioso per incatenare e dirigere a suo talento la coscienza e le passioni umane e farle concorrere all'esito della sua impresa. Al fine d'insinuarsi più agevolmente negli animi, ostentò lungo tempo vita austera e ritirata. Da ultimo, in età di 40 anni incominciò la missione che diceva statagli affidata. Condotta nel suo consueto ritiro la sua famiglia, un giorno disse a sua moglie che essendogli la notte precedente apparso sulla montagna l'angelo Gabriele, si era fatto conoscere a lui, lo aveva chiamato *Apostolo di Dio*, intimandogli in nome dell'Eterno l'ordine di leggere e di annunziare agli uomini le verità che dovevano essergli rivelate. Cadija prestò cieca fede a suo marito, e giubilante d'esser moglie d'un profeta, andò a raccontare ogni cosa al suo congiunto Varaca, il quale, letto avendo il nuovo e vecchio testamento e frequentato dottori giudei e cristiani, non dubitò menomamente della sincerità di tale racconto, ed affermò anzi che Maometto esser doveva realmente il profeta degli Arabi. Fin da quel momento Maometto, tornato alla Mecca e fatto sette volte il giro della Caaba prima di rientrare in casa sua, finse di avere frequenti rivelazioni celesti, e si applicò a far proseliti. Dopo Cadija, il primo che prestò fede all'apostolato di Maometto fu Alì, suo cugino, in età di 10 in 12 anni; dopo questo, Zaid, schiavo di Maometto, riconobbe il suo padrone per profeta, e ne ottenne la libertà in ricompensa. Maometto guadagnò poscia un uomo assai considerato tra gli Arabi, ed il cui credito gli tornò di somma utilità: era Abubacre, che in progresso successe al profeta e fu il primo califfo. L'esempio suo si trasse dietro Otman, 3.° califfo, Abdalramano, Saad, Zobair e Tala, i quali poco tempo dopo imitati furono da altri cinque. Pel corso di tre anni, Maometto si contentò d'invitare in segreto i suoi amici ad osservare l'islamismo; ma in capo a tal tempo, vociferò che Iddio gli aveva comandato d'annunziarlo pubblicamente a tutti gli uomini. Ingiunse pertanto ad Alì di preparare un gran banchetto e d'invitarvi tutti i discendenti d'Abdal Motalleb. Si trovarono in quaranta; ma quel giorno fu a Maometto impedito di parlare, e solo ripetendo il convito il giorno appresso, dopo levate le mense, Maometto dichiarò agli astanti d'esser incaricato di chiamarli a Dio, ed offrir loro in nome suo una felicità perfetta in questo mondo e nell'altro. Maometto incominciò fin d'allora a difendere la sua dottrina; sulle prime fu ascoltato anche pazientemente; ma quando rimproverò agli uditori la loro idolatria e quella degli antenati loro, si dichiararono apertamente suoi nemici, ad eccezione di pochissimi che si convertirono all'islamismo. Il potere di cui Abù Taleb era rivestito e l'amore ch'ei portava a suo nipote, furono per gran pezzo un grande ausilio al nuovo profeta; ma finalmente avendoli i nemici di Maometto minacciati entrambi, Abù Taleb tenne di dover ammonire seriamente il nipote del rischio cui correva ed al quale esponeva i suoi amici. Il profeta, incapace

Era volgare

UOMINI CELEBRI

622 di timore, disse a suo zio che quand' anche si collocasse il sole alla sua destra e la luna alla sua manca, non si torrebbe dall' impresa, e in pari tempo si alzò eogli occhi molli di lagrime. Suo zio, richiamandolo con dolcezza, lo lasciò arbitro di seguire la sua volontà e promise di non abbandonarlo mai; e gli tenne parola, chè ne fu il più zelante difenditore. Le persecuzioni che i Coraichiti suscitarono ai Musulmani furono spinte a tale che Maometto permise a que' suoi aderenti che non avean modo di guardarsene, di ritirarsi nell'Abissinia. Tale prima *egira* o fuga dei Maomettani, avvenne il quinto anno della pretesa missione di Maometto. Due fazioni tenendo così divise la tribù, gli Ascemiti ed i Motallebiti, tanto musulmani quanto infedeli, si unirono tutti sopra una montagna presso il loro capo Abù Taleb e Maometto, e vi rimasero tre anni. Cinque anni più tardi, Maometto disse a suo zio che avendo Iddio in orrore il decreto di quella tribù contro gli Ascemiti, aveva permesso che l'atto ne fosse roso da un verme, in guisa che non restata più se non il sito dov' era il nome di Dio. Trovato vero il fatto, annullarono il decreto ad istanza di Abù Taleb; servigio ultimo che prestò a suo nipote, essendo morto in quel medesimo anno. Lo stesso anno, che i musulmani chiamarono l' *anno di lutto*, Maometto vide altresì spirare Cadija sua consorte. Tale doppia perdita gli riuscì tanto più dolorosa, quanto che i beni e l' autorità del suo protettore passarono nelle mani de' suoi nemici, i quali, divenuti più potenti, non furono che più accaniti contro di lui. Teme allora d' aver trovato un asilo a Taief, città sessanta miglia lontana dalla Mecca; ma accolto freddamente dagli uni, disprezzato dagli altri, assalito dalla plebaglia, fu costretto ad uscire precipitosamente di quella città un mese dopo d' esservi arrivato, e di nascondersi in un giardino. Reduce alla Mecca, le avanie che vi provò di nuovo, determinaronlo a cercare partigiani negli altri cantoni dell' Arabia. Alla solennità del pellegrinaggio, in mezzo al concorso di tutte le tribù, predicò nelle piazze pubbliche; e quantunque Abù Laeb si sforzasse in ogni modo a discreditarlo, vi fece alcuni proseliti, i quali, reduci alle case loro, esaltando l' islamismo, vi attirarono un numero grande dei loro compatriotti. Intanto una rivalità fondata sopra interessi mercantili, indusse gli abitanti della Mecca e quelli d' Iarreb a dichiararlo profeta in odio de' Coraichiti che nol volevano riconoscere. Venuti dodici di loro a giurargli fedeltà, Maometto li fece nel ritorno accompagnare da Molab, uno de' suoi principali aderenti, i cui progressi furono rapidissimi. Avendo i nuovi proseliti, che furono chiamati *Ansariani*, ossia ausiliari, rinnovato le loro proteste di fedeltà, Maometto si arrendette ai voti loro di assisterlo e difenderlo, e recitato ch' ebbe alcuni versetti dell'Alcorano, lor disse: « Accetto le vostre proferte a condizione che voi combattiate, per mia difesa, tutti coloro » cui solete combattere per difendere le vostre donne ed i vostri figli ». *Se noi muoiamo per la tua causa*, chieser coloro, *o apostolo di Dio, quale sarà la ricompensa? — Il Paradiso. — Basta*, soggiunsero, e tosto giurarono nelle sue mani. In quest' occasione ebbero i musulmani per la prima volta l' ordine d' usare le armi alla propagazione della religione novella. Tale fu il principio e l' incominciamento della potenza di Maometto, del quale non seguiremo più innanzi le minute particolarità della vita. Basterà dire che sfuggì a tutte le trame de' suoi nemici; che con la sua fortuna impose alla moltitudine; che l' abbagliò coi pretesi prodigii; che fu quasi da per tutto accolto da trionfatore. La sua fuga dalla Mecca divenne sì celebre, che tutti i popoli maomettani l' hanno presa per principio dell'*Era* di cui si valgono, conosciuta sotto il nome d'*egira*, che significa appunto fuga, e la quale incomincia col giorno

Era volgare

UOMINI CELEBRI

622 primo di Moarrem, primo del mese dell' anno musulmano; giorno che corrisponde al venerdì 16 luglio 622 di Gesù Cristo. Il 22 febbraio 632, Maometto, accompagnato da tutta la sua famiglia e seguito da 114,000 pellegrini accorsi da tutti gli angoli dell' Arabia, fece il suo ingresso alla Mecca che fu un vero trionfo. Quivi insegnò di propria bocca al popolo, dall' alto d' una collina, le pratiche, le cerimonie e le preci del pellegrinaggio; sopra un'altra promulgò la formola della professione dell' unità di Dio; altrove fece la preghiera della sera, a cui tenne dietro una nuova esortazione. Finalmente il giorno dei sagrifizi, prima d' immolare le vittime, salì in pulpito e recitò un discorso nobile e sublime, nel quale suppose che disceso gli fosse dal cielo questo versetto dell'Alcorano: *Guai a coloro che hanno rinnegata la vostra religione! Non li temete, ma temete me: oggi io la ho messa nella sua perfezione, ed ho compiuto la mia grazia; ed il mio volere è che l' islamismo sia la vostra religione.* Maometto, dopo di avere in tale pellegrinaggio esercitato il ministero d' imam o pontefice piuttosto che di sovrano, lo terminò con la riforma dell' antico calendario arabo. Cotale solennità, che contribuì tanto alla preparazione non che all'assodamento dell' islamismo, fu l'ultimo avvenimento importante della vita politica e religiosa di Maometto. Padrone dell' Arabia, temuto dai Greci e da' Persiani, rispettato da' suoi discepoli come un dio tutelare, il famoso legislatore non godè a lungo dell' impero di cui avea posto le fondamenta. Due mesi dopo il suo ritorno a Medina, fu colto da violente dolore di capo, accompagnato da una febbre di cui attribuì la causa al veleno che aveva preso tre anni prima. Il male raddoppiò per la notizia dei progressi di due apostati della sua religione ch' eransi ribellati in due punti diversi. Maometto non vide il fine d' una di queste ribellioni; ma prima di terminare la sua carriera il racconsolò l' udire che l' altra era stata soffocata con la morte del capo che la guidava. Onda calmare il fuoco che il cuoceva, ordinò Maometto alle sue donne di gittargli sul corpo un quantità d' acqua fredda, e per tale rimedio si trovò da principio tanto sollevato, che la dimane andò alla moschea, sostenuto da Alì e da Fedad, figli d' Abbas. Ivi celebrò egli le lodi di Dio e gli chiese umilmente perdono de' suoi peccati: indi salito in pulpito, disse: « Se alcuno ha motivo » di dolersi ch' io l' abbia maltrattato con percosse, ecco il mio dorso, me le » renda senza timore; se offesi la riputazione d' alcuno, mi tratti nella stessa » guisa; se ho preso denaro ad alcuno, son pronto a restituirglielo immedia» tamente ». Avendolo un popolano interrotto per domandare tre dramme che gli eran dovute, le pagò tosto, dicendo: *E' assai più facile sopportare la vergogna in questo mondo che nell' altro.* Pregò Dio pei musulmani ch' erano periti per la fede; poi diede gli ultimi suoi ordini agli Ansariani, i più zelanti e più fedeli de' suoi discepoli; raccomandò loro principalmente di cacciare tutti gl' idolatri dall' Arabia, d' accordare ai proseliti tutti i privilegi di cui fruivano i musulmani naturali, d' essere costanti e regolari nella preghiera. Seguitò, adonta della sua debolezza, a frequentare ogni giorno la moschea; ma il venerdì prima che morisse, sentendo che impossibile gli era di esercitare le funzioni d' imam, commise ad Abubecre di supplire per lui. Un giorno, in un accesso di delirio, chiese penna e carta per iscrivere un libro da servir di regola a' suoi discepoli. Omar si oppose, perchè, diceva, l' Alcorano, ch' era il libro di Dio, doveva bastare. Alla fine, dopo quindici giorni di crudeli patimenti, Maometto, essendosi gettato un po' d' acqua sul volto, pronunziò queste parole: *Signore, abbi misericordia di me, e ponmi nel novero di quelli che tu elevasti in grazia ed in favore;* e spirò il 16.mo giorno, il lunedì 8 giugno

Era volgare

UOMINI CELEBRI

632 di G. C., secondo Abulfeda, vissuto avendo 63 anni, profetizzato 23, comandato non stabilmente agli Arabi 10 anni; ma poste le basi di un impero che, ampliato da' suoi successori, abbracciò nel periodo di 90 anni più paesi che i Romani non avessero conquistato in 8 secoli; e dopo avere instituita una religione che domina presentemente sulla metà dell'antico emisfero.

Zeid-ebn-Tabet, segretario di Maometto quando scriveva l'Alcorano.

Sergio, monaco di Siria, che diede a Maometto conoscenza della dottrina dei cristiani e di quella degli ebrei, e che con lui fondò la dottrina dell'Islamismo.

Batira, compagno di Sergio.

Cadija, Maria, Aisca, Afsa e Zainab, mogli di Maometto.

Aret-ebn-Caldat, Fatima, Rocaia ed Om-Coltum, figlie di Maometto.

Saabi o Saaba, compagno di Maometto.

Arone, Assuad e Tuleia, avversari di Maometto.

Mossei-lama, rivale di Maometto.

Malec, capo degli Arabi ribellati contro Maometto.

Maūvias, che raccolse le tradizioni di Maometto.

Cosroe II, re di Persia. — Salì sul trono in luogo di suo padre Ormisda, da' suoi sudditi carcerato dopo avergli cavato gli occhi. Il nuovo re fece accoppare suo padre, e alcun tempo appresso fu come lui cacciato. Fuggitosi all'imperatore Maurizio, questi l'accolse, l' aiutò ed il fece per la seconda volta gridar re. Cosroe ristabilito sul trono, punì i ribelli, premiò i Romani suoi benefattori, e li rimandò ne' suoi stati. Morto Maurizio, assassinato da Foca, Cosroe, con pretesto di vendicarne la morte, penetrò nell' impero con potente esercito, s' impadronì di parecchie città, ed entrando in Armenia, in Cappadocia, in Paflagonia, sconfisse in più incontri i Romani e spinse i guasti sino a Calcedonia. Eraclio, succeduto a Foca, gli chiese la pace; ma Cosroe, per risposta, spedì un esercito formidabile in Palestina. Le sue truppe prendono Gerusalemme, bruciano le chiese, portan via i vasi sacri, sterminano i cherici, e rendono a' giudei quanti cristiani fanno prigionieri. Volea Cosroe forzare i Romani a rinnegar G. C. ed adorare il sole: ma Eraclio finalmente lo vinse e l'obbligò alla fuga. Lasciandosi allora cadere nell'avvilimento, destinossi a successore Merdesane suo secondogenito, in pregiudizio del primogenito Siroe. Ma questi, prese le armi, fa arrestare il padre, lo chiude sotto una volta che aveva fatto edificare per nascondere i suoi tesori; ed invece di cibi, gli fa imbandire oro ed argento, sicchè Cosroe morì di fame il quarto giorno.

Caab, poeta arabo, nemico e poi amico di Maometto.

Varaca, cugino e primo discepolo di Maometto, che ne pubblicò i prodigii.

623 Samon, francese, capo dei Vendi e degli Slavoni.

626 Fu-i, filosofo chinese.

I-cang-ing, osciang chinese.

Caled, soprannominato *il Crudele* o *la Spada di Dio*, il più celebre tra i generali di Maometto.

Amrù, poeta, generale di Maometto e d'Abubecre.

Abu-Obeida, soprannominato *il Dolce*, generale di Maometto.

627 Siroe, re di Persia.

Pi-chiel, coan dei Ci-li.

628 Sebarasa, re di Persia.

Chiei-li e Toli, coan de' Tu-chiuei.

630 Iuan, sechin de' Sie-iuento o Ci-le.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

632 Abubecre, capo dei Sunniti, suocero di Maometto e suo successore, primo califfo. — Dopo la morte del genero, i capi dell'esercito l'elessero califfo, cioè vicario del profeta. Essendone Ali, genero di Maometto cui aveva questi legato l'impero, stato così frustrato, attese nell'Arabia circostanze felici. Abubecre suo rivale si stabilì primieramente a Cufa, poi a Bagdad, dove raccolse i fogli sparsi dell'Alcorano e regolò la parte della disciplina. Menati indi i Musulmani in Palestina, riportò una vittoria contro il fratello dell'imperatore Eraclio. Morì poco dopo, e fu sepolto a Medina, come un eroe ed un santo da' suoi seguaci, e quale un brigante ed un usurpatore da quelli di Ali.

Pepino il Vecchio, maestro del palazzo di Francia.

Giorgio d'Alessandria, autore della vita di Giovanni Crisostomo.

Amrù, Iesid, Ziad, Giafar, Derar, Rufir e Serjabil, generali di Abubecre e d'Omar.

Romano, governatore di Siria.

633 Omar, uno de' generali di Maometto, secondo califfo, capo della famiglia degli Ommiadi. — Era prima stato uno de' più ardenti persecutori di Maometto, e poco mancò che non uccidesse di spada la propria sorella perchè l'avea trovata a leggere il Corano. Ma avendolo percorso anch'egli, ne adottò le dottrine, e tanto funne entusiasta che sostenne non esser Maometto mortale, quand' anche il corpo del profeta si putrefacesse. Omar fu uno de' più rapidi conquistatori che desolato abbiano la terra. Volse le armi contro i cristiani, s'impadronì di Damasco, soggiogò la Fenicia e frattanto i suoi luogotenenti inoltravansi in Persia ed in battaglia giusta sconfiggevano il re Isdegerde, frutto della vittoria essendo la presa di Medain, capitale di quell'impero. Amrù, un suo capitano, battè le truppe dell'imperatore Eraclio; Menfi ed Alessandria si arresero; intero l'Egitto e parte della Libia furono conquistati. Fu in questa guerra che rimase arsa la famosa biblioteca d'Alessandria, i barbari altra scienza non volendo che quella dell'Alcorano. Omar mosse verso Gerusalemme, e dopo due anni d'assedio v'entrò vittorioso. Nulla resisteva alle armi dei Musulmani. Omar a mensa e negli abiti limitavasi al solo necessario, non cibandosi che di pane d'orzo, bevendo sola acqua, e tutte le austerità praticando prescritte dall'Alcorano. Fu assassinato a Gerusalemme da uno schiavo persiano. Aveva edificato il Gran Cairo. I Persiani ne hanno in esecrazione la memoria perchè usurpò ad Ali il califfato.

634 Cong-iung-tu, filosofo chinese.

Isdegerde II, ultimo re di Persia. — Fu vinto e spogliato del regno da Omar.

Almotana, generale di Omar.

Long-tsu, tsanpù o re dei Tufan.

Ciang-sun-sci, imperatore della China, filosofo e storico delle principesse chinesi che avevano occupato il trono della China sino al suo tempo.

636 Mannele, governatore d'Egitto.

Macen, filosofo chinese.

Palladio, l'Iatrosofista.

Chi-tsong-lung-tsan, tsanpù o re di Tufan.

Rotari, legislatore dei Lombardi.

Bocara o Ibni-Caledim, Sejuti, Malec, Ebi-David, Nissa, Tarmasi e Moslin, commentatori delle tradizioni canoniche del profeta Maometto.

Saeb, conquistatore della Persia.

Sapore, re di Armenia.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

638 Ega, maestro del palazzo di Neustria.
Sofronio, patriarca di Gerusalemme, moralista.
Asiz-ebn-Abd'alla e Moamed-ebn-Ismail-al-Dsciași, collettori delle vere tradizioni del profeta Maometto.
640 Stefano d'Atene.
Costantino III ed Eracleona, imperatori greci. — Costantino, figlio di Eraclio e di Flavia Eudocia, divise il trono con Eracleona, figlio del medesimo imperatore e dell' imperatrice Martina, tale essendo l' ultima volontà del loro padre. Avendo però risaputo che suo padre avava depositato presso Pirro, patriarca di Costantinopoli, un tesoro considerabile da essere consegnato all' imperatrice Martina, caso di disgrazia, fece levare il denaro. Martina se ne vendicò, dicono, avvelenandolo. Vedendosi a morte, distribuì il tesoro tolto ai soldati affinchè fossero favorevoli a suo figlio Costante. Spirò dopo portato lo scettro 3 mesi e 23 giorni. — Rimasto Eracleona solo sul trono sotto la tutela di Martina sua madre, l' odio dai misfatti di costei inspirato divenne funesto ad entrambi, ed un raggiro li costrinse ad associare all' impero Davide, soprannominato Tiberio, fratello d' Eracleona, e Costante, figlio dell' avvelenato Costantino. Videsi adunque a Costantinopoli tre imperatori, alla testa de' quali era una donna ambiziosa; ma il mostruoso governo non durò a lungo. Avendo il senato fatto arrestare Eracleona e Martina, fu tagliato il naso al figlio e la lingua alla madre, affinchè la bellezza dell' uno e la facondia dell' altra più non facessero impressione sul popolo. Condotti poi in esilio, quivi terminaron la vita.
Giovanni Filopono d'Alessandria.
Grimoaldo, maestro del palazzo d' Austrasia.
Erchinoaldo, maestro di Neustria.
Flaxat, maestro di Borgogna.
641 Liutsai, filosofo chinese.
Ipitolo, coan de' Tu-chiuei occidentali.
642 Costante II imperatore greco. — Sdegnato contro suo fratello Teodosio perchè il popolo lo prediligeva, lo sforzò a farsi diacono, per tema che non gli levasse l' impero; ma non rassicurandosi per tale ceremonia, lo fece barbaramente toglier di mezzo. Passò in Italia per domare i Lombardi, e quindi a Roma, che spogliò di quanto serviva ad abbellirla, avanzo dei barbari. Andato poi a fermare la sua corte in Sicilia, rovinò i popoli con le esazioni, tolse dalle chiese i tesori, i vasi sacri e sino gli ornamenti dei sepolcri, e fece tra' tormenti perire i più gran signori. Un giorno Andrea, figliuolo del patrizio Troilo, lo seguì al bagno, sotto pretesto di servirlo, e dato di mano al vase col quale versavasi l' acqua, tale glie ne menò un colpo sulla testa, che lo stese a terra morto.
Teodosio, suo fratello.
644 Otmano, terzo califfo dei Saraceni. — Fece grandi conquiste, e fu ucciso in una sedizione. Attento alla conservazione della fede musulmana, soppresse parecchie copie difettose dell'Alcoranò, e fece pubblicare questo libro dall' originale che Abubecre aveva posto in deposito presso Aisca, una delle vedove del profeta.
646 Branlione di Saragozza, continuatore d' Isidoro.
Tomi, coan de' Cl-le.
647 Tarcan, principe turco.
Cepi, coan de' Tu-chiuei del settentrione.
648 Punon, capo dei Tultechi.
Quezalcoal, capo dei Novatelca.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

649 Cao-tsong, imperatore della China.
650 Melic, settario di Maometto.
Li-scinn-fong e Leang-ling-tsan, matematici chinesi.
Ali, pupillo e genero di Maometto, suo secondo settatore, autore delle *Massime* o *Sentenze* state tradotte dall'arabo in persiano ed in turco, quarto califfo; capo degli Alidi, o Sciia, o Persiani.
Tela e Zobeir, concorrenti d'Ali al califfato.
652 Massimo di Costantinopoli, scrittore ecclesiastico contro gli ariani ed i monoteliti. — Ce ne rimangono le *Opere*.
Ariperto, re dei Lombardi. — Chiamasi pur Ariberto. Fu il primo a stabilire definitivamente la religione cattolica sul trono, proscrivendo intieramente l'arianismo.
655 Childerico II, re d'Austrasia. — Divenuto, per la morte di suo fratello Clotario II e per la ritirata forzata di Tierri, re di tutta la Francia, cominciò col render i Francesi felici, ma poi si rese odioso e spregevole pei vizi e per le crudeltà. Ne sorse una cospirazione che lo tolse dal mondo nella foresta di Livri, appena di 24 anni.
Clotario III, re di Borgogna e di Neustria. — Ebroino, maestro del palazzo, s'impossessò sotto di lui di tutta l'autorità. Morì Clotario senza posteri.
657 Eugenio di Toledo, poeta ed autore d'un *Trattato sopra la Trinità*.
Assan ed Ossein, figli di Ali, che furono nominati califfi in Persia.
660 U-eu, imperatrice chinese che s'impadronì del governo della China.
661 Moavia, quarto califfo. — Fu egli che vendette ad un giudeo il colosso di Rodi, già caduto ed infranto.
Grimoaldo, usurpatore del trono dei Lombardi. — Disputavansi la corona Godeberto e Pertari, figli di Ariberto o Ariperto, ultimo re di Lombardia. Grimoaldo, già duca di Benevento, approfittò delle loro discordie per levarla loro, e poi si sostenne sul trono col suo spirito, colla saviezza sua e col suo coraggio.
663 Ziad, emiro di Persia, fratello del califfo Moavia.
664 Benalt, monaco inglese, inventore del vetro in Inghilterra.
Costantino IV, detto *Pogonato*, imperatore d'Oriente. — Costantino ebbe il soprannome di *Pogonato*, ossia *Barbuto*. Venuti i Saraceni con gran numero di navi per assediare Costantinopoli, Costantino li combattè e li vinse, giovato dal fuoco greco inventato dal famoso Callinico, ingegnere che gli prestava i suoi servigi. Per sett' anni tornarono i Saraceni all'assalto e sempre inutilmente; anzi per ottenere la pace dovettero assoggettarsi ad un tributo. Avendo taluni detto pubblicamente che abbisognavano tre imperatori e che Costantino doveva dividere il supremo potere con Tiberio ed Eraclio, gli autori di tali discorsi furono per ordine di Costantino impiccati, ed i detti suoi fratelli segretamente posti a morte, dopo aver loro tagliato il naso. Morì Costantino l'anno appresso.
Cao-tsong, re di Corea.
Simeone ben Taibuta, nestoriano.
Li tsi, generale chinese, conquistatore della Corea.
667 Ildefonso di Toledo, continuatore d'Isidoro ed autore d'un trattato della verginità di Maria.
670 Callinico di Eliopoli in Siria, inventore del fuoco greco.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Batilde, moglie di Clodoveo II, fondatrice di Chelles.
671 Pertari, re del Lombardi.
Apsirto di Prusia.
Giabala, ultimo re dei Gassanidi.
672 Marcolfo, monaco francese, collettore di formole. — Il suo lavoro tuttora ci rimane.
Vamba, re dei Visigoti.
674 Ebroino, maestro del palazzo in Francia. — Uomo ambizioso, fiero, intraprendente, pervenne a tale posto a forza di raggiri e d'ipocrisia. Ma rimasto solo signore, per essersi ritirata la regina Batilde, sciolse il freno alla superbia, all'avarizia, alla perfidia che covava in seno. Dopo la morte di Clotario III, pose in seggio Tierri; ma l'odio che i signori portavano al ministro ricadde sul re, avendo quelli dato la corona a Childerico II, fatti tosare Tierri ed Ebroino e confinati in un monastero. Morto Childerico, Tierri risalì il trono e prese a maestro del palazzo Leudesio; ma fuggito Ebroino dal monastero, fece assassinare Leudesio, suppose un Clodoveo, sforzò i popoli a prestargli giuramento di fedeltà, e diè il guasto alle terre dei renitenti. Finalmente costrinse Tierri a ripigliarlo in qualità di maestro del palazzo; allora rimandò il suo finto Clodoveo di cui non aveva più bisogno. La sua tirannia non ebbe più limiti, finchè un signore, chiamato Ermanfredo, ch'ei minacciava di morte dopo averlo spogliato degli averi, uccise il tiranno nel proprio letto.
675 O-cin-sieu, dotto chinese.
677 Etelredo, re d'Inghilterra, legislatore.
679 Pepino d'Eristal, maestro del palazzo in Francia. — Fu chiamato *Pepino il Grosso*. Governò l'Austrasia; Ebroino lo vinse, ma Pepino gli rapì presto la vittoria e si fece dichiarare maestro del palazzo di Neustria e di Borgogna, dopo sconfitto il re Tierri. Possedette tutta l'autorità in que' due regni sotto Clodoveo III, Childeberto e Dagoberto. Morì dopo aver governato 27 anni più da sovrano che da ministro.
680 Cassica, statuario celebre al Giappone.
Iesid I, settimo califfo.
Ossein ed Abd' alla, concorrenti al califfato.
Ervige, re dei Visigoti.
Masarsciaval, medico arabo.
Acbe, conquistatore dell'Africa.
Sergio di Rosain.
683 Moavia II, ottavo califfo.
Coslo d'Alessandria.
684 Mervan I, nono califfo.
Solimano, capo dei partigiani d'Alì.
685 Ginstiniano II, Imperatore greco. — Salito sul trono di 16 anni, ritolse alcune provincie ai Saraceni, e fece con essi vantaggiosa pace; ma le sue esazioni, le crudeltà, le dissolutezze offuscarono la gloria delle sue armi. Il patrizio Leonzio sollevò il popolo e fece detronizzare il nuovo Nerone, a cui tagliato il naso, fu dato il Chersoneso per esilio. Trovò in Trebellio, re dei Bulgari, chi armò una flotta per rimetterlo sul trono; ed essendo, mentre navigava per a Costantinopoli, soprappreso da orribile burrasca, Trebellio il sollecitava a giurare, se sfuggiva al pericolo, di perdonare a tutti i suoi nemici: « Dio, risposegli Giu» stiniano, mi faccia perire se ne salvo un solo. » E attenne la parola. Continuò ad esercitare le sue crudeltà regnando altri sei anni; ma finalmente Filippo

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Bardane, gridato imperatore dai Cazari, già impadronitosi di Costantinopoli, lo fece combattere da Elio, suo generale che lo vinse e gli fece mozzare il capo. In lui si estinse la famiglia di Eraclio.

Abdalmelec, decimo califfo.

686 Amrù, figlio di Seid, concorrente d'Abdalmelec al califfato.

Moctar, generale degli Alidi.

689 Ina, re di Vessex in Inghilterra.

690 Teodono o Teodoco, medico greco in Irac.

691 Giuliano di Toledo, storico e moralista.

Egiage, gran capitano maomettano.

Teodoro di Cantorberì, autore d'un libro sopra la penitenza.

692 Faming, osciang chinese.

Absimaro Tiberio, imperatore greco. — Fu salutato imperatore dai soldati di Leonzio patrizio, che aveva fatto deporre Giustiniano II, usurpandone lo scettro, ed al quale fece tagliare il naso e le orecchie, confinandolo indi in un monastero. Tornato dopo sett'anni Giustiniano sul trono, mediante l'ajuto del re dei Bulgari Trebellio, trattò ignominiosamente Absimaro e Leonzio, e poi fece loro troncare la testa.

Me-ciù, com de' Tu-chiuei.

695 Leonzio, imperatore greco. — Lo aveva Giustiniano II tenuto in dura carcere, in compenso di moltissimi servigi che aveva reso a lui ed a suo padre. Ricuperata però la libertà, mosse contro Giustiniano il popolo, lo detronizzò, il cacciò in esilio e si pose al suo luogo. Venne dopo tre anni Absimaro, che lo balzò a sua volta dal trono e facendogli tagliare il naso e le orecchie, lo confinò in un monastero. Ma ristabilito, per opera del re dei Bulgari, l'esiliato Giustiniano, trattò ignominiosamente e Absimaro e Leonzio, ed indi li fece morire.

Terbeli o Trebellio, re dei Bulgari.

Ciong-tsong, imperatore della China.

Fruttuoso di Praga, scrittore ecclesiastico.

Mossab, fratello del califfo Abd'alla, guerriero.

Cresconio d'Africa, autore d'una collezione di Canoni.

Seebib e Sala, capi de' Safriani.

La bella Alpaide, madre di Carlo Martello.

700 Liutperto o Liutberto, re dei Lombardi. — Cuniberto suo padre lo lasciò, morendo, ancor giovanissimo sotto la tutela di Ansprando. Ragimberto, cugino di Cuniberto, approfittò di tal giovinezza per contendergli il trono, e riportò una vittoria contro Ansprando; ma breve tempo dopo morì. Ansprando era fuggito col suo pupillo; presto trovò mezzo di ragunare un nuovo esercito col quale assalì Ariberto II, figlio di Ragimberto. Sennonchè fu sconfitto per la seconda volta presso Pavia, e Liutperto cadde in mano del vincitore, che il fece morire nel bagno, apertegli le vene.

Maometto-ben-Anifia, figlio d'Alì, capo di setta.

Craco, duca di Polonia.

Micislao, duca o re di Polonia.

Zentil, capo dei Turchi Assena.

Sei-nu-scilong, re dei Tufani.

SECOLO DI CARLOMAGNO

OTTAVO

DELL'ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

701 Il re di Spagna Egica muore dopo un regno di tredici anni; succedegli il figliuolo Vittiza.

Liutperto, re dei Lombardi, è detronizzato da Ragimberto duca di Torino, che si pone in sua vece e muor dopo poco; lascia le sue pretese al figlio suo Ariperto che batte Ausprando, tutore di Liutperto, e s'impadronisce di questo principe che fa soffocare.

Gisulfo, duca di Benevento, devasta la Campania.

Abderamano, figliuolo di Maometto-en-Aniña, eccita turbolenze in oriente: Egiage, governatore dall' Irac, lo manda contro Zentil, capo dei Turchi, onde farlo perire; ritorna contro Egiage che sconfigge e s'impadronisce di Cufa e di Basra che detestavan quest' ultimo; quantunque spalleggiato dai Turchi della Transossana, viene abbandonato e ridotto ad uccidersi.

702 Minacciato di morte Giustiniano II, si salva presso Terbeli o Trebellio, re dei Bulgari, che gli dà delle truppe; ei vi si sposa alla figlia del re dei Lazii.

Teofilatte succede a Platino nell' esarcato di Ravenna.

Egiage fa edificare Vasset o Vassi sul Tigri, fra Cufa e Basra, per formarne la seda del suo governo dell' Irac, componesi un principato indipendente.

In-ngan-eng, ministro dei Tang, impegna l'imperatrice U-en a rimettere la sua autorità al principe ereditario già fatto maggiore, ed a far discendere i suoi parenti al terz' ordine dei principi, per paura di una rivolta; senza affannarsi per tal dimanda, ella non vi porta nissun riguardo.

703 Me-ciù, can dei Tu-chiuei, propone al principe ereditario della China la figlia sua che ricusata avea al nipote dell' imperatrice U-en. O-cile, uno dei primari officiali dell' orda Tu-elisci dei Tatari occidentali, ribellasi contro Usselo suo capo, e lo batte. Abbandonato Usselo dai suoi, ritirasi nella China.

Le provincie meridionali dai Tufan ribellansi contro Chiuu-sci-loug loro re che, marciando in persona onde calmarli, vien ucciso; è rimpiazzato da Chili-su-tsan suo figliuolo, di soli sette anni.

704 Il re di Mercia Etelredo in Inghilterra, si fa monaco; suo nipote Cenredo gli succede.

I Saraceni fanno qualche tentativo sulla Spagna.

Morte d' Egiage, governatore dell' Irac.

Zueir mandato dal califfo per comandare a Cairuan in Africa, resta ucciso in un combattimento contro i Bereberi, i quali s'impadroniscono di quella capitale. Sono i Bereberi che chiamar fecero *Barbaria* le coste d' Africa.

L' imperatrice U-en vuol far passare il trono della China nella sua famiglia; i grandi vi s' oppongono e fermano di costringerla a rimettere l' autorità a suo figlio Cioug-tsong.

705 Giustiniano II, aiutato dai Bulgari, s' impadronisce della Tracia e ritorna a Costantinopoli di cui s' impadronisce per sorpresa. Absimaro Tiberio II, e Leonzio prendon la fuga; Giustiniano II gl' insegue, li raggiunge e li riconduce nel Circo dove, dopo di averli oltraggiati, fa tagliar loro la testa: e la sua vendetta estendendo sui principali abitanti di Costantinopoli, rimonta sul trono.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

706 Azan, governatore d'Egitto, riprende Calruan ai Bereberi, marcia a Cartagine e obbliga i Greci a salvarsi in Sicilia.

Morte del califfo Abdalmelec; Valid I suo figliuolo gli succede, ed Azan è richiamato all' Africa, che viene riunita all' Egitto per esserne quanto prima separata.

Riunisconsi i grandi della China presso Ciong-tsong, principe ereditario; fanno uccidere due cortigiani che custodivano la porta del palazzo dell' imperatrice madre U-eu, e le presentano il figliuol suo ingiungendole di cedergli l' autorità; vedendosi senz' appoggio, ella gli dà il sigillo dell' impero, e il suo palazzo cede a Ciong-tsong che ripiglia possesso del trono, rende alla sua dinastia il nome di Tang, ed associa all' impero la sua sposa Uei-sci; questa principessa fa bentosto rivivere il governo di U-eu, e si prende anche a favorito U-san-sse, nipote di questa matrigna, che morì nell' anno corrente per rammarico di non aver potuto conservare l' impero nella propria famiglia.

Azan, governatore dell' Africa, è battuto da Caina, regina dei Bereberi, e costretto ad abbandonare quella provincia.

Il califfo Valid estende le sue conquiste dal lato, della Cappadocia e della Tracia, fin sotto le mura di Costantinopoli, di dove è costretto a ritirarsi.

U-san-sse è dai grandi della China denunziato a Ciong-tsong, che ordina di far morire i suoi delatori: imputa questo favorito a queglino che ristabilirono il principe sul trono il divisamento di sostituirgli Li-tan suo fratello; son senz' esame condannati a morte; essi domandano d' essere giudicati; U-san-sse li fa assassinare.

Me-ciù, coan dei Tu-chinei, opera un' invasione sulle terre della China, e si ritira tutto carico di bottino.

707 Musa-Ben-Nazir, nominato governatore d' Africa e d' Egitto, marcia contro i Bereberi, prende Sus, incorpora questi popoli ne' suoi eserciti, acquieta i Mauritani, s' impadronisce di Tanger che apparteneva ai Goti spagnuoli, e medita un' invasione in Ispagna.

Li-ciong-tsi che Ciong-tsong suo padre aveva dichiarato principe ereditario, sdegnato della condotta di U-san-sse, ammazza il favorito nello stesso palazzo; attirato l' imperator dal tumulto, grida a' soldati di difenderlo; il principe ereditario ed il gran generale Li-to-sso che avealo ajutato, son fatti a pezzi.

708 Giustiniano II fa la guerra ai Bulgari cui doveva il suo ristabilimento sul trono; essi lo rompono e forzanlo a ritirarsi a Costantinopoli.

Invasione dei Saraceni nelle Indie, sotto il califfo Valid I, che ne soggioga una parte.

Morte di U-ci-le, coan dei Tu-chisoi; suo figliuolo Su-eu, dichiarato essendosi coan di sua propria autorità, Chine-cion-ciong-tsie, antico generale, nega di riconoscerlo e prende l' armi; è poi fatto prigioniero. Su-eu è riconosciuto imperator della China.

709 Giustiniano II, fa la guerra agli abitatori del Chersoneso Taurico, che formato aveano il divisamento di cederlo a Tiberio nel tempo del suo esilio in mezzo ad essi; ei devasta il loro paese e li fa trucidare.

Collocan taluni a quest' anno la nomina del primo doge di Venezia.

Era tzelafea dei Persiani, sostituita, per ordine d' Alba-Artalano, emir di Persia, all' era d' Isdegerde di cui erasi questo popolo servito fin dal 632.

L' imperatrice Uei-sci intende col ministro Tsong-sciu-che a togliere lo scettro a Ciong-tsong suo marito, per farlo passare nella famiglia U-an-sse suo favorito.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

710 Teofilato muore a Ravenna; Giovanni Rizocopo, mandato in sua vece, trova tutto l' esarcato in sommossa contro di Giustiniano II.

Vittiza, re dei Visigoti di Spagna, viene detronizzato da Rodrigo.

Musa, governator d' Africa, è chiamato da Eba e Sigebatte, figli di Vittiza, ritirati nella Mauritania Tingitana che dipendeva dal loro regno di Spagna, onde soccorrerli contro Rodrigo.

Uei-sci, denunziata nel suo disegno, fa avvelenare suo marito Ciong-tsong, ne tien nascosta la morte, colloca le sue creature negli impieghi della maggior importanza, suppone un ordine dell' imperatore che nomina Li-cioug-mao, di 16 anni, suo successore sotto la di lei reggenza, fa proclamar questo principe e piglia possesso del governo. Li-long-chi, figlio del principe Li-tan, fratello di Ciong-tsong, formato un partito, circonda il palazzo co' suoi soldati, seduce le guardie, penetra fin ad Uei-sci, a cui uno dei suoi soldati abbatte la testa; il principe Li-tan approva suo figlio; fa arrestare i complici della morte di Ciong-tsong; dietro la dimissione di Li-ciong-mao, prende possesso del trono sotto il nome di *Iui-tsong*, e nomina suo figliuolo Li-long-chi principe ereditario.

711 Childeberto III, re di Francia, muore dopo un regno di 15 anni. Dagoberto III suo figliuolo gli succede; gli dà Pepino a maestro del palazzo suo nipote Teobaldo, ancora fanciullo.

Il delirio della nazione per la famiglia di Pepino va così oltre che fa scelta di uno de' suoi nipoti ancor nell' infanzia per maestro del palazzo sotto Dagoberto. Così è che, per affetto e per attaccamento a questa casa potente, ella colloca in certo modo un fantoccio sopra un fantoccio, e prepara l' inevitabile caduta dei discendenti di Clodoveo.

Pria della morte di Brunechilde, i re dei tre regni che formavano la dominazione dei Francesi nelle Gallie, riuniscono all' autorità suprema il comando degli eserciti; dopo la morte orribile di questa principessa, i re continuano ancora a mostrarsi alla testa delle loro truppe; ma dopo la vittoria di Pepino sopra Teodorico e sul suo maestro, il reame della prima razza rimane invilito e non può uscire dal suo abbassamento; i maestri di palazzo godono di tutta la potenza dei re, senz' averne il titolo; il poter reale esercitasi da un magistrato eletto dal popolo, mentre il reame resta ereditario nella persona dei successori al fondatore della monarchia.

I re della prima schiatta presiedevano i tribunali, la assemblee della nazione, e sotto nome di duchi e di capi facevano le loro spedizioni e comandavano gli eserciti, ma privati del rispetto e della pubblica confidenza, sotto l' amministrazione di Pepino e de suoi successori, son ralegati in fondo dei loro palazzi, e si contentano di mostrarsi una volta all' anno agli occhi del popolo, di emanare qualche ordinanza dettata dai loro maestri, che soli fan uso di tutti i mezzi del reame; ricadono poscia questi re nell' oblio, aggravati del disprezzo dei loro sudditi; la perdita dell' autorità si avanza insensibilmente in questa maniera al termine fatale che l' attende.

Giovanni Rizocopo perisce in un combattimento che dà ai ribelli di Ravenna. Viene Eutichio nominato in sua vece.

Cava, figlia del conte Giuliano, governatore della Mauritania Tingitana pei Visigoti di Spagna, è insultata da Rodrigo, parecchi signori spagnuoli indisposti si uniscono a Giuliano che va a trovar Musa per aprirgli l' ingresso delle Spagne; dopo averne Musa avvisato il califfo Valid, vi manda Tarif-Ben-Malic suo luogotenente, che si porta a Calpe e sottomette Eraclea fabbricata sulla rocca, e dà egli a questa città il nome di Gibilterra (*Gibel-Taric*) riedificandola.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sdegnati i soldati greci della crudeltà di Giustiniano II, ribellansi contro di lui; Filippico, soprannominato *Bardane*, eletto dall'esercito imperatore, assedia Costantinopoli e se ne rende padrone; fa scannare Tiberio, in età di 7 anni, alla presenza di suo padre Giustiniano che fa in seguito decapitare.

Li-long-chi quantunque indicato come sospetto presso suo padre Jui-tsong, da Tai-ping, una delle sue zie, viene da lui incaricato del governo.

712 *Rivoluzione in Ispagna.* Il conte Giuliano, dicono gli storici, per vendicare l'onor di sua figlia che Rodrigo aveva oltraggiata, è il primo motore che muta faccie ad una parte dell'Europa, e che produce ottocento anni di calamità; Apre egli le porte di Ceuta in Africa ai Saraceni; fornisce a Tarif, che comanda il loro esercito, navi per tradurle in Ispagna, e perviene col suo credito ad ingrossare l'oste Saracena di una moltitudine di malcontenti. Dopo la battaglia di Xeres, che decide della sorte della penisola, il re dei Visigoti si trova spogliato de' suoi stati; riceve la morte fuggendo di mano de' Saraceni chiamati *Mori*, perchè gli abitanti della Mauritania s'eran frammisti agli Arab. lor vincitori. Giuliano, dopo questa importante vittoria, traccia il piano delle operazioni che devono terminare la conquista nella più sicura maniera; impegna il capo dell'esercito d'invasione a non lasciar respirare per un istante i Visigoti, a proseguire con vigore tutti i vantaggi che devonsi naturalmente raccogliere dalla sconfitta e dalla rotta delle truppe nemiche; lo invita a gittar truppe sufficienti nelle città principali della Betica, a marciar senza dilazione sopra Toledo. Adotta Tarif, comandante dell'armi saracene, i consigli di Giuliano che così vengono ad esecuzione. S'impadronisce egli dunque di Toledo; sottomette quindi all'impero dei suoi eserciti l'Estremadura, l'Andalusia e le Castiglie; cade così ed è distrutto il regno dei Visigoti per opera dei Mori che regnano sopra questa contrada durante lo spazio di 700 anni.

I Francesi approfittano delle circostanze per iscacciare i Visigoti dalla Provincia.

Ariperto II, re dei Lombardi, s'annega passando il Ticino; Ansprando che gli succede, è rimpiazzato tre mesi dopo da suo figliuolo Luitprando, che regna 31 anni.

A malgrado dei nuovi intrighi di Tai-ping, Jui-tsong si dimette dell'impero in favore di Li-long-chi, che prende il titolo d'Iuen-tsong.

713 Artemio, segretario di Filippico, gli fa cavar gli occhi mentre dorme; si fa indi dichiarar imperadore e prende il nome d'Anastasio II.

Eutichio richiamato da Ravenna, è rimpiazzato da Scolastico.

Tarif assedia Cordova che prende, e devasta le due Betiche.

I Bulgari devastan la Tracia.

I Saraceni prendono la città d'Antiochia di Pisidie.

Iuen-tsong fa dichiarare imperatrice Uang-sci sua moglie; la principessa Tai-ping, avendo di bel nuovo cospirato contro questo principe, riceve l'ordine di farsi morire ella stessa.

Stabilimento dai re di Cin nel paese d'Ami, nella Tataria settentrionale.

714 La morte di Pepino d'Eristal sembra accelerare la rivoluzione ch'egli avea preparata con tant'arte, talento e sapienza, onde sostituire sul trono dei Francesi gli eredi del suo nome e del suo potere, ai discendenti di Clodoveo.

Carlo-Martello, che avuto aveva dalla bella Alpaide, doveva naturalmente succedergli nelle dignità e nei suoi impieghi; questo principe, eminente per le sue qualità e soprattutto pe' suoi militari talenti, parea dalla fortuna riservato ad appianare tutte le difficoltà, ad abbattere tutti gli ostacoli che oppor si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

potessero al successo dei suoi disegni; ma Pepino, sedotto ed ingannato dai raggiri di Plettrude, priva suo figliuolo Carlo Martello di tutte le sue dignità, e ne riveste pria di morire suo nipote Tebaldo; di maniera che, con onta della nazione, Dagoberto III, ancora fanciullo, ha per maestro un altro fanciullo che sta sotto la tutela di Plettrude, vedova di Pepino.

In mezzo a queste singolari circostanze che annunziano la debolezza dello stato, l'avvilimento ed il discredito del reame, Plettrude, che governa in qualità di reggente l'Austrasia, la Borgogna e la Neustria, s'immagina di non potersi consolidare nell'esercizio della sua autorità, che ordinando l'arresto di Carlo Martello, di cui paventa l'ambizione e l'ingegno. Conferendo la dignità di maestro del palazzo a Rainfredo, non procura ella allo stato che una calma passaggera e precipita l'istante in cui i successori di Clodoveo si vedranno involare la gloriosa eredità di questo conquistatore.

Stabiliisconsi i Danesi nell' Holstein e nel Chersoneso Cimbrico.

Me-ciù, coan dei Tu-chiuei, manda suo figliuolo Tong-ngo ad attaccare le frontiere della China: è battuto ed ucciso da Lu-chien-coan.

Arrivati certi mercatanti stranieri alle coste della China, Iuen-tsong vuol prendere informazioni sui loro paesi, ma i censori dell'impero nè lo distornano.

715 I popoli vicini, alla vista delle agitazioni e delle turbolenze che fanno nascere le discordie esistenti fra Carlo Martello e la vedova di Pepino, cercano di approfittare delle domestiche loro contese; prendono l'armi, e Radbodo, duca di Frisia, si pone alla testa di questa lega inquietante, cogliendo avidamente il destro di scancellare l'umiliazione e la vergogna delle disfatte che aveva patite.

Dal canto suo, Carlo Martello, ajutato dai partigiani secreti della sua casa, perviene in Colonia a spezzare i suoi ferri e a fuggire dalla prigione. Giunto in Austrasia, i popoli di questa contrada gli danno contrassegni segnalati del loro attaccamento e del più vivo interesse; la volontà della vedova di Pepino reggente del regno è posta in non cale; si adunano i grandi, e Carlo Martello viene eletto duca d'Austrasia coi suffragi universali della nazione.

Dagoberto III, lascia la vita qualche tempo dopo questo avvenimento. Allora Carlo Martello, usando con bravura dell'ascendente che ha sugli animi, fa seder sul trono, di consenso dei grandi, il figlio di Childerico II, al quale impone il nome di Chilperico II; governa così da sovrano i diversi popoli che formano la dominazione francese.

L'esercito che Anastasio II aveva spedito in Fenicia contro i Saraceni, si ribella ed elegge a imperatore un Misio per nome *Teodosio*, che viene a Costantinopoli, debella la flotta d'Anastasio, e fa rinchiudere quest'imperadore in un monastero.

Musa, governatore dell'Africa, passa in persona nella Spagna, ed è rimpiazzato in Africa da Moammed-ben-Iesid; prende Siviglia, la Celtiberia e Valenza; ma i Visigoti poco dopo gli ritolgono Siviglia. Musa, geloso del suo luogotenente Tarif, lo spoglia del comando e di tutte le ricchezze; il califfo Valid vuole ristabilirlo. Musa termina la conquista della Spagna, passa i Pirenei e s'avanza fin a Carcassona; è Musa richiamato dal califfo; forma il divisamento d'impadronirsi di tutta l'Europa, ma risapendo la morte di Valid, lascia la Spagna, dandone il governo ad Abdulaz suo primogenito, e recasi a Damasco. Solimano, fratello di Valid, gli succede nel califfato. Offre Musa le sue conquiste al nuovo califfo che, pretendendo che ne ritenga, lo scaccia dalla sua

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

presenza; muore poscia dimenticato alla corte, col suo avversario Tarif; altri pretendono che fosse Musa accusato di questa sottrazione da Tarif stesso.

I Saraceni s'impadroniscono della Sardegna; assediano in Costantinopoli.

Il re dei Tufan s'impadronisce del regno di Paanna, altre volte chiamato *Usun*, uno di quelli del Si-iu; ritirasi il re sulle terre della China per ritrovarvi soccorsi. Ciang-iao-song, generale chinese, governatore del Si-iu, accorre e getta per siffatta guisa lo spavento fra quei re, che otto di loro gli mandano la lor sommissione.

Scen-ciong, capo dei Tu-chi-sci, essendone morto, Sulo, uno de' suoi officiali, si fa nominar in sua vece e si pone sotto la protezione della China.

716 Gli Armeni ed eziandio i Saraceni sforzano Leone III Isaurico, ad accettare l'impero; Teodosio III abdica e si ritira ad Efeso col suo figliuolo.

Mandato Moammed in Africa dal califfo, ne scaccia tutti i partigiani di Musa.

I Saraceni prendono Pergamo nell'Asia minore, s'impadroniscono di Toledo in Ispagna, e penetrano in Francia devastandola ed incendiandola, fino al Poitù ed alla Borgogna.

L'orda di Pa-ie-cu si ribella contro Me-ciu, coan dei Tu-chiuei, l'uccide, ne disperde le truppe, e mandandone la testa ad Ao-ling-tsiu, officiale chinese, impegna le orde degli Oei-è, di Tong-lo, di Pu-cu e di Pa-ssi a darsi alla China. Iuen-song riceva la lor sommissione e dà loro Me-chi-lien per governarli sotto nome di Pi-chiei-coan. Gran numero dei Tartari di Me-ciu si danno a Sulo, coan dei Tu-chi-sci; subitamente dopo avendo Pi-chiei voluto scuotere il giogo della China, è attaccato da Siue-uu, generale chinese che gli dà battaglia senza verun successo.

717 Chilperico II, ajutato da Rainfredo, vuol opporsi alle viste di Carlo Martello, che fa dichiarare re Clotario IV, che stimasi della razza merovingia.

I Saraceni assediano di nuovo Costantinopoli; ne sono respinti e Leone ne incende la flotta col fuoco greco. Intanto la peste mette sotterra presso a 300 mila abitanti di quella capitale.

La città di Roma sommersa per sette giorni dal Tevere.

Abdulaz fa nuove conquiste in Ispagna e penetra nella Francia. Sposa Egilona, vedova di Rodrigo, che lo determina a farsi proclamar re; ma i soldati l'uccidono, e ne mandano la testa a Damasco, dove Musa suo padre muor di dolore. Viene posto in sua vece Alaor od Elor.

718 Fa Carlo Martello la guerra a Radbodo, duca dei Frisoni e ad Eude, duca di Aquitania, sollevati da Rainfredo.

I Saraceni, abbandonato l'assedio di Costantinopoli, sono sconfitti da Leone Isaurico. Morte del califfo Solimano, dopo tre anni di regno, in cui gli succede suo cugino Omar II. Alaor od Elor, dal califfo eletto a comandare in Ispagna, trasferisce la sua residenza a Cordova, e si fa conoscere per le sue crudeltà.

Pelagio, principe della famiglia dei re Visigoti, viene eletto re delle Asturie da alcuni Spagnuoli ch'eransi rifuggiti nelle montagne; dal che sorse il regno dei Goti cristiani, stabilito poi ad Oviedo nelle Asturie, e nelle Spagne cattoliche. Difendesi Pelagio contro i Saraceni, de' quali uccide presso a ventimila in una sola battaglia.

Ismael mandato in Africa in sostituzione di Moammed.

L'imperatore Iuen-tsong fa un viaggio a Lo-iang, e dopo visitato il sepolcro de' suoi maggiori, torna a Ciang-ngan.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

719 Morte di Radbodo, re de' Frisoni, di cui era Utrecht la capitale.

Non dissimula Chilperico II che Carlo Martello prosegue ardentemente l'esecuzione dei disegni ambiziosi di suo padre; che idolatrato dai Belgi, conosciuti allora sotto il nome d'Austrasiani, non pose sul trono Clotario IV se non a fine di radunarsi intorno tutti gli uomini illusi dal nome di quel simulacro di re. Aiutato da Raiufredo, manda adunque Chilperico agenti segreti presso le nazioni vicine per sollecitarle a prender l'armi contro il duca d'Austrasia. Il duca d'Aquitania, presso il quale s'è riparato Chilperico dopo l'esito infelice di parecchi combattimenti, gli accorda aiuti, con cui tenta di nuovo la sorte dall'armi. Viensi alle mani con Carlo Martello; ma rimane fugato e sconfitto intieramente. Sforza Chilperico, alla morte di Clotario, a riconoscerlo per suo maestro; sotto il nome di questo re degradato, continua egli a godere della potenza suprema ed a regolare tutti gli affari dello stato. Così procede rapida verso il suo compimento la rivoluzione di cui gettato aveva le fondamenta il vecchio Pepino e prepara a suo nipote il trono.

Impadronisconsi i Saraceni sotto Alaor di Narbona, ma questo governatore si sente richiamato a motivo della perdita della battaglia contro Pelagio e della sua insorrezione.

Nascita di Costantino Copronimo, figlio di Leone Isaurico.

Ismaele, governatore d'Africa, sostituito da Iesid, che rimane ucciso in una sedizione.

Il califfo Omar II avvelenato, per aver voluto riunire i partigiani d'Omar e d'Alì: gli succede Iesid II, figlio d'Abdalmelek.

720 Eude, duca d'Aquitania, tradisce Chilperico II a Carlo Martello.

Morte di Chilperico II, a Noyon; Tierri, detto di *Chelles*, figlio di Dagoberto III, regna dopo di lui sotto il maestrato di Carlo Martello.

I Saraceni assediano Tolosa.

Pi-chiei assale i Tartari Pa-si-mi, e, fattili quasi tutti prigionieri, entra in China e vi batte le truppe imperiali; dopo cotali successi che timuo a lui tutti i Tu-chiuei di Me-ciù, propone all'imperatore Iuen-tsong la pace.

721 Elzemag, succeduto ad Alaor, luogotenente del califfo in Ispagna, compila la statistica di quel regno, pone in istato di difesa Narbona, vuol prendere Tolosa. Poco inquieto di Pelagio, passa i Pirenei, e cerca d'incivilire gli Spagnuoli e farli felici. Fu sotto di lui che presero il nome di *Mozarabi* unendosi coi Mori.

Nerin nominato governatore d'Africa.

Stringe l'imperatore Iuen-tsong la pace con Pi-chei capo de' Tu-chinei.

Eude, duca d'Aquitania, arresta, sconfigge ed uccide Elzemag, luogotenente del califfo in Ispagna, all'assedio di Tolosa. Succedonsi rapidamente nello spazio di pochi anni parecchi governatori, e nel frattempo, Pelagio ingrandisce i suoi stati, inoltra verso, Leone e pone le fondamenta di novella monarchia.

Avendo i Tufan voluto impadronirsi del regno di Siao-pulin, sono respinti dai Chinesi e forzati a ritirarsi.

723 Muore il califfo Iesid di cordoglio per aver soffocato una sua amante, e gli succede Accam od Esciam, altro figlio d'Abdalmelec, sotto il quale accade che i Tu-chiuei o Turchi si fanno conoscere dai Saraceni e lasciano le sponda del mar Caspio per entrare in parte delle provincie de' Saraceni.

Ambese-ben-Seim governa la Spagna invece d'Elzemag.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Visita Iuen-tsong i paesi nativi della sua famiglia, ed andando a Ping-ceu, concede a questa città il titolo di Pe-ching, cioè corte settentrionale, e torna a Ciang-ngan, corte occidentale.

724 Faroaldo II, duca di Spoleto, spogliato de' suoi stati dal proprio figlio Trasimondo che lo costringe a farsi prete.

Instrutto Iuen-tsong che il fratello d'Uang-sci sua consorte, che non aveva prole, usa per farne cessare la sterilità i malefizi degli O-sciang, fa morire quel fratello e degrada l'imperatrice. Visita questo principe le provincie occidentali.

725 Rassodato una volta Carlo Martello nell'esercizio della podestà suprema, in Austrasia, Borgogna e Neustria, pensa di portare la gloria delle sue armi di là del Reno, avendo i popoli di quella contrada tentato d'approfittare della lotta destata dall'ambizione tra questo principe e Rainfredo, maestro del palazzo, che gli aveva disputato l'amministrazione generale della monarchia.

I Sassoni sono i primi a procacciar di respingere i colpi di questo formidabil guerriero; con lui s'impegna la pugna; ma non valgono a sostener lungamente l'urto delle sue truppe piene di fiducia ed accese d'entusiasmo per le precedenti vittorie. I Sassoni rotti, son volti in fuga e tagliati a pezzi; rimasto il campo di battaglia coperto de' loro corpi spiranti.

Assalta poi esso principe i Bavaresi, rapidamente soggiogati anch'essi e con eguale facilità avvinti al carro del vincitore. Nè più fortunata resistenza oppongono Alemanni e Svevi al corso delle sue vittorie. La Frisia, sempre impaziente del giogo del francese dominio, è pur forza che s'umilii dinanzi alle trionfanti armi sue e riconosca le leggi che le sono imposte.

Eude, duca d'Aquitania, lo attacca, e dichiara la guerra ai Saraceni ch'eransi resi padroni di tutta la Settimania o Linguadoca. Ambese-ben-Seim che li comanda muore e gli sottentra Azre-ben-Abdulla.

A prevenire le imprese de' Tu-chinei; durante l'assenza d'Iuen-tsong, la corte della China invia a Pi-chiei un ambasciatore che chiede alleanza.

726 Ribellatasi Roma agl'imperatori greci, forma uno stato independente sotto il nome di ducato, che comprende una parte della Toscana e della Campania, governato da un senato.

I Lombardi eccitati contro Leone dal papa Gregorio II, impadronisconsi a danno dei Greci di varie piazze intorno a Ravenna. L'esarca si salva appo i Veneziani che lo ristabiliscono.

Turbolenze a Costantinopoli in proposito degl'iconoclasti.

I Saraceni prendono Cesarea di Cappadocia.

Il re degli Esciui-moo, a tramontana della Corea, spedisce suoi messi in China. U-i, re di Puai, se ne adombra e gli dichiara la guerra.

727 Richiamato Scolastico, esarca di Ravenna, viene in sua vece mandato Paolo, incaricato da Leone di assassinare Gregorio II.

I Saraceni assediano, con più di centomila uomini, Nicea senza poterla vincere.

Ina, re di Wessex in Inghilterra, abdica il regno per farsi frate.

Afido nominato dal califfo governatore d'Africa.

In Ispagna, Jaia-ben-Seleme succede ad Agre.

Volendo Iuen-tsong abbassare la potenza dei Tufau, vi manda truppe che li respingono; ma allorchè il suo generale Uang-chiun ciò disponesi a rientrare sopra le terre della China, trovasi assalito ed ucciso dai Tartari Oei-e che

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

aveva accusati di ribellione. Dal canto loro, i Tufan s' impadroniscono d' una città chinese, ed invitano a congiungarsi con esso loro i Tu-chinei; ma il coan Pi-chiei manda l' invitazione scritta ad Iuen-tsong per convincerlo della sincera sua amicizia.

728 Agalliano e Stefano, capi dei ribellati contro l' imperator Leone in Costantinopoli, sono disfatti in mare.

Ucciso in una sedizione Paolo, esarca di Ravenna, viene Eutichio ad esercitare per la seconda volta questa carica in Italia.

Abido, governatore d' Africa, destituito per le sue crudeltà, ha per successore Acbe.

A Jaia in Ispagna succede Osman Abineza.

Il generale chinese Tu-piu-che, mandato contro i Tufan, entra sulle loro terre, forma l' assedio d' una città che avevano fabbricata, e presa che l' ha si ritira.

729 Luitpraudo, re dei Lombardi, collegasi con l' esarca di Ravenna per far la guerra a Gregorio II, che aventa il lor disegno di sottomettere la città di Roma.

I Saraceni devastano la Provenza.

Abdullo, protettore delle scienze, nominato dal califfo a vicerè d' Africa.

Azi-Fabeu ed Iccheni succedono uno dopo l' altro ad Osmano Abineza in Ispagna e continuano le loro conquiste in Francia.

Iuen-tsong, ad onta dei grandi, manda Li-uai a ritogliere ai Tufan la città di Sce-pu-cing che gli avevano presa. Il generale la supera d'assalto, e sparge la costernazione tra quei popoli, che mandano un' ambasciata alla China per chiedervi pace ed alleanza.

730 Accetta Iuen-tsong la pace proposta dai Tufan, e promette al loro coan una principessa del suo sangue.

731 Avendo Eude, duca d' Aquitania, rotta la pace fatta con la Francia, è due volte battuto da Carlo Martello.

Meemet nominato luogotenente del califfo in Ispagna, viene ben tosto sostituito dal celebre Abdulraman-ben-Abdulla o Abderamo, rivale di Carlo Martello.

Manda il re di Tufan a chiedere alla corte della China la principessa statagli promessa, ed in pari tempo le opere di Confucio ed i libri della storia della China, ad oggetto d' imparar a governarla saviamente.

732 L' imperatore Leone confisca le terre che papa Gregorio II teneva in Sicilia, e fa da suo figlio Costantino Copronimo sposare la figliuola di Cagan, re dei Cazari. Manda poi in Italia una flotta, che la tempesta disperde.

I Saraceni di Spagna, comandati da Abderamo o Abdulraman, minacciano la Francia.

Cotu-can, capo dei Chi-tan, irritato del modo con cui viene ricevuto alla corte della China il tributo mandato dal suo generale Li-sciao-u, si dispone alla guerra. Li-nei, speditogli contro, entra sulle sue terre per diversi punti; Ciao-au-cioog, suo luogotenente, li perseguita; voltansi que' Tartari contro di lui e lo battono. Ma U-ciog-sse, altro luogotenente, che conosceva il modo di far la guerra contr' essi, li pone in fuga con Li-nei.

Munuzio, governatore di Cerdagna o della Catalogna, ribellasi contro Abdulraman, luogotenente del califfo in Ispagna, e fa lega con Eude, duca d' Aquitania; ma perisce nel combattimento che gli vien dato.

733 Quei Saraceni ch' eransi impossessati della Spagna dopo di avervi cacciato

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

i Visigoti, varcano i Pirenei, e con le innumerabili loro truppe inondano la Francia meridionale sino alla Loira, e così l'independenza e la sicurezza della Europa trovansi minacciate d'essere da quel torrente devastatore ingoiate. Abderamo, che comanda i Musulmani, cinge d'assedio la città d'Arles, cui difende Eude, duca d'Aquitania. Il generale musulmano si rende padrone di Bordò; disperde altresì e taglia a pezzi il corpo d'esercito che il duca d'Aquitania gli oppone per arrestarlo nella sua invasione; traversa indi da vincitore il Perigord, la Santongia ed il Poitù, ed inoltrasi confidente verso la Loira, per cuoprire con le vittoriose sue coorti le settentrionali contrade della Francia.

Scosso Carlo vivamente dai pericoli imminenti della monarchia, affrettasi a riconciliarsi col duca d'Aquitania, malgrado i suoi giusti risentimenti contro questo principe. Quindi passando la Loira con tutte le forze della Germania, dell'Austrasia, della Borgogna e della Neustria, i due eserciti restano in presenza ed osservansi alcun tempo: venuti poi alle mani ne' campi di Poitiers e di Tours, l'esercito dei Saraceni è intieramente disfatto; il capo loro perisce nella mischia ed il loro campo diventa preda del vincitore. Sì celebre vittoria fa dare a Carlo il soprannome di *Martello*, come d'un martello si fosse valso ad ischiacciare i nemici. Malgrado la perdita di questa sanguinosa battaglia, i Musulmani men non continuano le correrie nella Settimania e nella Provenza; ma Carlo, abilmente della vittoria profittando, gli allontana totalmente da queste due provincie, e s'impossessa di tutte le piazze delle quali s'eran fatti padroni nell'Aquitania. Tale grande successo mette il colmo alla sua riputazione militare, e guadagnando a lui l'universale fiducia, gli dà sopra gli animi un ascendente invincibile, insieme facilitandogli gli ultimi mezzi di mandar ad effetto i disegni favoriti della sua casa, disponendo tutto con abilità per far passare nelle mani de' suoi figliuoli lo scettro di Clodoveo.

734 Popone, duca de' Frisoni, battuto da Carlo Martello.

Abdulmelec, nominato governatore di Spagna invece di Abderamo, vuol penetrare in Francia; ma è posto in fuga e costretto a ritirarsi in Ispagna.

Abdulla, governatore d'Africa, persegnita i Bereberi, che sotto Muscire si ribellano.

Cotu-can, capo dei Chi-tan, sostenuto da Uang-scen-cue, general chinese, posto sulle frontiere, finge di sottomettersi. Uang-oei, spedito a trattare con esso lui, scoprendo ch'esso capo si è collegato co' Tu-chinei per piombare sulla China, seduce Chico-ce, suo gran generale, che ne sforza l'alloggiamento, gli mozza il capo e, impossessandosi del suo posto, si sottomette alla China. Pi-chiei, cean de' Tu-chinei viene avvelenato da un suo ufficiale, che pone sul trono suo figlio Teng-li o Teng-lo, e ne fa confermare la elezione dell' imperatore della China.

735 Eude, duca d'Aquitania, dichiara la guerra a Carlo Martello, e muore dividendo i suoi stati a' suoi due figlinoli, dando la contea di Poitiers ad Abson e la prima e seconda Aquitania ad Unaldo. Carlo Martello attacca Unaldo, lo batte e gli concede il godimento del retaggio di suo padre, a condizione di rendere omaggio a lui ed a' suoi figliuoli, senza far menzione del re Tierri.

Abdulmelec, governatore di Spagna, sostituito da Acbe.

Geloso Nieli, generale di Chico-ce, della sua fortuna, l'uccide, e ponendosi nel suo luogo, chiede ad Iuan-tsoug, imperatore della China, il suo assenso, che questi non concede che con riprensione. Nieli punto da ciò, insulta le frontiere della China e sconfigge le truppe contro di lui mandate.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

736 Tanto potere aveva Carlo Martello acquistato sugli animi con le sue vittorie, che poteva tutto tentare impunemente; aveva sempre avuto per mira di disporre i Francesi a veder con piacere innalzarsi la sua casa sopra gli avanzi della casa reale; crede adunque che la morte di Tierri sia occasione propizia per fare il felice tentativo. Però ben si guarda dal dargli un successore; contentasi di prendere per se il titolo di duca dei Francesi, nè cessa, sino al termine del viver suo, di governare la monarchia intera con la stessa ventura e tranquillità, come se ne fosse stato legittimo possessore. Carlo Martello gode l'affetto de' suoi soldati, e l'immenso suo potere appoggiavasi sul loro attaccamento, sulla loro fedeltà. Forte per un tanto sostegno, il voler suo avea preso il luogo della leggi; all'ombra della sua gloria militare, era prontamente obbedito; così preparava gli animi a veder senza stupore i grandi cambiamenti ai quali la sua famiglia da un secolo intendava.

Ribellione dei Frisoni. Carlo Martello li debella e riunisce la Frisia alla Francia.

Morte di Pelagio, re dei Goti delle Asturie. Gli succede suo figlio Favila.

Principio della dinastia dei Cio-an a Malva nelle Indie.

737 Carlo Martello fa la guerra ai Sassoni e li soggioga.

Acbe, capo dei Saraceni di Spagna, passa in Francia, prende Avignone, che Unaldo e Vaifre, figli d' Eude duca d' Aquitania, gli danno. Ma Carlo Martello li rispinge e toglie loro Avignone e Narbona.

I generali chinesi ed i Tufan convengono di cessare dal tener truppe sulle frontiere e ritiransi nei rispettivi loro stati; ma avendo i Tufan assalito il re di Pulin, alleato della China, Iuen-tsong manda contr'essi truppe che li sorprendono; perilchè il re loro irritato la rompe di nuovo coi Chinesi.

738 Conservano i Saraceni intelligenze in Lione e nella Settimania, e spingonsi fino a Sens. Carlo Martello li perseguita e gli sforza a ripassare i Pirenei.

Scagliansi i Tufan sulle frontiere della China e insignorisconsi di Ngan-fong-cing: le truppe chinesi accorrono, ma son battute e perdono le bagaglie e la cassa militare.

739 Favila, già succeduto a Pelagio suo padre nel regno delle Asturie, muore dopo governato due anni, lasciando a successore Alfonso I, genero di Pelagio.

Ribellansi i Sassoni, e sono da Carlo Martello tornati all' obbedienza.

Luitprando, re dei Lombardi, assedia Roma e s' impadronisce del ducato di Spoleto. Ripiglia Trasimondo, con le truppe del papa Gregorio II, quasi tutte le città di quel ducato; ma stretto il papa e dai Lombardi e dall' imperatore d' oriente, si trova costretto a chieder aiuto a Carlo Martello. Accorre questo principe ed induce i Lombardi ad unirsi con lui contro i Saraceni.

Museire, capo dei Bereberi, viene ucciso e gli si sostituisce Alid.

Sulo, com da' Tu-chinei Tu-chi-sci, superbo d' avere sposato una principessa chinese, disgusta i capi delle orde, uno dei quali, chiamato *Tacan*, l' uccide. Co-ciù suo figlio, posto in suo luogo, marcia contro Tacan, che chiama in proprio aiuto Cuo-chia-iun, generale chinese, appostato sulle frontiere. Co-ciù rimane quindi sconfitto e fatto prigione, il che getta la costernazione tra' Tuchinei occidentali.

740 Gode Carlo Martello in pace della sommissione in cui il grido del suo valore mantiene tutta l'Europa. Mentre differiva di soccorrere Gregorio II per non dispiacere al re de' Lombardi, Gregorio III, che a quello succede, gli propone di sottrar Roma dal dominio dell' imperatore greco e di proclamarlo console di quella capitale.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Norvegesi, i Danesi e gli Svedesi, sotto il nome d'*Ostmanni*, cioè uomini d'est od oriente, fondano colonie in Irlanda.

Tremuoto a Costantinopoli che si fa sentire a Nicea e a Nicomedia.

I Lombardi danno il guasto alla Campania.

Si trova Trasimondo spogliato del ducato di Spoleto che Luitprando, re dei Lombardi, dà ad Ilderico; ma essendosi questo principe lasciato battere dallo stesso Trasimondo, Luitprando gli sostituisce Ansprando suo nipote, nel tempo medesimo che spoglia del ducato di Benevento Gondescale, ch'erasi contro di lui collegato a Trasimondo, ed assedia Roma.

Battaglia tra gli Arabi saraceni ed i Bereberi presso Tanger, in cui Abdulla, governatore d'Africa e comandante di quei primi, resta battuto dai Bereberi guidati da Abdulmelec, e nella quale perisce Acbe. Abdulraman o Abderamo ritirasi in Ispagna alla testa dei fuggiaschi.

Guerre civili tra i governatori saraceni che durano più di vent'anni.

Abdulmelec si unisce a Balej, capo dei Damaschini o Saraceni di Damasco mandati, per garantirsi dalle minacce dei Bereberi che sono sconfitti.

Ripigliano i Chinesi per astuzia la città di Ngan-iong-cing che i Tufan avevano loro tolta.

Morte di Gregorio III, di Leone Isaurico e di Carlo Martello. Carlomano e Pepino, figli di Carlo, spartonsi il governo della Francia e restano uniti. Secondo altri, regna Carlemano sull'Austrasia e sulla Francia germanica, e Pepino sopra la Neustria, la Borgogna e la Provenza.

741 Bene convinto Carlo Martello d'essere mai sempre padrone della monarchia, finchè l'esercito rimanesse al suo servigio affezionato, lo arricchisce senza scrupolo con le spoglie del clero; il quale, senza credito e senza possa pe' suoi costumi rozzi e rilassati, si trova da questo principe trattato come stati erano i Galli al tempo della conquista.

Sempre vittorioso e sicuro della fedeltà dell'armata, Carlo Martello considerò i capitani che lo seguivano come il corpo intero del popolo. Pieno di disprezzo pei re Dagoberto, Chilperico e Tierri di Chelles, de' quali fatto aveva i primi suoi sudditi, rigetta i loro titoli, ed anzi alla morte di quest'ultimo vuol che facciano a meno di re, come morendo, non chiamasi punto intorno i grandi della nazione, ma i suoi vassalli, i capitani cioè delle sue bande e gli ufficiali del suo palazzo, per esser testimoni dello spartimento ch'ei fa tra' suoi figli, Carlomano e Pepino, di tutte le provincie del dominio francese ch'ei considerava come sua conquista e suo patrimonio.

Costantino V detto *Copronimo* succede a suo padre Leone ed allestisce una flotta contro i Saraceni. Luitprando, re dei Lombardi, leva l'assedio di Roma in considerazione di Zacaria, successore di Gregorio III.

Abdulmelec è vinto da Balej, capo damaschino, e posto a morte; morte che desta turbolenze. Gli Arabi, comandati da Autele, governatore d'Egitto, sono vittoriosi. L'Africa pacificata.

Teng-li, coan de' Tu-chinei, viene ucciso da Pu-chinei-tele suo zio; al che Cu-ta-sceu, dei torbidi approfittando, si fa dichiarare coan da una parte dei suoi soldati.

742 Pepino fa proclamar re Chilperico III, figlio di Tierri di Chelles, nella parte della Francia che governa, cioè nella Neustria, nella Borgogna e nella Provenza, mentre suo fratello Carlomano regna sull'Austrasia. L'Aquitania conquistano Pepino e Carlomano. Nascita di Carlomagno nel castello d'Ingelsheim, presso Magonza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il governo arbitrario di Carlo Martello, il suo disprezzo per le consuetudini ed usanze dei Francesi, avevano inquietato tutti gli spiriti e sparso i germi d' una profonda scontentezza. Sino al momento in cui andò a seppellire nella solitudine d' un chiostro il suo grado, le grandezze sue ed il suo nome, Carlomano governa l' Austrasia senza valersi dell' ausilio del titolo riverito di re; ma Pepino, men ardito di suo fratello nell' esercizio del supremo potere, o piuttosto per calmare i timori ch' eransi concetti durante il regno assoluto di suo padre, fece proclamare Childerico III, re di Borgogna e di Neustria, vana ceremonia che produce sugli animi l' effetto che Pepino ne attendeva; la nobiltà gli tiene buon conto di tale generosità e rimansi tranquilla in seno alla sua superbia: allora l' opinione incomincia a chiarirsi contraria alla dignità di maestro, senza sapere ancora cosa si avesse a sostituirle; desiderasi l' antico reame, la cui ricordanza è quasi intieramente spenta; insomma, ben lontano è ancora il vedere che sola l' autorità delle leggi dev' essere assoluta.

Sommossa dei Sassoni.

Passando Abdulraman di Spagna in Africa, s' impadronisce di Cairuan adonta di Ben-Abid, ch' era governatore di quest' ultima provincia. Ummie e Cutu, figli d'Abdulmelec, pongonsi alla testa dei Bereberi e dei Mori di Spagna contro Balej, capo dei Damaschini, che viene ucciso da Abdulraman che comandava le truppe del figlio d' Abdulmelec. Rompono i Damaschini i battaglioni dei Mori di Spagna, e nominano a generale Taal-Bebert-Salome.

Morte del califfo Essiam, accusato di avarizia perchè lasciò grandi tesori; Valid II, figlio d' Iesid II che gli succede, manda Abulattar a pacificare le turbolenze di Spagna e d' Africa.

Dopo la morte di Blemdavi, vedova di Gobend Tsciand, rajà del Bengala, termina l' ottava dinastia che avea sopra quella contrada dell' India regnato 161 anni. Allora Arpin, semplice dervis, fonda la nona dinastia.

Collegatesi le tre orde de' Tu-chiuei Pasimi, Oei-e e Cololo contro l' usurpatore Cu-tu-sceu, eleggendo Chiei-tie dei Pasimi per coan, ed Oei-e e Cololo per sceu o comandante della destra e della sinistra; le altre orde niegano di riconoscere Chiei-tie per coan, e scelgono U-son-coan, figlio di San-chiene-tele; ma posto non avendo ne' suoi interessi la China, U-son-coan trovasi costretto a fuggire e cedere il posto al suo competitore.

743 Pepino e Carlomano disfanno i Bavaresi, gli Alemanni, i Sassoni e gli Schiavoni. Pepino passa nell'Aquitania.

Vuole Luitprando impossessarsi di Ravenna, ma il papa Zacaria glie l' impedisce.

Ribellione di Artabazo e de' due suoi figlinoli Niceforo e Niceta, sostenuti dal patriarca Anastasio, contro Costantino Copronimo, il quale, sconfitti questi capi di ribelli ed il loro esercito a Calcedonia, torna in Tracia, assedia, prende Costantinopoli cui abbandona al fuoco, e fa morire parecchi abitanti.

Valid II, califfo dei Saraceni, deposto per la sua tirannia, e poco dopo ucciso. Iesid III, figlio di Valid I, nominato in sua vece, muor dalla peste, e gli succede suo fratello Ibraim. Vuole Mervan, governatore di Mesopotamia, vendicare i due figli di Valid, Achin ed Otmano, che Iesid aveva fatto uccidere.

L' orda Pasimi de' Tu-chiuei, perseguitando U-su-coan, l' uccide. Un altro partito nomina suo fratello sotto il nome di Pemei-coan. Intanto i Chinesi profittano di tali turbolenze per distruggere undici orde della sinistra.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

744 Pepino debella il duca d'Aquitania ch'erasi di bel nuovo ribellato.

Morte di Luitprando, re dei Lombardi, lasciando il regno a suo nipote Ildebrando che aveva associato al trono; dopo sette mesi i Lombardi eleggono Ratchi, duca del Friuli.

Gran torbidi tra' Saraceni. Mervan, sotto pretesto di vendicare i figli di Valid, s'impadronisce del califfato e perseguita Ibraim; ricompariscono nel Corasan presso l'Irac i discendenti d'Alì, con alla testa Ibraim ed Abul-Abbas suo fratello, che rifiutano di riconoscere Mervan e sono dagli abitanti dell'Irao sostenuti.

Fondazione del regno di Siam, per opera di Prapoate-Onne-Suritti-Pannaratui-Suana-Bopitra.

Le orde Oei-e e di Cololo attaccano quella di Pasimi ed uccidono Chieitie loro coan. Allora gli Oei-e eleggono Coli-peilo ed i Cololo scelgono Cutnlopei-chiei; l'imperatore della China conferma l'elezione di quel primo e gli dà il nome di Oai-gin-coan. Si è l'epoca della distruzione della potenza dei Turchi Assena operata dai Turchi Oei-e, che non furono distrutti se non da Gengis-can.

745 I Sassoni danno il guasto alla Turingia, sinchè Carlomano ne li caccia.

Ibraim, uno de' capi degli Alidi, vien preso ed avvelenato.

Postosi Oai-gin-coan in traccia di Pemei suo concorrente, l'uccide, e ne manda la testa all'imperator della China. Questa morte di Pomei fa così potente l'orda degli Oei-e, che in poco tempo vedesi padrona di tutto il paese de' Tu-chiuei. Morte di Oai-gin, a cui succede suo figlio Moien-ciù sotto il nome di Cole-coan.

746 Carlomano lascia il governo dell'Austrasia, e ritirasi a Roma, dove abbraccia la vita religiosa.

Abbatte un tremuoto gran numero di edifizii nella Siria ed in Palestina. Poi una peste che dura tre anni fa stragi in Calabria, nella Sicilia e nell'Acaia.

Tutti i Saraceni, divisi per discordia, si fanno la guerra. Morvan che aveva alienato da se gli abitanti di Damasco trasportando in Armenia i tesori dei califfi, si trova costretto a fuggire di Siria in Egitto, perseguitato da Abd'alla zio d'Abbas.

Terabo, governatore d'Africa e di Spagna, perisce. Eletto Gioseffo-el-Fari e confermato dal califfo Mervan, governa la Spagna a Cordova.

Ngan-lo-scian, tartaro del Leao-tong, divenuto chinese per adozione, perviene a gran favore presso Iuen-tsong e tra i grandi della corte.

747 Grippone, figlio di Carlo Martello, ma d'altro letto, da Pepino ribellasi per richiamarsi dei diritti lasciatigli da suo padre. Marcia Pepino contro di lui e lo sconfigge.

Il re delle Asturie Alfonso scaccia interamente i Mori della Galizia dai regni di Leone e di Castiglia.

748 Morte di Carlomano. Pepino marcia contro i Sassoni.

Fa il tartaro Ngan-loscian nominare Cao-lisse, suo protetto, a generale dell'impero chinese.

749 Più volte sconfigge Pepino i Sassoni e Vestfaliani.

Ratchi, re del Lombardi, assedia la città di Perugia. Il papa Zacaria nal distoglie e lo determina ad abdicare la corona per farsi frate. Sul trono dei Lombardi viene allora posto Astolfo, a Ratchi fratello.

Gran rivoluzione tra' Saraceni. Mervan, ultimo principe della famiglia degli Ommiadi, viene ucciso da Abd'alla, zio d'Abul-Abbas, il quale, riconosciuto

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

califfo, diventa il capo della famiglia degli Abassidi. Discendeva questa famiglia da Ascem e da Abdul-Motabed, avoli di Maometto, istessamente come gli Alidi. Tutti gli Ommiadi sono posti a morte, ad eccezione di Abderamo o Abdulraman, discendente di Moavia, che ritirasi nei deserti dell'Egitto e poi in Ispagna. Abdul-Abbas rimane signore del rimanente dell'impero de' Saraceni in Asia ed in Egitto.

Cosciu-an, mandato a togliere Sciepn-cing ai Tufan, la prende ma con gran perdita di gente.

750 Childerico III, ultimo re della stirpe dei Merovingi, viene detronizzato da Pepino, chiuso nel monastero di Sithiu, e suo figlio Tierri allevato nell'oscurità.

Principio dei conti di Morienna, poi Savoia.

Benchè straniero, Ngan-loscian è fatto principe chinese di primo ordine e governatore comandante l'Ope, paese vicino ai Tartari; ed Iuen-tsong facendogli costruire un palagio apposta, gli permette di entrare nel suo, e sin di parlare con le sue regine.

I forti dei Siamesi da' Chinesi distrutti.

751 Cerca Pepino d'ottener l'approvazione del papa Zacaria per farsi elegger re; ed il papa, che aveva bisogno di lui per contrapporlo all'imperatore Costantino ed al re dei Lombardi, ne approva il disegno.

Affinchè la rivoluzione che si prepara non passi come un turbine, cerca Pepino di metter in opera tutti i mezzi che più hanno impero sopra l'immaginazione dei popoli. Invano il clero, che duolsi delle ricchezze rapitegli da Carlo Martello, abbandonasi alle più violenti declamazioni contro la sua memoria, per renderla odiosa e forzare il figlio a riparare le sue ingiustizie; invano cerca d'accreditar la voce che quel gran capitano sia nell'altro mondo dannato al fuoco eterno per espiare il sacrilegio commesso spogliando le chiese onde arricchire co' sacri arredi i suoi soldati. Ma Pepino si limita a credere che ad oggetto di non essere guardato dal clero stesso come complice di lui, basti disapprovare la condotta di suo padre. Troppo esperto Pepino dall'altro canto per non usare i massimi riguardi verso i soldati di Carlo Martello, che tutta formano la sua forza; quei guerrieri illustrati per tante pugne delle quali sortirono vittoriosi, mostransi sordi alle esortazioni ed alle minaccie dei vescovi e de' monaci; senza sbigottirsi dei vani terrori che divulgano, tengonsi tranquillamente i beni coi quali il loro capo ricompensò il lor valore. Intanto il clero, dal canto suo, perdendo ogni speranza d'inquietare la coscienza dei possessori armati dei loro beni, ponesi sotto la protezione di Pepino, prence che ne blandisce destramente l'ambizione, lo pasce di consolazioni e di speranze, e lo attacca irrevocabilmente alla sua fortuna.

Così la rivoluzione nel reggimento tocca il suo fine e i Francesi la bramano: gli uni perchè già legatisi ai destini del maestro di palazzo, gli altri per incostanza o per istanchezza dell'amministrazione presente. Profitta Pepino di questa disposizione generale degli spiriti e s'impadronisce della corona; ma vuol parere di non la ricevere che quale un dono del popolo, nè il popolo vuol darla senza prima consultare il papa Zacaria intorno ai diritti di Pepino e di Childerico. Il pontefice che ha tutto a paventare dell'uno e nulla a temere dell'altro, decide risolutamente che il maestro può vestirsi il titolo di re, però che ne adempie l'ufficio. Childerico svergognatamente degradato per questo giudizio, viene con suo figlio relegato in fondo un chiostro. Così nell'umiliazione e nell'obbrobrio terminano gli ultimi principi d'una casa, il cui capo aveva fondato l'impero dei Francesi nelle Gallie.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Le contrade belgiche erano state la culla della monarchia; la rivoluzione che fa scendere del trono i successori di Clodoveo è in parte opera di que' medesimi Belgi che, mediante la loro confederazione coi Franchi, aveano tanto potentemente contribuito ad espellere i Romani dal territorio delle Gallie, ad estendere ed assodare le loro conquiste. Devoti, sotto il nome di Austrasiani, alle parti di Pepino, danno a quella famiglia per un secolo pruove d'attaccamento inviolabile, e finalmente pervengono a rizzare la grandezza di questa casa sulle ruine della potenza dei Merovingi.

Astolfo, re dei Lombardi, fa la conquista dell' Istria.

Costantino, imperator greco, proclama augusto suo figlio Leone, in età di 16 mesi.

Differenza insorta tra Sce-u, re di Tu-olo e quello di Siao-pulin, che pongono in insurrezione tutti i re del Si-in. Cao-ssen-sci, generale chinese, dopo averne puniti alcuni, li persegue; ma n' è battuto.

Ribellione di Cu-lu-fang, re di Nan-ciao, frontiera dell' Iu-nan al mezzodì della China, che debellati i generali chinesi, si unisce al re dei Tufan, il quale gli dà il titolo d'imperatore d' oriente.

Ngan-loscian, marcia contro i Chi-tan con le truppe delle tre provincie che comandava, e lasciandosi battere, si trova abbandonato da' suoi soldati.

752 Fine della prima stirpe dei re di Francia che avevano occupato il trono per 271 anni contando da Clodoveo, considerato come il vero fondatore della monarchia francese nelle Gallie. Pepino, capo della seconda stirpe, ch' ebbesi di poi il nome di *Carlovingia* da Carlomagno, viene gridato re a Soissons da un' assemblea degli stati.

Il re dei Lombardi Astolfo s'impadronisce di Ravenna, fuggito a Napoli l'esarca Eutichio. Così finisce l' esarcato, dopo aver durato 184 anni sotto diciotto esarchi.

Gli Alidi, o discendenti d' Alì, disputano agli Abassidi il califfato, sotto il comando di Ossein.

Ngan-losciang domanda ad Inen-tsong per luogotenente un principe tartaro, della nazione de' Tu-chiuei, ritirato in China, che, non volendo servire sotto di lui, se ne torna al suo paese.

Iang-cne-ciong, nuovo ministro d' Inen-tsong, cerca illuminarlo intorno ai disegni di ribellione di Ngan-loscian.

753 Pepino sconfigge i Sassoni; indi sforza a sottomettersi il duca di Bretagna.

Astolfo, re dei Lombardi, domanda al papa Engenio II che gli consegni la città di Ravenna, ed al suo rifiuto l'assedia. Implorato indarno l'aiuto dell'imperatore Costantino, Stefano II si volge al re Pepino, che con la sua mediazione fa levar l' assedio.

Iang-cne-ciong la rompe del tutto con Ngan-loscian, accusandolo presso l' imperatore Inen-tsong che rigetta i suoi sospetti.

754 Venendo Stefano II, papa, in Francia, gli è mandato incontro Carlomagno, ancora giovane, e che si sente da lui dichiarato patrizio di Roma e di quel ducato, unitamente a suo padre Pepino ed a suo fratello Carlomano. Pepino passa le Alpi, toglie ai Lombardi l' esarcato, e ne fa dono al papa, riserbandosene la sovranità.

Morte di Abdul' Abbas. Diventa califfo dei Saraceni suo fratello Abujiafar-Almansor, e continua a perseguitare gli Ommiadi e gli Alidi. Comincia egli ad edificare Bagdad sul Tigri a breve distanza dal sito dell' antica Babilonia,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

e ne forma dopo, cioè nel 768, la sede del suo impero. Respinge i Turchi in Armenia e fa la conquista della Cilicia e della Cappadocia.

Abdulraman, signore dell' Africa, far ne vuole nominare governatore suo fratello Elia, coll' investitura di Abujiafar; ma Elia l' uccide.

Ngan-loscian, accusato per la seconda volta, torna alla corte e si giustifica presso Iuen-tsong che vuol nominarlo ministro.

Rinnovella Colu-fong, re di Nan-ciao, le sue correrie sulle terre dell' impero chinese; Li-mi mandato contro di lui, dopo di aver perduto dalla peste una parte de' suoi soldati, si trova costretto a ritirarsi e fuggire.

755 Astolfo, re dei Lombardi, assedia di nuovo la città di Roma; al che Pepino passa per la seconda volta le Alpi, e fattogli levare l' assedio, dona al papa varie città delle quali era in possesso Astolfo.

Il figlio d' Abdulraman, Abid, ritiratosi a Tunisi, vuol vendicare suo padre. Spartimento dell' Africa. Tunisi rimane ad Umer, secondo figliuolo di Abdulraman, e Fez ad Abid: il rimanente dell' Africa tocca ad Elia, ma gli si ribellano contro i Bereberi.

Ripassa Abdulraman o Abderamo, ultimo degli Ommiadi, d' Africa in Ispagna, dove viene eletto califfo d' Andalusia o d' Occidente dai Mori che non vogliono riconoscere gli Abassidi, malgrado gli eserciti di Gioseffo-el-Fari che n' è governatore, e di Samoui, capo delle tribù modarite. S' impadronisce egli di Cordova e la Spagna diviene independente.

Ngan-loscian, vedendosi sopravvegghiato dal ministro Iang-cue-ciong, si delibera di far iscoppiare la sua rivolta. Tornato pertanto nel suo governo, domanda all' imperatore di sostituire trentadue ufficiali chinesi con altrettanti stranieri; domanda a cui i ministri si oppongono, ma che l' imperatore gli accorda. Allora Ngan-loscian fa venire cavalli di Tartaria per le rimonte: i governatori vicini scrivono all' imperatore di richiamarlo sotto pretesto di dargli una principessa del suo sangue; ma egli rifiuta di trasferirsi alla corte e suppone un ordine dell' imperatore per recarvisi alla testa di 120 mila uomini. L' Ope si sottomette, e vengono i governatori a riconoscerlo. Alla fin fine, convinto Iuen-tsong della sua ribellione, manda nell' O-iang il generale Iong-ciang-tsing, con un principe della sua famiglia e fa morire il figlio di quel ribelle. Ngan-loscian passa allora nell' Oang-o, prende parecchie città, e volto in fuga Iong-ciang-tsing, prende Loiang e tutto l' Onan. Vuole arrogarsi il titolo d' imperatore, ma i suoi consiglieri nel dissuadono. Invia poi un corpo numeroso nel paese di Sciù, che si sottomette. Ma intanto due principi della famiglia imperiale levano truppe; ed un letterato, per nome Ieu-cin-ching, fortificatosi nel Ping-iuen, riconduce ventitrè città dell' Ope al partito dell' imperatore che lo nomina generale.

Morte di Chilisu-tsan, tsanpu dei Tufan; gli succede suo figlio Pussi.

756 Muore, per una caduta da cavallo, il re de' Lombardi Astolfo; e siccome non lascia figliuoli, Desiderio, duca di Toscana, contestabile di Astolfo, si fa, in pregiudizio di suo fratello e con l' aiuto del papa Stefano, proclamar re dei Lombardi; conferma egli poi ed accresce per riconoscenza la donazione che già fatta gli aveva Pepino. Ratchi, che aveva abdicato il regno per farsi monaco, vuol risalire sul trono; ma il papa, così persuaso da Pepino, lo costringe a tornare nel suo monastero. Così Desiderio resta re, dopo aver dato al papa Ancona ed il ducato di Ferrara.

Gioseffo-el-Fari sconfitto ed ucciso da Abderamo.

Alla nuova della mossa d' Ieu-cin-ching, il ribelle Ngan-loscian marcia contro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ciang-scian, dove levava truppe Ieu-chau-ching, fratello d'Ieu-cin-ching, il quale al suo approssimarsi si dà a lui; ma non appena si è allontanato, che lo segue. Ngan-losciàn torna allora indietro, ed assediatolo nel Ciang-scian, lo prende prigioniero ed il fa morire. Accorre Li-euang-i, nominato generale dall' imperatore, ripiglia Ciang-scian, sconfigge i ribelli, e facendo prendere le armi agli abitanti dell' Ope che uccidono gli ufficiali di Ngan-losciàn, comincia a farlo disperare.

Il partito d' Iuen-tsong già risorgeva, allorchè il ministro Iang-cue-ciong si disgusta col gran generale Cosciu-an. Durante il loro contrasto, Tsui-chieu, ufficiale dei ribelli, apresi il cammino della corte; ed essendo Coscin-an passato sotto le loro bandiere, l' esercito rimane battuto sì che i ribelli minacciano Ciang-ngan, capitale dell' impero. Iang-cue-ciong fa partire l' imperatore pel paese di Seiù senza provvisioni, ed è trucidato dai soldati: i popoli allora riunisconsi intorno al principe ereditario per andar a difendere Ciang-ngan, ed Iuen-tsong vuol cedergli l' impero. Ngan-losciàn entra in Ciang-ngan, dove il suo esercito si abbandona allo stravizzo. Per tornare la speranza ai soldati che lo segnono, il principe ereditario assume il titolo d' imperatore, ed accettata la corona sotto il nome di *Su-tsong*, dà a suo padre un titolo superiore al suo. A tal nuova i paesi d'Osi e Ngansi levano truppe; Li-euang-pi gli manda 50 mila uomini, e tutto si accosta alla dinastia dei Tang. In mezzo a tali turbolenze, i Tu-chinei occidentali s' impadroniscono di Sciu-fang; ma avendo l' imperatore spedito Cuo-tse-i a tener loro testa, Pucn-pin, figlio di Pucu-oai-nghen loro capo, si dà a Ngan-losciàn, e lasciandolo poco appresso, viene ucciso dallo stesso suo padre. Gli Oei-e si dichiarano per l' imperatore; ma questo principe confida il comando del suo esercito a Fang-oan, nom di lettere, che volendo ristabilire nelle battaglie gli antichi carri dei Chinesi, si rimane intieramente sconfitto.

Scing, re d' Intien, uno dei re del Si-iu, manda aiuti all' imperatore, mentre i Tufan s' impadroniscono dei posti che lor chiudevano l' ingresso nella China.

757 Pepino soggioga i Sassoni e ne esige contribuzioni. Trassillone, duca di Baviera, si sottomette.

Muore, dopo 19 anni di regno, Alfonso, re di Spagna, lasciando i suoi stati a suo figliuolo Troila.

I Saraceni aumentano le tasse che traggono dai cristiani di Siria.

Avendo il ribelle Ngan-losciàn irritato con le sue ingiustizie alcuni suoi ufficiali, e scegliere volendosi a successore il figlio d' una delle sue concubine, in pregiudizio del figliuol suo primogenito, viene assassinato nella propria tenda. Successogli suo figlio Ngan-ching-siu, ripiglia l' Ope e forma l' assedio di Tai-inen, che Li-cuang difende felicemente. Intanto il suo luogotenente Cuo-tse-i entra nell' O-tong e ne scaccia i ribelli: aiutato dal Si-iu e dai Tartari, viene Su-tsong a cinger d' assedio Ciang-ngan: ingaggiasi una fazione generale, in cui i ribelli, perduti 60 mila uomini ed il campo, rientrano nella città cui abbandonano il giorno appresso, perseguitati sino a Loiang che viene presa ed abbandonata ai Tartari Oei-e. Proclamasi Su-tsong imperatore in Ciang-ngan sua capitale, e Sso-sso-ming, generale di Ngan-ching-siu, che viene a sommettersi con 80,000 uomini, è fatto principe, e tutto l' Ope rientra nell' obbedienza.

758 Mossa Costantino Copronimo la guerra agli Schiavoni, li caccia dalla Macedonia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il duca di Spoleto Alboino, e Luitprando, duca di Benevento, ricusato avendo di riconoscere Desiderio per re dei Lombardi, sono da esso principe spogliati degli stati loro.

Ascod I, capo dei Pacratidi, ribellasi contro il califfo dei Saraceni e ristabilisce il regno di Armenia, mentre Adernese, secondo capo dei Pacratidi, ferma stanza in Giorgia.

Manda il califfo Abujiafar suoi ambasciatori alla China. Gli Arabi ed i Persiani stabiliti a Canton, città al mezzodì di quell'impero, le danno il sacco e rimettonsi alla vela.

Su-tsong nomina principe ereditario suo figlio Liscin. Sse-sse-ming ribellasi di nuovo.

Dà Su-tsong una sua figlia al coan dei Tartari Oei-e che l'aveva soccorso.

Essendo il capo di ribelli Ngan-ching-siu investito nell'Ie, trova soccorso in Sse-sse-ming che sforza il campo degl'imperiali.

759 Assedia Pepino Narbona e se ne fa signore, come altresì di tutta la Settimania occupata dai Saraceni.

Costantino Copronimo fa la guerra ai Bulgari che lo sconfiggono e lo costringe a rientrare in Costantinopoli.

Abdulraman o Abderamo pone a Cordova la sede del suo regno di Spagna.

Ngan-ching-siu, avendo negato a Sse-sse-ming il titolo di capo che gli aveva promesso per guadagnarselo, vien fatto in brani nella sua tenda; intanto che lo stesso Sse-sse-ming, rientrato in Ie, vi lascia governatore il proprio figlio, e prende il titolo d'imperatore.

Morte di Pi-chiai-chiue, coan de'Tartari Oei-e, a cui succede suo figlio Tengli.

Avendo l'eunuco Iu-ciao-nghen gettato sopra il generale Cao-tse-i la rotta d'Ie, lo fa richiamare e sostituire da Li-cuang-pi, al quale dà la qualità di generalissimo. Questi attacca Sse-sse-ming, e sconfiggendolo due volte ad Oiang, lo forza a ritirarsi.

760 Facendo Pepino la guerra agli Schiavoni ed ai Bavaresi, li batte.

Ribellione di Ben-Munan-Gazai e d'Asciam, parente di Gioseffo-el-Fari, ultimo governatore di Spagna, contro Abderamo: impadronisconsi di Siviglia.

Li-cuang-pi, perseguita Sse-sse-ming.

761 Froila, re dei Goti di Spagna, dopo battuto più volte i Mori, edifica Oviedo e vi stabilisce la sua corte; dal che i suoi successori furono per quasi 150 anni chiamati *re d'Oviedo.*

I Saraceni s'impadroniscono di Valenza.

Continua la guerra di Costantino Copronimo contro i Bulgari.

Li-cuang-pi riceve l'ordine di ripigliare Loiang; ma alla sua osservazione che Sse-sse-ming v'era troppo forte per poterlo fruttuosamente attaccare, l'ennuco Iu-ciao-nghen fa ritirar l'ordine, e gli dà un secondo che, assalendo Sse-sse-ming, rimane battuto. Vittorioso Sse-sse-ming, incarica suo figlio Sse-ciao-i di pigliare la strada della corte; ma essendo stato costretto a ripiegarsi e venendo dal padre maltrattato, questo figlio si duole dell'oltraggio a Tsao, capitano delle sue guardie, il quale, scontento come lui, stende con un colpo di freccia per terra Sse-sse-ming e dichiara imperatore Sse-ciao-i in luogo di suo padre.

Li-fu-cue, ministro di Su-tsong, aiutato dall'imperatrice Ciang-sci che impossessata si era dell'autorità, vedendo che Iuen-tsong attirava a se gli ufficiali del palazzo, lo rilega in un appartamento rimoto, dove muore di cordoglio, in età di 78 anni, perdita che commuove talmente Su-tsong, che rimette le cose del governo a suo figlio Tai-tsong, e muore anch'egli l'anno appresso.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

762 Pepino fa la guerra a Vaifre, duca d'Aquitania, che aveva usurpato i beni di parecchie chiese, poste sotto la protezione della Francia; passa egli la Loira alla testa di potente esercito, e sforza Vaifre a dare ostaggi. Appunto in questa guerra Carlomagno, in età di 19 anni, militò per la prima volta.

Il ministro Li-fu-cne fa riconoscere imperatore Tai-tsong, dicendogli di goder del piacere d'esser padrone, intanto ch'ei si assumeva il carico di governare. Tai-tsong dissimula, ed anzi crea Li-fu-cne principe del primo ordine; ma entrate di notte tempo nella sua casa persone travestite, gli tagliano la testa e spariscono.

Il capo di ribelli Sse-ciao-i forma l'assedio di Song-ceu. Il generale Li-enan-pi manda per sostenere gli assediati Tien-scin-cong, ufficiale che, trovando favorevole l'occasione, li carica e costringe ad abbandonare il loro campo. Volendo Tai-tsong finire di distruggerli, si unisce a Tengli, capo de' Tu-chinei Oei-e, sì che Sse-ciao-i, posto in fuga, si trova forzato a ripassare l'Oang-o. Tengli, capo dei Tartari, entra in Loiang, vi appicca il fuoco e persegnita i ribelli che batte più volte. Sse-ciao-i ritirasi a Mu-ceu, nel Peceli, dove viene assediato.

763 Costantino Copronimo doma i Bulgari.

Così aspro è il verno di quest'anno che il Ponto Eusino gela alla profondità di trenta cubiti, dicono certi storici esageratori o forse i copisti inesatti, e vi hanno nevi alte 50 piedi. Incominciato sin dal mese di ottobre, dura fin verso il terminar di febbraio ed è seguito da sì gran siccità che diseccansi per la maggior parte le fontane e le sorgenti.

Sse-ciao-i fa varie sortite; ma vedendo di non potera star saldo, scampa di Mu-ceu per la porta di tramontana e vuol ritirarsi presso i Chitan. Se non che inseguito alle reni, entra in una foresta e vi s'impicca. Se ne manda la testa alla corte della China.

Dopo la sommessione di questi ribelli, ritiransi i Tartari Oei-e a casa loro saccheggiando come in paese nemico; ma Masuni, ufficial chinese, li reprime, facendo punire gli sbandati. Puen-oai-nghen, loro capo, prevalendosi de' suoi servigi, e d'accordo con l'imperatore Tai-tsong, divide l'Ope in due governi e s'impadronisce dell'Otong; perilchè chiamato alla corte della China, rifiuta di andarvi. I Tufan si fanno padroni dell'Osi e di Long-ieu. Tutti i popoli dell'occidente della China, le cui frontiere erano state sguernite di truppe per persegnitare i ribelli, superandola, s'impossessano dello Chensi; i Tufan, i Tueu-oen ed i loro alleati, in numero di 300 mila uomini, passato il fiume U-sciui, accostansi a Ciang-ngan che Tai-tsong e la sua corte si trovano forzati ad abbandonare; ed il generale Cuo-tse-i che la vuol difendere, ne viene scacciato dai Tufan che la danno al sacco e l'incendiano. Cao-tse-i raccoglie truppe, e manda innanzi un corpo che sparge il terrora annunziando l'arrivo d'un grande esercito; laonde i Tufan si danno alla foga, ed è Ciang-ngan ripigliata. Il popolo chieda la testa del primo ministro cha non avvisò dell'invasione l'imperatore; ma Tai-tsong si contenta di degradarlo e torna alla sua capitale.

764 Guerra civile in Ispagna. Accam, capo della ribelliona, è posto a morte.

Imprende il califfo Abujiafar di Bagdad a ristabilire la sua podestà in Ispagna, facendovi passare d'Africa Alaben-Mognais; ma resta battuto e se ne manda la testa a Bagdad.

Tai-tsong nomina principe ereditario suo figlio Lieu.

Ribellandosi Pucu-oai-nghen, capo de' Tu-chiuei Oei-e, vuol sorprendere la città di Tai-inen; ma il comandante di questa piazza Sim-iun-ching lo carica

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ed il costringe ad andarne in fuga. Vien mandato a sostenerlo il gran generale Cao-tse-i. Pucu-oei-nghen, fuor di pericolo, leva nuove truppe, stringe alleanza con gli Oei-e e coi Tufan, e torna con più di 100 mila uomini a minacciare Ciang-nan, da cui però l'allontana la presenza di Cao-tse-i.

765 Pepino continua la guerra nell'Aquitania contro Vaifre ch'era entrato nella Borgogna, e vi metteva ogni cosa a fuoco ed a sangue; ed assediata la città di Bourges, la prende.

Il re dei Tufan domanda la pace a Tai-tsong, il quale, senza ricusarla, accresce le truppe delle frontiere.

Pucu-oai-nghen torna alla testa degli Oei-e, dei Tufan, dei Tuen-oen, dei Tang-iang e dei Nula, con un esercito ragguardevole. Già Cao-tse-i preparavasi a riceverli, quando ode la morte di quel capo. Gli Oei-e ed i Tufan assediano Ching-iang: Cao-tse-i si mette in difesa, ed intanto la morte di Pucu-oai-nghen semina la discordia tra gli assedianti; del che approfittando Cao-tse-i, guadagna gli Oei-e, che unitisi a lui contro i Tufan, gli sconfiggono e quindi tornano al lor paese.

766 Costantino Copronimo, sconfitto dai Bulgari, implora l'aiuto di Pepino che cerca d'immischiare nella contesa degl'Iconoclasti.

767 Vaifre, duca d'Aquitania, distrutto da Pepino che quel ducato riunisce alla corona. Era quel duca nipote d'Eude e discendente di Cariberto, secondo figlio di Clotario II, e fu ucciso da' suoi propri soldati. Tassillone, nipote di Pepino, ritirasi in Baviera, e vi sposa la figlia di Desiderio, re dei Lombardi.

Morte di Paolo I; Costantino eletto papa in sua vece da Desiderio, re dei Lombardi.

Devastano i Turchi l'Armenia e l'Asia Minore.

768 Il popolo di Roma ribellasi contro il papa Costantino, e, cavatigli gli occhi, l'avvelena, proclamando indi Filippo, poi deponendolo, poi eleggendo Stefano III..

Froila, re dei Goti delle Asturie, assassinato. Gli succede suo cugino germano Aurelio.

Muore Pepino a san Dionigi, dopo terminata la guerra d'Aquitania ed un regno di diciassette anni, e lascia i vasti suoi stati a' suoi figli, Carlo, poi chiamato *Carlomagno*, e Carlomano.

Nel corso di tutto il suo regno Pepino si mostra degno del trono pel suo coraggio e pe' suoi talenti. Sostien egli la gloria di suo padre per le guerre esterne che fa felicemente contro i nemici della sua casa ed i quali cercano di trar profitto dallo stato d'agitazione in cui trovansi i Francesi in seno alle rivoluzioni che fanno passare la corona di Clodoveo nelle mani del capo della famiglia di Pepino. Spiega questo principe altrettanta abilità nel reggimento della monarchia, quanta ha fortuna alla testa degli eserciti; blandisce ugualmente con destrezza il popolo ed i grandi, il clero e la milizia, e la nobiltà circondando di tutto lo splendor del potere, ne conserva però diligentemente la realtà. Così estende i limiti della sua podestà per mezzo delle assemblee politiche della nazione; fa di sovente muovere questa mola essenziale del governo nella monarchia fondata dai Franchi, e per porre l'ultimo suggello alla sua autorità suprema, protegge la religione, e finalmente innalza i pontefici romani con quella donazione famosa che divien sorgente della potenza temporale di Roma cristiana. Questa famiglia, uscita dalle contrade belgiche, forma il ceppo della 2.a dinastia dei re francesi, e sollevssi ad un altissimo punto di grandezza e splendore pel valore e pei talenti de' primi suoi principi, per poi rapidamente

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

scadere e vedersi ridotta negli ultimi tempi di sua esistenza, al solo possedimento della città di Laon e di quella di Reims.

Disgustansi Carlomagno e Carlomano all' occasione dello spartimento dei loro stati, e tanto il re dei Lombardi, Desiderio, quanto il duca di Baviera soffiano sul quel fuoco. Seguendo il consiglio dei grandi del regno, quel primo, in età di 26 anni, viene incoronato a Noyon col titolo di re di Neustria, di Borgogna e d'Aquitania, ed il secondo, di 17 anni, lo è a Soissons, col titolo di re d'Austrasia e di tutta la Francia germanica. Fan essi la guerra ad Unoldo, zio di Vaifre, duca d' Aquitania, che dopo 24 anni di ritiro, esce da un chiostro. Lascia Carlomano suo fratello Carlomagno che, sconfitto quel duca, si pone in possesso degli stati di lui.

Ribellione in Africa di Saefan, capo dei Bereberi, contro Abdulraman. Gli edrissiti, discendenti d' Ali, s' impadroniscono della Numidia, di Ceuta, Fez, Tanger e di tutta la Mauritania. Secondato da Bereberi, viene Edris proclamato califfo a Tremecen.

I Tufan vogliono rinnovare le loro correrie sopra le frontiere della China; sono respinti e se ne ritornano.

769 Il duca d' Aquitania Unoldo, ch' erasi ritirato presso Lupo I, duca di Guascogna, suo nipote, vien ridomandato da Carlomagno che lo tiene strettamente rinchiuso. L' Aquitania è riunita alla Neustria.

Desiderio, re dei Lombardi, è in guerra con Stefano III; ma Carlomagno li pacifica.

In età di 18 anni, Leone, figlio di Costantino Copronimo, sposa Irene ed è proclamato imperatore, dichiarati cesari gli altri due suoi fratelli Cristoforo e Niceforo. Costantino fa incoronare sua moglie Eudossia.

770 Carlomagno, a consiglio di Berta vedova di Pepino, e malgrado le proteste del papa, sposa Desiderata o Ermengarda, figliuola di Desiderio, per impedire la guerra della Francia con la Lombardia, in favore di Roma.

Il califfo di Bagdad manda Iesid con un esercito di Persia, del Corassan, di Damasco e di Cufa, per acchetare l' Africa.

Tai-tsong, imperator della China, fa strangolare l' eunuco In-ciao-ngheu, il quale, divenuto troppo potente ministro, voleva padroneggiarlo.

771 Disgustasi Carlomagno della figlia di Desiderio, e ripudiatala, prende a moglie Ildegarda, principessa della casa degli Svevi. Giura Desiderio di vendicare l' oltraggio.

Carlomano muore presso Laon, lasciando due figli, Pepino e Siagrio, ambedue in tenera età. Recansi per la massima parte i grandi del regno di Austrasia a Carbonac, dove si trova Carlomagno, e lo riconoscono per loro sovrano. Ritirandosi allora la vedova di Carlomano co' suoi figli presso il re dei Lombardi, Unoldo, duca d' Aquitania, fugge del suo carcere, e va la segue con parecchi tra' grandi dell' Austrasia.

Nascita di Costantino Porfirogenito, figlio di Leone e d' Irene.

Tai-tsong, fa fortificare le frontiere de' suoi stati, per frenare le corse dei Tufan e de' Tartari Oei-e, e perviene a mantenere la China in pace.

772 Prima spedizione di Carlomagno contro i Sassoni che allora abitavano tra il Reno e l' Elba e vicino ai possedimenti francesi in Germania; erano uniti ai Frisoni della Batavia. Entrato Carlomagno nel loro paese, dà loro la battaglia chiamata *del Torrente*, gli sconfigge presso Paderbona, uccide il loro capo Bertoldo, e s' impadronisce della fortezza d' Eresborgo. I Sassoni ripassano il Veser e ritiransi nelle lor selve, dando a Carlomagno ostaggi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

773 Il re de' Lombardi Desiderio s'impadronisce di bel nuovo di Ravenna e di parecchie altre piazze. Morte di Stefano III a cui succede Adriano I.

Battaglia di Rebinlevel in Africa, in cui i Bereberi sono battuti dall' esercito dall' Asia mandato dal califfo. Il governatore d' Africa Iesid s' impossessa di Fez.

I Tartari Oei-e sono nel loro paese ritenuti dai sagrifizi che i Chinesi fanno, da loro comprando gran numero di cavalli.

Desiderio, accompagnato dalla vedova e dai figli di Carlomano, vuole assediar Roma, e intanto s' impadronisce di parecchie città del papa, cui richiede di riconoscere a re d' Austrasia quei giovani principi. Adriano vi si rifiuta e ricorre per ajuto a Carlomagno, il quale invita Desiderio a rimetter le piazze da lui invase. Al suo rifiuto, passa Carlomagno il Monte Cenisio, e sconfitto l' esercito di Desiderio, principia l'assedio di Pavia dove s'è ritirato Unoldo, duca d' Aquitania, ed in cui precipitasi nella sua fuga lo stesso Desiderio. Adalgisio o Adelchi, nome reso famoso dal nostro immortale Manzoni, chiuso in Verona con la vedova ed i figli di Carlomano, profitta della notte e fugge a Costantinopoli. Apre Verona le porte e tradisce quei giovinetti principi a Carlomagno, il quale li fa chiudere in un chiostro e la Lombardia si sottomette.

I Tufan rinnovellano le lor correrie sopra la China; ma il generale Cuo-tse-i, spedito contro di essi, taglia loro la ritirata, e ne uccide gran numero.

774 Lasciato Carlomagno suo zio Bernardo davanti Pavia, si reca a Roma e vi entra trionfando con gli onori resi agli esarchi. Adriano I si fa da lui confermare la donazione di Pepino, e inoltre lo stabilisce sovrano dei ducati di Benevento e Spoleto. Torna indi il principe all' assedio di Pavia, dove vien preso Desiderio con sua moglie e i suoi figliuoli. Carlomagno lo fa radere e il manda in Francia, dove muore poco appresso. Così termina il regno dei Lombardi in Italia, dopo durato 206 anni. Adriano I riconosce Carlomagno in re d' Italia e patrizio di Roma. Il nuovo regno d' Italia comprende non solamente il Piemonte, lo stato di Genova, la Toscana, il Milanese, il Parmigiano, il Modanese, il Monferrato, il Bresciano, il Veronese ed il Friuli; ma ancora ciò che aveva Carlomagno abbandonato al papa, l' esarcato di Ravenna, la Pentapoli, il Ferrarese, il Bolognese, la Sabina, la Terracina, i ducati di Spoleto e di Benevento: la stessa Roma fu involta nella soggezione. Carlomagno unisce al titolo di *re dei Francesi* il nuovo titolo di *re di Lombardia* o *d' Italia*, e riceve a Monza la corona di ferro fatta fare da Teodelinda pel re Agilulfo suo marito.

Reduce alla corte, Cuo-tse-i impegna Tai-tsong ad aumentare le guernigioni sulle frontiere dei Tufan, ch' eransi fatti potentissimi mediante la loro alleanza coi Chiang-u, orde dei Tu-cu-oen.

775 Nuovi moti dei Sassoni che sterminano un corpo di truppe francesi, devastano l'Assia e s'impadroniscono d'Eresborgo. Accorsovi dall'Italia Carlomagno, gli sforza a ripassare il Veser, indi, varcando il fiume, piomba sovr' essi, penetra nel lor paese e li costringe a domandar perdono.

Morte di Costantino Copronimo, dopo 34 anni di regno. Gli succede suo figlio Leone IV.

Ribellione del fanatico Mocanna contro il califfo d' oriente.

Abujiafar Almanzor, califfo d' oriente, muore ed ha per successore suo figlio Maadi.

776 Adalgisio, figliuolo di Desiderio, rifuggito a Costantinopoli, mantiene intelligenze coi principali signori lombardi, e forma una lega coi duchi di Spoleto e di Benevento, col conte della Marca Trivigiana, e con Rodgausio, duca

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

del Friuli, già riconosciuto patrizio dall'imperatore Leone. Rodgausio, alla testa della lega, leva truppe, vuol mettersi in possesso del regno dei Lombardi; ma Carlomagno, avvisato da Adriano I, lascia la Sassonia, e giungendo in Italia con un esercito, debella e prende Rodgausio, e fattogli mozzare il capo, investe del suo ducato un Francese per nome Enrico. Ripassa indi in Germania dove Vitichindo, coi Sassoni, aveva ripigliato Eresborgo e cingeva d'assedio Sigiberta.

Avendo Leone fatto dichiarare ed incoronar imperatore suo figlio Costantino Porfirogenito, Niceforo cospira contro di lui, ed egli lo fa radere ed esiliare nel Chersoneso Taurico.

777 Perseguita Carlomagno i Sassoni sino sulle sponde della Lippa, gli sforza ad implorare la sua clemenza, ed obbligandoli ad abbracciare il cristianesimo, fa andare i principali della nazione a Paderbona per farne il giuramento. Il loro capo Vitichindo ritirasi presso Sigefredo, re di Danimarca. Appunto da questa ritirata di Vitichindo e dalla sua alleanza con Sigeberto, conta sua data il principio delle invasioni dei Normanni.

La guerra di Carlomagno contro i Sassoni gli offre l'occasione delle sue prime imprese. Malgrado l'indomabile loro coraggio, soccombono quei popoli in varie battaglie; alla lor testa trovasi un uomo degno di misurarsi con lui, il famoso Vitichindo. Invano spiega questo generale in sì terribil guerra i più grandi talenti, che rimane intieramente sconfitto presso Paderbona. Distrutto è il tempio di quei barbari da capo a fondo, trucidati i lor sacerdoti, e Carlomagno spinge sino al Weser le sue conquiste.

Telerico, re dei Bulgari, recatosi a Costantinopoli, n'è battezzato e fatto patrizio da Leone, che gli dà in matrimonio la cugina dell'imperatrice Irene.

D'Africa approda Ben-Abid in Ispagna per tornare quel regno sotto il giogo dei califfi d'oriente. Abdulraman nel discaccia e forma il disegno di portar la guerra in Siria.

Intanto che Carlomagno tiene un'assemblea di Sassoni a Paderbona, Ebn-al-Arabi e parecchi capi di Saraceni di Spagna, ch'eransi fatti sovrani nelle loro provincie, vengono a trovarlo per implorare il suo aiuto contro Abdulraman o Abderamo, re di Cordova, che minaccia di soggiogarli tutti.

778 Alla testa d'un esercito, varca Carlomagno i Pirenei, ed assediata Pamplona, se ne insignorisce, mentre un altro corpo di truppe pel Rossiglione si impadronisce di Barcellona; quindi cadendo in podestà de' Francesi la Navarra, l'Aragona, la Catalogna, una gran parte del settentrione dell'Europa. Carlo, figlio primogenito di Carlomagno, fa il suo ingresso in Sarragozza e ripone sul suo trono Ebn-el-Arabi; parimenti ristabilendo nei loro stati gli altri piccioli principi che comandavano tra i Pirenei ed il fiume dell'Ebro, e che riconoscevano per benefattore e signore supremo Carlomagno. Fa questo principe liberare nella parte della Spagna da lui soggiogata i cristiani dai tributi che pagavano ai principi maomettani, e vuol ripigliare la via del suo impero, allorchè Lupo II, duca di Guascogna, nipote d'Unoldo, scagliasi sul retroguardo del suo esercito, nel mentre cha trovasi impegnato nelle gole de'Pirenei, e tenta di togliergli la ritirata. Eginardo, gran-maestro della casa reale, Anselmo, conte del palazzo, ed il famoso Orlando, nipote di Carlomagno, vi periscono; ma dopo questa giornata, che dicono di *Roncisvalle*, Carlomagno persegnita il duca di Guascogna, lo sconfigge, il giunge, lo fa impiccare, e lascia ad Adalrico suo figlio una parte del suo ducato.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ripassa indi in Germania, dove Vitichindo, che aveva nuovamente sollevato i Sassoni, erasi impadronito di tutti i paesi situati tra il Weser ed il Reno, e tentando di passare quest'ultimo fiume tra Colonia e Coblenza, trovavasi già nell'Assia, dove i Francesi l'assalgono e fanno delle sue truppe un orribile macello.

Nascita di Luigi il Bonario.

779 Dopo tenuto un'assemblea dei grandi del regno ad Eristal, passa Carlomagno il Reno per assaltare di bel nuovo i Sassoni, i quali, da Vitichindo governati, l'attendevano sulle sponde della Lippa. Il loro capo sconfitto si trova nuovamente costretto ad abbandonarli alla discrezione del vincitore che questa volta cerca i mezzi di domarli, sforzandoli ad abbracciare il cristianesimo e facendo costruire parecchie fortezze.

Morte dell'imperatore Tai-tsong, dopo un regno di 17 anni. Lascia egli a suo figlio Te-tsong che gli succede, l'ordine espresso di fare Cuo-tse-i governator dell'impero. Per consiglio di questo gran generale adunque egli riforma molti abusi, diminuisce il numero delle donne del palazzo, e stabilisce un tribunale per ricevere le instanze contro i mandarini.

780 Strage di Minden nella quale Vitichindo è vinto.

Carlomagno termina di domare i Sassoni, molti de' quali ritiransi presso gli Slavoni e si fanno chiamare *Ostfali*.

Ogni qual volta trovasi Carlomagno sforzato ad abbandonare le rive del Reno per passare in Italia od in Ispagna, i Sassoni, da Vitichindo animati, scuotono il giogo e ripigliano l'armi. Accesi dall'amore della libertà, nè respirando che pugne, il cristianesimo che lor si predica, in mezzo al sangue ed alla carnificina, loro inspira non minor orrore dei Francesi istessi; sempre battuti adonta dei loro sforzi e del coraggio loro, Carlomagno, invece di ammirarne l'eroico valore, s'immagina di poter soffocare nel sangue la loro passione per la gloria e l'independenza. Per assicurare la propria conquista, ei viene alle misure più crudeli e più barbare; emana contro di essi leggi di sangue; instituisce un tribunale orribile che sparge il terrore ed insanguina le sponde dell'Elba e del Weser. Tornano siffatte misure pure insufficienti, ed è costretto a far trasportare una parte della popolazione nelle altre regioni del suo impero, sì che veggonsi i Sassoni trasferiti chi tra la Senna e la Schelda, chi nel paese che corrisponde alla Fiandra ed al Brabante. Così Carlomagno, traviato da un falso zelo e dai pregiudizi del suo secolo, procura di consolidare la conquista di quel popolo sventurato.

Morte dell'imperator Leone. Gli succede suo figlio Costantino VI soprannominato *Porfirogenito*, sotto la reggenza di sua madre Irene che se gli pone a fianco sul trono.

Abul-Issud, figlio di Gioseffo-el-Fari, uscendo di prigione, vuol vendicare la sua morte contro Abdulraman, califfo di Spagna.

Ibraim-ben-Aglab, governatore d'Africa, ribellasi e s'impadronisce di Tunisi: Umer si ribella contro di lui e si mette in possesso di Cairuan; Ibraim vi rientra e rimane sovrano dell'Africa sino all'811. Appunto egli fu il capo degli Aglabiti che regnarono sopra i paesi dall'Egitto fino a Tunisi.

Rostamia fonda a Tunisi in Africa la dinastia dei Rostamidi.

Manda il re di Tufan a prestare omaggio a Te-tsong.

Volendo Tengli, can dei Tartari Oei-e, approfittare del tempo del lutto di Te-tsong per assaltare i Chinesi, viene ucciso da Tun-moo, un suo generale, che ne prende il luogo e si fa confermare da Te-tsong.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

781 Informato Carlomagno dal papa delle relazioni del duca di Benevento con Adalgiso, figliuolo di Desiderio, recasi di Vormazia in Italia, termina le differenze del papa con l'imperatore dei Greci, e si trasferisce a Roma, quindi facendo incoronare suo figlio Carlomano, poi chiamato *Pepino*, in re di Lombardia e d'Italia, e Luigi o Lodovico, altro suo figlio, in re d'Aquitania. Congiunge egli al regno d'Italia, che distendevasi dal piede delle Alpi al fiume di Ofanto, il ducato di Baviera, e ne pone la sede in Milano: il regno d'Aquitania compone del Poitù, dell'Alvernia, della Perigordia, del Limosino, della Linguadoca e della Guascogna, col dipartimento delle cose di Spagna, e ne mette la sede a Tolosa. Facendo re i suoi figli, si riserva sovr'essi l'autorità di padre e di padrone.

Firenze riedificata da Carlomagno che vi nomina un marchese.

L'imperatrice Irene domanda Rotrude, figlia di Carlomagno, in matrimonio per l'imperatore suo figlio. L'ottiene, ma quattro anni dopo ritira la sua parola per tema che questa parentela non le scemi l'autorità.

Morte del gran generale Cuo-tse-i, governator dell'impero chinese.

Al rifiuto che Te-tsong gli fa di rendere il governo di Cing-te ereditario in favore di Linei-io suo figliuolo, Tien-iuei si ribella con alcuni altri governatori che unisconsi nello Scian-tong, dove investono due città; ma i generali Masni e Li-sciug, mandati contr'essi, li vincono.

782 Continuano i luogotenenti del califfo Maadi la guerra contro i Greci, finchè Irene, con somme di denaro, gl'induce a fare la pace.

Carlomagno, tornando in Sassonia sulle sponde della Lippa, vi riceve gli ambasciatori dei Danesi e degli Abari od Unni che gli domandano la sua alleanza. La accorda egli, lascia in Germania due eserciti uno comandato da Tenderico suo parente, l'altro da tre suoi generali, e torna in Francia.

I generali dell'imperator Costantino scacciano dall'Acaia gli Slavoni.

Mandato il generale Masni contro Tien-iuei, lo fuga, lo costringe a passare un fiume in cui le sue truppe si annegano; e si trova egli in procinto di esser fatto prigione. Invece di soccorrerlo, suo figlio Liuei-io passa nel Pe-celi per assediarvi una città, ma vi è tradito da due de' suoi chiamati *Ciu-tao* e *Uang-u-siun*, e la sua testa mandata all'imperatore. Se non che rimasti gli assassini senza guiderdone, si uniscono a Tien-iuei, il quale propone ai ribellati di nominarlo imperatore. Ciu-tao si rifiuta, ma prende il titolo di principe di Chi, come Tien-iuei quello di Uei, Uang-u-siun quello di Ciao, e Lina, altro ribelle, quello di Tsi. Lii-iel, inviato contro essi, ribellasi anch'egli; quegli altri gli propongono il titolo d'imperatore ch'ei rifiuta, ma assume quello di generalissimo dell'impero.

783 I generali di Carlomagno in Germania sono in discordia.

Volendo il conte Teuderico chiudere il nemico e tagliargli tutte le vie di ritirata, viene contrariato da' suoi luogotenenti che attaccano senza avvisarlo. Caricando essi i Sassoni alle falde del monte Sontal presso il Weser, ne sono rotti e disfatti compiutamente. Accorre Carlomagno, sforza i Sassoni ad abbandonare il bottino, e posto in fuga Vitichindo, fa sterminare 4500 dei principali Sassoni, quindi tornando a Thionville dove perde sua moglie Ildegarda e sua madre Berta.

Muore Silo, re di Oviedo, ed ha per successore Moregato, figliuolo naturale di Alfonso I. Fu questo Moregato che trovossi sforzato a sottomettersi di pagare ai Mori un tributo di cento donzelle.

Li-iuen-ping, spedito contro i ribelli chinesi, si trova investito nella stessa

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

città in cui si fortifica. La corte se ne spaventa. Ien-cin-ching, mandato dopo lui presso Lii-liei, vedesi del pari investito da quel ribelle che finge di sottomettersi, batte le truppe imperiali e forma l'assedio di Siang-cing. L'imperatore ordina una nuova leva; ma l'avarizia del suo ministro Su-chi rivolta i soldati che furibondi entrano in Ciang-ngan, mettono a sacco i palazzi dei grandi e del ministro, ed obbligato l'imperatore a fuggirsene con suo figlio dal palazzo, scelgono per capo uno per nome Cin-tse e lo fanno sedere sul trono, dove tuttavia egli non assume che il titolo di generale delle sei bandiere. Tuan-sin-sce gli consiglia d'ajutar l'imperatore a rientrare nella sua capitale, ed ei si determina ad impadronirsi della sua persona. Tuan-sin-sce vuol uccidere Cin-tse che gli propone d'insignorirsi del trono; ma rimane egli stesso ucciso dai ribellati. Allora Cin-tse veste il titolo d'imperatore, nomina ministri, e fatti morire 70 principi della famiglia dei Tang, parte da Ciang-ngan per andar ad assediare Te-tsong. Li-oai-mang, gran generale dell'impero, si oppone alla sua marcia, lo sforza a ripigliare la via di Ciang-ngan, dinunzia i ministri, domandandone la morte per calmare i ribelli, ed al rifiuto dell'imperatore, si ribella anch'egli.

784 Carlomagno sposa la figlia di un signore francese, chiamata *Fastrada*.

Esce Vitichindo dal suo ritiro e solleva i Sassoni. Albione, uno de' suoi luogotenti, si unisce a lui per ragunare tutte le loro tribù ribellate. Assaltano Carlomagno in aperta campagna; dopo due rotte, attaccano il principe Carlo suo figlio, son battuti, quasi annientati, e perseguitati nel loro asilo.

Il califfo Maadi avvelenato da una delle sue donne; gli succede suo figlio Musa.

L'imperatore Te-tsong pubblica un indulto in favore di tutti i ribelli, eccettuato Tin-tse. Tutti depongono le armi; solo Lii-liei aumenta le sue forze, prende il titolo d'imperatore e pubblica un indulto. Se ne indebolisce il partito, ma Li-oai-coang si unisce a Ciu-tse: Li-scing, generale di Te-tsong, ne seduce i soldati; Ciu-tse l'abbandona ed è ridotto a fuggire; Li-scing ripiglia Tciang-ngan e vi riconduce l'imperatore. Cin-tse ritiravasi presso i Tufan allorchè gli stessi suoi ufficiali l'uccidono e ne portano il capo a Te-tsong.

785 Carlomagno invita Vitichindo alla pace. Accompagnato da Albione, viene questi in Francia e si determina a divenir suddito fedele di Carlomagno e ad abbracciare il cristianesimo. Tutti i Sassoni ne imitano l'esempio.

Sconfigge il califfo Musa la fazione d'Ossein, capo degli Alidi, che gli disputava la sua dignità.

Cin-tao viene a sottomettersi a Te-tsong, ma Li-oai-euang, che i suoi soldati avevano come abbandonato, rimette in piedi un grosso esercito. U-chien, spedito contro di lui, rimane battuto; ma Masui, suo sostituto, ha la bravura d'attirare sotto le sue bandiere tutti gli ufficiali ed i soldati di quel ribelle che per disperazione s'impicca.

786 Cospirazione nella corte di Carlomagno. Sdegnato il conte Astrado delle alterigie e degli abusi di potere della regina Fastrada, si pone alla testa degli scontenti: tale congiura sparge la costernazione in tutta la Francia. Arrestansi parecchi capi ed al conte Astrando cavansi gli occhi.

Sollevatisi i Bretoni, rifiutano il tributo; Carlomagno li costringe a dare ostaggi.

Coalizione d'Argisio, duca di Benevento, genero di Desiderio, re dei Lombardi, e di Tassillone, duca di Baviera, suo cognato, cogli Unni, per saccheggiare l'Italia. Carlomagno, trasferitosi a Roma, ritiene Romualdo, figlio d'Argisio, che fugge a Salerno.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Alcune città conquistate, vengono aggiunte ai domini del papa.

Volendo il califfo Musa scegliersi a successore suo figlio ancora adolescente, cerca di far avvelenare sua madre ed assassinare il suo visir: ma si trova prevenuto, e gli succede suo fratello Arone-al-Rascid, detto *il Giusto*.

Iesid, governator d'Africa, muore; Daud suo figlio che gli succede, debella i Bereberi.

Lii-liei, ultimo de' ribelli chinesi, abbandonato da' suoi ufficiali, s' ammala ed è avvelenato da uno de' suoi.

Tornati i Tufan sulle frontiere della China, sono sconfitti da Lisciug, il quale consiglia a Te-tsong di starsene con coloro piuttosto in guerra che in pace.

787 Irene invia nuovi ambasciatori a Carlomagno, per sollecitare la partenza di Rotrude ed effettuare il matrimonio di suo figlio Costantino Porfirogenito. Sono accolti freddamente e tornansene scontenti. Allora Irene fa a suo figlio sposare un'Armena, per nome *Maria*.

Irene e suo figlio armano contro Carlomagno. Riconoscendosi vassallo di Costantinopoli, il duca di Benevento veste l'abito dei Greci e riceve il titolo di patrizio in Italia, mentre il duca di Baviera, coalizzato con essi, chiama gli Unni suoi vicini. Disponendosi Carlomagno alle difese, si delibera di dividere le sue forze e di dare a' suoi luogotenenti il carico di questa guerra; manda ad Ingelsheim tutti i signori di Francia, di Lombardia, di Sassonia e di Baviera, e quivi arrestano Tassillone, duca di Baviera, lo radono e chiudono in un chiostro unitamente alla sua famiglia.

Edris, capo degli edrissiti, califfo di Tremecen, avvelenato dal suo medico; gli succede suo figlio Edris-ben-Edris.

Vuole Te-tsong fare la pace coi Tufan; ma Uehien, un suo generale, mandato per trattarne, vien sorpreso nel suo campo, sterminati i suoi soldati ed ufficiali, ed ei medesimo si trova in imminente pericolo di esser fatto prigioniero.

Il ministro Lisciug esiliato per aver avuto commercio con una principessa del sangue di Te-tsong.

788 Il ducato di Baviera riunito alla Francia.

Quegli Abari od Unni che non erano abbastanza presto comparsi per difendere Tassillone, mettono in campo due eserciti; uno entra in Baviera per ripigliare quel ducato; l'altro penetra pel Friuli in Italia, a sostenere le parti di Adalgisio, figliuolo di Desiderio, e favoreggiare l'impresa dei Greci. In Baviera rimangono disfatti, rispinti sino al Danubio ed in gran parte annegati in quel fiume. Enrico od Unroco, nuovo duca del Friuli, li batte in Italia. Intanto i Greci perdono il principale loro alleato Argisio, duca di Benevento, che muore, come anche suo figlio Romualdo. Vuole la vedova sostenere il partito di Adalgisio, ma Carlomagno sforza i Beneventani a mettersi dalla parte dei Francesi, nondimeno rendendo quel ducato ad un dei figli d'Argisio, chiamato *Romualdo* o *Grimoaldo* III. Il quale nuovo duca, unitosi a quello di Spoleto, rispinge d'Italia i Greci. Adalgisio ritirasi a Costantinopoli.

Bermude o Veremondo, fratello d' Aurelio, fatto re delle Asturie.

Morte di Abderamo, califfo d' occidente in Ispagna, lasciando la corona ad Accam, terzo degli undici suoi figliuoli.

Dopo la morte del califfo d' occidente Abderamo, vedesi l'Impero dei Mori turbato da ribellioni e da guerre tra il nuovo califfo, i suoi fratelli, i suoi zii, ed altri principi del sangue reale.

Edris, figlio d' Edris, fatta rifabbricare Fez, vi stabilisce la sua residenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Viene egli considerato come il primo fondatorre del regno di Marocco; forma il disegno di togliere la Spagna agli Ommiadi.

Dopo ricevuto una principessa chinese, O-co-tolo, coan degli Oei-e, offre a Te-tsong il suo aiuto contro i Tufan, e per pegno del suo attaccamento domanda di mutare il nome di Oei-e in quello di Oei-o.

Primo tentativo dei Tartari sul Giappone.

789 Morte d' Ildebrando, ultimo duca di Spoleto. Carlomagno gli dà per successore un signore francese chiamato *Vinigisio.*

I Wiltzi o Velesadi, popoli della Pomeriana e del Brandeborghese, danno il guasto alle terre degli Obotriti del Mecklemborghese, tributari della Francia. Il perchè Carlomagno, passato il Reno e traversata la Sassonia, getta ponti sull' Elba, sforza quei popoli a dargli ostaggi e torna a Vormazia.

Giunto Costantino Porfirogenito all' età di vent' anni, vuole scuotere la dominazione di sua madre Irene; ma la principessa, avvisata da Stanrazio suo ministro, manda in esilio quelli che sospetta abbiano inspirato a suo figlio cotale disegno, e si fa dagli eserciti gridare sola sovrana.

Morte di O-co-tolo o Tien-tsin, coan degli Oei-o. Gli succede suo figlio Ciong-cing, che viene bentosto ucciso da suo fratello, che gli subentra sotto il titolo di Fong-cing.

790 Carlomagno invia ambasciatori ad Arone califfo, eroe dell' Oriente, per impegnare quel sovrano a mitigare il rigore del giogo che pesava sopra i cristiani.

Tremuoto a Costantinopoli, che costringe Irene e Costantino ad uscirne.

L' esercito dei Greci che stanzia in Armenia, scuote il giogo d' Irena e domanda per imperatore Costantino; applaudiscono al voto gli altri eserciti. Astiensi allora Irene dal prender parte al governo, e Costantino regge solo. Incendio a Costantinopoli.

791 Il califfo Arone manda suoi regali a Carlomagno, ne appaga i desideri, e gli cede in tutta sovranità la città di Gerusalemme, non riservandosi che il titolo di luogotenente del re dei Francesi.

Carlomagno raduna un esercito considerabile, manda a Ratisbonda suo figlio Lodovico, re di Aquitania, dopo cintagli la sua spada (dal quale atto ebbe origine la cavalleria), e fa entrare la sua armata in Pannonia per combattervi gli Abari che venivano a corseggiare in Baviera. Il conte Teuderico marcia alla testa dei Sassoni sulla sinistra del Danubio, intanto che Carlomagno, a guida dei Francesi, segue la sponda destra coi Bavaresi e gl' Italiani. Assaltati gli Abari da questi ultimi, abbandonano il loro paese, e Carlomagno, penetrato sino in Vienna, dà il paese al sacco e torna in Francia.

Pepino il Gobbo, figlio d' Imiltrude, prima amante di Carlomagno, geloso delle dignità de' suoi fratelli, cospira contro suo padre. A lui si uniscono gli avanzi della fazione d' Astrado, e promettono di sostenerlo gli Unni, i Sassoni, i Greci, ed una parte dei Lombardi. Ma un prete lombardo scuopre la congiura a Carlomagno, che punisce i complici, e fatto radere suo figlio, lo confina in un monastero.

Costantino richiama nel governo sua madre Irene, che lo determina a rimandare Maria nell' Armenia ed a far cavare gli occhi a' suoi zii.

Abdicando Bermude, re delle Asturie, sale sopra il trono Alfonso II, figlio di Froila.

Roma sommersa dal Tevere.

I Tufan s' impadroniscono di Ngan-si contro i Chinesi ed inoltransi sulle terre dell' impero; gli Oei-o li respingono.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

792 Preparasi Carlomagno a portare di bel nuovo le armi contro gli Abari.
Uei-cao, generale chinese, batte i Tufan.

793 I Saraceni d'Africa infestano colle loro piraterie il mare.

I Mori, sotto Accam o Issem, piombano sulla provincia francese chiamata la *Marca di Spagna*, e sorpresa Barcellona, sforzano il passo dei Pirenei e spingonsi fino a Narbona. Incontrando il duca di Tolosa, gli danno battaglia, e riportata di lui compinta vittoria, spargonsi nella Linguadoca.

Teuderico, governatore di Sassonia, raguna le truppe della Frisia e le conduce contro i Sassoni sollevati. Carlomagno manda contro i Saraceni suo figlio Lodovico, e si riserva di muover contro i Sassoni in persona.

Il rajà del Bengala Maaprim lascia il reame per farsi facbir. Lo sostituisce Derscin suo generale.

Esauriti dalle guerre civili i suoi tesori, Te-tsong mette una prima imposta sul tè.

Entrato Uei-cao nel paese dei Tufan, vuole unirsi ad I-men-siun, principe d' Iun-nan o di Nan-sciao, il quale, temendo i Tufan, ricusa sulle prime l'alleanza con l' impero, ma sentendo le vittorie dei Chinesi contr' essi, si sottomette, fa morire tutti i Tufan che trovansi alla corte sua, e muove contro di loro con un esercito.

794 Accam od Issem, re di Cordova, dopo d' essere stato disfatto da Alfonso il Casto, re delle Asturie, richiama di Francia la sua armata ch' erasi fatta padrona della Linguadoca.

Carlomagno, prosciolto da essi, s' apparecchia alla guerra di Sassonia.

Morte di Fastrada, moglie di Carlomagno. Egli marcia contro i Sassoni.

Il re dei Nan-ciao batte i Tufan e li rende tributari.

I Tufan, quantunque ad ostro sostenuti dai Nan-ciao ed a tramontana dagli Oei-o, costringono i Chinesi ad erigere forti per impedire le lor correrie sulle terre dell' impero.

795 I Sassoni si sottomettono a Carlomagno, che li trapianta dal loro paese nelle diverse parti del suo regno, in Fiandra, in Elvezia, ecc.; quelli che rimangono in Germania, piombano sul re degli Obotriti e l' uccidono. Sdegnato contr' essi Carlomagno, abbandona la Sassonia al sacco e vi fa sterminare più di 30 mila abitanti.

Ripudiata l' imperatore Costantino sua moglie Maria, la fa chiudere in un monastero, protestando che lo avesse voluto avvelenare. Quindi sposa Teodota, damigella d' onore della sua moglie, e la fa incoronare augusta. Coloro che disapprovarono tale maritaggio, sono mandati in esilio.

I Varaigni spingono la loro navigazione in Islanda.

Morte di Fong-cing, coan degli Oci-o, senza posterità. Eletto a succedergli il suo ministro Cu-tu-lo, viene confermato dalla corte della China sotto il nome di Oai-siu-coan.

796 Teodone, uno fra' re degli Abari, manda a Carlomagno ambasciatori che l' istruiscano delle dissensioni tra loro insorte. Carlomagno vi manda Eurico o Unroco, duca del Friuli, che penetra nel loro paese, ne sforza la capitale e la dà al sacco.

Morte del papa Adriano. Leone III, eletto in suo luogo, riconosce la sovranità di Carlomagno, che manda a Roma Engilberto per riceverne la sommissione.

Irene vuol deporre suo figlio Costantino. Ha questo principe un figlio, per nome *Leone*, che in breve muore.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Accam od Issem, re di Cordova, a cui succede il figliuol suo Abulazi. Crescono le discordie presso i Mori di Spagna, e Lodovico o Luigi il Bonario, approfittandone, assedia Barcellona, e v'entra trionfante.

Disgrazia dei Barmecidi, discendenti dagli antichi re di Persia, alla corte del califfo Arone. Accusati di cospirazione o d'ambizione, son messi a morte, proscritto il loro nome.

797 Radunatisi gli Abari, eleggono un can e ripigliano la loro capitale. Carlomagno, instruito di questa rivoluzione, ordina a Pepino, re d'Italia, di marciare contr'essi con gl'Italiani e coi Bavaresi, dandogli per luogotenente Eurico, duca del Friuli. Pepino traversa la Pannonia (oggi Austria), e passa il Danubio; gli Unni sono disfatti, il loro can ucciso, ripigliata la loro capitale; Teodone solo risparmiato. Pepino vincitore va a trovare Carlomagno ad Aquisgrana dove avea sposato Luitgarda.

Irene, madre di Costantino, cospira contro di lui: egli si dà alla fuga ed ella lo fa inseguire. Lo conducono nella stanza dove lo aveva partorito e quivi gli fa ella cavare gli occhi con tanta crudeltà che ne muore tre giorni dopo. Così si estingue la stirpe di Leone Isaurico. Dopo questa catastrofe, Irene seguita a regnare altri sei anni.

I Tufan balestrano i soldati chinesi che fabbricano i forti destinati a separarli dalla China.

798 L'emir Zara, ch'erasi impadronito di Barcellona, viene a riconoscersi vassallo di Carlomagno e l'informa che la Spagna è preda della discordia. Allora questo principe commette a Luigi, re d'Aquitania, di passare con un esercito ed assediare Huesca. Luigi estende la potenza dei Francesi in Ispagna, la maggior parte de' cui principi prende Carlomagno per mediatore ed anche per sovrano supremo.

Edifica Carlomagno sul Weser il forte di Eristal per contenere i Sassoni che si scagliano sul Mecklemborghese. Li batte esso principe e ne riceve ostaggi.

Teodone, cacciati i Francesi dalla Pannonia, si mette in possesso del trono degli Abari. Ma viene sconfitto, preso e punito nel capo. Enrico però, duca del Friuli, e Geroldo, conte di Baviera, vi perdono la vita. Carlomagno s'impadronisce del regno degli Abari, cioè dell'Austria e dell'Ungheria.

Per allontanarli, Irene offre una somma ragguardevole ai Saraceni mandati sulle terre dell'impero greco dal califfo Arone; ma quelli la ricusano, e devastando la Tracia, fanno correrie fino alle porte di Costantinopoli.

Alfonso, re delle Asturie, aiutato dai Francesi, riporta una vittoria considerabile contro i Mori; manda indi suoi regali a Carlomagno.

Il califfo Arone manda ambasciatori alla China.

Contrariato nel disegno di un canale che aveva impreso, il governatore del Chiang-nan, U-sciao-cing, ribellasi contro Te-tsong.

789 Carlomagno toglie ai Saraceni le isole Baleari.

Rivolta a Roma, di Campulo e Pascale, nipoti d'Adriano, contro il papa Leone, il quale in mezzo ad una grande solennità assalito, viene portato in un convento. Salvato dall'ambasciatore francese, recasi a Paderbona, presso Carlomagno che lo fa repristinare e punisce i nipoti di Adriano.

Te-tsong spedisce truppe contro il ribelle U-sciao-cing che alcuni altri governatori vogliono sostenere.

800 Carlomagno si reca personalmente a Roma, e vi è accolto dal papa Leone, il quale, fatto sicuro del suffragio del popolo, del senato di Roma e dei signori

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

800 d'Italia, di Francia e di Germania, lo incorona imperatore d'occidente. Così nella sua persona ricomincia quell'impero che aveva terminato con Augustolo, che poi era stato riempito dal regno degli Eruli, degli Ostrogoti e dei Lombardi, e che dopo l'estinzione della stirpe di Carlomagno, fu appellato *impero di Germania* o *d'Alemagna.* Era Carlomagno signore di tutta la Francia, della Germania, della Pannonia, dell'Italia, d'una parte della Spagna; il papa ne aveva riconosciuto il dominio; l'Inghilterra invocava la sua protezione.

Morte di Luitgarda, quarta moglie di Carlomagno. Il califfo Arone manda a questo principe nuova ambasceria.

Andati i Saraceni alle Indie, vi fermano stanza. Sarana-Perimal, zamorino del Malabar, solo resiste alle loro armi.

Verso questo tempo, Arone divide l'impero dei califfi tra i suoi tre figliuoli: Amiuo, primogenito, ha la Siria, l'Irac, le tre Arabie, la Mesopotamia, l'Assiria, la Media, la Palestina, l'Egitto e l'Africa, dalle frontiere dell'Egitto e dell'Etiopia sino a Gibilterra, con la dignità di califfo; toccano ad Al-Mamon, suo secondo figlio, la Persia, il Cherman, la Giudea, il Corasan e le provincie vicine; Casen o Almotassen, il terzo figliuolo, ottiene l'Armenia, la Natolia, la Giorgia, la Circassia e le provincie del Ponto-Eusino. Essi tre figli debbono succedersi l'uno all'altro.

I Turchi, lasciato il Turchestan, trasmigrano nel mezzodì dell'Asia, sotto il comando di Decae.

An-tsinn-i, creatura degli eunuchi, spedito come generalissimo contro il ribelle U-sciao-ciug, da Te-tson, sommuove con la sua arroganza le truppe sottomesse a' suoi ordini; abbandonato quindi da una parte, è dagli ammutinati posto in fuga. Te-tsong pubblica un indulto e permette al capo dei ribelli di ristabilirsi nel suo posto.

Intanto che nel corso del presente secolo, una terribile rivoluzione dà all'Asia violentissime scosse, per isceglierli padroni in un'altra famiglia, altra simile se ne prepara nello stato già potente dell'occaso. Se gli effetti ne sono i medesimi, intieramente diverse sono le molle che si pongono in moto. Presso i Saraceni, che altro diritto non conoscono fuor quello della forza e dell'armi, la spada abbatte una famiglia per sollevarne un'altra sopra le sue ruine; presso i Francesi, la politica cuopre col velo dell'utilità pubblica le tenebrose sue imprese; fa scendere del trono i Merovingi per surrogarvi una nuova schiatta di monarchi: in Asia, trucidano il sovrano; in Francia tagliangli i capelli, il gettano in un monastero e lo fanno frate. Prima segretamente guadagnato, poi consultato pubblicamente, il papa Zacaria decide esser ragionevole unire il titolo di re al potere del reame; in conseguenza di tale decisione rispettata, Childerico III, debil avanzo della casa di Clodoveo, viene sforzato a seppellirsi in fondo ad un chiostro; Pepino, onorato dei suffragi della nazione, riceve dalle sue mani una corona che gli antenati suoi gli hanno da più d'un secolo preparata col loro ingegno e colla superiorità dei lor talenti; da un gran pezzo il loro potere ecclissava quello dei loro signori, e l'aveva ridotto a non esser più che un'ombra che soltanto serviva a coprire l'esecuzione dei loro disegni ambiziosi; finalmente, con questo consulto famoso, Pepino e Zacaria entrano ciascuno in possesso d'un regno, Pepino per lui medesimo, e Zacaria pe' suoi successori.

Questa rivoluzione che nell'Occidente precipita del trono gli ultimi successori del fondatore della monarchia dei Franchi è degna di fermar l'attenzione dei lettori illuminati. In questa circostanza scuopresi la cagione degli

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

800 avvenimenti che, in seguito, alterano, modificano o cambiano la situazione morale e politica della Francia; questa rivoluzione preparata con tanti conati, dà origine ad un nuovo ordine di cose nello stato.

Durante il regno della prima stirpe, vale a dire, per lo spazio di 270 anni, non hanno i vescovi parte nell' amministrazione generale della Francia. Sino a Pepino, padre di Carlo Martello ed avo dell' altro Pepino che si pone in capo la corona dei Merovingi, i sacerdoti ed i vescovi punto non assistono alle assemblee politiche della nazione; sono tutti o Galli o Italiani, popoli considerati come macchiati di servitù. Invano il vescovo di Rheims che mediante il battesimo inizia Clodoveo ne' misteri del cristianesimo, scrive a questo re sicambro la famosa lettera in cui gli raccomanda soprattutto di lasciar la preminenza ai vescovi, di mantenersi sempre in buon' armonia con essi, se voglia che pacifica e facile riesca la sua amministrazione; malgrado le osservazioni di san Remigio, nè Clodoveo nè i suoi successori fanno del clero un ordine dello stato, nè il governo punto cessa d' esser militare. Pepino, primo del nome, maestro del palazzo, procura questa prerogativa al clero. Tale novità nel governo serve ad indurre la confusione dei due poteri.

I re Merovingi avevano dovuto la loro fortuna e poi la loro decadenza ai lor benefizii. Per rendersi quant' essi potente, Carlo Martello ne crea di nuovi e loro dà un' altra forma, per impedire che ne risultino effetti ugualmente funesti a' suoi successori. Clodoveo, coi doni militari che aveva fatto di alcune porzioni della conquista, non aveva imposto ai donatori veruna condizione particolare; quelli che ne veniano gratificati, non erano obbligati che ad una riconoscenza generale ed indeterminata; se i benefattori ne esigavano una troppo grande, potevano anzi dispensarsene totalmenta; da ciò sorgevano senza dubbio doglianze, rimproveri, odi, ingiustizie, rivoluzioni.

I benefizii di Carlo Martello al contrario, poi chiamati feudi, erano doni col carico di rendere al benefattore, congiuntamente o separatamente, servigi militari o domestici; con questa scaltra politica, il maestro del palazzo ottiene un impero più fermo sopra i beneficiarii, ed i loro doveri, così designati, li legano più strettamente alla sua persona ed alla sua fortuna; ajutato dalle sue vittorie e dall' ascendente che gli hanno acquistato sopra gli animi, appiana egli in questa guisa a' suoi posteri la via del trono.

Sino a Pepino, l' inaugurazione dei re non è che una ceremonia puramente civile. Alzato sovr' uno scudo, riceve il principe l' omaggio del suo esercito, ed è per tal modo rivestito dell' autorità de' suoi padri; ma Pepino, per rendere agli occhi dei popoli più rispettabile la sua incoronazione, crede di dovervi aggiugnere le ceremonie imponenti della religione, e trasporta appo i Francesi un uso non conosciuto nè seguito fuorchè da' Giudei. Consagrato prima da Bonifacio, vescovo di Magonza, la cui santità era allora celebre, fa reiterare la ceremonia dal papa Stefano III, venuto ne' suoi stati per implorarne la protezione contro i Lombardi.

Però Pepino, non dissimula a sè medesimo che il nuovo titolo onde s' è fatto fregiare, può bensì raffermare la fortuna della sua famiglia, ma non gli dà poter maggiore del maestrato il cui nome s' è fatto odioso. Allora ei non pensa che a rendersi accetto alla sua nazione ed a distrarla dalle sue discordie intestine, occupandola al di fuori con grandi imprese. Convoca di sovente la assemblee dei grandi e dei vescovi che da poco vi erano chiamati; corregge gli abusi che gli si permette di riformare, e rispetta i pregiudizi della nobiltà; applica insomma più palliativi che veri rimedi ai mali dello stato. La quale circospezione,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

800 ordinaria in un governo nuovo, produce ancora nei Francesi una novità osservabile.

Quando Pepino sente approssimarsi gli ultimi suoi momenti, non riposa questo principe sul giuramento della nazione, sulla ceremonia della consacrazione e sulle minaccie del papa Stefano contro coloro che tentassero di scuotere il giogo dell' obbedienza; aduna egli a san Dionigi i grandi del paese; chiede che dieno la loro approvazione alla divisione de' suoi stati tra i figliuoli suoi, Carlo e Carlomano; invocando il loro consenso in cosa di tanta importanza, pare che riconosca che la nascita non conferisca alla sua posterità il diritto di regnare; vedesi che da questi esempi recenti, uniti alla ricordanza dei tempi antichi, formasi un nuovo ordine di successione, però che il trono diventa ereditario nella famiglia di Pepino, ma elettivo per riguardo ai principi di detta casa.

Malgrado le precauzioni da Pepino prese per assecurare la tranquillità pubblica, scoppiano tra Carlo e Carlomano alcune discordie relativamente alla divisione del regno; ma questi non sopravvive molto al padre, e quegli trovasi solo alla testa della nazion francese, ed allora si manifesta, in mezzo alla barbarie, filosofo, legislatore, patriotta e conquistatore.

Mentre questo principe si batte contro i Sassoni, sulle sponde del Weser, l' Italia ne implora l' aiuto per opporsi a Desiderio, re dei Lombardi, che s' è impadronito dell' esarcato di Ravenna. Carlo vola in Italia, s' impadronisce della persona di Desiderio, e fassi sovrano della Lombardia; e in pari tempo il conquistator rinnovella al pontefice Adriano la donazione dell' esarcato. Passa indi nella Spagna per ristabilire Ibin-Algrabi in Saragozza; assedia Pamplona, si fa padrone della contea di Barcellona; ma rimane a Roncisvalle sconfitto dagli Arabi e da' Guasconi. Signore dell' Alemagna, della Francia, dell' Italia, Carlo procede trionfante a Roma, si fa da Leone III incoronare imperator d' Occidente, e rinnova l' impero dei Cesari nel 476 estinto nella persona d'Augustolo.

Limiti de' suoi stati erano ad oriente il Naab e le montagne della Boemia, a ponente l'Oceano, a mezzodì il Mediterraneo, a settentrione l'Oceano e l'Oder. Sempre vincitore, intende ad incivilire il suo impero, a ristabilire il navile, a visitare i suoi porti e far costruire bastimenti; forma l' util disegno di congiungere il Reno al Danubio, per la comunicazione dell' Oceano e del Ponto Eusino. Se il principe era grande, dice un uom d' ingegno, l' uomo l' era ancora più; i re suoi figliuoli erano i primi suoi sudditi, gl' istrumenti del suo potere ed i modelli dell' obbedienza. Avuto aveva l' arte d' equilibrare gli ordini dello stato gli uni con gli altri, e tutto era unito dalla forza del suo genio. Non cessava di condurre la nobiltà d' impresa in impresa, nè le lasciava agio di gettarsi nei raggiri, di formar perniciosi divisamenti, tutta intera occupandola a seguire i suoi propri. Conservossi l' impero nella sua integrità per la grandezza del capo; vasto ne' suoi disegni, semplice nell' esecuzione, sovrano nissuno possedette a maggior grado l' arte di fare le più grandi cose con facilità e le più difficili con prestezza.

In seno alle dense tenebre ond' era circondato, pare Carlomagno come un astro benefico che sparga la più viva luce, e molto meno per lo splendore delle sue vittorie e delle immense sue conquiste ei ferma lo sguardo della posterità, che non pe' suoi sforzi costanti per tornar l' ordine in grembo alla confusione ed a' costumi selvaggi del suo tempo; ammiransi oggi ancora per la maggior parte le sue leggi dove tanto si mostra superiore al suo secolo, quantunque in parte costretto ad esserne schiavo. Il suo regno è un' epoca famosa nella storia

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

800 moderna, e merita di essere profondamente meditato da tutti coloro che sono vogliosi di scernere le cause della decadenza e della rovina della sua casa. Tutti gli anelli della catena degli avvenimenti politici, dalla conquista delle Gallie per opera dei Franchi sino a' giorni nostri, attengonsi gli uni agli altri, e sono stati formati dall' influenza delle passioni e dei pregiudizi che quegl' ispidi conquistatori avean con essi recato dal cupo seno delle loro foreste.



Era volgare

RELIGIONI

701 Instituzione fatta dal papa Sergio delle feste dell' Annunziazione, della Natività, della Dormizione o della morte, e finalmente della Purificazione di Maria Vergine, dai Greci chiamata *Hypante*, per l' incontro di Giuseppe e Maria con Simeone e con la profetessa Anna nel tempio di Gerusalemme.

Setta maomettana anifia o *dei chessali*, che prende per capo Maometto-ben-Anifia, discendente d' Alì, dopo morto. Questi settatori sono considerati come i veri conservatori della legge del profeta Maometto, perchè sanno a mente tutto l' Alcorano. I chessali sostengono che Maometto-ben-Anifia, figlio d'Alì, non è morto, e deve un giorno ricomparire e governare con gloria i musulmani.

704 Etelredo, re di Mercia in Inghilterra, abdica la corona per abbracciare la vita monastica.

708 I Mori d' Africa diventano musulmani.

Cenredo, re di Mercia, successore di Etelredo, va a Roma, dove abbraccia la vita monastica.

711 Dichiarasi l' imperator greco Filippico pel monotelismo.

712 Rodrigo, re di Spagna, obbliga i sacerdoti cattolici a maritarsi.

Setta maomettana dei marabuti, la più diffusa tra i Mori d' Africa. Gli uni abitano le città, i secondi menano vita errabonda, gli altri sono selvaggi. Pensano i primi che l' uomo coll' austerità della vita possa sollevarsi alla natura degli angeli, ed il cuore divenir incapace di peccato. Il principale loro dogma è che gli elementi contengono qualche cosa di divino; che il primo uomo, chiamato *Elsciu*, ebbesi per infusione una scienza uguale a quella di Dio. I secondi chiamansi *cabalisti* e pretendono di aver commercio con gli angeli; digiunano spesso; uno, del nome di *Beni*, compose la loro constituzione, la regola loro e le loro tavolette. I terzi, *sunnachiti* appellati, menano vita solitaria e la lor religione è un miscuglio del paganesimo, del giudaismo, del cristianesimo e del maomettismo. Si sono poi sparsi nell' Africa interna, portarono alcune idee confuse della loro religione presso i negri e presso i selvaggi e ad essi spiegano alla lor foggia l' Alcorano.

713 Il maomettismo portato in Ispagna dai Mori.

714 Chiamansi *muzarabi* i cristiani spagnuoli che sottomettonsi ai Mori conservando la propria religione.

L' imperatore della China Inen-tsong vieta di seguire la dottrina di Foe, e commette agli osciang, ch' erano in numero d' oltre a 12 mila, di tornare nella loro famiglia.

715 Il re dei Frisoni Radbodo consente a farsi battezzare; ma con un piede entro la fonte battesimale, domanda al vescovo dove dopo morte son passati tutti i suo progenitori. *Tutti quelli che morirono senza battesimo*, gli si rispose, *sono riprovati*. — *Or bene*, ripiglia egli tirando fuori quel piede, *amo meglio starmi ne' felici alberghi di Wodan col gran numero de' miei antenati non battezzati, di quello sia andare in cielo con la breve schiera dei cristiani*.

Carlo Martello dispone de' vescovati in favore di semplici cherci e dà i beni delle chiese a' suoi soldati; il che determina non pochi preti ed abati a seguire il principe alla guerra. In loro assenza, le badesse danno la benedizione al popolo; gli abati dispoti esercitano sui lor monaci la castrazione; le religiose diventano mondane, e corrispondono apertamente coi loro amanti.

Era volgare

RELIGIONI

Fa l'imperatore Teodosio III ristabilire l'autorità de' sei primi concili generali.

718 Il califfo Omar II perseguita i cristiani in Siria, e tentando di ravvicinare gli Alidi e gli Ommiadi, ciò l'espone al furore dei partiti religiosi.

La Spagna divisa tra i cristiani ed i musulmani.

I Bereberi d'Africa abbracciano il cristianesimo.

719 Porta Bonifacio il cristianesimo nella Turingia e nella Frisia.

720 *Rinnovazione dello scisma degli Armeni.* Dipendevano dal patriarca di Costantinopoli, ma se ne separarono per comporre una Chiesa nazionale. Conservarono il cristianesimo, ma con molta alterazione: seguono la dottrina d'Entiche rispetto all'unità di natura in Gesù Cristo; credono che lo Spirito santo non proceda che dal padre, che le anime dei giusti non entrino nel paradiso, nè quelle dei dannati in inferno, prima del giudizio finale; negano il purgatorio; sottranno dal novero dei sagramenti la confermazione e l'estrema unzione, concedono al popolo la comunione sotto le due specie, la danno ai fanciulli prima che giungano all'età della ragione; pensano infine che ogni prete possa assolvere indifferentemente da ogni sorta di peccati, a tal che non v'ha casi riservati. Alcuni pretendono che sieno monofisiti, cioè che non ammettano in Gesù Cristo se non una natura composta della natura divina e della natura umana, senza però nissun miscuglio. Rigettando il purgatorio, non lasciano di pregare e celebrar messe pei morti, credendo che l'anime dei buoni attendano il giorno del giudizio nella speranza della beatitudine, e quelle dei malvagi pruovino impressioni di dolore nell'aspettazione dei supplizi che sanno di aver meritato; quantunque altri s'immaginino che non vi sia più inferno da che Gesù Cristo lo distrusse scendendo al limbo, e che la privazione di Dio sarà il supplizio dei reprobi. Fanno l'ufficio nell'antica lingua armena che il popolo più non intende, ed hanno un patriarca residente nel convento d'Eczmiazin (o Tre-Chiese) presso Erivan, ed un altro in Cilicia.

Setta persiana dei bateni, partigiani della dottrina interna ed allegorica.

721 Un giudeo sirio seduce gran numero di persone spacciandosi pel Messia.

722 Costringe l'imperatore Leone i Giudei ed i montanisti a farsi battezzare.

Un osciang, per ottenere la fecondità dell'imperatrice della China, fa sagrifizii ai poli del mezzodì e del settentrione, togliere un gran palo da un bosco che ha fama d'attrarre il fulmine, e vi scrive sopra i nomi del cielo, della terra e dell'imperatore.

723 Distruggono Giudei ed Arabi le immagini delle chiese per ordine del califfo Iesid, a cui aveva un impostore predetto un regno di trent'anni di piaceri se le faceva distruggere.

724 Annunzia Bonifacio il cristianesimo agli altri popoli della Germania.

725 *Setta cristiana degl' iconoclasti.* Leone Isaurico, diretto da un vescovo di Frigia per nome *Costantino*, e sensibile ai rimproveri d'idolatria che i musulmani facevano ai cristiani a proposito del culto delle immagini, ne ordina la distruzione, e viene considerato come capo degl'iconoclasti o spezzatori d'immagini.

Carlo Martello imprende di far convertire alla religione cristiana i popoli vicini della Francia.

726 Condanna il papa Gregorio II l'editto di Leone Isaurico, emanato contro il culto delle immagini; solleva i Lombardi contro Leone, e fin sollecita Carlo Martello a muover l'armi contro questo principe.

Era volgare

RELIGIONI

727 Vuol Leone far assassinare Gregorio II perchè si oppone al suo editto. Intanto parecchi vescovi greci si dichiarano contro di lui.

Ina, re di Wessex in Inghilterra, ritirasi in un monastero, e sua moglie Etelburga in un altro, dopo obbligato i loro sudditi a pagare al papa un denaro per casa; il che fu chiamato *il denaro di san Pietro*.

730 Germano, patriarca di Costantinopoli, non volendo chiarirsi contro le immagini, vien deposto da Leone che Gregorio II scomunica.

732 Giovanni Damasceno sostiene il culto delle immagini.

733 Perseguita l'imperatore Leone gli ortodossi o difenditori delle immagini.

734 Carlo Martello atterra tutti i templi, i boschi sacri e gl'idoli dei Frisoni.

737 Cleolulfo, re di Northumberland, abdica il regno per abbracciare la vita monastica.

741 Il papa Gregorio III offre a Carlo Martello di dargli il consolato di Roma, e di sottrarlo all'obbedienza degl'imperatori d'Oriente, s'ei lo soccorra contro i Lombardi. È questi il primo pontefice d'Europa che siasi mescolato negl'interessi dei principi; esempio pernicioso ch'ebbe conseguenze funeste pel sacerdozio e per l'impero.

Instituzione dei quattro giorni delle feste di Natale, di quella della Circoncisione, dell'Epifania, della Purificazione, di quattro giorni da Pasqua, dell'Assunzione e della Natività di Maria Vergine, di quella di Giovanni Battista e degli apostoli Pietro e Paolo, e confermazione delle altre feste nella religione cristiana: ancor non si parla della Pentecoste.

Dicendosi un tao-sse d'essere stato presidente d'un tribunale sotto l'imperatore Iao, viene, uscendo dalle sue montagne, a persuadere ad Iuen-tsong, imperator della China, d'aver trovato il segreto d'essere immortale. Venuto costui a morte, quel principe illuso crede che non abbia fatto se non mutare di corpo per tornarne nelle sue montagne.

742 Gli abitanti d'Antiochia ottengono dai Saraceni la permissione di eleggere un patriarca.

Il califfo Valid II fa professione del zindicismo, ch'è il saduccismo de' Giudei ed il teismo dei moderni.

Vieta un concilio i sagrifizii che facevansi ancora nelle foreste e sopra pietre in onore di Mercurio, di Giove, ed anche sulle tombe in onore dei mani, e gli augurii che si traevano dallo sterco degli uccelli, da quello de' cavalli e dei buoi, come pure i fuochi *nodfyr* (in tedesco moderno *noth-feuer*) che il popolo produceva confricando l'uno con l'altro due pezzi di legno. È il primo concilio in cui siasi cominciato a contare gli anni dell'incarnazione.

743 Il patriarca Melchita Cosmo d'Alessandria lascia il monotelismo che gli Alessandrini seguivano sino dal patriarca Ciro e torna ortodosso.

744 Insorgono Adalberto e Clemente contro le assemblee de' cristiani nelle chiese, ed escusano la fornicazione, l'adulterio. Clemente aggiunge che Gesù Cristo, scendendo agl'inferi, ne ha liberato tutti i dannati, anche gl'infedeli e gl'idolatri. Adalberto pianta croci nelle campagne, erige cappelle presso le fontane; spacciasi per inspirato, dà de' suoi capelli e delle sue ugne per reliquie, e fa una nuova nomenclatura d'angeli che per lungo tempo furono invocati come angeli santi, quantunque abbia un concilio dichiarato ch'eran dimoni.

Fondazione dell'abazia di Fulda in Germania, che nel corso dell'ottavo e nono secolo divenne la scuola più celebre dell'occidente.

745 *Setta maomettana dei modariti di cui è capo Samoni.*

746 Il duca d'Austrasia Carlomano abbraccia la vita religiosa.

Era volgare

RELIGIONI

Abu-Meslem, governatore del Corasan, fa passare la dignità di califfo dalla stirpe degli Ommiadi a quella degli Abassidi.

748 Sansone, scozzese, sostiene che si può divenire cristiani senza battesimo mediante la sola imposizione delle mani del vescovo.

Il prete Vigilio dichiarato eretico per aver sostenuto che vi sono antipodi.

Instituzione della festa maomettana della consegna dell' anello d'Ali ad un povero presso i Persiani.

Sireno, spagnuolo, si spaccia pel Messia.

Rende Anano qualche splendore alla setta giudea de' saducei.

749 Ratchi, re dei Lombardi, si fa frate.

750 *Setta dei Curdi*, ugualmente lontana dall' islamismo e dal cristianesimo. Abitano il monte Libano. (Ved. *Achem.*)

Adottano i califfi abassidi una parte della religione dei primi Persi, onde affezionare al loro reggimento questo antico popolo. Le loro idee sopra molti punti si avvicinano, come sul giudizio finale, agli angeli, ecc.

751 Pepino, maestro del palazzo di Childerico III, domanda al papa se sia opportuno lasciare a questo principe senza autorità il nome di re; al che il papa Zacaria risponde; che *per non rovesciar l' ordine, è meglio dare il nome di re a quello che ne ha il potere.*

752 Pepino, nominato re di Francia, viene consagrato a Soissons da Bonifacio, arcivescovo di Magonza.

753 Implora il papa Stefano II l' aiuto di Pepino contro i re lombardi.

754 Il papa dà a Pepino il nome di *re cristianissimo*, di *patrizio dei Romani*, e consacra a San-Dionigi lui, sua moglie ed i suoi figli Carlo e Carlomano.

Setta maomettana di Ravendia, che crede alla metempsicosi. Ebbe per capo Abugiafar, 2.° califfo della stirpe degli Abassidi, che terminò con lo sterminarla perchè divenne sediziosa.

La città di Bagdad diventa sede del califfato d' oriente.

755 Il califfo d' occidente o di Spagna stabilisce a Cordova un pellegrinaggio che tutti i musulmani d'Occidente sono obbligati a fare, come quelli dell'Oriente fanno quello della Mecca. Vi stabilisce egli il piccolo ed il grande beiram che corrisponde alla pasqua de' Giudei, la festa del milud o dell' anniversario della nascita di Maometto, e le altre feste musulmane: ognuna di tali feste durava otto giorni e per tanto tempo cessava ogni lavoro; mandavansi presenti, facevansi visite, e le famiglie riunite, dimenticando le loro liti, giuravansi una concordia eterna e davansi in braccio a tutti i piaceri permessi dalla legge; la notte vedevasi la città illuminata, le strade sparse di fiori; le piazze pubbliche rimbombavano al suono dei sistri, delle tiorbe e degli oboè; in fine, i ricchi prodigalizzavano elemosine, e coi cantici di gioia confondevansi le benedizioni dei poveri. Egli incomincia la grande moschea che fa oggi ancora l' ammirazione dei viaggiatori, e che non fu terminata se non sotto Aecam suo successore.

756 Dona Pepino al papa Stefano II ed a' suoi successori l' esarcato di Ravenna, tolto ai re dei Lombardi: la qual donazione è confermata poi da Carlomagno; il che termina di consolidare la potenza temporale dei papi.

760 Il papa Paolo I fa cantare i salmi in greco.

761 Costantino Copronimo perseguita quelli che venerano le immagini, e vieta di farsi frati.

766 *Setta maomettana d' Omar o dei sonniti*, fondata da Abdala o Al-Scafei.

Era volgare

RELIGIONI

Vien seguita dagli Arabi ed è la più libera; segue essa l'interpretazione dell'Alcorano di Azem o Sefi, o la Sunna, ch'è il Talmud dei maomettani ossia la raccolta delle tradizioni.

Setta maomettana di Melic, che seguono i Mori e gli Arabi, ed è la più superstiziosa.

Setta maomettana d' Odnan, adottata dai Tartari. È la più semplice.

Setta maomettana d' Anifa, o settatori della ragione. È seguita dai Turchi e dai Tartari. Queste quattro ultime sette sono le principali che dividono i musulmani.

770 Costantino Copronimo obbliga i frati a maritarsi e fa vendere i monasteri.

772 *Setta maomettana degl' ismaeli.* (Ved. *l' articolo della Filosofia, alla stessa data.*)

Distruzione del culto d' Irmensul, idolo dei Sassoni, e del suo tempio, fatta da Carlomagno. Rappresentava questo idolo un dio innalzato sopra una colonna, col corpo armato, portando nella destra mano uno stendardo sul quale vedeasi dipinta una rosa, e tenendo nella sinistra una bilancia: distinguevansi sul suo petto un orso, ed un lione sopra il suo scudo. Alcuni pretendono che fosse Marte, altri Mercurio o il celebre Arminio. Tre giorni furono spesi a distruggere quell' antico monumento in cui trovaronsi ricchezze immense, accumulate per le offerte dei popoli.

Carlomagno stabilì nella Germania chiese e vescovi, per meglio sottomettere e meglio incivilire i popoli; in Vestfalia pure stabilendo un tribunale segreto per isforzare gli abitanti a convertirsi.

La corte Vemica fu instituita da Carlomagno. Senza avere il titolo odioso d'inquisizione, quella corte se ne arrogò per gran tempo il potere e la barbarie: causa dalla sua origine fu di opporre una diga all' apostasia dei Sassoni e di prevenirla per l' avvenire. Ben presto la sua giurisdizione si estese a tutta la Germania; i giudici segretamente nominati dal sovrano, non eran noti a chi si fosse; facevano le loro informazioni per via di satelliti invisibili al popolo; pronunziavano lor sentenze senza confrontare l' accusato ed i testimoni; il più giovane di questi abbominevoli magistrati faceva le parti di boia. Pretendesi che questo tribunale sussistesse fino alla fine del regno di Federico III, cioè per lo spazio di 500 anni.

Pubblicazione delle false decretali del papa Adriano per opera d' Isidoro.

774 Adriano I dà a Carlomagno il codice dei canoni in uso nella Chiesa romana, ch' ei gli aveva dedicato; ed in un concilio tenuto a Roma, gli accorda il diritto d' ordinare della elezione dei papi e di confirmarla.

775 Mocanna o Macnino, settario maomettano, si ribella, contraffà l' inspirato, e vuole stabilire una religion novella dicendosi possessore della dignità che di secolo in secolo erasi infusa nei profeti. Arrestato d' ordine del califfo, viene obbligato a lasciarsi morire.

777 Carlomagno costringe i Sassoni a farsi battezzare, e distruggere il culto di Crodo ad Harlée presso Goslar.

Si fa cristiano Telerico, re dei Bulgari.

778 Carlomagno fa affrancare i cristiani di Spagna dai tributi che pagavano ai principi musulmani.

Maadi, califfo d' oriente, perseguita i zindichiti.

779 Per isforzare i Sassoni a farsi cristiani, fa Carlomagno edificare in Germania chiese, monasteri, e riempie il paese di missionari e di preti.

Era volgare

RELIGIONI

L'imperator della China Te-tsong proibisce di erigere nissun miao o tempio d'idoli, di fare nissun ministro degl' idoli, e di consultare le sorti.

780 Verso questo tempo adottasi dal clero in Francia il canto romano.

Ristabilimento del culto delle immagini nell' impero d' oriente.

I Saraceni distruggono le chiese dei cristiani in Asia sotto la condotta di Arone, che fu poi califfo, e v' impediscono l' esercizio del culto dei cristiani.

Carlomagno stabilisce parecchi vescovati in Germania, e tra gli altri quelli d' Osnabruck e di Minden.

Setta maomettana degli uanni dell' Arabia, che corrono i deserti.

781 Un monumento della data di quest' anno accerta l' esistenza del cristianesimo alla China sino dall' anno 635. I cristiani erano dai Chinesi considerati come settatori di Foe, perchè i principii di questo settario si avvicinavano ai loro, ed erano chiamati *i bonzi del Ta-tsin.*

783 Felice d' Urgel ed Elipando di Toledo sostengono che Gesù Cristo non è che figliuolo adottivo di Dio.

784 Il califfo Musa reprime il zindicismo che diffondesi soprattutto fra i grandi. Tendeva esso a distruggere la fede in Maometto, e per conseguenza la sommessione del cuore, come di fatto, ai califfi suoi successori.

785 Vitichindo ed i Sassoni abbracciano il cristianesimo.

I zindiebiti, filosofi arabi, proclamano l' ateismo e l' irreligione; rigettano ogni religione positiva, attaccano il Corano, e cercano di distruggere la fede in Maometto, il pellegrinaggio della Mecca, le abluzioni e le prostrazioni.

787 Settimo concilio generale dei cattolici tenuto a Nicea *(Nicaenum II)*, contro gl' iconoclasti, e pel mantenimento del culto delle immagini.

Carlomagno introduce in Francia il canto gregoriano invece dell' ambrosiano, per dare alle ceremonie religiose più splendore, maggior pompa, più allettativa. Fa esso principe adottare la liturgia romana ed introduce nella maggior parte delle chiese di Francia gli organi.

793 Tornano i Sassoni al culto de' loro idoli, sterminando i preti ed ardendo le chiese.

Concilio di Francoforte sul Meno, nel quale, in qualità di sovrano, esercita Carlomagno la stessa autorità che avevano ne' primi tempi gl' imperatori d' oriente. Vi si dannano le opinioni d' Elipando di Toledo e di Felice d' Urgel; e rigettasi il secondo concilio di Nicea in quanto concerne all' ufficio e all' adorazione delle immagini.

800 *Setta maomettana degli anbaliti*, fondata da Aemet-Ben-Anbal, nato nel 783. È una delle quattro sette da tutti i musulmani considerate come ortodosse.

La religione di Foe portata viene dai Chinesi nelle isole di Lieu-chien dipendenti dal loro impero.

In occasione del tremuoto che accadde in Italia, il papa Leone instituì la festa delle Rogazioni, che già conoscevasi in Francia sino dal quinto secolo.

Chi porti lo sguardo sopra i beni che fece la religione, sopra i mali che tiraronsi adosso gli uomini quando ne fecero un formidabile strumento delle loro passioni, sopra gli usi consagrati, sugli abusi di questi usi, la contesa degl' iconoclasti e degl' iconolatri è primieramente ciò che presenta il più grande oggetto.

L' imperatrice Irene, tutrice dell' infelice suo figlio Porfirogenito, per appianarsi la via al trono, blandisce ed accarezza il popolo e i frati, a cui ancor piaceva il culto delle immagini, proscritto da tanti imperatori da poi dell' imperatore

Era volgare

RELIGIONI

800 Leone Isaurico. Per tale oggetto radunasi nell'anno 786 il secondo concilio di Nicea, settimo ecumenico.

Allora comincia ad assodarsi la potenza temporale dei papi. A quest'epoca Isidoro di Siviglia compone le false decretali; i vescovi tedeschi, la cui buona fede viene ingannata, le adottano come vere, le propagano zelantemente, le preconizzano e le mettono in credito. In quest'opera della mala fede, suppongonsi antichi canoni che proscrivono ogni concilio provinciale che senza la permissione del papa si tenesse; supponesi che questi canoni dichiarino appartenere alla sua giurisdizione tutte le cause ecclesiastiche; vi si fanno parlare i successori immediati degli apostoli, e loro falsamente si attribuiscono degli scritti. Tutto essendo di quel cattivo stile del secolo ottavo, tutto pieno essendo di falli contro la storia e la geografia, l'artifizio, a vero dire era assai goffo, ma erano uomini grossolani e barbari quelli che s'ingannavano. Sino dall'origine del cristianesimo eransi fabbricati falsi evangeli, i libri sibillini, i libri d'Ermete, le costituzioni apostoliche, e mille altri scritti che la sana critica riprovò. Le false decretali ingannarono gli uomini per ben otto secoli; in fine, riconosciuto che fu l'errore, gli usi da esse stabiliti si sono sostenuti e sussistettero in una parte della Chiesa; l'antichità loro tenne luogo di verità.

Nell'ottavo secolo, la Chiesa belgica si trova in preda ai più orribili disordini. Non meno ignoranti che dissoluti, abbandonansi i sacerdoti a tutta la licenza del mal costume. Atterrito dall'estensione di questi eccessi, Carlomano, signore assoluto dell'Austrasia, cerca di apporre qualche rimedio ai mali ond'è afflitta la Chiesa; conferma egli nel sinodo degli Estini, cui assistevano i vescovi ed i grandi del paese, conferma i decreti delle assemblee precedenti e che hanno per iscopo di rendere alla Chiesa il rispetto e la venerazione dei popoli.

Fece restituire ai preti ciò che la frode aveva loro rapito; caccia e fa degradare quegli ecclesiastici che lordansi d'infami dissolutezze e scandalosamente dissipano i beni della Chiesa; vieta ai preti di portar armi, di servire nelle pugne con in mano la spada. Per acchetare le lagnanze del clero, i cui beni sono stati invasi da Carlo Martello e distribuiti ai compagni delle sue vittorie, loro ne promette la restituzione tosto che il permetteranno le circostanze. Insorge di più contro i matrimoni incestuosi ed adulterini, ordinando contro queste unioni illecite severe pene, ed investe i vescovi del diritto di giudicare in questi diversi casi.

Le varie disposizioni canoniche e legislative date allora da Carlomano, pruovano da un lato l'orribile corruzione del clero di quel paese, e dall'altro l'attaccamento ostinato di quel popolo alle superstizioni pagane.



Era volgara

FILOSOFIA

712 Ina, uno dei re Sassoni, dà leggi ad una parte dell' Inghilterra.

718 *Legislazione dei re delle Asturie*. Pelagio, discendente dagli antichi re goti, perseguitato dai Mori suoi vincitori, ritirasi nelle montagne delle Asturie e vi si tien celato sin tanto che si presenti l'occasione di spiegare il suo coraggio.

723 *Dottrina degl' iconoclasti*. — La legge di Mosè aveva espressamente vietato di render nissun culto alle immagini: questa legge non era stata rivocata, nè i primi cristiani, per più di 200 anni, ne avevano mai tollerato nelle loro assemblee: appoco appoco s'introdusse il costume d'avere in casa degli agnelli, e poi dei crocefissi, per rappresentare il figliuol di Dio fatto uomo; indi ebbersi ritratti, veri o falsi, dei martiri. Non eranvi ancora altari eretti pei Santi, poichè la canonizzazione è molto posteriore a questa stessa epoca. Alla vista d'un crocefisso e dell'immagine d'un dabben uomo sofferente, eccitavasi il cuore alla virtù. Tale uso s'introdusse nelle chiese; la pratica pia degenerò in abuso; il popolo non distinse più Iddio dalle immagini; loro attribuironsi miracoli e virtù: ogn'immagine guariva da una malattia; mescolaronsi coi sortilegi che sedussero il volgo; da un abuso si passò ad un eccesso che degenerò in una tirannide barbara.

Tutti gli studi furono interrotti sotto gl' imperatori iconoclasti. Il furore di Leone Isaurico, animato forse da principio da zelo nemico dell'idolatria, pei rimproveri che i Saraceni ai cristiani facevano d'adorare del legno e delle pietre, ma soprattutto inasprito da due Giudei che gli avevano promesso l'impero, cadde sopra i sacerdoti, sopra i letterati, sui professori dell'arti e delle scienze. Il collegio imperiale in cui ammaestravasi la gioventù, non se ne riebbe mai più. Esso principe, incapace di dar addietro, e d'abbandonar per ragione un'impresa assunta per capriccio, soffrì che si abbattessero le chiese, i monasteri e le cappelle; gli altri imperatori iconoclasti non furono più di lui moderati: il mezzo per lor dispiacere quello era di coltivare qualche scienza. Imprese Irene a ripristinare in questo proposito le idee del popolo, per conciliarsi i preti de' quali aveva bisogno per sostenersi nelle sue usurpazioni; ma non fu che l'imperatrice Teodora, madre di Michele III, che fece in Costantinopoli rifiorire le scienze.

733 *Legislazione dei Tufan o del Tibet*. Il tsanpu o re dei Tufan, manda a chiedere ai Chinesi i libri di Confucio per apprender a governare saviamente. Dopo essere stato arrestato da In-ieu-liei che aveva cura di quei libri, e pretendeva che non si avesse a procurare a' propri nemici i mezzi di ben governare, e lor somministrare armi contro l'impero, dà Iuen-tsong questi libri a quel principe, affinchè possa instruirsi nelle savie massime che contengono, e vi attinga i grandi principii di rettitudine e di buona fede e di virtù che cercar debbesi di far conoscere all' intero mondo.

734 *Filosofia scolastica*. L'origine della filosofia scolastica è assai incerta; gli uni la fanno risalire ad Agostino nell'occidente, ed a Giovanni Damasceno in oriente; gli altri al tempo in cui la filosofia d'Aristotele si stabilì presso gli Arabi; taluni al secolo di Roscellino e d'Anselmo che viveano verso il 1078 a' quali nella medesima carriera succedettero Abelardo e Gilberto in Francia, ed Ottone di Fressinga in Germania. Però ella si pare più antica, scorgendosi vestigia della filosofia scolastica prima che si conoscesse l'arabico-paripatetismo.

Era volgare

FILOSOFIA

Pietro Lombardo trovò l'arte sofistica della dialettica applicata ai dogmi della religione cristiana, e ne sono pruova le differenze erette da Giovanni Scotto o Erigene. Bisogna dunque distribuire il ragno della scolastica sotto tre periodi: l'uno che principia da Giovanni di Damasco, comprenderà Giovanni Scotto, Guglielmo di Campeaux, Pietro Abelardo, Pietro Lombardo, Roberto Pulleyn, Gilberto della Porrée, Pietro Comestore, Giovanni di Salisbury, Alessandro di Hales, cioè i secoli 8.°, 9.°, 10.°, 11.°, 12.° e mezzo il 13.°, sino ad Alberto il Grande; il secondo Alberto il Grande, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Pietro Ducros o d'Alveroia, Roberto Bacone, Egidio Colonna, metà dei 13.° e 14.° secoli sino a Durando di Saint-Porcien; ed il 3.° Durando, Guglielmo Ockam, Riccardo Suisset, Giovanni Buridan, Marsilio d'Inghen, Gualtiero Burley, Pietro d'Ailly, Giovanni Wessel Gausfort e Gabriele Biel.

735 *Filosofia di Giovanni Damasceno o di Damasco fondatore della filosofia scolastica.* Giovanni di Damasco fu il ristauratore della filosofia peripatetica, e il fondatore della filosofia scolastica, associando Aristotele a Gesù Cristo e facendo dimenticare Platone. Ei fu principalmente commendevole per la varietà della dottrina e pel zelo contro gl'iconoclasti; visse gran tempo tra gli Arabi ed i Saraceni ed acquistossi gran riputazione appo il califfo di Damasco che gli confidava tutte le sue mire ed i suoi disegni; ma odiato per la sua religione, lasciò il mondo e ritirossi in un monastero a Gerusalemme. Colà, restituito a se medesimo, travagliossi intorno ad un compendio della dialettica e della morale di Aristotele, di cui servivasi poi per comporre i suoi quattro libri della fede ortodossa. Grande intoppo incontrò egli nell'accordare le verità naturali con le verità rivelate, ciò che ne comanda la fede con quello che insegna la ragione. Il mezzo onde si valse consisteva nello fermare due cose: l'una, che Iddio ha la potestà di lasciar sussistere coi principii naturali, e la verità dei misteri e la certezza dei miracoli; l'altra, che non è dato agli uomini di scorgere questo nesso. Alle opere dunque del Damasceno devonsi riferire i principii della filosofia scolastica, di quel metodo contenzioso che volle raccostare la filosofia alla teologia. Prima di lui contentavansi di leggere la sacra scrittura per attingervi i principii della religione e della morale, e non per agitare quistioni sottili: Aristotele era sbandito da tutte le scuole cristiane, a la fede disdegnava il sillogismo. Giovanni stimò di innalzare la religione spiegandola secondo i principii della filosofia; volle spiegare i misteri e ragionare, quando non trattavasi che di credere. Tale metodo andò in voga particolarmente allorchè rinnovellaronsi nell'occidente gli studi: agguerrironsi nella disputa, dimenticarono che dopo il vangelo nulla era da cercare. Con ciò formossi un nuovo corpo di dottrina, in cui trattaronsi le quistioni come il corpo di G. C. fosse posto nella gloria a lato al padre, se seduto o in piedi; se Paolo fu rapito col corpo al terzo cielo; qual'è la struttura interna del paradiso; se le vestimenta di G. C., mostrandosi agli apostoli dopo la risurrezione, erano vere od apparenti; se salì al cielo vestito; se il corpo di G. C. nudo o vestito si trovi nell'eucaristia, ecc. Finalmente s'è tolto dal cristianesimo il frivolo che vi aveano gli uomini introdotto.

749 *Legislazione degli Abassidi.* Questa dinastia, sì celebre nell'Oriente pei nomi d'Arone-al-Rascid, d'Al-Mamon e dei Barmecidi, tenne il califfato per cinque secoli, nè se ne trovò dispogliata che dai Tartari di Gengiscan. Le vittorie e l'amore d'Arone per le scienze, pruovano che non era uomo ordinario; ma la sua crudeltà verso i Barmecidi, suoi ministri, discendenti degli antichi re di Persia, che prestati gli avevano tanti servigi, ne offuscò la gloria. Suo figlio

Era volgare

FILOSOFIA

Al-Mamon, il più virtuoso, più saggio, il migliore degli uomini, fece fiorire le scienze e le arti belle; il suo regno esser dee l'epoca del cominciamento dalla gloria letteraria degli Arabi.

752 *Legislazione dei Carlovingi in Francia.* Non fu mai visto casa rendersi tanto illustre e far tanti progressi in sì breve tempo, come quella dei Carlovingi. Carlo Martello guadagnò di grandi battaglie ai Saraceni e loro strappò di mano le conquiste che avevano fatta di qua de' Pirenei; ricondusse Pepino in breve sotto la sua obbedienza tutti i popoli ch' eransi ribellati al tempo dei maestri del palazzo; Carlomagno abbattè il regno de' Lombardi, soggiogò il resto della Germania, presa la via della Spagna e quasi tutta l'Illiria occidentale conquistò. La grandezza di questa casa cominciò a cadere verso la metà del regno di Lodovico il Bonario: le seconde nozze di questo principe, l'incertezza della divisioni fatte a'suoi figliuoli, indussero turbolenze che andarono sempre crescendo; le guerre de' barbari e dei Normanni ne menarono la fine. Fu la corona di Francia posseduta, sotto la seconda stirpe come sotto la prima, dai discendenti di Pepino senza diritto di primogenitura e con divisione: la carica di maestro del palazzo fu confusa in quella di re da Pepino usurpata; ma il contestabile divenne il primo uomo dello stato. Le assemblee generali della nazione aprivansi nel mese di maggio; i re tenevano corte plenaria dalle feste di Natale e di Pasqua: i capitolari erano leggi che facevansi nel parlamento o *plaids*, cui assistevano ecclesiastici e laici.

754 *Progressi della potenza temporale dei papi in Europa.* Gregorio III fu il primo che immaginò di servirsi del braccio dei Francesi per togliere l'Italia agl'imperatori d'Oriente ed ai re Lombardi. Zacaria, suo successore, si legò a Pepino. Stefano III scrisse una lettera a nome di san Pietro, ed andò in persona a dar loro a San-Dionigi l'unzione sacra: cacciato di Roma e supplicante in terra straniera, vi fonda la sua potenza quella assicurando di Pepino, e ne ottiene un patrimonio. Questo papa fu il primo prete cristiano divenuto signore temporale, e posto nella schiera dei principi, nissuno essendolo in tutto l'Oriente. Tale patrimonio fu presto ripigliato dai Lombardi; ma allorchè Carlomagno ebbe confermato la donazione, ed aggiunto nuovi dominii al patrimonio di San Pietro, i signori di questo patrimonio guardarono la donazione di Carlomagno come incontrastabile. Tuttavia eran lontani dall'avere in oriente protettori uguali: i patriarchi di Costantinopoli eran lungi dall'essere signori temporali; ma rivali della potenza spirituale dei papi, ardivansi, loro malgrado, di assumere il titolo di *vescovo universale*, di *vescovo della novella Roma*, che parea permesso al pastore dell'antica città imperiale.

755 *Legislazione dei Mori di Spagna.* Abderamo, primo califfo d'occidente, stabilisce a Cordova la sede del suo impero, e sostenendosi con gloria sul trono che aveva innalzato a spese dei califfi d'oriente, meritò il bel soprannome di *Giusto*. Amò egli le arti in mezzo alle turbolenze ed ai pericoli; stabilì scuole a Cordova, abbellì la sua capitale, vi eresse monumenti, e ordinò in Ispagna tutte le feste musulmane, in modo da ritenere presso di se i settatori della sua religione, in se riunendo, nella sua qualità di califfo, l'impero ed il sacerdozio, e così regolando le ceremonie. Nemico del cristianesimo, nol perseguitò; incoraggiò i matrimoni tra i Mori e gli Spagnuoli; e la sua tolleranza molti cristiani attirò alla sua religione. La legislazione dei Mori fu quella medesima dei Saraceni d'Oriente, la quale altro codice civile non aveva che il codice religioso. *(Ved. lo stabilimento del califfato, alla data del 632.)*

758 *Legislazione de' Pancratidi nella Giorgia e nell' Armenia.* Avendo la

Era volgare

FILOSOFIA

famiglia dei Pancratidi ottenuto dal califfo di Bagdad il governo d'una parte dell'Armenia Maggiore e della Giorgia, ribellossi contro il califfo, e in quelle due provincie del califfato ristabilì dei regni. Asciod ed Adernerso ne furono i primi re, ed i discendenti loro vi regnarono fino verso l'anno 1100, che furono discacciati dai Turchi.

Offa, re di Mercia, dà leggi ad una parte dell'Inghilterra.

768 *Legislazione di Carlomagno salendo sul trono di Francia.* S'impose questo principe il dovere di contenere i malcontenti che potessero opporsi all'ingrandimento della sua famiglia, di dar leggi a' suoi popoli, e di seguitare contro i nemici esterni, le imprese di suo padre e dell'avo suo. Benchè cinto da ostacoli e da nemici, pieno de' suoi divisamenti, teneva adunate in riva al Reno tutte le sue truppe, occupava ne' suoi piani i generali, e meditava la distruzione di quei settentrionali popoli i quali per tanti secoli avevano devastato il mezzodì dell'Europa, o di cui potuto non avevano reprimere le minaccie ed i danni nè le forze di Carlo Martello nè l'autorità di Pepino; sicuro di potere, dopo la sommessione di que' popoli barbari, meditar altri disegni sopra l'Europa discorde, usando sopra i suoi contemporanei quel genio superiore che gli aveva la provvidenza impartito.

Superiore alle dissensioni de' piccoli principi, assai grande per trarre profitto onde affievolirli, apprezzare sapendo al giusto valore le mene dei papi a approfittare della loro autorità sugli animi, lasciando agl'imperatori di Costantinopoli le dispute religiose e quelle delle immagini, e far volendo servire l'ambizione altrui al proprio innalzamento personale, ruminava solo tutti i modi di riuscire ne' suoi disegni.

Quantunque i suoi ministri ed i suoi generali fossero ben superiori a tutti i politici ed a tutti i guerrieri dell'Europa, e se ne vedessero anche taluni di quelli che avean secondato suo padre e suo avolo nelle guerre contro i Sassoni o contro i Saraceni, quand' egli in mezzo ad essi compariva, tutti tacevano e se ne stavano maravigliati; i suoi discorsi erano oracoli ch' ei raccoglievano, eran disegni che gli sbalordivano.

Carlomagno corresse le leggi saliche e lombarde; faceva render la giustizia da conti ch' ei nominava e che dovevano essere instrutti delle leggi, non tanto difficili nè così numerose come le nostre. La procedura era semplice, ciascuno trattava la sua causa nelle Gallie ed in Germania; Roma sola, e ciò che ne dipendeva, aveva ancora ritenuto molte leggi e formalità dell'impero romano; però le leggi di Giustiniano erano allora smarrite; le lombarde avevano luogo nel resto dell'Italia citeriore, e le saliche nella Francia. Ogni conte aveva un luogotenente sotto di lui che, mentre egli audava in persona alla guerra, adempiva all'ufficio di giudice: eranvi commissari *(missi dominici)* che esaminavano la condotta dei conti; nè i commissari stessi nè i conti condannavano quasi mai alla morte o ad alcun supplizio. Il solo delitto di ribellione punivasi capitalmente, riservandosene il re il giudizio. Le leggi dei Franchi e de' Lombardi avevano valutato a prezzo di denaro la maggior parte degli altri attentati. Carlomagno non fece che alzare il prezzo dei delitti ch' erano tutti specificati. Nelle cause criminali indecise purgavansi con giuramenti; bisognava non solo che la parte accusata giurasse, ma era obbligata a produrre un certo numero di testimoni che giurassero con essa. Quando le due parti opponevano giuramento a giuramento, permettevasi talvolta il combattimento, ma questo combattimento non era quello che si chiamò a tutto sangue; eran chiamati *giudizii di Dio.* Veniano pure gli accusati sottomessi alla pruova dell'acqua fredda, dell'acqua

Era volgare

FILOSOFIA

bollente, o del ferro rovente; pruova che veniva preceduta da una messa nella quale comunicavasi l' accusato: benedicevasi l' acqua fredda, si esorcizzava; indi l' accusato gittavasi legato nell' acqua; se andava a fondo riputavasi innocente, se soprannuotava, aveasi per reo. Il giudizio di Dio per l' acqua calda eseguivasi facendo immergere in un tino d' acqua bollente un braccio nudo dell' accusato, che doveva raccogliere in fondo al tino un anello benedetto; il giudice, in presenza dei sacerdoti e del popolo, chiudeva entro un sacco il braccio del paziente, suggellava col suo sigillo il sacco, e se tre giorni dopo non appariva sul braccio segno veruno di scottatura, era riconosciuta l' innocenza. La terza pruova era quella d' una spranga di ferro rovente, che bisognava portare in mano per lo spazio di nove passi: era più difficile l' inganno in questa pruova che nelle altre; quindi non veggo alcuno fuori di fra Igneo, che in que' rozzi secoli siavisi assoggettato. Del resto, non eranvi che due ordini di cittadini, i liberi ed i servi.

Legislazione degli Edrissidi di Tremecen e di Fez. Edris pretendendosi discendente d' Ali come tanti altri, s' impadronisce della Numidia, della Mauritania e del resto delle coste di Barbaria, sino a Ceuta a Tanger, e vi fonda una dinastia che da prima si stabilì a Tremecen e poi a Fez, e che durò sino al 908.

772 *Dottrina degl' Ismaeli*. Moammed loro capo comparve sotto la forma di Adamo, di Noè, d' Abramo, di Mosè, d' Arone, del Messia, di Simeone, d' Alì, di Rascid-Eddin; egli è l' amministratore del mondo, in cui risiedone il comando e la volontà; è il padre delle misericordie; è quello che è, e tutto è per lui. Serba egli un luogo pieno di delizie a coloro che seguono la sua legge; quel soggiorno è il paradiso, in cui entrasi per otto porte ed i cui abitanti sono immortali. L' uomo va composto d' anima, di azioni e di preghiere, ec. V' hanno cinque mezzani tra Maometto e Dio: l' anima, l' intellatto, il merito, la vittoria e l' immaginazione. Secondo lui, l' esistenza è ciò che l' occhio scorge visibilmente, o ciò che una nozione esatta attesta e rappresenta; il nulla è il contrario dell' esistenza. V' ha tre sorta di esistenze: la prima, sensuale e relativa, è quella della materia; la seconda, intellettuale, è quella dell' anima; la terza, necessaria, assoluta ed eterna, è quella dell' essere supremo, essere la cui esistenza è eterna ed il primo principio illimitato, unico e senza compagno. L' esistenza spirituale si unisce all' esistenza corporea; le anime sono state create molto avanti i corpi: l' esistenza dell' anima è da quella del corpo indipendente; l' anima gode realmente quando trovasi prossima al suo primo principio; il maggior de' suoi mali è quello d' esserne lontana; per non deteriorarsi e perdere i suoi diritti alla prossimità dell' autor suo, bisogna che sia costantemente colma dell' idea di questa primiera causa, ch' è disposta ad attrarla continuamente verso di lei. L' anima, per meritare di essere richiamata al principio, deve essere giusta, benefica, riscaldata dall' amor divino: oltre all' anima sua immateriale e ragionevole, l' uomo ha ancora un' altra anima naturale che nasce e distruggesi col corpo, e che gli è comune cogli animali privi di ragione. V' hanno intelligenze di mezzo tra il primo principio e gli uomini, e questi sono i genii. L' inferno altro non che l' allontanamento dalla divinità. Il mondo cominciò ad esistere, bisogna necessariamente che abbia fine.

774 *Legislazione del regno d' Italia*. Carlomagno, fondando questo regno, cercò di cattivarsi il cuore de' nuovi suoi sudditi, e di far loro dimenticare tutte le sciagure inseparabili dalla conquista. Nulla mutò egli nella forma del reggimento; contentossi di metter presidio in Pavia e nelle altre piazze di frontiera e marittime, interamente riposando sulla fede dei popoli vinti; marciava sempre

Era volgare

FILOSOFIA

circondato da numerosa guardia; gli abitanti conservarono i loro beni e le consuetudini loro. In fine, Carlomagno, per mezzo di dilicati riguardi, d'un governo moderato, intese a dissipare le preoccupazioni sfavorevoli che le nazioni soggiogate ordinariamente accolgono contro un dominio nuovo e forastiero.

Capitolari di Carlomagno. Convoca Carlomagno nel suo palazzo di Eristal, sulle sponde della Mosa, un parlamento composto di signori e di vescovi, e vi fa parecchi capitolari e regolamenti relativi al governo tanto secolare come
779 ecclesiastico. Il diritto d'asilo conceduto alle chiese cagionava gran numero di abusi: per istrappare il colpevole di dentro il luogo nel quale erasi rifuggito, non si permise di usare la violenza, ma fu espressamente vietato di dare verun alimento a coloro che fossero giudicati degni di morte. Il privilegio dell'immunità ecclesiastica patì un furioso assalto. I vescovi, che n'erano estremamente gelosi, richiamaronsi inutilmente; la ragione, d'accordo con l'autorità, vinse l'abitudine ed il pregiudizio. Fu la perdita d'un occhio inflitta come pena d'un primo furto; la amputazione del naso fu dichiarata pena del secondo, ed il terzo proclamossi degno di morte.

Legislazione degli Aglabiti di Cairuan. Ibraim, figlio d'Aglab, governatore d'Africa pei califfi abassidi d'oriente, divenne, contro di essi ribellando, fondatore della dinastia degli Aglabiti, dopo di essersi impadronito di Cairuan,
780 città celebre che i primi Arabi avevano edificata presso Cartagine ed in cui coltivarono le scienze e le arti.

Legislazione dei Rostamidi di Tunisi. Verso il medesimo tempo, Rostamia e Bonu-Rostam, pur governatori pei califfi abassidi, fondano una dinastia che regna a Tunisi circa 130 anni, sino al tempo in cui Obeidulla-al-Maadi, figlio del fondatore del califfato dei Fatimiti, rendesi verso il 909 padrone assoluto delle provincie occupate e dai Rostamidi e dai Madratidi di Fez.

Instituzione della cavalleria. Appunto nelle leggi del combattimento giudiziario l'autore dello *Spirito delle Leggi* truova l'origine della cavalleria, che, secondo altri, dovette il nascer suo a Carlomagno, il quale, mandando suo
790 figlio Luigi, allora re d'Aquitania, a combattere i suoi nemici, gli ciuse la sua spada, e così diede l'esempio della ceremonia poi stabilita pel ricevimento d'un cavaliere. Una terza opinione, senza distruggere le due prime, non sarebbe sragionevole. Sino a Carlomagno, la forza principale degli stati dell'Europa era stata la fanteria; ma quando la Francia, l'Italia e l'Alemagna, sotto i successori di questo principe, si trovarono spartite tra gran numero di tirannetti, gli eserciti più non furono composti che di cavalleria; più non si conobbero che le genti d'armi, nè i pedoni avevano questo nome, poichè al paragone degli uomini a cavallo, essi erano poco armati. Il fasto dei possessori delle castellanie era di avere più cavalli che potevano, e di menar seco scudieri o valetti. L'onore fu posto nel non combattere che a cavallo e bene corazzati; il villano od il pedone non combattette più che col bastone: l'ambizione era dunque di poter andar alla guerra a cavallo, e per andarvi bisognava essere accettato dal suo sovrano. Per esser ammesso e fatto cavaliere era mestieri esser ricco, di buona famiglia e segnalato per isplendidi fatti. Ecco la vera origine della cavalleria e de' torneamenti. Non conoscevansi allora leggi ed instituzioni fuor di quelle che i più potenti facevano pel punto d'onore e pel servigio militare dei feudi.

794 *Stabilimento delle decime.* I regolamenti fatti sotto il re Pepino aveano piuttosto dato alla Chiesa la speranza d'un sollievo che un sollievo effettivo; e siccome Carlo Martello avera trovato in mano degli ecclesiastici tutto il patri-

Era volgare

FILOSOFIA

monio pubblico, Carlomagno trovò i beni degli ecclesiastici in mano della gente di guerra. Non potendo nulla togliere a questi ultimi e volendo sostenere il clero che gli era tanto utile, stabilì le decime. Mediante un capitolare *di Villis* dato verso l'anno 800, obbligò i suoi propri fondi al pagamento delle decime; ne avea emanato uno nel 794, nel quale vien detto che, nell'ultima fame, eransi trovate le spiche del grano vôte, perchè state divorate dai demoni, e che se ne aveano udite le voci che rimproveravano di non aver pagato le decime: il popolo atterrito consentì finalmente a pagarla, a condizione di potersene riscattare. Carlomagno divise le decime in quattro parti: per la fabbrica delle chiese, pei poveri, pei vescovi e pe' cherici.

800 *Nuovo impero d'occidente.* Per la morte di suo fratello Carlomano, aveva Carlomagno unito sotto la sua autorità tutta la Francia; con le sue guerre contro i Sassoni e gli Abari, assoggettò la Germania e la Pannonia; i papi avean giovato a porre sotto le sue leggi l'Italia; era alleato con Saraceni contra Saraceni, per rispingerli in Ispagna e conquistarne una parte, ma non per isforzarli a farsi cristiani: a Roma, all'impero d'occidente, agognava la sua ambizione. I papi da lui dotati, i monaci già possenti, i popoli da esso governati, tutti il chiamavano all'impero di Roma come già arbitro dell'Europa per la sua potenza. L'impero d'occidente, fondato da Carlomagno, fu ereditario nella sua casa, per la ragione che ne fece egli medesimo la conquista; non divenne elettivo se non quando passò agli Alemanni. Ciò che fece perdere l'impero alla casa di Francia si furono oltre il poco merito de' suoi discendenti, le divisioni fatte tra i figli di questi principi. Se fosse il titolo d'imperatore rimasto annesso alla monarchia francese, senza che vi si fossero introdotti gli spartimenti di questi medesimi stati, l'impero di Carlomagno sarebbesi nella sua casa perpetuato, e qualunque avvenimento fosse accaduto, sarebbesi portato rispetto alla dignità imperiale come a quella di re, nè l'una sarebbesi mai concepita senza dell'altra; ma la divisioni fatte da Luigi il Bonario, discordi avendo reso gli animi dei figliuoli, e cagionato tra essi odi e guerre, a per conseguenza tra' popoli di ciascuna di quelle porzioni dell'impero, diventarono in brevissimo lasso di tempo l'uno all'altro stranieri.

Le vedute politiche e legislative di Carlomagno formano il pezzo più interessante e più instruttivo della storia dell'8.° secolo. Fa questo principe un passo verso il bene, insufficiente senza dubbio, ma tuttavia molto maggiore di quello che dovea attendersi dall'ignoranza del suo tempo, e dal disprezzo nel quale caduti erano i diritti degli uomini.

Una riforma importante era già stata introdotta nello stato da Pepino, con la convocazione, ogni anno, nel mese di maggio, dei vescovi, degli abati e dei capi della nobiltà, per conferire sopra la situazione ed i bisogni dell'impero. Tale utile stabilimento viene perfezionato da Carlomagno; e le assemblee convocansi due volte l'anno, nel mese di maggio ed al finire dell'autunno.

L'assemblea di autunno, composta dai signori più versati nelle faccende, preparava soltanto le materie che doveano formar tema delle discussioni e deliberazioni del mese di maggio seguente.

Era volgare

FILOSOFIA

800 Per tema che l' assemblea legislativa d' uno stato tanto vasto come la Francia torni insufficiente ad illuminare e vivificare tutte le provincie, divide Carlomagno il regno in diverse legazioni, ciascuna suddivisa in più contee.

I duchi vengono sostituiti da tre o quattro grandi funzionari, presi nell' ordine dei prelati o in quello dei nobili che, sotto il titolo d' inviati regi, hanno il carico della vigilanza e dell' amministrazione di ciascuna legazione, e sono tenuti a visitarle di tre in tre mesi.

Convocasi ancora in ogni legazione un' assemblea annua, nella quale si tratta di tutte le cose che interessano il distretto; rimediasi agli abusi nascenti; cercasi di provvedere ai bisogni del paese; sono poi gl' inviati obbligati a fare il loro rapporto al re ed all' assemblea della nazione, di quanto hanno veduto di per loro, e di tutto ciò che ha occupato l'assemblea particolare della legazione.

Abusi enormi, divenuti i flagelli più oppressori pel popolo, eransi nell' amministrazione della giustizia introdotti. I commissionati hanno la missione d' occuparsi in tale riforma, visitando le loro legazioni, nè possono dispensarsi dal tenere quattro volte all' anno sessioni di giustizia, chiamata assise, nelle quali il primario loro dovere si è di rivedere i giudicati, e prender cognizione delle laguanze prodotte contro i giudici.

Gli abusi introdotti nel regime militare vengono pur essi a questo tempo riformati: ogni uomo libero era soldato; quando il suo cantone era comandato per la guerra, doveva marciare a proprie spese sotto il comando del conte o del signore; questi signori avevano usurpato il diritto di notar arbitrariamente quelli che dovevano servire o rimanersi in seno alla propria famiglia; da tal momento i protetti ottenevano dispense, e gli uomini senza appoggio vedevansi sempre forzati a marciare.

Per rimediare a questo abuso, Carlomagno fece decretare dall' assemblea legislativa, che bisognasse possedere almeno tre pezze di terra, cioè trenta jugeri, per essere costretto a servire in persona a proprie spese; quelli che non avevano che venti jugeri univansi a quelli che non ne avevano più di dieci; del pari associavansi tre uomini che non avessero se non dieci jugeri per ciascheduno: uno di essi marciava, e gli altri contribuivano alla spesa.

I conti ed i signori, assoggettati all' esecuzione di questa legge, cessarono d' esser padroni d' imporre il servigio e di disporre arbitrariamente. Non si possono far conoscere tutte le particolarità della legislazione di questo principe, i cui capitolari abbracciano tutte le parti relative all' utilità comune. Alcuni articoli ne paiono oggidì puerili; ma bisogna, esaminandoli, considerare il complesso della gran macchina della quale formavano parte. Se altri articoli ci sembrano e sono infatti barbari, devesi concludere che i Francesi formavano allora un popolo rozzo che non poteva aprire gli occhi se non ad alcune verità; ma è d' uopo in questo legislator dei Francesi lodare sino i suoi sforzi per abbassarsi al loro livello, ned esser savio se non quanto abbisognava per riuscir utile.



Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

709 Era tselafea, di eui i Persiani si servirono sino allo stabilimento del calendario arabo in Persia.

712 Viaggiano gli Arabi pel Casgar in China, conosciuta allora nell' Europa sotto il nome di *Catai* o *paese dei Serri*.

714 Essendo certi mercanti forastieri (erano Arabi indubitatamente) approdati alle coste della China, l'imperatore Iuen-tiong vuol prender informazioni intorno al loro paese; ma i censori dell' impero ne lo distolgono.

720 Certi Saraceni, prigionieri di Carlo Martello, insegnano ai Francesi l' arte di fabbricare i tappeti poscia chiamati *tappeti di Turchia*.

I Messicani coltivano le arti; trovaronsi in America, al momento della scoperta, alcune arti spinte sino alla perfezione, sino mulini da zucchero e da sega.

721 Un osciang, per nome I-ching, incaricato dall' imperatore della China della riforma del calendario, fa fare un gnomone alto otto piedi, che manda in varie provincie, per prendere al mezzodì, in tempo dei solstizi, l' ombra del sole, e la notte la elevazione della stella polare sopra l' orizzonte; trova che nella distanza di 3688 li (1) la differenza dell' ombra è di 1 piede 5 pollici ed alquante linee, e quella dell' elevazione della stella polare di 10 gradi e mezzo. Facendo tale operazione, scuopre varie stelle sino allora sconosciute ai Chinesi.

Elzemag, luogotenente del califfo d' oriente, compila la statistica della Spagna; ed abbellita Cordova, attira i dotti alla sua corte. Conteneva quella sua statistica la descrizione delle città, dei fiumi, delle provincie, dei porti, delle rade della Spagna, dei metalli e marmi che vi si trovano, e di tutti gli oggetti che potevano interessare le scienze e l' amministrazione.

729 Abdulla, governatore d' Africa pel califfo d' oriente, fa fiorire le scienze a Cairuan.

La biblioteca di Costantinopoli arsa per la seconda volta sotto Leone Isaurico.

Sotto gl' imperatori iconoclasti sono gli studi interrotti nell' impero di oriente; il furore di Leone ricade sopra gli uomini di lettere e su i professori delle arti e delle scienze; fa bruciare il maestro ecumenico in mezzo ai libri, alle statue, ai quadri de' quali gli è confidata la custodia. Il collegio di Costantinopoli dove instruivasi gratuitamente la gioventù, non si riebbe più mai. La rovina delle chiese e dei monasteri trascina seco quella dei documenti e dei manoscritti.

739 L' imperatore della China onora Confucio del titolo di *principe*, invece di quello di *savio* e di *maestro*.

742 Convocando Carlomano un concilio ne' suoi stati di Germania, comincia Carlomano per primo a segnare negli atti pubblici la data dell' anno dell' incarnazione, era che in appresso fu chiamata *era volgare*.

(1) Misura itineraria della China che equivale alla decima parte della lega di Francia, o miglio a metri 577.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

743 Il califfo Valid vieta a' cristiani l'uso della lingua greca; il che dà luogo ad alcune traduzioni d'autori greci in arabo.

744 È l'abbazia di Fulda in Germania per divenire la scuola più celebre dell'occidente durante i secoli ottavo e nono.

Un prete, per nome *Vigilio*, vien condannato come eretico per aver sostenuto che sono uomini sotto i nostri piedi, o antipodi.

Incominciasi nell'occidente a contare, nella storia e negli atti pubblici, gli anni dalla nascita di Gesù Cristo, come gran tempo prima aveva proposto Dionigi il Piccolo.

749 La famiglia d'Abbas dà ai Saraceni de' califfi che proteggono le scienze.

750 Nel corso di questo secolo e del segnente, visitano gli Scandinavi le coste orientali del mar Baltico, fanno il traffico e la guerra coi Novogorodi, e penetrano in Russia.

Le arti fioriscono in Ispagna e nell'Africa, del pari che a Bagdad, sotto i califfi d'occidente.

Invenzione delle cambiali fatta da' Lombardi o da' Fiorentini.

Cominciasi a far uso d'una carta fabbricata con cotone macinato o ridotto in pasta. Chiamasi *carta bombagina*, e se ne servivano nell'impero d'oriente.

Nascita della chimica presso gli Arabi; primitivamente chiamata *polifarmacia*. I primi chimici furono Geer, Mazuè, Razez, Tadeo, Basilio Valentino, in questo secolo e nel successivo fino al tredicesimo, errore dei chimici essendo di porre più alto la cognizione degli Arabi nella chimica. Questi popoli, al tempo di Maometto non erano che tribù grossolane, e solo avvicinandosi all'elevazione degli Abassidi sul trono dei califfi, trovansi negli Arabi alcuni lumi.

752 Introducesi in Francia l'uso delle corazze, degli elmi, ed eziandio quello degli archi e delle freccie, quasi sconosciuto sotto Clodoveo e sotto la prima stirpe dei re di Francia. Verso questo tempo ha principio la cavalleria. Il cavaliere, appellato *miles*, aveva un grado nella milizia, indipendente da quello che davano le cariche militari.

753 La libbra di peso d'argento, cioè i due marchi, vengono regolati in Francia a 22 soldi; il marco stato sempre stimato per mezza lira. Avevano in Francia corso quattro diversi marchi; quello di Troyes di cui servivansi nelle fiere di Sciampagna, quello di Limoges, quello della Roccella, e quello di Tours che divenne il più comune, e di cui s'è fatto la lira turnese.

754 Il califfo Abugiafar Almanzor si prende un astrologo e due medici cristiani, e studia le matematiche e la filosofia. Vengono tradotti in siriaco due libri d'Omero.

Iuen-tsong, imperatore della China, stabilisce il tribunale degli Anlin o dottori di primo ordine, per dirigere lo studio delle scienze.

755 Abderamo I, re di Cordova, fonda scuole nelle quali si va a studiare l'astronomia, le matematiche, la medicina e la grammatica. Fa egli cominciare la grande moschea che oggi ancora desta l'ammirazione dei viaggiatori; lunga 600 piedi e larga 250, contansi nella lunghezza 29 navate e 19 nella larghezza, e la sostengono più di 300 colonne d'alabastro, di diaspro e di marmo. Vi si entrava par 24 porte di bronzo, rilevate da sculture d'oro, ed ogni notte illuminavan si magnico edifizio 4,700 lampade.

757 Viene a Pepino, che allora trovavasi a Compiègne e che fece dono alla chiesa di quella città, mandato da Costantino Copronimo il primo organo che si vedesse in Francia. Era composto di più giuochi disposti in modo straordinario, quali in quel regno non si erano mai veduti.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

L'imperator della China Inen-tsong stabilisce dei giuochi d'animali in cui compariscono cento cavalli ammaestrati a vari scherzi, come a prender co' denti coppe colme di vino per presentarle agli spettatori; rinoceronti ed elefanti che salutano e ballano.

760 Paolo I manda a Pepino il Breve un oriuolo a ruote.

762 Scoperta della sorgente delle acque termali e minerali di Toeplitz, Bilin e Carlsbad in Boemia.

766 Tai-tsong, imperatore della China, approfitta d'un tempo di pace per far riparare i collegi imperiali che Ngan-lo-scian e Sse-sse-ming, nel corso delle lor ribellioni, avevano mutato in caserme. Ne confida egli la direzione ad un eunuco suo favorito.

772 Iesid, governatore d'Africa pel califfo d'oriente, fa fiorire le scienze a Cairuan.

780 Stabilisce Carlomagno ne' capitoli e ne' grandi monasteri scuole di grammatica, d'aritmetica e di tutte le scienze al suo tempo conosciute.

786 Il califfo Arone-al-Rascid manda a Carlomagno il primo elefante che si fosse mai veduto in Francia, un padiglione o tenda di lino fine di vari colori, di tanta altezza che un giavellotto scagliato dall'uom più gagliardo non ne potea raggiungere la sommità, e che conteneva appartamenti quanti un vasto palagio; in fondo ad un vestibolo magnificamente decorato sorgeva un trono in cui l'oro ed i diamanti abbagliavano gli occhi; mandogli una clepsidra od orologio da acqua, un planisfero od orologio suonante, che fu allora considerato come un prodigio. Arone, sì celebre negli scritti orientali di quel tempo, e specialmente in quelli degli Arabi, gran guerriero e rivale in gloria di Carlomagno, protegge le scienze e l'arti belle che accoglie alla sua corte, fa fiorire l'arti amene ed utili, ed amator della poesia, propone ricompense ai letterati e fa la politica succedere alla barbarie.

787 *Principio dell' università di Parigi.* Fonda Carlomagno nel suo palazzo una scuola che diventa il modello di più altre nell'occidente dell'Europa. Ottiene egli il titolo di *ristaurator delle lettere*, e attirando alla sua corte i dotti, vi fa venire d'Inghilterra il famoso Alcuino. Ogni membro della sua scuola prendeva un nome particolare, celebre nell'antichità, come quelli di Pindaro, Omero, Orazio, Dameta, Candido, Agostino, Geremia; e lo stesso Carlomagno, che recavasi ad onore d'esserne membro, assunse quello di Davidde. I maestri di questa scuola, che gli uni succedonsi agli altri, danno il nascere all'università di Parigi, madre di tutte le scuole d'occidente.

Nè limitossi Carlomagno a questa sola instituzione: per dissipare l'ignoranza e ricondurre lo studio delle lettere, stabilì scuole nelle cattedrali e nei monasteri principali del suo impero. Le più celebri del Belgio da questo principe fondate erano quelle di Liegi, d'Utrecht, di Lobes, di S.to Amando e di S.to Bertino; vi s'insegnavano le lingue latina e greca.

788 Concepisce Carlomagno il disegno di mettere in comunicazione l'Oceano col Ponto Eusino, congiungendo il Reno al Danubio mediante un canale.

790 Gli Arabi portano in Europa le cifre indiane, il cui uso viene appoco appoco sostituito a quello delle cifre romane.

791 Cingendo a suo figlio la propria spada, Carlomagno instituisce la cavalleria.

793 Prima imposta messa dai Chinesi sul tè.

795 I Varaigui spingono le loro navigazioni sino in Islanda.

800 Verso questo tempo fa Carlomagno edificare una scuola od università a Bologna ed una a Pavia, sul modello di quella di Parigi.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

800 Carlomagno dà ai venti i nomi di *sud*, *est*, *nord* ed *ovest* che portano tuttora. Fa ogni sua possa per ripristinare le scienze nell' Europa che non vi trova punto disposta, non essendo allora occupata che di guerre; imprende a ristabilire l' architettura antica che consisteva in una giusta armonia delle proporzioni, in un buon gusto ne' profili, in una ricchezza negli ornamenti, in una parola, in una bella maniera che estendevasi sopra il tutto egualmente che sopra ogni parte. Signore dei mari, fa fiorire il commercio. I mercadanti delle coste di Toscana e di Marsiglia vanno a trafficare a Costantinopoli presso i cristiani, e nel porto d' Alessandria presso i musulmani, che gli accolgono e lor vendono le mercanzie dell'Asia. Venezia comincia ad ingrandirsi ed arricchire.

Alcuni storici osservano che l' ottavo secolo *è insiememente e l' ultimo termine della prima decadenza delle lettere in Francia e la prima epoca degli sforzi fatti per sollevarle dalla lor ruina e farle rifiorire.*

Nell' ottavo secolo non s' erano ancor dimenticate le vecchie cronache e gli oracoli dei Germani, poichè, al riferir d' Eginardo, Carlomagno scrisse ed anzi si diè la cura d' imparare i canti barbari ed antichissimi ne' quali eransi celebrate le gesta degli antichi re. Se tale raccolta fosse venuta sino a noi, spargerebbe gran luce o sopra le antichità dei Franchi, o su quelle degli altri popoli germanici; ma i preti cattolici, in disprezzo dell'antica religione dei druidi o di Odino, gli hanno fatti annientare e sparire.

Ad imitazione di quegli antichi popoli, Carlomagno fa comporre una raccolta di canti guerrieri che ricordano le belle imprese dei primi re di Francia e gli alti fatti de' loro guerrieri; li fa poi cantare da' suoi soldati.

Carlomagno stabilisce la lira di conto composta di 20 soldi e che poi viene generalmente adottata; stabilisce altresì l' uniformità di pesi e misure; stabilimenti che poi scomposero il sistema feudale e l' interesse dei signori.

Fatto Carlomagno edificare nella città d' Aix un magnifico palagio decorato di vasti portici e gallerie immense, vi fa erigere vicino una superba cappella che diede alla città d' Aix il nome d' *Aix-la-Chappelle*, e per la quale furono poste a contribuzione tutte le ricchezze e tutte le rovine dell' Italia: i marmi veniano di Roma, le colonne di Ravenna; le porte e le balaustrate eran di bronzo; candelabri e vasi d' oro e d' argento; gli ornamenti, d' una ricchezza inestimabile. Sormontava la cupola che questo superbo edifizio incoronava, un globo d' oro massiccio.

In questa medesima città fa Carlomagno costruire vasti bagni e spaziosi, dove possono cento persone nuotare senza incontrarsi.

Fondazione della biblioteca d' York fatta da Egberto.

Moammed-ben-musa, arabo, compone un trattato d' algebra, nel quale dà la soluzione dei problemi del secondo grado che non eransi ancora risoluti.



Era volgare

UOMINI CELEBRI

701 Vittiza, re di Spagna.
Ragimberto, duca di Torino, che usurpa il trono de' Lombardi.
Abderaman, figlio di Maometto-ben-Anifie, discendente d'Alì, autore di turbolenze in oriente.
704 Cabina, regina dei Bereberi.
705 Valid I, califfo da' Saraceni.
Ciong-tsong, imperatore della China.
Uei-sci, moglie di Ciong-tsong, principessa ambiziosa.
Me-ciù, coan de' Tu-chiuei.
Azau, governatore dell' Egitto.
706 U-san-sse, favorito di Ciong-tsong.
707 Muza-ben-Nazir, governatore d'Africa e conquistatore della Spagna a mezzo del suo luogotenente Tarif.
708 Su-cu, coan dei Tu-chisci.
710 Rodrigo, usurpatore del regno di Spagna.
Iui-tsong, imperatore della China.
711 Filippico Bardane, imperator d'oriente. — Armeno, di nascita illustre, abbracciato la carriera dell' armi, erasi segnalato sotto Giustiniano II; ma questo principe, sopra falsi rapporti, l'esiliò nel Chersoneso dopo di averlo spogliato delle sue cariche. Una rivoluzione balzò del trono Giustiniano; i Bulgari vel riposero. Avendo gli abitanti del Chersoneso mostrato grand' allegrezza per la caduta di Giustiniano, questo principe diè ordine ad un suo luogotenente di sterminarli. Ricorsi allora a Filippico, se l'elessero a guida ed il gridarono imperatore; ed essendosi i soldati di Giustiniano posti dalla sua parte, egli entrò trionfante in Costantinopoli. Filippico fu incoronato, ma fece dimenticare le sue belle qualità, colle sue profusioni, col libertinaggio. Fu deposto e gli si cavarono gli occhi. Poco dopo morì in esilio.
Dagoberto III, re di Francia.
Pepino d'Eristal, maestro del palazzo in Francia. — *Ved.* il secolo precedente.
Il conte Giuliano che tradisce la Spagna ai Saraceni.
712 Tarif o Tarik, luogotenente di Muza, conquistatore della Spagna.
713 Iuen-tsong, imperatore della China.
Artemio, detto Anastasio II, usurpatore del trono dei Greci. — Era stato segretario di Filippico Bardane, dopo la cui deposizione, la sua pietà, i suoi lumi, le sue qualità civili e militari lo fecero dal popolo porre sul trono. Ristabilì la milizia e seppe tenere in rispetto i musulmani. Ribellatisi i soldati perchè lor si era dato a capo un diacono Giovanni, trucidarono quel generale ecclesiastico ed elessero un nuovo imperatore. Anastasio lasciò la porpora per l'abito religioso ed alcun tempo dopo, voluto avendo ripigliarla, ottenne un ajuto di Bulgari co' quali venne ad investire Costantinopoli. Ma Leone Isaurico, che allor regnava, guadagnato il capo dell' esercito bulgaro, ne ottenne che gli fosse consegnato Anastasio al quale fece mozzare la testa.
Iao-tsong, filosofo chinese.
715 Teodosio III, imperatore d'oriente. — Era collettore delle imposte della città d'Adramita nella Natolia, sua patria, quando ribellatosi l'esercito di Anastasio II, lo gridò imperatore. Fu incoronato dal patriarca di Costantinopoli; ma non avendo nè abbastanza fermezza nè ingegno sufficiente per reggere

Era volgare

UOMINI CELEBRI

lo scettro imperiale in tempi difficili, cedette a Leone Isaurico, ritirandosi in un monastero d' Efeso, dove morì.

716 Leone Isaurico, imperator greco, capo degl' iconoclasti. — Nativo della Isauria, di estrazione oscura, pervenne sotto Anastasio II al generalato, e quindi fu posto sul trono. Approfittando delle turbolenze dell' Oriente i Saraceni vennero a devastare la Tracia e ad assediare Costantinopoli; Leone difese valorosamente la città e col fuoco greco incendiò una parte della flotta nemica. Fatto dai successi superbo, tiranneggiò i sudditi e volle sforzarli a spezzare le immagini, scacciando perciò dalla sede di Costantinopoli il patriarca Germano e mettendo in suo luogo Anastasio che gli concesse ogni potere sopra la Chiesa. Sparso invano il sangue per far dimenticare le statue e le pitture dei santi, cercò di tirare alle sue parti i letterati che aveano in cura la biblioteca; ma non avendoli potuti vincere nè con promesse nè con minaccie, li fece chiudere nella biblioteca, cui appiccò il fuoco, sì che vi perirono dentro con medaglie e quadri senza numero e più di 30,000 volumi. Scomunicato da Gregorio II e Gregorio III, allestì un' armata per andarsi a vendicare del papa; ma naufragò nell' Adriatico, e poco tempo dopo morì.

Solimano, califfo dei Saraceni.

Luitprando, re de' Lombardi. — Fu egli che comprò per una somma considerabile il corpo di Sant' Agostino, stato trasportato d' Africa in Sardegna, e lo fece deporre in Pavia con molta solennità e magnificenza.

Sulo, capo de' Tu-chisci.

717 Moammet, governatore d' Africa.

Pi-chiei, coan de' Tu-chiuel Oci-e.

Chilperico II, re di Francia. — Rainfredo, maestro del palazzo, lo pose alla testa della truppe contro Carlo Martello; ma ne fu vinto e costretto a riconoscere per suo maestro il suo vincitore.

Cing-sieu e Cuo-sien-ceu, poeti chinesi.

Rainfredo, maestro del palazzo di Chilperico, rivale di Pepino.

718 Omar II, califfo dei Saraceni.

Ataor, vicerè del califfo d' oriente in Ispagna.

Pelagio, primo re delle Asturie in Ispagna, discendente dagli antichi re visigoti. — Acquistatasi la stima di quelli della sua nazione, concepì il disegno di scuotere il giogo de'Saraceni, i quali, nol potendo vincere, vennero con lui ad accordo, e mediante un lieve tributo, lo lasciarono godere d' un certo tratto di paese. Vennero intanto molti fuggiaschi spagnuoli di tutte le provincie a mettersi sotto la sua bandiare, al che potè formarsi un assai forte esercito. Essendo stato insultato dai Mori, mosse contro di loro, gli sconfisse, conquistò varie provincie, e poco dopo fu gridato re di Leone e delle Asturie. Fu egli che diede l' impulso a quella sanguinosa lotta tra gli Spagnuoli ed i Mori che dal suo tempo durò sino all' anno 1492, in cui Ferdinando ed Isabella s' impadronirono di Granata.

Ismaele, governatore d' Africa.

719 Radbodo, re de' Frisoni.

Iesid II, califfo d' Oriente.

720 Eude, duca d' Aquitania.

Batenis, settario persiano.

I-ching e Nan-coan-inei, matematici chinesi.

Tierrì di Chelles, re di Francia. — Non ebbe che il titolo di re, tutta l'autorità esercitandosi dal suo ministro Carlo Martello che l' avea tratto dal monastero di Chelles per metterlo sul trono. Morì di 25 anni.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

721 Elzemagb, luogotenente del califfo di Spagna, geografo e matematico.
723 Esciam, califfo d' oriente.
724 Trasimondo, duca di Spoleto.
726 Gregorio II, papa. — Segnalò il suo pontificato pel suo zelo: ristabilì il monastero di Monte-Cassino; convocò due concili, uno contro i matrimoni illeciti e l' altro contro gl' iconoclasti, e mandò Bonifazio a predicare in Alemagna. Gli storici greci l' accusano d' aver indotto i Romani a ribellarsi contro Leone Isaurico ed a niegargli il tributo.
727 Ina, re di Wessex.
728 Tu-pi-che, generale chinese.
729 Abdulla, governatore d' Africa, protettor delle scienze.
730 Li-nel, generale chinese.
Giorgio Sincello, autore d' una Cronaca greca, nella quale si trovano frammenti degli antichi, e che va fino al 285.
Bartolommeo d' Edessa.
Teodoro Abucara, scrittore della Chiesa greca.
Uberto, duca dei Bavaresi.
731 Abdulraman e Abderamo, luogotenente del califfo in Ispagna, rivale di Carlo Martello.
732 Cotu-can, capo de' Chi-tan.
733 Mannzio, governatore di Catalogna.
734 Siao-song, ingegnere chinese.
Teugli, coan de' Tu-chinei.
735 Acbe, governatore di Spagna pel califfo.
Bonifazio, arcivescovo di Magonza, nato in Inghilterra, apostolo della Germania, autore di *Lettere* e di *Sermoni*. Sostenne al suo tempo una gran parte in Francia ed in Germania.
Giovanni di Damasco o Damasceno, scrittore della Chiesa greca, difensore delle immagini, e fondatore della filosofia scolastica. — Se ne hanno le *Opere*. Comprendono ventuno scritti, de' quali tutti nasce dubbio ch' egli sia autore, taluni essendovene che si credono d' altra mano.
736 Beda, monaco bretone, detto *il Venerabile*, grammatico, filosofo ed istorico. — In età di cinquantanove anni, pubblicò la sua *Storia ecclesiastica*, la quale, non ostante un miscuglio d'assurde leggende, oggetti allora di generale credenza, è un' opera maravigliosa per un secolo in cui niuna n' esisteva di tal genere, nè tampoco materiali per comporla, per modo che fare gli convenne immanse indagini. Fu stampata in Anversa nel 1550 e poi in altri luoghi. Oltre a questa Storia, considerata come la migliore delle sue opere, scrisse sopra argomenti di religione e di filosofia quasi ottanta trattati, stati per la maggior parte uniti insieme e stampati per la prima volta a Parigi nel 1544. Se ne sono poi fatte molte edizioni, ma nondimeno le opere di Beda sono divenute rarissime.
Nieli, capo dei Chi-tan.
739 Alfonso I, genero di Pelagio, re di Spagna. — Vinse in più incontri i Musulmani, e loro tolse più di trenta città. Per tal modo ingrandì il suo regno e rese il nome cristiano formidabile agl' infedeli. Ebbesi per soprannome *il Cattolico*.
740 Carlo Martello, eroe francese, maestro del palazzo, avo di Carlomagno. — Erede del valore di suo padre Pepino d'Eristal, sconfisse il re di Francia Chilperico II in più scontri e sostituì in sua vece un fantoccio di re, chiamato

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Clotario IV, dopo la morte del quale, richiamò Chilperico dall'Aquitania, dove erasi rifugiato, e contentossi d'esserne maestro del palazzo. Volse indi le armi contro i Sassoni, e poi contro i Saraceni, che vinse, uccidendone il capo Abderamo, e per quella battaglia guadagnandosi il soprannome di *Martello*, quasi che a colpi di martello avesse schiacciato i nemici. Continuando però sempre le incursioni dei Saraceni, li cacciò intieramente; nè per questo posò le armi, che le volse contro i Frisoni ribellati, domandoli e riunendone il paese alla corona. Morto Tierri, re di Francia, il conquistatore continuò a regnare sotto il titolo di duca dei Francesi, senza nominare un nuovo re.

741 Costantino Copronimo, imperatore greco. — Soperò suo padre Leone Isaurico nel furore contro le immagini, e si lasciò andare ad ogni sorta di eccessi e di crudeltà contro quelli che le veneravano o le difendevano. Marciando contro i Bulgari, che s'eran mossi contro di lui, fu ad un tratto soprappreso da ulcere e carbonchi nelle gambe, e aggiunta ai dolori acutissimi una violenta febbre, ne morì.

Gregorio III, papa. — Scomunicò gl'iconoclasti. Facendo i Lombardi ogni giorno novelle imprese contro i Romani, il papa invocò l'aiuto di Carlo Martello, promettendogli di sottomettersi al suo dominio, e di riconoscerlo per console e patrizio di Roma, giacchè l'imperatore Leone abbandonava l'Italia nè si dava alcun pensiero d'aiutarla e difenderla. È il primo papa che governasse da sovrano l'esercato di Ravenna, non per alcuna donazione espressa, ma per la specie di abbandono in cui l'avevano lasciato i Greci.

Ciang-co, tao-sse chinese.

Chilperico III, re di Francia.

742 Pepino, maestro del palazzo e poi re di Francia, padre di Carlomagno. — Divise la Francia con suo fratello Carlo Martello, e governò la Neustria, l'Aquitania e la Borgogna. D'accordo con Carlomano e per isventare l'ambizione dei grandi, fece coronare un principe del sangue di Clodoveo, Chilperico III *l'Insensato*. Guadagnò poi il clero, parecchi signori, e lo stesso papa, bramoso di sottrarsi ai capricci degl'imperatori ed al giogo dei Lombardi. Fu dunque eletto re a Soissons, nell'assemblea degli stati generali della nazione, ed incoronato da Bonifacio, arcivescovo di Magonza.

Adelmo, scrittore cattolico, il primo Inglese che scrivesse in latino.

Valid II, califfo dei Saraceni.

Arpin, dervis, che divenne re del Bengala.

Chiei-tie, coan de' Tu-chiuei.

Carlomano, fratello di Pepino, duca d'Austrasia. — Restituì al clero ciò che gli avea tolto suo padre; poi lasciò lo scettro per vestire l'abito monastico a Monte Cassino.

Zacaria, papa. — Celebrò diversi concili per repristinare la disciplina ecclesiastica; riscattò molti schiavi che certi mercanti veneziani andavano a vendere in Africa agl'infedeli, e stabilì una distribuzione d'elemosine ai poveri e agl'infermi. Tanto era il suo amore al clero ed al popolo romano, che più volte cimentò la propria vita nelle turbolenze che allora agitavano l'Italia. Viaggiò a Luitprando, re de' Lombardi, ed a Ratchi, un suo successore, dai quali ottenne con l'eloquenza e col coraggio quanto ne bramava.

743 Iesid III, califfo dei Saraceni.

Cosmo, patriarca d'Alessandria.

744 Ratchi, re e legislatore dei Lombardi.

745 Samoni, capo dei Moderiti.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Mervan, califfo dei Saraceni.
748 Sansone, settario scozzese.
Vigilio, prete, condannato per aver sostenuto che vi hanno antipodi.
749 Saffai, primo Abassida o padre d' Abbas.
Abol-Abbas, fondatore e primo califfo della dinastia degli Abassidi.
750 Ngan-loscian, capo di ribellione in China.
Isidoro Pacense, spagnuolo, autore d' una Cronica di Spagna che continua quella d' Idazio.
Bernardo, zio di Carlomagno, gran guerriero.
Galone e Gala, due suoi figliuoli.
751 Astolfo, re dei Lombardi. — Tolto l' esarcato di Ravenna ai Romani, disponevasi a far l' assedio di Roma, ma Pepino, re di Francia, invocato da papa Stefano II, lo costrinse a levarlo, e ritoltogli l' esarcato, lo donò al papa.
752 Stefano II, papa. — Minacciando Astolfo re dei Lombardi la città di Roma, dopo di essersi impadronito dell' esarcato di Ravenna, Stefano invocò aiuto dall' imperatore Costantino Copronimo che il rimandò a Pepino. Prima di farlo, tentò di muovere Astolfo, ma tornatogli indarno il passo, procedette in Francia, e da Pepino ottenne che calasse in Italia. Dopo varie vicende, Pepino costrinse Astolfo a levar l' assedio di Roma, lo spogliò dell' esarcato e gli tolse ventidue città, facendone dono a Stefano. La qual donazione è il primo fondamento della signoria temporale della Chiesa romana. Fu per sollecitare la venuta del re francese che questo papa gli scrisse la famosa lettera in nome di san Pietro.
Abujiafar-Almanzor, califfo abassida d' oriente.
754 Gioseffo-al-Fari, ultimo governatore di Spagna pel califfo d' oriente.
755 Abdulraman o Abderamo, primo califfo d' occidente in Ispagna, protettore delle scienze. — Fu soprannominato *il Giusto*. Ribellatisi i Saraceni contro Gioseffo, lo chiamarono in Ispagna. Riportò egli parecchie vittorie sopra quel principe nell' ultima gli tolse la vita. Fece poi la conquista della Castiglia, dell' Aragona, della Navarra, del Portogallo e prese il titolo di re di Cordova. Regnò 32 anni, e costrusse la grande moschea di Cordova.
756 Ien-ein-ching, letterato chinese.
Su-tsong, imperatore della China.
757 Li-cuang-pi, generale chinese.
758 Desiderio, re dei Lombardi. — S' impronì dell' esarcato di Ravenna, e diè il sacco ai dintorni di Roma. Carlomagno volò in ajuto del pontefice. Desiderio assediato in Pavia, si arrese prigioniero a Carlomagno, che lo mandò, unitamente alla regina Ansa sua moglie, nel monastero di Corbia dove terminò i suoi giorni.
Asciod I, capo dei Pancratidi d' Armenia.
Adernerse, capo dei Pancratidi di Giorgia.
759 Sse-sse-ming, capo di ribellione in China.
Cariberto, conte di Laon, suocero di Pepino, avo materno di Carlomagno.
760 Fredegario, autore d' una Cronaca della Storia di Francia, che continua quella di Gregorio di Tours.
761 Froila, re di Spagna, fondatore d' Oviedo.
Tai-tsong, imperator della China.
Vaiffre, duca d' Aquitania.
762 Sse-ciao-i, capo di rivolta alla China.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

766 Crudegango, vescovo di Metz, e Firmino, scrittori ecclesiastici.

Egberto d' York, scrittore ecclesiastico.

Fang-coan e Ciang-oen, letterati chinesi.

Paolino, vescovo d' Aquileia, scrittore ecclesiastico e letterato. — Comparve con lustro al concilio di Francoforte, tenuto contro Elipando di Toledo e Felice d' Urgel, il quale ultimo egli confutò per ordine di Carlomagno, a cui dedicò la sua opera. Se ne hanno gli scritti fatti stampare a Venezia, nel 1737, dal Madrisio, prete dell' Oratorio.

Tengli, capo degli Oei-e.

768 Carlomagno e Carlomano, figli di Pepino, re de' Francesi ambedue, ed il primo de' quali fu ristauratore dell' impero d' Occidente. — Dopo la morte del padre, Carlomagno ebbe la Neustria, la Borgogna e l' Aquitania, e dopo quella di suo fratello Carlomano, fu riconosciuto re di tutta la monarchia francese. Le sue prime imprese furono contro Unaldo, duca di Aquitania che vinse e fece prigioniero. Pensò indi ad assicurare i suoi sudditi dell' Oltre-Reno dagl' insulti dei Sassoni, popoli barbari e feroci, che da lungo tempo faceano correrie nella Francia germanica, portandovi il ferro ed il fuoco, e menandone cattivi gli abitanti: guerra lunga, più volte rinnovata, che terminò colla total sommessione di quelle genti, che pur convertironsi sua mercè al cristianesimo. L' Italia implorava intanto il suo soccorso contro Desiderio, re dei Lombardi, che menava guasti nell' esarcato di Ravenna e nei dintorni di Roma. Accorre Carlomagno; vince Desiderio, facendolo prigioniero in Pavia, e al titolo di re dei Francesi quello aggiunge di re dei Lombardi; confermata la donazione fatta al papa dell' esarcato di Ravenna. Vola in Ispagna per ristabilire in Saragozza Ibin-Algrabi; vince in più incontri, ma tocca la rotta di Roncisvalle, resa famosa da' nostri poeti romanzieri. Signore poi della Germania, della Francia e dell' Italia, procede trionfante a Roma, si fa nell' 800, incoronare imperatore d' Occidente da Leone III, e così rinnovella l' impero dei Cesari, estinto in Augustolo. Da Benevento a Baiona, da Baiona sino in Baviera, tutto obbediva alle sue leggi. Fatto imperatore, Irene, imperatrice d' Oriente, volle, si dice, sposarlo per riunire i due imperi; ma avendo un' improvvisa rivoluzione precipitato del trono quella principessa, svanì il divisato maritaggio e la riunione che dovea esserne la conseguenza. Vincitore dappertutto, intese ad incivilire i suoi stati, ripristinò il navile, visitava i porti, facea costruire vascelli, e concepì il pensiero di congiungere, mediante un canale, il Reno al Danubio e per tal via l' Oceano al Ponto Eusino. Non meno grande per le sue conquiste che per l' amor delle lettere, ne fu protettore e ristauratore. Il suo palagio fu l' asilo delle scienze. Pietro Pisano v' andò d' Italia, Alcuino d' Inghilterra, ecc.; tutti furon colmi di beni e di carezze. La Chiesa gallicana gli è obbligata del canto gregoriano che v' introdusse, della convocazione di parecchi concili, della fondazione di molti monasteri. Oltre la scuola di Parigi, da lui stabilita, ne eresse in tutte le cattedrali, e fondò a Roma un seminario. Oltre i *Capitolari*, si ha di Carlomagno una *Grammatica*, di cui trovansi de' frammenti nella Poligrafia di Tritemio. Sentendosi prossimo alla sua fine, associò all' impero Luigi, unico figlio che gli restasse, gli donò la corona imperiale e gli altri stati tutti, tranne l' Italia che conservò a Bernardo, figlio di Pepino. Morì di 71 anni, il 47.mo del suo regno ed il 14.mo del suo impero. — Carlomano fu re d' Austrasia, di Borgogna e d' una parte dell' Aquitania, che alla sua morte ricaddero, come si disse, a Carlomagno suo fratello.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Adriano I, papa. — Vessato da Desiderio, re dei Lombardi, Carlomagno nel vendicò. Essendosi convocato il secondo concilio di Nicea contro gl' Iconoclasti, vi mandò i suoi legati, ch' ebbervi il primo posto. Arricchì molto d' ornamenti la chiesa di San Pietro; si mostrò co'suoi soccorsi, padre dei Romani affamati per un straripamento del Tevere. Fu da essi pianto alla sua morte e Carlomagno gli fece un epitafio.

Teuderico, guerriero francese.

Folardo, abate di San Dionigi.

Burcardo, contestabile o conte di Stabbia.

Agobardo, maggiordomo della casa di Carlomagno.

Milone, conte d' Angers, padre di Orlando, cognato di Carlomagno.

Ermengarda o Desiderata, figlia di Desiderio, re dei Lombardi, Ildegarda, Fastrada e Luitgarda, mogli di Carlomagno.

Regina, Adeluinda, Gersninda ed Imiltrude, druda di Carlomagno.

Carlo, primogenito, morto nell' 811, Pepino, re d' Italia, morto nell' 810, e Luigi, re d'Aquitania, figliuoli di Carlomagno e d' Ildegarda, figlia del duca di Svevia.

Pepino il Gobbo, figlio di Carlomagno e d' Imiltrude.

Rotrude, promessa all' imperatore Costantino Porfirogenito, Emma, Berta e Gisela, figlie di Carlomagno.

Ugo, abate di San Quintino, Drugone, vescovo di Metz, e cinque altri, figli di Carlomagno.

Ademaro ed Ogero il Danese, figlio di Renato, conte di Genova, guerrieri francesi.

769 Sacfan, capo dei Bereberi.

770 Paolo Varnefrido d' Aquileia, o Paolo Diacono, storico dei Lombardi e di Gregorio papa, e che Carlomagno si addisse dopo la morte di Desiderio, di cui era segretario. — Accusato dagl' invidiosi d' aver voluto attentare alla vita dell' imperatore, fu relegato nell' isola di Diomede, oggi Tremiti, nel mar Adriatico. Arcisio, principe di Benevento, lo chiamò alcun tempo di poi alla sua corte; e dopo la morte di questo principe, Paolo si ritirò al Monte Cassino, quivi abbracciando la vita monastica, e quivi pure morì verso l' 801.

Il conte Tierri, parente di Carlomagno.

Adelardo, parente di Carlomagno.

772 Cuo-tse-i, eroe chinese.

Gherardo di Rossiglione, guerriero francese.

Chilpiogo conte d' Alvernia.

Amingo, conte di Poitiers.

Giorgio Baetiscina, medico cristiano del califfo d' Oriente Arone-al-Rascid.

Gabriele Bactiscina, figlio del precedente, medico anch' esso.

Childebrando, duca di Svevia e padre d' Ildegarda.

Raul o Rollone, conte di Provenza, padre di Fastrada.

Federico, figliuol maggior del duca di Mozellane, guerriero.

Adelardo, Valaco, Ganelone ed Egioardo, ministri di Carlomagno.

Iesid, governatore d' Africa, protettore delle scienze.

774 Isa-Abu-Coreis, medico arabo.

775 Leone III, imperatore greco. — Succedette nel trono in tempo che le dispute degl' iconoclasti agitavano tutto l' Oriente. Finse prima di proteggere i cattolici, ma poi burlossi ugualmente e di quelli che onoravano e di quelli che distruggevano le immagini. Non regnò più di cinque anni, nel corso de' quali

Era volgare

UOMINI CELEBRI

rispinse i Saraceni nell'Asia. Gli storici lo dicono morto per aver portato una corona ornata di gemme tolte alla maggior chiesa di Costantinopoli.

Almodi o Maadi, califfo d'oriente.

778 Ansperto o Autperto.

Mocanna, fanatico maomettano.

Adalgisio, figlio di Desiderio. — Questo è che Manzoni nostro rese immortale sotto il nome di *Adelchi*, nella sua tragedia di questo nome.

Telerico, re dei Bulgari.

Ebn-el-Arabi, governatore di Saragozza.

Leone IV, imperatore d'oriente.

Vitichindo, capo dei Sassoni, rivale di Carlomagno. — Animava del continuo i suoi compatriotti a sollevarsi contro Carlomagno, e faceva incursioni continue sulle terre del suo impero. Vinto più volte, attendeva sempre il momento propizio per infranger la pace e rinnovare i suoi guasti. Stanco di vincere e risparmiare volendo il sangue de' suoi sudditi, Carlomagno mandò a Vitichindo uno de' suoi signori, per esortarlo a rientrare nel dovere a condizioni vantaggiosissime. Il principe sassone vi si piegò, ed andò a trovare l'imperatore ad Attigny, nella Sciampagna. L'accolse il conquistatore colla dolcezza d'un eroe, lo gratificò del ducato d'Engria, e l'indusse a farsi instruire nella religione cristiana. Vitichindo l'abbracciò e ne fece professione. Rimase ucciso da Geroldo, duca di Svevia.

Albione 2.°, capo dei Sassoni.

Tibaldo, duca degli Alemanni, e Raul o Rollone, duca di Turingia.

779 Te-tsong, imperatore della China.

Masoni, generale chinese.

Regnaldo o Rinaldo, cugino d'Orlando, figlio del duca Aimoue e di Beatrice, gran guerriero.

Renato, conte di Genova.

Enrico od Unroco, duca di Friuli.

780 Alcuino d'Inghilterra, da Carlomagno eletto a presiedere al risorgimento delle scienze, scrittore ecclesiastico. — Se ne hanno le *Opere*.

Costantino Porfirogenito, imperatore greco. — Salì sul trono sotto la tutela d'una madre ambiziosa, altera e vendicativa. Questa principessa, di cui l'ingegno pareggiava i vizi, cercò a suo figlio un parentado che sostener potesse il vacillante impero. Disegnò Rotrude, figlia di Carlomagno, ma dieci anni più tardi ruppe il trattato, e Costantino sposò una giovane di rara bellezza alla quale però non potè affezionarsi, e cui trattava con ogni maniera di disprezzo. Irene governava sola, allorchè alcuni cortigiani stimolarono Costantino a ripigliare l'autorità. L'imperatrice madre, avvertita della trama, salì nelle furie, fece arrestare molti congiurati, e confinò il giovane principe in una camera del palazzo. Le truppe liberarono Costantino e forzarono Irene a ritirarsi in un castello, in capo alla Propontide. Riportò l'imperatore alcuni vantaggi sopra i Saraceni, e come fu tornato, richiamò sua madre, e dispiacque alle truppe facendo radere, battere con le verghe ed imprigionare quell'Alessio che le aveva suscitate per render a lui l'autorità. Una sconfitta toccata in Bulgaria terminò di esacerbare gli animi. Si parlò d'incoronare Niceforo, figlio di Costantino V e zio dell'imperatore. Irene e l'eunuco Staurazio fecero andar a vuoto la cospirazione. Costantino ordinò fosser cavati gli occhi a Niceforo e tagliata la lingua ad altri quattro suoi zii. Numerose esecuzioni capitali crebbero l'odio e lo spavento generale. Costantino divenne perdutamente amante di Teodota, una

Era volgare

UOMINI CELEBRI

donzella d'Irene, che tale passione favorì per far odioso suo figlio. Il quale ripudiò Maria, malgrado l'opposizione del patriarca Taraiso, ed incoronò Teodota. Aumentando il pubblico disprezzo di giorno in giorno per un principe che non serbava alcuna misura, Irene congiurò contro il proprio suo figlio, il quale in ultimo cadde nelle insidie ond'era circondato. Arrestato presso Costantinopoli e ricondotto prigione nel palazzo, erasi addormentato oppresso dalla fatica, quando, per ordine di sua madre, andarono a conficcargli da' punteruoli negli occhi. E' opinione che non sopravvivesse molto a tale catastrofe.

Irene, imperatrice d'Oriente, madre di Costantino.

Staurazio, ministro d'Irene.

Turpino o Tulpino, cronicista.

Orlando, figlio di Milone, marchese del mar Britannico, nipote di Carlomagno, celebrato dall'Ariosto.

Ibraim, governatore d'Africa, capo della dinastia degli Aglabiti di Cairuan.

Rostamia e Banu-Rostam, governatore d'Africa, fondatori della dinastia dei Rostamidi di Tunisi.

Tun-moo, coan de' Tu-chiei.

Tien-iuei, capo di rivolta in China.

783 Accam, califfo di Spagna.

784 Musa, califfo d'oriente.

Tassillone, duca di Baviera.

786 Arone-al-Rascild, califfo dei Saraceni, protettore della scienze e delle arti, rivale in gloria di Carlomagno. — Gran parte dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa fu soggetta a questo quinto califfo della schiatta degli Abassidi, soprannominato *Al-Rascild*, o *il Giusto*. Otto grandi vittorie riportate in persona, l'arti a le scienze rianimate, le persone di lettere protette, ne resero illustre il nome. E più il sarebbe stato se al valore ed alla magnificenza non avesse tal fiata mescolato la perfidia e l'ingratitudine: della più nera infatti usò riguardo a Isia, cha ne avea avuto in cura la giovinezza, e sagrificò senza ragione la famiglia dei Barmecidi, alla quale doveva una parte della sua gloria. Impose un tributo di 70,000 pezze d'oro (circa un milione) all'imperatrice Irene, fece tremare fino in Costantinopoli Niceforo che le succedette; lo vinse più volte, e dilatò più d'ogni altro califfo i limiti del suo impero. Inviò quindi un'ambascieria a Carlomagno, ch'ei considerava come il solo principe degno della sua corrispondenza. Tra i regali che gli fece offrire, notavansi un orologio che fu considerato come un prodigio, un giuoco di scacchi, le cui reliquie veggonsi alla biblioteca regia di Parigi, e piante d'alberi da frutto e di legnmi allora poco coltivate o per la maggior parte sconosciute in Francia. Morì Arone dopo un regno di 23 anni, in età di 47.

Astrade, capo d'una cospirazione contro Carlomagno.

789 Limi, filosofo chinese.

Ludgero, che Carlomagno mandò nella Sassonia e nella Frisia per portarvi il cristianesimo.

Gotifredo, re di Danimarca, amico di Vitichindo.

792 Uang-scin-uen, famoso giuocatore di scacchi chinese.

Ien-cing-ching, Uan-pi, Li-tong e Lieu-pi, letterati chinesi.

792 Uei-cao, generale chinese.

793 Darsein, generale indiano, che diventò rajà del Bengala.

795 Teofane di Costantinopoli, continuatore della Cronaca di Giorgio Sincello.

Arnoldo, governatore dell'Aquitania per Luigi il Bonario.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Liderico, gran-forestale di Francia, conte di Fiandra, secondo alcuni.
Guido, conte delle Marche di Bretagna.
796 Cutulo, coan degli Oei-o.
Teodone, re o can degli Abari.
Abulazzi, califfo d' occidente di Spagna.
I Barmecidi, famiglia discesa dagli antichi re di Persia, accusata di cospirazione alla corte di Arone-al-Rascild.
Amin, Almamon e Matassem, tre figli del califfo Arone, che regnarono dopo di lui.
798 Beato, monaco spagnuolo.
Abn-Anafia, figlio o discendente d' Ali, il Socrate dei musulmani.
Leone III, papa. — Uno de' primi suoi passi fu di mandare a Carlomagno suoi legati, incaricati di presentargli le chiavi della basilica di San Pietro e lo stendardo della città di Roma, pregandolo di deputar un signore per ricevere il giuramento di fedeltà dei Romani. Poco stante formossi contro lui una congiura che venne a scoppiare il giorno di san Marco. Il primicerio Pascale o Pasquale e Campulo, sacellario o sagristano, ambedue nipoti dell' ultimo papa, a cui non avean potuto succedere, ne stavano alla testa. Assalito con una truppa di sgherri il pontefice, mentre usciva a cavallo dal palazzo di Laterano per recarsi alla processione delle litanie maggiori, lo stramazzarono per terra, furibondi lo maltrattarono e fecero ogni sforzo per istrappargli gli occhi e la lingua. Dalla pubblica via fu trascinato nel monastero di San Silvestro, ivi reiterando le crudeltà per assicurarsi che mai non fosse per giovarsi della vista nè della parola. Tuttavia non perdette nè l' una nè l'altra; il che gli autori ed i più grandi personaggi del tempo considerarono come un miracolo. Alla notte fu soccorso. Albino, suo cameriere, ed alcuni altri lo levarono del monastero, e fattolo scavalcare le mura della città, lo condussero in Francia a Carlomagno, il quale gli diede una scorta per ricondursi in Italia. Entrò in Roma come in trionfo, in mezzo a tutti gli ordini della città, che gli vennero incontro con le bandiere. Passando Carlomagno in Italia, nell' anno 800, il papa vel coronò imperatore d' Occidente, il giorno di Natale del medesimo anno, e da lui ottenne la grazia di Pasquale e di Campulo cui aveva dannati a morte. Avendo i nemici di Leone di bel nuovo cospirato contro di lui dopo la morte di Carlomagno, ne fece finire parecchi con l' ultimo supplizio. L' anno appresso morì anch' egli, guardato come un pontefice politico. Se ne hanno tredici *Epistole*.
U-sciso-cing, governatore chinese ribellato.
800 Abn-Navas, poeta arabo, celebre alla corte d' Arone.
Dafil, poeta arabo.
Sarana-Perimal, zamorino del Malabar.
Decac, capo dei Turchi.
Gondebaldo, duca de' Transjurani.
Guglielmo, duca d' Aquitania, figlio del conte Tierri, generale di Carlomagno.
Egberto, primo re d' Inghilterra.
Moammed-ben-Musa, matematico arabo.
Acmet-ben-Anbal, capo degli anbaliti, una delle quattro sette sonniti.



SECOLO DEGLI ABASSIDI

NONO

DELL'ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

801 Parte Carlomagno di Roma e va a Spoleto; gli nasce da una concubina un figlio che fu chiamato ***Drogone.***

Un terremoto distrugge varie città d'Italia e si fa sentire in Germania ed in Francia.

L'imperatrice Irene, per cattivarsi l'amicizia dei popoli di Costantinopoli, gli esenta dalle imposte, forma il disegno di sposare Carlomagno, e di unire in tal modo l'impero d'oriente a quello d'occidente.

Carlomagno si reca in Francia, ed appoggia i successi delle sue armate in Ispagna ed in Italia. Barcellona in potere dai Francesi.

Rivolta della Scensi per la scelta d'un governatore di Su-fang, sedata con la nomina di Cao-cu, domandato dai soldati, in luogo di Lisciao-tsai che vi era stato mandato.

I Tufan incominciano le scorrerie sulle frontiere della China: prendono Lin-ceu: il generale Uei-cao li batte dividendo in piccoli corpi la di lui armata: toglie loro sette città e tre fortezze.

802 Carlomagno manda ambasciatori a Costantinopoli per negoziare un trattato di pace con Irene, e forse effettuare il suo matrimonio con essa, avendo in allora questo principe perduta la sua quinta moglie: ma arrivando, essi trovano Irene costretta a pagare il tributo al califfo Arone, minacciata dagli Arabi e dai Turchi che venivano fino alle porte di Costantinopoli, e occupata a punire dei cospiratori. Alla nuova dell'alleanza divisata con Carlomagno, Aezio, capo della milizia di Costantinopoli, fa mancare il disegno d'Irene, pubblicando che la sede dell'impero deve essere trasferita in altro luogo. I grandi si sollevano: Niceforo, patrizio, si fa dichiarare imperatore, e Irene viene dimessa dall'impero: la fa chiudere in un monastero, dopo aver carpito a lei la conoscenza dei tesori dei suoi predecessori, ed in appresso la rilega nell'isola di Lesbo. Gli ambasciatori di Carlomagno scontenti, ritornano in Francia. È da Niceforo che ha principio il ***Basso-Impero.***

Abdulla e Suleimano, fratelli, capi dei Mori ribellati contro Accam, califfo d'occidente, sono vinti, ed il loro partito distrutto.

Uei-cao, fatto avendo prigioniero il generale dei Tufan, lo manda all'imperatore, e distrugge a questi popoli un armata di 100 mila uomini.

803 Morte d'Irene. Niceforo associa all'impero suo figlio Stauracio e manda ambasciatori a Carlomagno per trattare la pace: viene stabilito che Niceforo e Carlomagno porteranno ambidue il nome d'augusto; che uno prenderà il titolo d'imperatore d'occidente, e l'altro quello d'imperatore d'oriente; che tutto il territorio situato in Italia dall'Ofanto e dal Volturno fino al mar di Sicilia, resterà all'imperatore d'oriente; che il rimanente sarà dell'impero d'occidente, con la Dalmazia, la Liburnia, la Dacia, l'Istria e la Pannonia.

Ultima ribellione dei Sassoni, suscitata da Goffredo, re di Danimarca. Carlomagno vi accorre, costringe Goffredo a ritirarsi, priva i Sassoni della successione dei padri loro, trasloca 10 mila famiglie nell'Elvezia ed in Fiandra, e dà il loro paese agli Obotriti, alleati della Francia, a loro più acerrimi nemici.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

804 Il papa Leone III viene in Francia per conferire con Carlomagno, e l'oggetto di tale conferenza rimane secrato.

Morte di Tso-sei-sien, capo dei Tufan: Coli-tsu suo fratello gli succede.

805 Il principe Carlo, figlio di Carlomagno, parte per la Boemia con tre corpi d'armata, composti di vari popoli Turingi, Unni e Bavari; gli Slavi-Boemi che davastavano la Pannonia o paese degli Abari, si ritirano nelle montagne e nelle foreste; Carlo batte il loro capo Lescion e li sottomette: Pepino suo fratello va a combattere contro una flotta di Saraceni che erano discesi nell'isola di Corsica e in quella di Sardegna; il contestabile Burcardo si unisce a lui e riporta sopra di essi una vittoria completa; Luigi, re d'Aquitania, attacca i Mori di Spagna, prende Tortosa e Pamplona, a ritorna nel suo regno coperto d'allori.

Niceforo, spaventato di un'armata di 135 mila Saraceni che vengono per combatterlo, fa loro esibizioni vantaggiose cotanto, ch'essi gli accordano la pace: null'ostante nella loro ritirata attaccano i Greci, nell'Asia Minore, e prendono l'isola di Cipro: essi esigono da Niceforo nuovo tributo.

Gli Slavi-Boemi devastano la Pannonia.

Morte dell'imperatore Te-tsong: Cion-tsong suo figlio gli succede, e prende per ministri due letterati, i quali collocano nelle cariche tutti i loro amici: gli eunuchi vogliono carpire a questo principe la nomina d'un principe ereditario: i governatori delle provincie si lagnano dei ministri e degli eunuchi: Cion-tsong destituisce i suoi ministri e cede l'impero a Li-sciun suo figlio, che prende il nome di Ien-tsong.

Morte del generale chinese Uei-cao che avea spesso vinti i Tartari.

Ien-tsong volendo prevenire la sollevazione di Lieu-pi nel Sse-cinen, gli rende il suo governo.

Morte di Oai-si, coan degli Oei-o,: Teng-li viene eletto in sua vece.

806 Carlomagno manda una nuova armata in Ispagna, sotto il comando d'Ingoberto, uno dei suoi luogotenenti, che traversa l'Ebro, giunge impensatamente addosso a un capo di Saraceni, ne taglia a pezzi l'armata, e non potendo impadronirsi di Tortosa per sorpresa, ritorna in Francia carico di bottino.

Carlomagno raduna i principali dal regno a Thionville, e legge loro il suo testamento, mediante il quale ei divide i suoi stati fra i suoi tre figli, Carlo, Pepino e Luigi.

Dopo aver fatta la divisione dei suoi vasti stati fra i suoi tre figli, Carlomagno ordina, nel suo testamento, che se uno di essi venisse a morire senza posterità, la sua parte dovesse esser divisa fra gli altri due: ma se al contrario del defunto restasse un figlio, e il popolo lo chiamasse alla successione del padre, vi acconsentano i suoi zii. Questo testamento contiene ancora altre disposizioni rimarchevoli: una delle più degne di fissar l'attenzione è quella che concerne le sue ricchezze mobiliari; egli fa in quest'atto tre parti eguali dei beni di questa specie: ordina in seguito che due di dette parti siano divise in vent'una, a benefizio delle vent'una metropoli dei suoi stati: vuole inoltre che ogni parte sia suddivisa fra la metropoli ed i vescovati che ne dipendono: divide il terzo che rimane in quattro parti: ne dà una ai suoi figli e a' suoi nipoti; un'altra è aggiunta ai due terzi già dati, e le due altre sono impiegate in opere pie. Questo principe, mediante queste diverse disposizioni di sua ultima volontà, sembra che risguardi il dono immenso che fece alle chiese meno come azione religiosa, di quello che come una distribuzione politica.

Tortosa capitola e si rende a Luigi, re d'Aquitania, che l'assedia personalmente e ne manda le chiavi a suo padre.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte dell' imperatore Ciun-tsong.

Lieu-pi, governatore di Sse-ciuen, fatto audace dalla bontà di Ien-tsong, domanda un altro governo invece del suo, e venendogli ciò ricusato, assedia Tse-ceu: Cao-ciang-nen, mandato contro di lui, condanna a morte il comandante di Tse-ceu che gli aveva resa la sua città, e va ad assediare Cing-tu, dove questo ribelle erasi rifuggito: abbandonato da una parte della sua armata, Lieu-pi esce e vuol salvarsi fra i Tufan; ma fatto prigioniero e mandato a Ciang-ngan, vien punito di morte.

Il re di Cochinchina entra nel Tonchin con un esercito, ne devasta varj governi e viene respinto dai Chinesi: la Cochinchina perde il suo nome di Lin-i e assume quello di Cing-cing, che è quello della sua nuova capitale.

807 L' imperatore Niceforo si fa odiare dal popolo per la sua avarizia.

Gli ambasciatori mandati da Carlomagno al califfo Arone, ritornano quest' anno in Francia, carichi di doni.

Ribellione di Toledo: i Francesi attaccano Tortosa.

Ribellione di Li-chi, principe della famiglia imperiale e governatore di sei dipartimenti della China nel Chiang-nan: tutti i governatori vicini marciano contro di lui: i propri suoi ufficiali lo arrestano e lo fanno condurre alla corte della China, dove è trattato come ribelle: le sue ricchezze vengono distribuite al popolo per incoraggiare il commercio.

808 Goffredo o Gotric, re di Danimarca, dichiara la guerra a Carlomagno, devasta le frontiere de' suoi stati, e costringe gli Obotriti a pagargli tributo: prende vari castelli sull' Elba, ma informato della marcia del principe Carlo, batte la ritirata, fa spianare il porto di Beric, abbandona i suoi alleati alla vendetta dei Francesi, e fa costruire un' alta muraglia fra il mar Baltico e il mare di Germania. Carlo garantisce la Sassonia e le rive dell' Elba.

I Tartari Sciato discesi dai Tu-chiuei occidentali, divenuti formidabili ai Tufan, si danno all' imperatore della China che li colloca a Ien-ceu. Pei-chi nominato ministro della China.

809 Goffredo, re di Danimarca, fa nuove scorrerie nella Frisia e batte i Francesi e i loro alleati: domanda una conferenza che termina inconcludentemente: Carlomagno manda il duca Trasicone a devastare il territorio dei suoi alleati, e s' impadronisce dei passaggi dell' Elba.

Una flotta greca vuol disputare Venezia al re d' Italia: i due imperatori si riavvicinano; la Dalmazia è conservata ai Francesi, e Venezia resta alleata dei Greci.

Il califfo Arone muore lasciando il trono al suo secondo figlio Almamone; ma Amino, suo primogenito, se ne impadronisce, e forma il disegno di riunire sotto il suo potere tutti gli stati del padre suo: finisce con abbandonarsi ai piaceri.

Grande carestia nelle provincie meridionali della China: Ien-tsong vi manda soccorsi.

Uang-cing-tsong, nipote del famoso Uang-u-siun, prende possesso del governo dell' avo suo, e ne domanda la conferma a Ien-tsong che gliela accorda, a patto di smembrarne vari dipartimenti, ciò che tendeva ad indebolire la potenza dei governatori. Uang-cing-tsong, scontento, si ribella: l' imperatore vuol mandare contro di lui l' eunuco Tu-tu-cing-sui con un' armata: i grandi gli fanno delle rimostranze; l' eunuco parte: i suoi soldati ricusano di battersi: null' ostante Lieu-tsi, con altra armata, invade il governo di questo ribelle che, offrendo di sottomettersi, viene ristabilito.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Goffredo, re di Danimarca, allestisce una flotta di 200 vele, discende nella Frisia, vi fa grandi guasti, penetra fino alla Mosella, s'impadronisce di Groninga e minaccia Aquisgrana, dopo aver disfatte le truppe francesi. Carlomagno, a tale nuova, passa il Reno e si avanza sino sulle sponde del Weser. I Danesi si ritirano nel maggior disordine: Goffredo nella sua ritirata è assassinato da una delle sue guardie; suo figlio Emmingio che gli succede domanda la pace alla Francia e l'ottiene rinunziando a tutte le conquiste del padre suo. Il fiume Eyder è stabilito come limite de' due stati.

810 Carlomagno priva i Frisoni che si erano uniti ai Danesi, del diritto di successione.

Pepino, figlio di Carlomagno, muore, lasciando un figlio naturale chiamato *Bernardo*, che fu re d'Italia.

Al ritorno dell'eunuco Tu-tu-cing-sui, il ministro chinese Pei-chi domanda che sia dimesso dalle sue cariche: disgustato della debolezza d' Ien-tsong si ritira dalla corte: i censori dell'impero biasimano la condotta d'Ien-tsong: ne è tocco e se ne corregge.

I Francesi toccano qualche perdita in Ispagna: i Saraceni tolgono Tortosa a Luigi, re d'Aquitania, che invano tenta riprenderla, e che è perfino costretto di levare l'assedio che avea posto davanti alla città d' Huesca: mercè di un trattato resta convenuto che quanto fu conquistato da Carlomagno rimarrà alla Francia, e che l'Ebro servirà di confine ai due stati.

811 Niceforo fa la guerra ai Bulgari; è disfatto ed ucciso da Crum loro re: Staurazio, suo figlio, vuol succedergli, ma è tosto obbligato ad abbandonare il trono e chiudersi in un monastero, dove muore poco tempo dopo. Michele Curopalate, soprannominato *Rhangabè*, genero di Niceforo, viene eletto imperatore d'Oriente.

Carlo, figlio primogenito ed erede presuntivo di Carlomagno, muore senza figliuoli.

Ribellione di Cordova contro il califfo d'occidente.

Ien-tsong si lascia sedurre dai tao-ssè: i censori lo riprendono e domandano la diminuzione delle spese e la riduzione dei mandarini: i ministri consultati accolgono queste domande e prescutano uno stato spaventevole delle finanze.

812 Bernardo, figlio di Pepino, proclamato re d'Italia.

Michele Curopalate fa la pace coi Bulgari, e manda ambasciatori a Carlomagno per confermar quella che Niceforo fatta avea secolui; riconosce Carlomagno per imperatore d'occidente, e gli chiede sua figlia per Teofilatte suo figlio, che fa coronare.

Carlomagno manda Arcambaldo in Aquitania per esaminare l'amministrazione di suo figlio Luigi, e giudicare in tal modo se sia degno di succedergli.

Ien-tsong rimette le imposte alle provincie di Oai, e di Ce che non aveano riuscito di ribellarsi: ascolta le rimostranze del suo ministro Li-chiang e invigila al governo.

813 Carlomagno associa suo figlio Luigi all'impero e lo fa incoronare.

Michele Curopalate muove guerra ai Bulgari, che sconfiggono la sua armata: egli abdica l'impero, si fa radere e si ritira in un monastero.

Amino, califfo dei Saraceni, dedito al libertinaggio, e avendo dissipato i tesori di suo padre, senza risparmiare la porzione destinata ai suoi due fratelli, è dimesso dal popolo e dai grandi per la seconda volta: vuol dichiarare la guerra ad Al-Mamone suo fratello, che tiene come autore della sua disgrazia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Al-Mamone incarica Taer suo generale di difenderlo; Amino è rispinto fino nella sua capitale: Bagdad, mal difesa da lui, resta presa. Amino vedendo i principali abitanti sottomettersi, domanda la vita: Taer gli fa tagliare la testa. Al-Mamone assume il titolo di califfo, e, malgrado quattro insurrezioni in diverse parti dell' impero, viene proclamato.

Alla morte di Tien-chi-ngan, governatore di Siang-cen, che avea avuto idee di ribellione, Ien-tsong prende tempo per rispondere alla domanda che gli fa del suo posto suo figlio ancora fanciullo: il tumulto s' intromette in questo governo; i soldati, non volendo un fanciullo per padrone, domandano Tien-ing suo parente: Ien-tsong che vuol togliere ai governatori l'idea dell'eredità del loro posto, ricusa la domanda dei suoi soldati: i governi vicini vogliono ribellarsi, si dividono, e rientrano nel loro dovere.

I Vareghi o Normanni cominciano le loro scorrerie sull' Elba, nella Frisia ed in Fiandra.

814 Carlomagno muore da una pleurisia, il 24 gennaio, in Aquisgrana, dopo un regno di 47 anni. Luigi I, detto il *Bonario*, suo figlio, è proclamato imperatore e re di Francia: si cattiva il cuore dei Sassoni rimettendo ad essi il diritto di succedere che Carlomagno avea loro tolto.

Negli ultimi anni di questo gran principe, i popoli del norte cominciano le loro scorrerie che devono ben tosto immergere l' Europa nella barbarie, da cui il suo genio avea tentato di farla sortire: questi popoli non seguivano altra regola che la loro ferocità naturale, non conoscevano altro diritto pubblico tranne la forza e la violenza; affrontavano senza timore, sui loro fragili navigli, le burrasche e le tempeste dell' oceano, si gettavano sulle coste; si avanzavano fino nell' interno del paese, tracciavano i loro passi col ferro e col fuoco, colle devastazioni e con la morte: nelle loro prime scorrerie tutte le isole situate fra la Schelda e l' Ems, sono saccheggiate e distrutte, e gli abitanti di quelle contrade costretti a sottoporsi al tributo imposto da quei barbari.

Carlomagno, prima di chiudere gli occhi alla luce per sempre, prevede i mali orribili coi quali affliggeranno un giorno i suoi stati, e per fornire ai suoi successori i mezzi di opporsi ai loro attacchi, forma a Gand uno stabilimento marittimo, come pure a Bologna sul mare, dove rialza l' antico faro costrutto dai Romani, e che il tempo avea distrutto.

Lotario, figlio primogenito di Luigi, è mandato in Baviera e Pepino in Aquitania, per comandarvi; e Luigi, il più giovine, resta presso suo padre.

Taer è incaricato dal califfo Al-Mamone di acquietare le insurrezioni sorte nel suo impero.

Il ministro Li-chiang, che dirigeva senza troppo riguardo la condotta di Ien-tsong, temendo che la sua gran libertà non gli divenga funesta, domanda di ritirarsi; è fatto presidente del tribunale dei riti.

U-iuen-tsi, figlio del governatore di Cian-i, si ribella e si avanza verso la corte occidentale.

815 Il papa Leone fa condannare a morte vari cittadini romani che aveano cospirato contro di lui. L' imperatore Luigi incarica Bernardo suo nipote, re d' Italia, di portargliene le sue lagnanze: Leone si giustifica presso l' imperatore.

Ien-tsong manda un' armata contro U-iuen-tsi, che sostiene Li-sse-tao, che di già avea voluto sostenere il partito del figlio di Tien-chi-ngan, e, che non essendo ascoltato nelle rimostranze dirette da lui alla corte, incendia i pubblici granai del paese di Chiang e di Oai: i grandi spaventati sollecitano l' imperatore ad accordar grazia a U-iuen-tsi: le truppe imperiali sono battute nell' Oai

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dell'Onan: Li-cuang-lon vi è mandato, e i ribelli sono sconfitti. Li-sse-tao fa ammazzare da un emissario il ministro U-inen-aug che avea la direzione di questa guerra, e vuole incendiare il palazzo dell'imperatore: i suo emissarj sono scoperti da un osciang che si era messo alla loro testa.

816 Luigi il Bonario, dopo aver fatto tornare i Sassoni e i Frisoni che si erano ribellati al loro dovere, riceve l'omaggio di Arald, re di Danimarca, ch'egli avea soccorso contro vari suoi competitori al trono; rende ai Frisoni il diritto di successione che Carlomagno avea loro fatto perdere.

La guerra dell'Oai peggiorando, i grandi domandano una seconda volta la grazia di U-iuen-tsi: il generale Li-su s'incarica di disfarlo.

817 Luigi il Bonario associa suo figlio Lotario all'imperò, e lo dichiara re di Francia: dà l'Aquitania a Pepino suo secondo figlio, e la Baviera a Luigi il più giovine, che poscia fu chiamato il Germanico.

Bernardo, figlio di Pepino, re d'Italia, irritato di questa divisione, come della preferenza data da Carlomagno a Luigi il Bonario sopra di lui, che era figlio del suo primogenito, ed eccitato dai vescovi di Milano e di Cremona, prende le armi: arrivato in presenza dell'armata dell'imperatore, è chiamato ad una conferenza da Luigi il Bonario che lo fa arrestare: mandato ai giudici, viene condannato ad essere privo della luce degli occhi, e poco dopo muore: per la sua morte il regno d'Italia viene unito alla Francia, e resta nelle mani dell'imperatore Luigi, che ne gode indipendentemente della corona imperiale di Roma e di Germania.

Li-su giunge a sedurre i soldati di U-iuen-tsi che null'ostante lo tengono incerto per più di sei mesi; Li-su corrompe uno dei suoi capi che gli manifesta i segreti del suo padrone: allora lo taglia dal fiore delle sue truppe, lo sorprende e lo fa condurre alla corte, carico di catene, dove è condannato a morte.

818 Morte di Ermengarda, prima moglie di Luigi il Bonario. Questo principe fa punire i complici di Bernardo, e chiudere in un monastero i suoi tre fratelli.

Li-sse-tao vedendo U-iuen-tsi preso, cerca di accomodarsi con Ien-tsong: ma sapendo ch'ei vuole smembrare il suo governo, persiste nella ribellione. Ien-tsong risolve di farlo perseguitare.

819 Luigi il Bonario sposa Giuditta, figlia di Guelfo, duca di Ravensperga, principe bavarese.

Leone l'Armeno separa Michele imperatore da Procopia sua moglie, e pone il loro figlio Teofilatto fuori di stato d'aver figli.

Li-su persegue con vantaggio il ribelle Li-sse-tao: Lieu-u, generale di quest'ultimo, conciliandosi lo spirito dei soldati, eccita la gelosia di questo capo che manda l'ordine di ucciderlo: quello che recava quest'ordine si unisce a Lieu-u che raduna i suoi officiali, li conduce al palazzo di Li-sse-tao, si fa condurre questo capo, gli fa troncar la testa in presenza dell'armata, e la manda a Li-su: Iuen-tsong, a questa nuova fa dividere in tre il governo di Li-sse-tao.

Appena la pace è stabilita nell'interno dell'impero della China, che i Tufan attaccano le frontiere: il generale mandato contro di essi avendo cercato di tagliare ad essi la strada che conduce al loro paese, essi si ritirano in disordine.

820 Michele il Balbo, officiale di Leone, congiura contro questo principe: la trama è scoperta, e Michele condannato ad essere abbruciato vivo: l'imperatrice Teodosia domanda una dilazione a cagione d'una festa: Michele è caricato di catene delle quali Leone si fa consegnare le chiavi: Michele approfitta

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

del tempo e fa prevenire i suoi complici che assassinano a pugnalate Leone in una chiesa, tolgono Michele dalla prigione, lo collocano sul trono cinto ancora di ferri, e lo proclamano imperatore. L' imperatrice Teodosia è rilegata in un' isola coi suoi quattro figli, i quali vengono assoggettati alla stessa operazione fatta a Teofilatte.

I Normanni, venuti dalla Scandinavia, cominciano a devastare le coste occidentali e meridionali dell' Europa.

Taer, generale di Al-Mamone, avendo trionfato delle ribellioni insorte nell' impero dei califfi, ottiene per ricompensa il governo d' Ispaan o del Corasan, con l' eredità nella sua famiglia: da esso incomincia la dinastia dei Taeriani.

L' imperatore della China muore da una bibita che i tao-sse gli danno: Leang-sing-chien unito all' eunneo Uang-ceu-cing, innalza sul trono suo figlio Li-an che prende il tititolo di Mu-tsong: questo principe senza indagare la causa della morte di suo padre, si contenta di far morire il tao-ssé che gli avea dato quella bibita; tosto, senza riguardo al lutto e malgrado le rimostranze dei grandi, si abbandona ai piaceri e dà feste.

Alla morte di Uang-cing-tsong, governatore dei Cin-teg, i suoi ufficiali vogliono nominare in sua vece suo fratallo Uang-cing-iuen: quest' ultimo non vuole accettare senza il consenso dell' imperatore: i governatori vicini l' eccitano a prendere possesso; egli ricusa, e l' imperatore lo nomina governatore di Oa-ceu.

821 Un soldato chiamato *Tommaso*, che, minacciato d' esser punito per aver violata la moglie d' un magistrato, si era ribellato contro Michele il Balbo, e di cristiano si era fatto maomettano, diviene sì potente fra i Saraceni, che si fa nominare imperatore ad Antiochia: devasta l' Armenia e l' Asia: viene per assediare Costantinopoli per mare e per terra, ma il gran freddo lo costringe a ritirarsi.

I Chinesi, scontenti di Mu-tsong e dei suoi ministri, corrono all' armi; Uang-ting-ceu che aveva ucciso Tien-ong governatore di Cing-te e Ciu-cheiong, capo degli assassini di Uei-iong, governatore di Lu-long, si mettono alla testa dei soldati che i ministri aveano riformati: le truppe mandate contro di essi sono battute. Mu-tsong fa la pace coi Tufan, e vuol perdonare ai ribelli; Tu-cin-leang, mandato per acquetarli, vede distruggere la sua armata: Pei-tu lo rimpiazza e manca di viveri.

Morte di Pao-i, coan degli Oei-o: Tsong-te gli succede col consenso di Mutsong che gli dà una delle sue sorelle: i Tufan sono sul punto di rapirla nel suo viaggio, e poscia fanno la pace coi Chinesi.

822 Luigi il Bonario, attirato in una conferenza di vescovi in Attigny, è costretto ad una penitenza pubblica per espiare la morte di Bernardo suo nipote: manda suo figlio Lotario a comandare in Italia.

Questo principe si rende pur vile e odioso per la codardia che dimostra in questa circostanza: Bernardo suo nipote, re d' Italia, era stato giuridicamente condannato, per aver violato il giuramento di fedeltà, che avea prestato all' imperatore; a Bernardo aveano cavati gli occhi, ed era morto dalle conseguenze di questa crudele operazione: i suoi principali partigiani erano stati condannati allo stesso supplizio; ma il monarca se ne pente tosto, e si avvilisce a segno di comparire in abito di penitente nelle assemblee che si tengono ad Attigny-sur-Aisne; vi confessa pubblicamente il suo preteso fallo. Questa condotta diviene un' offesa mortale per tutti i membri del tribunale che pronunziarono

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

la sentenza; certi vescovi malvagi da cui era del continuo circondato affettano di prendere questa bassezza dell'imperatore per un atto di umiltà cristiana; fingono in pubblico di comparire edificati d'uno spettacolo che loro promette il più gran potere: ma la nobiltà, che conosce l'inganno, sprezza un tal principe che vuol essere sprezzato, nonchè i suoi raggiratori.

Tommaso ritorna ad assediare Costantinopoli: Mortagone, re dei Bulgari, conduce a Michele il Balbo un soccorso sì possente che Tommaso prende la fuga, e assediato in Andrianopoli, si rende a discrezione con suo figlio Anastasio: viene mutilato e messo a morte.

Abdelazis-el-Accam, califfo d'occidente, muore in mezzo ai tumulti della Spagna; Abderamo II suo figlio gli succede. Alfonso il Casto, re delle Asturie, bilancia la potenza dei Mori; anzi sapendo profittare delle loro discordie, egli aumenta i propri stati, e ricusa di pagare il tributo di cento giovani fanciulle, levato da lui e dai suoi antenati per lungo tempo. Dopo qualche vittoria, si vede possessore delle Asturie e di Leone.

An-iu, generale chinese mandato contro i ribelli, li persuade a deporre le armi, e rende la pace a quell'impero.

Lotario incoronato imperatore a Roma dal papa Pasquale.

823 I popoli del Norte restano sottomessi a Luigi il Bonario; i Danesi stessi ricevono dalla sua mano Eriold o Eraldo per re, il quale divide l'autorità coi figli di Goffredo.

Ginditta, seconda moglie di Luigi il Bonario, dà alla luce Carlo, soprannominato dopo il *Calvo*.

Fame in Ispagna.

I Saraceni di Spagna s'impadroniscono dell'isola di Creta; vi fondano la città di Candia, che dà il suo nome all'isola.

Popiel II, duca di Polonia, fa avvelenare i suoi figli e varj dei suoi principali signori; è assediato in una fortezza dove si ritira e perisce per le mani dei suoi sudditi: gran contese per nominargli un successore: durano diciannove anni.

Gli eunuchi della China richiamano i tao-ssè nel palazzo: l'imperatore Mu-tsong prende la loro bibita, e talmente ne ammala che rimette la cura dell'impero al principe ereditario suo figlio: gli eunuchi propongono la reggenza alla regina che la ricusa, ricordando il male che le imperatrici chinesi fecero allo stato: Mu-tsong muore e lascia l'impero a suo figlio Ching-tsong, dell'età di sedici anni.

824 Michele il Balbo manda, a proposito degl'iconoclasti, ambasciatori a Luigi il Bonario che li riceve a Roano.

Ching-tsong, a imitazione di suo padre, si abbandona alla caccia ed ai divertimenti, tosto dopo la di lui morte; uno dei grandi gli fa una rimostranza; per liberarsene, lo innalza ad una carica: dei sediziosi vogliono detronizzarlo, e si rendono padroni del palazzo: egli manda Cang-i-tsiuen a riprendere il palazzo, scacciarne i ribelli, e torna a' suoi piaceri: soffre le rimostranze senza collera, e riceve i loro consigli senza seguirli.

Morte di Tsong-te, com. degli Oei-o: Ciao-li gli succede col consenso dell'imperatore della China.

825 Grandine prodigiosa che viene seguita da una peste generale in Francia ed in Germania.

Regno di Sarana-Perimal, zamorino del Malabar.

I censori dell'impero della China fanno fare un paravento con sopra

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

inscritte delle massima di condotta per Ging-tsong: lo riceve egli, ne fa l'elogio, e non ne approfitta: va alle acque calde della montagna Lican, malgrado le rimostranze dei grandi, e ritorna beffandosi dei loro timori.

826 Michele il Balbo sposa in seconde nozze una religiosa Chiamata *Eufrosina*, figlia di Costantino VII: questo principe cerca di ritogliere ai Saraceni l'isola di Candia.

I Saraceni d'Africa sono chiamati in Sicilia da Eufemio, generale di Michele il Balbo: prendono Palermo.

Ching-tsong nomina Pei-tu primo ministro, e vuole andare alla sua corte orientale; ma dietro le rappresentazioni di Pei-tu, rimette il suo viaggio.

Un tao-sse gli propone la bibita dell'immortalità, citandogli un uomo che visse più centinaia d'anni: Ching-tsong lo alloggia nel suo palazzo, si dedica a varii giuochi, distribuisce premi ai suoi concorrenti, confisca beni, manda in esilio, maltratta gli eunuchi e s'inebria con essi: contento di vederlo in tale stato, Lieu-cheming, uno di essi, lo conduce un giorno nel suo appartamento per fargli cambiar vestito, e ad un segnale convenuto lo fa strozzare: Lu-sui, del tribunale dei ministri, è chiamato per compilare un ordine come venendo dall'imperatore, che incarica il principe Li-n della cura degli affari suoi: il principe Li-an, fratello di Ching-tsong entra nel palazzo alla testa degli altri eunuchi, e fa passare a fil di spada il principe Li-n e gli altri assassini: i ministri ed i grandi si radunano, e, col consenso della imperatrice, nominano il principe Li-an, che il domani è riconosciuto e prende il titolo di Uen-tsong; questo principe allontana dalla corte le donne, gli uccelli di rapina, i cani e le genti inutili che riempivano il palazzo; vuol vedere tutti i mandarini e dimostra tanta saggezza che il popolo ne è ricolmo di gioia.

827 Gregorio IV domanda a Luigi il Bonario di confermare la sua elezione. La sede di Roma restò vacante sino a che fu confermato.

I Navarresi si ribellano contro i Francesi sotto il loro conte Inigo, la cui posterità, dopo aver scacciati i Mori ed i Saraceni dalla Spagna, deve un giorno riunire tutte le Spagne, nella persona di Carlo Quinto.

I Saraceni s'impadroniscono di Barcellona e devastano la Galizia.

Egberto, già re di Wessex, uno dei cinque regni ai quali era ridotta l'ettarchia degli Anglo-Sassoni, riunisce le altre provincie della Gran-Bretagna sotto il titolo di re d'Inghilterra, ciò che pone fine all'ettarchia: il paese di Galles e di Cornovaglia conserva ancora solo dei principi bretoni.

Il re di Svezia distribuisce terre a' suoi sudditi, alla condizione di servirlo in guerra; ciò che stabilisce il sistema feudale in Isvezia.

I Saraceni s'impadroniscono della Sicilia, della Puglia e della Calabria; e devastano la Galizia.

I Serviani si sottomettono ai Bulgari.

L'imperatore Uen-tsong non innalza a gradi militari che ufficiali conosciuti pel loro valore e pel loro merito: gli eunuchi che faceano le nomine sotto i regni precedenti, cominciano a mormorare.

828 Luigi il Bonario spoglia Balderico del ducato di Friuli, per essersi mal condotto in una guerra contro gli Abari che devastavano i suoi stati: questo ducato è diviso in quattro contee per diciotto anni, dopo i quali Eberardo ottiene dall'imperatore Lotario la riunione di tutto il Friuli.

Luigi il Bonario manda un'armata in Africa per obbligare i Saraceni ad abbandonare la Sicilia.

Eufemio, generale di Michele il Balbo, volendo come questo sposare una

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

religiosa, è minacciato d'esser punito: ei si rifugge fra gli Aglabiti in Africa, si fa proclamare imperature; essendo sconfitto, Michele lo fa condurre sopra un asino per tutto il suo campo, e morire sotto i colpi di suo figlio.

Lien-fen, ministro d'Uen-tsong, osa alzar la voce per lagnarsi degli abusi che gli eunuchi commettono; avverte questo principe che la loro ribellione fa vacillare sul suo capo la corona, e ne domanda giustizia.

829 Luigi il Bonario forma un regno per Carlo il Calvo, figlio della sua seconda moglie, della Rezia, d'una parte della Germania, dell'Elvezia e d'una parte della Borgogna; i suoi altri tre figli, Lotario, Pepino e Luigi il Germanico, gelosi di tale preferenza, si lagnano del commercio di Giuditta con Bernardo, conte di Barcellona, che tiranneggiava l'impero, e si ritirano dalla corte; vari signori scontenti del governo si uniscono ad essi, e si dichiarano apertamente contro l'imperatore Luigi.

Il papa Gregorio IV per prevenire delle nuove scorrerie in Italia, fa fortificare la città d'Ostia ch'era stata distrutta dai Saraceni padroni della Sicilia.

Morte di Michele il Balbo: suo figlio Teofilo, che gli succede sotto la reggenza di sua madre Teodora, rimanda Eufrosina nel suo monastero, punisce gli assassini dell'imperatore Leone, ai quali suo padre dovea la corona, ed emana leggi eccellenti.

Uen-tsong, non volendo irritare gli eunuchi tutto ad un tratto, li dispone con dei regolamenti di condotta a ricevere gli antichi costumi dell'impero: reprime il loro lusso, e proibisce loro di sortire dal palazzo.

830 I figli dell'imperatore Luigi, ribellati contro di lui, prendono le armi, si avanzano fino a Verberia, lo fanno chiudere a Soissons, e Giuditta loro matrigna a Poitiers. I tre fratelli si dividono, stante la superbia di Lotario. L'imperatore Luigi è ristabilito nel mese d'ottobre, in un'assemblea di signori a Nimega.

Sivardo, re di Svevia, dopo aver ucciso suo fratello, saccheggia la Norvegia, e perisce egli stesso per le mani d'una donna che vendica in un punto tutta la sua nazione ed il suo sesso.

Le tribù serviane invocano la protezione degl'imperatori d'oriente contro i Bulgari.

Gli eunuchi della China fanno nominare Lieu-cong-cio al governo di Ot-ong, vicino al paese dei Tartari Oei-o e Sciato.

Uen-tsong, che non avea potuto rifiutare questa domanda, nomina Song-cin-si ministro, e lo incarica di agire con prudenza a diminuire l'autorità degli eunuchi; questi, confidando nel loro potere, meditano un colpo: il loro secreto è venduto: i loro capi accusano Song-cin-si che Uen-tsong è costretto d'allontanare.

831 Luigi il Bonario trae Giuditta dal suo monastero, e le fa giurare essere innocente dei delitti onde è accusata. I capi della ribellione dei principi sono condannati a morte; Luigi si contenta di esiliarli.

Teofilo, imperatore d'oriente, muove guerra con successo contro i Saraceni.

I governatori di Catalogna approfittano dei tumulti della Francia e della debolezza di Luigi il Bonario per rendersi indipendenti.

Si-tamu, governatore di Uei-ceu per i Tufan, viene a darsi all'imperatore della China: questi, preferendo la pace, li rimanda al loro padrone che li fa morire.

832 Assedio di Merida in Ispagna, fatto dai Mori.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ciao-li, cosa degli Oei-o, è ucciso da' suoi propri sudditi che pongono in sua vece U-tele suo figlio.

L' imperatore Uen-tsong si pente di aver abbandonato alla morte Si-tamu, apprendendo che i Tufan si apparecchiano alla guerra.

833 Nuova congiura dei figli di Luigi il Bonario contro il lor padre. Avendo riunite le loro truppe fra Basilea e Strasburgo, ed essendo sostenuti da Vala, frate di Corbia, dall' abate di San Dionigi e dal papa Gregorio IV, s' impadroniscono della persona dell' imperatore, abbandonato dalla sua armata, e lo fanno condurre a Compiegne, dove vien condannato da Ebbone, arcivescovo di Rheims, deposto e condotto in seguito a Soissons; colà il rivestono di sacco e di cilizio, escluso dalle sue funzioni e rinchiuso in un monastero per vivere nella penitenza il resto de' suoi giorni, come cagione della guerra e dei mali che desolavano l' impero.

Morte del califfo d' oriente Al-Mamone; quantunque avesse un figlio, nomina suo successore Motassem suo fratello, per conformarsi alle intenzioni di Arone loro padre, che avea ordinato che i tre figli regnerebbero l' un dopo l' altro: questo principe è riconosciuto da suo nipote: acqueta alcune ribellioni, e spiega sul trono una gran magnificenza: non piacendogli Bagdad, trasporta la sua corte a Samarra, città ch' ei fonda nell' Irac arabico.

L' imperatore Uen-tsong, per guadagnare gli eunuchi, cambia i suoi ministri e si abbandona alle loro cure.

834 Nuove divisioni fra i figli di Luigi il Bonario lo salvano un' altra volta; Luigi e Pepino armano contro Lotario, e il padre loro è ristabilito in un' assemblea di vescovi a San Dionigi. Lotario, che non avea acconsentito a questo ristabilimento, si ritira in Borgogna.

Il califfo d' oriente ammette i Turchi nelle sue armate, e confida lor la guardia di lui medesimo.

Li-ciong-ien, esiliato per i suoi delitti dall' imperatore della China, approfitta d' una amnistia per ritornare alla corte, si unisce a Cing-ciu e gli dà una somma considerabile per rimetterla a Uang-ceu-cing, capo degli eunuchi, che lo presenta all' imperatore per occupare un posto: il nuovo ministro Li-te-ieu essendosi rifiutato, vien rimosso dal suo e nominato ad un governo lontano: gli amici di Li-te-ieu accusano gli eunuchi, e questi i ministri.

Lotario, ritirato in Borgogna, vuol radunare delle truppe, ma è costretto a sottomettersi al padre suo che gli perdona.

835 Luigi il Bonario riabilitato in un' assemblea di Tionville; ed Ebbone, capo dell' assemblea di Compiegne, deposto.

La gloria militare e la potenza di Carlomagno avean fatto una tale impressione sullo spirito dei popoli del norte, che dopo la morte di questo principe, rinchiusi nei loro limiti, non aveano osato di passarli: sottomessi al suo successore, aveano pure ricevuto un re dalla sua mano, nominato Erioldo: per piacere al suo protettore questo principe avea abbracciato il cristianesimo unitamente ai suoi due fratelli che avevano prese le armi contro la loro patria; ma i Normanni, sdegnati di questo attentato, sortono dalla Norvegia con tredici vascelli per vendicare l' oltraggio: sbarcano sulle coste della Fiandra, portano dovunque la desolazione e l' incendio: gli abitanti di questa contrada si armano prontamente, rispingono con coraggio la loro aggressione, e costringono i barbari a risalire solleciti sui loro vascelli, onde sfuggire al total loro sterminio.

Durante questa spedizione, una truppa di briganti penetra nella Frisia: abbandonano costoro questa contrada al saccheggio e commettono stragi orribili;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

s' impadroniscono di Wyk-te-Duerstede di Utrecht; l' isola di Walcheren è devastata, Anversa abbruciata, e tutti i Frisoni fra la Schelda e l' Ems sono costretti a sottomettersi a questi barbari, e a divorare la vergogna di pagar loro dei tributi.

Alcuni riferiscono a quest'anno il principio della contea di Navarra per la cura di Sancio Sancione, figlio del conte di Guascogna; ma altri lo fanno rimontare all' 827 ed anche prima: la Navarra non prende il titolo di regno che l' anno 859.

Ribellioni in Ispagna: tutto il norte si dichiara inimico dei Mori.

L' imperatore Uen-tsong, inquieto del potere degli eunuchi, si confida a Li-ciong-ien ed a Cing-ciu per concertare i mezzi di rimediarvi. Li-ciong-ien, nominato ministro, richiama il bravo Pei-tu, fa avvelenare l'eunuco Uang-ceu-eing, e pensa ai mezzi di far perire tutti gli altri. Varie centinaia di bravi sono tolti dall' armi e comandati per onorare i funerali di Uang-ceu-eing: tutti gli eunuchi sono invitati a recarvisi. Li-ciong-ien distribuisce i posti: l' imperatore esce dal palazzo e viene ricevuto dai mandarini: gli eunuchi vedendo i preparativi accusano Li-eiong-ien di ribellione e si mettono in difesa: la trama è scoperta; dodici eunuchi cadono uccisi. Li-ciong-ien fugge; gli eunuchi piombano sopra i mandarini ed i ministri, e ne uccidono più di 1600.

La domane l' imperatore domanda i suoi ministri: gli si risponde che avevano formato il disegno d' una ribellione: egli ordina l' istruzione del processo; la testa di Li-ciong-ien viene portata per la città e collocata sopra una picca, ai piedi della quale i suoi complici sono decapitati; Ceug-ciu suo vicario vuole avere il governo; è atteso sulla strada, e messo a morte, ed il suo capo mandato alla corte: gli eunuchi vittoriosi fanno stabilire dall' imperatore, che in avvenire tutti gli affari saranno giudicati dal loro tribunale, e che quello dei ministri non servirà che per le spedizioni.

836 Luigi il Bonario, sentendosi infermo, fa una nuova divisione fra i suoi figli: dà a Lotario l' Italia, a Luigi la Germania e la Sassonia; a Pipino l' Aquitania, e a Carlo la Neustria e la Borgogna.

Tutto l' impero chinese si ribella contro gli eunuchi; un governatore di provincia manda contr' essi un editto terribile che cede nelle loro mani, e li determina a rendere qualche autorità ai ministri.

837 La divisione fatta da Luigi il Bonario rivolta di nuovo i suoi tre figli cui è costretto a combattere.

Invasione dei Normanni nella Neustria. Si dava in Francia il nome di *Normanni* ai Danesi, ai Norvegesi e altri popoli del Baltico e del Norte che faceano i pirati su tutte le coste dell' Europa.

L' imperatore Uen-tsong è prigioniero fra le mani degli eunuchi. Li-sce uno de' suoi ministri, osa dirgli non esservi nessuno che si esponga per liberarlo dalla schiavitù. Gli eunuchi tentano di assassinarlo.

838 Morte di Pepino, re d' Aquitania, a Poitiers: ei lascia due figli.

Il ministro Li-sce, alla volta d' una strada, riceve un colpo di sciabola che taglia la coda del suo cavallo: egli abbandona il suo posto.

Morte di I-tai, re dei Tufan: Tamo, suo fratello, gli succede, e costringe per la sua tirannia i suoi sudditi ad abbandonare il loro paese, e andar a vivere sotto altre leggi; il suo regno è l' epoca della decadenza dei Tufan.

839 Luigi il Bonario, per punire i falli del padre loro sopra i due figli di Pepino, re d' Aquitania, quanto per piacere a Giuditta, dà, a loro pregiudizio, al suo quarto figlio Carlo, il regno d' Aquitania: i grandi si rivoltano sapendo questa ingiustizia, e pongono alla loro testa Pipino, primogenito dell' ultimo morto. Luigi va contro di essi per sottometterli, e vi riesce. Il suo altro figlio,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Luigi il Germanico approfitta di questa divisione, s'impadronisce di varie città: egli vi accorre per arrestarne i progressi.

Il bravo Pei-tu, che avea lasciata la corte della China prima dei tumulti, muore in quest'anno raccomandando all'imperatore Uen-tsong di nominarsi un successore.

Cian-sin, coan degli Oei-o, è ucciso dal suo ministro che mette Chesatele in suo luogo.

840 Luigi il Bonario, nella sua spedizione contro suo figlio Luigi il Germanico, re di Baviera, cade ammalato a Worms, e si fa trasportare a Ingelsheim, in una isola del Reno vicino Magonza, dove muore di rancore ed inanizione, dopo essere stato spaventato da un'eclissi. Carlo il Calvo, figlio di Ginditta, è riconosciuto re di Francia: ei si unisce a Luigi, re di Baviera, contro l'imperatore Lotario che vuole estendersi sopra i loro regni. Il figlio di Pepino vuole riprendere nuovamente l'Aquitania a Carlo che è pure molestato dai Bretoni e dai Normanni.

Gli Scozzesi, sotto il loro re Kenet II, soggiogano interamente i Pitti.

L'imperatore Uen-tsong, oppresso dal dolore e persuaso esser l'ultimo della sua dinastia, cade ammalato: fa venire due dei suoi ministri per assistere il principe ereditario nel governo: gli eunuchi gelosi suppongono un ordine dell'imperatore che nomina Li-cen suo fratello in suo luogo, e pubblicano la di lui morte. Li-cen, sollecitato dagli eunuchi, fa morire i suoi nipoti e prende possesso dell'impero col nome di *U-tsong;* ma senza consultare gli eunuchi, prende per ministro Li-te-ieu, e con la sua fermezza fa tacere tutti i partiti.

Rivolta dei Chiei-chia-sse, regno ad un tempo di Chiei-cu, vicino di Ami, uno di quelli dei Si-iu, contro i Tartari Oei-o che, dall'anno 759, gli avea soggiogati. Gli Oei-o, battuti da Uge loro capo, ed avendo perduto Che-ssa loro coan, si rifuggono nello Scensi, si sottomettono alla China, ed eleggono per coan U-chiai.

841 L'imperatore Lotario, avendo tentato invano di attaccare suo fratello Luigi, re di Baviera, vien a piombare sopra la Neustria, costringe Carlo il Calvo a cedergliene una parte e fa una tregua con lui. Battaglia di Fontenay nell'Auxerrois, dove più di cento mila Francesi sono uccisi, e dove Carlo il Calvo e Luigi di Baviera sono vincitori di Lotario e del giovine Pepino: non approfittano della loro vittoria: i Normanni, al contrario, stante la discordia di questi principi, fanno una discesa sulle coste dell'Oceano, rimontano la Senna fino a Roano, e saccheggiano le chiese ed i monasteri.

Morte dell'imperatore Teofilo: suo figlio Michele III, chiamato in appresso l'*Ubbriacone*, dell'età allora di sei anni, gli succede, sotto la reggenza di sua madre Teodora.

Morte del califfo Motassem: suo figlio Vatec Billa fa risorgere i regni di Arone e di Al-Mamone col suo amore per le scienze.

Dopo aver esitato qualche tempo, i Chinesi ricevono la sommissione dei Tartari Oei-o, e li provvedono di grani.

842 Lotario lascia sfuggire l'occasione di tagliare a pezzi l'armata di Carlo il Calvo.

Dopo lunghe contestazioni che traseinano seco un interregno di diciannove anni, i Polacchi eleggono per re un paesano chiamato *Piast di Cruswic*, che diviene fondatore d'una nuova dinastia di duchi; imperciocchè i sovrani di Polonia non assumevano in allora il titolo di *re*, o piuttosto non lo ricevevano dagli altri principi d'Europa.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Alfonso II detto il *Casto*, re delle Asturie, essendo senza posterità, abdica, raccomandando ai suoi sudditi Ramiro suo cugino che è eletto. Alfonso poco dopo muore.

Costantinopoli desolata dalla peste.

I Tartari-Oei-o si dividono e si fanno guerra; una parte si dà alla China sotto un capo nominato *U-mu-sse*, mentre che un'altra parte, sotto il coan U-chiai, inquieta le frontiere della China.

L'imperatore U-tsong si abbandona con troppo ardore alla caccia, e ne viene ripreso dai censori.

Morte di Tamo, tsanpu dei Tufan, che non lascia figli. Chilibu nipote della sua sposa gli è nominato successore.

843 Morte di Giuditta, vedova di Luigi il Bonario.

Carlo il Calvo sposa Ermentrude, figlia d'Eude, conte d'Orleans.

Una nuova divisione dell'impero di Luigi il Bonario fra i suoi tre figli, è consacrata dal trattato di Verdun: Carlo il Calvo, erede dello scettro dei Francesi, conserva l'Aquitania e la Neustria; la Germania intiera passa nelle mani di Luigi, ciò che gli dà, nella istoria, il nome di *Germanico*: in questa solenne divisione, il titolo d'imperatore viene accordato a Lotario, con l'Italia, la Provenza, la Franca-Contea, il Lionnese e tutte le contrade rinchiuse fra il Rodano, la Saona, il Reno, la Mosa e la Schelda; il Belgio quasi intero ne fa parte, e prende il nome di *Lotaringia*: l'Artesia e la Fiandra sono aggiunti da Carlo il Calvo alle sue altre possessioni.

I Normanni, fatta una seconda discesa in Francia per l'imboccatura della Loira, prendono e saccheggiano la città di Nantes.

Radelgiso o Siconulfo, duca di Benevento, saccheggia il monastero del Monte Cassino, e ne toglie le immense ricchezze donate dai re di Francia.

Il generale chinese Lieu-mien rispinge gli Oei-o, e gli sconfigge con tre orde di Sciato, di Cin-ie e di Ci-scin: il coan U-chiai si salva con la sola orda di E-chiu-sse. I Chiei-chia-sse mandano i loro omaggi alla China.

Lun-cong-gé, generale dei Tufan, vuol farsi proclamar re, ed è battuto dal Sciang-pipi, governatore chinese.

844 Morte del papa Gregorio IV: Sergio viene eletto dal popolo di Roma senza il consenso di Lotario imperatore: questo principe manda suo figlio Luigi in Italia con un'armata; il quale, fatta esaminare l'elezione di Sergio, la conferma e fa prestare ai Romani il giuramento di fedeltà all'imperatore Lotario suo padre.

Tutto il mezzogiorno della Spagna è in preda alle irruzioni dei Normanni. Assedio di Tolosa e di Nantes fatto dai Normanni.

L'imperatore Michele propone ad Abderamo II, califfo ommiade di Spagna, di unirsi a lui per distruggere il califfo abasside d'oriente.

Ramiro in Ispagna seda la ribellione del conte Nepoziano: Abderamo II gli manda a domandare il tributo di cento giovani donzelle che era stato accordato da Mauregato: Ramiro le ricusa.

L'imperatore U-tsong riforma i mandarini e riconosce il coan de' Chiei-chia-ssé, sotto il nome di *Iu-u-cing-ming*, come discendente della sua stessa famiglia.

845 Nomenoe, instituito duca di Bretagna da Luigi il Bonario, profittando dei tumulti della Francia, prende il titolo di *re*.

I Normanni tornano in Francia, s'imbarcano sulla Senna, devastano, prendono varie città, si avanzano fino alle porte di Parigi, e ne saccheggiano i

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

torni. Il re Carlo dà loro grandi somme di denaro per indurgli a cessare dalle rapine: ritirandosi devastano la Picardia, la Fiandra, la Frisia, entrano nell'Elba con sei cento bastimenti e intraprendono l'assedio d'Amborgo che saccheggiano: sono rispinti dai Germani che li costringono a prender la fuga.

Carlo il Calvo, occupato coi Normanni, perde l'Aquitania che Pepino si riprende.

Il califfo Vatec fa tagliar la testa a quarantadue ufficiali greci fatti prigionieri sett'anni addietro alla presa d'Amorio, perchè rifiutano di farsi musulmani.

L'imperatrice Teodora fa sterminare cento mila manichei d'Armenia: il rimanente di questi implora la protezione dei musulmani e devasta con essi l'Asia Minore.

L'imperatore della China costringe la più gran parte dei bonzi a rientrare nella classe del popolo e ne confisca i beni.

I Tufan, oppressi dalle guerre civili, vogliono darsi alla China dietro i consigli di Sciang-pipi, nemico di Lun-cong-ge.

846 Ramiro, re d'Oviedo, taglia a pezzi l'armata di Abderamo II, re dei Mori di Cordova; ne uccide più di 70 mila.

I Normanni rinnovano le scorrerie in Ispagna; assediano Siviglia e sono messi in fuga.

I Mori o Saraceni d'Africa passano dalla Sicilia in Italia, entrano con una flotta nel Tevere, si avanzano fino alle porte di Roma dove saccheggiano le ricchezze delle chiese e dei sobborghi: abbandonano l'assedio di Roma per marciare contro un'armata francese che veniva in soccorso della città, sotto un generale dell'imperatore Lotario, che rimane battuto.

Morte del califfo d'Oriente Vatec Billa: i grandi esitano fra Motadi suo figlio e Motavacchel suo fratello: si decidono per questo a motivo della gran giovinezza di suo figlio, e perchè Motavacchel era sostenuto da un corpo di Turchi dei quali i califfi si circondavano da qualche tempo come guardie.

Gli eunuchi profittano della malattia dell'imperator U-tsong per rialzare il loro potere: gettano gli occhi sopra un terzo figlio di Ien-tsong che passava per imbecille, nella persuasione che, incapace di regnare, regnerebbero sotto il suo nome: lo fanno perciò nominare governatore dell'impero: l'imperatore avendo perduta la parola, suppongono un ordine che diceva che essendo suo figlio troppo giovine, giudica, per il bene dell'impero, dover nominare il principe Li-cin per suo erede. U-tsong muore e Li-cin prende il nome di *Siuen-tsong*: salito sul trono, questo principe dà ai grandi un'altra idea di lui stesso: tratta da padrone gli affari del governo, dimette Li-te-ieu dal ministero e nomina Ciu-inen in suo luogo.

U-chiai, coan dei Tartari Oei-o, ammazzato dal suo ministro che mette in sua vece U-niei suo fratello.

847 Lotario ha delle gran guerre da sostenere in Italia contro i Mori e i Saraceni d'Africa, che essendo ritornati con un'armata considerabile, si erano impadroniti di Benevento.

Morte del papa Sergio II. Leone IV, nominato fra i tumulti, difende con coraggio la città di Roma contro i Saraceni; arma le milizie, eccita gli abitanti di Napoli e di Gaeta a venir difendere la porta d'Ostia. La tempesta distrugge la flotta dei Saraceni, ed il rimanente è rispinto con coraggio. Null'ostante i Saraceni restano padroni del Garigliano fra Capua e Gaeta.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L'imperatore Michele, unito a Barda suo zio, si abbandona alla dissolutezza, e spende i tesori che sua madre Teodora aveva adunati.

Ethelwolf, re d'Inghilterra, va a Roma, e rende i suoi regni tributari di Leone IV.

Lun-cong-ge, capo d'un partito dei Tufan, ed alla testa dei Tang-iaog entra nelle terre della China; il generale Uang-tsai, mandato contro di lui, lo fa ritirare in disordine.

848 Il papa Leone IV fa riparare la città di Roma, l'aumenta, l'abbellisce, e dà il suo nome al quartiere chiamato *la città Leonina*.

I Chiei-chia-sse terminano di distruggere gli Oei-o per cui il coan U-miei è costretto a salvarsi con la sua famiglia seguito da pochi cavalieri.

Sinen-tsong si fa porre sott'occhio la lista di tutti i mandarini, e scontento del suo ministro Tsu-iuen-sce che avea dimostrato ambizione per le conquiste, e ne dà il posto a Ceu-ci.

849 Morte di Nomenoe, re dei Bretoni; suo figlio Erispoe gli succede al regno, malgrado gli sforzi di Carlo il Calvo che non può conservare sopra questa provincia che un semplice omaggio.

La flotta dei Saraceni dispersa, e la loro armata messa in fuga dagli alleati del papa.

Sinen-tsong, profittando dei consigli di Cen-ei, riprende ai Tufan la parte occidentale dello Scensi che avevano invasa.

Lun-cong-ge insegue Sciaug-pipi, e devasta il paese di O-si.

850 Turgesio, capo dei Danesi e dei Norvegi, profitta della divisione dei re dell'Irlanda, e s'impadronisce di quell'isola.

Morte di Ramiro, re di Spagna: suo figlio Ordogno gli succede.

Scoperta del Groenland fatta da Erico il Rosso, norvegio.

Lun-cong-ge rivolta, per la sua crudeltà, i Taog-iang e gli Oei-o, ch'erano passati nel suo partito.

851 I Saraceni devastano la Sardegna e la Corsica: varii abitanti di quest'isole si stabiliscono a Roma.

Lun-cong-ge, capo d'una parte dei Tufan, offre di sottomettersi alla China domandando un governo: egli viene rifiutato, sprezzato, ed il suo partito lo abbandona.

852 Pepino, che avea ripresa l'Aquitania, n'è spogliato nuovamente da Carlo il Calvo, che lo fa radere e chiudere nell'abbazia di Soissons.

Morte d'Abderamo II, califfo d'occidente: Moammed, il primogenito dei suoi figli, gli succede. Sotto il suo regno e quello dei suoi successori, Almuzir e Abdulla, non avvi, durante lo spazio di sessant'anni, che una serie continua di tumulti, di guerre civili e ribellioni delle principali città, i governatori delle quali cercano di rendersi indipendenti. Muza, governatore di Toledo, si ribella, e prende il titolo di *re*.

Lotario associa suo figlio Luigi II all'impero.

Gl'Inglesi guadagnano la battaglia d'Okley contro i Danesi che avevano rimontato il Tamigi con 300 vele.

La miseria avendo ridotti i popoli del Sse-ciuen a desolare questa provincia della China, Siuen-tsong manda il generale Lieu-tsong per indurgli a rientrare nel loro dovere; ma questi infelici essendosi ritirati, il generale Uang-ci-long che trovavasi nelle vicinanze di questa provincia, gl'incalza e li distrugge.

853 I Normanni continuano a devastare la Francia.

Pepino, essendo fuggito di prigione, ritorna in Aquitania, dove è preso;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Carlo il Calvo, al quale viene condotto, lo fa chiudere dopo a Senlis, e fa radere tutti i suoi figli.

L'imperatore Siuen-tsong si fa render conto dello stato delle finanze.

854 Il popolo d'Aquitania non avendo più Pepino da opporre a Carlo il Calvo, chiamano il figlio di Luigi il Germanico per metterlo alla loro testa. Carlo il Calvo lo sottomette, e vi manda suo figlio ancora fanciullo per contenerli; si ribellano contro di lui.

L'imperatore Michele, giunto essendo all'età di vent'anni, forma il disegno di assassinare sua madre Teodora, che lo previene abdicando il governo e ritirandosi dalla corte. Michele governa solo, diretto da Barda, fratello di sua madre, compagno delle sue dissolutezze.

Il papa Leone IV rifabbrica la città di Civita Vecchia che era stata distrutta dai Saraceni.

Siuen-tsong disegna di distruggere il potere degli eunuchi: Ling-ù-tao, consultato da lui, propone, per riuscirvi, di dare i loro impieghi a degli altri, onde diminuire successivamente la loro autorità; questo consiglio conosciuto dagli eunuchi, li solleva contro tutti i tribunali esterni del palazzo.

855 L'imperatore Lotario divide i suoi stati fra i suoi tre figli: dà a Luigi II, primogenito, l'impero ed il regno d'Italia, a Lotario secondogenito, il regno di Lorena che prende da lui questo nome, e a Carlo quello di Provenza e di Borgogna. Lotario, dopo questa divisione, abdica, si ritira nel monastero di Prum presso Treviri, e vi muore: così i suoi tre figli uniformandosi alle sue intenzioni gli succedono nella loro respettiva parte. Dai rimasugli dell'antico regno di Borgogna si forma in seguito quello di Provenza, quello della Borgogna transjurana e quello d'Arles.

Morte di Leone IV: ha per successore Benedetto III, i cui costumi effemminati diedero luogo alla storia della papessa Giovanna.

Michele, imperatore d'oriente, non potendo soffrire i rimproveri di sua madre Teodora contro la sua cattiva amministrazione, la confina in un monastero, dove poco dopo la fa morire.

856 Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, sposa in prime nozze Ethelwolf, re d'Inghilterra.

I Normanni fanno una discesa in Olanda e vi saccheggiano varie città: penetrano in Francia e spogliano la città d'Orleans.

Carlo IV eletto re dagli Svedesi.

Saragozza imita l'esempio di Toledo, e nomina un re particolare.

L'autorità del califfo d'occidente è avvilita; questo impero, scosso da tutte le parti, sembra inclinare verso la sua rovina.

Chimang-li, capo dei Oei-o, stabilito nel Ngan-si manda a pagare il suo tributo all'imperatore della China che lo conferma nella sua dignità.

857 I Normanni continuano le loro stragi in Francia: rimontano la Senna, vengono fino a Parigi, dove commettono ogni specie di rapina. S'impadroniscono di Luna in Toscana.

L'imperatore Siuen-tsong si abbandona alle illusioni dei tao-sse.

858 Luigi il Germanico, vedendo Carlo il Calvo suo fratello occupato contro i Bretoni e i Normanni, piomba sopra i di lui stati e gli toglie una parte della Neustria.

Il regno di Scozia si accresce di quello dei Pitti.

Morte d'Ethelwolf, re d'Inghilterra.

Morte di Benedetto III. Nicolao I gli succede.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Mentre l' imperator Michele passa la sua vita in iscandalosi disordini, suo zio Barda governa i suoi stati con un' assoluta autorità: è nominato Cesare.

L' imperatore Siueu-tsong prende la bibita dei tao-sse che gli cagiona un gran vomito; cade conseguentemente in uno stato di consunzione che attribuisce ad un ministro che lo avea consigliato a nominarsi un successore, e che destituisce.

859 I Normanni prendono la città di Noyon.

Carlo il Calvo riprende a Luigi il Germanico la porzione de' suoi stati che avea perduta, e questi due principi fanno la pace colla mediazione del giovine Lotario, re di Lorena, loro nipote.

Garcia Ximenes, conte di Navarra, prende il titolo di *re* che i suoi successori hanno conservato.

Gran freddo che agghiaccia il mare Adriatico e lo rende guadabile per i trasporti di commercio.

Siuen-tsong prende una seconda volta la bibita dei tao-sse, persuaso che la sua virtù sia di cangiare la costituzione umana in costituzione immortale: attribuisce a questa rivoluzione i dolori che soffre, e muore con il soprannome di *piccolo Tai-tsong;* suo figlio primogenito I-tsong gli succede.

860 Lotario, re di Lorena, ripudia sua moglie Teutberga, e sposa Valdrada, sua concubina.

La Fiandra, esposta sino allora alle stragi dei Normanni, è governata dal famoso Baldovino, soprannominato *Braccio di Ferro:* la prudenza ed il valor suo lo rendono il terrore dei barbari: governatore di questo paese da varii anni sotto il titolo di forestale o marchese, conduce con lui nel suo governo Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, col mezzo di Luigi il Balbo suo fratello: vivamente irritato a tale nuova, il re fa ai rapitori terribili minaccie, e si dispone a trar vendetta grandissima di quell' oltraggio; ma occupato a rispingere i Normanni che cuoprono coi loro brigandaggi le rive della Senna e della Marna, nonchè a difendersi dagli attacchi improvvisi del duca di Bretagna che invade la Neustria, differisce la sua vendetta e si contenta di allontanare pel momento dalla sua corte Luigi il Balbo, come complice di questo rapimento: si rivolge in seguito a Roma per indurla a colpire i due sposi coi fulmini della Chiesa. Un' assemblea di vescovi è convocata a Soissons per lo stesso oggetto: un decreto di scomunica viene slanciato in questa assemblea contro i due sposi: si rifuggono essi nella Lotaringia, e vanno in appresso a Roma a gettarsi a piedi del pontefice, che intercede per essi presso Carlo il Calvo, e li fa rientrare nella sua grazia: Carlo il Calvo, sia per politica o per altro, dimentica il suo risentimento, ricolma Baldovino d' onori, lo gratifica del titolo di sovrano ereditario, a condizione del semplice omaggio alla corona, di tutti i paesi situati fra la Schelda, la Somma e l'Oceano: al ritorno ne' suoi stati, Baldovino per testimonianza di gratitudine verso il capo della Chiesa, fa costruire varii tempi, senza trascurare di far innalzare anche delle fortezze contro le scorrerie dei popoli del norte; ma questi devastatori, che il solo suo nome fa tremare, temono d'insultare, dopo il suo matrimonio, le coste della Fiandra; e in una discesa che hanno l' audacia di tentare, sono prontamente respiuti fuori del territorio e costretti di guadagnare i loro vascelli.

Una tempesta chiude l' entrata del Reno presso Leida, dove si scaricava in mare, e per rigurgito inonda il paese, cangia il suo corso e va a gettarsi nella Mosa.

Rivolta di Chieu-fu nel Ce-chiang: batte le truppe imperiali della China:

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Uang-sec mandato contro di lui con una forte armata, batte questo ribelle in varii combattimenti, lo costringe a rinchiudersi in Ien-sceu, e lo investe: dopo reiterati assalti la piazza è presa, e Chieu-fu caricato di catene, punito colla morte.

861 Creazione del Ducato di Francia a favore di Roberto il Forte, bisavolo di Ugo Capeto: altri la rimettono all'864.

Brunone e Trancmore, duchi di Sassonia, fondano la città di Brunswik.

Etelberto, re d'Inghilterra, paga i Danesi perchè si allontanino.

Rurik, capo dei Russi, prende il titolo di granduca e sceglie Staraia-Ladoga per sua residenza: uno dei suoi fratelli Sineo si stabilisce a Beloozero, ed il 2.do Truvere a Iborsk.

I Russi fanno delle scorrerie all'entrata del Ponto-Eusino, e si avanzano sino alle isole più vicine a Costantinopoli. Rurik, capo della dinastia dei Warages, Varaignis o Varangi, è riconosciuto primo principe di Russia: è da lui che discendono tutti i czar di Russia fino al 1578: stabilisce la sua residenza a Novogorod.

Alcuni Norvegi scoprono le isole Feroe.

Il califfo Motavacchel ucciso da suo figlio Montasser che non regna che sei mesi

Il principe Nan-ciao, scontento di non essere confermato nella sovranità, prende le armi e devasta le terre della China.

862 I Normanni ripassano in Ispagna.

Il califfo Montasser, avvelenato da due capitani della guardia turca, gli instigatori del suo parricidio, è costretto ad escludere dalla successione del califfato Motaz e Movaiad suoi fratelli acciocchè essi non rivendichino la morte di Motavacchel, loro padre comune: questi due capi, padroni della scelta, dopo aver deferita la corona a Mostain, cugino di Montasser, si dividono e vogliono impadronirsi del califfato: uno di essi con Mostain si rende padrone di Bagdad, l'altro fa sortir di prigione i due fratelli, e sotto le bandiere di Motaz va ad assediare Bagdad.

Il principe di Nan-ciao piomba sopra il Tong-ching, e batte le truppe imperiali di Mang-eoan che vi comandava. Tsai-si, mandato con una forte armata, e ajutato dalle truppe sparse nelle provincie vicine, costringe il principe di Nan-ciao a ritirarsi ne' suoi stati: ma le truppe di Tsai-si essendo state richiamate, questo principe rientra nel Tong-ching e assedia Tsai-si nel Chiao-ci capitale di quel regno.

Baldovino sposa Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, che lo nomina conte di Fiandra.

863 Tsai-si sul punto d'esser preso, si precipita in un fiume e vi si affoga: i suoi ufficiali e soldati, ridotti in picciol numero, fanno fronte e periscono piuttosto di rendersi. Il principe di Nan-ciao, restato padrone del Tong-ching, lascia una guarnigione nella capitale.

864 Lotario riprende Teutherga sua moglie, la maltratta, e la lascia poco dopo.

Certi Norvegi popolano le isole dello Schetland.

Il principe di Nan-ciao entra nelle terre dell'impero della China e marcia sopra Iong-ceu che investe, dopo di aver sorpreso un corpo di 9000 uomini: l'armata imperiale, ricevuti alquanti rinforzi, e Cang-cing-iun che alla loro testa, avendo fatto marciare 300 bravi fino presso il campo degli inimici, il principe di Nan-ciao leva l'assedio e si ritira in buon ordine.

Cang-cing-iun per non aver fatto ricompensare i bravi che avevano forzato il campo del principe di Nan-ciao, è richiamato, e rimpiazzato dal generale Cao-pien.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

865 Vadina, capo degli Slavi di Novogorod, è vinto da Rurik che comanda poscia agli Slavi come ai Russi Varangi.

Rurik, dopo la morte dei suoi due fratelli, trasporta la sede della sua potenza a Novogorod. Gli Slavi del Dnieper implorano il soccorso di Rurik contro i Cozari; Oscold, mandato contro di essi, s'impadronisce del loro paese, e Kiow diviene la seconda capitale della Russia sotto la dipendenza di Novogorod.

866 Invasione dei Danesi in Inghilterra: ne sottomettono la metà.

I Saraceni fanno una seconda invasione in Italia dove portano il ferro ed il fuoco. Il duca di Benevento ottiene dei soccorsi dall'imperatore Luigi II che obbliga i Saraceni a ritirarsi, prende e demolisce Capua.

I Saraceni s'impossessano, e restano padroni della Campania.

Ordógno, re delle Asturie, muore: suo figlio Alfonso III detto il *Grande* gli succede.

L'imperatore Michele marcia contro i Saraceni di Candia. Barda è denunziato da Basilio macedone, come aspirante al trono; viene assassinato. Basilio nominato Cesare in sua vece, ed anche associato all'impero.

Il capo dei Turchi che comandava in Bagdad, consiglia a Mostain d'abdicare: Motaz, fratello di Montasser, prende il suo posto e diviene califfo dei Saraceni: fa morire Movaiad e Monaffee, due suoi fratelli, e permette ad Acmet suo cadetto di vivere oscuramente in Bagdad.

Il generale Cao-pien fa l'assedio della città di Chiao-ci, la prende in dieci giorni, costringe il principe di Nan-ciao a ritirarsi ne' suoi stati, ed è nominato governatore di Tong-ching.

867 Serie contese insorgono fra il papa Nicolao I e Lotario, per occasione di Valdrada sua concubina: il pontefice vuol costringere questo principe a rinunciare alla sua tenerezza per Valdrada; s'impiegano le misure canoniche per giustificare, da una parte, la preferenza che Lotario accorda all'oggetto dei suoi voti; dall'altra, per ricondurre questo sposo infedele nelle braccia della sua legittima sposa: questo principe fa tenere un concilio in Aquisgrana, che condanna la sua sposa alla pubblica penitenza; ma Lotario che non vede in questa decisione il compimento de' suoi desiderii, fa convocare una nuova assemblea, che, cedendo ai suoi raggiri ed alle sue istanze, pronunzia la nullità del suo matrimonio con Teutberga: in conseguenza di questa decisione, il matrimonio di Teutberga viene annullato, e l'amante di Lotario dichiarata regina.

Il successore degli apostoli fa, dal lato suo, tenere un altro concilio a Roma, che rompe alla sua volta il decreto dell'assemblea d'Aquisgrana, priva delle funzioni episcopali i vescovi che vi concorsero: viene intimato al principe da un legato di richiamare presso di lui la sua legittima sposa, e di allontanare la concubina, sotto pena di scomunica: questa pena canonica viene decretata contro Valdrada; a questa nuova, Lotario usa di tutta la sua politica per ingannare il pontefice nelle secrete sue disposizioni ed anche per indurlo ad acconsentire alla sua unione con Valdrada: Nicolào muore: a tal nuova, Lotario concepisce la speranza di trovare nel suo successore meno fermezza e più compiacenza: si reca a Roma ed inganna Adriano II con delle bugie scaltramente concertate; ottiene dal nuovo pontefice il perdono del suo fallo e si riconcilia con la Chiesa; queste querele scandalose non fanno che avvilire il reame, aumentare la potenza sempre crescente di certi vescovi ambiziosi, e disporre gli animi a vedere senza indegnazione la corona di simili re sottomessa alle decisioni della Chiesa di Roma.

Lotario, re di Lorena, eredita il regno di Provenza per la morte di suo fratello Carlo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Danesi devastano l'Inghilterra.

Basilio il macedone, avendo eccitata la gelosia di Michele col suo merito e colla riforma degli abusi che si erano intromessi nel governo, ed avendolo staccato co' suoi sforzi per correggerlo, viene a sapere che questo principe vuole disfarsi di lui; entra nel suo appartamento mentre ubbriaco dorme, e lo fa ammazzare sotto i suoi occhi. Basilio governa con giustizia e moderazione: costringe i favoriti di Michele a rendere la metà delle somme che quest' imperatore avea loro accordate.

Lamberto, duca di Spoleto, entra in Roma con una truppa di genti armate, e dà la città al sacco.

Il califfo Motaz semina la discordia fra i capi dei Turchi; fa punire gli uni dagli altri delle intraprese formate fra loro contro l' autorità del califfato: si fa circondare da una nuova guardia di Maugrebi, musulmani d'Africa.

L' imperatore I-tsong, sempre occupato ne'piaceri, essendo stato, per la sua negligenza negli affari del governo la cagione della guerra dei Chinesi nel Toog-ching, lascia egualmente nascere nuovi tumulti nelle provincie vicine del principe di Nan-ciao.

868 I Saraceni in Italia, e i Normanni in Francia, continuano le loro stragi.

Le guernigioni prese nelle provincie vicine dei Nan-ciao che erano state dirette contro il principe di questa contrada, domandano di ritornare nel lor paese: dietro il rifiuto che vien loro dato, esse si ribellano, accolgono tutti i disertori, e ritornano nel Chiang-nan sotto il comando di Chiu-chi e Pong-iun ch' esse aveano nominati loro capi: Tsui-ien-tseug, mandato contro di esse, è messo in fuga, e varie città sono abbandonate al saccheggio. Cang-eing-iun, nominato comandante in sua vece, li mette in fuga due volte: Pong-iun trovasi obbligato di fuggire: la più parte di questi uffiziali l'abbandonano.

Al-Tolu o Tholon, figlio di Amed, schiavo turco, governatore dell'Egitto e della Siria, s'impadronisce di queste provincie: da ciò comincia la dinastia dei califfi tolonidi d' Egitto e di Siria, che si mantengono contro tutti gli sforzi del califfo di Bagdad.

869 Lotario, re di Lorena, ritorna in Francia da Roma ove era andato per motivi del suo matrimonio con Teutberga: ei muore a Piacenza senza verun figlio legittimo, e lasciando vacante per la sua morte il regno di Lorena, e quello di Provenza che aveva ereditato da suo fratello Carlo: l'imperatore Luigi II, ritenuto per i suoi affari d' Italia, e non essendo in istato di far valere i suoi diritti alla successione de' due suoi fratelli, Carlo il Calvo e Luigi il Germanico loro zii ne profittano: il primo si rende padrone della Lorena e si fa coronare re a Metz da Incmaro malgrado le proteste del papa protettore di Luigi II.

L' imperatore Basilio dà il titolo di cesare a' suoi tre figli, Costantino Leone ed Alessandro: egli associa Leone all' impero. Questo principe fa guerra ai Saraceni che devastano la Siria, passa l' Eufrate, si rende padrone di Samosata e di varie piazze della Mesopotamia, e ritorna a Costantinopoli, dove manda soccorso all' imperatore Luigi II che combatte in Italia contro i Saraceni.

I Maugrebi, di cui il califfo Motaz si era circondato, sono tagliati a pezzi dalla guardia turca che s' impadronisce della persona del califfo, l' obbliga di dimettersi e lo fa morire. Motadi, figlio di Vatec, messo in sua vece, ristabilisce le leggi, riforma gli abusi, e rende personalmente giustizia.

Pong-iun, capo dei ribelli di Chiang-nan, ritirato a Lu-tang, vuol tentare la sorte d' una battaglia: ma la sua vanguardia sorpresa da un' imboscata, viene a spargere lo spavento nella sua armata che non può mettere in ordine: una

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

amnistia termina di dissipare questi ribelli, qualche ufficiale dei quali impiegasi nelle armate chinesi. Ciang-iuen-gin, uno di questi ufficiali, si esibisce di andar a sorprendere una città occupata ancora dai ribelli, facendo credere agli assediati che, essendo stato fatto prigioniero, era riuscito a fuggire: gli si danno i suoi antichi soldati, giunge a far aprire una porta, e la guarnigione, sedotta dalle sue proprie truppe, si rende alle truppe dell' imperatore.

Pong iun non avendo più che 20 mila uomini, presenta battaglia agli imperiali che erano in numero di 80 mila: le sue genti si fanno tagliare a pezzi; il resto si precipita in un fiume, ed ei medesimo si trova fra i morti.

870 Il Belgio compreso nel regno di *Lotaringia* o di Lorena, è diviso fra Carlo il Calvo e Luigi il Germanico: il trattato famoso che consacra questa divisione conchiudesi in una specie d' isola, chiamata oggi Bruyst, situata nella Mosa, a una distanza pressochè eguale da Liegi e Maestricht.

Le principali contrade delle quali il Belgio è composto, cadono in potere di Luigi il Germanico: come la contea di Trestebant, una parte della quale si estende nella Gheldria e l' altra nell' Olanda: il territorio di Betuve o Betaw, nella Gheldria, fra il Reno ed il Lek: il paese degli Attuarii, egualmente nella Gheldria fra la Mosa ed il Neers: la parte sulla riva destra della Mosa, e la parte chiamata *Masan* in questo trattato: questa contrada, estesa bastantemente, oggi ancora si chiama Maesland: la parte del paese di Liegi situata sulla riva destra della Mosa, che si crede essere il cantone bagnato delle acque d'Elze, fiumicello che attraversa la città di Lussemborgo.

Lo stesso trattato accorda inoltre a Luigi, nella Frisia, due parti, la prima delle quali, secondo Des Roches, è situata fra l' Ems e l'*het Flie*, e la seconda fra l'*het Flie* ed il Reno: cinque contee nelle provincie ripuarie, fra il Reno e la Mosa.

In questo stesso trattato i principali luoghi che ancor vi figurano sono, nel ducato di Juliers, la città ed il territorio d' Aquisgrana, le abbazie di Susteren e di Cornelis-Monster; nella Gheldria la città di Kessel; nel Lussemborgo la abbazia d' Epternach, ed il distretto di Bidbourg.

Si abbandona inoltre nell' atto medesimo a questo condividimento, poichè si credeva leso, la città di Metz con le abbazie de' Ss. Pietro e Martino, e infine la parte delle Ardenne situata all' oriente della riviera d' Ourthe, dalla sua sorgente fra Beslingen e Thommen, fino alla sua foce nella Mosa.

I diversi territorii toccati in questa celebre divisione a Carlo il Calvo, sono la Tassandria, fra il Demer, la Mosa e la Schelda, rappresentata in oggi dalla più gran parte della Campina: il Cambresis e la parte meridionale dell' Hainaut moderno al di là della Haine. La contea di Lomme, della quale Namur era la capitale: il suo territorio era composto di tutto il paese situato fra Revin e Walhain, e dall' oriente all' occidente da Corhion presso Ciney sino a Charleroi; la parte alta e bassa del Maesland, situata sulla riva sinistra della Mosa; la parte del paese di Liegi sulla sinistra della Mosa, con la città di Liegi a di Viset: il Condroz (Condrust): quella parte delle Ardenne, situata all'occidente dell' Ourthe.

La terza parte della Frisia, situata tra le foci del Reno e della Schelda, avea ancora nella divisione il suo luogo, nonchè quattro contee nell' Hesbaie che, in quell' epoca, era separata dal Brabante mediante la Velpe, fiume che si getta nella Gete ad Haelen, a cinque leghe di Lovanio: vi si vedevano pure altre quattro contee nel Brabante le quali, in quei tempi remoti, erano limitate a mezzogiorno dall'Haine, a occidente e al norte dalla Schelda, e all'orienta dalla Velpe.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Maubeuge, Soignies, Antoing, Condé, Lense, le abbazie di Maroilles, di Hanmont, ne facevano parte inoltre: nel paese di Liegi l'abbazia di Lobbes, le città di Fosses, Dinant; nel Brabante, le città di Malines e Lierre: nella Fiandra, i villagi di Meerbeek e di Diekelvenne: nella provincia di Namur, il borgo d'Ardanne, e nel Lussemborgo la città d'Arlon.

Queste sono le contrade divise fra Luigi il Germanico e Carlo il Calvo, e di cui questo trattato trasmise le circostanze alla posterità: quantunque poi consacrato dai loro reciproci giuramenti, esso non ebbe maggior durata della loro buona intelligenza e della loro amicizia.

Carlo il Calvo, obbligato a dividere la Lorena con Luigi il Germanico, s'impadronisce anco del regno di Provenza che avea appartenuto a Carlo suo nipote, e che era passato a Lotario, re di Lorena: il papa Adriano vuole opporsi indarno.

Carlo il Calvo fa imprigionare, a Senlis, Carlomano suo figlio che avea cospirato contro lui.

I Danesi o Normanni devastano l'Inghilterra, e vi distruggono i monasteri.

Altri Normanni norvegesi sotto Ingulfo ed Hierleif, scacciati dal loro re Herald, vogliono popolare l'Islanda.

Il califfo Motadi alla testa dei Mangrabi vuole resistere alle viste ambiziose delle milizie turche: è ucciso in un combattimento e muore fra i tormenti che i Turchi gli fanno soffrire per indurlo ad abdicare al califfato: Motamed, figlio primogenito di Motavacchel, indolente e amico dei piaceri, scelto per succedergli, rimette tutta la sua confidenza in Monaffet suo fratello che, abile a governare quanto a fare la guerra, ebbe le armi alla mano pressochè tutto il tempo che fu alla testa degli affari, ora contro i ribelli, ora contro i Greci.

Tsieu-long, principe o re di Nao-ciao, in pace coi Chinesi, manda all'imperatore un'ambasciatore che viene fatto morire da un governatore chinese: irritato di questa ingiuria, entra nelle terre dell'impero, prende a viva forza due città del Ssé-ciuen: al suo avvicinarsi, tutti i popoli di questa provincia si ritirano a Cing-tu, della quale Tsien-long tenta l'assedio: felice in un primo attacco, si ritira davanti l'armata imperiale senza essere inseguito.

L'imperatore I-tsong, inconsolabile per la perdita di una principessa che amava, fa morire i suoi medici, e caricar di catene tutti i loro parenti: i censori dell'impero non osano riprenderlo; uno dei suoi ministri solo non teme rinfacciargli la sua tirannia, e ottiene la loro libertà.

871 Il papa Adriano si dichiara altamente contro Carlo il Calvo in favore di Carlomano suo figlio che, fuggito dalla sua prigione, si era messo alla testa di una truppa di briganti, spogliando, saccheggiando, desolando tutti i paesi fra la Mosa e la Senna: Incmaro dei Laon sostiene Carlomano nella sua rivolta e si riunisce al papa: Carlo il Calvo vuol farlo giudicare; Adriano lo domanda.

872 Etelredo, re d'Inghilterra, si oppone alle scorrerie dei Danesi che sconfigge più volte; in appresso è vinto lui medesimo, ed ucciso: suo fratello Alfredo gli succede e si difende con coraggio.

Morte del papa Andriano II: Giovani VIII gli succede.

La dinastia dei Taeriani del Corasan è distrutta dai Soffaridi condotti da Laith loro capo. Questi ultimi sono chiamati da Soffar, che significa caldaia, perchè i primi Soffaridi aveano esercitata la professione di calderai.

873 L'Imperatore I-tsong muore, lasciando per successore il suo primogenito, dell'età di dodici anni, che prende il nome stesso di I-tsong.

I Normanni fanno frequenti irruzioni in Francia; risalgono sui loro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vascelli la Senna e la Marna, e abbandonano impunemente alle fiamme ed al saccheggio le spiagge desolate di que' due fiumi; invece d' armare i Francesi per liberare il loro paese dalla presenza di quei briganti, Carlo il Calvo ha la viltà di negoziare con essi, e comperare la loro ritirata a peso d' oro: i Danesi si ritirano momentaneamente, carichi dei tesori della Francia, con la risoluzione di tornare tosto ad esercitare nuove stragi, ed esigere imposte ancora più forti.

Nel medesimo tempo che l' audacia dei Normanni viene coronata in Francia da successi, e assoggetta il capo dello stato a contribuzioni umilianti, i barbari si portano anche nella Frisia; ma la loro temeraria impresa non ha lo stesso resultato che sulle spiagge della Senna: alla nuova dell' apparizione dei pirati sopra il loro territorio, i Frisoni si fanno premura di prendere le armi e di riunirsi alle milizie dello stato: i Normanni si avanzano contro di essi in buon ordine: un sanguinoso combattimento s' impegna contro gli assalitori: i Normanni sono rispinti, messi in fuga e tagliati a pezzi, ed il loro capo che li comanda, resta sul campo di battaglia: tutto il bottino che fecero nelle loro invasioni, è ripreso; non viene loro accordato la libertà di ritornare nel loro paese, se non a condizione di rinunziare per l' avvenire a fare della Frisia il teatro delle loro devastazioni e del loro brigantaggio: troppo felici i Danesi di sfuggire alla vendetta dei Frisoni, ne fanno giuramento, e danno ostaggi per garante delle loro promesse.

Carlo il Calvo fa nuovamente imprigionare suo figlio Carlomano ribellato contro di lui: viene giudicato, ed è condannato a morte; per ordine di Carlo gli vengono cavati gli occhi, ed è chiuso pel resto de' suoi giorni in angusto carcere.

874 I Normanni non cessano di minacciare, insultare, e devastare la Spagna, l' Inghilterra, e le contrade Belgiche. Rollone, il cui genio militare uguaglia l' intrepidezza, sbarca nell' isola di Walcheren alla testa di una numerosa truppa di questi terribili saccheggiatori: gli abitanti della Zelanda, in preda alle più crudeli esazioni, chiamano secretamente in loro soccorso Radbodo, capo dei Frisoni, e Renieri conte di Hainaut: marciano l' uno e l' altro celeremente, onde arrestare il corso delle devastazioni di que' barbari; ma le truppe di questi due principi sono completamente disfatte nel primo combattimento, e l' isola di Walcheren è abbandonata al sacco ed alle fiamme: il vincitore penetra in seguito nella Frisia: implacabile nelle sue vendette, gli ostacoli che gli vengon opposti sono prontamente superati: il capo dei Frisoni è preso e caricato di ferri; tutto saccheggiato, distrutto, e i Normanni partono da questa contrada con ricco bottino. Rollone, dopo questa spedizione, entra nella Schelda, rimonta questo fiume per opprimere l' Hainaut del peso delle sue armi vittoriose: Condé e i monasteri con le chiese vicine sono dati al fuoco e al saccheggio: il conte di Hainaut non può sostenere colle sue truppe indebolite la presenza del vincitore; fugge davanti a lui e cade tosto in un' imboscata, dove rimane prigioniero. Albrada sua sposa, disperata, propone lo scambio di suo marito, con alcuni ufficiali normanni fatti prigionieri; Rollone vi acconsente, ma esige in oltre una forte contribuzione in oro ed in argento: queste condizioni sono accettate malgrado la loro durezza ed il loro rigore: tocco vivamente della scambievole tenerezza dei due sposi, Rollone fa due parti di tutte le ricchezze poste ai suoi piedi, e che sono il prodotto di questa estraordinaria imposta; ne dà una al conte di Hainaut e conclude seco lui un trattato di amicizia ed alleanza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Sorabi e gli Slavi della Germania sono vinti da Luigi, re di Baviera, detto il *Germanico*.

I Saraceni devastano l'Italia e l'Africa.

I-tsong, troppo giovine ed incapace di liberare lo stato dal triste stato in cui l'aveva immerso I-tsong suo padre, rimette gli affari del governo fra le mani dei grandi e degli eunuchi che, discordi, perdono finalmente la dinastia dei Tang: i grandi propongono Lieu-cen per ministro; gli eunuchi lo fanno avvelenare: intanto il tesoro pubblico è esausto: i popoli dell'est, oppressi dagli esattori, si ritirano nei boschi. Uang-sien-ci si mette alla loro testa. Il re di Nan-ciao rinnova le sue corse, e disfà un governo di provincia.

875 Morte dell'imperatore Luigi II, a Milano, senza figli maschi. Carlo il Calvo, già re di Francia, di Lorena e di Borgogna, zio di Luigi, si reca a Roma dove il papa Giovanni VIII, da sovrano, lo incorona imperatore, come se fosse stato suo vassallo, malgrado gli sforzi di Carlomano, figlio di Luigi il Germanico. Carlo il Calvo s'impadronisce della figlia di Luigi II, e la dà a Bosone suo cognato, che nomina Duca di Borgogna.

Il generale chinese Cao-pien marcia contro il re di Nan-ciao, e lo mette in fuga.

L'imperatore I-tsong rimette la sua autorità nelle mani di Tien-ling-tse, uomo senza cognizioni, ma pieno d'astuzie: le rivolte si moltiplicano. Uang-ing e gli ufficiali che non furono ricompensati per la guerra contro Pong-iun, tolgono nel Ce-chiang le armi degli arsenali, saccheggiano le città, e montati sopra delle barche, devastano le coste di Fu-chien.

Uang-sien-ci, capo dei ribelli dell'est, batte Tien-ping nello Sciantong. Sciang-chiun-ciang e Oang-tsao, due altri partigiani, si riuniscono a lui. Song-uei, nominato generale dalla corte, riunisce una forte armata e li mette in fuga. Uang-sien-ci passa nell'Onan, prende varie città, accoglie tutti gli scontenti, e fa tremar tutti.

Carlo il Calvo ritorna da Roma a Pavia, ed è coronato re d'Italia.

Luigi il Germanico, re di Germania e di Baviera, muore; i suoi tre figli Carlomano, Luigi II, detto pure il Germanico, e Carlo soprannominato il *Grosso*, dividono i regni del padre loro: il primo, Carlomano, ha per sua parte la Baviera; il secondo, Luigi, la Germania o la Sassonia, e una parte del regno di Lorena; e il terzo, Carlo il Grosso, l'altra parte dello stesso regno, vale a dire l'Alemagna propria o la Svevia e l'Elvezia con l'Alsazia.

876 Carlo il Calvo, volendo disputare a Luigi, uno di questi tre fratelli, ciò che avea ceduto al loro padre nell'ultima divisione della Lorena, è disfatto.

Alfredo, re d'Inghilterra, battuto dai Danesi e abbandonato dalle sue truppe, si nasconde in una capanna circondata da paludi: assistito dal conte Devon che gli raduna una nuova armata, si reca coperto di cenci nel campo dei Danesi per conoscere la loro situazione.

Song-uei richiamato: Tang-tse-mien e Li-cio sono mandati in sua vece contro i ribelli. Uang-sien-ci propone di deporre le armi; la corte gli accorda un posto di mandarino: ma non essendo stato proposto niente nè ai suoi luogotenenti, nè ai suoi soldati, prende la strada del norte e sottomette due città dell'U-cuang.

877 L'autorità in Italia è disputata a Carlo il Calvo da Carlomano suo cugino, re di Baviera, figlio primogenito di Luigi il Germanico.

Alfredo, re d'Inghilterra, dopo essere stato costretto di tenersi nascosto in un bosco durante sei mesi, raduna le sue truppe, batte i Normanni danesi, tratta

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

con essi, a patto che si faranno cristiani, e loro abbandona i regni di Estanglia e di Northumberland ch' erano quasi deserti.

Carlo il Calvo passa in Italia per soccorrere il papa Giovanni VIII attaccato dai Saraceni, e vi muore avvelenato dall' ebreo Sedecia, suo medico, nella capanna d' un villico. Luigi il Balbo suo figlio gli succede in Francia, ed è coronato re a Compiegne da Incmaro di Reims: egli riunisce al suo regno di Francia, l' Aquitania.

L' impero d' occidente rimane qualche tempo vacante. Giovanni VIII è obbligato a trattare coi Saraceni, e sottoporsi a pagar loro un tributo di 25 mila marchi d' argento ogni anno.

Sergio, duca di Napoli, contrae un' alleanza coi Saraceni: suo fratello Atanasio gli fa cavare gli occhi, e si fa riconoscere duca in sua vece.

Dispute per l' impero fra Luigi il Balbo e Carlomano, figlio primogenito di Luigi il Germanico, suo cugino.

Lamberto, duca di Spolato, e Adalberto, duca di Toscana, s' impadroniscono della città di Roma, e vi commettono molte violenze, sotto pretesto di far prestare giuramento a Carlomano, re di Baviera.

Il papa Giovanni VIII passa in Francia per isfuggire a tanti disordini.

Morte di Tsieu-long, re di Nan-ciao; Fa, suo figlio, occupato nei piaceri, propone ai Chinesi la pace che viene accettata.

Il ribelle Uang-ing passa dal Fu-chieu nel Ce-chiang: Pei-chiu, governatore di questa provincia, seduce i suoi soldati; uno de' suoi stessi ufficiali gli scocca un dardo che l' uccide, e pone fine alla sua ribellione.

Uang-sieu-ci, dopo qualche nuovo successo, vuole ancora sottoporsi: i suoi incaricati sono messi a morte.

878 Giovanni VIII arrivato in Francia, incorona nuovamente Luigi il Balbo a Troyes, non come imperatore, ma come re di Francia: invita tutti i vescovi di questo regno a passare in Italia con tutti i loro vassalli armati in guerra per soccorrere la città di Roma, e si rivolge a Luigi il Balbo stesso per ottenerne dei soccorsi.

L' imperatore Basilio vuol far acciecare suo figlio Leone, accusato d' averlo voluto assassinare: si contenta di farlo imprigionare.

Fame in Africa: ribellione di Tunisi, Algeri, Sanfur e Ramonde, contro la tirannia del califfo Aglabito Isac o Jaia.

Spaventato per la morte dei suoi incaricati, Uang-sien-ci si salva: viene incontrato da Tseng-inen-iu che lo batte e manda la sua testa alla corte, nel momento che era giunta la nuova della rivolta della guernigione di Tai-tsong, che avea preso per capo Li-che-iong, figlio dell' antico capo dei Cato: Li-che-iong uccide il comandante di questa città, e ne dimanda il governo che ottiene: null' ostante Oang-tsao raduna gli avanzi dell' armata di Uang-sien-ci, prende il titolo di gran generale e devasta qualche città dell' Onan: dal nord andando al mezzogiorno passa nel Chiang-si e quasi sottomette questa provincia, s' apre una strada verso il Ce-chiang, arriva nel Fu-chien, e si ritira dopo essere stato battuto da Cao-pien verso il Cuang-tong.

879 Richilde, seconda moglie di Carlo il Calvo, e Bosone suo fratello, formano in Francia un partito contro Luigi il Balbo, che per riguadagnare gli scontenti, è costretto di smembrare una gran parte del suo dominio: di là tante signorie, ducati e contee. Questo principe muore a Compiegne, lasciando due figli d'Ansgarda sua prima moglie, Luigi III e Carlomano che dividono il suo regno per regnare, cioè, il primo nella Neustria, il secondo nell' Aquitania. Carlo il Semplice

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

figlio postumo di Luigi il Balbo, è sul punto d'essere nominato re a loro pregiudizio, stante la ripudia della madre loro.

Bosone, cognato di Carlo il Calvo e genero dell'imperatore Luigi II, s'impadronisce del regno d'Arles: è disfatto dai due fratelli, ma non sottomesso.

Il papa Giovanni domanda ed ottiene soccorsi dall'imperatore Basilio contro i Saraceni che devastano l'Italia.

Morte di Rurie: Oleg governa in qualità di tutore di suo nipote Igor.

Irruzione dei Zinghieni, sotto gli ordini di Abid loro re, negli stati del califfo di Bagdad. Monaffec, fratello di questo principe, che si accingeva a sottomettere i Turchi, se ne serve per rispingere questi popoli, e ne uccide il re; ei sopravvive poco al suo trionfo, e lascia un figlio nominato Motadad, che lo rimpiazza presso il califfo.

Il ribelle Oan-tsao domanda il governo di Cuang-tong all'imperatore I-tsong che gli fa offrire il posto d'uno dei luogotenenti del governatore: furente pel rifiuto, Oang-tsao assedia la città di Canton, capitale di questa provincia, la prende e fa prigioniero il governatore: per la resistenza di quest'ultimo a scrivere in suo favore alla corte, lo fa ammazzare, lascia Canton, passa nell'U-cuang che sottomette malgrado la presenza di 50 mila uomini, e sorprende Chiang-lin: Uang-to, generale dell'imperatore, al suo avvicinarsi si ritira, e lascia questa piazza a Lieu-an-ong che, scontento della corte, l'abbandona al saccheggio dei soldati, e lascia ai ribelli: i comandanti delle provincie vicine si uniscono per tagliar loro la strada del Siang-iang; li sorprendono, ammazzano due terzi dei loro soldati e obbligano Ong-tsao di ripassare il Chiang, coi resti della sua armata: convinti tosto dell'ingratitudine di I-tsong, questi governatori cessano d'inseguirlo: ritorna nel Chiang-si, lo sottomette e bentosto si trova alla testa di 200 mila uomini.

880 Luigi di Germania, secondo figlio di Luigi il Germanico, fa guerra a Luigi III e a Carlomano, che sono obbligati di cedergli la parte della Lorena, della quale Carlo il Calvo e Luigi il Balbo aveano goduto.

Morte di Carlomano, figlio di Luigi il Germanico, imperatore; suo fratello Carlo il Grosso è nominato per succedergli all'impero, mentre che Luigi il Germanico, suo fratello, re di Lorena, s'impadronisce della Baviera.

Il norte dell'Europa sembra essersi precipitato sopra le provincie belgiche: Terouanne è spogliata, saccheggiata ed incendiata. La Menapia devastata, nonchè il Brabante, non sono che il preludio dei furori dei barbari; Tournay, con tutti i borghi, villaggi, monasteri che si estendono dalla Schelda fino alla Sambra, sono spogliati delle loro ricchezze ed incendiati: battuti e disfatti presso di Thuin vendicano questa sconfitta collo sterminio dei Menapil e degli Svevi; si stabiliscono a Courtrai, vi formano delle trincee, e si fortificano: Cambrai ed Arras divengon preda dei barbari, e tutto il paese fin presso la Somma è coperto di ruine.

I re dell'Irlanda scacciano i Danesi ed i Norvegi dalla loro isola.

Uno dei censori dell'impero chinese rappresenta a I-tsong che la sua noncuranza per gli affari del governo mette la sua famiglia nel pericolo di perdere la corona. Questo principe lo fa morire e continua a darsi ai piaceri.

I-tsong, per impedire al ribelle Li-che-iong d'impadronirsi di Iun-ciong, offre a suo padre Li-cue-ciang, capo dei Cato, il governo di Tai-tsong: ma irritato della diffidenza verso suo figlio, Li-cue-ciang ricusa l'offerta, si unisce a suo figlio, scaccia le truppe imperiali dalla sua presenza, batte il governatore di O-long e penetra nello Scensi: ma tre generali d'I-tsong essendosi riuniti a

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Eliento, capo dei Tu-cu-oen, il padre ed il figlio, traditi da uno dei loro capi, sono battuti e costretti a fuggire nel regno di Tu-sce, formato da un' orda di Moo.

L' altro capo di rivolta Oang-tsao, ripassa il Chiang, prende due città del Chiang-nan, traversa l' Oai-o in presenza dell' armata imperiale di Cao-pien che si contenta di prevenire la corte del suo avvicinarsi, e s' inoltra verso la corte orientale: a tale nuova uno dei ministri di I-tsong propone trasferire la corte a Sse-cinen: I-tsong, offeso di tale proposizione, fa marciare 800 uomini per disputar loro il passaggio di Tong-coan che poneva in salvo Ciang-ngan; Ong-tsao sforza questo passaggio e si avanza verso essa capitale, di dove I-tsong sorte con la sua famiglia e i principi: essi si ritirano a Fong-tsiang: i ribelli s' impadroniscono di Ciang-ngan, la saccheggiano e trucidano tutti i mandarini e gli ufficiali dei tribunali: Oang-tsao, dopo aver fatto morire tutti i principi che ancor vi si trovavano, entra nel palazzo e si fa proclamare imperatore della China sotto il titolo di *Tsi* che dà alla sua dinastia.

881 Luigi III guadagna una battaglia contro i Normanni che devastano la Francia.

Atanasio, duca di Napoli, si unisce ai Saraceni che devastano l' Italia, e divide con essi il bottino: il papa lo costringe a rinonziare a quest' alleanza.

I Saraceni, benchè vinti dall' imperatore Basilio, sì nell' oriente, che nell' Italia, devastano il Peloponneso, e dopo un assedio ostinato, terminano di conquistare la Sicilia con la presa di Siracusa.

Cing-tien, generale d' I-tsong, rianima i partigiani di questo principe col suo zelo: è nominato generalissimo, e ricompone un' armata; Oang-tsao, guardandolo come incapace di difendersi, manda contro esso 50 mila uomini che sono battuti e ridotti a 30 mila; nell' ostante Liche-iong, richiamato dal regno di Ta-ce, riconduce seco lui 10 mila Cato in soccorso dell' impero; i ribelli sono rispinti fino appiedi delle mura di Ciang-ngan; ha luogo un combattimento, e Oang-tsao, costretto di rientrare in città, fa passare a fil di spada gli abitanti.

882 Luigi III muore a San Dionigi, senza figli, e lascia Carlomano suo fratello solo re di Francia.

Morte del papa Giovanni VIII; Martino II viene eletto in sua vece.

Luigi il Germanico, re di Baviera, muore a Francoforte: gli succede l' imperatore Carlo il Grosso suo fratello.

Alla nuova della morte di Luigi il Germanico, i Normanni s' impadroniscono di Treviri, e questa città è ridotta in cenere; fortificati ad Hasloo, le rive della Mosa sono spietatamente devastate: Maestricht, Tongres, Liegi, tutta la Hesbaia, Colonia, Bona, Jullers, le abbazie di Stavelot, d' Indre e Malmedi, spogliate, saccheggiate ed incendiate: la magnifica capella d' Aix, quel monumento della pietà di Carlomagno, è cambiato in istalla: spinti all' ultimo eccesso, i Belgi, non attendendo per ausiliarii che truppe poco numerose di Carlomano, re di Francia, si rivolgono a Carlo il Grosso, onde ottenere più possenti soccorsi: questo principe veniva dal cingersi la fronte colla corona imperiale, e aveva sotto le sue leggi pressochè tanti stati quanti ne avea posseduti Carlomagno; marcia egli allora, alla testa della sua armata, in soccorso dei Belgi; ma invece di far perire con la fame, o di tagliare a pezzi gl' inimici che tiene bloccati in Hasloo, ei preferisce comprare vergognosamente la pace: abbandona a questo prezzo una parte della Frisia a Goffredo, e dà a Sigifredo una somma considerabile di denaro: questi due principi, nati dal sangue reale

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Danimarca, comandavano i Normanni: qualche tempo dopo fa assassinare vilmente Goffredo nell' isola di Betaw, dove avea avuto la perfidia di attirarlo, e Sigifredo, accorso per vendicare l' assassinio di suo fratello, ha la stessa sorte.

Il ministro Uang-to arrivato all' assedio di Ciang-ngan, prende il comando generale: un ufficiale dei ribelli tradisce il suo capo Oang-tsao, e si sottomette: Uang-to fa venire Li-che iong che gli conduce 40 mila uomini.

883 Carlomano e Carlo il Grosso si uniscono contro i Normanni che desolano la Francia, e sono costretti ad accordar loro degli avvantaggi.

Carlo il Grosso cede al re di Danimarca una parte dell' Olanda.

Ingeldo, re di Svezia, raduna i suoi vassalli e li fa sterminare: il re di Danimarca lo costringe ad abbruciarsi nel suo palazzo.

Li-che-iong uccide il fratello di Oang-tsao, in una sortita: il ministro Uang-to lo fa suo luogotenente: un ordine d' I-tsong depone Uuang-to e pone in suo luogo Li-che-iong il quale, dopo varii combattimenti, uccide un gran numero di ribelli, e mette in fuga gli altri: Oang-tsao fa metter fuoco al palazzo, esce di Ciang-ngan, fa lasciare sulla strada cose preziose per ritardare i vincitori: prende la via di Onan e va ad investire Cin-cieu.

884 Carlomano, re di Francia, muore ferito alla caccia da un cinghiale.

Carlo il Grosso, già imperatore e re di Baviera, gli succede a pregiudizio di Carlo il Semplice, figlio postumo di Luigi il Balbo, suo nipote secondo l' uso di Bretagna.

I Saraceni abbruciano il monastero di Monte Cassino.

Morte di Martino II: gli succede Adriano III.

Almus, capo dei Magiari o Ungari, passa il Volga, e si ferma davanti Kiow lungo il Boristene: batte il duca di Kiow e riceve per alleati i Cumani; viene seguito dai nobili russi.

L' imperatore Basilio torna in grazia suo figlio Leone.

Li-che-iong insegue Oang-tsao con 50 mila uomini, lo costringe a levare l' assedio di Cin-cieu, vola sulle sue traccie, lo batte e costringe a fuggire con 1200 uomini, la maggior parte dei quali l' abbandona, e gli altri lo danno in mano agli imperiali che gli troncano la testa. I-tsong rientra in Ciang-ngan sua capitale.

Morte d' Adriano III: gli succede Stefano V.

885 La rivolta di Oang-tsao spenta, uno chiamato Tsin-tsong-chiuen ne suscita un' altra; prende il titolo d' imperatore della China, ed ordina a Uang-siu, governatore di Cuang-sin, di pagargli tributo; Uang-siu, alla sua intimazione, passa il Chiang, e devasta quanto incontra, ma è tosto preso ed obbligato ad uccidersi. Tsin-tsong-chiuen desola l' Onan, attacca la corte Orientale e la devasta. Li-che-iong, invitato ad opporsi ai suoi progressi, leva un' armata, domanda all' imperatore I-tsong la morte dei tre generali che l' aveano screditato presso lui; ed anche quella di Tien-ling-tsé suo ministro; dietro il rifiuto di questo principe, ei marcia verso Ciang-ngan, d' onde I-tsong esce per ritirarsi a Fong-siang. Li-che-iong lo segue, vi entra, mette fuoco al palazzo, impegna nuovamente l' imperatore a disfarsi del suo ministro, e gli propone di rientrare nella sua capitale: Tieu-Ling-tse lo toglie a forza una seconda volta e lo conduce a Ing-iuen.

886 I Normanni, il cui capo era stato fatto assassinare da Carlo il Grosso, vengono con Sigifredo ad assediare la città di Parigi; Euda, conte di Parigi, e Gosselino, che n' era vescovo, la difendono coraggiosamente: Carlo il Grosso ne fa levare l' assedio con un vergognoso trattato. I Normanni fanno trascinare al

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

disopra di Parigi le loro barche per terra, ed avendole rimesse nell'acqua, continuano a risalire la Senna, entrano nella Ionne, e vanno a saccheggiare ed abbruciare una gran parte della Borgogna.

Gli Ungari si dirigono verso il sud, traversano le Alpi e penetrano nella Pannonia abitata dagli Avari, dagli Slavi e dai Greci antenati dei Valachi.

Morte dell' imperatore Basilio il Macedone: Leone VI suo figlio detto *il Filosofo* gli succede.

Morte di Mosmed, re di Cordova: sotto Almonzir suo successore, si mantiene in Ispagna una serie continua di tumulti, di guerre civili e di ribellioni: Alfonso il Grande, re delle Asturie, approfitta di queste dissensioni per affermare ed aumentare la sua potenza.

I grandi della China, sdegnati della debolezza del governo d' I-tsong, pensano a darsi un nuovo padrone: Ciu-mei, uno degli inimici di Li-che-iong, propone Li-inn, gli fa dare il titolo di protettore dell' impero, e lo conduce a Ciang-ngan per tenervi la sua corte: arrivato in questa capitale Ciu-mei, si fa dichiarare primo ministro: il generale Cao-pien eccita Li-iun a prendere il titolo d' imperatore. Li-che-iong riceve dall' imperatore I-tsong l' ordine di marciare contro Ciu-mei, il cui capo è messo a taglia: uno dei suoi luogotenenti s' impadronisce di lui e lo fa morire: Uang-ciong-iong, luogotenente di Li-che-iong, fingendo di voler prendere il partito di Li-iun, gli va incontro, lo arresta, e manda la sua testa ad I-tsong.

I Normanni, divenuti ancor più furiosi per l' orribile assassinio di Goffredo e Sigifredo loro capi, fanno un' irruzione nel Brabante; s' impadroniscono di Lovanio, e di lì recano, per varii anni, la devastazione, la desolazione e la morte fino sulle rive della Senna e della Mosa: queste terribili stragi si aumentano al favore della viltà e debolezza di Carlo il Grosso, che non sa prendere alcuna misura per liberare il Belgio da quest' orde feroci; ma tosto questo principe è deposto in un' assemblea generale della nazione, e i grandi della Francia e della Germania nominano in sua vece Arnoldo, figlio naturale di Carlomano, re di Baviera.

887 Lo spirito di Carlo il Grosso s' indebolisce: i suoi sudditi di Germania lo abbandonano, e riconoscono in vece sua Arnoldo, figlio naturale di Carlomano suo fratello: Carlo raduna truppe per opporsi ad Arnoldo: i suoi soldati e i suoi partigiani l' abbandonano: rimasto senza mezzi, si ritira da Luitperto, arcivescovo di Magonza: raduna i grandi di Francia e di Germania che lo depongono solennemente dalla dignità imperiale a Magonza, in una dieta convocata da lui stesso.

Il califfo Motamed associa al califfato suo nipote Motaded in pregiudizio di suo figlio Giaffar.

L' imperatore I-tsong ricompensa tutti quelli che aveano distrutto Ciu-mei, esilia il ministro Tien-ling-tré e rientra in Ciang-ngan: null' ostante Tsi-tsong-chinen continua a devastare l' Onan e lo Sciantong: vuole inseguire Ciu-uen, generale d' I-tsong, che gli fa fronte e lo batte: ma essendosi tosto rimosso delle sue perdite, impegna nel suo partito Ian-ing-mi che avea preso Cuang-ling: ne è male ricevuto: I-tsong nomina Ciu-uen per governare questa città: Iang-ing-mi ricusa di cedergli il posto e vi è confermato.

Si prepara una gran rivoluzione nella China: i governatori delle provincie vogliono impadronirsi dai loro governi: Limeu-cing, altrimenti Song-nen-tong, governatore di Fong-tsiang nello Scensi, s' impadronisce di questa città, e prende il nome di re di Chi, e poi quello di Tsin; questo regno dura fino al 924:

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Li-che-iong, creato principe di Long-si dall'imperatore I-tsong, fonda quello di Tcin nello Scensi.

888 Morte di Carlo il Grosso, senza figli, in un isola del Reno, dopo aver governato per sei anni un impero quasi come quello di Carlomagno; i suoi stati sono divisi in cinque regni.

Arnoldo è riconosciuto re di Germania e di Baviera: Eude, figlio di Roberto il Forte, conte di Parigi, in un'assemblea di Compiegne, a pregiudizio di Carlo il Semplice, è proclamato re della Francia occidentale e dell'Aquitania: Luigi, detto *il Cieco*, figlio di Bosone, ha il regno d'Arles: Rodolfo, figlio di Corrado, conte di Parigi, stabilisce il secondo regno di Borgogna, detta *Borgogna transjurana:* vi era, oltre questi due regni di Borgogna, il ducato di Borgogna, che non convien confondere: Guido, duca di Spoleto, e Berengario, duca di Friuli, tutti due usciti dal sangue di Carlomagno da parte di donne, si disputano l'Italia: Berengario è riconosciuto re da Guido, al quale promette la corona di Francia: Guido, non riuscendo, ritorna contro Berengario.

Genova eretta a repubblica, ha per comandarla capitani del popolo.

L'imperatore I-tsong muore senza figli, lasciando per successore Li-chie suo fratello, contro il parere dei grandi che desideravano Li-pao: Li-chie prende il nome di Ciao-tsong, e forma il disegno di ripristinare il governo, ma gli si rende difficile per lo spirito d' independenza dei governatori. Ciu-uen, nemico di Li-che-iong, manda un'armata contro Li-an-ci partigiano di quest'ultimo, che disputava un governo a Cisng-tsieu-i, senza abbandonare Tsin-tsong-chiuen che imprigiona e fa condurre a corte dove è messo a morte.

889 I Bulgari devastano la Grecia o Acaia, e il Peloponneso; Leone VI, imperatore di Costantinopoli, oppone loro i nuovi Unni o Onigori, o Magiari, che erano venuti dal di là del Volga: questi ultimi sono disfatti dai Bulgari. Da questi secondi Unni appunto venne il nome di Ungari: aveano alla loro testa sette capi, il primo dei quali chiamato *Arpad*, fu avo di Tosso, e bisavolo di Geisa, primo principe d'Ungheria.

Morte d'Almouzir, califfo di Spagna: Abdoullah gli succede: sommossa generale degli stati maomettani in quella contrada, sotto il comando d'Ibn-Afsun.

L'imperatore Ciao-tsong vuole distruggere gli eunuchi, e guarda i governatori delle provincie come altrettanti ribelli che vogliono dividersi l'impero; ma temendoli, sceglie Cioang-siun per ministro. Ciu-uen e varj governatori sollecitano un'ordine di marciare contro Li-che-iong che si era reso padrone dell'Onan: Ciang-siun consiglia all'imperatore di levare un'armata per costringere i governatori delle provincie a non combattere che per lui, e sottoporsi ai suoi ordini.

890 Gli Ungari si stabiliscono nella Pannonia sotto Arpad.

Il ministro Ciang-siun è mandato contro Li-che-iong; vien battuto e costretto a ripassare l'Oang-o: Li-che-iong si lagna all'imperatore d'essere trattato da ribelle, piuttosto di Ciu-uen e degli altri governatori. Ciang-siun, espulso dal ministero, si unisce a Ciu-uen.

Ie-liu-apaochi sottomette le otto orde dei Chitan, se ne fa riconoscere capo, s'impadronisce di tutto il paese dei Tu-chinei, e si stabilisce nel Leao-tong.

891 Guido detronizza Berengario; è incoronato re d'Italia, ed imperatore da Stefano V, unito a suo figlio Lamberto che si associa; per meglio sostenersi contro Berengario, chiama in suo soccorso Arnoldo, re di Germania.

Appena Arnoldo è seduto sul trono, che pensa a purgare tutte le contrada

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

belgiche dai barbari che le opprimono, le spogliano e le desolano: fa marciare contro di essi un corpo d'armata considerabile: ma quest'armata, improvvisamente attaccata dai Normanni, vicino a Ghuele, verso Fanquemont, è battuta e messa in rotta: l'ardore impetuoso e imprudente dei Belgi è la cagione di questa perdita: il campo, le bagaglie, tutto cade in potere dell'inimico, e i prigionieri sono crudelmente sterminati.

A tale disastrosa nuova, Arnoldo vola dal fondo dell'Alemagna in soccorso dei Belgi: si avanza alla testa di una possente armata, ed incontra l'inimico sopra la Dyla vicino di Lovanio: i Normanni aveano ricevuti numerosi rinforzi: furtemente trincierati, circondati da fosse piene d'acqua, fieri della loro ultima vittoria, tutto sembra aumentare la loro confidenza, accrescere la loro audacia, e presagire i loro successi: insultano con insolente derisione il coraggio dei Belgi e quello dei loro ausiliarii: ma Arnoldo che unisce la prudenza al valore, anima, riscalda co' suoi discorsi il bellicoso ardore delle sue truppe: ordina alla cavalleria di metter piede a terra, e marciare con sicurezza contro l'inimico: un'azione terribile impegnasi allora fra le due armate, e, vivamente disputato il terreno dall'una e dall'altra parte, il combattimento resta dubbio a lungo, la vittoria incerta; ma finalmente cominciano i Normanni a piegare; forzati di cedere all'intrepido valore dei Belgi, sono dispersi e tagliati a pezzi: cento mila uomini stesi sul campo di battaglia, sedici bandiere tolte nel fervor della pugna, diventano un monumento glorioso di quella giornata. Si mettono i barbari anche l'anno seguente nelle Ardenne; ma colpiti dal timore e dallo spavento al solo nome di Arnoldo, mettono fine alle loro rapine, e abbandonano il paese per non ricomparirvi più.

Morte del papa Stefano V. Formoso di Porto gli succede; Sergio si oppone a questa elezione, si fa eleggere lui stesso; ma è scacciato da Roma e si ritira in Toscana.

I Carmati s'impadroniscono di tutta l'Arabia, e minacciano l'impero dei Saraceni: vi restano fino al 990.

Li-che-iong ristabilito dall'imperatore Ciao-tsong: gli eunuchi rientrano nella confidenza di questo principe, dispongono dei posti e abusano della loro autorità: Ciao-tsong vuol fare arrestare Iang-fu-cong loro capo, esce dal suo palazzo e ne fa investire la casa: questo capo fugge, leva delle truppe contro il suo principe, e domanda soccorso a Uang-chiun, padrone di Ting-tu che si era reso possente nel Sse-ciuen, nello Sceusi e nell'U-euang, dove si avea formato un regno col nome di Tsien-co che durò fino al 924.

892 Eude, re di Francia, batte nuovamente i Normanni, ed è però costretto ad accordar loro avvantaggiose condizioni per indurli a ritirarsi: ei gli aveva battuti nell'888, a Montfaucon, vicino la Mosa.

Alcuni Norvegi s'impadroniscono delle isole Ebridi e delle Orcadi.

Morte del califfo Motamed; Motaded, soprannominato *Billa*, resta solo padrone del califfato di Bagdad.

Al mezzogiorno della China, Sun-ju che avea sottoposto tutto il paese dall'Oai-o sino al Chiang, passa quest'ultimo fiume per attaccare Iang-ching-mi, governatore di Oai-nan che si era fatto riconoscere re di U nel Chiang-nan, ed era unito contro lui con Ciu-uen: è battuto e fatto prigioniero da Tien-chiun, luogotenente di Iang-ching-mi, che gli taglia la testa e la manda all'imperatore.

Uang-cin-ci s'impadronisce di cinque città nel Fo-chien, e vi fonda il regno di Min, ch'è ancora chiamato col nome di *Iu*.

893 Carlo III, soprannominato il *Semplice*, di anni 13, figlio postumo di Luigi il

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Balbo, a pregiudizio del quale Carlo il Grosso ed Eude erano stati nominati re di Francia, viene proclamato e coronato a Reims da un partito: Eude insegue i capi e gli attacca nella città di Laon dove si erano ritirati.

L'impero della China è nel più gran disordine; i governi delle provincie sono preda del più forte: se ne domanda il possesso all'imperatore dopo essersene impadroniti; Ciao-tsong, avendo voluto proporre a Limen-scin, comandante in Fong-siang, un altro governo invece di quello che avea invaso, ne riceve un insolente brevetto: vuol farne un esempio; uno dei suoi ministri lo consiglia a radunare i grandi, e ricusa di farne i preparativi: un altro ministro previene Limeu-scin, che fa spiare i consiglieri stessi dell'imperatore e li fa inseguire a colpi di pietra da persone appostata: l'imperatore punisce i sediziosi, e manda un principe di sua famiglia contro Limeu-scin: ma la sua armata mal composta ricusa di battersi e fugge: Limeu-scin si avanza verso la corte e domanda la morte d'uno dei suoi ministri, che, per procurare la pace al suo principe, si avvelena da se.

894 Eude marcia contro Carlo il Semplice e lo costringe a ritirarsi a Worms, presso Arnoldo, re di Germania, al quale domanda soccorso.

Morte di Guido, re d'Italia e nominato imperatore: suo figlio Lamberto gli succede.

Alfonso III, re delle Asturie, scacciato dal trono, e poco dopo richiamato: batte più volte i Mori.

Limeu-scin viene alla corte della China con un'armata numerosa, si sottomette, torna nel suo governo e si prepara ad assediare Lang-ceu, dove l'eunuco Iang-fu-cong si ritirò: lo prende, lo manda all'imperatore che lo condanna alla morte: Cia-tsong favorisce una guerra di partito contro Li-che-iong che lo vince, seducendo il governatore di Iu-ceu.

895 L'imperatore Arnoldo priva del trono della *Lotaringia* Luigi suo figlio legittimo; in una dieta generale che tiene a Francoforte, fa decretare la corona a Zuentiboldo, suo figlio naturale, dai suffragi unanimi dell'assemblea.

Questo principe, indegno del reame, tanto debole quanto ambizioso, senza virtù e senza talenti, si attira tosto l'odio dei Belgi e il disprezzo della nobiltà.

Mentre l'imperatore Ciao-tsong è pacifico nella sua corte, Li-meu-cin, re di Tsin, An-chien e Uang-in, seguiti da migliaia d'uomini, si presentano davanti Ciang-ngan: Ciao-Tsong va loro incontro: questi gli si gettano in ginocchio: An-chien, uno di essi, gli dice che vengono per riformare la corte, scacciare gli eunuchi, cambiare i ministri, e proporgli di cedere il suo posto al di lui fratello Li-pao: Li-che-iong, re di Tcin, instruito di quest'insulto, offre a Ciao-tsung di liberarlo da questi ribelli: passa l'Oang-o, pubblica un manifesto contro di essi, e prende la città di Chiang-ceu e ne fa morire il governatore: Uang-ing-sce, capitano delle guardie dell'imperatore, propone a questo principe d'abbandonare la sua corte, e di ritirarsi a Pin-ceu: un altro ministro propone Fong-tsiang; il partito dei tre governatori ribelli vuole obbligarlo a sortire di Ciang-ngan: Li-iun lo difende: Li-chi-pong, figlio di Li-meu-cin l'attacca: l'imperatore lascia la capitale: Li-che-iong viene in suo soccorso: Li-meu-cin vedendo la cattiva piega di quest'affare, fa uccidere Li-pe-cong, disapprova l'intrapresa e offre di unirsi a Li-che-iong per rendere la pace alla China. L'imperatore gli perdona: Li-che-iong riconduce questo principe a Ciang-ngan: nominato principe egli stesso, offre di distruggere Li-meu-cin: l'imperatore, temendo la troppo grande potenza di Li-che-iong, fa cessare ogni ostilità e l'invita a ritornare nel suo governo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tong-eiang, governatore di Ce-chiang, sull'esempio degli altri governatori, domanda di esser fatto principe d'Iuei: dietro il rifiuto di Ciao-tsong si fa proclamare imperatore: Tsien-lieu, uno dei suoi luogotenenti, avendolo denunziato alla corte, è nominato governatore in sua vece, e lo fa assediare nella capitale: Tsien-lieu prende dipoi il titolo di *re di U-iuei*.

896 Arnoldo, re di Germania, geloso che Lamberto si fosse fatto nominare imperatore invece di suo padre, viene ad assediar Roma: gli abitanti di questa città si difendono con vigore. Una lepre essendo venuta nel campo d'Arnoldo, e volendo fuggire, va dritta alla città; i soldati inseguendola con grida, portano il terrore in Roma. Gli assediati, credendo che avessero preso la città d'assalto, si gettano giù dalle mura, o fuggono. Arnoldo, informato di questa costernazione, fa avvicinare l'armata a Roma e se ne impadronisce, e vi è incoronato imperatore dal papa Formoso. Lamberto, inseguito da vicino, prende la fuga, e si salva in grazia di un'astuzia di sua madre.

Ende fa un trattato con Carlo il Semplice, col quale lo riconosce per suo signore, e divide con lui il regno di Francia.

Morte del papa Formoso: Bonifacio, nominato da una fazione popolare, ne tiene la sede per quindici giorni, ed è rimpiazzato da Stefano VI.

Tong-eiang rinuncia al titolo d'imperatore, e credendo alla nuova della sua grazia, si rende a Tsien-lieu che gli fa tagliar la testa e s'impadronisce dei radunati tesori.

Iang-ing-mi, re di U, divenuto possente, s'impadronisce di Su-ceu e si stabilisce nel Oai-nan: Ciao-tsong nomina Ma-in, governatore dell'U-conang, per mettersi alla testa delle truppe dell'Onan e sopravvederle. Ma-in si stabilisce poi egli medesimo re nell'U-conang, sotto il titolo di *re di Ciù*.

Intanto Li-meu-cin udendo essere Li-che-iong nella sua provincia, propone all'imperatore di venire con un esercito a gettarsi a' suoi piedi. Ciao-pi-tsong vi si oppone. Li-meu-cin si avvicina; l'imperatore lascia la sua capitale: An-chien invita esso principe a recarsi ad Oa-ceu, comanda alle provincie di recarvi i loro tributi. Domanda Li-che-iong di farvi venire tutte le truppe, l'imperatore vi si rifiuta, e nomina Sun-u, un suo ufficiale, generale delle truppe del suo dipartimento. Li-meu-cin ed An-chien spaventati, offrono di ristabilire il palazzo di Ciang-ngan. L'imperatore ordina ai principi della sua famiglia di levar truppe; ma An-chien gl'inspira contro di essi dei sospetti, sì che l'imperatore loro toglie il comando delle truppe. An-chien fa sopprimere le guardie del palazzo, comanda la morte di tutti i principi della famiglia imperiale, e pubblica esser l'imperatore che li punisce della loro rivolta.

897 Il papa Stefano VI fa disotterrare il corpo del suo predecessore Formoso, tagliarne tre dita ed il capo, e gettare il corpo nel Tevere. Ma Stefano viene cacciato anch'egli di Roma, posto prigione e strangolato. Gli succede Romano.

L'Islanda popolata da Norvegesi scontenti del loro re Arald-Arfager.

Arpade, figliuolo d'Almo, getta le fondamenta del regno d'Ungheria, in cui i suoi discendenti regnano fino al 1301.

Cin-uen fa riparare il palazzo di Loiang, col disegno di tirare in sua podestà l'imperatore della China. Offrono Li-men-cin ed An-chien di ristabilire quello di Ciang-ngan, ed invitano Li-che-iong a secondarli. Ciu-uen, signore di Onan e dello Scian-tong, imprende di distruggere Iang-ing-mi, re di U; ma rimane sconfitto. Dopo questa perdita, An-chien tenta di riconciliare Li-che-iong con Ciu-uen che vi si rifiuta.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

898 Eude muore a La Fere. Universalmente riconosciuto a re di Francia viene Carlo il Semplice, al quale erasi fino allora negato il trono sotto pretesto che Luigi il Balbo suo padre l'avesse avuto da una seconda moglie vivente la prima.

Morte del papa Romano; gli succede Teodoro, e presto ha per successore Giovanni IX che ristabilisce la memoria di Formoso.

Morte di Lamberto, re d'Italia, che ancor dicevasi imperatore, malgrado l'incoronazione d'Arnoldo, re di Germania. Berengario, rimasto padrone dell'Italia settentrionale, e vedendo Arnoldo tornato in Germania, ripiglia la superiorità e vuol farsi riconoscere imperatore. Nulladimeno erano gl'imperatori d'oriente maisempre padroni dell'Italia media e Campania, che facevano governare dai duchi di Benevento e di Napoli.

I Carmati, comandati da Carmarc, passano dalla Persia nell'Arabia, e turbano la pace degli stati del califfo d'oriente. In appresso, formano eserciti numerosi e furiosamente danno il guasto alle più belle provincie dell'Asia.

Cin-nen, approfitta del momento che Tsien lieu era inteso all'assedio di Su-ceu, per assaltare lang-ing-mi.

899 Zuentiboldo abbandonasi a tutta la perversità delle sue inclinazioni: le sue violenze non conoscono limite, e la nobiltà geme sotto il pondo de' suoi eccessi; i signori più potenti sono perseguitati e spogliati delle loro dignità. Regniero I, conte d'Hainant, soffre le medesime disgrazie ed i medesimi oltraggi. Arbitrariamente costretto ad uscir della Lotaringia, congiungesi allora ai capi della nobiltà. In balia ai capricci tirannici del principe, gli scontenti collegansi fra essi e vanno cercare un asilo nella fortezza di Durfos.

Circondata da paludi, d'accesso quasi inaccessibile, potea questa piazza sfidare impunemente le minaccie e le vendette di Zuentiboldo. Marcia costui prontamente alla testa delle sue truppe contro gli scontenti, la fortezza viene investita ed egli preparasi a formarne l'assedio; ma dopo parecchi inutili tentativi per farsene padrone, si trova costretto a rinunziare all'impresa ed aggiornare il momento in cui trar vendetta terribile di quella parte della nobiltà che si ardisce di prendenere l'armi contro di lui. Approfittano Regniero ed alcuni altri capi di questa congiura e recansi presso Carlo il Semplice, re di Francia; gli offrono la corona della Lotaringia e lo conducono nel Belgio alla testa d'un corpo di truppe numeroso. Carlo occupa Aquisgrana e Nimega; allora Zuentiboldo prende posizione a Liegi; ma Carlo, codardo non meno del suo rivale, abbandona lo scettro belgico; presenta l'olivo della pace al suo nemico e torna ne' suoi stati. Gli scontenti, delusi nelle loro speranze, per la ritirata inattesa del capo che hanno prescelto, riparano di nuovo nel forte di Durfos. Viene Zuentiboldo di nuovo in gran fretta a farne l'assedio; ma fallisce come la prima volta, non ottiene verun successo, e deve a forza avergognatamente ritirarsi.

Carlo il Semplice, non approfittando de' suoi vantaggi sopra il duca di Lorena Zuentiboldo, bastardo d'Arnoldo, incomincia a farsi disprezzare.

Morte dell'imperatore Arnoldo; gli succede in Baviera ed in Germania suo figlio Luigi IV, ancora fanciullo.

Morte d'Alfredo, re di Inghilterra.

Gli Ungheresi, stati dall'imperatore Arnoldo chiamati per sottomettere il duca di Moravia, volgono le armi contro la Baviera, e di colà passano nell'Italia che devastano.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

900 Temendo gl' Italiani il risentimento di Berengario, gli contrappongono Lodovico, re d' Arles, che il caccia d' Italia.

Liche-iong e Ciu-uen, divenuti potentissimi, si fanno una guerra a morte.

La Batavia, che prese il nome di Frisia, comincia pure a prendere quello di Olanda.

Approfitta la nobiltà del Belgio con premura dell' occasione della morte dell' imperatore Arnoldo, per restituire alle mani del suo legittimo erede lo scettro della Lotaringia, facendo coronare a Thionville Luigi di Germania. Zuentiboldo dal canto suo fa tutti i preparativi per sostenersi sul trono che gli si contrasta con tanto ardore e costanza; inoltrasi con le sue truppe incontro a' suoi nemici; ha quindi l' imprudente temerità di venirne alle mani, presso la Mosa con forze ineguali, sì che le truppe sue vengono al primo urto sfondate, battute e disperse ed ei medesimo perisce nella pugna. Divenuto per questa vittoria Luigi di Germania tranquillo possessore del Belgio, ristabilisce il conte Regniero nelle sue dignità e gli restituisce i suoi possedimenti dell' Hesbaie e dell' Hainaut.

Il Rialto forma verso la fine di questo secolo una città importante pel commercio, che gli abitanti chiamano *Venezia* dal nome della costa detta *Terrae Venetorum.*

Luigi IV, figlio d' Arnoldo, già re di Germania, eletto imperator d' occidente.

Morte del papa Giovanni IX; gli succede Benedetto IV.

Formano la grande e la picciola Polonia uno stato nel quale si trova compresa la Slesia. La Lituania, la Prussia e la Russia Rossa sono stati independenti.

Il re di Guzzerate fa la conquista d' una parte delle Indie.

Dopo che Li-meu-cin ed An-chieu ebbero messo in istato il palazzo di Ciang-ngan, Liche-iong da un lato e Ciu-uen dall' altro, sollecitano l' imperatore a permetter lor di venirne alla testa delle rispettive truppe a trarlo dalle loro mani. Riposto il principe nella sua capitale, se ne tornano ciascuno nel loro governo. Uang-tuan, chiamato primo ministro, rende qualche apparenza di tranquillità; ma ben presto gli eunuchi ripigliano l' autorità, tanto dentro che fuori del palagio. Formano i grandi novelle fazioni; l' imperatore crede che il ministro Uang-tuan abbia protetto gli eunuchi, e gli sostituisce Tsui-in che gli era raccomandato da Ciu-nen. A suo suggerimento, manda i capi degli eunuchi in un esilio in cui trovano l' ordine di farsi morire. Giurano gli eunuchi del palazzo la morte di Tsui-in, voglion balzare del trono Ciao-tsong, ed innalzare in sua vece il principe ereditario; domandando perciò truppe a Li-menciu e ad An-chien. Tornando l' imperatore dalla caccia, uccide un uffiziale di guardia ed alcune donne del palazzo; vi si sparge la turbolenza: un eunuco, chiamato Lien-chi-sciu, alla testa di mille soldati, propone al ministro Tsui-in di mettere sul trono un principe più illuminato di Ciao-tsong, sforza le porte del palazzo, aduna i grandi, e presentandosi all' imperatore, lo fa salire insieme con l' imperatrice sopra un carro, e condottili in un appartamento rimoto, di cui fa sigillare le porte, va a prendere il principe ereditario ancor fanciullo, e lo pone sul trono. Scrive il ministro Tsui-in a Ciu-uen e ad An-chien di venir a vendicare il loro principe; questi si rifiuta; quegli, al quale ancora Lieuchi-scin scritto aveva per profferirgli l' impero, dà ordine d' imprigionare questo eunuco, e formato il disegno di liberare l' imperatore, accordasi con Sunte-ciao, generale delle truppe dell' impero, gran nemico degli eunuchi.

Ie-liu-apaochi, capo dei Chitan, forma il disegno di farsi padrone della

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

900 China. Inoltrasi pertanto alla testa di centocinquanta mila cavalli dalla parte d' Iun-ceu, dove abboccasi con Liche-iong, principe di Tcin, e ritirasi senza nulla conchiudere.

Nel corso del 9.no secolo è sempre l'oriente il teatro della guerra dei Musulmani contro i Greci. Fazioni intere interminabili scuotono le fondamenta dell' impero, e Costantinopoli, vittima dei loro ardenti furori, vedesi di sovente inondata di sangue. Succedonsi rapidamente gl' imperatori, sorgono al trono per via del delitto, e sono a discenderne sforzati da delitto novello. L' imperatrice Irene vestesi della porpora dei cesari, ed è la prima donna che per regnare faccia perire il proprio figlinolo. Niceforo, suo successore, detestato dai sudditi, fatto prigione dai Bulgari, ha mozzo il capo; pasto il suo corpo delle bestie feroci, mentre il cranio serve di coppa al suo vincitore. Michel Curopalate, nello stesso secolo, trovasi confinato in un chiostro e così muore men crudelmente, ma più vergognosamente della maggior parte de' suoi predecessori. Frattanto, malgrado queste crudeli rivoluzioni e quantunque più strette sieno le frontiere, l' impero sostiensi sempre contro il fanatismo e la spada de' suoi nemici.

Gli Abassidi fanno dal canto loro gloriosi sforzi per accender la face delle scienze nelle contrade al loro dominio soggette. Al-Mamone protegge tutte le arti; chiama alla sua corte poeti e scienziati; fa tradurre le migliori opere di filosofia dell' antichità, prodigalizza magnifiche ricompense per incoraggiare i talenti, propagare la coltura delle lettere e destare una lodevole emulazione. Formasi con gravi spese nella capitale de' suoi stati una biblioteca, ornata dalle produzioni degli uomini d' ingegno che formarono l' onore e la gloria dei secoli più gentili e più famosi. Accademie pur fondansi da questo principe che talvolta assiste alle loro adunanze, affine d' inspirare con la sua presenza negli Arabi l' amor delle scienze e delle lettere; finalmente ei riunisce, nel brillante suo regno, alle palme della vittoria i pacifici allori delle muse e delle arti belle.

Nell' occidente, due grandi nomini pur fermano nel medesimo tempo gli sguardi dell' ossarvatore: Carlomagno ed Alfredo, per la luce di gentilezza che fanno entrambi risplendere in seno alle tenebre, per alcune idee di civiltà che cercan di spargere in mezzo alla barbarie che li circonda.

In Inghilterra, Alfredo, sconfitto da prima dai Danesi, giunge a vincerli a vicenda, ad attaccarli al suolo devastato dalle loro rapine. Resosi padrone di Londra, fortifica la città; costruisconsi d'ordine suo navi da guerra, più facili e più atte a muoversi di quelle dei Danesi. Applica quindi l'animo ad incivilire il regno, e l' Inghilterra divide in contee; protegge i negozianti, incoraggisce il commercio, e fa alla barbarie succedere la gentilezza e le arti. Fondando la università di Oxford, fa venire di Roma libri d' ogni specie per formarne la biblioteca. Nè limitasi questo principe a conceder protezione ed incoraggiamenti alla coltura delle arti liberali, chè anche i progressi del commercio divengono oggetto delle assidue sue cure: abili ed intraprendenti navigatori vanno fino in Egitto, e per l' istmo di Suez e pel mar Rosso recansi all' Indie per trafficare; ei fanno sino il pericoloso e arduo tentativo di pervenire a quelle lontane contrade pel settentrione dell' Europa. Legislatore e difensore del popolo, l' Inghilterra, prima di Alfredo selvaggia e agitata da continue turbolenze, diviene sotto le sue leggi un soggiorno di pace e di giustizia. Alfredo porta seco nel sepolcro il desiderio universale del suo paese di cui è tuttora oggi l' ammirazione e dal quale riceve continue benedizioni.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

900 Se Carlomagno estende il proprio dominio con l'aiuto del clero cui protegge ed arricchisce, fa almeno ogni sforzo per dirozzar la sua nazione e trarla dalla barbarie in cui giace immersa. Con una mano sostiene e difende il popolo contro l'oppressione dei grandi, e con l'altra incatena l'ambizione loro e impedisce che s'erigano troppo alto, lor insegnando che non sono sopra gli altri collocati se non per esser fabbri della loro felicità.

Carlomagno muore, e trasmette l'immenso suo potere a Luigi il Bonario. Se questo principe seppe consolidare il suo impero conferendo regni a'suoi figliuoli, perchè ebbe l'arte di farsi obbedire da re che infatti non erano più che suoi luogotenenti, il suo sucessore indebolì la propria potestà imitandone l'esempio. Associa egli all'impero Lotario, suo primogenito, alcuni anni dopo di esservi pervenuto; nomina in pari tempo Pepino re d'Aquitania, ed a Luigi, terzo figlioolo, dà il regno di Baviera; ma siccome esso principe inspira men timore che disprezzo, facendo dei re, non fa che dei rivali o de' nemici della sua autorità; il loro innalzamento divien segno della discordia, però che Giuditta, seconda sua moglie, conserva la principale sua confidenza, nè cerca che di ruinare il credito loro per formare maggior fortuna a suo figlio Carlo il Calvo.

Le prime turbolenze che agitano il governo di Luigi il Bonario con le rivolte e le discordie de' suoi figliuoli, gli fanno perdere le sue prerogative ed i suoi più legittimi diritti; l'audacia loro rende ognuno audace; più non si temon le leggi nè vuolsi che farsi temere; in seno all'anarchia in cui è precipitato lo stato, è la giustizia costretta a cedere alla forza; tutto va in confusione sossopra, e rimansi nell'impotenza di resistere ai nemici. Lotario non si trova più in grado di respingere i Saraceni che infestano il Mediterraneo e l'Italia; non può Luigi il Germanico più contener nel dovere i popoli di Germania suoi tributari, e pur Carlo il Calvo si vede nell'impotenza di ramiliare i Bretoni che nell' Armorica ostentano intera independenza. In mezzo alle guerre civili suscitate dalle ribellioni dei figli di Luigi il Bonario, cessano di convocarsi le assemblee nazionali, rinnovellate da Carlomagno, nè più v'ha nello stato potestà sovrana, sì che la nazione si trova nella deplorabil situazione in cui era stata alla fine della seconda stirpe per l'incapacità dei re, per l'independenza e tirannia dei grandi, per la miseria e servitù dei popoli. Così in questo secolo, le divisioni dei discendenti di Carlomagno indeboliscono il potere ch'ei loro lasciò, preparando rivoluzioni e la ruina della sua casa.

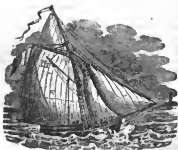
Può dirsi che alla fine del 9.° secolo l'impero d'occidente non sussista più che di nome. Arnoldo, bastardo di Carlomann, si rende signore dell'Alemagna; è l'Italia spartita tra due signori del sangue di Carlomagno per parte di donne; il duca di Spoleto, per nome *Guido*, e Berengario, duca del Friuli; ambedue, del rispettivo ducato investiti da Carlo il Calvo, pretendono all'impero non meno che al reame di Francia. Pur Arnoldo, in qualità d'imperatore, guarda la Francia come suo appannaggio, mentre si trova essa divisa tra Carlo il Semplice che la perde, ed il re Eude, prozio d'Ugo Capeto, che l'usurpa. Viene a porsi in ischiera Bozone, re d'Arles, e contrasta anch'egli l'impero. Formoso, vescovo poco accreditato dell'infelice Roma, non può che dare la unzione sacra al più forte; incorona egli primieramente *Guido* di Spoleto; l'anno dopo, incorona Berengario vittorioso de' suoi nemici, ed e finalmente sforzato a consagrare Arnoldo, che, venuto ad assediar Roma, la prende d'assalto.

Così il titolo d'imperatore d'occidente che i Romani avevan dato a

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

900 Carlomagno per acclamazione, si trova alla fine di questo secolo disputato da due o tre concorrenti che non hanno nè il potere nè i talenti necessari per sostenerne la dignità. Sembra che i Romani non vogliano più riconoscere per imperatori i bastardi, i forastieri, appena signori d'una porzione della Germania. Nel loro abbassamento e nel miscuglio loro con tante nazioni diverse, mostrano ancora quell'alterezza segreta che pone in cuore la memoria della grandezza passata.



Era volgare

RELIGIONI

801 Setta maomettana de' jabari o giabariun, che sostengono non avere l' uomo potere nissuno nè sulla propria volontà nè sulle proprie azioni, ma essere lui assolutamente condotto da un agente superiore, e che esercitando Iddio un potere assoluto sopra le creature, le destina ad essere infelici o felici, secondo che stima conveniente.

Carlomagno riceve a Pisa ambasciatori del califfo Arone, che gli manda lo stendardo e le chiavi del sepolcro di Gesù Cristo; il che fece dire avar Carlomagno conquistato la Terra Santa.

Il papa Leone instituisce le rogazioni in seguito ad un tremuoto e ad un contagio. In Francia facevansi anteriormente.

802 Setta maomettana dei Morghiti che pongono tutto il merito nella fede e non nelle opere. Son molinisti. Il vocabolo *morgi* significa *speranza*.

805 Pubblicazione delle false decretali per opera d' Isidoro Mercatore, il quale, riportando i canoni dei primi secoli della Chiesa, aggiunge, sotto il nome dei papi dei primi secoli, un numero infinito di decisioni fin allora sconosciute, come contenenti la disciplina dei primi tempi, e parla di monumenti apocrifi col disegno di estendere l' autorità dei papi e de' vescovi, di stabilire l'appello al papa, di riserbargli la convocazione dei concili e di favorire l' impunità dei vescovi e degli ecclesiastici in pregiudizio degli altri cittadini e ancor dei sovrani.

809 Discussione in proposito della particella *filioque*, aggiunta al simbolo di Costantinopoli dai preti spagnuoli, adottata dai preti francesi, e ricevuta nel concilio d' Aquisgrana del presente anno.

810 Stabilimento della corte vemica in Germania, fatta da Carlomagno, per cercare e punire coloro che non adottano il cristianesimo.

Setta maomettana dei moatazaliti, i quali, per non parer d' ammettere la moltiplicità in Dio, non ne distinguono gli attributi, ma tutti li comprendono nella sua essenza.

811 Carlomagno dà i due terzi de' suoi tesori e de' suoi mobili alle metropoli da' propri stati.

Vieta di farsi prete prima dei 30 anni, e religiosa prima dei 25.

Setta maomettana de' cheramiani, fondata da Moammed-ben-Cheram. Sono antropomorfiti.

Setta maomettana de' caremniti, che a Dio prestano un corpo.

812 Setta cristiana de' paulicіani, riformatori de' manichei.

Setta maomettana dei sifatiti che pongono tutta la potenza di Dio ne' suoi attributi, e negano più o meno la libertà dell' uomo.

Michele Curopalate, sconfitto dai Bulgari, abbraccia la vita monastica.

813 Setta maomettana dei cadariti, che negano la predestinazione assoluta.

Instituzione delle feste cristiane di Pasqua con tutta la Settimana Santa, dell' Ascensione, della Pentecoste come Pasqua, dell' Assunzione della Vergine, di Natale in quattro giorni, della Circoncisione, dell' Epifania, della purificazione della Vergine e della dedicazione della Chiesa.

Setta maomettana degli azeliti che sostengono l' incarnazione di Gesù Cristo.

814 Morte di Carlomagno protettore e propagatore della religione cristiana presso i popoli di Germania e del norte.

Era volgare

RELIGIONI

L' imperatore Leone l' Armeno dichiarasi avverso al culto delle immagini.

Setta maomettana dei gabariti che annientano la libertà dell' uomo.

815 Setta maomettana degli aieliti, i quali credono che Gesù Cristo siasi incarnato, e che tornerà col corpo ond' era rivestito, per distruggere l' anticristo.

Setta maomettana d' Alsefatinn, che distingue gli attributi dall' essenza di Dio.

La festa maomettana dei motazali sostiene che l' Alcorano è increato.

816 Luigi il Bonario incoronato a Reims dal papa Stefano V.

La regola dei canonici e delle religiose viene compilata ad Aquisgrana.

Anscario di Brema mandato da Luigi il Bonario in Isvezia, a predicarvi il cristianesimo.

Setta maomettana de' jobariti, che condannano a l' inferno quelli che muoiono in peccato mortale.

I preti della China sollevano i popoli contro l' imperatore in favore dei governatori ribellati.

Setta maomettana dei carmessaiti, i quali credono che Gesù Cristo sia Dio, il vero Messia e il Redentore del genere umano.

Setta di Cavarigi, che niega esser Maometto un profeta mandato da Dio.

Setta maomettana degl' isiti, che sostengono essere l'Alcorano stato creato.

Setta maomettana dei jesidi; sono erranti e credono in Gesù Cristo, o che Jesid loro capo sia lo stesso che Gesù Cristo. Sono frati neri e bianchi, nemici degli altri musulmani e soprattutto dei Turchi.

817 Luigi il Bonario conferma le donazioni fatte ai papi da Pepino e da Carlomagno, e vi aggiunge la città ed il ducato di Roma, con le isole di Corsica e di Sardegna, riservandosene la sovranità, quantunque Stefano V e Pasquale I si fossero posti in possesso del pontificato senza inquietarsi s' egli ne confermerebbe l' elezione.

819 Il califfo Al-Mamone, tentando di riconciliare le sette maomettane, si fa accusare di irreligione. Suo desiderio era d' abolire tra' suoi sudditi ogni pretesto di scisma ed anche di farne sparire i colori; quello degli Abassidi era il nero; volle introdurre a Bagdad il verde ch' era quello degli Alidi; ma fu costretto a far ripigliare il nero ai Persiani che l'hanno sempre conservato. Viene in sospetto d' essere poco ortodosso e lo biasimano d' aver favoreggiato la filosofia e le altre scienze speculative presso i rigidi musulmani.

Ien-tsong, imperatore della China, fa portare in processione un dito di Foe, il quale, al dire dei sacerdoti, aprivasi ogni trent' anni, ed aprendosi procurava la pace e l' abbondanza. Sollevansi i tribunali contro questo culto, imputando a Foe tutte le turbolenze dell' impero e richiamandosi alla dottrina degli antichi savi. I tribunali sono da Ien-tsong degradati.

820 Instituisce il califfo Al-Mamone o regola i pellegrinaggi e le preci pubbliche dei maomettani; obbliga i giudici ed i maestri delle tradizioni a sostenere che l' Alcorano è creato, ed a punir coloro che il contrario affermassero.

821 Assemblea di Thionville che assoggetta alla penitenza ed all' ammenda quelli che attentano alla vita degli ecclesiastici. Decisione tale viene approvata da' due imperatori, Luigi il Bonario e Lotario suo figlio.

822 Luigi il Bonario, ad Attigny, si sottomette ad una pubblica penitenza per aver fatto cavare gli occhi a suo nipote Bernardo, re d' Italia, che gli si era ribellato.

Danno i tao-sse a due imperatori della China la pozione dell' immortalità che gli avvelena.

Era volgare

RELIGIONI

Setta persiana di Sofi, fondata da Sceic-Abusaid, filosofo austero che intendeva del tutto spiritualmente l'Alcorano, e la cui teologia mistica passò di Oriente in Occidente per la via d'Africa in Ispagna ed in Francia. Sta la dottrina di questa setta raccolta in un libro sacro chiamato *Glachendas o Parterre dei Misteri*, ed in un secondo appellato *Menais*, ch'è il commento del primo: non parla che di rivelazioni, d'unioni spirituali con Dio e d'intiero distacco dalle cose della terra; spiritualizza tutti i precetti che riguardano allo esterno della religione.

823 Ebbone porta il cristianesimo in Danimarca ed ai popoli vicini.

824 Il papa Eugenio rifiuta di prendere dall'imperatore la conferma della sua elezione; del che Lotario duolsi altamente.

825 Setta maomettana d'Alchendi, che vuol conciliare la filosofia con la religione. *(Ved. l'articolo Filosofia* alla medesima data.)

Erioldo o Aroldo, re di Danimarca, si fa battezzare con tutta la sua famiglia.

Luigi il Bonario, impegnato da Michele il Balbo a dichiararsi intorno alla quistione delle immagini, non vuol accordar culto fuorchè all'immagine della croce, giusta l'avviso de' suoi vescovi.

826 Erioldo detronizzato da' suoi sudditi, perchè s'è fatto cristiano.

Setta maomettana dei manasichiti. Sono pitagoriei.

828 Claudio Clemente, vescovo di Torino, attacca il culto delle immagini, pur quello della croce. Dungalo, monaco di San Dionigi in Francia, lo combatte.

Fondazione del vescovato d'Amborgo per facilitare le missioni del settentrione.

Setta maomettana degli aireti, che potrebbonsi chiamare *pirronisti* o *epicurei*. Dubitano di tutto, e nelle dispute non determinano mai nulla.

829 La Svezia divien cristiana. Luigi il Bonario vi manda missionari.

830 L'imperatore Teofilo perseguita i difensori delle immagini.

831 Pascasio Ratberto, abate di Corbia in Francia, sostiene la transustanziazione e la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

833 Il califfo Motassem sostiene e decide che l'Alcorano è stato creato.

Luigi il Bonario, a Compiegne, in un'assemblea di faziosi, di bel nuovo si assoggetta ad una penitenza pubblica, confessandosi colpevole di tutti i mali che affliggevano gli stati suoi; serve la religione di zimbello ai faziosi e viene interamente dimenticata la maestà dei re. Prosternato l'imperatore su un cilicio, tenendo in mano una carta in cui scritte erano le pretese sue colpe, viene spogliato delle sue funzioni civili e militari, e sino del matrimonio; rivestito di sacco da penitente, cacciato della chiesa, e chiuso in una celletta di monastero per farvi penitenza il resto de' suoi giorni.

835 Luigi il Bonario riabilitato alla dieta di Thionville, ed Ebbone, arcivescovo di Reims, presidente dell'assemblea di Compiegne, destituito dall'episcopato.

Confermazione della festa di tutti i Santi, o piuttosto dei martiri, fatta da Gregorio IV.

836 Principio delle discussioni sulla distinzione de' due poteri temporale e spirituale tra' cattolici.

840 I vescovi di Francia dichiarano decaduto dalla corona l'imperatore Lotario, e sciolgono i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà.

Lotario, per guadagnarsi i Sassoni, loro rende un'intiera libertà di coscienza; per il che la metà del paese torna idolatra.

Setta maomettana degli anbaliti o montazali e degli ascarii. Queste

Era volgare

RELIGIONI

due sette hanno opinioni diverse sopra due passi dell'Alcorano: secondo l'una Iddio deve far rendere conto anche dei peccati occulti e castigare quelli che gli piace perchè è onnipotente: secondo altri, Dio non dà carico all'uomo se non di ciò che può fare, nè gl' imputa che la sua ribellione. Gli ascarii, discepoli d'Ascari, stimano che quest' ultimo principio annienti il primo, e gli anbaliti sostengono il contrario. Pretendono questi ultimi che Maometto salirà un giorno sul trono di Dio. Avevano per capo Acmed-ben-Anbal. È una delle quattro sette ortodosse.

841 Il califfo Valec perseguita quelli che professano l'eternità dell'Alcorano.

842 Teodora, madre di Michele III, pone fine alle dispute degl' iconoclasti, dei manichei e degli origenisti. I Greci instituirono poi la festa dell' *Ortodossia*, in occasione del ristabilimento delle immagini.

844 Convulsioni a Digione, nella chiesa di San Benigno, sotto pretesto della venuta di alcune reliquie. Consultato, il vescovo di Lione risponde: *Ecco uno strano fatto: mi pare che i miracoli si facciano per guarire le malattie non per accrescerle.*

U-tsong, imperatore della China, fa diminuire il numero dei bonzi, degli osciang e de' *preti nestoriani* che trovavansi sparsi ne' suoi stati sotto il nome di bonzi del *Ta-tsin*; minora i loro templi, e vieta di ricevere negli eserciti alcun prete, per timor di turbolenze; confisca i loro beni, e adopera i materiali dei detti templi a ristauro de' tribunali dei mandarini.

845 Però questo medesimo imperatore prende la pozione del tao-sse, e come se gli altera la sanità, que' sacerdoti lo persuadono che le sue ossa cambiano natura.

846 Il califfo Vatec fa tagliare il capo a 42 ufficiali greci prigionieri che rifiutano di farsi musulmani.

L'imperatrice Teodora fa sterminare 100,000 manichei d'Armenia: non isfuggono i rimanenti che facendosi musulmani.

Il califfo Motavacchel proscrive i settatori d'Alì che i tre ultimi suoi predecessori proteggevano; vuol interdire il pellegrinaggio de' suoi sudditi al sepolcro d'Osseiu, distruggendolo e facendovi passar sopra un fiume.

847 Teote, donna della città di Costanza, si pretende inspirata da Dio, e predice la fine del mondo.

Etelvolfo, re d'Inghilterra, rende i suoi stati tributari del papa.

848 Giovanni Gotescalco, monaco d'Orbais, sostiene la predestinazione e la grazia, ed insegna che Iddio impone necessità a tutti gli uomini.

850 Discordia tra' cristiani e i Saraceni di Spagna.

Olba, principessa di Russia, battezzata a Costantinopoli.

Giovanni Scotto attacca la presenza reale di Gesù Cristo nell' Eucaristia.

Gran disputa tra gli Ommiadi e gli Alidi presso i Maomettani.

Setta maomettana de' sofaliti o sofatiti, che dà a Dio attributi carnali.

Setta maomettana dei moraliti, fondata da Moaidin, nipote d'Alì; era dedito alla filosofia morale.

853 Maometto, califfo d'occidente, fa abbattere le chiese edificate dai cristiani dopo lo stabilimento degli Arabi in Ispagna.

Si danno in Francia spettacoli buffi, chiamati *talamasques*, in cui vedevansi un orso con delle ballerine, e figure di demoni da far paura.

854 Anscario porta il cristianesimo in Isvezia e in Danimarca.

I principii filosofici di Giovanni Scotto, detto *Erigene*, vengono proscritti siccome contrarii al cristianesimo: insegnava egli che il sacramento dell' Eucaristia

Era volgare

RELIGIONI

non era il vero corpo e vero sangue di Gesù Cristo, ma soltanto la memoria del vero corpo e del vero sangue; che gli angeli erano corporei; che l'anima non era nel corpo; che la sola pena dell'inferno era la ricordanza dei peccati ed il tormento della coscienza.

855 I Bulgari convertiti al cristianesimo.

Etelvolfo, re d'Inghilterra, assoggetta il suo regno ad un tributo appellato *il denaro di San Pietro*, del quale poi i papi si formano un diritto.

856 Lupo, abate di Ferrieres, sostiene il possesso in cui erano i re di Francia di nominare a' vescovati.

858 Accoglie Erico, re di Danimarca, il cristianesimo ne' suoi stati.

Fozio, eunuco, semplice laico, vien fatto patriarca di Costantinopoli in sei giorni, per intromessione di Barda, zio dell'imperatore Michele, che fa deporre Ignazio; allora comincia lo scisma dei Greci.

859 Luigi di Germania scomunicato dai vescovi di Francia, per aver comunicato con alcuni ribelli sollevati contro Carlo il Calvo suo fratello, e per avere invaso una parte degli stati di lui.

Incmaro di Reims sostiene la predestinazione e combatte Giovanni Scotto.

Setta maomettana dei cadari, opposta ai jabari, che nega i decreti della Provvidenza e la predestinazione, e vuol che l'uomo sia un agente libero.

Prende un quarto imperatore della Chine la pozione d'immortalità, persuaso che sua virtù sia di trasmutare la constituzione umana in una constituzione immortale; ed attribuendo a tale rivoluzione i dolori che risente, sen muore. La pozione consiste in argento vivo misto con oro.

861 Nicolò I scomunica Lotario, re di Lorena, per forzarlo a lasciare la sua concubina.

862 Abbracciano gli Slavi il cristianesimo, ed ottengono dal papa la libertà di fare il divino ufficio nella lingua del loro paese.

865 Bogori, re di Bulgaria, abbraccia la religione cristiana, e vi attrae la massima parte del suo popolo. Battezzandosi prende il nome di *Michele* ch'era quello dell'imperatore di Costantinopoli.

866 Il papa Nicolò depone Fozio, patriarca di Costantinopoli, che lo depone a vicenda ed assume il titolo di *patriarca ecumenico*.

867 Setta dei Bulgari riunita a più altre sette.

Setta maomettana dei cavaristi, che niegano l'infallibilità della profezia di Maometto.

Setta maomettana degli schisti opposta ai cavaristi.

Setta maomettana dei cadezadaliti, che gridano nell'orecchio ad un morto, dicendogli che *si ricordi che non v'ha che un Dio, e che il suo profeta non è che uno*. Sono stoici che credono essere Maometto lo Spirito Santo.

869 *Ottavo concilio generale dei cattolici*, tenuto a Costantinopoli, contro Fozio, patriarca ed autore dello scisma dei Greci, di cui è cagione l'ambizione e la rivalità dei papi e dei patriarchi costantinopolitani. Incominciollo Fozio, il terminò Michele Cerulario nel 1053: indarno tentarono gl'imperatori un ravvicinamento; il popolo rifiutò di riconoscere il papa. In appresso fu questo scisma adottato dalla Russia, che lo segue ancora, al pari dei cristiani di Turchia.

870 Sottomettonsi i Bulgari al patriarca di Costantinopoli.

Fozio esiliato da Costantinopoli.

Setta maomettana di Tabit, discepolo d'Alchindi, che segue il metodo del suo maestro, di conciliare la filosofia con la religione.

Setta maomettana dei muserini. Sono atei.

Era volgare

RELIGIONI

Incmaro, arcivescovo di Reims, opponesi alle vedute del papa Adriano, che vuole arrogarsi il diritto di disporre della corona di Francia, sostenendo, per Carlo il Calvo che la nazione è parata a rendergli per lo spirituale l'obbedienza che gli si deve, ma sempre attenta alle sue imprese quando voglia esser papa e re in una volta.

871 Disputa tra Carlo il Calvo ed il papa Adriano, in proposito d'Incmaro di Laone, che aveva appoggiato nella sua rivolta Carlomanno. Pretende il papa di esserne giudice; Carlo energicamente resiste alla pretensione.

872 Abbracciano i Russi il cristianesimo e ricevono un vescovo greco ordinato dal patriarca di Costantinopoli.

875 Il papa Giovanni VIII dà da sovrano l'impero a Carlo il Calvo che da vassallo lo riceve. Tal è l'origine dell'autorità che i pontefici romani si sono poi attribuita nell'elezione degl'imperatori.

878 Fozio richiamato dal suo esilio dall'imperatore Basilio.

879 Fozio ristabilito patriarca; il papa Giovanni VIII vi consente, affine di richiamare i Bulgari alla Chiesa di Roma.

881 Abbraccia Borgivoi, duca di Boemia, il cristianesimo.

884 I papi Marino II e Adriano III dichiaransi contro Fozio.

846 Fozio cacciato di Costantinopoli dall'imperatore Leone il filosofo, e chiuso in un monastero.

890 *Setta maomettana dei carmati.* Sotto Motaded, un miserabile, per nome *Carmalc* o *Abusaid*, viene dalla Persia nell'Arabia, parendo che meni vita austerissima e diceodosi inspirato da Dio che gli aveva ordinato di fare cinquanta preghiere il giorno. Fatto che si ebbe un partito assai potente, scelse tra' suoi settatori dodici uomini a' quali die' il titolo di *apostoli*, per dirigere gli altri e propagare la sua dottrina. Vedendo il governatore della provincia obbliger le genti di campagna il lavoro per vacare a quelle cinquanta preghiere, volea farlo morire. Una giovane schiava, mossa a compassione, gli aprì alla notte la prigione: fu creduto che l' avesse liberato una potestà divina. Ricomparve di lontano, e dichiarò a' suoi discepoli che non era in potere di chi si fosse di nuocergli. La sua dottrina non era molto diversa da quella di Maometto: credevano i suoi settatori agli angeli, accompagnavano le preghiere con genoflessioni, astringevansi a digiuni, e professavano odio aperto ai maomettani.

891 Il papato contrastato da due concorrenti, Formoso, vescovo di Porto, e Sergio, semplice prete.

Un concilio vieta di consagrare il vino senz'acqua, e comanda di mettere due terzi di quello ed un terzo di questa.

896 Morte del papa Formoso.

897 Stefano, eletto papa, fa disotterrare il corpo di Formoso, lo condanna, il fa mutilare e gettare nel Tevere, per aver ardito, essendo vescovo di Porto, di usurpare la sede di Roma, e depone quelli ch'egli aveva ordinati. Stefano istesso muore strangolato in una prigione.

898 Il corpo del papa Formoso ristabilito nella sepoltura dei pont. da Teodoro II.

900 Setta maomettana dei malumigi e de' mezzaculii. Sono filosofi opposti: i primi pretendono che l'uomo possa pervenire in questo mondo alla perfetta cognizione del suo fattore; i secondi sostengono il contrario.

Setta maomettana dei vaidi. Sono giansenisti maomettani.

Setta maomettana dei zeili, che sperano un profeta maggiore di Maometto.

Cominciano i Normanni a convertirsi al cristianesimo.

In questo secolo ha origine il famoso scisma che divide la Chiesa greca dalla

Era volgare

RELIGIONI

900 romana Chiesa. Fozio, uno de' più dotti uomini del suo tempo, sostituisce sulla sedia di Costantinopoli Ignazio, che aveva fatto deporre. Si conduce istessamente di Ambrogio, quando Basilio, assassino dell' imperator Michele, presentasi nella chiesa di Santa Sofia: *Sei indegno di avvicinarti ai sacri misteri*, gli dice ad alta voce, *tu che hai le mani ancor lorde del sangue del tuo benefattore.* Fozio non trova in Basilio un Teodosio: il tiranno fa una cosa giusta per vendetta; ristabilisce Ignazio nella sedia patriarcale e scaccia Fozio, che viene deposto nell'8.° concilio ecumenico, tenuto a bella posta a Costantinopoli. Ma co' suoi raggiri, ei perviene, dopo la morte del suo concorrente, a farsi reintegrare dallo stesso Basilio nella sedia di quella capitale dell' oriente.

Giovanni VIII si regola con prudenza in tutto questo affare; imperocchè essendosi i suoi successori disgustati con l'impero greco, ed adottato avendo l' 8.° concilio ecumenico e rigettato l' altro che assolveva Fozio, è allora rotta la pace stabilita dal papa Giovanni VIII; Fozio si scatena contro la Chiesa romana in proposito di quest' articolo del simbolo: *filioque procedit.* Ma il gran punto della discordia era la primazia; vogliono Fozio ed i suoi successori essere i primi vescovi del cristianesimo, nè possono soffrire che la Chiesa di Roma, d' una città che considerano come barbara, separata dall' impero per ribellione, ed in balia di chi vuole impadronirsene, goda della preminenza sul vescovo della città imperiale.



Era volgare

FILOSOFIA

801 *Filosofia degli Arabi o degli Abassidi.* Le scienze spegnevansi nella patria dei Pericle, de' Tolomei e d'Augusto; la gloria de' Greci, degli Egizii e de' Romani, nelle scienze e nella filosofia, era sparita dinanzi alle invasioni dei barbari; l'Europa, l'Africa e l'occidente dell'Asia avevano veduto passare come un lungo incendio sopra tutti gli antichi loro monumenti; il cristianesimo aveva terminato di render inutili i sistemi filosofici antichi e le dispute della dialettica, fermando la fede. Lo stesso Maometto aveva disperso gli ultimi avanzi delle reliquie delle scienze, esigendo con la sciabola sommissione all'Alcorano, allorchè gli Abassidi, salendo sul trono dei califfi, svolgono i libri di Aristotele e riscuotono la sveuuta filosofia. I califfi, vincitori da Gibilterra alle Indie, aggiungono la filosofia alle conquiste: per quattro secoli la luce spunta tra essi framezzo alla barbarie del resto del mondo: ma la scienza della natura non progredisce; una dipendenza servile incatena le menti degli Arabi. Platone avea sommesso i primi cristiani; soggioga Aristotele i discendenti di Maometto, avvezzi a credere ed a servire. Gli Arabi, al nascer di Maometto, erano tribù erranti e rozze con alla testa alcuni preti ed alcuni astrologi; Saan, Vaiel e Cosso, ch'ei chiamavano i *loro sciated*, erano pastori che facevano gli astrologi, i musici, i medici, i preti, i legislatori ed i sacerdoti, caratteri che non si trovano uniti in uno stesso uomo se non presso i popoli barbari e selvaggi. Aprite i fasti della nazioni: allorchè vi parleranno d'un uomo incaricato d'interpretare la volontà degli Dei, d'invocarli ne' tempi di calamità generali, di cantare i fatti memorabili, d'ordinar imprese, d'infligger gastighi, distribuir premi, prescrivar leggi ecclesiastiche, politiche e civili, dinotar giorni di riposo e di lavoro, legare ed assolvere, adunare e disperdere, amare e disamare, impor le mani per guarire od esterminare; concludete che quello è il tempo della profonda ignoranza: di mano in mano che crescerà la luce, vedrete separarsi queste funzioni importanti; un uomo comanderà, un altro sagrificherà, un terzo co' suoi canti le farà immortali.

Dopo che gli Ommiadi ebbero difeso la legge, l'ignoranza e la politica del loro profeta, gli Abassidi accolsero la scienza ed i dotti: fecero tradurre in arabo alcuni autori greci: Almanzor o Amino, figlio di Rascild, si addisse un astrologo e due medici cristiani; studiò le matematiche e la filosofia: Arone-al-Rascild suo padre aveva concesso la sua protezione ai sapienti senza distinguere religioni. Il regno di suo fratello Al-Mamon fu quello delle scienze, delle arti e della filosofia. Giovanni Mesne o Moise, cristiano di religione, versato nella filosofia, nelle lettere e nella medicina, recatosi a Bagdad, acquistossi la stima dei maomettani e de' cristiani che vi aveva il califfo Rascild attirati, ne guadagnò l'amicizia, e ben presto divenne più dotto de' suoi maestri. Ebbe scuola pubblica a Bagdad, e fu protetto dai califfi Rascild, Al-Mamon e Vatec; formò discepoli, tra' quali si nomina Onain-ben-Isacco, ch'era arabo d'origine, cristiano di religione e di professione medico. Giovanni Mesne divenne il segretario e l'amico del califfo Al-Mamon. Vedendo i musulmani l'Alcorano attaccato dai cristiani e disprezzato da' giudei, sentirono la necessità d'instruirsi per difenderlo; ne spiegarono diversamente i passi oscuri; disputarono e si divisero in sette. La Siria, l'Arabia, la Persia e l'Egitto popolaronsi di filosofi, e la luce sfuggita da quelle contrade cominciò a spuntare in Europa: però gli Arabi coltivarono poco l'eloquenza e la politica che non quadravano coi

Era volgare

FILOSOFIA

pregiudizi della lor religione: la pittura e la scoltura, nutrici dell' idolatria, accomodavansi male nella mente di coloro che ne'loro templi non avevano nè quadri nè statue. Le altre scienze, come la filosofia d' Aristotele, le matematiche e la medicina, furono dai califfi coltivate sino al momento in cui nuovi conquistatori le fugarono. Impadronironsi i Turchi dell' impero dei Saraceni, e colle tenebre rinnovellossi la barbarie. Le trasmigrazioni forzate condussero alcuni dotti in Africa e nella Spagna, e quelle contrade s' illuminarono.

Siam per vedere il maomettismo diviso in più di 70 sette; la diversità delle opinioni cade particolarmente sull' unità di Dio, sopra i suoi attributi, i suoi decreti, i suoi giudizii, le promesse soe ed i suoi gastighi: da ciò gli anifiti, i melchiti, gli scasiti, gli anballti, i motazeliti, ecc., e tutte quelle distinzioni che nasceranno sempre in que' popoli fra' quali si applicheranno ai dogmi della teologia le nozioni della filosolia. Il furore di conciliare Aristotele con Maometto, produsse appo i Musulmani le medesime dissensioni che il furor di conciliare quel medesimo filosofo avea già prodotto e produsse poi pur troppo fra i cristiani: ebbero la loro teosofia, la loro teologia scolastica, molinisti, giansenisti, deisti, pirronisti, atei e scettici.

802 *Pincipio del Basso Impero.*

806 Testamento di Carlomagno.

814 *Combattimento giudiziale in Francia.* Questa legge dei Franchi, Ripuari d' origine, estendesi in tutta la Francia a cagione dell' inconveniante della prova introdotta nella chiese col giuramento, cogli esperimenti dell' acqua, ecc., e viene considerata come un privilegio della nobiltà contro l' abuso che il clero faceva del giuramento, delle pruove per la croce, per l' acqua fredda e l' acqua bollente. Insorgeva qualche discussione tra le due parti, ordinavasi il combattimento; tutte le azioni criminose riducevansi a fatti, e su questi fatti si combatteva: nè solamente la sostanza dell' affare giudicavasi pel combattimento, ma ancora gl' incidenti e gl' interlocutorii: se anzi il giudice avesse chiamato alcuno e non venisse, il giudice combatteva con la parte, e la parte con un testimonio: la parte, non contenta del giudizio de' suoi pari, appellava il falso giudizio e combatteva contro i suoi giudici. Estendendosi l' uso del combattimento giudiziario, e trascurando i signori di avere lor giudici, s' introdusse l' appello per difetto di diritto; donde l' origine della supremazia. I servi combattevano a piedi e col bastone; la nobiltà a cavallo e con le armi; da ciò l' origine del punto d' onore e del duello. I campioni erano armati di tutto punto; e siccome l' armi di certa tempera davano vantaggio, l' opinione dell' armi incantate diè il natale alla cavalleria: palladini sempre armati trovavano onore a punir l' ingiustizia e difendere la debolezza; da ciò nacque la galanteria: perpetuossi questo spirito per l' uso dei tornei che, unendo insieme i diritti del valore e dell' amore, diedero alla galanteria grande importanza. Fu Luigi IX che abolì il combattimento giudiziario. (Ved. *Stabilimento di Luigi IX.*)

820 *Legislazione de' Taeriani del Corasan.* Taer, generale famoso, ebbe dal califfo Al-Mamone il carico di sedare le rivolte sorte nell' impero dei califfi; e per averle soffocate, ebbe da Al-Mamon il Corasan, in cui fondò una dinastia dal suo nome chiamata *de' Taeriani*; fu distrutta nell' 873 dalla dinastia dei Soffaridi.

825 *Filosofia d' Alchindi, arabo.* Chendi, che i nostri autori chiamano Alkindus, Alchindus, nacque a Basra da genitori illustri. Fu diletto ad Al-Mamon e ad Al-Motassem. Applicò particolarmente alle matematiche ed alla filosofia. Aristotele era destinato a soffocare ciò che la natura dovea produrre d' ingegno

Era volgare

FILOSOFIA

presso molti popoli. Alchindi fu una di queste vittime tra i Saraceni: dopo perdutò il tempo nelle categorie, ne' predicati, nell' arte sofistica ed in commenti sopra Aristotele, si volse alla medicina col massimo successo; nè trascurò la filosofia naturale, sì che le sue scoperte lo posero in sospetto di magia. Aveva applicato le matematiche alla filosofia; applicò la filosofia alla medicina; non vide che le matematiche distruggevano i sistemi in filosofia, e che la filosofia gl' introduceva in medicina. Fu eclettico in religione; osò dimostrare ad un interprete dell' Alcorano che lo lacerava pubblicamente, e che aveva anche attentato alla sua vita, la differenza della filosofia e della superstizione; avrebbe potuto punirlo pel suo attentato, usar il favore onde godeva alla corte, e perderlo; stette contento al dirgli: *La tua religione ti comanda di togliermi la vita, la mia, di farti migliore, se posso; vieni che t' instruisca, e m' ucciderai poi se vorrai.* Che crederassi che insegnasse a quel prete? L' aritmetica e la geometria: non abbisognò di più per raddolcirlo e riformarlo. Forse che bisognerebbe far così coi popoli feroci, superstiziosi e barbari. Far precedere il missionario da un geometra; sappisno combinare le verità, e poi lor farete combinare idee più difficili. Alchindi fece setta presso i Maomettani, volendo conciliare la filosofia con la religione; professò il peripatetismo. Gli Arabi, tutti pieni della dottrina di Aristotele, si fanno a proporre sul testo dell' Alcorano quello che i cristiani traviati proposero sopra quello della Scrittura, ossia dei Testamenti vecchio e nuovo.

827 *Fine dell' ettarchia in Inghilterra.* Egberto, re di Wessex, riunì i sette regni della Gran-Bretagna in un solo, sotto il titolo d' *Inghilterra*: la sua sapienza ed il valor suo salvano il paese dall' invasion dei Danesi.

Stabilimento del sistema feudale in Isvezia.

841 *Eredità dei feudi.* Dopo la battaglia di Fontenay, Lotario, Luigi e Carlo fecero un accordo che mutò la condizione politica dei Francesi. Sin allora gli uomini di ogni re ricevevano benefizii sul territorio del re loro, e non in quello d' un altro; invece che conservavansi i suoi patrimoni in qualunque regno si fosse. Bensì ogni uomo libero si raccomandava per un feudo ne' tre regni, ma bisognava che nel suo proprio contribuisse pel suo patrimonio, oppure mettesse un uomo che servisse per lui; ma dopo la battaglia di Fontenay, i tre re fratelli statuirono che ogni uomo libero potesse scegliere per signore chi più volesse, del re o degli altri signori; così quelli ch' erano sotto la podestà del re in qualità d' uomini liberi sotto il conte, divennero insensibilmente vassalli gli uni degli altri, poichè l' uomo libero poteva per signore scegliere dal re agli altri signori. Tali nuovi feudi non potevano più essere a vita; ma nell' 841, Carlo il Calvo, uno dei tre principi contraenti, fece una legge generale per dare i feudi ai figli del possessore: poi il signore elesse tra' suoi figliuoli un possessore di feudo. Fece l' imperator Corrado in appresso una legge perchè i feudi passassero ai figli ed ai nipoti; seguì dalla perpetuità de feudi, che stabilissi il diritto di maggiorasco e di primogenitura: ben presto poterono i feudi trasportarsi agli esterni come un bene patrimoniale; donde il diritto di lodi, vendite, ecc.

845 *Pubblicazione dei Capitolari dei re di Francia della seconda stirpe.* Il vocabolo *capitolare*, che significa libro diviso in più capitoli, fu in particolare applicato alle leggi e regolamenti che i re di Francia della seconda stirpe facevano nelle assemblee dei vescovi e de' signori del regno. I vescovi compilavano in articoli i regolamenti che credevano necessari per la disciplina ecclesiastica, e che per la maggior parte ricavavano dagli antichi canoni. Compilavano

Era volgare

FILOSOFIA

i signori ordinanze secondo le leggi e le consuetudini: il re le confermava con la sua autorità. I canoni venian trasmessi ai vescovi, e le ordinanze ai conti, per l'esecuzione: i papi ancora vi si sottomettevano. Verso questo tempo, Ansegisio e Benedetto fecero una raccolta dei capitolari di Pepino, Carlomano, Carlomagno e Luigi il Bonario, che, divisa in sette libri, compone i capitolari dei re di Francia della seconda stirpe, e che Balusio poi raccolse in originale.

850 *Filosofia d'Al-Faragio, arabo.* Al-Faragio spregiò le dignità e la ricchezza, e fuggito dalla casa paterna, n' andò ad ascoltare Mesue a Bagdad. Intese alla dialettica, alla fisica, alla metafisica ed alla politica: a questi studi aggiunse quelli della geometria, della medicina e dell'astronomia, senza le quali niuno figurava molto nella scuola di Mesua. Pervenne la sua fama fino all'orecchio dei califfi; gli furono proposte ricompense; ma nulla gli parve preferibile alle dolcezze della solitudine e della meditazione: abbandonò dunque la corte al delitto, alla voluttà, all'ambizione, al raggiro. Al-Faragio non fu solamente filosofo, ma veramente savio; affiggevasi della vita, dell' infermità dell' uomo, dei bisogni naturali, della difficoltà della scienza e dell' estensione della natura; pane d'orzo, acqua di pozzo, un abito di lana a lui bastavano; disprezzava i godimenti del mondo che finiscono con rammarichi; abbracciò i medesimi oggetti che avea trattato Aristotele suo maestro. Le sue opere furono in pregio presso gli Arabi ed anche presso a' Giudei che le tradussero in loro lingua. Al-Faragio vantava d' aver letto quaranta volte i libri fisici di Aristotele.

858 *Dottrina e scisma di Fozio.* Sorto da illustre famiglia, era Fozio ancor superiore alla nascita per l' eccellenza e la bellezza dell' ingegno; la sua mente, elevata e colta con attenzione, erasi nodrita d' utili e profonde cognizioni, sì che divenne il più dotto uomo del secol suo non solamente, ma benanche dei secoli precedenti. La grammatica, la poetica, la rettorica e tutte le scienze profane eran della sua giurisdizione ed a lui familiari; era ancora singolarmente versato nella scienza ecclesiastica. Posto sulla sedia patriarcale di Costantinopoli, fu gran tempo assalito da procelle e tempeste, e mostrossi quasi sempre superiore ai colpi della fortuna e della sorte; deposto e riposto sulla sua sede, per andar poi, sotto i successori di Basilio, a terminar suoi giorni in un' oscura prigione, non per ciò meno sostenne con coraggio e vigore le alte prerogative della sua dignità. Fu autore dello scisma celebre che oggi ancora divide la Chiesa greca dalla latina. Le opere più notabili di quest' uomo famoso sono la sua *Biblioteca* ed il suo *Nomocanone*. È la Biblioteca di Fozio uno dei più preziosi monumenti di letteratura che ci sia dall'antichità pervenuto; vi si trova l'analisi d' una moltitudine d' opere perdute nel corso dei secoli, quali lo storico Teopompo e l' oratore Iperide; le sue analisi son fatte con arte, ed I giudizi suoi sopra lo stile e la sostanza delle opere sono quasi sempre dettati dal buon gusto. Il Nomocanone è una raccolta interessante di canoni distribuiti in quattordici titoli, ed ogni titolo in più capitoli, secondo la diversità delle materie; tale raccolta comprende tutti i canoni ricevuti nella Chiesa greca, da quelli degli apostoli sino al settimo concilio ecumenico; aggiunge ai canoni le leggi civili che vi sono conformi, riportandole sotto ciascun capitolo ed indicando i luoghi del Codice e del Digesto in cui si trovano.

867 *I Basilici.* Volle Basilio imperator d' Oriente, che la giustizia si rendesse senza spese e senza lungaggini affettate. Questo imperatore, e suo figlio Leone VI, soprannominato il *Filosofo*, che gli succedà, riconosciuto avendo che la maggior parte dei giureconsulti intendevano poco il latino, fecero fare in greco una compilazione in 60 libri, o un compendio di tutti i libri d'Adriano e di Giu-

Era volgare

FILOSOFIA

stiniano che chiamaronsi *i Basilici;* i precetti che contenevano, formarono il diritto che osservossi nell'impero romano sino alla sua distruzione: quest'opera non è pervenuta intera fino a noi; ma i giureconsulti del sedicesimo secolo, e Cujaccio tra gli altri, cercarono di completarla.

L'imperatore Basilio comincia una nuova compilazione del corpo di diritto. Sino a Foca, il diritto di Giustiniano è in vigore a Costantinopoli, e la giustizia si rende in lingua greca; Basilio, geloso forse della gloria di Giustiniano, vuole pur essere autore d'un nuovo corpo di diritto, e partecipare alla sua celebrità; fa dunque compilare le principali massime della giurisprudenza, e quest'opera, da prima chiamata Manuale, va divisa in quaranta titoli; ma tale famosa compilazione si termina da Leone suo figlio e successore all'impero che gli dà il nome di *Basilici*; questo nuovo corpo di diritto divien legge dei tribunali sino alla fine dell'impero. Mentre nell'occidente è la giurisprudenza sepolta nelle tenebre dell'ignoranza e della barbarie, conservasi in oriente con gli avanzi dell'antica letteratura; a tal che niuno può acquistarsi titolo di dotto se non abbia fatto nella città imperiale i suoi corsi accademici.

868 *Legislazione dei Turchi Tonolidi d'Egitto e di Siria.* Al Toln, figlio di Amed, schiavo turco, a cui il califfo di Bagdad aveva confidato il governo dell'Egitto e della Siria, si stabilì in queste provincie e vi si mantenne contro tutti gli sforzi fatti per ispodestarlo; ma nel 904, essendosi l'ultimo califfo d'Egitto reso odioso coll'assassinio del suo predecessore, Maometto-al-Moctasi approfittò dell'occasione per far tornare l'Egitto sotto il califfato.

871 *Legislazione d'Alfredo il Grande in Inghilterra.* Questo principe mette in ordine le leggi barbare degli Anglo-Sassoni; fa alcuni sforzi per chiamare nella Gran Bretagna la filosofia, divide i suoi stati in contee, stabilisce corti di giustizia, e favoreggia i progressi di stabilimento dell'università d'Oxford.

Pure sotto questo principe si pone l'origine de' giurati, come altresì degli aldermani e degli sceriffi; ma altri pretendono che cotali instituzioni abbiano avuto origine in Francia, e che il duca di Normandia le procurasse e poi facesse passare in Inghilterra al momento della conquista.

Alfredo dà leggi dolci, ma le fa severamente eseguire; eccita i sudditi al commercio; instituisce milizie, stabilisce diversi consigli e mette per ogni dove la regola e la pace che ne conseguita.

872 *Legislazione dei Soffaridi del Corasan.* La dinastia dei Soffaridi del Corasan, ch'ebbe sette principi, fu fondata da certo *Lait*, capo di quei conquistatori.

880 *Filosofia dell'arabo Tabit.* Seguiva il metodo d'Alchindi; fu filosofo, teologo, geometra e medico sotto il califfo Motadêd.

886 *Filosofia dell'imperatore Leone.* Il titolo glorioso di filosofo, che nissun imperatore dopo Marco Aurelio aveva meritato, fu a questo principe dato in riguardo all'amore che sino dalla giovinezza dimostrò pegli studi forti e serii; avendo provato pene e disgrazie, per parte di suo padre, ne conservò le lezioni, e con ciò si fece più capace a governare gli uomini. Oltre i Basilici che ei contribuì a far terminare, lasciò diversi trattatelli che conservansi nella biblioteca del Vaticano. Dicesi che un giorno facesse sagrificare agli antichi dei che servivano ancora d'ornamento nell'ippodromo, dicendo: *Aimè! quando i Romani adoravano questi dei, erano invincibili.*

890 *Legislazione dei Chitan, poi Leao.* I Chitan, chiamati poscia Leao,

Era volgare

FILOSOFIA

sono i medesimi Tartari anticamente conosciuti sotto i nomi di Sien-pi e di Tong-u o Tartari orientali che abitavano ad oriente della China. Distinguevansi dai popoli del Si-iu, chiamati *Tartari occidentali*, ed anticamente *Iong-nu* o *Unni*. Sotto la dinastia degli An, Mete, capo degl' Iong-nu, gli aveva debellati a costretti a ritirarsi a piè dei monti Sien-pi, di cui avevano preso il nome. Sulla fine degli An, avevano per capo Pineug, che fu battuto dai Chinesi; e Monon che li trasportò nel Leao-si: nel 338, Mujong-oang li disfece sotto il nome d' In-uen o Sien-pi orientali; formarono indi tre orde denominate *In-uen*, *Cu-moi* e *Chitan*. Separossi questa terza orda dalle altre e venne ad abitare le sponda dell' Oang-o. Sotto l' imperatore I-tsong, i Chitan, facendosi potenti, si dividono in otto orda, che potevano mettere ciascuna in piedi diecimila uomini effettivi; sceglievano ogni anno un capo cha aveva una autorità assoluta sulle otto orde, ed al quale obbedivan esse esattamente tutto il tempo che ne durava l' amministrazione, spirato il qual termine, procedevasi all' elezione di un altro; non era permesso rielegger quello ohe cessava. Avendo intanto Ie-Jiu-apaochi, nominato capo, conquistato i regni d' I, di Scenei e di Ta-ee, pretese, dopo scaduti tre anni, che non si dovesse dargli lo scambio, e sicuro dell' orda sua, non volle lasciare il reame; le sette altre orde, collegatesi insieme, lo astrinsero a consegnare i timballi, i tamburi e le altre insegne della sua dignità. Ie-liu-apaochi separossi adunque dalle sette orde, e seguito dalla sua, cha continuava a riconoscerlo per capo, andò a stabilirsi presso un lago, le cui acque gli diedero sale in abbondanza. Ne fece lavorare le terre, vi seminò cinque sorta di grani che gli diedero ricca ricolta, e per tal modo procacciossi la facilità di sussistere senza ajuto di alcuno. Tosto che i suoi sudditi cessavano dall' esser occupati nella coltivazione della terra, egli li esercitava a salire e scendere di galoppo le montagne più difficili, a tirar di freccia a piedi ed a cavallo, ed agli altri movimenti militari. Bene ammaestrati che gli ebbe, non pensò più che a vendicarsi del rifiuto fatto dalla sette orde di continuare a riconoscerlo per re, e le assoggettò tutte quante. Divenuto per la loro riunione più potente, volse le sue mire dal lato del settentrione e s' impadronì dei regni di Sei-uai e di Niu-ce; dopo di che, movendo all' occidente, si fece signore di tutto l' antico paese de' Tu-chiuei, e tanto si rese formidabile che popolo nissuno osava resistergli; cosa che gl' inspirò il disegno d' impadronirsi della China.

891 *Legislazione dei Carmati in Arabia.* La setta dei Carmati s' impadronisce di tutta l' Arabia, e minaccia il califfato e l' impero dai Saraceni. Mantiensi ella fino al 1090, che affievolita dalle discordie, si unisce ai Batanisti o Assassini. (Ved. *Setta dei Carmati alla stessa data.*) I Veabiti del nostro tempo rinnovarono gli eccessi e gli errori dei Carmati.

897 *Legislazione dei Samanidi di Persia.* Questa dinastia prese il suo nome da Saman, il quale, di conduttor di cammelli, divenne capo d'Arabi. Assad-ben-Saman suo figlio rese i propri figliuoli degni dei primi impieghi militari negli eserciti dai califfi; Al-Mamon li protesse efficacemente, e Motamed diede a Nasser, nipote d' Assad-ben-Saman, verso l' 880, il governo della provincia di Mavaralnaar o Transossana. Finalmente l' anno 897, Ismaele Samani, fratello di Nasser, si rese padrona assoluto di quella provincia, altre ne conquistò, e fondò un impero potente nella Persia e nella Media, che ebbe il nome di *Samanidi*.

Legislazione degli Ungari. I Magiari, Unni, poi appellati *Ungari*, usciti dalla Tartaria, dopo essersi gran tempo fermati sulle rive del Volga, lo varcarono

Era volgare

FILOSOFIA

nell' 884, sotto il comando d' Almo, che alcuni credono fosse un discendente d' Attila. Arrestossi dinanzi Kiow lunghesso il Boristene; ricevette per alleati i Cumani e più altri popoli, dopo battuto il duca di Kiow; a loi si unirono anche parecchi nobili russi; nell' 886 si diressero verso mezzodì, penetrarono nella Pannonia già occupata dagli Unni forse loro progenitori, e poi dagli Avari che Carlomagno domò. Arpad, figlio d' Almo, quivi gli stabili e gettò le fondamenta del regno d' Ungheria verso quest' epoca; non ne ricevette il titolo egli medesimo dalle altre potenze dell' Europa, ma i suoi sudditi ben potevano considerarlo come tale. Nell' anno 1000, Stefano I, discendente d' Arpad e capo dei re che regnarono sino al 1301, ne ebbe il titolo dal papa facendosi cristiano, però che allora il papa faceva in Europa i re e gl' imperadori.

900. *Legislazione di Venezia.* Venezia o il Rialto non fu da prima che un asilo di pescatori e di fuggiaschi che vi si ritirarono al principiare del quinto secolo, quando i Goti desolavan l' Italia. Non era allora che una borgata, che taluni asseriscono appartenesse alla città di Padova, ma che in fatto da nissuno dipendeva. Nel 709 Venezia ebbe i suoi magistrati ed il primo suo doge: non fu che verso la fine del nono secolo che quest' isolani formarono una città e le diedero il nome di *Venezia*, dal nome della costa che appellavasi *Terrae Venetorum*. Gli abitanti di queste lagune diedersi per necessità al commercio, che fu l' origine della loro potenza. Ben presto acquistarono l' Istria, le coste della Dalmazia, Spalatro, Ragusa, Narenta: il doge loro verso la metà del secolo decimo assunse il titolo di *duca di Dalmazia*, e Venezia e Genova coprirono delle lor navi i mari, ed arricchironsi a spese dell' ignoranza e della barbarie delle nazioni settentrionali dell' Europa.



Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

801 Alcuino solleva le lettere in Francia. Sostenuto da Carlomagno, obbliga i vescovi a formare abili ecclesiastici, ed i monaci ad avere studi regolati, a copiare e rivedere gli scritti degli antichi. Sollecita lo ristabilimento degli studi.

802 Per opera di Carlomagno si stabilisce una cattedra di lingua greca nella città di Osnabruck.

807 Carlomagno si crea un navile; fa costruire vascelli che restano sempre armati ed equipaggiati e che percorrono i mari dalla foce del Tevere fino all'estremità della Germania; stabilisce a Bologna a mare il primario suo arsenale, e vi rialza l'antico faro edificato da Caligola o Giulio Cesare, ch'era stato dal tempo distrutto.

809 Il califfo Amin-Almanzor, filosofo ed astronomo; eccita gli Arabi a coltivare le scienze, le arti e la filosofia, e chiama alla sua corte coloro che aveaǹ grido d'essere versati nella letteratura greca, Cristiani, Arabi, Giudei ed altri, senza distinzion di religione. Bagdad e Bassora accresconsi per le sue cure, per la sua riputazione e per le sue liberalità; divenendo ambedue quelle città pei musulmani quello che state erano Atene, Alessandria e Roma, quanto sia alla purezza della lingua araba; il che fece dare il nome di *Arabi* a tutti coloro che si sono distinti fra' maomettani dall'ottavo secolo sino alla fine del dodicesimo.

810 Gli Arabi si dedicano alla chimica e dicono tenere i loro principii dagli Egiziani e da' Chinesi: gli Arabi o Saraceni d'Africa, chiamati *Mori* o *Mauri*, maggiormente vi si distinguono. Nè si limitano, come i chimici moderni, a semplici operazioni manuali, a decomporre i misti, o sviluppandone ciò che hanno di attivo e di volatile, o separandone ciò che hanno d'arsenicale o di nocivo; innalzansi a quella chimica che occupasi nella trasmutazione dei metalli; cercano il mercurio, principio che si suol sempre lusingarsi di trovare e che non si troverà senza dubbio mai.

Anche la medicina comincia ad essere dagli Arabi coltivata in Asia, in Africa ed in Ispagna, seguendo i principii di Galeno: intendono del pari all'astronomia ed alla filosofia.

Abdallah o Albafed o Al-Mamon, poi califfo, manda deputati a Costantinopoli per comprarvi dei libri.

813 Carlomagno ingiunge ai vescovi di tradurre le loro instruzioni in lingua tudesca, che era in uso appo gli antichi Francesi e le altre nazioni germaniche, o in lingua romana rustica, ch'era la lingua degli antichi Galli romani, per essere meglio compresi dal popolo; il che pruova che non parlavasi più latino, o che il latino corrotto aveva già dato il nascere alla lingua francese; si chiamò essa da prima *romanza* ed era mista di franco o tudesco e di latino.

Regola Carlomagno il prezzo delle stoffe e distingue lo stato ed il grado dei privati dal loro vestimento.

Il califfo Al-Mamon traduce e commenta alcuni trattati d'Aristotele: avendo sconfitto Michele il Balbo, esige da lui certa quantità di libri rari e curiosi e li fa tradurre da alcuni giudei e cristiani d'Egitto e di Siria, eccitando i suoi sudditi a rendersene famigliare la lettura. Tali traduzioni passano poi in Tartaria e nelle Indie. Egli stabilisce una specie di accademie alle quali interviene.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

814 La morte di Carlomagno, le irruzioni dei Normanni, le guerre che accaddero sotto i figli o discendenti di questo principe, scoocertano gli studi ed introducono di bel nuovo l'ignoranza nell'occidente cristiano dell'Europa. Adonta d'ogni sforzo, le lettere non vi furono realmente coltivate che nel secolo quindicesimo, allorchè alcuni dotti si ripararono da Costantinopoli in Italia, dopo la presa di questa città.

Al-Mamon fa misurare un grado della terra o del meridiano di Bagdad nelle pianure della Mesopotamia, per determinar le grandezza del globo. Fa osservazioni astronomiche che portano il suo nome; d'ordine suo compilansi e calcolausi le tavole del sole e della luna, perfezionando con nuove osservazioni quelle d'Ipparco e di Tolomeo; fa insegnare le matematiche, l'astronomia, la filosofia e la medicina; tira alla sue corte i dotti di tutti i paesi, e fonda università, accademie e collegi. Sembra che la natura non possa soffrire vôto nè ecclissi: i secoli ne' quali la cristianità era sprofondata in vergognosa barbarie, furono quei medesimi in cui gli Arabi maggiormente si segnalarono; in questo secolo appunto ei s' instruiscono; ma il dodicesimo è il loro secolo favorito, che considerano come i Greci quello d'Alessandro, come i Romani quello d'Augusto.

840 I Mori stanziati in Ispagna vi recano le loro cognizioni di chimica. Da essi ci viene l'invenzione dei liquori spiritosi e delle essenze cavate dai vegetabili, o per mezzo del fuoco, o per via di semplice spremitura. Da essi ci viene altresì l'invenzione dell'acquavite, dello spirito di vino e di tutte le bevande forti che sono specie di fuochi liquidi. Si sono di loro conservati i nomi di alcoole, alcali, alambico, ecc.

Taluni attribuiscono l'invenzione degli orinoli a ruote a Pacifico, arcidiacono di Verona: però il califfo Arone ne aveva mandato uno a Carlomagno.

Gli Arabi studiano la medicina nei libri d'Ippocrate, ma danno in una infinità di pratiche superstiziose, o sui pronostici delle malattie, o per le composizione de' rimedi. A loro si debbe l'uso della cassia, del rabarbaro e del tamerindo.

Le guerre dei figli di Carlomagno e le irruzioni dei Normanni, che vengono a desolare la Francia e gli stati vicini per tutto questo secolo, distruggono l'emulazione dei dotti da quel gran principe destata, scompongono gli studi e introducono di nuovo la barbarie. L'impulso dato alle arti ed alle scienze nell'occidente dell'Europa, si trova ritardato sino al tempo della presa di Costantinopoli per opera dei Turchi Ottomani.

822 Abderamo II, califfo d'occidente o di Spagna, attira a Cordova le arti e le scienze: abbellisce quella capitale con una nuova moschea, e vi fa erigere un superbo acquidotto, in cui per canali di piombo vengono l'acque più abbondanti a spargersi per tutta la città. Chiama alla sua corte i poeti ed i filosofi; vi fa venire d'oriente il famoso musico Ali-Zeriab, il quale, fermato da' suoi benefizii in Ispagna, vi forma la scuola celebre i cui allievi hanno poi formato le delizie di tutta l'Asia. La ferocia musulmana si trova a Cordova sostituita dalla galanteria di cui dà il califfo l'esempio.

Da questa scuola di Cordova uscì il famoso Mussali che gli Orientali considerano come il loro maggior musico. Non consisteva la musica sue nell'accordo di diversi stromenti, ma nelle cantilene soavi e tenere che il musico cantava accompagnandosi col liuto. Talvolta egli riuniva più voci e più liuti insieme per eseguire i medesimi pezzi all'unisono. Mussali divenne pe' suoi talenti il favorito di Arone-al-Rascild e de' suoi figliuoli.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

826 Alchindi applica le matematiche alla filosofia, e la filosofia alla medicina.

Ben-Onain, astronomo arabo, traduce l' Almagesto e spinge tanto innanzi le osservazioni che riconosce che o Tolomeo aveva fissata la massima declinazione del sole troppo a settentrione, o che l' obliquità dell' eclittica mutò. Scuopre altresì che il periodo di 36,000 anni ch' eransi assegnato al moto preteso delle stelle fisse d' occidente in oriente, debb' essere accorciato di molto. Il termine almagesto viene da *syntaxis megisti* (sistema del mondo)

828 Al-Fragao, astronomo arabo, pubblica degli elementi di geometria.

830 Stabilisce Giovanni Mesue una scuola di filosofia a Bagdad. Scrisse sopra la medicina. Si conosce la sua opera di farmacia appellata l' *Elettuario di Mesue*.

832 L' imperatore Teofilo porta l' odio contro le immagini al punto che scaccia da' suoi stati tutti i pittori.

835 Rumaldo, architetto di Luigi il Bonario, edifica la chiesa cattedrale di Reims sul gusto gotico, o piottosto nel gusto arabo; era ecclesiastico. Non trovavansi allora in occidente architetti nè medici se non nel clero, il quale solo, stante le guerre, poteva in fondo ai monasteri darsi a qualche studio.

836 I Fiammioghi fanno il traffico di pesce con gli Scozzesi.

842 Teodora, imperatrice, madre di Michele III, fa rifiorire à Costantinopoli le scienze e le arti che gl' imperatori iconoclasti ne avevano sbandite. Adùna professori, e comincia a far dare lezioni pubbliche alla gioventù disavvezzata dallo studio. Vi è stabilito il collegio imperiale co' suoi dodici professori che sovranamente decidevano di tutte le dispute letterarie.

Giuramento proferito a Strasborgo in gallico e in tedesco da Carlo il Calvo e Luigi il Germanico, e giuramenti dei signori galli e germani; si è il più antico monumento della lingua francese.

845 Ruban-Mauro stabilisce a Magonza una scuola famosa che servì di tipo all' università di detto luogo. Era stato discepolo d' Alcuino e maestro di Lupo, abate di Ferrières, ch' ebbe per discepolo Erico, maestro di Remigio d'Auxerre, il quale insegnò a Parigi con riputazione. Dopo quest' ultimo ebbervi sempre a Parigi scuole pubbliche dove andavano ad istruirsi da tutti i lati.

Angelomo, religioso di Luxeuil, presiede alle scuole di questa casa e le ristabilisce nel primiero loro lustro, malgrado lo stato in cui i barbari ridussero il monastero. Compone egli parecchie opere che hanno qualche riputazione in questi tempi ignoranti e rozzi; per ordine dell' imperatore Lotario e di Drogone, abate di Luxeuil, procura di spiegare le *Allegorie del Cantico dei Cantici*; spiegazione curiosa quanto piacevole, senza nondimeno offrir presa agli scettici più arditi.

847 Il califfo Vatec si dà alla poesia e protegge le lettere.

854 Gli Arabi fanno un commercio attivissimo con la China e le Indie.

Incominciano gli Arabi a coltivare le canne da zucchero; trovano il segreto di fabbricarlo, e lo diffondono per le Indie orientali. Consiste l' invenzione in tagliare le canne quando sono mature, cavarne il succo mediante uno spressoio, oppure con più cilindri ingranati l' uno nell' altro, cuocer il succo per condensarlo e indurirlo, purificarlo poi e renderlo bianco quanto si può mai desiderare. Gli Arabi ne fanno passare in Europa per carovane e in grandi casse; ma rimansi molto raro e caro fino alla scoperta dell' America.

855 Siuen-tsong, imperatore della China, fa fare da Uei-iu una mappa di tutti i paesi soggetti al suo impero, indicandovi gli usi e le produzioni di ciaschedu-no. Quest' opera viene appellata *Ciu-fen-iu*, vale a dire, *Opera sopra la differenza dei luoghi.*

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Comincia ad introdursi tra gli Schiavoni l'uso delle lettere.

857 L'imperatore della China Siuen-tsong punisce alcuni commedianti che nelle loro rappresentazioni avean fatto allusione alle cose del governo.

858 Etelvoldo ristabilisce gli studi in Inghilterra.

Onain traduce dal greco in arabo, commenta Euclide, spiega l'Almagesto di Tolomeo, pubblica i libri di Paolo d'Eginetta e la Somma filosofico-aristotelica di Nicola in sirlaco, e per estratto fa conoscere Ippocrate e Galeno.

869 Il patriarca Fozio contribuisce a rinnovare gli studi a Costantinopoli; sviscera tutte le scienze, senza aver mai avuto maestro; conservò egli molti frammenti di antichi scrittori.

872 Alfredo il Grande, re d'Inghilterra, fa fiorire nel suo regno le scienze e le arti. Ignorando l'uso delle elessidre od oriuoli idraolici, misura il tempo con candele accese, e per impedire che il vento le agiti fa lavorare il corpo in fogli sottili e trasparenti; il cha diè origine alle lanterne. I Chinesi se ne servivano gran tempo prima.

Scoperta delle sorgenti di Bath in Inghilterra.

872 I Veneziani mandano delle campane all'imperatore Basilio. Sin allora non s'erano usate a Costantinopoli.

875 Stabilisce Alfredo il Grande in Inghilterra un navile. Impresta bastimenti e denaro ad uomini intraprendenti e savi che vanno sino in Alessandia, e di colà passando l'istmo di Suez, trafficano nel mare di Persia.

Alfonso, re di Leone e delle Asturie, destina a suo figlio dei precettori maomettani.

888 Other od Ôtero, norvegese, visita, per ordine d'Alfredo il Grande, le coste della Norvegia, della Laponia e della Biarmia, cioè Arcangelo. Il suo periplo è la più antica opera geografica del settentrione.

Alfredo, re d'Inghilterra, fa venire di Francia due monaci celebri per la loro scienza, Grimbaldo o Giovanni; per risollevare lo studio delle lettere ne' suoi stati, totalmente prostrato dopo le incursioni dei Normanni. Stabilisce diverse scuole e vuole contribuire co' suoi denari e con le sue proprie fatiche all'instruzione de' suoi sudditi; traduce la storia d'Orosio e di Beda, e fa costruire parecchi edifizi celebri, chiese, monasteri, ecc.

893 L'astronomia, chiamata *ching-fu-tsong-iuen*, comincia a porsi in pratica nel tribunale delle matematiche della China, come la sola che debba seguirsi.

895 Fondazione dell'università di Oxford per opera di Alfredo, che fa venire libri di Roma, coltiva la geometria, poesia e la storia.

898 Metodio inventa i caratteri schiavoni (in parte greci) e fa pei Bulgari la traduzione della Bibbia in schiavone, di cui si valgono i Russi.

900 Verso quest'epoca iscuoprtesi la carta di cotone o bambigina, di cui si fa uso nell'impero d'oriente.

Rembarto di Amborgo, scrivendo la vita d'Anscario, somministra nozioni geografiche intorno al settentrione.

Due grandi uomini, Carlomagno ed Alfredo, coetanei in quei tempi barbari, fanno risplendere viste superiori e procurano di dissipare le tenebre da cui si trovano circondati.

In Inghilterra, dà Alfredo l'esempio della coltivazion delle lettere; si chiama intorno alcuni dotti, dedicasi allo studio della geometria, della storia, della poesia ancora. Fra varie opere di sua composizione, si notano una raccolta di cronache, le leggi dei Sassoni, poste e distribuite in un ordine più facile, traduzioni della storia d'Orosio, della Consolazione della filosofia di

Era volgare

—•—

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

900 Boezio, dei Salmi di Davidde. L'università di Oxford a lui debbe la sua fondazione; ei fa venire, per adornarla ed arricchirla, tutti i libri che può procacciarsi nei paesi ove del tutto caduta non è la coltura delle scienze nel dispregio e nell'obblio. Insomma ei cerca, per tutte le vie che sono in suo potere, d'introdurre in seno della comunità di cui è capo, le gentilezza e le arti; così riesce ad addolcire i costumi rustici e selvaggi dei popoli alle sue leggi sommessi.

In Francia, Carlomagno sente anch'egli il bisogno d'illuminare le menti, di dar loro salutari instruzioni, per raffermare e fortificare la ragion pubblica di cui comincia a far isvolgere i germi. Tenta, inspirando l'amor delle lettere, di sostituire ai costumi violenti e crudeli del suo tempo, abitudini dolci e gentili, che considere come il più solido fondamento dell'impero dal suo genio formato. Fa tenere in sua presenza conferenze nel proprio palagio, le quali, senza dubbio, fecero ne' tempi posteriori sorgere l'idea delle accademie e delle società letterarie; fa venire Pietro di Pisa dal fondo dell'Italia, come Alcuino dall'isole d'Albione; fonda scuole e ne confide la suprema direzione ad uomini illuminati; fa nelle chiese del suo impero adottare il canto gregoriano; reprime, per quanto è in lui, la mendicità, ordinando ad ogni parrocchia di ricevere i suoi poveri, alimentarli e farli lavorare; prende in fine tutti i mezzi che la sapienza consiglia per isviluppare le idee nuove d'incivilimento ch'egli sparse in tutte le classi della nazione e per assicurarne i progressi.

Men avventurato di Alfredo, le cui leggi sopravvivono a quei tempi grossolani e servono di fondamento alle institutioni politiche dell'Inghilterra, le leggi date da Carlomagno al suo impero non hanno sventuratamente che una durata effimera; la notte dell'ignoranza che il suo genio incomincia a diradare, cuopre bentosto coll'oscuro suo velo l'opera di lui, e la barbarie signoreggia sopra i suoi avanzi ancora gran tempo.



Era volgare

UOMINI CELEBRI

801 Alcuino, sotto il nome d'Orazio Flacco; Angilberto, sotto il nome di Omero; Adalardo, vescovo di Corbia, sotto il nome d'Agostino; Vala, suo fratello, sotto il nome di Geremia; Riculfo, arcivescovo di Magonza, sotto il nome di Dameta; finalmente Carlomagno, sotto il nome di Davidde, membri dell'accademia alla corte di esso imperatore.

Ilduino, abate di San-Dionigi, vescovo d'Orleans, scrittore ecclesiastico e poeta; Teodolfo e Pietro Pisano, membri della scuola di Parigi.

803 Niceforo, imperatore greco. — Tolse l'impero ad Irene, cui relegò nell'isola di Metelino. Mandò ambasciatori a Carlomagno, e fece con questo principe un trattato per regola dei confini de' respettivi imperi. Una tra le prime sue cure fu di stabilire una camera di giustizia contro coloro che avevano spogliato il popolo. Per assodarsi sul trono e perpetuare lo scettro nella sua famiglia, dichiarò augusto suo figlio Staurazio. Ma non valse ad arrestare le ribellioni; molti tra gli scontenti perirono di veleno o per l'ultimo supplizio, dal che sorse l'odio universale. Le truppe d'Asia gridarono imperatore Bardane, soprannominato *il Turco*, patrizio e generale di Oriente, il quale disperando di far entrare nella rivolta Costantinopoli, propose a Niceforo di spogliarsi della porpora se gli concedeva il perdono. Accettò Niceforo; relegollo in un monastero; ma dopo alcun tempo gli fece cavare gli occhi e perseguitonne i complici. Intanto Arone-al-Rascild, vincendolo, lo costrinse a pagargli tributo, in prezzo della pace che discende ad accordargli. Finì la vita ucciso.

Uei-co, generale; Uang-pi, ministro, e Leu-cong-ce, generale, letterati chinesi.

804 Alcuino, diacono d'York, dotto illustre, commentatore della Scrittura. — Chiamato in Francia da Carlomagno, gli fu maestro, e sotto gli auspicii di lui fondò parecchie scuole, ad Aquisgrana, a Tours e in altri luoghi, e fece risorgere le lettere ne' vari stati di quel principe, il quale gli donò varie abazie, l'onorò della sua familiarità e se ne servì in parecchie negoziazioni. Morì nella sua abazia di Tours.

805 Isidoro Mercatore, autore delle false decretali. — Trovasi anche denominato Isidoro *Peccatore*.

Lieu-mi, tao-sse chinese.

Scibrail-Bactisc-Va, medico arabo.

Ciun-tsong, imperator della China.

806 Niceforo, patriarca di Costantinopoli, autore d'un compendio di storia universale e d'un trattato contro gl'iconoclasti. — Avendolo Leone l'Armeno esiliato, ei si ritirò nel monastero di San-Teodoro, che avea fondato, e quivi morì di 70 anni, lasciando varie opere.

809 Amin, figlio maggiore d'Arone, califfo dei Saraceni.

810 Moamed-ben-Cheram, capo dei Cheramiani.

812 Gabriele, medico celebre di Arone, califfo.

813 Leone l'Armeno, imperatore greco. — Accusato di tradimento sotto l'imperatore Niceforo, di cui comandava gli eserciti, fu frustato, esiliato e costretto a vestir l'abito monastico. Avendolo Michela, novello imperatore, richiamato e confidatogli di nuovo il comando, Leone si pose in suo luogo e ne fu stimato degno. Vinse i Bulgari e fece con loro una tregua di trent'anni nel cui trattato fu singolare che Leone cristiano giurò pe' falsi dei, ed il re bulgaro pagano

Era volgare

UOMINI CELEBRI

giurò per quanto ha di più sacro il cristianesimo. La sua crudeltà verso i propri parenti ed i cultori delle immagini offusconne la gloria e ne affrettò la morte, però che fu ucciso la notte di Natale dell' 820, intuonando un' antifona, da congiurati che si erano travestiti da preti.

Cheudi o Alchindi, commentatore d' Aristotele, filosofo e medico arabo.

814 Iaia-ebn-Batric, medico arabo.

Amalario Fortunato di Treviri, negoziatore.

Eginardo, segretario, genero ed autore della vita di Carlomagno e degli Annali di Francia, dal 768 sino all' 814, e d' altre opere ancora. — Era stato discepolo del dotto Alcuino. Morto Carlomagno, Eginardo si consagrò alla vita monastica. Luigi il Bonario gli donò parecchie abazie, ma egli se ne spogliò per formare stanza a Selingenstat, monastero che avea fondato, di cui fu primo abate e nel quale passò il resto della sua vita.

Luigi il Bonario, re di Francia. — Fu appellato anche *il Debole*. Segnalò il principio del suo regno concedendo ai Sassoni trasportati in terre straniere di tornarne alla loro patria. Ma non continuò come avea principiato, e tirossi addosso l'odio degli ecclesiastici che volea riformare, ed il disprezzo dei sudditi de' quali abbandonava il governo per intendere a quello della religione. Imitò il cattivo esempio di Carlomagno suo padre, dividendo l' autorita e gli stati co' suoi tre figliuoli Lotario, Pepino e Luigi il Germanico. Il quarto figlio che gli rimaneva, e che fu poi imperatore sotto il nome di *Carlo il Calvo*, fu cagione di gravi dissensioni tra il padre e gli altri figlinoli, che degenerarono in guerra aperta, nella quale vinto Luigi il Bonario fu dichiarato scaduto dalla dignità imperiale che conferirono a Lotario. Chiuso quindi nel monastero di San-Medardo, fu anche in appresso assoggettato a pubblica penitenza, nella chiesa di Nostra-Donna a Soissons. Se non che la discordia de' suoi tre figlioli il tornò in libertà, e fu rimesso sul trono; ma ecco una nuova ribellione di suo figlio Luigi, che, quantunque vinto e fugato, lascia tanto cordoglio nel padre, che ne muore, in un' isola del Reno, superiormente a Magonza, dicendo: *Perdono a Luigi, ma ch' ei sappia che mi toglie la vita.*

816 Tegano, scrittore ecclesiastico.

Iesid, capo dei iesidi, settari.

819 Teofane, autore d' una cronaca che comincia dove termina quella di Sincello e va fino al regno di Michele Curopalate.

822 Pacifico, arcidiacono di Verona, inventore degli oriuoli a ruote.

Mu-tsong, imperatore chinese.

Pei tu, general chinese, poi ministro.

Serapione l' anziano, medico.

Taer, generale di Al-Mamone, capo della dinastia dei Taeriani.

821 Abdulraman o Abderamo II, califfo di Cordova.

Benedetto d' Aniano, autore d' Omelie e d' una Raccolta delle regole dei monaci d' oriente, collaboratore d' Ansegisio. La sua raccolta porta il titolo di *Concordia regularum*.

822 Sceic-Abusaid, fondatore della setta persiana dei sofi.

Michele il Balbo, imperator greco. — Suscitando il favore onde godeva presso Leone l'Armeno l' invidia, fu accusato di congiura contro l' imperatore, carcerato e dannato ad esser arso vivo. E lo sciagurato sarebbe perito lo stesso giorno, vigilia di Natale, se l' imperatrice Teodora non avesse rappresentato all' imperatore esser un mancar di rispetto alla gran festa. Leone differì l' esecuzione, ma alla notte fu assassinato, e Michele, tratto dal carcere, fu gridato

Era volgare

UOMINI CELEBRI

imperatore. Cominciò bene, ma poi si scatenò contro le immagini e contro i cattolici; e attendendo ai piaceri, abbandonò lo stato, lacerato dal ribelle Eufemio e dai Saraceni. Morì per ritenzione d'orina, prodotta dagli eccessi delle donne e della mensa.

823 Ansegisio di San-Vandrillo, che raccolse i Capitolari di Carlomagno e dei suoi predecessori.

Olfrido, tedesco, traduttore.

824 Ciang-cao, letterato chinese.

Chiug-tsong, imperator chinese.

Dungal, autore tedesco, monaco di San-Dionigi, che scrisse contro Claudio di Torino.

825 Al-Mamone, califfo dei Saraceni, 2.° figlio d'Arone, autore di tavole astronomiche e protettore delle scienze.

826 Teofilo, imperator greco. — L'imperatore Michele il Balbo suo padre lo aveva già associato al trono ed inspiratogli l'avversione alle immagini, di cui in appresso perseguitò i cultori. In mezzo a questo ebbe di molte virtù, ma fu svanturato nella guerra contro i Saraceni, dai quali fu vinto in cinque diverse battaglie, sì che ne morì di dolore.

Giovanni Mesue, segretario di Al-Mamone, filosofo.

Teodoro Studita, autore di Sermoni. — La libertà con la quale biasimò l'imperatore Costantino d'aver ripudiato l'imperatrice Maria per isposare Teodora, e la costanza con la quale rifiutò, sotto Leone l'Armeno, Michele il Balbo ed altri imperatori, d'anatematizzare le immagini, gli tirarono addosso violenti persecuzioni.

Uen-tsong, imperatore della China.

Abu-Isacco, Moammed-ben-Assan, Ossen-Amed, Alcagle, Scianseddena-Codsi, Abu-Chilsan, Abu-Abdalla-Moammed ed Edressi, tutti geografi arabi.

Onain-ben-Isacco, allievo di Mesue.

Ben-Onain, astronomo arabo.

827 Egberto, primo re d'Inghilterra.

828 Claudio Clemente, eresiarca spagnuolo, vescovo di Torino: predicò contro le immagini.

Al-Fragan, astronomo e geometra arabo, autore di Elementi di Geometria.

Al-Faragio, filosofo, geometra, astronomo e medico arabo.

830 Lieu-fei, Fong-fu e Ceu-ci, letterati chinesi.

Leone e Sergio, matematici greci.

Alitgario, autore ecclesiastico.

833 Almotassem, califfo abasside, 3.° figlio d'Arone.

835 Rumaldo, architetto della cattedrale di Reims.

840 Smaragdo, autore d'un trattato dei Doveri de' principi e di Sermoni.

U-tsong, imperatore della China.

Amalario, diacono di Metz, scrittore ecclesiastico.

Giona d'Orleans, scrittore ecclesiastico.

Albumasar o Abu-Maasciar, matematico ed astronomo arabo. — Ce ne rimangono le *Opere*.

Agobardo, arcivescovo di Lione, scrittore ecclesiastico, avversario de' Giudei e di Felice Urgel.

Nadim-al-Mussali, famoso musico arabo presso il califfo di Bagdad.

841 Sciau-pipi, tartaro, dotto e filosofo.

Michele III, imperatore greco, il Nerone di Costantinopoli, e protettore

Era volgare

UOMINI CELEBRI

delle scienze. — Era soprannominato l' *Ubbriacone*. Cominciò a regnare sotto la tutela di sua madre Teodora; ma Barda, a questa fratello, tanto s' impadronì dell' animo di Michele, secondandone le dissolutezze, che il principe obbligò sua madre e chiudersi in un monestero. Commise quindi ogni sorta di eccessi, lasciando dominere Barda col titolo di *Cesare*, finchè lo fece morire a sollecitazione di Basilio il Macedone a cui era divenuto sospetto, e associando lo stesso Basilio all' impero. Basilio con le parole e coll' esempio voleva distoglier Michele dall' ebbominevole carriera in cui s' era posto. Michele, non potendo tollerare il rigido censore, tentò di deporlo, e non vi potendo riuscire, concepì il disegno di farlo essassinere. Ma Basilio ne fu avvisato, e fece uccidere il tiranno.

Teodora, medre di Michele, protettrice delle scienze.

842 Vatec-Billa, califfo abassida e poeta.

Dodane, duchessa di Settimania, dotta francese, eutrice d' un mannele: Avviso d' una madre a' suoi figliuoli.

Isduino di San-Dionigi, autore degli Areopagitici.

Barda, zio di Michele III, imperatore d' oriente. — Ristabilì le scienze nell' impero, dov' erano come annientate da che il barbaro Leone Isaurico aveva fatto bruciare la biblioteca di Costantinopoli. Nominato cesare, Barda, volendo acquistare maggior autorità, tolse di mezzo Teottisto, generale delle truppe dell' imperatore Michele, e fu posto in sua vece. Fece quindi monacare l' imperatrice Teodora sua sorella, ripudiò la moglie per vivere con sua figliastra, cacciò Ignazio dalla sede patriarcale, cui diede a Fozio suo nipote. Ebbe poi dei contrasti con Basilio il Macedone, poi imperatore, il quale avendo finalmente concetto dei sospetti contro i di lui disegni, indusse Michele e farlo morire.

Freculfo, scrittore ecclesiastico.

844 Anscario, monaco di Corbia in Picardia, apostolo della Danimarca e della Svezia.

Aimondo, monaco di Fulda, autore di un compendio della Storia della Chiesa.

845 Raban-Mauro, abate di Fulda, scrittore ecclesiastico, discepolo d' Alcuino, filologo e maestro di Lupo, abate di Ferrieres.

Abulfeda, principe di Ama, e Nesir-Leoden del Corasan, matematici arabi.

846 Siuen-tsong, imperatore della China.

Vafrido Strabone, monaco di Fulda, scrittore ecclesiastico.

Floro, diacono di Lione, eutore d' un trattato della predestinazione contro Giovanni Scotto.

Motavacchel, califfo d' oriente.

Baetiscua, medico arabo.

847 Teote, moglie di Costanzo, che si disse profetessa.

848 Pascasio Radberto o Ratberto, ebete di Corbia, eutore d' un commentario sulle Scritture, e d' un trattato de *partu Virginis*.

Batramno o Bertramo, abate di Corbia, autore ecclesiastico che scrisse sulla predestinazione.

850 Uei-iu e Cing-ao, oratori chinesi.

Cin-an-cin e Loscin, musico chinese.

Giovanni Scotto o Erigene, scozzese, autore ecclesiastico che ritirossi in Francia. — Piacque a Carlo il Calvo, che ne concepì molta stima e l' ammise alla sua mensa, trattandolo familiarmente. Con tanta protezione Scotto si credette

Era volgare

UOMINI CELEBRI

permessa ogni cosa, sì che un giorno avendogli il re domandato che distanza corresse tra uno *Scot* (Scozzese) ed un *Sot* (Sciocco): *Sire*, gli rispose, *non altra distanza che quella della tavola*. Scrisse nelle cose di religione e cadde in vari errori, pe' quali il papa Nicolao I se ne dolse al suo protettore, ma non si vede che l' affare avesse gravi conseguenze.

Gotescalco, tedesco, famoso per la sua dottrina sulla predestinazione.

Alba, principessa di Russia, che si fece cristiana.

Ignazio, patriarca di Costantinopoli, figlio dell' imperatore Michele Curopalate, antagonista di Fozio. — Il zelo col quale riprendeva i disordini di Barda, onnipotente alla corte d'oriente, irritarono talmente quel cortigiano, che lo fece scacciare e mettere in sua vece Fozio. Da quel momento ebbe Ignazio a patire esilio, tormenti ed umiliazioni d' ogni sorta, finchè salito sul trono Basilio il Macedone lo richiamò alla sua sede, scacciandone Fozio. Ma vecchio già di 80 anni, morì poco dopo il suo trionfo.

852 Etelvolfo, re d' Inghilterra.

Suaog-iuen-tsi, tao-sse chinese.

853 Nitardo, abate di San-Richiero in Picardia, figliuolo d' Angilberto; storico che ci trasmise il più antico monumento della lingua francese.

Erico, re di Danimarca.

Etelvoldo, re d' Inghilterra.

Onain, traduttore dell' Almagesto e commentatore di Euclide.

859 Eulogio di Cordova, scrittore ecclesiastico, autore d' una apologia dei martiri.

860 I-tsong, imperatore della China.

861 Basilio, imperator greco. — Di nazione poverissimo, portò le armi qual semplice soldato e fu fatto prigioniero dai Bulgari. Fuggito del carcere, andò a Costantinopoli, con solo la bisaccia ed il bordone. L' imperatore Michele sel fece scudiero, poi gran-ciamberlano, quindi l' associò all' impero. Basilio, di mendicante divenuto imperatore, volle ritrar Michele da' suoi disordini. Il principe annoiato del censore, si deliberò di farlo morire; ma Basilio il prevenne e godè solo dell' impero. Riparò a' mali dello stato, si fece temere dai Saraceni, s' impadronì di Cesarea, vinse quelli che si ardirono di resistergli e sforzò gli altri a chiedergli la pace. Morì glorioso. Sotto di lui udironsi a Costantinopoli le prime campane, dono che a lui fecero i Veneziani.

Rurico, primo principe di Russia.

Prudenzo di Troyes, scrittore ecclesiastico.

862 Lupo, abate di Ferrieres, discepolo di Raban-Mauro, letterato, autore di un trattato sopra la Grazia.

Fozio, autore dello scisma dei Greci e d' una Biblioteca in cui conservò frammenti d' antichi scrittori, e filosofo. — Usciva d' una delle più illustri e più ricche case di Costantinopoli. Favorito dalla natura di felici disposizioni, l' avea coltivate: fu insieme grammatico, poeta, oratore, critico, filologo, matematico, filosofo, medico, astronomo. I suoi talenti contribuirono quanto la nascita ad innalzarlo alle primarie dignità. Fu grande scudiere, capitano delle guardie, ambasciatore in Persia, e primo segretario di stato. Dopo passato per le quali cariche, abbracciò lo stato ecclesiastico, e mutò oggetto a' suoi studi, consagrandosi alla teologia. Pervenne co' suoi raggiri a far iscacciare il patriarca Ignazio e ne ottenne la sedia; indi lo perseguitò, e deluse il pontefice Nicolò I con finzioni ed illusorie parole e promesse. Nicolò lo anatematizzò, ed egli scomunicò il papa, in un sinodo apposito pronunziando sentenza di sua deposizione.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Quest' è la prima origine dello scisma dei Greci. Basilio il Macedone scacciò Fozio e richiamò Ignazio. Fozio in disgrazia si servì di tutta la finezza del suo spirito per farsi ristabilire, ed adulando Basilio vi riuscì, tanto più facilmente che Ignazio era morto. Ed anche il papa Giovanni VIII si lasciò sorprendere, e lo ricevette nella sua comunione; se non che rinvenuto dalla sorpresa e conosciute le frodi dello scismatico, lo scomunicò di nuovo. I papi Martino, Adriano e Stefano dichiararonsi successivamente contro di lui, e la pace fu rotta. Fozio scatenossi contro la Chiesa romana, la trattò d' eretica per l'articolo del simbolo *Filioque procedit*, e per alcuni altri articoli, a' quali Michele Cerulario aggiunse poi il pane azimo. L'imperator Leone il Filosofo, colpito dalle doglianze dei pontefici di Roma contro Fozio, le fece esaminare. Trovandole fondate, ei fu di nuovo levato dalla sede patriarcale, per esser chiuso il resto dei suoi giorni in un monastero d' Armenia, dove alla fine morì. La sua *Biblioteca* è uno dei più preziosi monumenti di letteratura che ci sia rimasto dell'antichità. Ce ne rimangono altre opere non meno pregevoli, parte delle quali ritrovansi nella Vaticana tuttora inedite.

864 Uan-glo, letterato chinese.

865 Isia-ben-Masavia, medico arabo.

Teodoro Abucara, autore di varii trattati contro i giudei ed i maomettani.

867 Basilio il Macedone, imperatore d' oriente. — (*Ved.* anno 861.)

Michele Psello il seniore, medico.

Bogori, re dei Bulgari.

Milone, monaco di Sant' Amando, poeta, musico e pittore.

871 Alfredo il Grande, re d' Inghilterra, ristauratore delle scienze e delle arti nel suo regno; è autore d' una parafrasi della storia di Beda, e d' una versione sassone della storia universale d' Orosio. — In tenera età era stato a Roma, dove avea ricevuto la prima educazione sotto gli auspizii di Leone IV, e tornatovi poi con suo padre, vi perfezionò le sue cognizioni, in Inghilterra riedendo con tutte le qualità che costituiscono un gran monarca. Salì al trono di 23 anni. Fu prima vinto dai Danesi, ma poi li conquise e pose loro le condizioni che più volle. Conquistato così il proprio regno, attese ad incivilirlo; dettò leggi, stabilì giurati, divise l' Inghilterra in contee; incoraggiò il commercio, protesse i negozianti, loro somministrò navi, e fece succedere la gentilezza e le arti alla barbarie che aveva oppresso il paese. L' Inghilterra gli debbe l' università di Oxford. Fece venire libri da Roma per formarsi una biblioteca, e risuscitò le scienze, l' arti e le lettere. I preti inglesi del suo tempo sapevano poco di latino; l' imparò egli per primo, e lo fece insegnare. Si dedicò in pari tempo alla geometria, all' istoria, alla poesia ancora, e va contato tra i re autori. Il modo onde divise il suo tempo gli diè mezzi di vacare a tutto, agli affari, allo studio, all'orazione. Divise le ventiquattr' ore del giorno in tre parti uguali, una pegli esercizi di pietà, l' altra pel sonno, la lettura e la ricreazione, e la terza per le cure del regno. E siccome non si usavano ancora gli oriuoli, fece fare sei cerei che ciascuno ardevano quattr'-ore, ed i suoi cappellani l' avvertivano di mano in mano che se ne consumava alcuno. Nel fior dell'età ed al più alto segno della sua gloria, avea fatto voto d' osservare fedelmente tale distribuzione del tempo, nè vi mancò mai. Morì questo gran re pianto come un padre e come un eroe dal suo popolo di cui era stato legislatore e difensore.

Incmaro, arcivescovo di Reims, scrittore ecclesiastico, moralista ed istorico.

Incmaro, vescovo di Laon, nipote del precedente.

872 Sabor-ben-Sael ed Ouian-ben-Isac, medici arabi.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Li-cochi, musico chinese.
I-tsong, imperator della China.
Cing-tien, letterato e generale chinese.
Rumaldo, architetto di Luigi il Bonario e matematico.
875 Erico, discepolo di Raban-Mauro e di Lupo, abate di Ferrieres, letterato, maestro di Remigio d'Auxerre, che insegnò a Parigi con riputazione, e dopo il quale ebbervi sempre in quella città scuola pubbliche, alle quali andavano ad instruirsi da tutte le parti.
Remigio d'Auxerre, discepolo e successore d'Erico, letterato.
Giovanni VIII papa. — Incoronò imperatore Carlo il Calvo. Passato in Francia, tenne a Troyes un concilio in cui riconobbe solennemente Luigi il Balbo, non come imperatore, ma qual re. Ripassate le Alpi, si trovò forzato a pagare un annuo tributo di 25,000 marchi d'argento ai Saraceni. Si lasciò sedurre in favore di Fozio; ma rilevate le sue trame, lo scomunicò di bel nuovo. Morì poco dopo, avendo governata la Chiesa dieci anni.
878 Adone, arcivescovo di Vienna in Delfinato, autore d'una cronaca dalla creazione del mondo fino all'875.
880 Anastasio, bibliotecario della Chiesa romana, storico e traduttore. — Tradusse di greco in latino gli atti dell'ottavo concilio generale di Costantinopoli al quale assistette, e trovasi in fronte alla sua versione, in forma di prefazione, la *Storia dello scisma di Fozio e del concilio*.
882 Aldrico del Mans, autore d'una raccolta dei padri della Chiesa.
885 Leone VI, imperatore greco, detto il *Filosofo*, commentatore delle leggi di Giustiniano. — Fu pur chiamato il *Savio*. Era l'impero aperto a tutti i Barbari; Leone volle domare Ungari, Bulgari e Saraceni, ma non riuscì contro alcuno di quei popoli. Si servì dei Turchi contro i Bulgari, che li vinsero bensì, ma così aprironsi la via di Costantinopoli, e dopo di esserne stati sostegni, ne divennero distruttori. Morì di dissenteria, dopo 25 anni di regno.
Rollone, capo dei Normanni.
Tabit, filosofo arabo.
886 Senan-ebn-Tabet, David-ebn-Onain ed Obaisc, medici arabi.
887 Abbone, monaco di San-Germano-dei-Prati, storico dell'assedio di Parigi fatto dai Normanni nell'887, e poeta.
888 Oter, norvegese, geografo.
890 Ie-liu-apaochi, capo e legislatore dei Chitan o Leao.
Asserio, monaco inglese, storico del re Alfredo.
Guglielmo, bibliotecario della Chiesa romana, autore delle Vite dei papi da Nicolò I fino a Stefano V.
Carmale o Abusaid, capo dei Carmati.
892 Reginone, tedesco, autore d'una cronaca sugli affari di Francia e di Germania, che termina nel 907.
Usuardo, autore d'un martirologio.
Alfonso III, detto il Grande, re di Oviedo, autore d'una cronaca dei re suoi predecessori. — Il suo regno fu illustrato da gran numero di vittorie che riportò sui Mori. Ebbe pure a provare varie rivolte de' suoi sudditi: ma la più sensibile al suo cuore fu quella in cui vide sorgere contro di lui il proprio sangue. Garcia, suo primogenito, alla testa dei ribelli, rimane battuto, fatto prigione, e dopo un anno, riposto in libertà. Allora Alfonso abdica la corona in favor di questo figlio che gliel'avea voluta togliere, dando ad Ordogno, secondogenito, la Galizia con la parte della Lusitania che aveva conquistato.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Ottennto quindi da'suoi figli un esercito, entra sulle terre dei Mori, vi mette a fuoco e a sangue ogni cosa, e torna carico dalle loro spoglie a Zamora, dove muore, dopo regnato 46 anni fino alla sua abdicazione.

896 Eremperto, monaco di Monte Cassino, storico dei Lombardi.

898 Metadio di Tessalonica, inventore dei caratteri schiavoni in parte greci, e che pei Bulgari fece la traduzione della Bibbia in ischiavone, onde servonsi i Russi.

Formoso, papa. — È il primo vescovo trasferito da un'altra sede a quella di Roma.

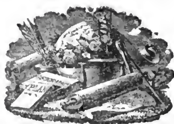
899 Alfredo il grande, re d'Inghilterra. — (*Ved.* anno 871.)

Giovanni Malala d'Antiochia, autore d'una cronaca dalla creazione del mondo sino al 566.

900 Guido di Ravenna, il migliore geografo di questo tempo.

Remberto d'Amborgo, geografo e storico del settentrione.





SECOLO D'ABDERAMO III

DECIMO

DELL'ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

901 Guerre intestine fra i signori francesi che la debolezza di Carlo il Semplice non vale ad impedire.

Sotto i primi successori di Carlomagno cominciano ad allentarsi ed indebolirsi le molle del suo governo. Avea quel gran principe creato, sotto il titolo di duchi, di conti o di marchesi, dei funzionarii pubblici per amministrare le provincie del vasto suo impero; inviati regi, sotto il nome di *missi dominici*, lo percorrevano ancora ogn' anno, per vegliare all' imparziale e severa esecuzione delle leggi, fare loro rapporti al sovrano sopra la negligenza o la corruzione e le prevaricazioni dei magistrati, sugli abusi che avessero scoperto nei diversi rami dell' economia politica. Tali diverse suste erano abilmente immaginate, all' oggetto di mantenere in tutte le parti dello stato l' ordine e l' insieme necessari per guarentirlo dalle imprese segrete dell' ambizione dei grandi e farlo sussistere con gloria. Ma il giuoco di queste molle politiche cessa bentosto d' efficacia e prestamente degenera; le alte magistrature, rese ereditarie da Luigi il Bonario e da Carlo il Calvo, producono i medesimi effetti che fatto aveva nascere la rivocazione dell' inammovibilità dei maestri del palazzo sotto Clotario II. Quanto maggiormente s' accredita e fa progressi il sistema dell' eredità delle grandi funzioni pubbliche, dei benefizii, tanto più si snerva l' autorità regia, s' indebolisce e s' accosta, sotto la stirpe de' Carlovingi, al termine fatale del suo degradamento, della sua ruina.

Il Belgio, che fa parte del governo di Carlomagno, va soggetto, durante il regno de' suoi successori, alle medesime forme amministrative; i funzionari che lo reggono, perpetuansi nell' esercizio delle loro cariche; i benefizii e le magistrature divengono pur patrimonio delle famiglie che li posseggono; scuotono i grandi appoco appoco il giogo dell' obbedienza; sconoscono la voce dell' autorità del principe, e si fanno tra essi, come in Francia, a tal tempo, guerre lunghe e sanguinose.

Luigi, re d' Arles, divenuto potente in Italia, viene incoronato imperatore a Roma dal papa Benedetto IV.

Leone IV, imperatore d' Oriente, morta la terza sua moglie, ne sposa una quarta per nome Zoe; il che incontra gravi ostacoli per parte del patriarca.

Eduardo I, detto il *Vecchio*, succede ad Alfredo il Grande nel regno di Inghilterra.

Muore il califfo Motaded avvelenato o esaninito dai piaceri. Il giorno della sua morte, suo figlio Mortafi, benchè lontano per le imprese militari che governa, vien gridato califfo a Bagdad.

Mostransi in varie parti de' suoi stati i Carmati, con eserciti di cento mila uomini, uno de' quali è comandato da un giovane generale di 22 anni, chiamato *Osein*, il quale si pretende discendente immediato di Maometto,

Sun-te-ciao, generale delle truppe dell' impero chinese, eseguir volendo il disegno di ristorare l' imperatore Ciao-tsong detronizzato dagli eunnchi, fatti nascondere dei soldati nel palazzo, ordina alle sue genti d' impadronirsi di Uang-ciang-siun, un capo di coloro, e gli fa mozzare la testa, indi penetrando

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sino alla prigione dell' imperatore e dell' imperatrice, che ne cava fuori. Alla testa dei grandi, il ministro Tsui-in li riconduce sul soglio dove sono di bel nuovo salutati. Estinguonsi le famiglie dei capi degli eunuchi; il principe ereditario, quantunque fanciullo, è spogliato del suo titolo; il tribunale interno, sin allora confidato agli eunuchi, restituito ai ministri; tolto a quelli il comando delle truppe. Il ministro Tsui-in ne domanda l'annientamento; gli eunuchi, instrutti del suo passo, congiurano alla sua perdita. Limeu-cin e Ciu-uen chieggono il comando generale degli altri governi: Tsui-in ordina loro di concertarsi per venire a prendere e condurre l' imperatore alla corte orientale. L' eunuco Au-tsinen-oei, instrutto della loro marcia, sollecita l' imperatore ad uscire di Ciang-ngan per andare a Fong-siang, e fatto prima partire il principe e le donne del palazzo, dinunzia all' imperatore Ciu-uen, come se venisse con un esercito per rapirlo a Loiang. Sdegnato Ciao-tsong dall' audacia di questo eunuco, impugna la sciabola a sale ad un secondo piano donde An-tsiuen-oen lo fa discendere per sottrarlo alle fiamme dell' incendio del palazzo, e quindi viene con l' imperatrice condotto a Fong-sian da Limeu-cin venutogli incontro. Udendone Ciu-uen la partenza, prende misure per impedire ad Au-chieu di unirsi a Limeu-cin. Tsui-in sollecita Ciu-uen d'andar a svellere l'imperatore dalle mani dei traditori; il generale si reca a Fong-siang: l' imperatore inspirato dagli eunuchi e da Li-meucin, gli manda ordine di ritirarsi, e fa in suo aiuto chiamare Li-che-iong che sconfigge un corpo di truppe di Cin-uen.

902 L' imperatore Leone riceve in una chiesa un colpo di bastone tanto fiero che stramazza per terra. Preso l' assassino, vien punito di morte senza confessare i complici.

Imerio, generale dell' imperator Leone, rompe i Saraceni sul mare.

Mortafi fa spirare nei tormenti i capi dei Carmati che gli cadono nelle mani. Di questo numero è Osein.

Ciu-uen assedia in persona Tein-iang, dove si è ritirato Liche-iong; ma frequenti sortite lo sforzano e levare il campo. Limeu-cin sollecita Li-cheiong, Tsian-lieu e Iang-ing-mi ad unirsi a lui contro Cin-uen, facendo loro dare al primo, il titolo di *principe d' Uei*, al secondo quello di *principe d' Iuei*, ed al terzo quello di *principe d' U.* Intanto Ciu-uen, mettendo a profitto le dilazioni che questi tre capi gli danno, leva un esercito considerabile, e partendo da O-ciong, marcia verso Fong-siang dov' è l' imperatore. Limeu-cin, instrutto della sua mossa, viene a lui senza l' imperatore: Ciu-uen lo sforza a ritirarsi in in disordine, giunge davanti Fong-siang, spiegando il massimo rispetto per l' imperatore, e quindi fa investire la città, annunziando di voler ricondurre questo principe a Cin-uen sua capitale. Dopo atteso alla lunga alcune sortite, Ciu-nen che riceve nuovi aiuti, finge di ritirarsi ed attrae gli assediati in una boscata dove sono battuti. Limeu-cin fa proporre a Ciu-uen di conseguargli l' imperatore per condurlo a Ciang-ngan: e Cin-uen risponde che non si rifiuta a condurvelo egli medesimo. Limeu cin viene in sospetto che l' imperatore se la intenda con Ciu-neu. Le diffidenze e la carestie pongono il tumulto e la confusione in Fong-siang.

903 Non cessano i Normanni, diretti da Rollone, di devastare la Francia.

Morte del papa Benedetto IV. Teodora e le sue due figliuole, rendendosi padrone di Roma, fanno eleggere Leone V, che due mesi dopo Cristoforo fa avvelenare e si mette in suo luogo.

Il califfo Mortafi pone in piedi numerose armate, e sotto il suo impero riunisce la Siria che se n' era staccata sotto i suoi predecessori.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Samanidi cacciano i Soffaridi dal Corassan, sotto la condotta d'Ismaele, che soggioga pur la Giorgia, e la consegna a Scia-Sciar, figlio d'Abumasser che n'era re.

La posizione critica dell'imperatore della China nel Fong-siang non meno di quella di Limeu-cin, la cui conquiste erano state tutte ripigliate, determinano quest'ultimo a propor all'imperatore di far morire l'eunuco An-tsiuen-oei, d'accomodarsi con Ciu-uen e tornare a Ciang-ngau: Limeu-cin manda la testa d'An-tsineu-oei, come quelle di quindici altri eunuchi, a Ciu-uen che le riceve e continua l'assedio. L'imperatore fa venire a Fong-siang tutti i grandi della corte d'occidente. Allora Ciu-nen, padrone delle due corti, fa aprire le porte di questa città, domanda la morte di sessantadue cospiratori, invita l'imperatore a trasferirsi nel suo campo, e liberandolo dalla tirannia di Limeu-ciu e degli eunuchi, lo fa da suo figlio ricondurre a Ciang-ngau. Tsui-iu che aveva diretto Ciu-uen, viene ristabilito ministro, ed ambedue domandano all'imperatore l'intera distruzione degli eunuchi, siccome autori di tutte le turbolenze: proscrivonsi non solamente quelli del palazzo, ma quelli altresì che trovavansi nelle provincie. Questo generale e questo ministro allontanano dall'imperatore tutto ciò che può loro destare sospetto, sino gli amici di questo principe. Per uscir dalle mani di tali due ambiziosi, Ciao-tsong propone a Ciu-uen di dichiarare il principe di Pu suo figlio primogenito, generalissimo, di cui sarà agli luogotenente; ma Cin-nen, d'accordo con Tsui-in, domanda un principe più giovane per meglio dirigerlo, e rimansi padrone assoluto del governo. Temendo Ciao-tsong d'avere inspirato diffidenza a Ciu-uen, lo crea principe di Leang: intanto Ciu-uen torna nel suo governo, pensa ad abbassare la potenza d'Iang-iug-mi, Limeu-cin e di Liche-iong, e loro toglie parecchie città: il ministro Tsui-iu, spaventato delle sue conquiste, gli fa sapere che Limeu-cin cerca di rapir l'imperatore, e gli domanda truppe; ma il generale, sospettando la intenzioni del ministro, concepisce il pensiero di trasferire la corte a Loiang.

904 Cristoforo, cacciato di Roma da un altro usurpatore per nome *Sergio III.*

Presa della città di Tessalonica per opera dei Saraceni.

Abdulla, re di Cordova, lascia avvilire l'autorità dei califfi d'occidente, sì che l'impero loro, scosso da tutte le parti, pende alla sua rovina.

L'ultimo re tolonide d'Egitto, resosi odioso per l'assassinio dal suo predecessore, Moamet-al-Mortafi, califfo di Bagdad, profitta dell'occasione per tornare l'Egitto sotto il suo dominio, e vi pone un luogotenente.

La carovana della Mecca saccheggiata dai Carmati che ne riportano immenso bottino. Se non che Mortafi li sorprende mentre se lo dividono, e lo fa loro restituire.

Avanti l'arrivo di Ciu-uen alla corte di Ciao-tsong, il ministro Tsui-in viene accusato, destituito e posto a morte; Cin-uen si mette a campo nell'Ociug, donde scrive all'imperatore che Ciang-ngan è troppo prossima a Limencin, per il che lo prega di venire a Loiang. Parte Ciao-tsong, ed il suo palazzo viene tantosto distrutto. Uang-chien, creato principe di Sciù, unisce le sue truppe a quelle di Limeu-ciu e vuol rapire per via l'imperatore, allorchè una divisione dell'esercito di Ciu-uen gli arresta. Giunto a Sceu-ceu, l'imperatore invita ad un pranzo Cin-nen che vi si reca con An-chien divenuto suo partigiano: l'imperatrice gli presenta una tazza, ma premendogli An-chien il piede, la rende. Vedendo che l'imperatore ritarda la partenza per Loiang e sentendo che scrisse ad Uang-chien, ed Iang-ing-mi ed a Liche-iong, Cin-uen gli manda

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

un ufficiale per affrettarne il cammino, gli va incontro, e fattene arrestare le guardie, altre ve ne sostituisce e torna nel suo principato. Risapendo che Limeu-cin cerca di sollevare l'impero, e che Uang-chien, Liche-iong e Iang-ing-mi pensano di riunirsi a lui, si delibera di disfarsi di Ciao-tsong e di porre sul trono il suo nonn figlio, al quale pone il nome di *Ciao-siuen-ti*.

905 Luigi, figlio di Bosone, antico re della bassa Borgogna e di Provenza ad Arles, viene scacciato d' Italia da Berengario, che lo batte, lo prende, gli fa cavare gli occhi e lo rimanda in Provenza, donde gli viene il soprannome di Cieco.

Rollone, capo dei Normanni, prende Roano e si stabilisce in Neustria.

Nominato papa, fa Sergio III nuovamente disotterare il corpo del papa Formoso, ed in lui commette parecchi oltraggi.

Invitati tutti gli altri figli di Ciao-tsong ad una partita di piacere sulla sponde d'uno stagno, vengono in esso sommersi, dopo strangolati. Recatosi Cio-uen a Loiang, manda al patibolo un suo figlio che gli rimprovera l' assassinio del suo principe, ed in esilio trenta dei grandi dell' impero, che fa poi sterminare al passaggio dell' Oang-o; facendo quindi morire la vedova dell'imperatore e tre de' suoi ministri che avevano con essa conferito.

906 I Normanni s'impadroniscono del Cotantino e del Maina; come ancora della Picardia e della Sciampagna che danno al guasto.

Il califfo Mortafi, tanto in persona come pe' suoi generali, combatte contro i Greci ed i Turchi e componesi flotte per estendera le sue conquiste.

Abdol-Abbas II, califfo aglabite d' Africa, ucciso da suo fratello Ziadetulla, che s' impossessa del trono.

Più non temendo Cin-nen che il solo Liche-iong, nè volendo contro di lui mettere in cimento la sua fortuna così bene inoltrata, pensa di farsi cedere il trono dal giovane principe che vi aveva asseotato.

907 Don Garcia, figlio di Alfonso III, re di Oviedo, si ribella contro suo padre che lo vince ed il tiene tre anni prigione. La regina e don Ordogno suo fratello ne domandano altamente la libertà.

Morte del califfo Mortafi che porta seco la riputazione d'un gran principe. Viene portato sul trono e nominato a succedergli, col consenso unanime dei grandi, dei ministri e della milizia, suo figlio Mortader, allora in età di 13 anni. L' imperatore Leone VII gli manda un ambasciatore che viene ricevuto con magnificenza.

Era della fondazione della città di Calicut alle Indie, nella penisola di qua del Gange; città che diviene la capitale degli stati del zamorino.

S' ammala Cin-nen; il giovane imperatore Ciao-siuen-ti lo manda a visitare e salutare coll' etichetta osservata riguardo al padrone dell' impero: Ciuen lo permette. Simile condotta e le voci sparse tra i grandi ed il popolo, fanno presentire al giovine principe tutto ciò che ne può temere: laonde gli scrive un atto col quale si dimette dall' impero e gliel manda col sigillo. Ciuen li riceve seduto sopra un trono e vestito degli abiti imperiali; ma un suo fratello osa rinfacciargli il suo misfatto non mano della sua condotta e si ritira. Ciu-nen dichiara Ciao-siuen-ti principe di Tsi-in, e lo rimanda in una meschina casuccia dove lo fa guardare a vista finchè, dopo un anno di prigionia, lo fa morire, e così spegne la famiglia dei Tsang che aveva occupato il trono delle China per ben 290 anni, ed il cui impero erasi nella Tartaria esteso fin verso il mar Caspio. Dopo questa dinastia sono per regnare in China cinque famigliuole o dinastie che non dureranno più di 53 anni, e per conseguenza manterranno nell' impero nel corso di questo secolo turbolenze quasi continue.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La prima di tali cinque dinastie, fondata da Ciu-uen, prende il nome di *U-leang*, cioè, ultimi Leang, come le quattro altre avranno quelli di *Eu-tang*, *Eu-tein*, *Eu-an* ed *Eu-ceu*.

Ie-liu-apao-chi, capo dei Chitan, udendo che Ciu-uen s'impadronì del trono della China, manda a proporgli un'alleanza. Temendo Ciu-uen che questo tartaro non pretenda di divider seco lui l'impero, ne riceve l'ambasciatore magnificamente, e lo rimanda carico di doni. Senza cercare d'estendere più oltre le sue relazioni con Ciu-uen, Ie-liu-apao-chi, preparasi in segreto ad assaltare le provincie della China limitrofe a' suoi stati.

L'impero della China trovasi diviso in dieci parti. Ciu-uen, divenuto imperatore sotto il titolo di *Tai-tsu*, pone la sua corte a Cai-fong, ed occupa l'Ouan; Liche-iong, principe di Tcin, lo Scensi; Limen-cin, principe Tsiu, una parte dello Scensi; Iang-ing-mi, principe di Oai-nan, il Chiang-nan; Uang-chien, principe di Sciù, un'altra parte dello Scensi e del Sse-ciuen, tutti come principi independenti l'uno dall'altro. Ma-in governa l'Onan; Tsien-lieu, il Cechiang; Lieu-iu, il Cuang-tong: Uang-scin-tse, il Fu-chien, e Cao-chi-ciang, il Chiang-nan. Per guadagnarsi questi governatori, Tai-tsu crea Ma-in, principe di Ciù; Tsieu-lieu, principe d'U-iuei; Lieu-iu, principe di Nan-an; Uang-scin-tse, principe di Min, e Cao-chi-ciang, principe di Nan-ping: tutti accettano i suoi favori, senza abbracciarne gl'interessi. Cin-tsiuen suo fratello rifiuta anzi il titolo di *principe*, che per coprire l'ingiuria, vien dato a' suoi tre figli.

Dopo spenta tutta la speranza dei Tsang per la morte del giovane principe, Tai-tsu manda un esercito contro Liche-iong che lo batte e forza alla ritirata; ne manda un secondo che pur rimane battuto.

La famiglia dei Ting, approfittando delle turbolenze della China, solleva il Tong-ching e si reca in mano l'autorità.

Divisione del regno dei Tufan o Tibet.

908 Teodora, dama romana, divenuta concubina d'Adalberto, marchese di Toscana, governa e dispone, assitita dalle due figlie, di tutte le persone qualificate della città di Roma.

L'imperatore Leone fa approvare il suo matrimonio con Zoe, e riconoscere per legittimo il figlio ch'ebbe da lei, sotto il nome di Costantino.

Morte di Liche-iong, principe di Tcin, a cui succede suo figlio Li-tsu-in. Tai-tsu si reca in mano il comando del suo esercito, fa l'assedio di Lu-ceu, che converte in blocco, e torna a Cai-fong, sua capitale. Il nuovo principe di Tcin fa levare l'assedio di Lu-ceu, e piomba sugli imperiali, che pone in fuga.

Sang-u, principe di Oai-nan, assassinato dal suo generale; gli succede suo fratello Iang-long-ien, ancora giovane. I suoi ministri fanno la guerra a Tsien-leu, principe di U-iuei, che lor toglie Tong-ceu.

909 Gli Ungari devastano la Turingia, e Burcardo, che n'è langravio, gli attacca, ma n'esce con la peggio e muore senza figliuoli. L'imperatore Luigi dà la Turingia ad Ottone, duca di Sassonia.

Ziadeatulle, ultimo dei califfi aglabiti d'Africa, scacciato da Obeidulla, detto *Moteseb-Billa*, che rimane possessore de' suoi stati, assumendo il soprannome di Macadi (direttore o pontefice), e comincia in Africa la dinastia o il regno dei Fatimiti, pretendendo di discendere da Fatima, figlia di Maometto, ed in tale qualità avere ogni autorità sopra tutti gli altri maomettani.

Vuole Madi impadronirsi di tutta l'Africa; perciò dichiara la guerra alla dinastia degli Edrisiti che regna a Fez ed è padrona delle provincie di Mauritania e Numidia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il principe di U-iuei fa levare l'assedio di Su-ceu; il principe di Ciù si unisce a lui contro le truppe del principe di Oai-nan, il cui esercito lo batte, e s'insignorisce di tutta la provincia del Chiang-si.

Indispettito de' suoi successi, Tai-tsu s'irrita contro i grandi della sua corte e li disgusta. Lieu-ci-iun, governatore di Tong-ceu, atterrito per la morte di Uang-ciang-sse, governatore di Ciang-ngan, si sottomette a Limeu-ciu, e s'impadronisce di questa capitale.

Il principe di Sciù assume il titolo d'imperatore.

910 Araldo Narfagro riunisce le venti picciole monarchie della Norvegia.

Don Ordogno, figliuolo di Alfonso III, re di Oviedo, leva un esercito per isforzare suo padre a rendere la libertà a don Garcia suo fratello maggiore. Vedendo Alfonso III la guerra civile presta ad accendersi, aduna gli stati del suo regno, rassegna il trono a don Garcia, e a don Ordogno dà la Galizia.

I Carmati rinnuvano le loro incursioni negli stati del califfo d'oriente.

I Fatimiti s'impadroniscono in Africa degli stati degli Edrissiti e di Fez loro capitale, dopo ucciso l'ultimo loro califfo, ch'era un principe sapiente.

Collegasi Limeu-ciu col principe di Tciu e vuol sorprendere Ling-ceu; ma temendo che vi si trasferiscano le truppe imperiali, essi due principi si separano. Prevenuto Tai-tsoug che Uang-jong, nominato principe di Ciao, vuol favoreggiare il principe di Tcin. gli toglie il principato, offrendogliene uno lontano. Uang-joug, temendo i dubbii di Tai-tsu, ferma una lega contro di lui col principe di Ien, di Tciu, e col governatore d'I-u, di cui si nomina capo il principe di Tciu, il quale, diffidando d'Uang-jong, rifiuta quel primato, ed il principe d'Ien si ritira dalla lega.

911 Morte dell'imperatore Leone V. Gli succede suo figlio Costantino VII, soprannominato *Porfirogenito*, in età di sei anni, sotto la tutela di Alessandro suo zio, che vuol farlo mutilare, e che acquistasi la riputazione di principe odioso quanto spregevole.

Morte di Rodolfo, re della Borgogna transjurana, la cui corona eredita suo figlio Rodolfo II.

Morte di papa Sergio III, sostituito da Anastasio III.

Pentesi il principe d'Ien d'essersi ritirato dalla lega formata contro Tai-su, ma volendo tornarvi, gli vien niegato. La corte imperiale trovandosi minacciata, Tai-tsu si mette alla testa delle sue truppe, le quali, atterrite dal giunger dei Tartari Sciato, disertano. Disperato per tanti rovesci, diviene violento, aliena da se i sudditi ed infermа. Il principe d'Ien vuol farsi riconoscere imperatore, ed il giorno della sua inaugurazione, i Chitan gli prendono Ping-ceu. Il principe di Tciu tratta il principe d'Ien d'insensato, e gli manda un ambasciatore, il quale rifiutandosi a rendergli gli onori come ad imperatore, viene arrestato. Il principe d'Ien vuol prendere due piazze a quello di Tcin che lo batte senza trarre la spada del fodero.

912 La confusione che regna in Francia, apre facile passaggio ai popoli della Scandinavia e agli abitanti del mar Baltico, di cui elemento naturale sono la rapina e la pirateria, e lor sono necessarie quanto la carneficina alle bestie feroci. Rollone è il solo tra questi barbari che cerchi di farsi uno stabilimento fisso e durevole. Caduta una volta nelle sue mani la città di Ruano, invece di distruggerla, ne fa rialzare le mura e le torri, e la fortifica sì che diviene una specie di cittadella donde vola ora in Inghilterra, ora in Francia, mostrandosi non men abile politico che formidabil guerriero. Spirante la Francia sotto il regno di Carlo il Semplice, re di nome, la monarchia più

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

912 non presenta che tristi frantumi di cui i duchi ed i conti contrastansi le parti. Non aveva Carlo il Grosso dato che dell'oro ai Normanni che devastavano le sue provincie; Carlo il Semplice offre a Rollone sua figlia Gisela in matrimonio, proposizione che quel capo accetta, in uno con la Normandia che si stima troppo beato di cedergli. Indi domanda la Bretagna: ma bisogna pur cederla con clausole che il più forte sempre mai spiega a proprio favore. Così la Bretagna, non' ha guari regno, più non è che un feudo della Neustria, che presto ognuno s'avvezza a chiamare Normandia, dal nome de' suoi usurpatori. Forma essa uno stato separato i cui duchi rendono un vano omaggio allo scettro francese.

S' è mestieri concedere che veri conquistatori quelli sono che sanno consolidare il loro potere con la saviezza e la prudenza della propria amministrazione, negare non si può che Rollone non abbia ottenuto questa solida gloria agli occhi della posterità; poichè egli è il solo legislatore del suo tempo nel continente cristiano. Inflessibile riguardo all' esecuzione delle leggi, gran tempo dopo di lui è il suo nome proferito qual un ordine agli ufficiali di giustizia d'accorrere per reprimere la violenza; e da ciò provenne quell'uso del gridare *haro*, tanto noto in Normandia. Commisto insieme il sangue dei Danesi e de' Franchi, produsse poi nel paese quegli eroi che alcuni anni dopo fanno il conquisto dell' Inghilterra, di Napoli e della Sicilia.

Morte di Alessandro, tutore di Costantino Porfirogenito. Zoe, madre del giovane principe, viene allontanata dai tutori che Alessandro gli destina, e particolarmente dal patriarca Nicola.

Morte di Luigi IV, re di Germania ed ultimo imperatore d'occidente della stirpe di Carlomagno. Corrado, duca di Franconia, veduta la debolezza di Carlo il Semplice che per le usurpazioni de' gran signori trovavasi ridotto a picciolo stato, e mediante il credito di Ottone duca di Sassonia, viene dai principi ereditari di quel paese, uniti ai vescovi, eletto a succedergli in Germania, ma non in Italia, il cui reggimento è da un pezzo occupato da diversi tirannetti, come Guido e Lamberto, duchi di Spoleto; Berengario, duca del Friuli; i papi, ecc.

Luigi IV è l' ultimo imperator d' occidente del sangue di Carlomagno. Alla sua morte i Lotaringi fedeli ai discendenti di questo principe, chiamano alla corona Carlo il Semplice, facendolo gridar re ad Aquisgrana e nelle altre città principali del paese. Soprattutto al potere, al credito ed alle cure di Raniero d'Hainaut, deve Carlo il buon successo di questa impresa, in compenso della cui devozione e servizio, ei lo crea duca beneficiario della Lotaringia. Questa dignità diviene proprietà della sua famiglia, passando, morto lui, a Gisleberto o Gilberto suo primogenito, mentre a Raniero, suo secondo figliuolo, tocca l'Hainaut nello spartimento de' suoi stati, ed il terzo figlio, Lamberto, è il primo conte di Lovanio. La contea ereditaria di *Lomme* o di *Namur* passa pure nelle mani di Berengario, che aveva sposato la figlia maggiore di Raniero, primo duca della Lotaringia.

Maadi, figlio d' Obeidulla, capo dei Fatimiti d'Africa, vuol tentare la conquista dell' Egitto contro i califfi d'oriente.

Guerra dei Russi co' Greci.

Morte d' Abdulla, califfo di Cordova, a cui succede suo nipote Abderamo III che rende al regno tutto il suo splendore. Incomincia egli il suo reggimento dal sottomettere i ribelli che il suo predecessore non aveva potuto ridurre, e dissipate le fazioni, ristabilisce l' ordine.

Il principe di Tcin toglie al principe d'Ien, varie piazze. Il principe d' Ien,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

quantunque pretendente al titolo d'imperatore, vedendo quello di Tcin sotto le mura d'Ien-ceu, domanda ajuti all'imperatore degli Eu-leang. Vi accorre Tai-tsu in persona; ma alla vista d'una schiera dei Tcin, il suo esercito si dà alla fuga, riman battuto, pone il fuoco nel suo campo e si dissipa. Tai-tsu giunto a Lo-iang, vergognoso e ammalato, raduna i grandi e nomina per erede Cin-ien-nen, uno de' suoi figli. Allora Cin-ien-cne altro suo figlio, sdegnato per cotale preferenza, recasi al palazzo, fa mettere in brani suo padre, rinfacciandogli le sue colpe, e mandato a suo fratello un ordine di darsi la morte, pubblicatone un altro che lo nomina erede dell'impero, sale il trono e si fa conoscere dai grandi sotto il nome d'*Iu-cuang*.

913 Zoe, madre di Costantino Porfirogenito, si reca a Costantinopoli, e fattasi nominare reggente, allontana il patriarca Nicola, tutore di suo figlio.

Morte del papa Anastasio III, gli succede Landone, favorito delle due sorelle Marozia e Teodora.

Cin-ien-cin fratello di Cin-ien-cne, quantunque suo complice, il vuole balzare dal trono: a tal fine manda a Lo-iang due ufficiali ch'entrano nel palazzo, sforzandone le porte, e vi trovano lo schiavo autore dell'assassinio di Tai-tsu, il quale veggendoli, getta a' suoi piedi Cin-ieu-cne con sua moglie, e si dà se stesso la morte. Impadronendosi allora i due ufficiali del sigillo imperiale, lo portano a Pien-ceu dove Cin-ien-cin si fa riconoscere dai grandi, sotto il titolo di *Moti*. Intanto il principe di Tcin continua la guerra contro quello d'Ien, che più non isperando ajuto da Eu-leang, si unisce ai Chitan, ed il quale, nuovamente sconfitto, domanda la pace. Il principe di Tcin ride della sua proposizione; i Chitan gli ritirano gli aiuti. Rifuggito allora in Sen-ceu, offre di sottomettarsi al principe di Tcin, e manca alla parola. Intanto è superata la piazza; vuole fuggire, ma è fermato da dei contadini che lo riconducono al principe di Tcin. Carico di catene, lo conducono in trionfo a Tcin-iang, dov'è decapitato.

914 Garcia I, re delle Asturie e d'Oviedo, muore poco desiderato. Suo fratello Ordogno II che gli succede, trasferisce la sede del regno d'Oviedo a Leone nelle Asturie, donde egli ed i suoi successori presero poi il titolo di *re di Leone*.

Corrado, re di Germania, sconfigge gli Ungari che danneggiano la Baviera.

Sono i Saraceni battuti dai generali di Costantino VII.

Morte del papa Landone. Viene eletto Giovanni X, pel credito di Teodora, sorella di Marozia.

Dopo la presa d'Ien-ceu, vuole il principe di Tcin fare la guerra agli Euleang e comincia dall'assedio d'Ioug-ceu: il generale Iaug-sse-eu lo fa levare. Temendo l'imperatore Moti l'ambizione del suo generale, ne divide il governo che si estende sopra sei dipartimenti, e sparte le sue truppe ed i suoi magazzini, metà de' quali dà a Lieu-siun che incarica di vegliare Iang-sse-eu.

915 Gli Ungari devastano la Sassonia e saccheggiano Amborgo.

Berengario, duca del Friuli e re d'Italia, si fa incoronar imperatore a Roma dal papa Giovanni X.

Le truppe di Moti, offese della divisione da lui fatta, ribellandosi, prendono a capo Ciong-ien che, col pugnale alla mano, sforza Otelun, nominato come lui governatore, di scrivere al principe di Tcin, di lor mandare ajuti. Giunge il principe di Tcin; Otelun gli denunzia Ciong-ien come un furbo. Su di che il principe di Tcin se ne impadronisce e il fa morire, passando i ribelli sotto le sue bandiere, dando ad Otelun un governo altro dal suo, e dirigesi verso Tesceu e Ceu-ceu, di cui si rende padrone. Lieu-siun, generale delle truppe imperiali, gli ritoglie Cen-ceu.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

916 Corrado, re di Germania, assedia e prende la città di Ratisbona che dà a suo fratello Evrardo o Eberardo, col ducato di Baviera.

Ordogno II, re di Leone e di Galizia, fa la guerra ai Mori di Spagna, si impadronisce di varie piazze ed in una battaglia ne uccide settantamila.

Evita Lieu-siun, generale degli Eu-leang, di battersi col principe di Tcin divenuto troppo potente.

Lieu-ien, governatore di Nan-ai, rendesi independente.

Il principe di Tcin attrae ad una battaglia generale Lien-siun che la perde, e si trinciera nel suo campo. Finge il principe d'allontanarsi; Lieo-siun attacca, battesi in ritirata vedendo il principe, che lo segue, mostra il viso, lo fuga e si impadronisce di tutto il settentrione dell' Oaug-o e dell' Ope, tranne ciò che ne avevano invaso i Chitan.

Ie-liu-apao-chi, capo dei Chitan, fatto sempre più potente, s'impadronisce d'una parte delle provincie della Chiua, stabilisce la sua corte nel Laontong, poi a Ieu o Pechino, ed assume il titolo d'imperatore col nome di *Tai-tsu*.

917 Fanno gli Ungari una nuova irruzione sulle terre della Germania, desolano la Franconia, la Turingia e la Sassonia, venendo sino a Fulda, sorprendono la città di Basilea che abbruciano, e penetrano in Lorena.

I Bulgari, sotto la condotta del loro re Simeone, assediano Costantinopoli. Gli abitanti, diretti da Leone Foca, difendonsi coraggiosamente ed obbligano gli assedianti a ritirarsi. Zoe leva truppe e ne dà il comando a due generali, per nome *Romano* e *Leone Foca*, che presto poi concepiscono il disegno d'insignorirsi dell' impero d'oriente, e partirselo con lo stesso Costantino VII.

Erico VII, detto il *Vittorioso*, re di Svezia, passato il Baltico, si fa padrone della Livonia, e toglie ai Danesi la Scania e l' Allandia.

Il principe di Tcin, vicino dei Chitan, tratta riguardosamente il loro re Apao-chi, per non essere turbato nelle sue conquiste contro gli En-leaog: tuttavia, siccome vengono ad impadronirsi delle città d' Iong-ceu, di Ping-ceu e di Sin-ceu, raduna truppe e loro ritoglie l' ultima delle dette tre città. Accorre Apao-chi con 300 mila uomini, sconfigge i Tcin ed investe Ieu-ceu. Il principe di Tcin, accampato sulle sponde dell' Oang-o, in presenza dell' esercito imperiale, manda a soccorrere quella città, e per tagliar fuori nella loro ritirata i Chitan, fa al suo esercito passare alcune montagne, sì che vedendolo a discendere dalle gole delle medesime, i Chitan si danno alla fuga, abbandonando l' assedio d' Ien-ceu.

Liberato da quei Tartari, il principe di Tcin passa l' Oang-o sul ghiaccio, sorprende Iang-lieu, e sentendo che l' imperatore Moti lasciò la capitale, prende la via di Tu-leang.

918 Alla morte del re di Germania Corrado, viene Enrico, detto l' *Uccellatore*, figlio di Ottone, eletto in suo luogo dai grandi di quel paese. Appena cintasi questo principe colla regal benda la fronte, cerca di ritogliere a Carlo il Semplice la Lotariogia che considera come ingiustamente staccata dalla sua corona. I due re fanno ciascuno dal canto suo apparecchi militari, per sostenere le rispettive loro pretensioni; ma prima di cominciare le ostilità, tentano vie conciliatrici; consentono ad un congresso in mezzo al Reno e recansi ambedue al luogo destinato alla conferenza. Convengono questi due principi di rimanersene nel pacifico possedimento dei loro stati, e tale buona armonia viene cementata tra essi con un solenne giuramento. Il regno di Lotariugia, in parte rappresentato a quel tempo dal Belgio moderno, non diviene patrimonio di Enrico,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

se non dopo la morte di Carlo, accaduta, sett' anni più tardi a Chateau-Tierry, nella prigione in cui l' aveva tenuto chiuso Erberto, duca di Vermandese.

Romano e Leone Foca discordi.

Ordogno II sforza i Saraceni di Spagna a comprare da lui a prezzo di denaro una tregua.

Posto in fuga le truppe di Moti, imperatore di Eu-leang, il principe di Tcin gli vuol togliere il resto de' suoi stati; Moti si pone in difesa; il principe di Tcin insulta gl' imperiali ed arrischia d' essere preso: ponsi tra' generali dell' esercito imperiale la discordia, del che approfittando il principe di Tcin, piomba loro addosso, li volge in fuga, ed insegue, sino a Ta-leang, Moti che vuol partire per Loiang.

919 La fazione di Romano, detto *Lecapene*, la vince sopra quella di Leone Foca che il suo rivale priva della vista. L' imperatore Costantino VII sposa Elena, figlia di Romano, la fa incoronare, e dà il titolo di cesare, poi quello d'*imperatore*, a suo suocero, che rilega l' imperatrice Zoe sua madre in un monastero, impadronendosi di tutta l' autorità.

Assicura il principe di Tcin le sue conquiste ed il passaggio dell' Oang-o. Leva Moti un nuovo esercito; O-cuei suo generale rimane di nuovo battuto e muor di disperazione. Pone in suo luogo Uang-tsan che offre la battaglia al principe di Tcin, battaglia in cui restano gl' imperiali rotti e posti in fuga. Il principe di Tcin prende Pu-iang che Uang-tsan avrebbe potuto difendere, sì che viene richiamato e sostituito da Tai-sse-iuen.

920 Carlo il Semplice, lasciandosi troppo governare da Aganone suo ministro, si procaccia l' odio dei signori del regno che conspirano contro di lui.

Romano I, detto *Lecapene*, fa incoronare sua moglie, ed associa all' impero suo figlio Cristoforo.

Enrico l' *Uccellatore* chiama i Saraceni in Italia dove commettono molti disordini, inoltrandosi fino a Roma.

Il papa Giovanni X ottiene dall' imperatore d' oriente delle truppe e scaccia i Saraceni dall' Italia ed anche dal Garigliano. Unito al conte di Capua ed al marchese di Toscana, menando seco un giovane figlio di Marozia e del marchese Adalberto, contrabbilancia in Italia il potere di Berengario, del re di Borgogna e del re d' Arles.

Con un giovane chiamato *Taer* alla testa, rinnovano i Carmati le loro correrie. Arrestata Taer una carovana che abbandona al sacco delle sue truppe, penetra sino alla Mecca che devasta e ne uccide il principe: le truppe debellate domandano la deposizione del califfo, e Raer suo fratello viene messo in sua vece dal loro generale Munes; ma tre giorni dopo è stabilito Mortader.

Ciu-ieu-chien, fratello dell' imperatore Moti, si ribella e dassi al principe di Tcin. Il generale Lieo-siun speditogli contro, rimane battuto.

921 Roberto, fratello del re Eude, forma un partito potente in Francia e si vuol far nominare re.

Manco Capac imparte leggi ai Peruviani e fonda l' impero degl' Incs.

Preso il generale Lien-siun in sospetto di complicità e ribellione col fratello dell' imperatore Moti, vien messo a morte. Gli officiali del principe di Tcin lo sollecitano a vestire il titolo d' imperatore; ma ei vi si rifiuta e fa cercare un rampollo della famiglia dei Tang. Presentansi molti principi di questa famiglia per indurlo a dichiararsi capo dell' impero; ma il trattiene una ribellione contro Uang-jong principe di Ciao. Uno degli officiali di questo principe, ribel-

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

latosegli contro, si era impadronito di tutti i suoi stati e collegato coi Chitan, il cui capo Apao-chi era già in cammino per ispalleggiarlo.

922 Roberto sollevasi altamente contro Carlo il Semplice e viene dal suo partito eletto e coronato re a Reims.

Il re della Borgogna transjurana Rodolfo II riconosciuto re d'Italia da una gran parte de' signori italiani scontenti di Berengario; il quale viene sconfitto, ma presto poi sen prende la rivalsa.

Ricominciano gli Uogari a saccheggiar la Germania. Enrico l'Uccellatore li vince, libera la Germania dal tributo che loro pagava, e riporta sovr'essi una gran vittoria.

Il principe di Tcin va incontro al re dei Chitan, e sparge talmente il terrore fra' suoi soldati, che tutto il suo esercito si dà alla fuga e vien fatto prigioniero lo stesso figlio d'Apao-chi. Li persegue, li rompe, e torna ne' suoi stati, dove l'imperatore Motì gli aveva ritolto alcune città dell'Ope.

923 Dà Carlo il Semplice una battaglia a Roberto presso Soissons, dove questo ultimo rimane ucciso; ma colto tutto ad un tratto da terrore, Carlo fugge in Germania, e di colà torna presso Erberto, duca di Vermandois, che lo prende nel castello di Peronne, e lo tien prigione a Chateau-Thierry. I faziosi, al rifiuto d'Ugo il grande, duca di Parigi e padre d'Ugo Capeto, eleggono re Raul o Rollone, duca di Borgogna, suo cognato, che viene incoronato a Soissons, da lui esigendo la distribuzione di parecchi dominii, il che terminò di divider la Francia in tanti piccoli stati e d'indebolire l'autorità dei re. Ogiva, moglie di Carlo il Semplice, fugge in Inghilterra presso Adelstano suo fratello e vi conduce suo figlio Luigi il quale, per tal ragione vien denominato *Luigi d'Oltremare*. In mezzo a questi torbidi Carlo il Semplice aveva fatto conte di Frisia Teodorico o Tierri, fratello d'Ermano, duca di Sassonia.

Ordogno II, re di Leone, muore, dopo ripudiata la moglie, lasciando la corte e la famiglia piene di turbolenze. Si proclama re suo fratello Froila, in pregiudizio de' due suoi figliuoli Alfonso e Ramiro.

Abderamo III fomenta queste discordie, e spinge l'armi sue fino nel centro degli stati cristiani spagnuoli.

Malgrado la defezione d'uno de' suoi ufficiali scontento di lui e che tradisce all'imperatore Motì due delle sue città, il principe di Tcin raduna i suoi generali, e salendo sopra un trono apparecchiato, dichiara di non assumer il titolo d'imperatore se non per continuare la dinastia dei Tang che adottò la sua famiglia; stabilisce indi la sua corte orientale ad Uei-ceu, che cambia in quello d' *Ing-tang*, e la occidental corte a Tcin-iang, cui permuta in quello di *Tai-iuen*; rende onori agli antenati dei Tang, come suoi, pensa alla distruzione degli Eu-leang, e assume il nome di *Ciuang-tsong*. Raduna il principe di Leang i suoi generali, e affida il comando de' suoi eserciti ad Uang-ien-ciang, che fa discendere alle sue truppe l'Oang-o, e va ad investire Iang-lieu. Ciuang-tsong ne fa levare l'assedio: i soldati di Leang si ribellano; un loro ufficiale si dà all'imperatore e gli vende tutti i segreti di Motì. Ciuang-tsong fa varcare dalle sue truppe l'Oang-o, insegue i Leang, gli sconfigge, ed investito in Cing-tu il rimanente delle loro truppe, marcia sopra Ta-leang. Motì atterrito, fa uccidere i suoi fratelli per ovviare la turbolenze, e ripara in una torre del palazzo dove un suo ufficiale l'uccide, dandosi poi la morte da se medesimo. Ciuang-tsong entra in Ta-leang, condanna a morte i ministri che avevano ingannato Motì ed ajutato Cin-nen a distruggere i Tang. Tutti sottomettonsi, tranne i prenci d'U e di Sciu.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

924 Berengario, re d'Italia, chiama in ajuto gli Ungari contra Raul, duca di Borgogna. Berengario, che dicevasi pur imperatore, viene ucciso a Verona da uno scellerato al quale aveva perdonato un delitto. Gli Ungari mettono a sacco la Germania, calano in Italia e bruciano Pavia; penetrano pure in Francia, ma Raul ne li rimanda, dando loro una ragguardevole somma.

Morte di Froila II, re di Leone; Alfonso IV, suo nipote e figlio primogenito d'Ordogno II, proclamato in suo luogo. Sotto il suo regno i conti di Castiglia si rendono indipendenti.

La Servia guastata dai Bulgari.

L'imperatore Ciuang-tsong si circonda di commedianti, di donne e d'eunuchi che dispongono de' suoi comandi, facendo egli poco conto de' grandi e dei generali

925 Enrico l'Uccellatore, alla testa dei signori della Germania, toglie agli Slavi il Brandeborgo e la Lusazia; vi stabilisce dei margravi o marchesi a difesa delle sue frontiere contro le invasioni di quei popoli e fa cingere di mura la maggior parte della città del suo regno; instituisce le milizie.

Passati gli Ungari in Baviera, vengono fino a San Gallo.

I Chitan desolano le frontiere settentrionali della China. L'imperatore Ciuang-tsong si determina a far la guerra al principe di Sciu, e dà il carico di questa spedizione a Co-tsong-tao, con suo figlio Li-chi-chi. Al giungere di questo ministro, i governatori delle piazze si sottomettono e le città mandano la loro sommissione. Il governatore di Cing-tu, capitale degli stati di Sciu, s'impadronisce del suo principe, del sigillo e dei tesori, ed invita un generale dell'imperatore a recarsi al palazzo, dove il principe di Sciu scrive un atto di sommissione, e viene condotto, con la corda al collo e le mani legate dietro il dorso, al ministro Co-tsong-tao che gli fa togliere i ferri e pubblica un indulto. Quinto esso ministro viene dagli eunuchi accusato di ribellione.

926 Il papa ed i principi d'Italia, disgustati del governo di Rodolfo, inducono Ugo, conte d'Arles o marchese di Provenza, ad accettare il reame d'Italia. Viene incoronato re a Milano.

Certi Normanni, altri da quelli stabiliti in Neustria, fanno correrie in seno alla Francia.

Assaltano i Saraceni l'isola di Lenno, ma l'imperator Costantino ne gli scaccia.

L'imperatrice della China, diretta dagli eunuchi, suppone un ordine per far morire Co-tsong-tao; lo manda a suo figlio Li-chi-chi che ricusa di eseguirlo. Esso giovane principe fa chiamare Co-tsong-tao, e come il ministro entra nella sua stanza, uno de' suoi gli spicca il capo dal busto. Nuova tale solleva i grandi ed i soldati: Li-sciao-cin, luogotenente di Co-tsong-tao, si ribella e le sue truppe vogliono vendicare la morte del ministro. Allora Ciuang-tsong leva un grande esercito ed il vuol comandare in persona; ma trattenuto dai grandi, ne dà il carico a Li-sse-iuen, un suo generale, il cui luogotenente solleva il campo e gli propone di dichiararsi imperatore. Rifiuta egli ed è poi forzato ad unirsi ai ribelli. Raduna il principe Li-chi-chi le sue truppe, e battuto Li-sciao-cin, lo fa prigione. Li-sse-iuen, accusato di ribellione all'imperatore, si determina a mettersi capo d'un partito, e marcia contro Ta-leang. L'imperatore Ciuang-tsong, dopo fatto morire il principe di Sciu e la sua famiglia, parte di Loiang; ma abbandonandolo le truppe, vi ritorna, mentre Li-sse-iuen vi dirige anche egli il suo cammino. Scoppia ad una porta di questa capitale una sommossa, ed un commediante, cui è affidato un corpo di truppe, vi appicca il fuoco:

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

l'imperatore vi riporta un colpo di freccia, per cui, portato al palazzo, l'imperatrice gli dà una tazza di latte avvelenato onde si muore. Intanto la principessa, dato di mano agli effetti preziosi, fugge. I soldati del commediante entrano nella città e la saccheggiano; soppraggiunge Li-sse-iuen, e fa cessare il sacco. L'invitano i grandi a salire il trono; ma ei lo ricusa, nè accetta che il titolo di protettor dell'impero. I figli ed i fratelli dell'imperatore si danno alla foga, e mandando il ministro Ngan-ciong-oei ad insegnirli per ucciderli, Li-sse-iuen lo disapprova. Fa indi arrestare gli eunuchi, i commedianti e le donne, autori della perdita dell'imperatore. Il principe Li-chi-chi si fa strangolare. I grandi sollecitano di bel nuovo Li-sse-inen ad accettare il trono; e in qualità di figlio adottivo di Li-che-long, padre dell'ultimo imperatore, ei si dice della famiglia dei Tang, e viene dai grandi riconosciuto sotto il nome di *Ming-tsong*.

Apao-chi, re dei Chitan, s'impadronisce del paese di Poai e chiede la cessione dei paesi settentrionali della China che giacciono a tramontana dell'Oang-o. Intanto muore, e gli succede Te-cuang, suo secondogenito, sotto il titolo di Tai-tsong; della quale scelta scontento il primogenito Tu-in, vuol darsi alla China; ma sua madre, che aveva fatto eleggere Te-cuang, lo fa arrestare.

927 Il conte di Vermandois Erberto rilascia del carcere Carlo il Semplice, e vuol ajutarlo a ricuperare i suoi stati; ma il re Raul gli dona la contea di Laon, e così Erberto chiude di bel nuovo Carlo nel castello di Peronne.

Morte di Rollone, primo duca di Normandia, divenuto celebre per la sua severa giustizia. Gli è sostituito suo figlio Guglielmo I.

Leone IV, re di Leone, dichiarandosi inetto a regnare, rimette la corona a suo fratello Ramiro; ma sei mesi dopo, ad instigazione di alcuni signori, vuol ricalcare il trono. Allora suo fratello si oppone, mentre tre figli di Frolla loro zio manifestano pretensioni e levano truppe. Ramiro, fatti prigionieri suo fratello ed i tre suoi cugini, li fa acciecare.

Fondazione della dinastia dei Dilemiti, presso la Giorgia, nel Dilem, sul mar Caspio, per opera di Vasciuden. Impadronisconsi della Persia.

Rivolta del governator chinese Cao-i-ing nel Chiang-ngan. L'imperatore Ming-tsong ordina ai governatori dell'Onang di attaccarlo; ma non essendo stati fortunati, lor prescrive di riedere ai loro governi. Cao-i-ing invoca l'appoggio del principe di U, il quale, troppo vicino agli stati dell'imperatore, si rifiuta.

928 Il duca di Toscana Guido sposa Marozia, concubina di suo padre Adalberto, e, da lei aiutato, perviene a dominare in Roma. Marozia, gelosa del potere che il papa Giovanni X accorda a Pietro suo fratello, induce Guido suo marito a recarsi al palazzo di Laterano dove fa assassinare Pietro sotto gli occhi del papa, preso lui pure e soffocato nella sua carcere.

Leone VI, nominato da Marozia, succede al papa Giovanni X.

Enrico l'Uccellatore, re di Germania, stabilisce il marchesato di Misnia, di cui dà il governo al conte di Vithin.

Romano Lecapene, imperatore d'oriente, dichiara imperatori i due suoi figli più giovani, Stefano e Costantino, il che pone a Costantinopoli cinque imperatori.

Il principe di U assume il titolo d'imperatore delle provincie meridionali della China, e manda a Ming-tsong un'ambasciata per riconoscerlo imperatore delle provincie settentrionali; ma Ming-tsong licenzia il suo messo.

Il principe di Ciù arma contro il ribelle Cao-i-ing a pro degli En-leang e lo batte. Ribellasi Uang-tu, governatore d'Iu, e chiama in ajuto i Chitan; però

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

viene battuto da Uang-ien-chieu, generale di Ming-tsong, che sforza i Chitan a lasciare l'impero della China.

929 Muore Carlo il Semplice nel castello di Peronne. I grandi si sottomettono a Raul, che ritoglie ad Erberto, conte di Vermaudois, tutto ciò che gli aveva ceduto.

Marozia fa morir in prigione Leone VI. Gli succede, nominato da questa raggiratrice, Stefano VII, uomo oscuro.

Il ribelle Uang-tu, inseguito nella sua capitale, vedendosi tradito da' suoi, fa porre fuoco alla sua casa e perisce in mezzo alle fiamme. Morto essendo il ribelle Chia-chi-ing, suo figlio Cao-tsong-oei si approssima al principe di Ciù che lo riconcilia con l'imperatore Ming-tsong, e lo fa nominare governatore di Chiang-ngan. Attaccano i Chiang ed i Tufan le frontiere della China, ma vengono respinti da Cang-fu, governatore di Su-fang. Il ministro Ngan-ciong-oei, per mantenere l'autorità dell'imperatore, divide quella dei mandarini delle provincie.

930 Volendo Costantino VII, detto *Porfirogenito*, opporre ai califfi abassidi di Bagdad un nemico capace di loro resistere, manda suoi ambasciatori a Cordova per fare alleanza con Abderamo III, il quale, spiegata per riceverli tutta la pompa asiatica, soscrive un trattato e colma di presenti gl' inviati.

Mong-ci-siang e Toug-ciang, governatori del paese di Scin, disperati della divisione dei governi, ribellano ed impadronisconsi di parecchie città. See-ching-tang riceve l'ordine di muover contro di essi, ma nissun vantaggio riportando, Ming-tsong vi vuol andare in persona. Il ministro Ngan-ciong-oei ne lo dispensa, e va egli.

931 Assedia Raul nella città di Reims Erberto che si assoggetta.

Morte del papa Stefano VII.

Muore Cristoforo, uno degl' imperatori d' oriente.

Valsi Marozia del potere che in Roma tiene, con Guido suo marito, per far eleggere papa, sotto il nome di Giovanni XI, il figlio che aveva avuto da Sergio, secondo taluni, o da Alberico, duca di Spoleto, secondo altri, ed il quale non avea più di venticinque anni, a patto ch' ei non sarebbe che suo cappellano.

Assaltato da Ramiro, re di Leone, il re di Cordova Abderamo III implora gli ajuti dei Mori d'Africa.

See-ching-tang avvisa l'imperatore Ming-tsong che l'arrivo di Ngan-ciong-oei sommuove le truppe; il perchè è richiamato quel ministro e licenziato dalla sua carica, ritirandosi nell' O-ciong. Li-tsong-ciang, governatore di questa provincia, ne investe la casa, gli si precipita alle ginocchia e lo saluta battendo la fronte in terra; ma quando Ngan-ciong-oei gli restituisce il suo saluto, egli gli tronca la testa.

932 Marozia avvelena suo marito Guido, marchese di Toscana, e ne sposa il fratello Ugo.

Chiamato dai signori italiani, viene Arnoldo, duca di Baviera, sino a Verona per impodestarsi del regno d' Italia; ma Ugo gli va incontro, e datagli battaglia, lo costringe a tornarne ne' suoi stati. Ugo associa al regno suo figlio Lotario e lo fa incoronare a Milano; e Lotario, poco dopo, sposa Adelaide, figlia di Rodolfo, re della Borgogna transjurana. Fa Ugo approssimare il suo esercito alla città di Roma di cui saccheggia i sobborghi: Insingandosi Marozia di essere con lui imperatrice, lo mette in possesso della città.

Unito Ramiro, re di Leone, col conte di Castiglia, toglie al re di Cordova Abderamo III la città di Madrid, ed uccide 30 mila Mori.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Caer, fratello del califfo d'oriente Moctader, posto prigione in conseguenza del suo ristabilimento sul trono, trama la morte di questo califfo mediante un cavaliere africano, il quale, in mezzo alle file, gli scaglia nel petto il suo giavellotto, l'atterra e libera Caer dalla prigione. Il generale Munes vuol sollevare al califfato Abdul-Abas-Mostafi, figlio di Moctader; ma vincono i partigiani di Caer, il quale si fa condurre dinanzi i figlinoli, le concubine ed i servidori di Moctader, e mettere alla tortura per trarne la confessione delle somme che il suo predecessore avesse potuto loro distribuire, rendendosi poi celebre per mille crudeltà, sino a far inchiodare ad un muro Aemed, figliuolo di Moctafi, caduto in sospetto d'aver voluto usurparne la dignità.

Amadeddulat fonda nel Corasan la dinastia de' Buidi.

Avendo i Chitan ridomandato indarno i loro ufficiali presi nell'ultima guerra con la China, fanno novelle corse sulle frontiere di quest' impero.

Il ribelle Tong-ciang vuole impadronirsi del governo di Mong-ci-siang che si pone in difesa, lo perseguita e lo sorprende in una città in cui gli fa troncare il capo. Mong-ci-siang si sottopone all'imperatore Miug-tsong che gli rende il governo del paese di Sciù.

933 Rodolfo II, già re della Borgogna transjurana, diventa pur signore della Provenza, e assume il titolo di *re d'Arles*.

Berengario II, nipote di Berengario I, si pone in lista per esser re d'Italia; ma come Ugo lo vuol far assassinare, ei scampa e si salva alla corte di Ottone, re di Germania.

Alberico, figlio di Adalberto e di Marozia, ponendosi alla testa dei Romani, si solleva contro Ugo suo suocero, re d'Italia, che scaccia di Roma e pone in fuga. Fa poi rinchiudere sua madre Marozia e suo fratello Giovanni XI nel castello Sant' Angelo, dove quest' ultimo poi muore avvelenato.

Gli Ungari desolano la Turingia e la Sassonia.

Morte d'Obeidulla, califfo fatimita d'Africa. Gli succede Caiem-Abul.

Appunto verso quest' anno Maometto, figlio di Tagi, detto *Alasched*, fonda la dinastia dei Tagiti, Aschediani o Turchi Ieschiditi in Egitto e fa la conquista della Siria e dell' Egitto, ad eccezione di ciò che possedevano i Fatimiti fino dal 909.

Si ammala l'imperatore Ming-tsong; Li-tsong-jong, uno de' suoi figliuoli, temendo di non essergli successore, manda soldati ad assicurarsi del suo palazzo, e se ne pone alla testa. Entrano i grandi e gli eunuchi nelle stanze dell' imperatore ed accusano quel figlio di ribellione. L'imperatore si fa venire Li-tsang-eu che lo aiutò a conquistare l'impero e lo pone capo delle sue guardie, che fugano ed uccidono Li-tsong-jong. Ribellione tale fa morire Ming-tsong pianto dal popolo. Succedendogli suo figlio Li-tsong-eu, assume il titolo di Min-ti.

934 Assodasi Fernando di Gonzales nella sua sovranità di Castiglia, in mezzo alle guerre che Ramiro sostiene contro il califfo Abderamo III.

I Serviani si riuniscono sotto il loro capo Tcheslaw contro i Bulgari.

Il califfo d'oriente Caer deposto dal capo della milizia turca: gli cavano gli occhi, ed il rimettono in carcere dove rimane dodici anni, non uscendone che coperto di cenci, ridotto a chieder l'elemosina alla porta della moschea maggiore di Bagdad. In suo luogo viene proclamato Radi suo nipote figlio di Moctader.

Sotto questo califfo, i governatori delle provincie dell' impero maomettano erigonsi in altrettanti sovrani. Perde il califfo l'Irac-Arabi, l'Irac-Persico, la Persia, le città di Basra e di Cufa, l'Egitto, la Siria, la Sicilia, la Giorgia ed il Chermar; tutte provincie che hanno sovrani independenti i quali non lasciano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

al califfo che la città di Bagdad, con una specie di premineuza di dignità, più relativa alla religione che al reggimento politico. Per richiamare a sè qualche potere e governare gli stati che gli rimangono, Radi crea una carica superiore a quella del suo visir, che denomina *emir al omra, comandante dei comandanti*, che i governatori delle provincie si disputano, riducendo il califfo alla condizione di pontefice dei musulmanni.

I Buidi cacciano dalla Persia i Dilemiti.

Troppo giovane, l'imperatore Min-ti si lascia condurre da' suoi ministri Ciu-ong-ciao e Fang-pin che mutano a lor grado tutti i governatori. Li-tsong-cu suo fratello e Sce-ching-tang, spostati dai loro governi, si ribellano, Uang-se-tsong, governato di Ciang-ugan, marcia contro di loro; ma Li-tsong-cu ne seduce le truppe, e lo persegue sino in questa capitale. L'imperatore, abbandonato dalle truppe a tradito da' suoi ufficiali che sottomettonsi a Li-tsong-cu, ritirasi ad Uei-ceu, dove incontra Sce-ching-tang che gli propone di abdicare, ed al suo rifiuto, scagliasi sopra quelli che l'accompagnano; indi tornando a Loiang, in cui viene ben tosto ricevuto Li-tsong-cu dai mandarini, che gli offrono la corona. La rifiuta egli; ma l'imperatrice madre servendosi della sua autorità, dichiara Min-ti scaduto del trono e nomina amministratore generale dell'impero Li-tsong-cu. Il giorno appresso, gli spedisce alla l'ordine di prender possesso della corona, ch'el riceve sopra un palco eretto dinanzi il cataletto di Ming-tsong, prendendo il nome di *Lu-uang*. Min-ti riceve il precetto di avvelenarsi, e ricusando, viene strangolato. Lu-uang dà il governo dell'O-tong a Sce-ching-tang, il quale partendo, fa entrare nel consiglio due de' suoi figliuoli.

935 Guerra dei Francesi coi Bulgari e gli Ungari.

Gli usurpatori dell'impero dei califfi, lo dividono in sette regni.

Il capo dei Turchi Abubecre-Moammed assoda in Egitto la dinastia degli Ischiditi.

Recatosi nel suo nuovo governo, Sce-ching-tang, a pretesto di mettersi in difesa contro i Tartari, vi fa grandi provvisioni; il perchè l'imperatore Lu-uang gli manda, a titolo di luogotenente, il generale Ciang-ching-ta, che il tenga d'occhio.

936 Morte di Raul, re di Francia, ad Auxerre senza posterità nissuna. Ugo, duca di Francia e di Borgogna, conte di Parigi e d'Orleans, soprannominato *il Grande*, *l'Abate* ed *il Bianco*, che già aveva rifiutato una prima volta la corona di Francia, fa tornar d'Inghilterra Luigi IV, detto d'*Oltremare*, figlio di Carlo il Semplice, che sua madre aveva colà condotto, lo manda a ricevere a Bologna sul mare sì come scende dalla sua nave, e lo fa incoronare re a Laon in età di vent'anni.

Certi Saraceni, venuti d'Africa, sorprendono la città di Genova, e ne portan via i tesori e le ricchezze, dopo averne ucciso tutti gli abitanti, tranne le donne ed i fanciulli.

Leone VII eletto papa suo malgrado dopo la morte di Giovanni XI.

Morte di Enrico l'Uccellatore, re di Germania. Ottone I, soprannominato *il Grande*, a lui figliuolo, viene in sua vece eletto dai principi tedeschi, ed incoronato ad Aquisgrana.

Assistito dal duca di Franconia e da Gisleberto, duca di Lotaringia, Enrico, fratello di Ottone, prende le armi contro questo principe per contrastargli la corona che pretende gli appartenga, perchè nato dopo che suo padre era re. Marciano i due fratelli ciascuno a guida di considerabil corpo di truppe per decider la quistione per via dell'armi. Incontransi i due eserciti sulle sponde del Reno e

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vengono tosto alle mani. Le truppe d'Enrico al primo urto vanno in volta, e rimane ei medesimo ferito sul campo di battaglia. I duchi di Franconia e di Lotaringia abbandonano allora la pugna e si danno alla fuga. Ma senza lasciarsi abbattere e scoraggiare dal mal successo, Gisleberto forma novella trama per togliere ad Ottone la Lotaringia, proponendo a Luigi d'Oltremare, re di Francia, lo scettro di questa contrada. Accoglie il principe la proposizione, e fa subitamente apparecchi militari pel successo dell'impresa; ponendosi indi in marcia con le sue truppe e penetrando in Alsazia. Dal canto suo Ottone passa il Reno, e giunge in fretta sotto le mura di Chievremont sulla Vese, a due leghe da Liegi. Allora ode che il duca di Franconia e Gisleberto comandano un esercito numeroso sulle rive del Reno; e dato ordine a' suoi generali di assaltarli senza dilazione, hanno questi la ventura di sorprendere il campo nemico; sicchè il duca di Franconia cade trafitto di mille colpi nella sua tenda, e Gisleberto, cercando di varcare il Reno a nuoto, perisce nei flutti. Così termina prestamente questa guerra con la morte inaspettata de' due primari motori dalla ribellione. Ottone, figlio di Ricuino, conte di Verdun, succede, per nominazione dell'imperatore, a Gisleberto nella dignità di duca di Lotaringia.

Haquin, detto Adelstano, dal nome del re d'Inghilterra presso cui erasi ritirato, sdegnato per ciò che suo padre Eraldo l'abbia dimenticato nello spartimento fatto de' suoi stati agli altri suoi figliuoli, ripassa in Norvegia, balza del trono suo fratello Erico, detto Scure di sangue, e regna in sua vece.

L'imperatore Lu-uang offre a Sce-ching-tang un governo minore ch'ei ricusa, ergendo lo stendardo della ribellione: il suo luogotenente Ciang-ching-ta riceve ordine di marciare contro di lui, e sono posti a morte i suoi fratelli ad i suoi figli ch'erano alla corte. Sce-ching-tang si assicura dei Tartari che vengono in suo aiuto. Divide questo capo di rivolta i suoi in piccole schiere che inviluppano Ciang-ching-ta. Costernato l'imperatore, marcia in persona ad ajutarlo, ma si trova abbandonato dalle truppe. Il capo dei Chitan propone a Sce-ching-tang di farlo imperatore sotto il titolo di *Tcin*, e lo proclama; ed egli in tale novella qualità, cede a quel capo sedici città che per la maggior parte servivano di barriere contro alle sue correrie. Ciang-ching-ta, investito in Tcin-ngan, quantunque senza viveri, ricusa di arrendersi; ma il suo luogotenente solleva gli ufficiali, gli taglia la testa, e si dà al capo dei Chitan. Sce-ching-tang si trasferisce a Loiang. Allora l'imperatore Lu-uang sale in una torre del palazzo con le due imperatrici, i suoi figli ed il sigillo imperiale, e fattovi appiccare il fuoco, lascia l'impero a Sce-ching-tang, il quale conserva alla sua dinastia il nome di Eu-tcin, datogli dal capo dei Chitan, e si fa chiamare Cao-tsu.

937 Gli Ungari continuano le loro corse in Italia ed in Francia.

Ottone, re di Germania, munisce la città di Maddeborgo, dopo di aver vinto gli Slavoni ed i Boemi. Scaccia indi Luigi d'Oltremare dalla Lorena, e comincia a rendersi formidabile.

Niegano parecchi governatori chinesi di riconoscere l'imperatore Cao-tsu, e le città abbandonate ai Chitan niegano di arrendersi. Fan-ien-cuang, governatore di Tien-ioug, si ribella, e passato l'Oang-o, incendia Tsao-sci, e forma un ragguardevol corpo d'armata. Negoziasi coi Chitan per le città che ricusano di arrendersi e ne sono levati gli assedii. Ciang-tsoog, spedito contro Fan-ien-cuang, stringe lega con lui, fa uccidere un figlio di Cao-tsu, s'impadronisce di un suo fratello, e minaccia di marciare contro Ta-leang dove si trova la corte. Vuole Cao-tsu marciare verso Tcin-iang; ma diffondendo Fan-ien-cuang una

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

grida, che fa ribellare parecchi de' suoi ufficiali, ei dà ordine d'ucciderne gli emissari, ed incarica due suoi generali di perseguitarli. I ribelli si trovano forzati a ripassare l'Oaog-o disordinatamente in due siti. Fan-ien-cuang offre allora di sottomettersi; ma l'imperatore gli niega il perdono.

I Chitan, divenuti padroni del Leao-tong, mutansi il nome in quello di Leao che il loro capo dà alla propria dinastia, aspirando a farsi signore della China, ed esigendo un tributo umiliante dall'imperatore Cao-tsu, col trattarlo da figliuolo.

Assume il prence d'U il titolo d'imperatore, e cambia il suo nome d'U in quello di Tang-meridionale.

938 Luigi IV, detto d'*Oltremare*, preparasi a ritogliere la Lorena ad Ottone, re di Germania, così invitato dai Lorenesi. Sposa Gerberga, figlia d'Enrico I, detto l'*Uccellatore*, sorella d'Ottone I e vedova di Gisleberto duca di Lorena; matrimonio che mette Ottone in inquietudine.

Il re di Leone Ramiro, sconfigge i Mori a Simancas, e ne lascia sul campo più di ottantamila.

Venceslao, duca di Boemia, assassinato da suo fratello Boleslao, in mezzo ad una festa.

Te-euang, re dei Leao, si reca in mano Ien-ceu, poi Pechino, e ne fa la sua corte meridionale. Cao-tsu manda il perdono a Fan-ien-cuang, il quale si difendeva sempre, e gli conferisce il governo di Tien-ping.

939 Progredisce Luigi d'Oltremare nella Lorena. Ottone vi accorre, debella i ribelli, e sforza Loigi a ritirarsi.

Una truppa di Normanni che devasta la Galizia, riman disfatta dal conte di Castiglia.

Morte del papa Leone VII; Stefano VIII, di nazione germanica, che gli succede, viene dai Romani preso in avversione.

Fong-oei, governatore chinese a Su-fang, invita il capo dei Tang-iang a visitarlo e lo trattiene. Tale misura rigorosa allontana quei popoli dalle frontiere dell'impero.

940 Gran guerre debbe Luigi d'Oltremare sostenere contro i gran signori del suo regno. Battuto, fa poi la pace per mediazione del papa Stefano VIII e di Ottone che si dichiara contro i ribelli, quantunque il vogliano riconoscere a loro re.

Morte di Radi, ultimo califfo di Bagdad che abbia comandato gli eserciti, disposto del peculio dello stato, e sostenuto un'autorità reale sopra gli Arabi. Mottachi, figlio di Moetader, due volte privato del trono che Munes gli voleva procurare, finalmente succede a Radi.

Il generale Iang-cuang-iuen, nemico di Fan-ien-cuang, a cui aveva Caotsen concesso la sua grazia, lo fa gettare nell'Oang-o; dal che cominciando l'imperatore a temere l'ambizione di quel generale, ne scema l'autorità e lo nomina governatore di provincia.

941 Damondarseio, rajà del Bengala, posto prigione dal rajà dei Monti-sualec, al settentrione dell'India, chiamato *Dipsinga-coi*, che comincia la decima dinastia.

I Tu-cu-oen, divenuti sudditi dei Leao per la cessione che l'imperator della China a questi fece del loro paese, non potendone sopportare il giogo, si ridanno alla China. Il principe di Leao li domanda ed ottiene. Allora questi popoli si uniscono ai Tu-chiuei orientali ed occidentali, agli U-chipi, agli Seiato ed ai Tang-iang, scontenti dei Leao, offerendo di metter in piedi un esercito

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di 100 mila uomini, e di unirsi ai Chinesi per far loro la guerra. Ngan-ciong-jong, governatore di Cing-te, li sostiene ed invita tutti i governatori vicini a prepararsi; ma al rifiuto dell' imperatore d' approvarlo, si ribella. Staccandosi allora dal suo partito i Tu-cu, ei si chiude in Cing-ceu.

942 Arnoldo, conte di Fiandra, fa assassinare Guglielmo I, figlio di Rollone e duca di Normandia. Approfitta Luigi d'Oltremare di tale avvenimento per impadronirsi di questa provincia e rapire al legittimo possessore il retaggio paterno; e per impedire che Ugo, conte di Parigi, gli turbi il godimento della novella acquisizione, gli fa la solenne promessa di dividere con esso lui quel principato.

Ma la colpa d'Arnoldo non rimane a lungo impunita; chè l'imperatore Ottone, sdegnato del tradimento, si pone alla testa del suo esercito, e piombando alla sprovvista sulla Fiandra, reca in sua podestà la cittadella di Gand, facendone in oltre costruire una di nuova, di cui confida la guardia a Vicman che investe della dignità di conte di Gand, costituito dal paese d' Alost e di Way, coi quattro mestieri, il dominio del castellano. Ottone fa di più, col pretesto di meglio notare i confini dell' impero, scavare un largo fosso, dal ponte di San Giacopo a Gand sino al braccio sinistro della Schelda, presso la Chiusa. Giunge finalmente Arnoldo, a forza di supplicazioni e preghiere, ad ottener di rientrare nel possedimento della cittadella, a condizione di dare sua figlia in matrimonio al conte Vicman.

Romano e Costantino, imperatori d' Oriente, s' insignoriscono della Calabria e della Puglia, scacciandone i Saraceni.

Le truppe imperiali della China entrano in Cin-ceu per una porta finta, e Ngan-ciong-jong, dopo essersi difeso da eroe, resta ucciso, ed il suo capo portato a Cao-tsu che lo manda al re dei Leao. Il qual re per la seconda volta ridomanda i Tu-co-oen in modo tanto insolente che l' imperatore ne ammala, sì che fattosi portare suo figlio Sce-ciong-jui ancora fanciullo, lo fa salutar imperatore e muore. Morto lui, vedendo il suo ministro Fong-tao che gli affari dell' impero non permettono di porre sul trono un ragazzo, gli fa sostituire Sce-ciong-cue, nipote di Cao-tsu, che prende il nome di Tsi-uang.

943 Alberico, governatore di Roma, fa maltrattare il papa Stefano VIII da partigiani che lo sfigurano. Muore anzi, e gli succede Martino III.

Luigi d' Oltremare debella in una battaglia il normanno Turmondo che aveva cospirato contro di lui e perisce nella mischia.

Congeda il califfo Mottachi l' emir del suo predecessore, e quello ch' ei nomina in suo luogo, scaccia lui medesimo dalla capitale: un altro, per averlo in mano, il lusinga di ristabilirlo in Bagdad, alla testa d' un corpo di truppe che comanda.

Verso questo tempo, il re di Cordova, Abderamo III, creatore d' un navile, s' impadronisce sulle coste d' Africa di Ceuta e Sejelmessa.

L' imperatore Tsi-uang partecipa al re dei Leao il suo avvenimento, servendosi del termine di nipote. Quel re offeso vuol dichiarargli la guerra; dalla qual nuova atterrito, Tsi-uang torna alla sua corte orientale. Ching-ien-cuang, uno de' suoi ministri, vuole resistere; ma contrariato nelle sue viste, segretamente propone al re dei Leao di renderlo padrone della China.

944 Avendo Luigi d'Oltremare mancato di parola ad Ugo, conte di Parigi, col quale avea promesso di spartire la Normandia, perde tale provincia pei raggiri del detto conte, che, avendolo fatto prigioniero, lo sforza a rendere la Normandia al giovane Riccardo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Stefano, uno de' figli dell'imperatore Romano Lecapene, imperator d'oriente, lo fa rapire e condurre nell'isola di Prote, dove fattigli tagliare i capelli, vien costretto a monacarsi.

Fidandosi il califfo Mottachi alla parola di Tossum suo emir, il va a trovare nel suo campo. Il traditore fa venire di Bagdad Mostacfi, figlio di esso califfo, e il fa proclamare in sua vece, dopo avergli strappato il trono e fatto cavare gli occhi. Viva Mottachi in tal condizione sino ai settant'anni, misero e coperto di cenci.

I Leao prendono Pei-ceu che vien loro abbandonata. L'imperatore Tsiuang si pone in difesa e chiede la pace: ma il suo corriere si trova costretto al ritorno. Incaricasi Ching-ien-cuang della condotta di questa guerra, e sua mercè sono i Leao battuti presso Sin-jong; ma Ceu-ju, governatore di Po-ceù, si dà ad essi, e Iaog-cuang-iuen loro dà l'Onan. Informato di simili fatti, Ching-ien-cuang manda varie schiere senza dar loro ordine di soccorrersi: l'esercito dei Leao passa l'Oang-o, ma alla vista dei Chinesi, si sbanda e dassi alla fuga. L'imperatore rianimato, vuol dare battaglia; il suo generale rifiuta d'obbedire; il re dei Leao vuolsi ritirare: colui che gli ha promesso l'impero, gl'indica d'andarne addosso alle schiere che custodiscono i passi dell'Oang-o. Mostrano queste schiere il viso; il re dei Leao s'inoltra con un corpo scelto: marcia l'imperatore a guida delle sue guardie; dopo vivissima zuffa, il re cede all'imperatore e vuole di bel nuovo ritirarsi: l'imperatore, sicuro della sua ritirata, ripiglia la via di Ta-leang.

945 Ugo, conte di Parigi, non rende la libertà a Luigi d'Oltremare, se non dopo d'averlo astretto a cedergli la contea di Laon.

I Turchi devastano la Tracia a sollecitazione di Costantino VIII.

I due figli di Romano Lecapene, Stefano e Costantino, convinti di aver cospirato contro Costantino Porfirogenito, vengono arrestati e condotti in esilio, il primo nell'isola di Lesbo ed il secondo in Samotracia. Costantino Porfirogenito, o più veramente l'imperatrice Elena sua moglie, regna sola, poichè il principe non si applicava che allo studio.

Svetoslav regna in Russia sotto la tutela di sua madre Olega.

Nominato pei raggiri d'una donna chiamata *Alam*, il califfo Mostacfi viene precipitato del trono per iscontento o per inesperienza di questa stessa donna. Alcuni congiurati, condotti dall'emir, cavano gli occhi a questo califfo, e tagliano la lingua ad Alam. Ricomparisce sul soglio dei califfi la stirpe di Moctader nella persona di Moti suo figliuolo, il quale si trova confinato in una parte della città di Bagdad, e ridotto a non avere più che un segretario, mentre l'emir si abbandona ai piaceri ed alla prodigalità.

I Buidi s'impadroniscono di Bagdad.

Comincia la Russia ad essere più conosciuta agli altri popoli d'Europa.

I Leao tornano in China con numerosa armata. Dato il guasto a tre dipartimenti, presentansi davanti Ie-tu, e sono ricevuti da un semplice distaccamento di Chinesi con tanto vigore che ripigliano la strada del settentrione. L'imperatore si dà a perseguitarli e toglie loro due piazze. I Leao voltano faccia, e sono vinti di nuovo, sì che il loro re, prossimo a rimaner prigioniero, è costretto ad abbandonare il suo carro e balzare sur un cammello. L'imperatore riguadagna la sua capitale e nuovamente propone la pace. Allora il re dei Leao domanda che gli sia consegnato il generale Ching-ien-cuang che gli vien negato. Per fare una riversione, l'imperatore impegna il re di Corea ad intimare la guerra ai Leao; ma esso re non si trova in istato di richiamarsi a luro pel regno di Poai, tolto ad un suo parente.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

946 Ugo, conte di Parigi, continua a far la guerra a Luigi d'Oltremare sostenuto dal conte di Fiandra a da Ottone, re di Germania.

Ugo, re d' Italia, ritiratosi in Provenza, viene dai principi italiani riconosciuto re suo figlio Lotario; ma a cagione della sua gioventù, assumesi il carico del governo Berengario, figlio del marchese d' Ivrea.

Con alcune truppe di Ottone torna Berengario II in Italia e ne disputa la corona a Lotario.

Morte del papa Martino III, a cui succede Agapito II.

Eduardo, re d' Inghilterra, pugnalato in un banchetto che dà ai signori del suo regno. I suoi stati ricadono ad Edredo suo fratello.

Tornano i Leao ad assaltare la China e sono battuti. L'imperatore, in un manifesto che pubblica contr' essi, promette un premio a colui che gli recherà la testa del loro capo, e leva un esercito. Torna il capo dei Leao con un' armata ancor più numerosa: dopo alcune perdite, l'imperatore vuol mettersi alla testa delle truppe, ma i suoi ministri nel distolgono. Il generale Tu-uei, posto al governo dell' esercito, rifiuta di battersi e fa offrire al capo dei Leao di sottomettersi a lui. Allora quel capo gli offre di farlo imperatore della China, e quindi Tu-uei aduna i suoi ufficiali e li chiama a firmare la loro sommissione. Già pronti a battersi, i soldati fremono a tal nuova. Intanto il re dei Leao fa portare gli abiti imperiali a Tu-uei che manda un suo ufficiale contro Ta-leang per sorprendervi Tsi-uang, principe che dà fuoco al palazzo e vuole precipitarvisi con le sue donne. Ma preso e fatto prigione, vien condotto al re tartaro che abbandona la sua capitale al sacco.

947 Fine della 9a. dinastia del Decan, chiamata *dei Maula*, dopo i quali regnano a Cilacila, nel paese che oggi occupano i Maratti, cinque re primo de' quali è Bunanda.

Entrando il re de' Leao in Ta-leang, fa cessare il saccheggio, dà all' imperatore il titolo di *principe di terz' ordine*, e lo fa condurre in Tartaria. Senza pensare a Tu-uei, vestesi alla chinese per dimostrare che vuol seguire le regole del chinese governo: tutti i governatori si sottomettono, ad eccezione di Sseeuang-nei il quale s' impadronisce di Ching-ceu, e di Otong-chien che si dà al principe di Scin: le truppe imperiali vengono disarmate; e siccome minacciano di ribellarsi, il re tartaro le vuol fare sterminare; ma a consiglio di Cia-ienceu, le manda a rinforzare i presidii delle frontiere.

Nel mezzo tempo Lieu-ci-iuen, governatore di Otong, aveva indotto i Tucu-oen ne' suoi interessi e posto in piedi cinquanta mila soldati. Udendo la defezione dell' imperatore, fortifica egli le sue piazze e manda la sua sommissione; quindi risapendo che il re dei Leao vuol trasportare la sua corte nel settentrione, mette in marcia le sue truppe che lo gridano imperatore. Dopo resistito alquanto, accettà, fa pubblicare divieti di pagare verun tributo ai Leao, ordina ai grandi della corte dei Tcin di venirsene a lui, ed ai governatori di fare man bassa sopra i Tartari. Alcuni governatori sono uccisi dai loro luogotenenti; formansi bande di ladroni. Il re dei Leao, stanco dei Chinesi, torna in Tartaria, seco menandone letterati, donne, tesori, e lascia Siao-an a Ta-leang qual suo luogotenente. Lieu-ci-iuen s' impadronisce dell' Onan. Il re dei Leao ammala per via e muore, a lui succedendo suo nipote U-iu. Sentendo Siao-an, lasciato luogotenente nel Ta-leang, l' avvicinarsi di Lieu-ci-iuen, fa chiamare Litsong-i della famiglia dei Tang, e vuole consegnargli in mano il governo. Litsong-i va a nascondersi in una sepoltura, dalla quale tratto, vien salutato imperatore da Siao-an che torna in Tartaria. Li-tsong-i assume il titolo di principe

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Leang, e rinunciando all' impero, manda la sua sommissione a Lieu-ci-iuen, che si reca Ta-leang ed è salutato imperatore. Dichiara egli che essendo della famiglia degli An, vuole che la sua dinastia ne porti il nome, e prende per lui medesimo quello di *Cao-tsu*.

948 Romano Lecapene muore nell' isola di Prote.

Il re di Germania Ottone soggioga i Danesi, e accorda la pace al loro re Araldo a condizione che si faccia cristiano.

Il papa Agapito II obbliga Ugo, conte di Parigi, a far la pace con Luigi d'Oltremare e a consegnargli la contea di Laon.

Avvelenato da Berengario II, muore Lotario II re d' Italia.

Cao-tsu riceve la sommissione dei governatori chinesi, ad eccezione di due che si danno al principe di Sciu: l'imperatore, lor offerendo grazia, li racquista.

Gli Oei-o portano il loro tributo e chieggono a Cao-tsu ajuti contro i Taugiang che gl'inquietano. Uang-ching-tsong, mandato contro i principi di Sciu, li sommette.

Muore l'imperatore Cao-tsu dopo raccomandato suo figlio Lieu-cing-ien, principe che viene posto sul trono e riceve il nome di *In-ti*. Sun-fang-chien, stabilito governatore sulle frontiere dei Leao, ritoglie ad essi le sedici città che il fondatore dei Tcin loro aveva dato.

Sedotto dalle predizioni d'un oseiang, Lisceu-cin, governatore di U-cue, si ribella, e assunto il titolo di principe di Tcin, cerca di ritirare a se i Tartari. Ciao-sse-nen, altro governatore, s' impadronisce di Ciang-ngan, dichiarasi per questo ribelle e gli manda un abito imperiale. Ad essi si unisce Uang-ching-tsong, vincitore del principe di Sciu; Cuo-uei investe Lisceu-cin in O-ciong, e Ciao-oei assedia Uang-ching-tsong in Fong-siang: questi, sorpreso da un falso soccorso del principe di Sciu, fa una sortita per riceverlo e rimane battuto; ma essendo infatti esso principe capitato, Ciao-oei è a vicenda disfatto.

949 Costantino Porfirogenito associa all' impero suo figlio Romano.

Berengario II si fa incoronare re d' Italia con suo figlio Adalberto.

Vedendo il ribelle Lisceu-cin presa la città di O-ciong, fa appiccare il fuoco al suo palazzo e vi perisce con sua moglie ed i suoi figliuoli: Cuo-uei entra nella città, fa prendere tutti i capi della rivolta e li manda a Ta-leang dove son fatti in brani.

L' altro ribelle Ciao-sse-uen, pressato in Ciang-ngan dalla fame, prende tutti i figli degli abitanti e ne dà a mangiar le carni a' suoi soldati. Si assoggetta e riceve un comando; ma esitando ad uscire di Ciang-ngan, Cuo-uei l' attira in un agguato, e lo fa morire con 300 suoi ufficiali.

Vedendo Uang-ching-tsong ridotti i due suoi partigiani, ne ricevendo ajuti dal principe di Sciu, dà fuoco al palazzo e si seppellisce sotto le sue rovine. Cuo-uei vittorioso si reca alla corte ed induce l'imperatore a spargere i suoi beneficii sopra quelli che parteciparono alle fatiche di lui.

950 Gli Ungari continuano a devastare l' Italia.

Il doge di Venezia veste il titolo di *duca di Dalmazia*.

Ottone, re di Germania, dopo una guerra di 12 anni, soggioga il duca di Boemia Boleslao, rendendolo tributario, e divide in 18 cantoni il paese degli Slavi.

Adelaide, vedova di Lotario, che Berengario vuol sforzare a sposar suo figlio Adalberto, chiama in Italia Ottone.

Il re di Leone Ramiro II, dopo vinto un re moro, abdica affine di vedere pacifico possessore della corona suo figlio Ordogno III; poco dopo muore.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ordogno, che aveva sposato la figlia di Ferdinando di Gonzales, uno dei conti di Castiglia, la lascia e sposa Elvira, figlia d' un signore di Galizia, che gli partorisce un figlio chiamato *don Bermude*. I Castigliani, sotto pretesto di vendicare l' affronto fatto alla loro principessa, si ribellano.

Incomincia il principato d' Aleppo in Siria per opera d' Abul-Azam.

La sconfitta dei tre ribelli chinesi fa mutare il cuore dell' imperatore In-ti; la sua mala indole contenuta dall' infortunio, sviluppasi nella prosperità; sdegna i suoi più fedeli sudditi, associasi a giovani libertini, e da lui allontana i savi.

Rinnovano i Leao le loro corse sulle frontiere della China, e Cuo-uei viene mandato contr' essi in qualità di generalissimo delle truppe del settentrione. Proponesi di dargli luogo nel consiglio, ma la proposizione è rigettata come pericolosa.

In-ti si abbandona a' suoi favoriti ed ai parenti dell' imperatrice madre, che vogliono ottenere dei governi; il ministro Iang-pin ne gli allontana. In-ti abbandonasi a dei commedianti e gli arricchisce; un altro ministro, per nome Sse-ong-ciao, ne gli spoglia. In-ti, animato e irritato da' suoi favoriti, vuol disfarsi dei ministri; l' imperatrice madre si oppone: In-ti insiste, ed una truppa di soldati scagliatasi sovr' essi li fa in brani. In-ti comanda di metterne a morte gli amici, le famiglie e sino il generale Cuo-nei: questi, avvisato, aduna i suoi ufficiali, che tutti domandano che si ponga alla loro testa; lascia dunque l' esercito a suo figlio, e marcia contro Ta-leang; uniscousi a lui tutti i governatori; la corte atterrita dà a Mujong-ien-ciao un potere assoluto sopra le genti di guerra. Si pone l' imperatore al governo delle truppe, che al primo urto vanno in volta e l' abbandonano, ed egli, volendo rientrare nella città, ne trova chiuse le porte, mentre una grandine di freccie gli piove intorno. Inseguito, entra in casa d' un contadino; i ribelli appiccano il fuoco al villaggio, ed In-ti resta ucciso senza essere conosciuto. Entra intanto Cuo-nei in Ta-leang, e l' abbandona al sacco, che il dì appresso fa cessare. Intima egli all' imperatrice di nominare un successore all' impero, ed ella nomina i fratelli dell' imperatore, tra' quali rimane eletto Lieu-pin. Intanto i Leao continuano le loro stragi e si ritirano sentendo che il generale Cuo-uei si dispone ad andargli a combattere. Lieu-pin si trasferisce alla corte; tutti i grandi temono il risentimento della famiglia d' In-ti, circondano Coo-uei, lo nominano imperatore e lo sollecitano a salire sul trono. Giunge Lieu-pin; l' imperatrice ritira la sua nomina- zione, e chiama Cuo-nei reggente dell' impero.

I Tufan si danno alla China, ed offrono di pagargli un tributo.

951 Passa Ottone in Italia con un esercito, e fattosene padrone, scaccia Berengario ed insieme suo figlio Adalberto. Adelaide, vedova di Lotario, rinserrata in angusto carcere dall' esercito di Berengario, trova modo alla fuga, e si ritira appo un suo zio.

Gridato imperatore da tutti i mandarini, dà Cuo-uei alla sua dinastia il nome di *Ceu*, pretendendo discendere da quest' antica famiglia, concede un perdono, e assume il nome di *Tai-tsu*. Lieu-tsong, governatore dell' Otong, padre di Lieu-pin e d' In-ti, arma per sostenere i suoi diritti all' impero; ma senteodo la nuova rivoluzione, si sottomette in apparenza a Cuo-nei, ridomandandogli suo figlio Lieu-pin. Lo niega Cuo-nei ed obbliga Lieu-pin a scrivere a' suoi di sottomettersi; al che rifiutandosi, Lieu-pin viene posto a morte. Allora Lieu-tsong assume il titolo d' imperatore degli An del norte, e per lui si dichiarano dodici città dello Sciansi; indi collegasi coi Leao e si riconosce vassallo del loro re. Le orde di questi Tartari giungendo sulle frontiere della China, si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ribellano e nominano per capo Scin-ia invece d' U-in: Scin-ia vien ucciso da Scin-lio, che gridano re. Lieu-tsong li conduce a Tcin-ceu, di cui imprende l' assedio, mentre a difenderla l' imperatore dei Ceu manda Uang-tsion. Abbandonato dai Tartari, e mancando di vettovaglie, Lien-tsong leva quell' assedio e parte.

952 Loigi d' Oltremare associa alla corona suo figlio primogenito Lotario.

Chiama Adelaide di bel nuovo Ottone in suo aiuto; e questi ripassa in Italia, libera, sposa la detta principessa, e soggioga Berengario e suo figlio Adalberto che poi si ristabiliscono nel regno d' Italia. Questo paese saccheggiano gli Ungari e si trova in preda a tutti i guai delle guerre civili, cagionate da tanti competitori.

953 Resa incinta Adelaide, novella sposa di Ottone, Ludolfo suo figlio e Corrado suo cognato cospirano contro di lui, sostenuti dal vescovo di Magonza.

Il duca Corrado, con la sua condotta equivoca, e forse rea, verso l' imperatore Ottone, si guadagnò l' odio di questo principe; perde quindi la dignità di duca di Lotaringia, di cui viene investito Brunone, ad Ottone fratello e arcivescovo di Colonia. Per vendicarsi della quale ingiuria, Corrado chiama nel paese gli Unni od Ungari; le contrade belgiche son saccheggiate, devastate, incendiate dai barbari; Ottone muove contr' essi, e data loro una pugna sanguinosa, li disfà compiutamente, e Corrado, stato l' odioso promotore di questa guerra disastrosa, lascia la vita sul campo di battaglia.

954 Muore a Reims, per una caduta di cavallo, il re di Francia Luigi d' Oltremare. Lotario, suo primogenito, la cui madre Gerberga è cognata di Enrico il Grande, perviene alla corona in età di 15 anni, ajutato da Ugo suo zio.

L' imperatore Tai-tsu rimette gli affari del governo a Cuo-jong, nipote dell' imperatrice, ch' egli aveva adottato per farselo erede. Muore quindi e Cuojong gli succede sotto il nome di *Sci-tsong*.

Il principe degli An settentrionali, assistito dai Leao, parte da Tcin-iang per venire ad assaltare Lu-ceu: il governatore di questa piazza, in una sortita, caduto essendo in un' imboscata, stimasi perduto e si ritira a Sciang-tang. Sci-tsong, malgrado il lutto e le rappresentanze dei grandi, parte da Ta-leang sua capitale, inoltrasi verso Lu-ceu, e divide il suo esercito in tre corpi. Il principe di An ingaggia l' azione contro il parere dal capo dei Tartari; l' ala destra degli imperiali è rotta ed i generali si danno alla fuga. Avanzasi Sci-tsong in persona menando le sue guardie, e a quell' esempio i due altri corpi rincacciano il nemico. L' ala destra degli An ripigliava il disopra allorchè viene ucciso il suo generale, e questa morte li costerna e ne determina la fuga. Piombano i Leao sopra i fuggiaschi. Il principe degli An si ripresenta in battaglia, ma si trova battuto ed inseguito sino a Tcin-iang. Stanco della lunghezza dell' assedio, Sci-tsong lo scioglie e ritirandosi si vede inseguito, mentre i suoi soldati senza viveri, disertano le bandiere. Quest' armata ebe il principe lascia per giungere più presto alla capitale, non impone più; le città soggette tornano sotto il dominio degli An, il cui principe sen muore; suo figlio, che gli succede, riceva dal re di Leao il diploma d' imperator della China.

955 Lotario, re di Francia, dà i ducati di Borgogna e d' Aquitania ad Ugo il Grande, che prende il titolo di *duca di Francia*.

Gli Ungari inondano la Germania con innumerevol esercito e devastano la Baviera; la città d' Augusta si difende contr' essi coraggiosamente; i progressi loro arresta una vittoria segnalata che sovr' essi riporta il re di Germania Ottone.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Edredo, re d'Inghilterra. Gli succede suo nipote Eduino.

Volendo l'imperatore Sci-tsong distruggere i piccioli stati che dividevano l'impero, manda contro il principe di Sciù, lang-iun, il quale s'impadronisce di otto piccioli forti; colpo ardito al quale spaventatosi il generale di Sciù, si dà alla fuga, onde viene punito di morte. Ricorre il principe di Sciù ai principi di Tang e degli An del settentrione; ed attendendoli, fa marciare un forte esercito che ripiglia alcuno de' suoi forti e domanda la pace che gli è negata; pone in piedi novelle truppe e percepisce imposte che disgostano i suoi popoli. Iang-ioo gli toglie nuove piazze, e dopo assicurate le soe conquiste, riconduce l'esercito contro il priocipe di Tang ch' erasi collegato con gli An del settentrione e coi Tartari. lostrutto Sci-tsong di questa lega, manda Licu, un suo generale, nell' Oai-nan, ad assaltare Sceu-ceu ed investirlo. Atterrito per questa guerra Tsien-ong-sciù, principe d'U-iuei, offre di pagar tributo all'imperatore che l'obbliga ad attaccare il principe di Taug.

Sceli-in-te-men, re di Cochinchina, manda il suo tributo alla China.

956 Morte d'Ugo il Graode; Ugo Capeto, figliuol suo primogenito, gli succede nella massima parte de' suoi stati, mentre i cadetti Ottoue, Enrico ed Eude sono successivamente duchi di Borgogna. Emma, una delle sue figliuole, maritasi a Riccardo, duca di Normandia, e la seconda al duca dell'alta Lorena, Federico I.

Ordogno III, re di Leone, muore in mezzo alla guerra che gli fanno i Castigliani, ed Elvira, vedova di lui, transige della corona con don Sancio, primo fratello di suo marito. Il cónte di Castiglia, Gonzales, gli oppone Ordogno IV, detto *il Cattivo*, figlio di Alfooso IV, detto il *Cieco*, che sposa la prima moglie da Ordogno III ripudiata.

Morte del papa Agapito II. Pel credito della sua famiglia vieoe, in età di 18 anni, eletto papa Ottaviano, figlio del patrizio Alberico e nipote di Marozia, il quale, quantunque chierco, era succeduto a suo padre nella digoità e nell'autorità sua io Roma: preode egli il nome di Giovaoni XII, in memoria di Giovanni XI suo zio.

Un re di Nubia viene a far irruzione in Egitto.

Marcia l'imperatore Sci-tsong in persona contro i Tsang ad i Tartari; Lieu, suo generale, abbandona Sceu-cen per andar a difendere un ponte di barche che assicurava la sua ritirata sull' Oai-o, mentre un secondo esercito imperiale cade addosso ai Tang, e ripiglia l'assedio di Sceu-ceu. L'esercito dei Tang battoto si ritira io Ciu-ceu, ed in ooa sortita sono presi i lor generali ad i soldati loro mettono abasso le armi: il principe loro domanda la pace ed offre di pagare tributo; ma il suo ambasciatore è licenziato senza risposta; intanto si prendono parecchie piazze. Il principe di Tang offre doni; Sci tsoog invece esige che s'arrenda egli medesimo. Disperato allora quel principe raccoglie tutte le sue forze, ripreude varie città, passa l'Oang-o per fare diversione, e s'avaoza sino a Lo-o; la metà del suo esercito rimau presa od annegata. Sci-tsong torua a Ta-leang, lasciaudo progredire l'assedio di Sceu-ceu, coi volendo i Tang soccorrere, sono sconfitti.

957 Il re d'Inghilterra Eduino cacciato del trono per la sua mala cóndotta; posto in sua vece suo fratello Edgaro.

Ridotto Lotario, re di Francia, quasi alla città di Laon, noo prende parte alle guerre che i suoi vassalli si fanno tra loro.

La lunghezza dell'assedio di Sceu-ceu stancando gli assedianti, vi torna Sci-tsong con soldati di mare per attaccar la città per acqua. Giungono agli assediati nuovi soccorsi; ma Sci-tsong li pone in rotta, e loro prende qoasi 40

Era Volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

mila uomini, con provisioni immense. Frattanto s'ammala il comandante di Sceo-ceu, ed il suo luogotenente si arrande. La flotta che i Tang avevano sul l' Oai-o, è dispersa. I Leao si uniscono al principe di An; ma poco atti a far assedii, presto si ritirano. L' imperatore Sci-tsong prende nuove città, i cui abitanti passano all' ostro di Chiang.

958 Muore in Italia Ludolfo, figlio d'Ottone, re di Germania, ch'erasi ribellato contro suo padre.

Il duca Brunone toglie a Renieri II, conte d' Hainaut gli stati che possede, e fattolo chiudere in angusto carcere, ne dà la contea a Ricuino, signore potente nel paese. I figli di Renieri allora si ritirano alla corte di Francia e sollecitano vivamente ajuti per vendicarsi di tale ingiustizia, e rientrare in possesso dei dominii di cui Brunone dispogliò il padre loro.

Il duca di Lotaringia, spaventato dalla continuazione dei tumulti, nè vedendo ristabilirsi la tranquillità, malgrado le misure da lui prese per riuscirvi, si determina a dividere il suo ducato in alta e bassa Lotaringia; confida l'amministrazione della prima a Federico, conte di Bar, e quella della seconda a Gotifredo, conte di Verdun o d' Ardennes; Brunone si riserva sovr' essi, nè cessa di esercitare fino alla morte l' autorità suprema nell' alta e bassa Lotaringia; essendo il Belgio moderno in gran parte compreso in quest' ultima divisione, e Gotifredo, duca d'Ardennes, n' è il primo duca.

Volendo Sci-tsong far passare le sue barche da guerra dall'Oai-o nel Gran Chiang per un canale che fece scavare, trova un rialto che l' arresta; fa una trincea e torna a Ciu-ceu che non si arrende se non morti tutti i suoi difensori. Il principe di Tang, vergognando di lasciar il titolo di *principe sovrono*, rimette i suoi stati a Li-ong-chi suo figlio che offre d' abbandonare l' Oai-nan e prendere per limite de' due stati il Chiang. Si accetta la proposizione; tutto il paese al settentrione del Chiang rimane all' imperatore, ed il principe di Tang si riduce al treno d' un semplice governatore soggetto ai Ceu.

959 Ristabilito Berengario a re d' Italia da che Ottone trovasi impacciato dalle guerre di Germania, spoglia e saccheggia tutta quella contrada.

Dichiarasi duca di Francia Ugo Capeto, a cui il re Lotario dona ancora il Poitù.

Costantino Porfirogenito avvelenato da suo figlio Romano, detto *il Giovane*, che gli succede.

Fa l' imperatore Sci-tsong apparati di guerra per discacciare dalla China i Leao, loro toglie parecchie città, e vuol assaltare Pechino loro capitale, allorchè si ammala ed è forzato a tornare a Ta-leang. Sentendosi peggio, dichiara, ad istanza dei grandi a suo successore il proprio figlio Cuo-tsong-iun, e quindi muore. Prende il figlio il nome di *Cong-ti*, ma sentendosi troppo giovane per seguire i disegni del padre, una fazion potente si sceglie a capo Ciao-cuang-in, generale di Sci-tsong, il cui merito, la riputazione e le gesta fanno ombra a coloro che si sono impadroniti delle redini del governo sotto la minorità di Cong-ti. Avendo la corte rilevato che il principe degli An del norte s' è unito ai Leao, dà ordine a Ciao-cuang-in di marciare contro di essi. Alla sua partenza l' accompagna il popolo fuor delle mura dove l' esercito l' attende; tutti i soldati, sguainata la spada, lo chieggono per imperatore; esce egli della sua tenda e l' armata intera in ginocchio lo proclama e lo riconduce a Cai-fong dov' è riconosciuto da tutti i ministri e da tutti i grandi. Il giovane imperatore Cong-ti gli manda l'atto della sua rinunzia alla corona e viene nominato *principe di Cing*. Ciao-cuang-in dà alla sua dinastia il nome di *Song* ed assume quello di *Tai-tsu*.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

960 Don Sancio I, soprannominato *il Grosso*, ricorre ad Abderamo III, re di Cordova, il quale, in un col re di Navarra, lo ristora sul trono di Leone. Don Ordogno IV si ritira presso altri principi maomettani dove si fa dimenticare.

Una donna per nome Fredda-Gabi, uccide Del-Noad, gran negù degli Abissini, ultimo re discendente da Salomone e della regina Saba, e colloca sul trono un suo figlio.

Fondazione dell'impero di Ghisni nel Zoblestan o antica Battriana, per opera di Gasui, arabo, governatore di quella provincia, che ribellandosi contro il califfo, comincia la dinastia de' Gasnavidi.

I Leao ed il principe di An ch' eransi collegati per attaccare la China, all' udire la nominazione di Ciao-cuang-in all' impero, si ritirano, ed i governatori per la massima parte si sottomettono. Li-iun, governatore di Luo-ceu, esita però ancora, ed anzi, sollecitato dal principe di An, si ribella. L'imperatore Tai-tsu manda quattro generali contro di lui con ordine di pigliarlo; egli li segue e li batte, indi inseguito, si chiude dentro Tee-ceu dov' è investito. La piazza è presa. Ridotto Li-iun a dar fuoco al suo ostello, vi perisce in mezzo alle fiamme, mentre suo figlio, che aveva disapprovato la sua ribellione, s' arrende ed ottiene grazia. Li-ciong-siu, governatore dell' Oai-nan, partigiano di Li-iun, sapendone la sconfitta, domanda soccorsi al principe di Tang che previene l'imperatore; ma sorpreso nella sua città, è forza che sottostia alla medesima sorte di Li-iun.

961 Vuole Lotario, re di Francia, ripigliare il disegno di suo padre sulla Normandia, ma non riesce.

Il papa Giovanni XII, vinto dalla tirannia di Berengario, si unisce a tutte le città d' Italia per chieder ad Ottone, re di Germania, soccorso. Fatto incoronare suo figlio Ottone II, re di Germania, ad Aquisgrana, passa quel principe a Verona, a Pavia, e viene a Milano, ove cinge la corona dei Lombardi. Berengario, fatto prigione, viene condotto in Germania.

Niceforo Foca, generale dell'imperatore d'oriente Romano II, toglie l' isola di Candia ai Saraceni.

Morte di Abderamo III, re di Cordova, dopo splendido regno di cinquant' anni. Era il re d' Europa più ricco e più potente: possedeva il Portogallo, l'Andalusia, i regni di Granata, Murcia, Valenza, la massima parte della Castiglia Nuova, cioè i più bei paesi della Spagna. Ebbe egli a successore il suo primogenito Abul-Abas-el-Aceam, che fu incoronato nella città di Zebra, da suo padre fatta edificare ed ornare in tutta la sua vita. Men guerriero di lui, ma ugualmente savio, il suo regno fu quello della giustizia e della pace.

962 I Tartari Nucin del paese di Susciu vengono a sottomettersi all' imperatore della China che loro concede l'isola di Sciamen, all' estremità orientale dello Sciantong.

Ottone il Grande si trasferisce a Roma dove il papa Giovanni XII, dopo averlo incoronato imperatore, gli presta giuramento di non mai rinunziare alla sua obbedienza, nè dare ajuti a Berengario nè a suo figlio Adalberto. A tali patti, Ottone conferma le donazioni di Pepino, di Carlomagno e di Luigi il Bonario, e rinunzia alla sovranità di quei beni in favore del papa.

Il fondatore della dinastia dei Song ingrandisce Cai-fong sua capitale, e scema il potere dei governatori che avevano cagionato tante turbolenze nelle ultime dinastie.

963 Collegasi il papa Giovanni XII contro l'imperatore Ottone con Berengario medesimo rifuggito appo i maomettani, che avevano già preso stanza sopra le

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

coste di Provenza. Si fa egli venire a Roma Adalberto, figlio di Berengario, mentre Ottone si trova a Pavia, e manda presso gli Ungari per sollecitarli a rientrare in Alemagna. Passato Ottone di Pavia a Roma, Giovanni si vuole scusare; ma l' imperatore aduna un concilio e lo fa deporre per aver voluto distruggere la potenza tedesca in Roma. Si nomina in sua vece Leone VIII.

Avvelenato da sua moglie Teofane Romano II, imperatore d' oriente; Niceforo Foca suo generale, eletto dall' esercito in pregiudizio dei figli di Romano, ne sposa la vedova. Il mezzodì dell' Italia e parecchie città della Siria sono dai Greci ritolte a Saraceni.

L' imperatore Tai-tsu riunisce all' impero della China il regno di Nan-ping, e ne conserva il governo a Cao-ehi-tsog: ei vi riunisce parimenti il regno di U-nan e dà al principe un posto nelle sue guardie.

964 Partito Ottone, Giovanni XII sommuove i Romani e fa deporre Leone VIII; ma tre mesi dopo viene assassinato da un marito che vendica i propri torti. I Romani eleggono Benedetto V; torna però Ottone, e pigliata Roma, ristabilisce Leone VIII, mandando Benedetto V prigioniero ad Amborgo, punisce gli autori della ribellione, e divien padrone dell' Italia sì pari che della Germania.

Tai-tsu vuol sottomettere il regno degli An del settentrione; però il suo ministro Vang-pu ne lo sconsiglia, stante la vicinanza dei Tartari e lo persuade a ridur prima al dovere gli altri principi. Vuol egli adunque cominciare dai Nan-an o An meridionali; ma la lega dei principi di Sciù o degli An del settentrione ne lo distoglie. Allora manda due suoi generali contro gli Sciù che lo attendono di là del Chiang: il ponte è preso; l' esercito del principe di Sciù posto in rotta ed i suoi generali fatti prigionieri.

965 Il papa Leone VIII, il senato, i primari del popolo ed il clero di Roma uniti conferiscono all' imperatore Ottone il diritto di eleggersi un successore al regno d' Italia e di stabilire od approvare la nominazione del papa.

Morte di Leone VIII, Benedetto V costretto a fuggir di Roma. Giovanni XIII viene eletto in presenza dei deputati dell' imperatore; ma in breve carcerato da Pietro, prefetto di Roma, è ristabilito Benedetto V dai tribuni e dal senato.

Nuovi guasti dei Normanni in Francia. Riccardo, duca di Normandia, che li comandava e temeva d' aversi sulle braccia tutte le forze della Francia e della Germania, aveva chiamato in suo ajuto i Normanni del settentrione.

Lien-mangi sottomette varii dipartimenti. Rinnovati il principe di Sciù i suoi generali, li manda dal lato di Chien-men per opporsi ai progressi dell' esercito imperiale; ma quando questi generali novelli lo veggono, si danno alla fuga e tornano a Cing-tu, capitale del principe di Sciù, dove comunicano il loro terrore. Il principe di Sciù, senza speranza, offre di sottomettersi e viene mandato alla corte imperiale. Tale conquista si compie in sessantasei giorni. Avendo poi i soldati imperiali commesso grandi eccessi, gli abitanti di questo principato si ribellano e nominano un capo, il quale in un instante si fa potente, e l' esercito imperiale rimane sconfitto. Tuttavia Tsao-ping lo attende al passaggio del Sin-fang, e lo sforza a fuggire: indi preso ed ucciso, la sua morte pone fine alla rivolta.

966 Ripassa Ottone in Italia e fa rientrare in Roma il papa Giovanni XIII, scacciato da Pietro, prefetto di Roma, punito della sua audacia con dodici de' principali autori della sedizione.

Lotario, re di Francia, sposa Emma, figliuola di Lotario II, morto re d'Italia.

I generali dell' imperatore Niceforo ripigliano Antiochia ai Saraceni e sino in Cilicia spingono le conquiste.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tempo di pace nell'impero chinese. I Tartari di Ta-sce, discendenti dai Moo, e posti a greco della China, si sottomettono a questo impero.

967 Lotario assale Arnoldo II, conte di Fiandra che niegagli l'omaggio quale pretende che gli sia dovuto, e gli toglie parecchie città.

Muore avvelenato il re di Leone Sancio I, detto *il Grosso*. Posto dai signori sul trono don Ramiro III suo figliuolo in età di cinque anni, ei regna sotto la tutela di sua madre.

Ottone toglie ai Greci la Puglia a la Calabria, ed assicuratosi di tutta l'Italia, fa a Roma incoronar imperatore Ottone suo figlio dal papa Giovanni XIII. Manda poi a domandare all'imperator Niceforo la mano di Teofania, figlia di Romano II, pel detto suo figliuolo.

968 I Normanni devastano la Spagna.

Luitprando, da Ottone inviato a Costantinopoli per domandare la principessa Teofania, viene maltrattato per ordine di Niceforo, che tuttavia manda ambasciatori ad Ottone, per annunziargli l'arrivo di questa principessa. Nomina Ottone parecchi signori per andarla a ricevere; ma Niceforo li fa prender e ne mena parecchi in trionfo a Costantinopoli.

I capi delle truppe dei califfi abassidi in Egitto, pur volendo parere di non posseder quella provincia che per consenso dei detti califfi e loro emiri, a' quali accordavano ancora una specie di sovranità, se ne disputano le provincie: nel mezzo tempo, Abu-Temin-Maud o Moez-Ledinilla, califfo fatimita d'Africa, instrutto della disunione di tutti questi principi, manda un forte esercito sotto la condotta del generale Gianar o Gioar o Jaavar, che gli sottomette quel bello regno. Moez vi trasporta i suoi tesori, e fonda il gran Cairo (la Vittoriosa).

Lieu-chiun, principe degli An del norte o Pe-an, muore senza posterità assassinato per ordine di Lieu-chi-ngan, suo figlio adottivo, che un ministro geloso fa pur perire, sostituendogli suo fratello Lieu-chi-iuen. A tal nuova l'imperatore Tai-tsu manda un esercito sulle terre degli An: Lieu-chi-iuen, nominato principe, vuol arrestarlo; ma è rispinto sino a Tai-iuen.

969 Leva l'Imperatore Ottone un forte esercito di cui confida il governo a suo figlio Ottone per vendicar sopra Niceforo l'ingiuria fatta a' suoi ambasciatori. Marcia il giovane principe contro i Greci, obbliga i Saraceni ad abbandonare l'Italia e sconfigge l'esercito di Niceforo. Ottone fa tagliare il naso a quelli che scappano e li rimanda a Costantinopoli: gli abitanti di questa città si ribellano contro Niceforo che Teofania pur sospetta voglia render eunuchi i due giovani principi Basilio e Costantino che aveva ella avuto da Romano II. Giovanni Zimisce, un suo generale, forma contro di lui una congiura, in cui entrata Teofania, apre il palagio ai congiurati che lo trucidano. Zimisce s'impadronisce del trono, rilega Teofania in Armenia e si associa Basilio e Costantino.

Moez, califfo fatimita, termina, mercè del suo generale Giaoar, la conquista dall'Egitto, e pone la sede del suo impero nella città del Cairo, quindi estendendo gli acquisti in Siria.

Atterrito dalla sofferta perdita, il nuovo principe dei Pe-an chiama in ajuto i Leao e sforza l'esercito chinese a ritirarsi.

Ie-liu-ching, re dei Leao, solleva i popoli, ma rimane ucciso e gli sostituisce suo fratello Ie-liu-ien.

L'imperatore Tai-tsu in persona va diritto a Tai-iuen, capitale degli An del settentrione, con quattro eserciti, e facendo fermare le acque di due fiumi, innonda la città che si vuole arrendere. Il principe, sperando gli ajuti dei Leao, vi si rifiuta; ma quei Tartari all'avvicinarsi sono battuti, e le città vicine si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sottomettono. Intanto arriva una nuova armata di Tartari, e l'imperatore, levato l'assedio, si ritira.

970 Avendo il re di Norvegia Haquin voluto introdurre ne' suoi stati il cristianesimo, viene balzato dal trono da suo nipote Araldo II, che gli succede sotto l'influenza di Gunilda sua madre.

Siccome Lieu-ciang principe degli An del mezzodì, fa delle corse sul tenere dell'impero chinese; così dopo averlo fatto indarno invitare alla pace dal principe di Tang, l'imperatore Tai-tsu si determina a far marciare contro di lui il generale Pan-mei, che gli uccide metà delle genti, fa mozzare il capo all'eunuco che le comanda e minaccia d'attaccare Canton, capitale de' suoi stati. Gli An si mettono in difesa, guernendo la loro fronte di elefanti ciascuno montato da 10 uomini bene armati. Pan-mei fa tirare contro questi animali che, dando indietro, pongono in confusione gli An. Il perchè il loro generale si sottomette, ed il loro principe, fatto caricare l'oro, le donne e le gioie, vuol andarsi a cercare asilo in alcune isole vicine; ma le sue guardie e gli eunuchi che avevano allestito le barche, danno alla vela, e lo lasciano in balia degl'imperiali.

971 I Russi, i Bulgari ed i Turchi, con un esercito d'oltre a 300 mila uomini, danno il guasto alla Tracia. Barda, generale di Giovanni Zimisce, gli sconfigge con un esercito di 12 mila uomini e gli sforza a domandare la pace.

Il principe degli An del mezzodì offre di sottomettersi; in pari tempo si mette a guida dalle sue guardie e vuol trincerarsi in una foresta; condotta che riempie d'indegnazione i suoi soldati. Intanto il generale chinese Pan-mei fa dar fuoco alla foresta, in cui molti soldati rimangono soffocati. N'esce allora il principe e viene a darsi a Pan-mei che lo fa con la sua famiglia condurre alla corte dei Song, e fa man bassa sopra gli eunuchi: Pan-mei viene nominato governatore del paese conquistato, che accresce di sessanta dipartimenti l'impero dei Song.

Vedendo il principe dei Tang che l'imperatore Tai-tsu volea ridurre sotto il suo dominio tutto il resto della China, domanda che tutti i suoi stati vi sieno riuniti sotto il nome di Chiang-nan, ed a lui se ne lasci il reggimento.

972 Muore il papa Giovanni XIII e gli succede Benedetto VI.

Teofania, figlia dell'imperatore Romano II, è mandata all'imperatore Ottone che le fa sposare suo figlio. Per dote reca questa principessa la parte inferiore dell'Italia, che con l'esarcato di Ravenna componeva il resto dei possedimenti dell'impero d'oriente in Italia.

Imbarcasi Moez, califfo fatimita d'Egitto, per la Sardegna che riunisce ai suoi stati, e torna ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo ch'era terminato, lasciando l'Africa a Gioseffo-ben-Zeiri, figlio d'un conquistatore arabo che divien fondatore della dinastia de' Zereiti, in qualità di vassallo dei califfi fatimiti d'Egitto.

Gioseffo-ben-Zeiri che aveva seguito Moez in Sardegna, sen riede in Africa a prender possesso del suo regno, la cui capitale era Aschir o Algeri. Giungendo, accheta gli abitanti di Maugreb ribellati e distrugge Tremecen. Si costrnisce presso Aschir una nuova città di quel nome.

Rivolta dei Bereberi in Africa.

973 Morte d'Ottone detto il *Grande*, a cui succede Ottone II suo figlio, eletto dai principi di Germania.

Alla nuova della morte dell'imperatore Ottone, i figli di Raniero II, conte d'Hainaut, rifuggiti in Francia, tentano di trar profitto dalla favorevole occasione per rientrare in possesso delle dignità onde gli aveva quel principe spogliati.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sollecitano pertanto senza posa pronti soccorsi presso la corte di Francia, che gli ajutino in tale impresa. Lotario che avea sue mire segrete sopra la Lorena, e bramava vivamente di riunire questo regno alla sua corona, gli accoglie con interesse, li colma di favori, e tutta la Francia pare che prenda parte per questi due principi tanto crudelmente caduti in bassa fortuna; si accorre da tutte le parti sotto le loro insegne; numerose truppe marciano sotto gli ordini loro; entrano nell' Hainaut, e questo paese divien teatro di parecchi combattimenti che accanitamente si danno i figli di Raniero, spogliati degli stati loro, ed i figli di Ricnino a' quali gli aveva Ottone donati. Ingaggiasi finalmente una battaglia generale nella pianura di Bineh, presso al villaggio di Peronne, il cui esito rimane a lungo in bilancia per l' odio violento e pel furore onde sono animate le parti; i figli di Ricnino innaffiano col sangue loro il campo di battaglia e periscono, ed allora la vittoria, senz' esser decisiva, dichiarasi in favor dei loro competitori; ma sì caramente compra che i vincitori non si ardiscono di formare l' assedio di Mons, la cui sola conquista poteva assicurare quella dell' Hainaut. Limitandosi ad impadronirsi del castello di Boussoit, sulla Haine, quivi erigon trincee, quivi si fortificano diligentemente, e di costà fanno frequenti correrie nella bassa Lorena, vale a dire nel Belgio, che devastano e desolano colle continue loro rapine.

Crescenzio, figlio della famosa Marozia e del papa Giovanni X, s' impadronisce della persona del papa Benedetto VI, il chiude nel castel Sant' Angelo, e assume il titolo di *console;* fa eleggere uno chiamato Francone sotto il nome di *Bonifazio VII*, ed arma Roma contro Ottone II.

Morte di Ching-ti, ultimo imperatore della dinastia degli En-ceu.

974 L' imperatore Ottone II, per impedire che i re di Francia riprendano la Lorena, la divide, a prendendo per se l'alta Lorena, dove stabilisce un duca, dà la bassa Lorena o Lothier a Carlo, fratello di Lotario, re di Francia, a condizione di fargliene omaggio.

Benedetto VI, creatura dell' imperatore, viene strangolato nella sua prigione; Bonifacio VII è cacciato di Roma.

Moti, califfo di Bagdad, in età di sessantatrè anni, dopo un regno passato sotto il dominio degli emiri dei Turchi, si dimette in favore di Tai suo figlio.

L' imperatore Tai-tsu volendo ridurre il Chiang-nan in provincia, invita il principe di questo paese a venirgli a render omaggio: quest' ultimo domanda all' imperatore lettere patenti ad oggetto di dimostrare che vuol dipendere da lui; gli si notifica un secondo ordine di recarsi alla corte; al suo rifiuto d' ubbedire, mettesi in marcia un esercito di 100 mila uomini sotto il comando dei generali Pan-mei e Tsao-pin, che viene accolto come amico, ed i governatori delle città gli aprono le porte: si costruisce sul Chiang un ponte di battelli, e Pan-mei lo passa. L' armata del principe di Tang rimane sconfitta, ma la città di Ching-ling difendesi virilmente.

975 Bonifacio VII si ritira a Costantinopoli. Eletto papa Dono II, muore lo stesso anno, e gli succede Benedetto VIII.

Morte di Moez, califfo fatimita d' Egitto, a cui succede Azis suo figlinolo. Sotto di lui cade in disgrazia Giaoar, conquistatore dell' Egitto, per essere stato battuto in Siria.

I Gasnavidi, luogotenenti del califfo di Bagdad, ribellati, devastano le Indie.

Riceve il principe d' U-iuei ordine da Tai-tsu di unirsi alle truppe imperiali contro il principe di Tang; va egli infatti con 50 mila soldati ed assedia una delle sue città. Intanto giunge in soccorso di Ching-ling un esercito di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

150 mila uomini, a' quali andando incontro Ciao-pin, ne fa prigioniere il capo e li manda in volta. Li-iu, principe di Tang, al punto d'essere sforzato, si presenta al campo imperiale e Ciao-pin lo fa partire per la corte. La conquista del Chiang-nan ingrandisce l'impero di diciannove dipartimenti.

Attoniti per questa conquista, i Leao propoongono la pace a Tai-tsu che l'accetta.

Considerando il re degli An del settentrione questo principe come un usurpatore, vuol dichiarar la guerra a questi Tartari.

L'imperatore Giovanni Zimisce, avvelenato dall'eunuco Basilio suo ciamberlano, mentre faceva la guerra in Siria, muore desiderato da tutti i partiti. Eletti da lui a succedergli i due figli dell'imperatore Romano II, Basilio e Costantino, l'eunuco Basilio richiama la loro madre Teofania a regnare con esso lui sotto il nome di questi due giovani principi.

Barda Sclero, generale di Zimisce, e Barda Foca, nipote dell'imperatore Niceforo, lor disputano l'impero d'oriente.

Morte d'Abul-Abbas-El-Accam, califfo di Cordova; suo figlio Accam gli succede ancora fanciullo. Nel corso e dopo della sua minorità, Maometto-Almanzor, vestito della carica d'ajeb, governa con gloria gli stati e diventa il più formidabil nemico de' cristiani.

Riceve il principe dei Tang alla corte di Tai-tsu gli stessi onori del principe degli An del mezzodì.

Il principe di U-iuei, che aveva ajutato a fare la conquista del Chiang-nan, chiamato alla corte, vi si reca con timore e vi è accolto con onore, e due mesi dopo riceve la permissione di tornare ne' suoi stati, malgrado i consigli che i grandi danno a Tai-tsu di spogliarnelo. Vuole questo imperatore far la guerra al principe degli An del norte, e gli manda contro varii generali i quali ne rispiogono le armate sino a Ta-iuen sua capitale: il principe degli An chiama i Tartari. Una malattia di Tai-tsu sospende le ostilità. Ei chiama suo fratello, e datogli il carico del governo, giusta la determinazione della madre loro, si muore. Gli succede adunque il detto suo fratello che assume il titolo di *Tai-tsong*.

Qual castello di Boussoit, che formava un posto importante, vedesi ben tosto assediato e ripreso da Arnoldo e Gotifredo, dall'imperatore investiti dell'Hainaut. Dopo tale perdita, si trovano i due fratelli Raniero e Lamberto costretti a ripassare in Francia, donde ricompareodo alcun tempo dopo con forze ragguardevoli, formano l'assedio di Mons. Gli assediati, disperando di sostenere la piazza, fanno una gagliarda sortita, da cui sorge un combattimento ostinato e sanguinoso: rimane incerta la vittoria, ma si scioglie l'assedio di Mons.

Ottone II fa la guerra agli abitanti della Boemia che soggioga.

977 Negoziasi finalmente da Ottone II la pace con Carlo, fratello di Lotario, re di Francia; lo creano duca della bassa Lorena; Raniero e Lamberto sono ristorati ne' loro beni e rimessi nelle dignità loro. Frattanto Arnoldo rimansi ancora possessore del castello di Valenciennes, per parecchi anni, nè Gotifredo consente a cedere l'Hainaut e la capitale a Ranieri se non a condizione d'uscir del carcere in cui lo teneva chiuso Lotario che l'aveva sorpreso a Verdun. Così Raniero, per tale ordinamento, succede nella contea d'Hainaut a Raniero II suo padre, morto prigione.

Eduardo II, re d'Inghilterra, spento per ordine della regina Elfrida sua suocera, che pone a regnare suo figlio Etelredo.

I Buidi distruggono i Dilemiti della Persia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Trovandosi l' impero della China molto accresciuto per le conquiste di Tai-tsu, rimaneva ancora a sommettere il paese di Chiao-cuang, il Chien-nan, il principe di An ed i Leao. Tai-tsong, che non volea sul principio intender a guerre, pone generali nelle città di frontiera e manda al re dei Leao un ambasciatore.

978 S' insignorisce Lotario, re di Francia, della Lorena. Quantunque vincitore, stringe la pace con Ottone II e gli lascia quella provincia col carico che Ottone la tenga in feudo della corona di Francia. Lotario associa alla corona suo figlio Luigi in età di dieci anni.

Sterminio dei Danesi rimasti in Inghilterra; loro vendetta. Etelredo, re d' Inghilterra, fugge in Normandia.

Vittima dei misfatti di sua madre Gunilda, Araldo II, re di Norvegia, viene detronizzato da un usurpatore del nome di Haquin, secondato dai Danesi, dei quali alcun tempo dopo si riconosce vassallo.

Maometto-Almanzor, reggente del regno di Cordova, comincia a far la guerra nelle Asturie contro i cristiani.

Viene a sottomettersi Cing-ong-tsin, ch' erasi formato un piccolo stato all' estremità orientale del Fu-chieu. Il principe di U-iuei, che allora era alla corte, si trova imbarazzato: propone adunque di lasciar il titolo di principe e conservare i suoi stati, ma la sua proposizione è rifiutata; laonde, determinato da nuove considerazioni, sottomette i suoi stati che consistevano in ottantatrè dipartimenti. Allora viene nominato principe di primo ordine, ed i suoi fratelli ed i figliuoli suoi ricevono dei governi.

979 Usurpa Barda Selero l' autorità sovrana in oriente, batte due volte l' esercito imperiale, prende Nicea e rompe Barda Foca mandatogli contro. Ma quest' ultimo, prendendosi la rivalsa, caccia Sclero in fuga sino nella Mesopotamia (o Diarbechir), il cui sultano lo fa metter prigione. Sbarazzato di Sclero, Foca prende egli medesimo la porpora: intanto il sultano rilascia Selero e questi si accorda con Foca stesso, dividendo insieme l' impero e resistendo a Basilio e Costantino. Non tarda a mettersi fra' due Barda la discordia; Foca fa imprigionare Sclero, e muore quindi in una battaglia data ai due imperatori; Sclero esce della sua prigione, e sottomettendosi, viene trattato benignamente.

Basilio fa la guerra ai Bulgari.

Gioseffo, fondatore della dinastia de' Zereiti, s' impadronisce di Fez, di Segelmesa, e di tutte le provincie africane che stavano sotto il dominio degli Ommiadi di Spagna, a' quali più non rimane che Ceuta.

Comincia a regnare a Bagdad Adad Eddoulat, principe della dinastia dei Buidi.

La sommessione del principe di U-inei determina l' imperatore Tai-tsong a fare la guerra al principe degli An del settentrione. Pan-mei, eletto generalissimo, mena l'esercito sino a Tai-inen, mentre Cuo-tsin ha il carico d' arrestare gli ajuti dei Leao. Il re di questi Tartari fa chiedere i motivi di questa guerra a Tai-tsong, il quale risponde che rifiutandosi la sua provincia di O-toug al ricevere gli ordini suoi, ne la vuol punire. Offeso della risposta, quel re manda una grossa armata di cui una parte viene da Cuo-tsin tagliata a pezzi. Intanto Pan-mei comincia l' assedio di Tai-inen: il principe degli An, minacciato di veder usati contro di lui tutti i diritti della guerra e privo d' ajuti, si sottomette ed è accolto come gli altri principi che si erano assoggettati. Successo tale determina Tai-tsong ad attaccare i Leao e loro ritogliere ciò ch' essi avean tolto all' impero. Non trovando resistenza, si spinge innanzi sin a Pechino, capitale di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

quei Tartari e l'investe: il governator generale di tutti i paesi loro soggetti, aduna le sue truppe, e piombando sull'esercito imperiale, lo mette in rotta. L'imperatore è in procinto d'esser preso; ma i suoi genarali cuoprono le frontiere, riunisconsi, ed uccidendo diecimila Tartari, sforzano gli altri a ritirarsi.

980 I due imperatori greci Basilio e Costantino, soccorsi dai Saraceni, ridomandano ad Ottone II la Puglia e la Calabria, ed al suo rifiuto se ne impadroniscono.

Divenuto pacifico possessore del ducato di Lotaringia, in virtù dei patti del trattato di pacificazione fatto dall'imperatore, Carlo di Francia stabilisce la sua residenza a Brusselle; fa edificare un palazzo tra le due braccia della Senne, dov'era costruita la cappella di di San-Geri, facendovi pur trasportare il corpo di santa Gudula che al tempo del regno di Carlomagno era stato deposto nel monastero di Moorsel, nel paese d'Alost. Da quel tempo è santa Gudula onorata come patrona e protettrice della città di Brusselle.

A'giorni stessi, Alberto I, figlio di Roberto conte di Namur, prende possesso de' suoi stati; pone le basi della potenza dei conti di Namur, della politica loro independenza, e della loro successione ereditaria.

Da un altro canto, la contea di Brusselle è posseduta da Lamberto, a nome di Gerberga, figlia di Carlo figliuolo di Luigi d'Oltremare, principessa da Lamberto sposata in virtù d'una clausola dell'ultimo trattato che aveva assicurato la pace alla Lotaringia. Era questa contea composta delle città di Brusselle e di Vilvorde, e del villaggio di Tervueren, con alcune terre del paese d'Assche, ed alcune porzioni del bosco di Soigne. Circoscritto in angusti limiti era il suo territorio, ma riunito pel matrimonio di Lamberto con Gerberga, più non formò che una contea, che chiamossi indifferentemente la contea di Lovanio o di Brusselle.

Presa della città d'Imanca in Ispagna, verificata dai Mori contro i cristiani.

Svenone, figliuolo d'Araldo, re di Danimarca, induce i Danesi a ribellarsi contro suo padre. Araldo combatte in battaglia i ribelli ed è ferito a morte.

Leu-chi-ie, generale del principe degli Au settentrionali, che Tai-tsong chiama *Iang-ie*, ha il carico di sostenere i Leao che tornano dalla parte di O-chien e battono due volte i Chinesi; sì che l'imperator vuol far marciare contr' essi tutte le truppe dell'impero, ma n'è distornato.

981 Invita Ottone II i signori Italiani ad un banchetto che dà a Roma. Seduti a mensa, entrano nella sala del convito dei soldati con una lista di quelli che gli sono contrari, e li trucidano in un appartamento vicino.

Tai-tsong propone al re di Poui, paese degli Escini, di unirsi a lui contro Leao, promettendo di abbandonargli tutto il paese situato di là della grande muraglia: questo principe si rifiuta. Allora ei si rivolge al re di Ting-ngan, orda dei Maan.

982 Ribellatisi nell'assenza d'Ottone II gli Schiavoni e gli abitanti di Boemia, devastano il Branderborgo, la Sassonia e la Misnia, ed uccidono più di 30 mila persone.

Gl'Islandesi, condotti da Erico il Rosso, secondo alcuni, scuoprono la Groenlandia e vi fondano colonie.

Ottone II marcia contro i Saraceni ed i Greci ch'eransi impadroniti della Puglia e della Calabria, e che percorrevano l'Italia. Data loro battaglia, la maggior parte del suo esercito vien tagliato a pezzi, sì ch'egli è costretto a salvarsi a nuoto.

Scontenta Ramiro III, re di Leone in Ispagna, la nobiltà de' suoi stati, che

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

adunatasi elegge Bermude II, figlio di Ordogno III, marito d'Elvira di Galizia. Indi battuto dai Galiziani ribellati, muor di cordoglio.

Muore Ie-liu-ien, chiamato Ching-tsong, re dei Leao, e lascia il suo impero ad Ie-liu-soug-chin, detto Scin-tsong, suo figlio primogenito, sotto la reggenza di Siao-sci sua madre, principessa che rende alla sua nazione il nome di Chitan.

983. L'imperatore Ottone II s'ammala a Roma e muore pel dolore della sua sconfitta in Italia; suo figlio Ottone III, in età di sette anni, gli succede.

Morte di Gioseffo Zeiri, fondatore della dinastia dei Zereiti, in Africa. Gli succede Abil-Cassem-Mansur.

Abbattute le dighe, le acque dell'Oang-o vanno ad unirsi a quelle dell'Oai-o, il che cagiona di grandi stragi. Vogliousi ripristinare gli argini, ma intanto le autunnali acque fanno traripare il Chiang, l'Oang-o e più altri fiumi, annegando oltre a diecimila persone.

984 Morte del papa Benedetto VII. Eletto in sua vece Giovanni XIV, si vede perseguitato da Bonifacio, il quale, uscendo di Costantinopoli dov'erasi ritirato, rientra a mano armata in Roma, lo fa deporre e chiudere nel castello Sant'Angelo, dove gli cavano gl'occhi, e si fa riconoscere egli medesimo, sostenuto dal console Crescenzio che voleva mantenere l'ombra della repubblica romana.

L'imperatore Tai-tsong celebra la pace generale da lui procacciata all'impero della China, solennizzandola con pubbliche feste.

985 Chiuso nel castel Sant'Angelo, Giovanni XIV vi muore di fame e di miseria; e poco stante muore anche Bonifazio suo persecutore.

Giovanni XV eletto papa. Non si conta che per seguire il numero, morto essendo poco dopo la sua nominazione.

Abil-Cassem-Mansor, capo dei Zereiti, punisce il suo ministro Abdulla, contro lui ribellatosi.

Li-chi-pong, governatore di Ting-nan, che nei tempi d'anarchia formato erasi un picciolo stato nello Sceusi, si sottomette all'imperatore della China. Però Li-chi-tsien suo figliuolo si ribella; perseguitato, solleva i Chiang; battuto, si dà al re dei Chitan che lo fa governatore del paese di cui era stato spodestato.

Mandato in esilio per sospetto di ribellione, Ciao-cnang-mei, fratello di Tai-tsong, ivi muore; del che divenuto pazzo Ciao-iuen-tso, figlio primogenito dell'imperatore, dà fuoco alla reggia. Degradato, viene confinato in un castello.

Tai-tsong, sentendo che il re di Corea è scontento delle corse dei Chitan sulle sue frontiere, gli fa la proposizione d'unire le forze loro contro i Tartari: proposizione che viene accettata.

986 Lotario, re di Francia, muore avvelenato da sua moglie; Luigi V suo figliuolo, senza motivo soprannominato *il Neghittoso*, sale sul trono, in età di vent'anni. Molto coraggio egli spiega all'assedio di Reims.

Manda l'imperatore Tai-tsong quattro corpi d'esercito contro i Chitan. I Tartari sono alla prima battuti dal generale Pan-mei, che va sino a Pechino loro capitale cui assedia; ma viene il giovane re dei Chitan, accompagnato da sua madre, in cerca dell'armata imperiale e la rompe. Gli avanzi dell'armata si ritirano sulla sponda d'un fiume nel quale vengono precipitati. Tai-tsong desolato richiama i suoi generali e li punisce. I Chitan vittoriosi si avanzano verso il mezzodì. Tai-tsong si pente d'aver impresa siffatta guerra; tuttavia un leggier successo rianima le sue speranze.

987 Morendo, avvelenato da sua moglie, Luigi V, ultimo re di Francia della stirpe di Carlomagno, suo zio Carlo, duca di Lorena, soggetto all'imperatore

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ottone III, si trova dalla corona escluso da Ugo Capeto, figliuolo di Ugo il Grande, duca di Francia, che nominato a succedergli da Luigi stesso, vien eletto re a Noyon dai signori. Sull' esempio di Clodoveo, stabilisce egli la sua corte a Parigi, che aveva cessato d' esser abitazione dei re, durante la seconda stirpe. Essendo il ducato di Francia riunito alla corona, più non vi ebbero che sei grandi pari di Francia dipendenti immediatamente dal re, il quale cedette la proprietà del ducato di Borgogna a suo fratello Enrico il Grande. Essi sei pari erano i duchi di Borgogna, d' Aquitania, di Normandia, i conti di Francia, di Sciampagna e di Tolosa.

I pari laici antichi, esistenti sotto Ugo Capeto, sono: 1.° il ducato di Normandia; 2.° la contea di Tolosa; 3.° la contea di Sciampagna; 4.° il ducato di Goienna; 5.° il ducato di Borgogna; 6.° il ducato di Bretagna; 7.° la contea di Parigi o di Francia; 8.° il ducato d' Orleans; 9.° la contea di Fiandra.

Tai-tsong leva un nuovo esercito contro i Chitan.

988 Ugo capeto fa incoronare ad Orleans suo figlio Roberto, ad oggetto di assicurargli la corona di Francia.

Continua Carlo a reggere la bassa Lorena, ma in breve la morte di Lotario e di Luigi suo figliuolo gli offre l' occasione di rinnovare le sue pretensioni alla corona di Francia, siccome erede dell' ultimo re. Ugo Capeto, uno dei più potenti signori di questo tempo, aveva usurpato lo scettro dei Francesi; Carlo aduna in fretta truppe numerose nella Lorena, per far valere i diritti del sangue di Carlomagno, e marciando contro l' usurpatore, gli dà una battaglia micidiale, ed i suoi primi sforzi son coronati da bel successo; i Francesi battuti e posti in fuga; la città di Laon caduta nelle sue mani. Alcun tempo dopo si trova assediato dal suo competitore le cui truppe sono gagliardamente attaccate in una sortita, volte in rotta compiuta, nè lo stesso Ugo Capeto sfugge che a grave stento dall' inseguimento del vincitore.

Ie-liu-long-sio, re dei Chitan, continua ad insultare l' impero della China.

989 Teofania, madre di Ottone III passa in Italia dove esercita atti di autorità sovrana.

Geisa, re d' Ungheria, vede ribellarsegli contro i suoi sudditi a pretesto del suo cambiamento di religione.

Continuano i Chitan i danni sulle terre della China. Nel Pecchi son posti in rotta.

990 Il ribelle Li-chi-tsien, ritirato presso i Chitan, viene da essi fatto principe d' Ia, dipartimento che apparteneva alla China.

Carlo non sa usare dei favori della fortuna e perde tutto il frutto de' suoi successi. Invece d' avanzarsi col suo esercito vittorioso nell' interno della Francia, si spassa ad inutili correrie sul territorio di Soissons, a formare l' assedio di Reims di cui s' impadronisce e dove fa un bottino immenso che conduce a Laon. Allora Ugo Capeto, cercando di metter a profitto le leotezze ed imprudenze di Carlo, mantiene intelligenze continue nella città di Laon e prepara con le sue mene segrete un avvenimento decisivo. Investe quindi la piazza e l' assedia; vi sono le sue truppe introdotte all' ombra della notte; e Carlo sorpreso, fatto prigione vien condotto ad Orleans e gettato in tetro carcere. Quivi ei muore e lascia al rapitor dei diritti della sua famiglia il felice e tranquillo possedimento della corona de' suoi antenati.

991 L' emir dei Turchi entra nel palazzo del califfo Tai, accompagnato da una folla di soldati che lo fanno scendere del trono, l' abbatuffolano in un tappeto e lo sforzano ad abdicare. In suo luogo eleggono Cader nipote di Moctader.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Nominato principe d'In, Li-chi-tsien sollecita il suo perdono presso Tai-tsong e l'ottiene; tenta d'invadere una città, ed è battuto; ridomanda grazia, l'ottiene e torna presso i Chitan che lo eleggono principe di Si-ping.

I Nu-ein propongono a Tai-tsong di unirsi a lui contro i Chitan; al suo rifiuto, si sottomettono ai Chitan e cessano di portar alla China i lor tributi.

992 Carlo, duca di Lorena, lascia figli che non hanno posterità. Il duca di Guienna, i duchi di Fiandra e di Vermandese, che avevano favorito le pretensioni di Carlo sono assoggettati.

Assaltano i Chitan il re di Corea, il quale, ad evitar la guerra, si fa loro tributario, da essi ricevendo una parte del Nu-cin che avevano allora sottomessa.

993 Vessati dai mandarini, i popoli di Sse-ciuen si ribellano contro la China, nominandosi a capo Uang-siaopo. Attaccano Pong-seian che danno al sacco, e sventrato il governatore, lo riempiono del denaro da lui estorto. Le truppe imperiali marciano contro questi ribelli, sono respinte e perdono il lor generale. Uang-siaopo muore d'una ferita ed è sostituito da Li-sciun suo cognato.

994 Certi Danesi e Norvegesi, condotti dai loro re Svenone ed Olao, fanno una discesa in Inghilterra; Etelredo s'impegna a pagar loro tributo.

Il conte di Castiglia Sancio Garcia avvelena sua madre; suo figlio don Garcia viene pugnalato da tre signori del paese, in tempo ch'era per maritarsi.

Il califfo degli Arabi o Saracini manda un ambasciatore alla China.

Alla testa di parecchie decine di migliaia di soldati, Li-sci-un s'impadronisce di Cing-tu, capitale del Sse-ciuen, e si fa riconoscere principe di Scin, sotto il titolo di Ta-sciu-uang. Tai-tsong gli manda contro un nuovo esercito che lo batte. Una seconda armata di ribelli di 200 mila uomini attacca Tse-ceu, e sono mandati in fuga da soli 3 mila: Li-sciun fatto prigioniero e Sing-tu presa dal generale Tsao-si e dall'eunuco Uang-chi-ngben. Ma avendo l'eunuco lasciato sbandarsi i soldati, i ribelli ripiglian animo; se non che piombando loro addosso Sciang-iang, li fa tornare al dovere ed è nominato governatore della provincia. Nuovi ribelli nominansi per capo Cian-in.

995 Essendosi l'usurpatore Haquin dichiarato independente dai Danesi, e trascurato avendo di legittimare la sua usurpazione rendendo felice il suo popolo, vien balzato del trono da Olao Triqneson, discendente di Araldo, al quale vien portata la sua testa da uno de' suoi propri domestici.

Maometto-Almanzor, governatore del regno di Cordova, porta la guerra nel regno delle Asturie o di Leon.

Il Corasan o l'antica Asia, conquistata da Sceio-regin, detto *Mamud*, nipote di Gasni, fondatore dei Gasnavidi.

Ciang-in, capo de' ribelli del Sse-ciuen, ricomparisce con forte esercito; Su-an, generale di Tai-tsong, lo mette in rotta, e giunto quel capo gli fa troncare la testa che manda alla corte.

Tai-tson sceglie a suo successore il terzo suo figlio.

996 Morte di Ugo Capeto. Roberto suo figlio incoronato ad Orleans, rende la libertà ad Arnoldo, arcivescovo di Reims, per indurre il papa a confermare il suo matrimonio con Berta, sua parente.

I Mori di Spagna superano d'assalto le città di Barcellona e di Leone, le saccheggiano e le spianano da capo a fondo.

Il console Crescenzio riempie Roma di torbidi e di disordini. Il papa Giovanni XV o XVI se ne duole ad Ottone III che cala in Italia. Trovando già morto quel papa, fa egli eleggere Brunone suo parente che prende il nome di Gregorio V e lo incorona a Roma.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte d' Azis, califfo fatimita di Egitto; Achem od Alachem, che cerca di abolire il maomettismo, gli succede.

Morte d' Abil-Cassem-Mansor, capo de' Zereiti d' Africa; suo figlio Abu-Menad-Badis gli succede, e ricevuta l' investitura del califfo fatimita dell' Egitto, si associa suo figlio.

Il ribelle Li-chi-tsien saccheggia le frontiere della China; Tai-tsong aduna un esercito e glielo manda contro.

997 Dopo la partenza dell' imperatore Ottone III, Crescenzio caccia il papa Gregorio V, e fa eleggere un greco di nazione sotto il nome di Giovanni XVI o XVII. Ottone ripassa in Italia per castigare Crescenzio che si chiude entro il castello Sant' Angelo. Giovanni si dà alla fuga; ma arrestato lo mutilano e lo impiccano.

I Mori di Spagna penetrano fino a Compostella e ne riportano le spoglie a Cordova.

Estensione della dinastia de' Gasnavidi nel Corassan e in una parte dell' India, per valore di Mamud-Gasoi, che fa conquiste considerabili nelle provincie a maestro di detta contrada, e ferma stanza nel Decan.

Dopo diviso la China in quindici provincie, Tai-tsong s' ammala e muore. L' eunuco Uang-chi-ngen, a cui fanno ombra i lumi del principe ereditario, si unisce all' imperatrice per sollevare al trono un altro principe. Di ciò avvisato il ministro Liu-toan, ordina la prigionia di quell' eunuco, ed allora l' imperatrice propone il figlio primogenito di Tai-tsong; ma Liu-toan risponde che l' imperatore ha fatto la sua scelta, e vien riconosciuto il terzo figlio sotto il titolo di Ciu-tsong.

Il ribelle Li-chi-tsien viene di bel nuovo ad assoggettarsi, ed è nominato governatore di cinque altri dipartimenti.

998 Ottone III ristabilisce in Roma il papa Gregorio V, che n' era stato cacciato da Crescenzio. Assedia poi quest' ultimo nella mole d' Adriano, e fattolo prigioniero, il fa decapitare.

Bertoldo, principe Sassone, nominato conte di Morienna, poi Savoia, da Ottone III.

Il papa Gregorio V, parente di Ottone III e nemico della Francia, dichiara nullo il matrimonio di Roberto, e slancia l' interdetto sul suo regno. Roberto abbandonato da' suoi sudditi.

Erezione della contea di Morienna.

Con l' armi e col denaro acquista Venezia la provincia d' Istria, quasi tutte le coste della Dalmazia, Spalatro, Ragusi, ecc. Verso il medesimo tempo Genova prende l' isola di Corsica agli Arabi che se n' erano impadroniti.

I re di Leone e di Navarra, col conte di Castiglia, collegansi per resistere ad Almanzor: gli danno battaglia ad Osma presso Medina-Celi, dove perde centomila soldati. Atterriti i Mori per tanta perdita, si danno, dopo la pugna, alla fuga. Almanzor ne muore di cordoglio. Tumulti a Cordova; i figli di Almanzor lo sostituiscono successivamente, ma le fazioni si rinnovellano.

I ministri chinesi rimproverano a Cin-tsong la sua troppa confidenza in Li-chi-tsien, dandogli un dipartimento vicino ai Chitan.

999 Morte di Bermude II, re di Leone, in Ispagna, che ha per successore suo figlio Alfonso V, in età di cinque anni.

Morte di Gregorio V. Ottone III fa eleggere Gerberto, primo papa francese, che prende il nome di Silvestro II.

La Polonia eretta in regno da Ottone III.

Entra il re dei Chitan sul territorio dell' impero chinese, e spoglia le città

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

del Peceli. Non avendo Fo-tsieu, governatore di quei cantoni, ardito di opporsi alle sue incorsioni, l'imperatore vi si reca in persona e lo destituisce.

1000 Roberto rimanda Berta e sposa Costanza, figlia di Guglielmo, conte di Provenza e d'Arley.

Boleslao riceve il titolo di *re di Polonia* da Ottone III, imperator di Germania.

Svenone, re dei Danesi, ajutato dagli Svedesi, fa uno sbarco in Norvegia, di cui s'impadronisce. Difendesi coraggiosamente Olao, re dell'isola, unitamente a' suoi, e nel punto d'esser preso dai nemici si getta in mare. I suoi stati vengono divisi fra tre conti che li governano per sedici anni.

La malintelligenza dei re d'Irlanda dà campo agl'Inglesi di passarvi nel secolo seguente.

Gli Unni fermano stanza nella Pannonia, e l'Ungheria viene dal papa Silvestro II eretta in regno a favore di Stefano I.

Mandato l'imperator d'oriente Basilio un potente esercito contro i Bulgari, li debella e scaccia dalla Tessaglia.

Lasciano gli Afgani o Roilla il monte Caucaso, e vanno a stabilirsi nel Candaar.

Udendo l'arrivo dell'imperatore Cin-tsong, i Chitan si ritirano; l'imperatore li fa perseguitare, toglie loro il bottino e torna alla corte.

I due comandanti lasciati nello Sse-ciuen si dividono. Uang-chiun, uno di essi, dissipato avendo pe' suoi piaceri le provvisioni dell'esercito, i suoi soldati si ribellano e nominansi un capo; allora Uang-chiun prende il titolo di principe di Sciu, s'impadronisce di parecchie città, e si stabilisce nel Cing-tu. Tornato nella sua capitale, Cin-tsong spedisce quattro generali contro i ribelli; Uang-chiun lor apre le porte di Cing-tu, e fa sterminare i loro soldati; un generale rimane ucciso; gli altri tre sfuggono per una cloaca, levano nuovo esercito e tornano ad investire la città; dassi un assalto generale; vedendo la città presa, Uang-chiun piomba sugli assedianti e fa la sua ritirata; ma trovandosi perduto, s'impicca per non cader vivo in mano del vincitore; la testa n'è mandata all'imperatore.

Primo arrivo degli Europei in Armenia. Gl'Islandesi scoprono un paese al libeccio della Groenlandia, che denominano *Vinland*, cioè, *il bel paese*, e vi si stabiliscono. Credesi che il Vinland o Vinlandia fosse una parte di Terra Nuova. La colonia fu annientata dai selvaggi, e la scoperta dimenticata.

Il decimo secolo ci offre uno spettacolo ugualmente interessante nè meno instruttivo dei secoli precedenti.

Nell'Oriente, i musulmani si mostrano tanto accaniti alla distruzione dell'impero dei Greci, quanto i primi settatori di Maometto; ma i califfi discordi tra essi, si fanno guerre crudeli per disputarsi il potere supremo. Tali contese domestiche ritardano la presa di Costantinopoli e la caduta dell'imperio, in mezzo alle rivoluzioni frequenti e terribili ond'è teatro quella città.

Malgrado le dissensioni intestine che agitano, sommuovono l'impero dei califfi, le scienze e le lettere ancor continuano ad essere coltivate con buon successo. Abderamo III fa della sua corte il soggiorno della gentilezza e l'asilo delle arti; il Portogallo, la Murcia, l'Andalusia, Valenza, Granata, Tortosa, fan parte sotto il brillante suo regno de' suoi domini, estendendosi anzi l'impero dei Mori, in mezzo alle terre, oltre i monti della Castiglia e di Saragozza. Vede Cordova, lor capitale, sorgere nelle sue mura quella grande moschea, la cui volta, sostenuta da trecento colonne di marmo prezioso, forma oggi ancora

1000 l'ammirazione degli stranieri, e porta fra cristiani il nome di *mesquita* (moschea), quantunque sia divenuta un tempio sacro al fondatore del cristianesimo. Cordova che giace in paese di delizia, innaffiato dal Guadalquivir, e dove selve di limoni, d'aranci, di melagranati, profumano l'aria, e dove tutto invita alla mollezza ed alla voluttà, Cordova corrompe, snerva i capi musulmani nel lusso e ne' piaceri. Ecco il dominio dei Mori in questo medesimo secolo, come quello di quasi tutti i principi cristiani, diviso in piccioli stati, della fortuna destinati a rientrare un po' più tardi sotto le leggi degli Spagnuoli.

Mentre la coltura delle lettere sostiensi nell'oriente, nuove tenebre piombano sull'occidente ed involgono i popoli in profonda notte. Il moto morale che l'ingegno di Carlomagno aveva cercato d'imprimere a tutte le menti, arrestasi e sparisce interamente; le continue invasioni dei popoli settentrionali, le lor rapine e i guasti loro, le molle politiche del governo indebolite o piuttosto annientate, in seno a que' tempi di sciagure a di desolazione, tutto s'unisce per dare una più viva e più perniciosa operosità all'ambizione dei grandi; profittan essi della debolezza dei re per attaccarne del continuo l'autorità vacillante, erigere sulle sue ruine la loro personale grandezza, raffermarsi e consolidarsi nelle usurpazioni loro, mediante una rivoluzione nello stato, che sforzansi di far iscoppiare. Sotto la prima stirpe dei re franchi, se non pervengono a distruggere ogni specie d'autorità pubblica, la famiglia dei Pepini è quella che ve li fa mancare; pone essa co' talenti e col coraggio un termine a tanti disordini; paralizza l'azione ostile della nobiltà contro il reame, ed incatena la sua turbolente ambizione alla potenza protettrice dell'ordine pubblico. Quattro grandi uomini che in questa famiglia si succedono, hanno l'arte di tenere i Francesi uniti, di farsi obbedire da uomini che passione altra non hanno che quella d'infrangere tutti i vincoli della dipendenza, per rendersi sovrani ne' lor dominii. Sotto la decadenza de' Carlovingi, scoppiano le stesse passioni con maggior forza ancora perchè maggiore divenne la possa dei signori. La Francia, a tal tempo, non produce verun uomo di mente che possa nell'interesse di tutti amministrare le pubbliche bisogna, protegger le leggi, o piuttosto prendere il luogo e far rispettare la propria autorità. Resiste, a vero dire, Roberto il Forte con buon successo agli assalti dei Normanni; oppone ostacoli a' loro guasti, formasi una riputazione segnalata, guadagnasi la confidenza dei Francesi, ned ha virtù che per la guerra. I suoi discendenti sanno trarre partito dai disordini dello stato, ed aprirsi una via al trono; ma non hanno l'arte di governare, o piuttosto si pare che il mantenimento della potestà feudale sia il prezzo del consenso dei grandi alla loro usurpazione.

Tal è, in brevi detti, la storia della decadenza della casa di Carlomagno; risplende ella, sotto Pepino, del fiore e dello splendor tutto della gioventù; spiega tutte le forze della virilità sotto Carlomagno; ci mostra sotto Luigi il Bonario tutta la caducità della vecchiaia; perde finalmente nel secolo decimo il lustro, la gloria, la esistenza sotto Luigi V, soprannominato *il Neghittoso*.

Era volgare

RELIGIONI

903 La morte del papa Benedetto IV, lascia il papato in preda alle violenze dell' ambizione ed ai più scandalosi raggiri. Tre dame romane, Teodora e le due sue figlie Marozia e Teodora, tutte e tre famose per bellezza e per l'abuso che ne fanno, rendonsi padrone di Roma e dispongono del papato in favor dei loro amanti: invece di Benedetto IV, eleggesi Leone V; due mesi dopo Cristoforo l'invade, facendo prigioniero Leone che muore poco appresso.

909 Setta maomettana dei fatimiti o alidi in Africa, per Obeidulla che pretende discendere da Alì e da Fatima, figliuola di Maometto, ed in tal qualità essere il capo di tutti i musulmani, il che comincia lo scisma dei fatimiti d'Egitto.

912 Fondazione dell' abazia di Cluny, monastero di benedettini, fatta da Guglielmo il Pio, duca d'Aquitania, alla quale ei lasciò tutte le sue terre.

912 Rollone, capo dei Normanni, tutti i suoi ufficiali ed il suo esercito abbracciano il cristianesimo, a persuasione del re Carlo il Semplice.

914 Giovanni X, eletto papa pel credito di Teodora, sorella di Marozia.

920 Le quarte nozze condannate da un concilio di Costantinopoli.

I Carmati, con Taer a guida, entrano nel tempio della Mecca, vi trucidano gran numero di pellegrini, riempiono di cadaveri il pozzo sacro, spogliano la Caaba di tutti i suoi ornamenti, e rapiscono la pietra nera per la quale i musulmani avevano tanta venerazione, quanta per l'arca dell' alleanza gl' Israeliti. Per togliere a questa pietra il suo credito, pubblicano che non ha nissuna virtù; i divoti gl' inducono ad immergerla nell'acqua; ma essa vi galleggia sopra: i Carmati allora la restituiscono.

921 Convertonsi i Boemi al cristianesimo.

Religione dei Peruviani. Manco-Capac, primo inca del Perù, stabilisce ne' suoi stati il culto del sole o di Pasciacamac, o più veramente dà un tal nome all' Essere supremo il quale, nella lingua de' Peruviani, significa *quello che anima il mondo;* lo considerano come il primo principio della vita e l'anime dell' universo; il sole era il loro Dio visibile e presente, e Pasciacamac il Dio invisibile; non guardavano mai il sole, perchè non a lui ma a Pasciacamac dirigevano i lor omaggi. In tanta venerazione era tra essi questo nome che non si ardivano di proferirlo; ma se necessità ve gli astringeva, sì il facevano con grandi contrassegni di rispetto e di sommessione; imperocchè allora stringevansi le spalle, abbassavano il capo e curvavano il corpo, alzavano gli occhi al cielo, poi di nuovo gli atterravano al suolo, mettevansi le mani aperte sopra la spalla destra, e davan baci all' aria. Invocavano Pasciacamac in tutte loro opere: allorchè avean salito qualche collina scoscesa, lo ringraziavano dell' assistenza che credevano di averne ricevuto: giunti in cima, posavano il fardello, se ne avevano, e poi, per una specie di offerta, stiravansi i peli delle ciglia, e soffiavano in aria quelli che strappavano: mettevansi pure in bocca un' erba chiamata *acca,* che gettavano in aria, come per offerire al loro dio ciò che di più prezioso avevano; venivano sino ad offerirgli delle scheggette di legno, o delle paglie, o de' sassolini, o, in difetto d'ogni altra cosa, un pugno di terra. Vedeansi anzi gran cumuli di tali offerte sulla sommità delle colline.

Pasciacamama era una dea adorata dai Peruviani: credesi che sotto tal nome onorassero la terra.

925 Erberto, conte di Vermandese, fa eleggere arcivescovo di Reims suo figlio Ugo, in età di cinque anni: il papa Giovanni X approva l'elezione, e commette

Era volgare

RELIGIONI

al vescovo di Soissons di esercitare le sue funzioni epistolari a Reims nel corso della minorità.

929 Draomira, vedova di Vratislao, duca di Boemia, perseguita i cristiani che si trovano ne' suoi stati.

930 Il cristianesimo si propaga in Danimarca.

931 Marozia fa elegger Giovanni XI, figlio che aveva avuto da Sergio, ed il quale, oltre al vizio della nascita, non avea più di 25 anni.

932 Impegna l'imperatore Enrico i re di Danimarca e di Norvegia ad abbracciare il cristianesimo.

933 Alberico, altro figlio di Marozia, chiude il papa Giovanni XI suo fratello nel castel Sant'Angelo, e l'obbliga a concedere in perpetuo il pallio a Teofilatte, figlio dell'imperatore Romano Lecapene, patriarca costantinopolitano, ed ai suoi successori.

934 Il califfo di Bagdad, creata una carica superiore a quella del suo visir, col titolo di *emir-al-omra*, cioè, *comandante dei comandanti*, trovasi ridotto dagli ambiziosi, che si disputano quel grado, all'ufficio d'iman o pontefice della fede di Maometto, nè più gli rimane che il diritto d'inscrivere il suo nome sulle monete, di far la preghiera pubblica ed i discorsi nella grande moschea, d'udirsi a proclamare nelle preci, e di decider i punti di diritto quando a lui si ricorre: insomma, non è più che un capo religioso, ed il principe degli emiri il vero sovrano.

935 *Setta maomettana di Salmageni*, il quale sostiene che la divinità risiede in tutte le creature, e che la anima passano da un corpo in un altro per una serie di secoli indeterminata; rifiuta quindi di riconoscer la missione di Maometto. Chiamato dinanzi al giudice, Salmageni non sostiene quello che insegnava, ed è giustiziato con grande apparato per ispaventare i suoi simili.

936 Ottone, il primo degl'imperatori di Germania, conferma la donazioni fatte alla sedia di Roma da Pepino e Carlomagno, principi francesi.

937 Il re di Germania Ottone stabilisce la religione cristiana presso gli Slavi vicini all'Elba, ch'egli ha vinto.

940 *Setta maomettana degli ascarii o jabari*, che sostengono la predestinazione assoluta e la predestinazione fisica, secondo la quale Iddio governa tutto per una provvidenza generale, facendo sempre il migliore e più espediente. Al-Ascari che sosteneva questa setta contro Jobbai, stato suo maestro, applicava l'animo a provare che vi sarebbe ingiustizia in una provvidenza particolare, per far così vedere che Iddio governava mediante una provvidenza generale. Tale setta si propagò in Asia ed in Egitto.

Setta maomettana degli ambaliti, *de'montazali e dei jabajai*, contraria a quella degli ascarii. Jobbai, che n'era capo, sosteneva che Iddio regge l'universo con volontà particolari; ch'ei getta, per così dire, il bene ed il male che accade a ciascuno secondo il suo merito, ma non giusta le leggi universali, e che la predestinazione non è che relativa.

Erico XIII, re di Svezia, trucidato dal suo popolo per aver fatto atterrare i templi degli antichi dei del paese.

943 Un tal Turmondo vuol ristabilire il culto degli antichi dei de' Normanni.

944 *Instituzione appo i Greci della festa dell'immagine di Gesù Cristo*. Romano Lecapene, uno degl'imperatori d'Oriente, fa portare quest'immagine da Edessa a Costantinopoli. Eranvi intorno a questa immagine due versioni. Secondo la prima, Anania, ufficiale d'Abgaro, re d'Edessa, testimone dei miracoli di Gesù Cristo, ne avea reso conto al suo signore, afflitto dalla lepra. Serisse

Era volgare

RELIGIONI

Abgaro a Gesù Cristo il quale, per guarirlo, gli mandò un pannolino sopra cui aveva impressa la sua immagine, servendosene per asciugarsi il volto. Al riferir della seconda, avendo Gesù Cristo sudato sangue prima della passione sua, un suo discepolo gli die' quel pannolino, ed asciugandosi, vi stampò sopra la propria immagine. Postasi Abgaro sul capo, sulle labbra, sopra gli occhi e su tutto il corpo questa immagine, che aveva ricevuto da Taddeo discepolo di Tommaso, esso re si trovò perfettamente guarito. La Chiesa greca fa la festa di questa immagine il dì 16 agosto, giorno nel quale fu solennemente trasportata alla chiesa di Santa Sofia.

945 La Russia abbraccia il cristianesimo, ed è Sviatoslav che ve l'introduce.

948 Il re di Germania Ottone, obbliga Eroldo o Erialdo, re di Danimarca, a farsi cristiano.

952 Un concilio o parlamento di Augusta, tenuto per ordine di Ottone, re di Germania e d'Italia, vieta a tutti i chierei; dal vescovo sino al suddiacono, di maritarsi o d'usar delle loro mogli, sotto pena di deposizione.

Fondazione dell'abazia di San-Vannesio di Verdun.

Il califfo fatimita d'Africa Moez, installandosi in Egitto, fa togliere dalle preci pubbliche il nome del califfo di Bagdad, ed in suo luogo inscrivere e nominare lui medesimo; il che toglie al califfo abasside la poca influenza che aveva conservato in Egitto. È questo il califfo a cui chiesto se discendesse veramente da Alì, rispose mostrando la spada: *Ecco la mia schiatta e la mia genealogia.*

Setta maomettana de' carmatii.

953 L'imperatore Tai-tsu, essendosi ammalato, ordina d'erigere a Tai-leang un monticello per sagrificare al Tien, e templi per immolare agli spiriti.

955 Viene a Costantinopoli Olega, principessa di Russia, e v'è battezzata sotto il nome d'*Elena.*

L'imperator chinese Sci-tsong fa regolamenti concernenti i templi, i bonzi e le bonze osciang; ordina la distruzione dei templi che non avessero titoli autentici della loro fondazione, e di cacciarne tutti i bonzi e tutte le bonze; vieta di riceverne per l'avvenire senza il consenso in iscritto dei loro avolo ed avola, padre e madre, zii e zie. In conseguenza di quest'ordine si distrussero 30 mila templi d'idoli nei soli stati dell'imperatore: ne rimangono però ancora 2694 che sono abitati da oltre a 60 mila tra bonzi e bonze.

956 Ottaviano, nipote di Marozia, eletto papa pel credito della sua famiglia, in età di 18 anni; assume il nome di *Giovanni XII.* È il primo pontefice che abbia mutato nome nel suo avvenimento al pontificato.

960 Ottone I fa spezzare l'Idolo degli antichi Slavi, conosciuto sotto il nome di *Radagasto*, ed adorato nel Meklemborgo.

963 Il clero e la nobiltà romana si assoggettano a non mai eleggere il papa se non in presenza de' commissari dell'imperatore,

964 Araldo, re di Danimarca, abbraccia la religione cristiana con una parte dei suoi sudditi.

965 Concilio Lateranense, che conferma all'imperator Ottone il diritto di stabilire il papa e dar l'investitura a' vescovi.

966 La Polonia divien cristiana: Micislao, duca di Polonia, si travaglia a stabilire ne' suoi stati questa religione.

967 Nascita dell'ordine dei camaldolesi.

969 Cessano i califfi fatimiti d'Egitto dal riconoscere la supremazia del califfo di Bagdad.

Era volgare

RELIGIONI

970 Haquin, re di Norvegia, voluto avendo introdurre ne' suoi stati il cristianesimo, vien detronizzato da suo nipote.

973 I figli di Teodora dispongono del papato.

977 Addad Edulat, principe della dinastia de' Buidi, fa edificare sul sepolcro d'Ali un monumento sontuoso, che i Persiani appellano la cupola del distributore dei lumi e delle grazie.

980 Setta maomettana degli assariti, il cui capo Assari fa uso dei principii di Avicenna e di Al-Faragio; applicando il peripatetismo all'islamismo. (Ved. *Assarii.*) Era un sincretismo teosofico.

Svenone, re di Danimarca, fa tornare i suoi sudditi all'antico culto.

Il principe Vladimiro di Russia fa eriger statue a Macoco, deità di Kiow, ossia Chiovia.

Olao, sottomette la Svezia al papa.

981 Il principe Vladimiro abbraccia il cristianesimo.

983 Il corpo di Burcardo, primo vescovo di Vurzborgo, è il primo canonizzato.

985 Rierge Sveuone gl'idoli nella Danimarca.

989 Conversione dei Russi alla religione cristiana; conservando il rito greco che avevano ricevuto da Costantinopoli nel secolo precedente. Se ne considera come apostolo il loro principe Vladimiro; era cieco, gli si fece sperare che il Dio de'cristiani potea rendergli la vista. Fu mandato di Costantinopoli Michele Siro, che stabilì la sede metropolitana a Kiovia, e seguì il rito greco. Vladimiro assegnò a mantenimento delle Chiese la decima delle rendite.

L'Ungheria ribellasi contro Geisa, a pretesto della sua conversione al cristianesimo.

990 Fondazione degli ospizi del piccolo e del gran San-Bernardo, fatta da Bernardo di Mentone.

992 Annunziano come presagio dell'arrivo della fine del mondo l'incontro dell'Annunziata col Venerdì.

993 Canonizzazione d'Udalrico d'Augusta, fatta dal papa Giovanni XV.

Stabilimento della canonizzazione nella religione cattolica. La canonizzazione è una dichiarazione del papa per la quale pone nel catalogo dei santi chi condusse vita esemplare ed operò miracoli. Il vocabolo *canonizzazione*, formato di *canone*, che vuol dire catalogo, sembra d'origine meno antica della cosa medesima. La prima canonizzazione è di quest'epoca, nella quale il papa Giovanni XV, a preghiera di Lintolfo, vescovo di Augusta, pose nel catalogo de' santi Udalrico od Ulrico, ed ordinò che fosse inserito ne' sacri dittici o canoni della messa, affinchè se ne facesse menzione nella liturgia: vi si aggiunse poi l'uso di segnare un particolare ufficio per invocare i santi, di erigere chiese sotto la loro invocazione, ed altari per offerirvi il santo sacrifizio; di trarne i corpi dalle prime loro sepolture: appoco appoco vi si aggiunsero altre ceremonie; portaronsi in trionfo le immagini dei santi nelle processioni; dichiarossi giorno festivo l'anniversario della loro morte; ed a render la cosa più solenne, il papa Onorio III concesse nel 1225 parecchi giorni d'indulgenza per le canonizzazioni. Tutte queste regole sono moderne, ed erano sconosciute alla primitiva Chiesa: ne' primi secoli limitavansi a raccogliere gli atti dei martiri o le testimonianze dei cristiani relativamente alla loro morte, alla cagione ed ai motivi della loro condanna; e la Chiesa, quando lo stimava conveniente, lor assegnava un culto pubblico ed un grado nel catalogo dei santi. Ogni vescovo aveva lo stesso diritto nella sua diocesi; ma il santo riconosciuto da un vescovo non era onorato in tutta la Chiesa che dopo l'approvazione del papa: soltanto

Era volgare

RELIGIONI

lungo tempo dopo canonizzaronsi i confessori; dopo, il diritto di canonizzazione fu riservato al solo papa.

994 Geisa, principe o duca degli Ungari, abbraccia il cristianesimo; ed a pretesto di tal cambiamento di religione, i suoi sudditi pagani si ribellano.

996 Si voglion togliere ai laici ed a' monaci le decime per darle ai vescovi. Il concilio per tale oggetto tenuto a San-Dionigi, si scioglie nell' atto d' una sedizione.

Setta maomettana de' darariani. Questa setta, nata nella Persia, si sparse in Siria ed in Egitto sotto il califfo Achem; aveva per capo Moammed-ebn-Somael, soprannominato *Darari*. Non trovando costui la religione di Maometto abbastanza favorevole alla natura corrotta, imprese a sottrarne tutte le austerità e le pratiche incomode; abolì la preghiera, il digiuno, l' elemosina, i pellegrinaggi, e tenne scuola di libertinaggio e di dissolutezze. Darari si vide ben tosto gran numero di partigiani; il califfo lo protesse. Darari lo riconobbe per suo dio, ed ei contentossi del titolo di *Mosè*, e sostenne che Achem era il creatore del mondo. Fu Darari pugnalato nel carro del califfo; un suo discepolo ne prese il luogo, e continuò ad insegnare la stessa dottrina. Essendo Achem stato assassinato da sua sorella e dal capo delle soldatesche, questa setta, priva del suo protettore, insensibilmente s' indebolì: è essa oggidì ancora la religione dei Drusi del monte Libano; credono che Achem sia Dio e creatore del cielo e della terra, o piuttosto che Iddio ne abbia preso la forma, e ch' ei debba venire per premiare i suoi fedeli adoratori loro dando l' impero dell' universo. I Drusi credono alla metempsicosi, e son nemici degli altri maomettani; credono pure che Achem o Dumassa, lor profeta, sia successivamente comparso sotto i nomi di *Adamo*, di *Guiaoi*, d' *Ermete*, di *Noè*, di *Didri*, di *Giovanni Evangelista* e d' *Ismaele*, figlio di Maometto, figlio d' Abdalla.

997 Stefano, duca d' Ungheria, si fa l' apostolo della sua nazione.

Setta maomettana degli escruchi o illuminati, ch' erano filosofi pitagorici e platonici.

Setta persiana di Cheber, che riconosce più dei, e crede all' immortalità dell' anima.

998 Scomunica del re Roberto datagli dal papa Gregorio V, che dichiara nullo il matrimonio di questo principe con Berta sua cugina in quarto grado. Tutti i vescovi ch' ebbero parte a tal matrimonio, vanno a Roma a dar soddisfazione al papa; i popoli e gli stessi cortigiani separansi dal detto principe, e quelli che sono obbligati a servirlo, passano nel fuoco tutte le cose da lui toccate per purificarle. Ottone III, nemico di Roberto, e Gerberto, nemico della casa di Francia, dirigono in questo affare Gregorio V, ch' era tedesco, ed assistono al concilio tenuto a Roma, dove si pronuncia la citata scomunica contro Roberto. Era dunque opera di partito e di gelosia nazionale.

999 Gerberto, matematico, accusato di magia, viene poi eletto papa.

Mamud, capo dei Gasnavidi, facendo la conquista dell' India, vi trova un tempio il cui idolo, d' una sola pietra, avea l' altezza di 50 cubiti; lo infrange, e gli sagrifica 50 mila de' suoi adoratori, indi dal tempio levando 12 colonne d' oro massiccio, tutte coperte di pietre preziose.

L' Ungheria cristiana.

1000 *Stabilimento della religione maomettana nelle Indie*, per opera di Mamud, principe di Gasna o capo dei Gasnavidi. Fa questo principe demolire tutti gli antichi templi. I Parsis, scesi da' Guebri o dagli antichi magi, spaventati dai maomettani, ritiransi nei boschi sotto il nome di *Faroghi*, e quivi continuano

Era volgare

RELIGIONI

1000 ad adorare il sole; questi faroghi non mangiano che dopo avergli tributato i loro omaggi, nè ardirebbero mettersi in bocca qualunque cosa se non avessero veduto quell'astro. Sono persuasi che l'uomo termini con la vita, ed è forse questa persuasione che li fa vivere come bestie, senza distinzione di sesso, d'età, nè di parentela.

Le guerre continue e sanguinolenti dei normanni, degli Ungari, de' Saraceni, fan dare al decimo il nome di secolo di ferro: le colpe onde s'insozzano alquanti membri della Chiesa di Roma e le vergognose sregolatezze di varii suoi ministri gli hanno fatto pur dare il nome di secolo d'ignoranza. Veggonsi, in questi deplorabili tempi, raggiri di gabinetto, o il favor delle meretrici disporre della cattedra di San Pietro; abbandonar vescovi ed abati il loro ministero di pace, per correr negli esercili ad inquinarsi nella licenza del soldato, seco lui divider le dissolutezze ed i pericoli; non pochi ministri degli altari menan la vita più licenziosa e dan l'esempio del più scandaloso lusso; tutto giace immerso nel disordine più spaventoso. I monasteri cadon in rovina; la disciplina ed i buoni costumi disprezzati sino tra' frati. Come ignorar essi quei cristiani a tal segno gli elementi della religione e della politica, da creder che fosse lecito farsi giustizia da se medesimi, prender l'armi contro i proprj concittadini come contro stranieri? Il fondamento della società civile non è egli di rinunziare alla forza, per sottomettersi a leggi ed a giudici che le facciano eseguire; l'essenza del cristianesimo non è forse la carità che obbliga non solo a non far male al prossimo, ma ancora a fargli tutto il bene che per noi si possa? Che cristiani eran dunque costoro sempre pronti a vendicarsi dei loro fratelli coll'omicidio, col saccheggio, con gl'incendii, e che non cercavano la giustizia fuorchè a punta di spada?

Hanno in questo medesimo tempo origine in oriente la traslazione e la divisione delle reliquie, e divengono occasione delle più grossolane imposture. Per acquistar intera certezza sulla loro realità, non avrebbe bisognato averle seguita sin dall'origine? conoscere per quali mani erano passate? Ciò tutto era facile ne' principii; ma dopo scorsi più secoli, era ben agevole imporre, non solamente al popolo ma ai vescovi ancora, divenuti, in parte, tipi di crassa ignoranza, e per conseguenza meno attenti. Quand'ebbesi una volta stabilito la regola di non consagrar chiesa nè altare senza reliquie, la necessità di averne fu una gran tentazione di dispensarsi dall'esaminarle sì per sottile; finalmente l'interesse d'attrarre offerte e pellegrinaggi per arricchir le città, divenne ancora in seguito una tentazione più grossa.

In que' tempi sciagurati, l'amor delle favole e delle superstizioni, quel figlio dell'ignoranza, mostrasi tanto spesso tra'Greci come fra i Latini; l'immagine miracolosa di Edessa di cui Costantino Porfirogenito tesse una lunga istoria, vi è una pruova irrecusabile. La storia bizantina somministra molti esempli delle superstizioni che regnavano allora; non v'ha imperatore che ascenda il trono o ne discenda, senza presagio o predizioni; v'ha sempre qualche calogero in un'isola, famoso per austerità di vita, che promette l'impero ad un gran capitano, e il nuovo imperatore, per guiderdonarne i servigi, lo fa vescovo di una gran sede.

Era volgare

FILOSOFIA

901 Mentre gli Arabi coltivano le scienze e la filosofia a Cordova in Ispagna, a Cairuan in Africa ed a Bagdad in Asia; mentre gl' imperatori di Costantinopoli le proteggono, la magia e la tirannia feudale rendono stupidi i popoli dell' occidente cristiano. Alcuni eruditi abitano soltanto i chiostri: così questo secolo, chiamato particolarmente nelle francesi storie *il secolo dell' ignoranza* dallo spirito di sistema, era il secolo dei lumi pei popoli dell' oriente e dell' Asia, e soprattutto pei Mori di Spagna, alla Francia vicini. Era questo un altro errore che toccava allo storico imparziale di tutti i popoli della terra il raddrizzare.

907 *Legislazione degli Eu-leang.* Ciu-nen, fondatore di questa dinastia, era un generale che dopo d' essersi reso utile ai Tang e veggendo l' impero chinese da tutte le parti dilacerato, condusse l' ultimo imperatore a dimettersi in suo favore. Una volta installato, ringraziò i grandi quantunque scontento de' loro servigi. Lo stesso suo fratello indegnossi contro la sua usurpazione. Volle successivamente assoggettare i principi ribellati ed i popoli poco inclinati ad obbedirgli. Spense la speranza dei Tang con la morte dell' ultimo imperatore, e prima d' acquietare i ribellati, morì assassinato dal proprio figlio.

Legislazione dei Ting al Tonchino. Distrutta la dinastia dei Tang, sollevansi i grandi del Tonchino e vogliono ristabilire un governo independente; la famiglia dei Ting prese presto la superiorità, e pervenne a governare ostentando intera independenza dalla China.

909 *Legislazione dei califfi fatimiti d' Africa.* Questi principi, scesi in linea retta da Alì e da Fatima, figliuola di Maometto, divennero i rivali del califfo di Bagdad. Il primo fu Abu-Moammed-Obeidalla: stabilironsi poi nell' Egitto sotto Moez, e finirono nella persona d' Abed l' anno 1171, dopo regnato 202 anni in Egitto, e 262 in Africa.

912 *Legislazione dei Normanni.* È malagevole dire qual paese dell' Europa fosse allora peggio governato e più infelice: tutto essendo diviso, tutto era debole; e tale confusione aprì un passaggio ai popoli della Scandinavia ed agli abitanti del mar Baltico, i quali non avendo a coltivare che terre ingrate, mancando di manifatture e privi d' arti, non cercavano, come la maggior parte dei popoli del settentrione, che a dilatarsi in paesi ridenti e più fortunati. Da prima, il brigantaggio e la pirateria eran loro necessari, come la carnificina alle bestie feroci. Chiamavansi *Normanni* od *uomini del norte*, come diciamo ancora in generale *i corsari di Barbaria.* Sino dal quarto secolo eransi mescolati con altri barbari che avevano desolato l' impero romano: respinti del loro paese da Carlomagno, temettero la schiavitù; ma sino dal tempo di Luigi il Bonario, ripigliarono le loro corse: portati sopra barche a due remi ed a vele che contenevano cento uomini con le provvisioni, fronteggiavano le coste, scendevano dove non trovavano resistenza, e tornavansene a casa col bottino. Sino dall' 843 entrarono in Francia per la Senna e per la Loira. Menavano schiavi gli uomini, spartivansi le donne, i bestiami, le masserizie; vendevano sovra una costa quello che avean rapito sopra un' altra: in breve gli abitanti delle coste si congiunsero a loro: nell' 840 coprirono il mare di navi e scesero quasi ad un tempo in Inghilterra, in Francia ed in Ispagna: nell' 845 penetrarono in Germania con seicento battelli che portavano un esercito formidabile, avendo alla testa Erico, re di Danimarca. Riportate le spoglie dei Germani, mandò in Francia un capo chiamato *Ramiero*, che andando sino a Parigi,

Era volgare

FILOSOFIA

esigette un tributo da Carlo il Calvo; formò l'assedio di Bordò, e d'accordo con Pepino, re d'Aquitania, devastò la Francia intera. Nell'882 Carlo il Grosso loro cedette una parte della Frisia, e nell'885 si ripresentarono a Parigi. Il conte Eude, che fu re di Francia, e Goselino, vescovo di Parigi, gli arrestarono. Carlo il Grosso fece con essi una tregua vergognosa, ed essi andarono ad assediare Sens ed a saccheggiar la Borgogna. Finalmente, cacciato Rollone dalla Danimarca, se ne fece capo, ed adunato nella Scandinavia quanti vollero addirsi alla sua fortuna e fondando sulla debolezza dell'Europa la speme di sua grandezza, approdò in Inghilterra, tornò in Francia, e fece ogni possa per formarvi uno stabilimento fisso. Padrone di Roano, ne rialzò le mura, e formata quella la sua piazza d'armi, di colà volava ora in Francia, ora in Inghilterra, facendo la guerra con politica come con furore. Carlo il Grosso non aveva dato a' di lui predecessori che dell'oro; Carlo il Semplice offrì a Rollone sua figlia e delle provincie: ebbesi la Neustria, che fu indi chiamata *Normandia*. I veri conquistatori sono quelli che sanno dettar leggi. Rollone, pacifico possessore di questo stato, ne divenne il legislatore. Si sa con quanta inflessibilità distribuì la giustizia; abolì il furto presso uomini che sin allora non aveano vissuto che di rapine; lungo tempo dopo di lui, il solo nome di *Rollone* era un ordine agli ufficiali di giustizia d'accorrere per reprimer la violenza, e da ciò provenuto era quell'uso del grido di *haro*, tanto noto in Normandia. Il sangue di questi Normanni, misto a quel dei Francesi, produsse nei secoli seguenti quegli eroi che si vedranno conquistare l'Inghilterra e la Sicilia.

Fine del secondo impero d' occidente. Questo impero che, in pregiudizio del ramo di Carlo il Calvo, era già stato dato al bastardi di quello di Luigi il Germanico, si spense e prese il nome di *regno di Germania*, passando in una casa straniera per l'elezione di Corrado, duca di Franconia. Il ramo, che in Francia regnava ed il quale poteva appena disputar dei villaggi, era ancor meno in grado di disputar quest' impero. Secondo il patto di Bona dell'anno 926, Carlo il Semplice e l'imperatore Enrico I, che succedette a Corrado, giuraronsi amicizia eterna sopra una nave sorta sull'ancora in mezzo al Reno, e presero quel primo il titolo di *re della Francia occidentale*, ed Enrico quello *della Francia orientale* o *di Germania*. Carlo contrattò dunque col re di Germania e non coll' imperatore. Incominciò la corona di Germania ad essere elettiva, perchè i grandi possedevano allora parecchi dominii in Francia come in Germania, e l'ordine successivo era interrotto.

921 *Legislazione degl' Inca del Perù.* Manco-Capac, legislatore dei Peruviani, spaccia sè e sua moglie per figlinoli del Sole. Avendoli suo padre incaricati d'instruire ed umanare i primi abitanti di questa contrada, guidaronsi per mezzo d'una verga d'oro che avevano ricevuta: giunti nella valle di Cusco, la verga d'oro s'innabissò in terra, dal che conclusero dover quel sito essere la sede del loro impero. Incominciarono tosto la loro missione; Manco-Capac divenne loro inca o re, die' loro savie leggi, gli ammaestrò a fabbricar case, e nella pratica di tutte le arti al viver civile necessarie. Quel popolo da lui instrutto si stabilì in nazione incivilita, in mezzo agli altri popoli barbari dell'America. Dopo morte, fu da' suoi sudditi divinizzato.

923 *Stabilimento della gerarchia de' feudi in Francia.* I faziosi che destituirono Carlo il Semplice, per dare la corona a Raul o Rollone e poi ad Ugo Capeto, da essi esigendo lo spartimento della Francia in varii piccioli dominii, terminarono ciò che principiato aveva Luigi il Balbo, cioè lo stabilimento d un' infinità di tenui signorie le une dalle altre dipendenti, il che fu origine de

Era volgare

FILOSOFIA

feudi, della giustizia signorili e degli omaggi, ecc. Se lo stato monarchico è il più atto a mantenere la durata degl' imperi ed a procurar la traquillità ai privati, assicurandoli da una folla di picciole tirannie, devesi considerare l'introduzione dei feodi siccome ugualmente fatale e all' una ed all' altra, poichè allora nulla era più opposto all' autorità sovrana. Il vassallo dei re aveva i suoi diritti per negargli l' obbedienza, ed i sotto-vassalli della corona, soggetti insiememente al re ed al suo vassallo immediato, trovavansi sempre in situazione dubbia, nè sapevano cui ascoltare. Tale stato di cose sussistette sino a Filippo Augosto, il quale, con lo stabilimento dei baglivi regi nel regio dominio, richiamò i popoli a riconoscere l' autorità, ricorrendo per via d' appello alla giustizia regia contro le vessazioni dei signori, e sino a Luigi XI, che con diversi stabilimenti, come quello dei comuni, rialzò l' autorità regia: dopo di lui ben era rimasto il nome di *feudo*, ma la cosa fu quasi distrutta. Fuor della prestazione di fede e d' omaggio, e d' alcuni diritti dovuti al supremo signore, non iscorgesi più differenza tra il feudo e il bene ignobile.

Legislazione degli Eu-tang. Il principe di Tcin, uno dei ribellati sotto i Tang, abbatter volendo i discendenti di Ciu-uen, ed essendosi reso potente, si fece pregare per accettar l' impero; facendo cercare un rampollo dei Tang come per ristorarlo. Ma vedendo la sua fortuna vicina a mutare e la scontentezza d' alcuni suoi ufficiali, fece preparare un trono, e dichiarò salendovi che, adottato dai Tang, non assumeva il titolo d'*imperatore* che per continuare questa dinastia; ne fa rivivere tutti gli usi, e render gli onori agl' imperatori dei Tang, come per rintracciare alla sua persona tutte le grandi memorie di quella famiglia. Fa egli ancora punire, entrando nella capitale, tutti quelli che avevano ajutato Cin-uen ad impadronirsi del trono: allorchè vi si credette bene raffermo, si abbandonò alla dissolutezza e spregiò i suoi generali; ma il suo successore riformò la sua corte, i mandarini, regolò le imposizioni, i giorni d' udienza, e tornò in vita i ching.

924 *Instituzione dei liberi muratori in Inghilterra.* Adelstano, nipote d' Alfredo, re d' Inghilterra, forma la prima loggia di liberi muratori a York, e primo gran-maestro ne fa suo fratello Eduino. In Francia non furono stabiliti che nel 1725.

925 *Origine dei Mainoti.* Gli abitanti del mezzodì dell'antico territorio di Sparta, tra il monte Taigeto ed il golfo Messeniaco, erano attaccati all' idolatria. Ei formarono a questo tempo uno stato in cui insensibilmente penetrò il cristianesimo. Pagavano tributo all' imperatore e ne ricevevano un governatore. Si sostennero in seguito contro gli sforzi degli Ottomani. Sono ancora oggi liberi quanto a' tempi di Licurgo, dice Choiseul-Gooffier.

927 *Legislazione dei Dilemiti in Persia* data da Vascinden.

932 *Legislazione dei Buidi del Corassan*, opera di Amaddeddulad, la cui dinastia fu distrutta dai Gasnavidi.

933 *Legislazione degli Asehediani o Turchi Icschiditi*, emanata da Abubecre-Moammed, in *Egitto*, la cui dinastia fu distrutta nel 969 dai Fatimiti.

935 *Stabilimento degli emiri al-omra, o dei principi degli emiri nell' impero dei coliffi d' oriente.* La milizia turca che i califfi aveano presa al loro soldo per sostenersi contro i raggiri dell' interno dell' impero loro, era giunta a disporre del califfato stesso. Sollevatisi i governatori delle provincie e chiaritisi indipendenti, il califfo Radi, ridotto alla sola città di Bagdad, si pensò, per aver come l' aria di considerare quei governatori ribellati come suoi propri emiri, di creare sovra di essi una carica alla quale diede il nome d'*emir al-omra* o *comandante*

Era volgare

FILOSOFIA

dei comandanti. E tosto tale carica fu disputata a mano armata, nè ai califfi più rimase che il diritto d'avere il proprio nome inscritto sopra le monete, e d'essere semplici capi religiosi senza autorità. Tanta decadenza fu l'effatto della mala condotta dei califfi, della brevità del loro regno, del disordine nella successione loro, della potenza della milizia, dell'indocilita dei popoli, e sopra ogni cosa degli abitanti di Bagdad che, come quelli di Roma verso questo tempo, credevansi in diritto di disporre d'una carica la cui influenza stendevasi sopra tutto l'impero maomettano.

936 *Legislazione degli Eu-tcin.* Sce-cbing-tang, fondatore di questa dinastia, era uno de' maggiori capitani del suo tempo. Destato avendo la gelosia dell'imperatore degli Eu-tang, che avealo allontanato dalla sua corte, non se ne staccò senza lasciare i due suoi figliuoli per vegliarne i raggiri. A pretesto di difendersi contro i Chitan, radunò molte truppe nel suo governo; ed allorchè si sentì abbastanza potente, propose ai Chitan d'unirsi a lui per assicurargli il trono, impegnandosi a loro cedere sedici città importanti; ed infatti fu da essi installato.

940 *Legislazione di Haquin, detto Adelstano, re di Norvegia.* Perfeziona le leggi, regola le cose di mare e fa costruire forti sopra le coste.

Dottrina degli assariti. Escbiari o Al-Assari, dottore maomettano, applicò i principii della filosofia peripatetica ai dogmi dell'islamismo, e fece una teologia novella, ch'era un sincretismo teosofico; era prima stato motazelita, e tenea parere che Iddio fosse in necessità di fare ciò che v'ha di meglio per ciascun essere; ma abbandonò cotale opinione. Proseguendo Assari ad ogni estremo le astrazioni, le distrazioni, le precisioni aristoteliche, ne venne al sostenere ebe Dio differiva da' suoi attributi; non voleva che si stabilisce paragone tra la creatura ed il creatore. Maimonide, che vivea in mezzo a tutti gli eresiarchi maomettani, dice che Aristotele attribuiva la diversità degl' individui all' accidente, Assaria alla volontà, Mutazali alla sapienza; ed aggiunge per tutti gli altri giudei, ch'è una conseguenza del merito di ciascuno e della ragion generale delle cose. La dottrina d'Assari fece i progressi più rapidi, trovati settatori in Asia, in Africa, in Ispagna: fu il dottore per eccellenza. Il nome di *eresiarca* rimase agli altri teologi. Se alcun si ardiva accusare di falsità il dogma d'Assari, incorreva la pena di morte: tuttavia non si sostenne col medesimo credito in Asia; si spense nella maggior parte delle contrade nel tempo della grande rivoluzione che accadde tra' musulmani; ma non tardò a rinnovellarsi, ed oggidì è la religione dominante, sì che viene spiegata nelle scuole ad uso delle quali è stata messa in versi.

947 *Legislazione degli Eu-an.* Lieu-ci-iuen, fondatore di questa dinastia, era originario degli Sciato. Di semplice officiale che fu prima sotto i Tcin, pervenne al grado di principe. Nel tempo che i Tartari Leao abbattevano il trono degli Eu-tcin, comandava nell'Otong; l'occasione gli parve propizia a colorire i suoi disegni; abusò del potere confidatogli, per usurpare la corona imperiale. L'antipatia naturale dei Chinesi pei Tartari, lo servì meglio che non avesse sperato, e gliene rese facile la conquista.

951 *Legislaziona degli Eu-ceu.* Cuo-uei, fondatore della presente dinastia chinese, generale celebre, in mezzo allo scotimento del trono della China, fu invitato a salirvi da tutti i grandi, dai mandarini e dalla stessa madre dell'ultimo degli Eu-an. Incominciò col rendersi benevoli gli amici ed acquietarli, col far pubblicare un indulto generale, e pretese di discendere dagli antichi Ceu, affine di maggiormente imporre; ma avendo poco vissuto, come anche suo figlio, il quale non lasciò erede che un fanciullo, i grandi scelsero un altro signore.

Era volgare

FILOSOFIA

959 *Legislazione dei Song.* In mezzo ai tumulti e alle uccisioni degli ultimi regni, il nome di *Ciao-cuang-in*, governatore dell'Onan, stato essendo proclamato da un partito per marciare contro i ribelli, il nome di lui, d'un tal generale, colpì talmente gli spiriti, che tutti quanti, ministri, grandi, soldati, cittadini, si unirono per nominarlo imperatore. Rifiutò egli la proposizione, e dichiarò di non accettare se non a condizione che seguirebbonsi strettamente i suoi ordini; dichiarò principe il precedente imperatore, e dic' il nome di *Song* alla sua dinastia che durò lunghissimo tempo; annunziossi come protettore delle scienze, e fece nascere una moltitudine di scrittori. Tutti i popoli vicini, i principi ribellati, terminarono col riconoscerlo per padrone, e la China, dopo tanti guai, respirò.

960 *Impero di Ghisni nel Zablestan o antica Battriana* (Ved. *Gasnavidi*), fondato da Gasni, arabo, governatore ribellato contro il califfo, e che finì nel 1182.

972 *Legislazione degli Zeriti* o *Maabi d'Africa*, la cui dinastia è fondata da Gioseffo-ben-Zeiri, generale di Moez, califfo fatimita d'Egitto, che stabilisce il suo governo ad Aschir o Algeri, col carico di dipendere dai califfi d'Egitto.

987 *Legislazione dei Capeti.* L'eredità dei feudi e lo stabilimento generale de' sotto-feudi spensero il governo politico e formarono il feudale reggimento. Di quella innumerevol moltitudine di vassalli che i re avevano avuti, loro non ne rimasero che alcuni da' quali dipendettero gli altri, e terminarono col non avere quasi più autorità diretta. Un potere che dovea passare per tanti altri e sì grandi poteri, s'arrestava e perdeasi prima di giungere al suo termine. Così potenti vassalli non obbedirono più, ed anzi servironsi de' loro sotto-vassalli per più non obbedire. Privi i re de' lor dominii, ridotti alle città di Raims e di Laon, restarono in lor balia. Stese l'albero troppo lontano i suoi rami, e la testa si diseccò. Il reame trovossi senza giurisdizione, qual era l'impero di Germania verso la sua fine: si dic' la corona ad uno de' più possenti vassalli. I Normanni menavan guasti nella Francia; le città d'Orleans e di Parigi fermavano quei briganti, nè potevano avanzare nè sulla Senna nè sulla Loira. Ugo Capeto che possedeva queste due città, tenea in sua mano le due chiavi degl' infelici avanzi del regno: gli fu deferita la corona, a lui, solo in grado di portarla e di difenderla.

Il sistema feudale si stabilisce in tutta l'Europa.

996 *Costituzione dell' impero d' Alemagna.* Quantunque fermata sul capo del re di Germania Ottone I per mano del papa Giovanni XII, e poi mediante un concordato fatto con Leone, la corona imperiale non aveva potuto persuadere che tuttor sussistesse l'impero di Carlomagno. L'Italia era dilacerata da più e più tirannetti: nè fu che nel regno di Ottone III, dopo lungo intervallo, che formossi un novello impero con una costituzione tutta nuova, e che non prese anzi il nome d' *impero germanico* se non sotto la casa di Svezia, nel secolo duodecimo. Comunque siasi, Ottone III rese quest' impero elettivo. Nella decadenza della famiglia di Carlomagno, i governatori di provincie per la maggior parte eransi resi assoluti; ciò che da prima era usurpazione presto divenne ereditario: i vescovi di varie sedi, già potenti per la loro dignità, più non avevano che a fare un passo per esser principi; da ciò la potenza dei vescovi di Magonza, di Colonia, di Treviri, ecc. Gli stessi frati si fecero principi; gli abati di Fulda, di San-Gallo, ecc., tutti questi signori, duchi, conti, marchesi, vescovi, abati, prestavano omaggio al sovrano: parecchi fra essi arrogaronsi il diritto di elezione, e quelli che distinti furono col nome di *elettori*, non

Era volgare

FILOSOFIA

avevano alcuna autorità particolare e legale per nominar un successore al trono imperiale: l' uno era suo segretario, l' altro gran-maestro, cappellano, maresciallo o scudiere. Siccome viveano presso il principe e possedevano territorii independenti, accrebbero appoco appoco la loro autorità ed influenza. Sotto il regno di Ottone III, della casa di Sassonia, attribuironsi il privilegio esclusivo d' eleggere l' imperatore; non fu allora nulla regolato quanto al numero d' elettori o alla dignità elettorale, sino al tempo di Carlo IV che fu nominato imperatore nel 1347, ed il quale fece quella famosa costituzione per l' elezione degl' imperatori, chiamata *la bolla d' oro;* ma da allora il poter di questi elettori ergevasi sopra la ruina della supremazia dell' imperatore e della giurisdizione del popolo.

997 *Legislazione dei Gasnavidi del Zablestan.* Mamud, nipote di Gasni, arabo ribellato, governatore del Corassan, divenne sotto il califfo Cader un illustre conquistatore. Fu egli il capo della dinastia dei Gasnavidi, composta di tredici principi che finirono nel 1115; assoggettò l' occidental parte dell' India, ed indi spinse le sue conquiste sino al centro di quella grande contrada, o nella parte denominata *il Decan*, ch' ei divise in più provincie. Spogliato delle sue ricchezze un re indiano, lo mandò in Persia. Prima di morire fermò il suo soggiorno nell' India, e si stabilì nel Decan dove sparse la religione maomettana.

Vedi stabilirsi verso il finire della seconda stirpe dei re di Francia, un nuovo sistema politico in tutta l' Europa, sotto il nome mostruoso di podestà feudale.

In Francia, i duchi o governatori delle provincie, i conti o governatori delle città, gli ufficiali d' ordine inferiore approfittano con destrezza dello stato d' avvilimento e di dissoluzione in cui è caduta l' autorità pubblica; rendono ereditari nelle loro famiglie, titoli o magistrature che fin allora non erano state che temporanee, ed erigonsi essi medesimi in signori proprietarii dei luoghi dei quali non sono che magistrati, o militari, o civili, o tutt' insieme: vedesi così nascere da questa usurpazione un nuovo genere d' autorità pubblica, al quale si dà il nome di supremazia o *suzeraineté;* denominazione, dice Loiseau, strana quanto è assurda questa specie di signoria.

L' ignoranza nella stessa epoca è talmente profonda, che appena i re, i principi, i signori, ancor meno il popolo sanno leggere; conoscono le lor proprietà per via del possesso, nè si pensano di sostenerle col diritto; ignoran l'uso della scrittura. Risulta altresì da questa grossolana ignoranza ed universale, che i matrimoni d'allora sono di sovente dichiarati nulli; imperocchè, siccome questi trattati di maritaggio si conchiudono alle porte delle chiese, nè sussistono se non se nella memoria di quelli che si trovano presenti al contratto, perdesi facilmente la ricordanza delle relazioni e dei gradi di parentela; gli stessi parenti maritansi di sovente senza dispensa. Da ciò i sì numerosi pretesti di disgusto e di politica per separarsi da una moglie legittima; da ciò pur deriva il credito che acquistano i cherci o ecclesiastici negli affari, perchè sono un po' men barbari ed ignoranti delle altre classi della società.



Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

903 Pubblicazione delle tavole astronomiche di Abdurramano, sofi nelle Indie.
912 Moamed-Ben-Geller, o Albategnius, o Albategno, o Al-Batani, dotto astronomo arabo, trova il moto annuo degli equinozi, e perfeziona la teoria del sole; scuopre il moto proprio del suo apogeo; trova che la teoria della luna e dei pianeti non corrisponde ai fenomeni, e che il moto del sole non è uguale a quello delle stelle, come avea creduto Tolomeo; trova finalmente che il moto delle stelle è d'un grado ogni sessantasei anni. Pubblica egli un nuovo catalogo di stelle in cui dimostra gli errori di Tolomeo stesso; dimostra con esattezza l'eccentricità dell'orbita del sole o della terra e la durata del suo corso ch'ei fissa a 365 giorni 5 ore 46 minuti 24 secondi: è altresì autore di tavole celesti.
915 Fondazione dell'università di Cambridge, secondo gl'Inglesi.
919 Scoperta delle miniere di Goslar e di Friedbenga.
921 Manco-Capac insegna ai Peruviani a praticare tutte le arti necessarie alla vita civile.
925 Enrico l'Uccellatore fa circondare di mura la maggior parte delle città di Germania; instituisce milizie, ed inventa alcuni giuochi militari che danno le prime idee de' tornei.
931 Abderamo III, re di Cordova in Ispagna, chiama alla sua corte il lusso, la magnificenza e la galanteria asiatica. Il suo palagio va adorno de' più bei tappeti di Persia e d'Egitto: amoroso d'una delle sue schiave per nome *Zera*, fonda in onore di lei una nuova città, abbellita di pubbliche fontane zampillanti, di case bene edificate sopra uno stesso modello, sormontate da terrazzi e da giardini imboscati di melaranci; sopra una delle porte discernesi la statua della favorita; il suo palazzo è ornato da quattro colonne di granito mandate da Costantinopoli, e da più di 2200 altre di marmo di Spagna e d'Italia: coperte d'oro sono le mura della sala e varii animali dello stesso metallo ivi rigurgitano acqua in bacini d'alabastro; nel padiglione della favorita, il soffitto, vestito d'oro e d'acciaio, vedi incrostato di pietre preziose, ed in mezzo allo splendor dai lumi riflessi da cento lustri di cristallo, zampilla in una vasca alabastrina un getto d'argento vivo. Spendonsi 75 milioni all'anno per innalzare questa città e questo palagio, e appena venticinque anni bastano per terminarne i lavori. Il commercio di Cordova trasporta in Africa, in Egitto e nell'Oriente, prima e dopo lavorate, le sete, gli oli, lo zucchero, la cocciniglia, il ferro, la lana, l'ambra grigia, il carabe, la calamita, l'antimonio, il talco, la marcassite, il cristal di rocca, il solfo, il zafferano, il gengavero, il corallo d'Andalusia, le perle di Catalogna, i rubini di Malaga e di Beja: gl'imperatori di Costantinopoli, alleati dei califfi, l'estensione delle coste, la vicinanza dell'Africa, dell'Italia e della Francia, contribuiscono a render quel traffico più fiorente. I palagi, i giardini ch'egli costruisce, le feste manifiche che dà, gli spettacoli, i teatri attraggono da tutte le parti gli artisti alla corte di Abderamo, sì che Cordova si fa centro dell'industria ed asilo delle scienze. Ivi la geometria, l'astronomia, la chimica hanno scuole celebri che un anno dopo producono Averroe e Abenzoar: i poeti, i medici, i filosofi tanto ivi sono rinomati, che i principi cristiani quivi mandano

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

lor figliuoli ed instruirsi. Il glorioso regno di Abderamo III dura più di cinquent'anni.

933 Invenzione della stampa appo i Chinesi. Ordina Ming-tong di rivedere i ching o libri classici dei Chinesi, d' inciderli sopra tavole e tirarne gran numero di esemplari per divulgarli.

950 Gli Scaldi della Scandinavia, usciti d' Irlanda secondo taluni, rendonsi famosi alla corte dei principi del settentrione, anche in Francia, in Germania ad in Italia; potrebber aver avuto relazioni coi Bardi scozzesi ed essere loro discendenti; celebravano gli dei, gli avi dei re e degli eroi, e sviluppavano le tradizioni mitologiche delle quali erano i depositari; seguivano i principi alla guerra e ricevevano omaggi nelle feste pubbliche; le poesie loro erano oggetto dell'attenzione generale e potevano conservarsi per mezzo della tradizione; furono trascritte con la scrittura, secondo i dotti che pretendono che l'arte dello scrivere fosse conosciuta nel settentrione avanti l'introduzione del cristianesimo. Gli Scaldi non osservavano un numero determinato di sillabe, nè si astringevano alla rima, la quale non trovasi che in talune delle loro produzioni. Erano i versi degli Scaldi serie di parole, o righe d' una certa estensione, cadenzate con più o meno precisione; facevano inversioni; i guerrieri che rappresentavano sul campo di battaglia, comparivano giganti, esseri straordinari; talora la poesia degli Scaldi prende tinta orientale, e s'arricchisce di simboli, di figure, di pitture commoventi e di quelle espressioni che appartengono ai primi secoli della società; la maggior parte della scienza mitologica degli Scaldi si racchiude nell' Edda. Verso il secolo tredicesimo, cominciano gli Scaldi a perdere di loro gloria e del loro eredito, e poco appresso cessano il cantare, perchè il cristianesimo trionfa del culto di Odino. Gl' inni degli Scaldi e dei Saga furono sostituiti da cronache rimate e de stanze in versi leonini, ne' quali gli autori si servivano ora del latino, ora della lingua del loro paese, ed ora dell' uno e dell' altra. Verso lo stesso tredicesimo secolo i giovani Svedesi o Norvegesi si recarono alle università di Germania, di Francia e d' Italia.

Da questo secolo conta sua data l'origine del romanzi in Francia; appo i Greci, le finzioni furono frutti della gentilezza e dell'erudizione; ma presso i Franchi, ella fu la rozzezza che gl' ingenerò. Siccome la lingua romanza era allora la più universalmente intesa, gli autori di questa maniera d' opere la preferirono ad ogni altra per pubblicare le loro finzioni ed i loro racconti, che da ciò presero il nome di romanzi.

Costantino Porfirogenito protegge nell' Oriente le scienze, e fa egli stesso varie opere.

Male ricompensate le scienze dei califfi di Bagdad, ridotti a non essere che capi religiosi, passano sotto il califfo Moti ad Aleppo, dove trovano un principe ricco e generoso, per nome Abul-Azam, il cui palagio è il soggiorno dei poeti e dei dotti.

951 Mentre gli Arabi ed i Mori coltivano le scienze e la filosofia, mentre gl'imperatori di Costantinopoli le proteggono, i dotti dell' occidente sono accusati di magia; la tirannia feudale vi rende il popolo stupido, nè la scienza abita che i chiostri.

Ibn-Innis, arabo, calcola delle nuove tavole astronomiche, e fa una raccolta d' osservazioni.

953 Il principe di Sciù ordina ne' suoi stati la reimpressione dei nove ching o libri classici, la cui incisione, cominciata l' anno 933, o 7[ma] del regno di Mingtsong, era terminata. U-ciao-i, dotto del principato di Sciù, fa erigere a grandi

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

spese un collegio particolare, e domanda al principe la permissione di far pure incidere i ching e di farli ristampare.

954 Il filosofo Cing-toan distoglie l'imperatore Sci-tsong dall'osare del segreto chimerico dei tao-sse per l'immortalità; segreto che, secondo quei preti, consisteva nel prendere una certa quantità d'argento vivo, mescolarvi dell'argento e trarne il minio che si vede galleggiar sopra, col quale si può fare dell'oro.

Pretendevano che inghiottendo di quest'oro, si acquistasse la facoltà di salire fino al sole ed al sommo del cielo.

L'inca Roca stabilisce a Cusco delle scuole, affinchè gli Amauta o filosofi del Perù v'insegnino le scienze ai principi; le dettavano tutte, e componevano tragedie e commedie.

955 Dalla lingua romanza, mista alla franca e alla latina corrotta, nasce la lingua francese; gli altri popoli dell'Europa compongonsi ciascuno una lingua nazionale con le lingue latina e greca, mescolate insieme con quelle dei popoli barbari ch'eransi resi padroni del loro paese.

Ten-ien, astronomo chinese, osserva che i cinque pianeti devono trovarsi raccolti in una medesima costellazione per l'anno 967.

960 Stabilimento delle fabbriche di panni e tele nella Fiandra divenuta centro del commercio dell'occidente: Bruggia comincia a prosperare.

Uso delle cifre arabe in Francia, ove sono recate dai Saraceni di Spagna. Sino allora non si faceva uso che delle lettere dell'alfabeto come i Romani. Altri pongono l'introduzione dell'uso delle arabiche cifre alcuni anni più tardi, e l'attribuiscono a Gerberto.

Giaber, chimico arabo, rinnova parecchie esperienze degli antichi e ne aggiunge di nuove.

Geber, Geberto o Giaber, medico, chimico ed astronomo arabo o moro di Spagna, fa diverse scoperte curiose sopra la natura, la purificazione, la fusione e la malleabilità dei metalli, sopra le proprietà dei sali e dell'acqua forte: ha voce d'inventore dell'alambicco e del bagnomaria; pretendesi che fosse egli che primo si travagliasse a cercare un *rimedio universale*, cioè la *pietra filosofale*; ma l'oro di cui pretendesi che si servisse per guarire la lebbra ed ogni sorta di malori, rammenta le pretensioni dei tao-sse, che volean imprendere a procacciar l'immortalità a diversi imperatori della China con rimedio composto d'oro e di argento vivo. La maggior parte delle cose che gli Arabi ed i nostri primi scienziati ancora diedero per scoperte novelle, non erano che la cognizione delle scoperte antiche fatte dai popoli dell'Asia, co' quali allora cominciavasi ad annodare alcune comunicazioni.

Uang-cio-no, assessore del presidente delle matematiche, rappresenta all'imperatore della China, che secondo il calcolo della precedente astronomia, dovuta ad Uan-po, antico astronomo, s'incomincia ad errare sul moto degli astri, e che tale astronomia ha mestieri di riforma; che avendola rettificata, si offre di farla esaminare. In conseguenza del rapporto che ne vien fatto, l'imperatore v'aggiunge egli medesimo una prefazione e la fa adottare.

Notano i Chinesi la riunione, in un medesimo punto del cielo, di cinque pianeti, i soli che ancora conoscano, secondo che Teu-ien aveva annunziato nel 955.

969 Leonzio di Bisanzio dà nozioni cronologiche.

A Baldovino il Giovane, conte di Fiandra, vanno i Fiamminghi debitori del cominciamento dei loro progressi nella carriera del commercio e dell'industria. In diverse città de' suoi stati, stabilisce esso principe in quest'epoca certe

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

fiere le cui franchigie incoraggiano gli abitanti a dedicarsi a speculazioni mercantili. Il traffico de' panni e delle tele, che prima non si fa che in Francia ed in Germania, sin da allora acquista nelle contrade belgiche felici svolgimenti, e fa di rapidi progressi.

Al tempo in cui i Veneziani stringono vincoli commerciali con la città di Alessandria d' Egitto, cominciano ad esser poste in attività, nei Paesi Bassi, manifatture e fabbriche. Venezia insegna a' Belgi l' arte della fabbricazione dei prodotti industriali; ma in breve i Belgi, giovati dal loro ingegno e dal loro lavoro, uguagliano e superano alla presta i maestri, per la perfezione della loro produzioni manifatte.

Gl' Inglesi, la cui industria soggiogò il traffico del mondo, non sono ancora, a questo tempo, che i pastori della Fiandra e del Brabante; l' ignoranza loro nell' arte della fabbricazione delle stoffe è talmente profonda, che vanno nel Belgio a cambiare le ricche spoglie de' loro armenti coi prodotti di quelle fabbriche. Ma i successori di Baldovino che avevano immaginato d' affrancar le fiere da ogni molestia, e che con tale stabilimento avevano nelle belgiche contrade dato un tanto utile impulso allo svolgersi del commercio, hanno la inaccortezza di metter mano alle franchigie industriali con imposizioni intempestive ed impolitiche; scontenti gli artisti della violazione dei privilegi del commercio, desertano in folla le officine; vanno in Inghilterra, in Olanda, a cercar libertà e incoraggiamenti nelle loro fatiche, seco ivi portando le prime nozioni sull' arte della fabbricazione dei panni; ma passa del tempo prima che gl' Inglesi si trovino al caso di trasportare all' esterno i prodotti.

Anche Bruggia o Bruges comincia alla metà del decimo secolo a creare, entro le sue mura, manifatture e fabbriche; fa ella grandi progressi nella scienza industriale; diviene l' emporeo del ricco negozio dell' Italia e delle contrade settentrionali; con le sue imprese commerciali contribuendo all' opulenza ed allo splendore del Belgio, sino al momento in cui nuove rivoluzioni fanno passare ad Anversa i rami principali della sua industria e delle sue ricchezze.

970 Dunstano cerca di ridonare in Inghilterra qualche moto allo studio delle lettere.

977 Osserva Ibn-Iunis due ecclissi di sole.

978 L' imperatore Tai-tsong rialza i discendenti di Confucio, che le guerre avean ricacciato nella sfera del popolo, creandone uno principe del terzo ordine.

979 Ciang-sse-ion presenta all' imperatore della China una sfera costruita sul modello di quella fatta sotto la dinastia dei Tang, che indica i moti del sole e della luna in ciascun grado. Vien posta in una torre espressamente eretta. Vi si vedeano le stelle de' due poli del mondo, la strada che percorre il sole, le ventiquattro parti dell' anno, le ventotto costellazioni, le grandi e piccole stelle che le compongono, il sole, la luna ed i pianeti ch' ei poneva in moto per mezzo dell' acqua; rappresentava la disposizione del cielo e le diverse rivoluzioni degli astri; avvertiva gli osservatori dello stato dei cieli, lor indicando le stelle che comparivano sull' orizzonte, quelle che non vi si potevano vedere; a che ora si levavano e tramontavano, ed altre cose di questa natura perfettamente conformi all' osservazione.

980 Nascita d' Avicenna, capo de' medici arabi.

Fondazione dell' accademia di Cordova fatta da Almanzor, reggente del regno.

984 Dopo pacificato l' impero chinese, Tai-tsong si fa venire intorno i dotti e

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

i filosofi, e li ricompensa. Se ne fa spiegare i ching, ed ordina di cercare nelle provincie i libri ch'erano smarriti.

987 Ugo Capeto e Roberto suo figlio proteggono l'architettura.

990 Arsachel, arabo, calcola delle tavole astronomiche, e s'applica a determinare gli elementi della teoria del sole; immagina un metodo più sicuro di quello del quale facevan uso Ipparco e Tolomeo; osserva l'obbliquità dell'ecclittica che determina a 23 gradi 34 minuti.

Fondazione di un'accademia di Giudei a Perutz-Sciabbar dove sono novecento alunni di quella nazione.

Abu-Ussein-Essofi, arabo, immagina un planisfero, in cui il moto dei pianeti si vede rapportato alle stelle fisse. Dicesi che la terra non era stata sì ben conosciuta da Tolomeo quanto da Essofi il cielo.

Rases o Razi, soprannome di Moamed-Ben-Zacarie, famoso chimico, astronomo e medico arabo, soprannominato *il Facitor d'esperienze*, coltiva la chimica. E' il primo che abbia nelle sue opere parlato del vajuolo.

992 Gerberto, nato in Alvernia, poi papa sotto il nome di Silvestro II, instruito presso i Mori di Spagna, imprende il primo oriuolo il cui movimento è regolato da un bilanciere; se ne fece uso fino al 1650, in cui cominciossi a metter un pendolo invece d'un bilanciere. Fu il medesimo Gerberto che fece un globo celeste, e fu accusato di magia a motivo delle sue matematiche cognizioni.

997 I Maomettani, introducendosi nel centro delle Indie per effetto delle loro conquiste, ne riportano ricchezze immense e preziose, colonne d'oro massiccio coperte di rubini e di pietre preziose, suppellettili magnifiche e stoffe d'inestimabil valore.

998 Mentre i baroni di Germania ed i signori di Francia fabbricano prigioni ed opprimono i popoli, Venezia e Genova ne attirano i denari lor somministrando tutte le derrate dell'Oriente; coperti sono i mari del loro navile; arricchisconsi a spese dell'ignoranza e della barbarie delle nazioni settentrionali dell'Europa.

999 Gerberto, verso questo tempo, introduce in Francia l'uso delle cifre arabiche.



Era volgare

UOMINI CELEBRI

901 Carlo il Semplice, re di Francia, ed Eduardo I, re d'Inghilterra. — Carlo era il solo discendante legittimo di Carlomagno. La sua debolezza spiegossi tosto ch' ebbe in mano le redini dello stato, non approfittando de' suoi vantaggi al di fuori, nè rimediando alle guerre intestine del regno. Continuavano i Normanni i loro guasti. Carlo il Semplice, mosso dalle rappresentanze del popolo, oppresso da quei pirati, offre a Rollone loro capo la pace, sua figlia Gisella e la Neustria, ch' ei già chiamavano Normandia, a patto che gliene facesse omaggio ed abbracciasse il cristianesimo: il barbaro chiese ancora la Bretagna. Si contrastò e la si cedette. Morto l' imperatore Luigi IV, Carlo avrebbe potuto esser eletto, ma ridotto a piccolo stato per le usurpazioni de' grandi del suo regno, non si trovò in grado di far valere i suoi diritti all' Impero. Roberto, fratello del re Eude, formò alcun tempo dopo contro di lui una fazione potente e si fece consagrar re nel 922. Carlo gli diè battaglia e l' uccise: ma profittò male della vittoria. Ugo, figlio di Roberto, rianimati i soldati, attaccò e pose in disordine l' armata di Carlo che si diè alla fuga; e cercando asilo presso Erberto, conte di Vermandois, questi il ritenne prigione a Château-Tierri, poi a Peronne, dove morì, dopo 7 anni di cattività, in età di 50 anni. — Eduardo sconfisse Costantino re di Scozia, vinse i Bretoni del paese di Galles, e riportò due vittorie sopra i Danesi. Fece indi erigere cinque vescovati, fondò l' università di Cambridge, protesse i dotti, e morì poi tranquillamente.

Moctafi, califfo d' oriente.

Osein, capo dei Carmati.

Luigi, re d' Arles, imperatore d' occidente. — La Germania nel suo regno fu tutta desolata. Gli Ungari la devastavano, nè si pervenne a farneli ritirare che a forza di denaro. A queste incursioni straniere si aggiunsero guerre civili. Luigi fuggì a Ratisbona, e quivi morì.

Uang-sse-fan e Li-cin, filosofi chinesi.

Sun-te-sciao, generale chinese che salvò l' imperatore dai raggiri degli eunuchi.

902 Alfonso il Grande, re di Spagna. — Fu il suo regno illustrato da numerose vittorie che riportò sopra i Mori. Ebbe però a soffrire varie ribellioni per parte de' sudditi; ma la più sensibile fu quella in cui vide sorgersi contro il proprio sangue. Del resto, *veggasi* il secolo precedente.

Main, Limen-cin, Lien-in, Cin-uen, Li-che-iong, Tsien-lien, Iang-ing-mi e Uang-chien, cospiratori che si dividono le provincie dell' impero chinese.

903 Abdalmalec, capo de' Samanidi e conquistatore.

904 Sergio III, papa. — Fu eletto da una parte de' Romani, ma avendo prevaluto il partito di Giovanni IX, ei fu cacciato e si tenne nascosto per sette anni. Richiamato poi e posto in luogo del papa Cristoforo, considerò egli come usurpatore Giovanni IX che gli era stato preferito, ed i tre altri a Giovanni succeduti: dichiarossi pure contro la memoria del papa Formoso, approvando la procedura di Stefano IV. Chi creda ad alcuni storici, Sergio disonorò co' suoi vizi il trono pontificale, e morì quale aveva vissuto.

905 Rollone, capo e legislatore dei Normanni.

906 Ziaderulla, ultimo califfo aglabite.

907 Moctader, califfo d' oriente e poeta.

Ciao-siuen-ti, ultimo imperatore della dinastia dei Teng.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Selin-apao-chi, capo e legislatore dei Chitan.

908 Iaia III, ultimo Edrissita d'Africa.

Teodora e le due sue figlie Marozia e Teodora, raggiratrici che dispongono a Roma del papato in favore dei loro amici. — Men celebre per la sua bellezza che per la lubricità e pei misfatti, era Teodora tanto potente che occupava il castel Sant'Angelo, ed aveva sull'elezione dei papi un'influenza funesta. Scandalo affliggente, ma passaggero che non offusca l'onore della cattedra pontificia ned. offre che una leggera nube in una lunga successione di lumi e di virtù. — Le due sue figlie subentrarono in quel potere e in quelle colpe che ella aveva esercitato per ben 30 anni.

909 Adalberto, marchese di Toscana. — Rese la sua corte la più brillante e più suntuosa di tutta l'Italia, protesse le scienze e le arti, che a quest'epoca incominciavano a rifiorire; ma questo stato di prosperità non fu di lunga durata. Spenta la casa de' Carlovingi, i signori italiani disputavansi le due corone di Lombardia e dell'Impero, ed i due più formidabili pretendenti erano Guido, duca di Spoleto, e Berengario, duca del Friuli. Quantunque Adalberto avesse potuto far valere le medesime pretensioni degli altri feudatari, amò meglio attendere alla sicurezza e all'independenza de' suoi stati, tenendo la bilancia tra i diversi competitori. Se non che cambiando sovente di partito, giusta la sua incostanza o una falsa politica, cadde di sciagura in sciagura. Il re di Germania Arnolfo lo fece arrestare: Lamberto, figlio di Guido, lo sconfisse presso San-Doninno e lo fece prigioniero. Pagando forte riscatto, ricuperò la libertà, ed aderendo a Luigi di Provenza, la perfidia e l'ingratitudine di costui il forzarono ad abbandonarlo. In odio a tutti i partiti e spesso perseguitato, trascinò miserabil esistenza fino alla sua morte, lasciando coperti d'impenetrabil velo gli ultimi tre anni del viver suo.

Obeidulla, fondatore del califfato fatimita in Africa.

Maadi, figlio d'Obeidulla, conquistatore dell'Africa.

U-siulin, matematico chinese.

910 Don Garcia I, re delle Asturie.

Ciu-nen, poi Tai-tsu, distruttore della dinastia dei Tang e fondatore di quella degli Eu-leang.

Rodolfo, re della Borgogna Transjurana.

911 Alessandro, imperator greco.

Anastasio III, papa. — Resse la Chiesa con sapienza, ma non visse più di due anni sul trono pontificale.

Abderamo III, califfo d'occidente a Cordova, protettore delle scienze e conquistatore. — Giustificò la scelta degli Arabi che l'avevano eletto in pregiudizio del figlio di suo zio, e pacificò le provincie ribelli che i suoi predecessori non aveano potuto assoggettare. Dichiarò la guerra al re di Leone; ma fu vinto due volte: tuttavia, non ismarrito il coraggio, ripresentossi dopo alcun tempo e diè la famosa battaglia di Simama, che durò un intero giorno e costò la vita ad 80,000 musulmani; dovette darsi alla fuga. Peraltro seppe riparare le sue perdite e più e più volte anzi penetrò nella Castiglia e nel regno di Leone. Malgrado i guerreschi tumulti, protesse le scienze e le arti, fondò una scuola di medicina, la sola che allora fosse in Europa, fece costruire ad alquante leghe da Cordova un palazzo ed una città di cui veggonsi ancora gli avanzi, e creò una marineria con la quale conquistò Ceuta in Africa. Morì di 73 anni. Citasi di lui un bel tratto di generosità. Don Sancio, re di Leone, cacciato dai suoi stati ed ammalato, fu ad implorarne il soccorso. Abderamo l'accolse nei

Era volgare

UOMINI CELEBRI

suoi stati, gli fece prodigalizzare ogni sorta di cure, gli diede un corpo d'esercito, e giunse a ristorarlo sul trono.
912 Zera, schiava e amante di Abderamo.
Notero di San-Gallo, poeta cristiano, autore d'inni e di prose.
Corrado, duca di Franconia, che rifiutò la nominazione a re di Germania.
Is-Ac-Ebn-Ouain, medico arabo.
Moamed-ben-Geller o Albategnius, astronomo arabo, autore di tavole celesti, che ci rimangono col titolo di *Scientia Stellarum*.
913 Costantino VIII, imperatore greco.
In-nang e Moti, imperatori della China.
914 Ordogno II, re delle Asturie.
Giovanni X, papa. — Salì sul trono pontificale pel credito di Teodora la Giovane, donna potente e sua amante. Era più atto a maneggiar l'armi che non il pastorale. Sconfisse i Saraceni che da qualche tempo desolavano l'Italia. Fu cacciato dalla sede da Guido, duca di Toscana, a persuasione di sua moglie Marozia, sorella di Teodora, e che l'odiava appunto perchè stato amante di essa sua sorella. Fu Guido sostenuto dai Romani, sdegnati contro il papa perchè sotto il suo nome lasciava governare Pietro suo fratello, fattosi odioso ai primari della città. Fu chiuso in una segreta, e quivi soffocato con un origliere sulla bocca che gl'impediva il respiro.
915 Berengario, duca del Friuli ed imperatore d'occidente. — Principe crudele, ambizioso ed avventato, si fece dichiarare re d'Italia. Assaltato da Guido di Spoleto, lo sconfisse sotto le mura di Brescia; ma ne fu a vicenda battuto sulle sponde della Trebbia. Berengario chiese gli ajuti dell'imperatore Arnoldo, e gl'Italiani levaronsi contro di lui, la cui superbia e crudeltà rendevanlo insopportabile. Chiamarono Bosone re d'Arles, che sorpreso da Berengario, fu costretto a chiedergli per grazia di poterne tornare a' suoi stati. L'anno appresso Bosone ripassò le Alpi con possente esercito, a cui tutto cedette, sì che giunto a Roma, vi si fece incoronare imperatore, e regnò con bastante ventura quattro o cinque anni; ma Berengario lo soprapprese a Verona, e fattigli cavare gli occhi, fece incoronar sè imperatore dal papa Giovanni IX lo stesso anno, e appresso dal papa Giovanni X. Il seguente anno congiunse le sue truppe a quelle dello stesso papa e degli altri principi e disfece i Saraceni che di gran danni recavano alla sventurata Italia. Ma acciecato dal buon successo, irritossi contro i grandi, che chiamarono Rodolfo II, re della Borgogna Transjurana. Egli chiamò gli Ungari che commisero non minori eccessi in Italia che avesser commesso in Germania, sì ch'egli ne divenne più odioso che mai. Ognuno allora collegossi contro di lui, che perdette una battaglia contro Rodolfo presso Piacenza, nè più rimanendogli che Verona, in essa si chiuse e vi fu assassinato.
917 Erico VII, re di Svezia, conquistatore.
918 Enrico l'Uccellatore, re di Germania. — Fu chiamato *l'Uccellatore*, perchè i deputati che gli annunziarono la sua elezione all'impero, lo trovarono inteso alla caccia degli uccelli. Fu uno dei re più degni di portar corona: sotto di lui i signori d'Alemagna sì discordi, si riunirono, e primo frutto ne fu il liberarsi dal tributo che si pagava agli Ungari. Dettò poi leggi ancora più utili delle sue vittorie. Costruì fortezze, e le popolò, ordinando che le assemblee pubbliche e le feste non si potessero celebrare che nelle città murate, e concedendo privilegi e prerogative ai cittadini. Enrico represse Arnoldo il Malvagio, duca di Baviera, vinse i Boemi, gli Schiavoni, i Danesi. Conquistò il regno di Lorena contro Carlo il Semplice, e riportò a Merseborgo una seconda vittoria

Era volgare

UOMINI CELEBRI

sopra gli Ungari. Modesto ne' suoi allori, non prese ne' suoi diplomi mai il titolo d' imperatore. Morì di 60 anni.

Flodoardo, prete di Reims, autore d' una cronaca dal 919 al 966, e di una storia di Reims.

Zoe, moglie di Leone VI, madre di Costantino VIII. — Era donna di maschia virtù, di mente elevata, di discernimento giusto, e gran conoscitrice delle cose. Incaricata della tutela di suo figlio Costantino, pervenuto al trono, dissipò la ribellione di Costantino Duca, fece la pace co' Saraceni, e a forza di vittorie sforzò i Bulgari a riedere nel loro paese. Ma non fu sì felice coi cortigiani: fu esiliata dalla corte da suo figlio, e nell' esilio morì.

919 Romano Lecapene, usurpatore del trono d' Oriente. — Salvò la vita all' imperatore Basilio in una battaglia contro i Saraceni, e questa fu l' origine del rapido suo avanzamento. Costantino, a cui aveva fatto sposare sua figlia Elena, se lo associò all' impero; ma presto rimase in seconda fila, chè Romano s' impossessò di tutto il potere. Nato con grandi talenti, cementò la pace coi Bulgari, tagliò a pezzi i Moscoviti scagliatisi sopra la Tracia, e costrinse i Turchi a lasciar in pace l' impero. Alle qualità guerriere aggiungea la umanità: sollevò i popoli, e in tempo di fame avea sempre de' poveri alla sua mensa. Volea nel testamento restituire a Costantino il primo grado cha gli avea tolto: ma Stefano, un suo figlio, offeso del divisamento, lo fece arrestare e condurre in un monastero dove terminò i suoi giorni.

920 Taer, capo dei Carmati.

921 Manco-Capac, legislatore de' Peruviani e fondatore dell' impero degl' Inca. — Raccolte alcune popolazioni selvagge sulle rive del lago di Cusco, persuase loro d' esser figlio del Sole, e mandato sulla terra, con Coia-Oella sua sorella e sua moglie, a far buoni e felici gli uomini. Venner creduti scesi dal cielo. Alla voce loro, gli uomini ignudi, spar i per le foreste, s' adunarono. Manco gl' instruì a fecondare la terra, a dirige.e il corso delle acque, ed a ripararsi dalle intemperie. Coia-Oella insegnò alle Indiane a filar la lana ed il cotone, a vestirsi de' loro tessuti, a servire i mariti ed allevare i figliuoli. Ma la religione specialmente porse fondamento alla potenza di Manco-Capac. Aboliti i sagrifizii umani, insegnò a' suoi sudditi ad adorare internamente, siccome Dio supremo ma non conosciuto, il gran *Pasciacamac* (cioè l' anima o il sostegno dell' universo), e ad offrire esternamente il primo loro omaggio al Sole, padre suo, siccome Dio visibile e conosciuto, fonte della luce, della fertilità, e dopo lui alla Stelle ed alla Luna. Ponendo indi le fondamenta della città di Cusco, nella bella valle di tal nome, Manco-Capac la circondò di ville, divise i Peruviani in più tribù, e prepose ad esse dei capi o *curaca*, i quali governavano il popolo in qualità di luogotenenti dell' inca. Com' ebbe instituito il culto del sole, creò feste in onor suo e gl' innalzò templi ne' quali splendevan l'oro e l'argento. Le leggi di lui, legislatore sovrano del Perù, furono ricevute con applauso e riconoscenza da una nazione fin allora rozza e selvaggia. Il savio Manco vide prosperare sotto gli occhi suoi l' impero da lui fatto. Sentendo scemarsi le forze, disse che a riposare andava in grembo al Sole suo padre, e morì dopo trenta o quaranta anni di regno tranquillo.

Su-siu, dotto chinese.

922 Roberto, re di Francia, poeta e letterato, e Rodolfo II, re d' Italia.

923 Erberto, conte di Vermandois, cospiratore francese.

Cing-oei, bonzo celebre.

924 Raul o Rollone, re di Francia.

Era Volgare

UOMINI CELEBRI

Adelstano, re d'Inghilterra, fondatore de' liberi muratori in quel regno.
Fovila II ed Alfonso IV, re di Leone.
Cioang-tsong, fondatora degli Eu-tang.
926 Ugo, re d'Italia.
Miug-tsong, imperator della China.
927 Guglielmo I, duca di Normandia.
Guglielmo il Pio, duca d'Aquitania, fondatore di Cluni.
Ramiro II, re di Spagna.
Vasciuden, fondatore della dinastia dei Dilemiti.
Te-cuang, capo del Chitau.
928 Marozia, raggiratrice, figlia di Teodora, che dispose del papato.
Guido, duca di Toscana, suo marito.
929 Leone VII e Stefano VII, papi. — Leone VII è anche contato per VI. Non tenne la pontifical sede che pochi mesi. — Nè molto lungo regno ebbe il suo successore Stefano VII, morto essendo dopo 2 anni di pontificato.

Giovanni XI, figliuolo di Sergio III, o, secondo altri, d'Alberico, duca di Spoleto, e di Marozia, papa. — Fu fatto papa di 25 anni, pel credito di sua madre. Mostrò di lubricità e d'ambizione, avendo Marozia sposato Ugo, re d'Italia, dopo la morte del suo secondo marito Guido, duca di Toscana, Alberico suo figlio, che avuto aveva da un primo marito, la fece chiudere col papa suo figliuolo nel castello Sant'Angelo, dove Giovanni morì, vittima dell'ambizione della madre e della crudeltà del suo fratello uterino.

Draonira, vedova di Vratislao, duca di Boemia, che perseguitò i cristiani de' suoi stati.

932 Iamec, giovane maomettana della corte del califfo Moctader, dotta nella legge ed oracolo dei tribunali dell'oriente.
Arnoldo, duca di Baviera.
Caer, califfo di Bagdad.
Berengario II, concorrente al regno d'Italia.
933 Alberico, figlio d'Adalberto e di Marozia, duca di Toscana.
Min-ti, imperator della China.
934 Fernando di Gonzales, conte di Castiglia.
Radi, califfo di Bagdad.
Lu-ti, imperator della China.
936 Ottone I, detto il *Grande*, re di Germania, indi imperatore. — Non fu tranquillo sul trono se non dopo sofferto gravi contraddizioni per parte di sua madre Matilde, la quale faceva opera di collocarvi il suo secondo figlio Enrico a pretesto che questo, e non quello, nato fosse in tempo che il loro padre era re. Vinse Eberardo, duca di Franconia, e seppe farsi rispettare al di fuori non solo, ma dentro ancora; ristabilì una parte dell'impero di Carlomagno, estendendo con le vittorie pur la religione cristiana. Sue leggi ricevetter i Danesi; gli si sottomise, dopo ostinata guerra, la Boemia; e resosi così il monarca di maggior possa nell'occidente, fu l'arbitro dei principi. Il re di Francia, Luigi d'Oltremare, l'Italia vessata da Berengario, ebber a lui ricorso e ne furono giovati. Roma gli aprì le porte, ed il papa Giovanni XII ivi lo incoronò imperatore, prestandogli di più giuramento di fedeltà, mentre Ottone dal canto suo confermava in favor della sede pontificia le donazioni di Pepino, Carlomagno e Luigi il Bonario. Essendosegli poi quel papa mosso contro, Ottone tornò a Roma, il fece deporre ed eleggere in sua vece Leone VIII, in pari tempo esigendo d'essere da tutti gli ordini della città investito del potere di nominar

Era volgare

UOMINI CELEBRI

egli alla santa sede, non meno che i propri successori. Appena era tornato in Germania, i Romani imprigionan Leone e danno di piglio all'armi contro l'imperatore. Ma questi rivola in Italia, prende Roma, fa impiccare una parte del senato, frustare il prefetto della città e gettarlo in un carcere, dove muore di fame, e manda Benedetto V, successore di Giovanni XII, prigioniero in Germania. Gli ultimi anni della vita di Ottone furono occupati in una guerra contro gl' imperatori d' oriente, che terminò col matrimonio di Teofania, nipote di Giovanni Zimisce, successore di Niceforo che avea provocato lo sdegno di Ottone, con Ottone II a questo figliuolo. Poco stante, Ottone morì con la gloria d' avere ristabilito l' impero di Carlomagno, incivilito la Germania, e dato all' Italia il reggimento municipale.

Cao-tsu, imperatore e fondatore degli En-tcin.

Ugo, duca di Francia, padre di Ugo Capeto.

Salmageni, settario maomettano.

Stefano VIII, papa. — I Romani, allora non men sediziosi che barbari, lo presero in tanta avversione che si dice avessero la crudeltà di tagliargli la faccia in modo, che, sfigurato oltremisura, più non ardì di comparire in pubblico. Era parente dell' imperator Ottone, e fatto da lui eleggere papa.

940 Mottachi, califfo di Bagdad.

Munes, generale di Mottachi.

Erico XIII, re di Svezia.

Izac-ben-Soliman.

Esciari o Al-Assari, dottore maomettano, capo degli Assariani.

Iobbai, capo degli Ambaliti.

Eutichio, patriarca d'Alessandria, storico della sua Chiesa, ed autore d'annali dalla creazione del mondo sino al 940.

941 Giovanni Cameniate di Tessalonica, storico della presa di quella città fatta dai Saraceni nel 940.

942 Eode di Cluni.

Odone, abate di Cluni, scrittore ecclesiastico.

Riccardo I, duca di Normandia.

Gioseffo Genesio di Costantinopoli, storico dell' impero greco dall' 813 sino all' 886.

Simeone Metafraste, storico dei Santi. Nel suo libro pose molto del maraviglioso. — Fu segretario degl' imperatori Leone il filosofo e Costantino Porfirogenito; il qual ultimo principe avendolo esortato a fare la raccolta delle *Vite dei Santi*, non si contentò egli di compilare i fatti, ma li ricamò in modo romanzesco. Adunò tutti insieme esempi di virtù i più eroici, e i più ridicoli prodigi. Quantunque pieno di favole, il suo lavoro contiene monumenti antichi ed autentici che un abil critico sa discernere. Fu chiamato *Metafraste*, perchè parafrasava le narrazioni da amplificatore.

Tsi-nang, imperatore della China.

943 Tormondo, capo d' un partito di Normanni.

944 Stefano, imperator d' oriente e cospiratore.

Tozum, emir al-omra del califfo Mottachi.

Mostacfi, califfo di Bagdad.

945 Alam, raggiratrice che dispose del trono dei califfi.

Moti, califfo di Bagdad.

946 Lotario, re d' Italia.

Cao-tsu, fondatore degli Eu-an.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

948 **Luitprando**, vescovo di Cremona, storico del suo tempo. — Fece due viaggi a Costantinopoli in qualità d'ambasciatore, uno a nome di Berengario II, re d'Italia, l'altro per l'imperatore Ottone, del quale fu pure interprete al concilio di Roma. Lo stile delle sue opere è duro, stringato, veementissimo. I suoi racconti non sono sempre fedeli, ed ora cade nell'adulazione, or nella satira.

Agapito II, papa. — Godette fama di pontefice commendevole per carità e zelo.

In-ti, imperatore della China.

949 **Cuo-nei**, eroe chinese, poi imperator della China sotto il titolo di Tai-tsu, fondatore degli Eu-cian.

950 **Gli Amauta**, filosofi del Perù.

Gli Scaldi, filosofi della Scandinavia.

Ordogno III, re di Leone.

Alfarabi, filosofo arabo.

Abul-azan, principe d'Aleppo, protettore delle scienze.

U-loan, dotto chinese.

Costantino Porfirogenito o VII, imperator greco, autore d'estratti degli antichi, e protettore delle scienze, filosofo ed istorico. — Salì sul trono in età di 7 anni, sotto la tutela di Zoe sua madre. Quando si recò in mano le redini del governo, castigò alcuni tiranni in Italia, tolse Benevento ai Lombardi, allontanò i Turchi a forza di denaro; ma poi si lasciò dominare da Elena sua moglie, la quale vendette le dignità della Chiesa e dello stato, oppresse il popolo d'imposizioni e il fece gemere sotto il peso di esse, mentre suo marito spendeva tutto il tempo a leggere, ed a farsi buon architetto e pittore quanto imperatore dappoco. Romano suo figlio, impaziente di regnare, fece mescolar del veleno in un rimedio destinatogli; ma avendone Costantino rigettato la massima parte, non morì che un anno dopo. Amico delle scienze e dei dotti, lasciò parecchie opere che avrebber fatto onore ad un privato. I Greci lo considerano come il ristauratore delle lettere.

Tai-tsu, fondatore degli Eu-ceu.

952 **Adelaide**, vedova di Lotario, regina d'Italia e poi di Germania.

Moez, primo califfo fatimita d'Egitto, fondatore del Cairo.

Giso-ar, generale di Moez, conquistatore dell'Egitto.

953 **Ciao-ieu-i**, matematico chinese, e **Lisiang**, letterato della stessa nazione.

954 **Roca**, inca del Perù, protettor delle scienze.

Lotario, re di Francia. — Fece la guerra all'imperator Ottone II, al quale cedette la Lorena per tenerla qual feudo della Francia. Aveva pur ceduto a Carlo suo fratello il ducato della Bassa-Lorena, il che spiacque a tutti i grandi del regno. Morì di 45 anni, avvelenato, a quel che si crede, da sua moglie Emma, figlia del re d'Italia Lotario II.

Sci-tsong, imperator della China.

Cin-toan, filosofo chinese.

955 **Giorgio**, monaco greco, storico degl'imperatori di Costantinopoli, del suo tempo.

Olega, principessa di Russia, battezzata sotto il nome d'*Elena*.

Lieu-ien, astronomo chinese.

Tong-mu e **Lite-ming**, oratori chinesi.

956 **Nono o Teofane**, medico greco.

Giovanni XII, nipote di Marozia, papa. — Chiamavasi Ottaviano ed è il primo che mutasse nome al suo avvenimento al pontificato; non avea che 18

Era volgare

UOMINI CELEBRI

anni quando vi fu eletto. Berengario, fattosi incoronar re, vessava l'Italia; Giovanni chiamò in aiuto Ottone I che passò le Alpi e vendicò il pontefice, il quale lo incoronò imperatore e gli giurò inviolabile fedeltà. Ma la fedeltà durò poco, che Giovanni si collegò col figlio di Berengario contro il suo benefattore. Ottone volò in Italia e presa Roma, fece in un concilio dimetter il papa, accusato di varie colpe. Tuttavia, partito l'imperatore, il papa deposto rientrò in Roma, e si vendicò facendo mutilare i due primari promotori della sua deposizione. Le sue vicende non l'avean corretto, e fu ucciso poco tempo dopo da un marito per lui oltraggiato.

Nicone ed Ecumenio, scrittori ecclesiastici greci.

Attone di Vercelli, autore di lettere e d'un capitolare.

957 Ugo Capeto, duca di Francia e poi re, capo della terza stirpe, detta *dei Capeti*. Dicesi che fosse soprannominato *Capetus*, non per la grossezza della testa, ma per la fermezza del carattere. — Fermò stanza in Parigi e morì di 57 anni, dopo 10 di regno.

Sancio I, re di Leone.

Gerardo, riformatore dei Benedettini nei Paesi-Bassi.

Romano II, detto *il Giovane*, imperator d'oriente. — Dicesi che avvelenasse suo padre. Cacciò del palazzo sua madre Elena e le sue sorelle, costrette a prostituirsi per vivere. Niceforo Foca vincea i Saraceni nemici dell'impero, mentre Romano si dava in preda ad ogni vizio, si che ne morì dopo un regno di tre anni e poco più.

Cong-ti, imperator della China.

Ciau-cuang-in, general chinese, poi fondatore dei Seng, sotto il nome di *Tai-tsu*.

960 Gerber, o piuttosto Giober, medico e chimico arabo.

Uang-po e Uang-ciuno, matematici chinesi.

Gasni, capo dei Gasnavidi, fondatore dell'imperio di Ghisni nella Battriana o nel Zablestan.

Teu-ien, astronomo chinese.

961 Odone di Cantorbery, autore di costituzioni ecclesiastiche.

Teofania, moglie di Romano II.

Gioseffo, ministro di Romano e di Niceforo.

963 Leone VIII, papa. — Fu eletto dopo la deposizione di Giovanni XII per autorità dell'imperator Ottone. Ma fu la grande sua probità che determinò in suo favore i suffragi.

964 Niceforo Foca, imperator greco. — Temuto dai nemici, amato dai soldati e rispettato dai popoli, fu eletto all'impero dalle milizie, e l'imperatrice Teofania, vedova di Romano il Giovane, gli diè la mano di sposa. Concepì il disegno di riunire tutte le membra sparse dell'impero romano. Assaltò i Saraceni, primo ostacolo alle sue mire, tolse loro varie piazze, e li cacciò dalla Cilicia, da Antiochia, e da una parte dell'Asia. Il suo zelo per la disciplina contribuì molto alle sue conquiste. Ma se fu il terror de' nemici, fu il flagello dei cittadini, aumentando le imposte, confiscando i beni dei privati, alterando le monete, e fece passare nel campo le ricchezze dello stato. Stanchi i sudditi d'aver questo tiranno alla testa, e non meno stanca sua moglie d'aver per marito il più brutto e crudel uomo dell'impero, cospirano contro di lui; ed introdotto Giovanni Zimisce, con altri cinque, nella sua stanza mentre dormiva, il pugnalano, dopo poco più di sei anni di regno.

Araldo, re di Danimarca.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Benedetto V, papa. — Fu dall'imperator Ottone mandato prigione ad Amborgo, e quivi morì.
965 Federico, primo duca dell'alta Lorena o Mosellana.
Giovanni XIII, papa. — Fu eletto per autorità dell'imperatore contra il voler dei Romani. Pietro, prefetto di Roma, lo fece cacciare. Ottone tornato fece impiccare dodici de' primari autori della sedizione, e die' il prefetto al papa che lo fece frustare per la città a cavallo d'un asino, e poi il mandò in esilio.
966 Flodoardo, canonico di Reims, autore d'una cronaca dal 919 al 966, e d'una storia di Reims.
Micislao, duca di Polonia.
967 Ramiro III, re di Leone.
968 Rosveida, religiosa tedesca, autrice di poesie sopra l'imperator Ottone.
Vittechindo, monaco di Corbia in Sassonia, storico dei Sassoni e poeta. — Avea scritto molte cose, ma non ci rimangono che la *Storia dei Sassoni*, in tre libri, e la *Vita d'Ottone I*, dettata in modo veridico ed interessante.
Notgero, vescovo di Liegi, storico ecclesiastico.
969 Leonzio di Bisanzio, autore d'una cronografia.
Giovanni Zimisce, imperator greco. — Pugnalò Niceforo Foca e ne occupò il trono; e quantunque l'ottenesse con un tanto delitto, non governò da usurpatore ma da re. Riportò vittorie segnalate sopra i Russi, i Bulgari ed i Saraceni. Tolte a questi parecchie piazze, era per impadronirsi di Damasco, quando morte il rapì, avvelenato ad instigazione dell'eunuco Basilio, suo gran ciamberlano. Fu il primo che facesse scolpire sulle monete l'immagine del Salvatore con questa inscrizione: GESÙ CRISTO, RE DEI RE.
970 Dunstano, arcivescovo di Cantorberì, ristauratore delle lettere e della vita monastica in Inghilterra.
Uang-ciao-su, filosofo chinese, e Pañ-mei, generale della stessa nazione.
Adad-Eddulla, emir dell'Irac.
972 Benedetto VI, papa. — Bonifazio, soprannominato *Francone*, lo fece strangolare nella prigione in cui era stato chiuso da Crescenzio, e si pose in sua vece sul seggio pontificio.
Teofania, moglie d'Ottone, re di Germania.
Gioseffo Zeiri, fondatore de' Zeriti d'Africa.
973 Edgaro, re d'Inghilterra, autore di costituzioni ecclesiastiche.
Ottone II, re di Germania. — Fu soprannominato *il Sanguinario*. Profittando sua madre Adelaide della sua giovinezza, s'impadronì delle redini dello stato; ma Ottone, stanco della dipendenza in cui la teneva, l'astrinse a lasciar la corte. Allora scoppiò la guerra civile. Il partito d'Adelaide fa incoronare imperatore il giovane Enrico, duca di Baviera. Araldo, re di Danimarca, e Boleslao, duca di Boemia, giovansi delle turbolenze; ma Ottone, solo contra tutti, doma i nemici e punisce i ribelli. Lotario, re di Francia, promosse pretensioni sulla Lorena; Ottone gli mosse contro, die' il guasto alla Sciampagna ed andò sino a Parigi; la cosa terminò colla pace. Il papa Benedetto VII, inquietato da' Greci e dai Saraceni, ebbe ricorso all'imperatore, il quale, ripassate le Alpi, fece sulle prime piegare a se davanti ogni cosa; ma poi fu sconfitto e fatto prigioniero. Riscattato da sua moglie Teofania, raccolse gli avanzi dell'esercito e fece a Verona dichiarar imperatore suo figlio Ottone, che avea soli tre anni. Torna a Roma, e quivi invitati alcuni senatori a banchetto, fa sgozzare a mezzo il pranzo quelli che sono partigiani di Crescenzio. Morì in Roma avvelenato.
976 Rutiero di Verona, autore d'un trattato sopra i canoni.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Bonifacio VII, papa. — Antipapa, ma contato tra' papi, era soprannominato *Francone*, e' fu autor della morte di Benedetto VI e di Giovanni XIV. Si fece riconoscer pontefice in agosto, e morì improvvisamente nel dicembre successivo. Oggetto dell'esecrazione pubblica, fu ignominiosamente trattato.

Tai, califfo di Bagdad.

975 Benedetto VII, papa. — Die' l'esempio di tutte le virtù pastorali, e governò saviamente la Chiesa in tempi infelici.

Azis, califfo fatimita.

976 Accam, califfo di Cordova.

Basilio e Costantino, imperatori greci. — Basilio era figlio dell'imperatore Romano il Giovane. Sconfisse i Saraceni, e rispinse i Bulgari, uccidendone 5,000 in una battaglia e facendone prigioni 15,000 che trattò crudelissimamente, facendone accecare 99 per 100 e lasciando gli occhi al centesimo, perchè conducesse gli altri al loro re, che non sopravvisse più di due giorni all'atroce spettacolo. Basilio morì di 70 anni, dopo 50 di regno. — Per tutto questo regno, suo fratello Costantino si contentò del titolo d'imperatore e non fece uso del potere che per soddisfare le sue passioni. Morto Basilio, lasciò libero il freno a' suoi vizi: s' intorniò di delatori e d' uomini corrotti, oppresse le provincie e scelse a sue vittime i primi personaggi dell'impero. Dopo tre anni, infermò per le dissolutezze d'una malattia incurabile, e morì di 70 anni, sceltosi prima a successore Romano Argirio, cui fece per forza sposare Zoe, sua più giovane figliuola.

977 Severo, egiziano, storico d'Alessandria e dei Saraceni.

978 Cong-i e Ciang-sse-iun, dotti chinesi.

979 Etelredo II, re d'Inghilterra.

Ibn-Funis, astronomo arabo.

Barda Foca e Barda Sitero, generali greci che si disputarono l'impero.

Adad-Eddulat, fondatore de' Buidi.

Maometto-Almanzor, reggente del regno di Cordova, il più gran nemico dei cristiani.

Ciang-sse-iun, astronomo chinese.

980 Alaeddin-al-Carsci, medico arabo.

Vladimiro, principe di Kiow.

Olao, re di Svezia, e Svenone, re di Danimarca.

Almanzor, fondatore dell'accademia di Cordova.

Aimoino, monaco di Fleuri, storico dei Francesi.

982 Bermude II, re di Leone.

Cin-tuan, filosofo chinese, appellato *il maestro della dottrina profonda.*

Tao-tang, Song-chi, Liu-nen-ciong, Uang-ciù e Cuo-tuan, letterati chinesi.

984 Giovanni XIV, papa, e Crescenzio, console di Roma. — Giovanni, dopo tre mesi di pontificato, fu posto prigione nel castel Sant'Angelo dall'antipapa Bonifazio VII, e quivi morì d'inedia o di veleno. — Crescenzio s'insignorì del castel Sant'Angelo, ed esercitò in Roma inaudite crudeltà. L'imperatore Ottone III gli fece mozzare il capo.

Abil-Cassem-Mansur, califfo fatimita.

Tai-tsong, imperatore della China.

989 Uldomiro, principe ed apostolo dei Russi.

990 Abbone, abbate di Fleuri, scrittore ecclesiastico.

Bernardo di Mentone, fondatore degli Ospizi del grande e del picciolo San Bernardo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Abul-Ussein-Essofi, filosofo, astronomo e matematico arabo.
Arascel, astronomo arabo.
Udalrico d'Augusta, autore di sermoni e primo santo canonizzato.
993 Dudone, decano di San-Quintino in Vermandese, storico dei primi duchi di Normandia.
994 Ali-ebn-Abbus, medico arabo.
Geisa, duca degli Ungari.
995 Li-ci e Li-cang, letterati chinesi.
996 Roberto II, re di Francia. — Aveva sposato Berta sua cugina, vedova di Eude I, conte di Blois; Gregorio V dichiarò nullo il matrimonio e scomunicò il monarca. Separossi Roberto da Berta, e contrasse un secondo matrimonio con Costanza, figlia di Guglielmo, conte d'Arles di Provenza, la cui alterigia avrebbe sconvolto il regno, se la sapienza del re non le avesse impedito d'immischiarsi nel reggimento dello stato. Dopo sei anni di guerra, si fece pacifico possessore della Borgogna. Terminò con la sua mediazione le lunghe contese che sussistevano tra il conte di Chartres ed il duca di Normandia. Meritò per la sua saviezza che gli si offerisse l'impero ed il regno d'Italia che ricusò; e dopo fatto incoronare a Reims il suo secondo figlio Enrico I, morì a Melun di 60 anni, dopo 35 di regno.
Achem-Bamrla, terzo califfo fatimita, che i Drusi presero per loro divinità.
Gregorio V, papa. — Era tedesco e nipote dell'imperatore Ottone III. Crescenzio, console di Roma, ch'egli aveva protetto presso l'imperatore, ebbe l'ingratitudine di opporgli Filagato, vescovo di Piacenza, e di cacciarlo di Roma, sì che si trovò costretto a cercarsi asilo in Franconia. Ma l'antipapa, che prese il nome di Giovanni XVI, fu cacciato da Ottone, e scomunicato dal ristorato Gregorio nel concilio di Pavia. Gregorio morì due anni dopo.
997 Stefano I, re d'Ungheria. — Fu come l'apostolo de' suoi stati, pubblicò savissime leggi, e visse e morì da santo.
Cing-tsong, imperatore della China.
Ottone III, primo imperator d'Alemagna. — Fu soprannominato *il Rosso*. Enrico, duca di Baviera, già ribelle sotto Ottone II, s'impadronì della persona del giovane imperatore novello, ed usurpò la reggenza nella sua minorità; ma gli stati gliela tolsero, e la confidarono a sua madre. L'Italia sotto il suo regno fu lacerata dalle fazioni. Crescenzio empiva Roma di tumulti e di disordini. Ottone la finì, facendolo decapitare. Morto Gregorio V che avea fatto ristabilire sulla pontifical sede, fece in suo luogo eleggere Gerberto, suo precettore, che prese il nome di *Silvestro* II. Tornando in Alemagna, passò in Polonia e die' al duca Boleslao il titolo di re. Recossi di nuovo in Italia, e poco mancò non perisse a Roma volendo disperdere una torma di sediziosi. Fu costretto a fuggire e tornò con nuove truppe a vendicar l'affronto. Morì nel castello di Paterno in Campania, mentre riedeva in Germania, in età di 22 anni, dopo 19 di regno.
998 Sisinio di Costantinopoli, giureconsulto, autore d'un trattato del matrimonio tra cugini.
Suida, grammatico, autore del lessico o dizionario nel quale trovansi molti frammenti sulle materie ecclesiastiche. Credesi che vivesse verso il decimo secolo, anche prima. — Nel suo lessico storico e geografico, oltre l'interpretazione dei vocaboli, sono le vite di parecchi dotti e d'un gran numero di principi: sono estratti tolti dagli autori che il precedettero. Benchè la sua compilazione sia fatta senza discernimento, non cessa di essere importante, per le molte cose tolte dagli antichi.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Razi o Razes, chiamato Almanzor o il Grande, soprannome di Moamedhen-Zacaria, medico arabo, chimico, astronomo e filosofo.

999 Alfonso V, re di Leone.

Assedi, poeta persiano.

1000 Gerberto o Silvestro II, d'Alvernia, papa francese, filosofo e matematico. Aveva appreso le matematiche dai Saraceni o Mori di Spagna; inventò il moto del pendolo. — Ebbe a discepoli Roberto, re di Francia, e poi Ottone III, imperatore. Era uno de' più dotti uomini del suo secolo.

Cing-tosn, filosofo chinese.



SECOLO DI GOFFREDO

DI BUGLIONE

UNDECIMO DELL' ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1001 Ottone III, imperator d' Alemagna, cala in Italia contro i Saraceni.

Abu-Menad-Badis, califfo de' Zereiti d' Africa, riceve dal califfo fatimita di Egitto l' investitura, ed associasi al governo un suo figliuolo.

Offrono i Tartari Oei-o a Cin-tsong di unire le loro truppe a quelle dell' impero della China contro Lichi-tsien, principe degl' Ia, che li molesta. Incerto Ciu-tsong, temporeggia.

1002 Enrico, duca di Borgogna, fratello d' Ugo Capeto, muore senza figliuoli, lasciando il suo ducato al re Roberto il quale, unitolo alla corona, ne investe nell' anno 1015 il suo secondo figlio Enrico.

Muore a Verona Ottone III. I principi d' Alemagna eleggono in sua vece il duca di Baviera Enrico II, che viene incoronato a Magonza, e poi ad Aquisgrana.

Sono i Danesi sparsi per l' Inghilterra attaccati, d' ordine di Etelredo, dagli antichi abitanti, e sterminati in tutto il regno, nè sono risparmiati nè pure i figli nati da Danesi ammogliati con donne inglesi.

Mamud, capo dei Gasnavidi, stende le sue conquiste nell' India sino al regno di Guzerate. Gli Afgani o Roilla del Caudaar l' ajutano col loro coraggio, come anche i suoi successori.

Sostenuto da una parte dei Tufan, il principe degl' Ia si presenta davanti Ling-an, la prende e n' uccide il governatore

1003 Alcuni Normanni, reduci dalla Palestina, difendono Salerno assediata dai Saraceni ed ajutano Gaimaro, che n' è principe, a cacciarli d' Italia.

Vogliono varii signori tedeschi cassare l' elezione di Enrico II, ma egli perviene ad isventarne i disegni. Tuttavia Arduino, marchese d' Ivrea, viene da una fazione eletto imperatore e re d' Italia.

La Vinlandia, parte più meridionale della settentrionale America che non la Groenlandia, scoperta, secondo taluni, da uno de' figliuoli d' Erico il Rosso. Si è il Labrador, o forse Terra-Nuova. Vi lascia egli una colonia, ch' è stata dimenticata.

Morte del papa Silvestro II. Giovanni XVII, detto *Sicco*, eletto in suo luogo, muore nell' anno stesso.

Pan-loci, capo dei Tartari Lo-cu, domanda a Cin-tsong un titolo per attaccare il principe degl' Ia, marcia con esso lui con 60 mila uomini, e sotto la falsa promessa di sottomettersi, l' attrae in un' imboscata, lo carica, lo sconfigge e lo pone in fuga. Lichi-tsien muore in questa fuga, e lascia i suoi stati a Ciao-teming suo figlio, che fa lega coi Chitan.

1004 Alcuni Normanni, andati a cercare fortuna in Italia sotto Drengot, passano a' servigi del principe di Salerno che avevano liberato dai Saraceni. Assistono il duca di Bari ed il principe di Capua a rivoltarsi contro i Greci.

Giovanni XVIII, chiamato *Fasano*, eletto papa.

Passa l' imperatore Enrico II in Italia con un esercito, e sottomette coloro che avevano eletto Arduino, marchese d' Ivrea.

I Chitan insultano le frontiere dell' impero chinese, e propongono la pace loro cedendo alcune piazze. Al fatto rifiuto, impadronisconsi di parecchie città

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

del Peceli e spargono per ogni dove il terrore. Cin-tsong muovesi contr'essi in persona; ma intanto quei Tartari penetrano nel centro della China. Dato Cin-tsong il comando dell'esercito ad Uang-chin-ju, provvede alla sicurezza di Cai-fong, sua capitale, e lascia al suo ministro Uang-tan la facoltà di dichiarare il suo successore in caso di sinistro. Spaventati i Tartari dell'arrivo dell'imperatore, domandano la pace, però insistendo sulla cessione delle città che servivano di piazze d'armi, e di tutto il paese che aveva loro ceduto il fondatore degli Eu-cin. Il ministro chinese Cao-cium esige da essi tutto al contrario, che si rendano tributari e restituiscano Pechino con tutto il paese che giace di qua della grande muraglia. L'imperatore, che vuol la pace, si riduce ad offrir donativi. Si pubblica una sospensione d'armi: il re dei Chitan si assoggetta, ed i due eserciti si ritirano.

1005 Ottone, duca di Lothier, ultimo discendente della stirpe mascolina di Carlomagno, muore senza posterità. Dà l'imperatore Enrico II questo feudo a Gotifredo di Eenham, conte di Verdun e d'Ardenne, figliuolo di Gotifredo il Cattivo, conte deposto di Hainaut. Indarno i conti di Fiandra, Lovanio, Hainaut e Frisia vollero opporsi. L'imperatore, alleato del re di Francia e del duca di Normandia, s'impadronisce della fortezza di Gand, eretta nel 941 o 949 da Ottone I suo predecessore; e stacca quindi da' suoi nemici il conte di Fiandra, il più potente e più intraprendente tra essi, dandogli Valenciennes e le isole della Zelanda, il che si effettuò verso l'anno 1007. In fine, Gotifredo di Eenham ottiene il pacifico godimento del suo ducato.

Dopo la morte di Carlo, accaduta alquanti anni prima, gli succede nel ducato di Lothier suo figlio Ottone. Non fa egli alcuno sforzo per ricuperare il retaggio de' suoi maggiori; il rapitore della corona de' Carlovingi rimansi tranquillo possessore della Francia: il solo che possa pretendervi pei diritti del sangue, muore, senza lasciar successore, ed il Lothier di bel nuovo sfugge alla posterità di Carlomagno.

Sotto pretesto che la bassa Lotaringia è feudo mascolino dell'impero, viene questo ducato dall'imperatore Enrico II dato a Gotifredo il Giovane, conte di Verdun e d'Ardenne. Era questo principe figlio di Gotifredo il Cattivo, che avea retto l'Hainaut nell'esilio di Reniero e Lamberto. Gotifredo il Giovane è nella storia del medio evo conosciuto col nome di Gotifredo *d'Eenham*.

La città ed il castello di questo nome formavano in certo modo a tal tempo la capitale del paese, anticamente denominato *Pagus Eenhamensis;* era esso territorio limitato ad ostro dall'Haine, ad occidente ed a tramontana dalla Schelda, all'oriente dalla Deudra: chiamavasi altresì *Bracbantisia*, donde venne in seguito il nome di Brabante, dato in appresso ad una maggior estensione di territorio. Il nome d'Eenham s'è conservato in due villaggi sulla Schelda, *Opper* e *Neder Eenhame*, situati ad un miglio da Audenarda. Investendo Gotifredo di Eenham del ducato di Lothier, l'imperatore sempre allontanava Lamberto II, conte di Lovanio, e Roberto II, conte di Namur, due principi che vi pretendevano per parte delle loro mogli Ermengarda e Gerberga, sorelle di Ottone. Niegano allora essi di riconoscere la dignità del nuovo duca; loro unisconsi i conti di Frisia, d'Hainaut e di Fiandra, insieme formando una lega potente. Baldovino dà primo il segnale dell'insurrezione contro i voleri dell'imperatore, e s'impossessa di Valenciennes; ma ecco la città tantosto assediata dall'imperatore Enrico II, dal re di Francia e dal duca di Normandia. Fa però una sì bella e sì gagliarda difesa, che i confederati son costretti a levarne l'assedio. Sensibile alle devastazioni, alle sciagure ond'è pretesto la guerra e la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Fiandra teatro, Baldovino va a trovare ad Aquisgrana l'imperatore e gli domanda la pace offerendosi di consegnare alle sue mani Valenciennes. Accettasi la proposizione, e gli dà a titolo beneficiario la città di Valenciennes e le isole di Zelanda: così la confederazione in tale occorenza formata dai più potenti signori belgi, viene per tale accomodamento in parte disciolta.

Il duca di Polonia Boleslao s'impadronisce della Boemia a danno di Jaromiro re di quel paese, che invita ad una conferenza a Cracovia, ed al quale, tosto che l'ha in suo potere, fa cavare gli occhi. L'imperatore Enrico II tosto toglie a Boleslao la Boemia.

Rinnovellansi in Ispagna le fazioni tra i Mori. Un parente del califfo Acchem o Issem II, per nome *Moammed-el-Maadi*, prende l'armi e s'impadronisce della sua persona; non si ardendo d'immolarlo, lo chiude in un carcere, e sparso il grido della sua morte, ne usurpa il luogo.

Ristabilisconsi le relazioni del commercio tra i Chinesi ed i Tartari Chitan, che rispettivamente si mandano ambasciatori.

1006 Svenone, re di Danimarca, sdegnato del trattamento fatto a' suoi sudditi sparsi per l'Inghilterra, vi passa con una flotta, ed assistito da Olao, re di Norvegia, sforza Etelredo a chiedergli la pace. Vergognando la nobiltà inglese della sua viltà, rinunzia alla sua obbedienza e si sottomette ai Danesi. Etelredo fugge in Normandia.

Ciao-teming, nuovo principe degl'Ia, viene a sommettersi all'imperatore Cin-tsong, ed è fatto principe chinese, a condizione di dare ostaggi: ma rifiutati questi, ei si ritira presso il re dei Chitan, che gli restituisce il suo titolo di principe degl'Ia.

1007 Irruzione del Vesuvio che cuopre di lave e ceneri i dintorni.

Pervenute in Africa le nuove dell'imprigionamento d'Acchem, califfo di occidente, Suleiman o Solimano, principe ommiade, accorre con truppe in Ispagna a vendicarlo. Gli si unisce il conte di Castiglia: accendesi in Cordova la guerra civile; abbraccia essa tutta la Spagna nel suo incendio, ed i principi cristiani ritolgono ai Mori le città che Almanzor aveva loro tolte.

Il re dei Chitan fa edificare una città nel Leao-si, chiamata *Ciong-ching*, o *la corte del mezzo*, poi *Pechino* (Pe-ching), e vi ferma la sua corte.

I Normanni devastano la Frisia.

1008 I Saraceni tornano in Italia e prendono Capua. I Veneziani gli sforzano a levare l'assedio di Bari.

Riduce Boleslao, re di Polonia, in istato di vassallaggio tutta la Russia fino a Kiowia, ed ugualmente la Moravia.

L'imperatore Cin-tsong cerca di santificare la sua autorità agli occhi del popolo per via di prodigi, e rende nuovi onori a Confucio ed a' suoi discepoli.

Una partita di Normanni devasta di bel nuovo la Frisia.

1009 Morte del papa Giovanni XVIII. Ha per successore Pietro, vescovo di Albano, che assume il nome di Sergio IV.

Una mano di Saraceni s'insignorisce di Gerusalemme e demolisce la chiesa del Santo Sepolcro.

I Chitan sforzano Ialali, capo degli Oei-o, a sottomettersi loro. Perdono Siao-sci loro regina, la quale da lungo tempo avea mantenuto la sua nazione in guerra coi Chinesi.

1010 I Mori disfanno in Ispagna i principi cattolici durante la minorità d'Alfonso V. A quest'epoca, i re di Leone, di Navarra, ed i conti di Castiglia, quasi tutti parenti e talvolta fratelli, dividonsi e si fanno la guerra tra essi: la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

differenza di religione non trattiene i cristiani dall'unirsi ai Mori per opprimere altri cristiani ed altri Mori loro nemici: così in una battaglia tra' musulmani, trovansi e un conte d'Urgel e dei vescovi. Alfonso V, re di Leone, dà sua sorella in matrimonio ad Abdalla, re di Toledo, per farselo alleato contro la Castiglia.

1011 Accam II ristabilito da Solimano sul trono di Cordova.

I Danesi, padroni dell'Inghilterra, spogliano e saccheggiano la città di Cantorberì. La Norvegia si nomina a re Olao II.

Principio della dinastia dei re Inglingii in Norvegia, fondata da Olao II.

Continua l'imperator della China ad abbandonarsi alla mania dei prodigi.

1012 Morte del papa Sergio IV. Gli succede il vescovo di Porto, Giovanni, che assume il nome di *Benedetto VIII*, salendo sulla sede pontificia. Però sforzato da Gregorio suo competitore ad uscir di Roma, passa in Germania ad implorare l'ajuto di Enrico II.

Il califfo fatimita d'Egitto s'impossessa di Gerusalemme e ne caccia i Franchi, che vi erano accorsi al romor della guerra dai Saraceni fatta ai cristiani della Palestina.

Vedendosi il re di Corea esposto agl'insulti dei Chitan senza essere dai Chinesi soccorso, vuol darsi a questi Tartari; ma chiamato in persona alla loro corte, niega di trasferirvisi, per tema d'essere ritenuto. Dietro questo rifiuto, il re dei Chitan gli ridomanda parecchie piazze e forma il disegno d'assalirlo.

1013 Gli Slavi tra l'Elba e l'Eider, tormentati dai Sassoni, si ribellano. Il re di Polonia Boleslao, fa un irruzione in Sassonia ed in Pomerania. L'imperator Enrico II strigne con questo principe una tregua, e passando in Italia, sconfigge Arduino che ancor prendera il titolo di re di Lombardia.

La confederazione formata dai principali signori belgi trovasi indebolita per la defezione di Baldovino che aveva fatto con Enrico la sua pace particolare; però Lamberto continua a tenersi le armi in mano, per difesa de' suoi diritti sopra la contea di Lovanio, di cui l'imperatore lo vuole spogliare per farne dono a Gotifredo d'Eenham. Inspirandogli gli ultimi successi suoi contro le forze unite dell'imperatore e del duca della Bassa Lorena un giusto orgoglio e nobil confidenza ne' suoi disegni, incomincia dall'assicurarsi delle disposizioni amichevoli di Roberto, conte di Namur; indi s'affretta a marciar contro Balderico, vescovo di Liegi, dopo sforzato il duca Gotifredo a levar l'assedio di Lovanio, che avea dinanzi a questa città già posto. Le truppe del conte e quelle del vescovo incontransi ad Hongarde e ne vengono tantosto alle mani; i Liegesi fanno una viva e lunga resistenza; sfondati e posti in fuga, il campo di battaglia va coperto delle migliori loro truppe; Ermanno, fratello del duca Gotifredo, vien trascinato nella rotta degli ausiliari; e ritiratosi nella chiesa di Hongarde, vi si fortifica e coraggiosamente rispinge parecchi assalti del nemico; ma oppresso finalmente sotto il numero degli assalitori, trovasi alla fine forzato nel posto che occupa e rende l'armi al conte di Namur. Non è questa vittoria di gran vantaggio ai vincitori, ed il conte di Namur agevolmente s'accorge che terminerà col soccombere sotto le forze unite dell'imperatore e d'Enrico d'Eenham, duca della Bassa Lorena; il perchè, a fine di procacciarsi i mezzi di prossima riconciliazione, cede alle preghiere di Ermengarda, sua madre, e pone in libertà Ermanno suo prigioniero.

Instrutto della sconfitta del duca Gotifredo, l'imperatore gli ordina di far prestamente nuove leve, per riparare le sofferte perdite, attaccare e perseguitare senza posa Lamberto ed i suoi alleati, de' quali il più formidabile è Gberardo, conte d'Alsazia, che non cessa di spogliare e devastare il Belgio. In

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

un combattimento sanguinoso che gli vien dato, il principe è in fine compiutamente disfatto, e la pace in parte resa a quella contrada.

1014 La Fiandra soffre una grande inondazione.

Svenone, re di Danimarca, dopo devastato l' Inghilterra e preso la città di Londra, vi si fa dichiarar re. I figli suoi non lasciano tranquillo quel regno che trent' anni dopo.

Recasi Enrico II a Roma per ristabilirvi Benedetto VIII che ve lo incorona imperatore, facendogli giurare di star difensore del papato.

Il re di Leone Alfonso V, uscito dalla tutela di sua madre, difendesi contra i Mori coraggiosamente.

Per evitare la morte, il califfo Accam II si trova forzato a rinunziare il trono di Cordova in favore di Solimano suo vendicatore. Dopo di lui una moltitudine di pretendenti sono a mano a mano deposti, avvelenati o scannati.

Almundir, governatore di Saragozza ed ultimo rampollo degli Ommiadi, si dichiara re.

Basilio, imperator d' Oriente, fa un' irruzione in Bulgaria, e pone in fuga i Bulgari, prendendone quindicimila prigionieri, a' quali fa cavare gli occhi, non lasciando che un guercio per servir ad ogni centinaio di guida. Samuele, re dei Bulgari, colpito da tale spettacolo, si sviene e muore.

Il re di Corea, minacciato dai Chitan, impegna ne' suoi interessi il capo dei Nucin. Unite le forze loro, attraggono i Chitan in un' imboscata e li tagliano a pezzi. Il re di Corea manda il suo antico tributo all' imperatore della China per indurlo a difenderlo; ma quel principe, inteso a' suoi falsi prodigi, rifiuta d' ascoltarlo.

Cin-tsong fa fare un censo del suo impero, che trovasi contare 21,096965 individui.

1015 La pace di cui godono le contrade belgiche, per la vittoria riportata sopra il conte di Alsazia, non è di longa durata; chè la guerra si raccende nell' Hainaot. Lamberto allora s' affretta ad unire le sue truppe a quelle di Reniero IV, che n' è possessore; l' Hainaut, già invaso da Gotifredo, saccheggiato e devastato; i due conti inoltransi con le genti loro contro il loro avversario; osservano con attenzione tutti i suoi moti, ed impazienti attendono un momento propizio per impegnare con quel principe la pugna. Ma la fortuna ne tradisce la speranza. Dassi fra essi nelle pianure di Florennes una battaglia micidiale e memoranda, in cui le truppe de' due conti, dopo un urto violento e terribile, sono disperse, mandate in fuga ed in parte distrutte; Lamberto perisce nel combattimento, nè Reniero scampa che mediante la fuga al ferro del vincitore. Questa segnalata vittoria ridona al Belgio la pace, ed i conti di Lovanio e d'Hainaut sono ne' loro stati repristinati.

Passa l' imperatore Enrico II d' Italia in Polonia, ed obbliga il sovrano di quel paese a pagargli tributo, anzi a prestargli giuramento di fedeltà.

Canuto il Grande, figlio di Svenone, re di Danimarca, succede a suo padre, e si fa riconoscere re d' Inghilterra dai Danesi che vi erano stabiliti. Oppressi gl' Inglesi dai Danesi, richiamano Etelredo che riprende alcune provincie, e lascia a suo figlio Edmondo II, soprannominato *Costa di Ferro* a motivo del suo valore, il suo regno, che si trova costretto a spartire con Canuto.

Morte di Vladimiro il Grande, czar di Russia. I suoi stati van divisi tra' suoi dodici figli.

L' imperatore d' oriente Basilio torna a Costantinopoli, ed assicura la Cappadocia dalle incursioni dei Saraceni.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il palazzo dell' imperatore Cin-tsong incendiato: nel suo furore, fa questo principe metter a morte parecchi sospettati d' esserne autori. Le osservazioni de' suoi ministri l' arrestano.

Son-sselo, tsanpù dei Tufan, propone a Cin-tsong d' attaccare il principe degl' la; Cin-tsong lo rifiuta.

1016 Fa Alfonso V rifabbricare la città di Leone, vent' anni prima stata spianata dai Mori. Sollecita i suoi sudditi contro gli avversari suoi che ricompariscono in forza.

I Pisani s' impadroniscono della Sardegna.

I Normanni, sotto un capo chiamato *Raul*, vanno ad offrire al papa Benedetto VIII il loro servizio contro i maomettani, e cominciano a formarsi in Italia degli stabilimenti che hanno poi dato luogo al regno delle Due Sicilie.

Stefano, primo re d' Ungheria, detta leggi a quello stato.

Certi Saraceni, venuti in Italia per mare, s' impadroniscono della Toscana, e minacciano d' invaderla. Il papa Benedetto VIII, ajutato dai Normanni, raduna le sue forze, gli assalta, e messili in fuga, ne taglia la ritirata a tal che non ne scampa un solo.

Vladimiro, capo dei Serviani, ucciso dai Bulgari.

Il re dei Tufan attacca le truppe imperiali della China, e n' è sconfitto.

1017 Morte d' Eduardo II, re d' Inghilterra; Canuto, re di Danimarca, rimanendo solo signore del regno, i nativi inglesi vi sono trattati come schiavi.

Fa il re Roberto incoronare a Compiegne il suo figlio primogenito Ugo.

L' imperatore Cu-tsong, sempre intestato de' suoi falsi prodigi, vedesi abbandonato da' suoi migliori ministri. Uang-chin-jo che in questa mania lo dirige, viene nominato alla carica del savio Uang-tan.

1018 Sono appena terminate le discordie ond' era stato afflitto il Belgio, che ricomincia la guerra tra l' imperatore ed il conte d' Olanda. Tierri III, uno dei successori di Tierri I, a cui Carlo il Semplice avea dato nel secolo precedente la contea d' Olanda, sotto la supremazia dell' impero, s' impadronisce di un' isola formata dalla Mosa, dove fa costruire una fortezza che diventa l' origine della città di Dordrecht, ed il commercio rimansi incagliato pei dazi ch' egli esige dai negozianti che trafficano sopra quel fiume. Indarno gli è dall' imperatore intimato di por termine alle continue sue vassazioni; si mostra sordo ad ogni specie di proposizioni pacifiche, sì che Enrico si vede finalmente costretto a dar contro di lui mano alle armi. Confida egli a Gotifredo il comando del suo esercito; Reniero, conte d' Hainaut, co' principali signori del paese, accorre sotto gli stendardi del duca della Bassa Lorena; ragunasi intorno ad essi un esercito numeroso di Belgi; entrano nella Frisia, ed hanno l' imprudenza d' inoltrarsi in mezzo a paludi impraticabili dove sta Tierri fortemente trincerato, tranquillamente attendendoli. I Belgi che credono poter il valore loro bastare a tutto, precipitansi da ciechi sopra i nemici; sono battuti ed interamente sconfitti, immenso essendo il numero di quelli che trovan la morte nelle onde della Mosa o sono raggiunti dalla olandese spada. Secondo uno storico contemporaneo, non v' ha famiglia nelle tre diocesi d' Utrecht, Liegi e Cambrai, che non abbia a deplorare la perdita d' un suo membro; Gotifredo istesso, gravemente ferito, cade prigioniero in uno con Reniero; nè questi due principi ricuperano la libertà se non dopo la conclusione della pace che lascia a Tierri il tranquillo possesso del territorio di cui s' è impadronito a condizione di rimanersi inviolabilmente soggetto e fedele all' imperatore, ed alleato sincero del duca e dei vescovi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Irrompono i Russi in Polonia e ne sono cacciati.

L'imperatore Cin-tsong nomina principe ereditario della China suo figlio Ciao-ceu-i.

1019 Conquista della Norvegia verificata da Canuto il Grande.

Morte d'Olao il Tributario, re di Svezia, e gli succede suo figlio Amundo il Bruciatore.

L'imperatore d'Oriente Basilio termina la conquista della Bulgaria e la riduce a provincia del suo impero.

Ribellione d'Amad e d'Ibraimo contro Abu-Menad-Badis, capo de' Zereiti d'Africa, il quale perde il figlio ch' erasi associato.

Quel ministro Uang-chin-ju, che sosteneva l'imperatore Cin-tsong ne' suoi sogni, licenziato dalla sua carica.

1020 Offrono gl' Italiani l'impero ed il regno d'Italia al re di Francia Roberto, che li rifiuta.

La peste devasta la Sassonia.

Impadroniscosi i Greci d'una parte della provincia di Benevento e vogliono esigere i tributi debiti agl' imperatori d'oriente.

Il papa Benedetto VIII chiama in suo aiuto l'imperator Enrico II, ed ambedue marciano contro i Greci, accompagnati dai Normanni ch' eran venuti a difenderlo contro i musulmani.

Morte d'Abu-Menad-Badis: tre generali uniscons per nominare Cherame, un suo figlio, capo dei Zereiti, in pregiudizio di Maaz, altro figliuolo, da lui, in morendo, indicato. L'esercito lo ricusa, e grida Maaz, che ferma in sua corte Mansarie.

Ammalatosi l'imperatore Cin-tsong, dà all'imperatrice il carico delle cose del governo: i ministri s'uniscono per farle rimettere al principe ereditario.

1021 L'imperatore Enrico II, calato con un esercito in Italia, quivi batte i Greci che facevano conquiste nel mezzodì del paese; ripigliando Benevento e più altre piazze delle quali eransi insignoriti.

Il califfo fatimita d'Egitto, Achem, assassinato da sua sorella per aver voluto distruggere ne' suoi stati il maomettismo spacciandosi per dio, per aver vietato alle donne d'uscir di casa, e fatto molte altre stravaganze.

Uang-chin-ju, favorito e ministro di Cin-tsong, intieramente in disgrazia.

1022 Maaz, capo dei Zereiti d'Africa, acchета le rivolte d'Amad e d'Ibraim.

Morte dell'imperatore Cin-tsong, lasciando il reggimento della China a sua moglie, sino a tanto che suo figlio Ciao-ceu-i, in età di tredici anni, conosciuto sotto il nome di *Gin-tsong*, sia in istato di governare. Sotterransi con esso principe i libri celesti che aveva disonorati.

1023 Hanno il re Roberto e l'imperatore Enrico II un congresso a Douzi, alla confluenza della Mosa e del Chiers, per concertare insieme il bene dei loro stati.

Cacciato dal regno da' suoi sudditi il re d'Arles e di Borgogna Rodolfo III, ricorre all'imperator Enrico che lo fa repristinare.

Maaz, capo de' Zereiti, combatte i Berebari di Zab.

Anpu, primo capo dei Chin, sin allora conosciuti sotto il nome di Nucin, comincia ad incivilirli.

Morte dell'imperatore Enrico II in Sassonia. Corrado II, duca di Franconia, suo fratello, detto *il Germanico* od *il Salico*, eletto in sua vece.

1024 La morte di Enrico II diventa nel Belgio il pretesto d'una viva agitazione. Gotelone, fratello di Gotifredo d'Eenham, e suo successore nel possedimento degli stati, niegasi al riconoscere Corrado il Salico, ch' era ad Enrico succeduto.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La maggior parte dei grandi e le città principali del paese s'uniscono, colleganti, ed imitan l'esempio di Gotelone, sì che la guerra è al punto di scoppiare in quelle contrade; ma tali dissensioni sono in breve calmate. Il duca, i conti, le città entrate nel loro partito, sottomettonsi e prestano giuramento di fedeltà all'imperatore, e tutto rientra nell'ordine. Aggiungesi l'alta Lotaringia al governo di Gotelone, che merita il soprannome di Grande, per la benignità del suo reggimento e per la pace che fa a' suoi stati godere.

Morte del papa Benedetto VIII; ha egli per successore suo fratello Giovanni XIX, che si fa nominare a prezzo di denaro.

I Greci insignoriscònsi della Servia.

1025 Morte di Basilio, uno de' due imperatori di oriente. Rimasto solo suo fratello Costantino, caccia i ministri e si dà alla dissolutezza.

1026 Morte d'Ugo, primogenito di Roberto, re di Francia, il quale fa a Reims incoronare Enrico suo secondo figlinolo, malgrado i raggiri della regina Costanza, che vorrebbe indurlo a preferire Roberto, suo altro figlio.

L'imperatore Corrado II fa eleggere re di Germania suo figlio Enrico, in età di nove anni.

I Chitan, che diffidano di Ciao-teming, principe degl'Ia, propongono di serrarlo entro i loro stati, conquistando il paese degli Oei-o. Passo tale dei Chitan inquieta il capo dei Tang-iang, che si determina a prevenirli, e li debella.

1027 L'imperatore Corrado il Salico incoronato a Roma dal papa Giovanni XIX, alla presenza di Rodolfo, re di Borgogna, e di Canuto, re d'Inghilterra e di Danimarca.

Principio delle contee di Moriana e di Savoia, primo conte essendone Umberto *dalle Bianche mani*.

La morte di Alfonso V, re di Leone, costerna i suoi sudditi; ma Bermude III suo figlinolo li rassicura con le sue belle qualità.

Morte di Jalmar-ben-Moamed, ultimo usurpatore del trono di Cordova. Il suo visir sommuove i cittadini di questa città che uccidono il principe ed il ministro. In lui termina l'impero dei califfi d'occidente, che la dinastia degli Ommiadi aveva occupato per tre secoli. I governatori delle provincie a Cordova soggette approfittano di questi tempi d'anarchia per erigersi in sovrani. Indeboliti dalle dissensioni, non possono i Mori più resistere agli Spagnuoli. Adafer-Almamon fonda il regno di Toledo, Muceit quello di Valenza, ed Idris quello di Siviglia; altri assumono i titoli di re di Granata, di Jaen, di Lisbona, di Tortosa, di Murcia, d'Almeria, di Denia e delle isole Baleari. Il califfo di Cordova più non conserva sovr'essi che una sopremazia religiosa.

Il giovane imperatore Gin-tsong dà un grand'esempio di rispetto filiale verso l'imperatrice sua madre, lasciandole in mano l'autorità malgrado la sollecitazione dei grandi dell'impero.

1028 Il re Roberto aduna concilii per istabilire la pace tra i signori particolari che non può egli medesimo contenere.

Sancio III, re di Navarra, unisce la Castiglia al suo regno, facendone la conquista contro i Mori o i signori discordi, e sposando Nugna, figlinola primogenita di Sancio Garcia, figlio di Garcia Fernandes, conte di Castiglia.

Muore l'imperatore d'oriente Costantino, indicando per suo successore Romano, soprannominato *Argiro*, a condizione che ripudii la propria moglie per isposare Zoe sua figlia.

Ciao-teming, principe degl'Ia, marcia contro gli Oei-o, gli sconfigge, prende Can-ceu loro capitale, e s'arroga il titolo d'imperatore.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1029 L'unione di più corone somministra a Sancio III, re di Navarra, l'idea di assumer la qualità d'imperator delle Spagne ed il soprannome di *Grande*.

1030 Anche la Fiandra è pur agitata da serii tumulti, sotto il reggimento di un principe inoltrato negli anni: superbo del suo matrimonio con una reale di Francia, ribellasi il figliu di Baldovino IV contro suo padre, e raccoltisi intorno i suoi partigiani, perviene a spogliarlo de' suoi stati e cacciarlo del paese. Ma il vecchio conte trova appoggi presso gli stranieri, ed in breve rientra da padrone ne' suoi stati con l'aiuto di Roberto, duca di Normandia. Disperde egli e sottomette i ribelli, e sforza suo figlio medesimo a rinunziare a' suoi ambiziosi disegni.

Prossochè nel medesimo tempo, una carestia orribile desola la Francia ed il Belgio, colpiti di sterilità per tre anni consecutivi. Gli abitanti, disperati e dalla fame suspinti, più non conoscono i diritti dell' umanità; disotterrati i morti, si va alla caccia dei vivi; scannansi i viaggiatori per servir d'esecrabile alimento a coloro che ancora non soccombettero al terribile flagello. Tuttavia il Belgio è men oppresso dalla cruda calamità che non la Francia; i vescovi di Liegi, di Cambrai, l'abate di Gembloux e parecchi uomini potenti nel paese, trovansi dagli storici segnalati, in queste tristi circostanze, come benefattori dell' umanità, per le abbondanti distribuzioni di grano e di bestiame che non cessano di fare in tutto il corso di questa pubblica sciagura.

Ucciso Olaf od Olao, re di Norvegia, in un combattimento contro Canuto il Grande, re di Danimarca e d'Inghilterra; ciò sottomette la Norvegia alla Danimarca.

Romano III, detto Argiro, imperatore d'Oriente, marcia in Soria contro i Saraceni; ma come s'avvicinano, ei dassi alla fuga e si ritira ad Antiochia.

I grandi della China eccitano il giovane imperatore Gin-tsong a governare l'impero da se medesimo: ei vi si rifiuta per la seconda volta, in vista del rispetto che porta all' imperatrice sua madre.

1031 Muore a Melun il re Roberto di Francia. Proseguendone il disegno, di preferire Roberto suo secondo figlio ad Enrico, nominato da suo marito, Costanza sua vedova suscita una rivolta, appoggiata da Ende, conte di Sciampagna, e da Baldovino *Bella Barba*, conte di Fiandra. Roberto, detto *il Diavolo*, duca di Normandia, soccorre Enrico, l'aiuta a sottomettere i ribelli ed a debellare in tre occasioni il conte di Sciampagna.

Romano Argiro torna in Siria e ne scaccia i Saraceni.

Morte del califfo Gader. Gli succede suo figlio Caiem, protettor delle scienze.

I figli di Tancredi d'Altavilla, seguiti da avventurieri normanni, entrati nella Puglia, s'insignoriscono d'una parte del paese dopo averne cacciato i Greci e si uniscono ai duchi di Salerno e di Capua.

Morte d'Ie-lin-long-sin, re dei Chitan, lasciandosi a successore suo figlio Ie-lin tsong-sein. Siao-nao-chin sua madre, sebbene concubina di suo padre, veste il titolo d'imperatrice madre, e si reca in mano l'autorità.

1032 Enrico I, re di Francia, cede a suo fratello Roberto, detto *il Vecchio*, al quale perdona la sua ribellione, il ducato di Borgogna; ciò che comincia la prima casa di Borgogna.

Morte della regina Costanza.

Il re di Scozia Malcolmo assassinato da' concorrenti al trono di suo padre. Gli succede Duncano, figlio della sua figlia maggiore.

Vedendo la corte imperiale della China farsi potente il principe degl' Ia,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

lo riconosce in tale qualità. Ma essendo il principe stesso venuto a morte, il re dei Chitan, per affezionarselo, manda a Ciao-iuen-ao, suo figlio, patenti per confermarlo nei diritti di suo padre. Questo giovane principe degl'Ia, prendendo possesso del trono, imparte leggi a' suoi stati e concepisce il disegno di estendere i limiti del suo impero.

1033 Enrico I, re di Francia, per riconoscere le obbligazioni che ha verso il duca di Normandia, gli cede le città di Girons, Chaumon e Pontoisa, e tutto il Vessino.

La Castiglia e l'Aragona erette in regno in favore di Ferdinando, figlio di Sancio III, re di Navarra, che poi sposa Sancetta, figliuola di Bermude III, re di Leone.

Rodolfo, re di Borgogna, lascia morendo i suoi stati all'imperatore Corrado suo nipote che viene a prenderne possesso. Ende, conte di Sciampagna, glieli contrasta invano, e vengono riuniti all'impero. Passa l'imperatore in Italia per sottomettere i Romani, che avevano cacciato Giovanni XIX. Questo papa ripristinato, muore. A forza di denaro viene eletto Teofilatte, suo nipote e della casa dei marchesi di Toscana, in età di dodici anni, ed il quale mena vita infame sotto il nome di Benedetto IX.

Battaglia di Stiklastad. Olao, figlio d'Araldo (Haraldson), rampollo dei re di Norvegia, approfittando dell'assenza del re di Danimarca, signore de' suoi stati e che passò in Inghilterra, rapisce la figlia del re di Svezia, si riconcilia con lui, fa la guerra a Canuto il Grande, e scacciato dal suo rivale, torna alla testa di alcuni Svedesi, e perdendo questa battaglia, vi lascia la vita e diventa il patrono protettore della Norvegia.

L'imperatrice madre di Gin-tsong vuole ancor dopo la morte di lui continuare la sua reggenza nominando lang-sci, prima tra le regine di Cin-tsong, imperatrice madre. I censori dell'impero trattengono i grandi dal riconoscerla, loro osservando che l'imperatore Gin-tsong essendo in grado di governare, i suoi sudditi non vogliono per signore che lui, e che non debbesi soffrire l'autorità imperiale in mano di donne che se la rimettono per legato. lang-sci è riconosciuta imperatrice madre dell'impero, ed il giovane imperatore si reca in mano il governo. Sua moglie Cuo-sci, dispiacente del suo attaccamento per due concubine, l'oltraggia con una guanciata. Gin-tsong la degrada; i censori vogliono richiamarsene e sono destituiti dalle loro cariche.

1034 Smembramento del regno di Borgogna.

Concepisce l'imperatrice Zoe una passione violenta per Michele, fratello di Giovanni, eunuco, favorito di Romano Argiro suo marito, e concertato con lui d'avvelenar Romano, lo fa soffocare in un bagno, dando cento libbre di peso d'oro al patriarca di Costantinopoli, che la marita con Michele, e costui pone sul trono sotto il nome di Michele IV, detto *il Paflagone.* Giovanni s'impadronisce dell'autorità, destituisce tutte le creature di Romano, e spinge l'ambizione sino a volersi far eleggere patriarca.

Don Sancio, imperator delle Spagne, divide, lui vivente, i suoi regni tra' figli suoi, dando a don Garcia la Navarra; la Castiglia a Ferdinando; la Sobravia e Ribagonia a Gonzalo, ed a Raniero l'Aragona.

La Polonia, dopo la morte del re Micislao II, cade nell'anarchia.

Scaramuccia tra il principe degl'Ia ed i governatori chinesi, sulle frontiere comuni de' loro stati.

La madre d'Ing-tsong, re dei Chitan, forma il disegno di deporre suo figlio e mettervi invece suo fratello per conservare l'autorità. Questo giovane principe

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ne dà avviso a suo fratello, il quale fa rinchiuder la madre, e l'innalza al secondo grado dopo lui.

L'imperatore Gin-tsong sposa Tsao-sci, nipote del bravo Tsao-pin, e la dichiara imperatrice invece di Cno-sci.

1035 Morte di Roberto il Diavolo, duca di Normandia. Successogli Guglielmo il Bastardo, parecchi concorrenti, pretendendo discendere dai duchi di Normandia, gli contrastano il possedimento di questo ducato. Enrico I lo sostiene e l'ajuta a guadagnar la battaglia del Val delle Dune, arrischiando di perdervi la vita.

Gli Schiavoni delle sponde dell'Elba devastano la Sassonia: l'imperator Corrado li respinge e gli obbliga a rientrare sotto la sua obbedienza.

Amando il Brueiatore, re di Svezia, perisce in una battaglia che combatte contro Canuto il Grande, re di Danimarca. Amund Slemone, suo successore, fa un trattato vergognoso coi Danesi, e loro cede la Scania.

Morte di Sancio il Grande, re di Navarra. Adottano i suoi figli lo spartimento da lui fatto degli stati e ne vanno al possesso. Principio dei regni di Castiglia, Aragona e Sobrarvia.

L'imperatore Michele IV demente. Suo fratello Giovanni l'induce a nominar cesare Michele Calafato, figlio di sua sorella, e l'imperatrice Zoe, acconsentendovi, l'adotta.

I Turchi Seljueidi, comandati da Seljuc, emir-al-omra o capo degli emiri del califfo, tolgono ai Gasnavidi il Corassan e la Persia.

L'imperatore Gin-tsong vedendosi senza speranza d'aver prole, adotta Ciao-tsong-sci, discendente dell'imperatore Tai-tsong, e lo dà all'imperatrice Tsao-sci, per allevarlo.

Non ottenendo il principe degl'Ia gran successi contro i Chinesi, assalta i Tucan, ned è sostenuto. Ponesi in persona a guida del suo esercito, prende parecchie città, e gli sconfigge, ma con grande perdita d'uomini.

1036 Ferdinando, primogenito di Sancio il Grande, re di Castiglia, riunisce sotto la sua potenza la vecchia Castiglia ereditata dalla sua famiglia per l'uccisione di don Garcia.

Morte di Canuto il Grande; in Danimarca gli succede suo figlio maggiore, ed in Inghilterra l'altro suo figlio Araldo.

Magno, figlio d'Olao, riprende la Norvegia che Canuto aveva tolta a suo padre; il che la Norvegia stessa separa dalla Danimarca. A quest'ultimo paese la Svezia cede la Scania.

Fa l'imperator Corrado un secondo viaggio in Italia per sedare una rivolta generale dei vassalli contro i lor signori. Eriberto, arcivescovo di Milano, dai Milanesi ajutato, forma una cospirazione contro quest'imperatore, ch'ei non val ad arrestare.

Morte di Daer, califfo fatimita d'Egitto. Succedendogli Mostanser, protegge come lui le scienze ne' suoi stati.

Il principe degl'Ia, padrone dello Scensi, capo d'un esercito di cencinquantamila uomini e d'una guardia di 5000 eletti e 3000 corazzieri, posto tra i Tufan, i Chinesi, i Chitan e gli Oei-o, diventa formidabile per tutti. Toglie ai Tufan varie città.

1037 Eude, conte di Sciampagna, rimane ucciso in un combattimento dato a proposito della successione del regno di Borgogna, in cui riesce vincitore il duca di Lorena per l'imperatore Corrado II. I successori di quest'ultimo non esercitano che una debole autorità sopra questo regno che comprendeva pure quello di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Arles e di Provenza. Principi e signori in gran numero approfittano della lontananza per rendersi assolutamente independenti.

Ramiro, re d' Aragona, impadronirsi volendo degli stati di Garcia, re di Navarra, collegasi coi re Mori di Toledo, Saragozza e Huesca, e s' impadronisce di Tafalla nella Navarra alta. Giunge Garcia, e toglie il regno d' Aragona.

Ucciso in una battaglia, da lui data ai re di Navarra e di Castiglia, Bermude III, ultimo re di Leone ed ultimo discendente dei re goti in Ispagna; il regno suo passa a Ferdinando, re di Castiglia, marito di Sancetta, figlia di Bermude, che poi stende le frontiere del suo regno sino al fiume di Mondego in mezzo al Portogallo. Approfittando delle dissensioni dei re mori, ei gli sforza a farsi suoi tributari.

L' imperatore d' oriente Michele IV fa coi califfi fatimiti di Egitto una tregua di tre anni, e pace perpetua coi Saraceni della Siria. Servesi dei Normanni sotto la condotta di Guglielmo, soprannomiato *Braccio di Ferro*, primogenito dei figli di Tancredi, per cacciar della Sicilia i Saraceni, a condizione di partire con essi la conquista. La sua mancanza di fede determina i Normanni, dopo averla terminata, a scagliarsi sopra la Puglia ed a toglier questa provincia ai Greci intieramente.

Togrul-beg, figliuolo di Seljuc, capo dei Turchi Seljucidi, chiamato in soccorso dal califfo di Bagdad contro il sultano Casub che ne invadeva gli stati, s' impadronisce dell' Irac, della Mesopotamia e della Persia, e vi comincia, come in Siria, la prima dinastia dei Seljucidi dell' Iran o Persia, che regna sino al 1195.

Gran tremuoto nell' impero della China, che fa perire più di 22,000 persone e ne ferisce 5,600.

1038 Morte di Stefano, primo re cristiano d' Ungheria, e senza figliuoli. La sua morte è seguita da grandi rivoluzioni.

Fanno i Saraceni un nuovo tentativo sopra la città d' Edessa; ma l' imperator Michele ne fa abortire il disegno.

Il regno di Sobrarvia e di Ribagorcia è invaso, dopo la morte di Gonzalo, da Ramiro, re d'Aragona.

Morte dell' ultimo califfo di Cordova. I Mori formano in Ispagna diversi regni; il che ne fa decadere la potenza.

Il principe d' Ia assume il titolo d' imperatore, e ne avvisa l' imperator della China il quale cerca d' armargli contro i Tufan e d' impedirgli di sollevarsi.

1039 L' imperatore Corrado II muore ad Utrecht, e gli succede Enrico III detto *il Nero*, suo figlio, già eletto re di Germania.

Bretislao, duca di Boemia, approfittando delle turbolenze della Polonia dopo la morte di Micislao II, entra in quel paese e prende parecchie città che saccheggia.

Aduna l' imperatore Gio-tsong i grandi della China per prendere un partito contro l' imperatore degl' Ia, e fattu pubblicare contro di lui un manifesto, promette un premio a chi gliene recherà la testa.

L' imperatore degl' Ia rimanda a Gin-tsong tutti i presenti ricevuti da lui e da' suoi antenati.

1040 S' impadronisce Machet a danno di Doncano suo cugino del trono di Scozia, dopo di averlo fatto assassinare. I figli di Duncano, Malcolmo e Donaldo, rifuggonsi in Inghilterra.

I Polacchi mandano a Roma a ridomandare al papa Casimiro, figlio di Micislao, ultimo loro re, ch'erasi fatto monaco di Cluni, per eleggerselo a sovrano.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il papa Benedetto IX gli permette d'uscire dal monastero ed anche di menar moglie, a condizione che i nobili di Polonia gli pagheranno un denaro di omaggio per ciascheduno. La Moravia e la Prussia soggiogate dai Polacchi.

Eude, ultimo figlio del re Roberto, congiura contro Enrico I, re di Francia; Stefano e Tibaldo, figli del conte di Sciampagna, appoggiano la sua rivolta: ma sono vinti: e Galerano, conte di Meulan, che si era ad essi unito, vi perde la sua contea che viene riunita alla corona di Francia.

I Serviani si ribellano contro i Greci sotto il loro capo Stefano Boislavo.

I Danesi, dopo varie pugne, cacciati dalla Scozia.

I Saraceni d'Africa passano in Sicilia.

Tremuoto che atterra la città di Smirne.

I Turchi Seljucidi fanno la conquista della piccola e della grande Armenia, oggidì Aderbitzan.

Assedio del castello d'Amad in Africa fatto dai Zereiti.

Entra l'imperatore degl' Ia nel territorio della China, e minaccia Ien-ceu. Il governatore di questa città chiama in suo soccorso il generale Lieu-ping che sostiene un combattimento di tre giorni, ed il quale, ferito, si trinciera. Assaltato di nuovo, vien posto in rotta e fatto prigione. Levato l'assedio d'Ien-ceu, l'imperatore degl' Ia opera la sua ritirata. Mandasi a riparare tale perdita Fan-ciong-ieu, ufficiale di ventura; e l'imperatore degl' Ia torna per assaltare Sau-ciuen.

1041 Tregua del Signore in Francia, per quietare le guerre dei signori fra essi.

Alfredo ed Eduardo, figli di Etelredo, re d'Inghilterra, rimasti in Normandia dopo morto il padre loro, presentansi con un esercito per racquistare i loro diritti, intanto che i re danesi, figli di Canuto, disputansi il possesso di questo regno. Perduta una battaglia per tradimento di Godvino, ricco inglese, Alfredo riman preso e gli si cavano gli occhi. Eduardo riguadagna la Normandia.

Haquin il Rosso, figlio d'un contadino, ma guerriero famoso per valore, eletto dai Goti a re di Svezia. Avevano gli Svedesi sollevato al trono Stenchill. I due principi vennero ad un accomodamento in forza del quale Haquin, maggior d'età, regnò per tutta la vita.

L'imperatore Enrico III marcia in Boemia, e mettendovi ogni cosa a fuoco e a sangue, costringe Bretislao a venirgli a chieder perdono a piedi e testa ignudi.

Casimiro, figlio del duca di Polonia Micislao II, lascia la Francia per governare la Polonia che da quattro anni si trova senza capo.

Sconfitti dai Greci presso Tessalonica più di 15 mila Bulgari, cavansi gli occhi a Doziano lor condottiero. La Bulgaria sottomessa.

Morte dell'imperatore Michele il Paflagone. Gli succede suo figlio Michele Calafato, e guadagnato da Zoe, esilia suo zio Giovanni. Presto accusata Zoe d'aver usato operazioni magiche per disfarsi di Michele, viene esiliata nell'isola del Principe e confinata in un monastero.

Gl'imperatori d'oriente perdono la Sicilia di cui s'impadroniscono i Normanni.

Il generale Fan-ciong-ien vuol indurre alla pace il principe degl' Ia rinunziando al suo titolo d'imperatore. An-chi, altro generale chinese, persuaso che il principe degl' Ia voglia menar pel naso Fan-ciong-ien, marcia innanzi, cade in un'imboscata e rimane del tutto sconfitto; tutti i generali dell'esercito chinese si fanno uccidere difendendosi: Gin-tsong costernato, degrada An-chi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il principe degl' Ia diviene meno trattabile. Ia-tsong, mandato a rannodare gli avanzi dell' esercito, s' abbandona ai piaceri, ed eccita il principe degl' Ia a rinnovare le correrie. Lo richiamano; rimandati in sua vece An-chi e Fan-ciong-ien, con altri due generali. An-chi mantiene gl' Ia. Fan-ciong-ien determina i Chiang a darsi alla China.

1042 Morte di Ardito Canuto, ultimo rè danese in Inghilterra. Ristabilimento del ramo dei re sassoni. Eduardo II, secondo figlinolo di Etelredo, chiamato di Normandia ed innalzato sul trono de' suoi padri. Magno, detto *il Buono*, regna in Danimarca.

L' ingratitudine di Michele Calafato a riguardo di Zoa, ributta il popolo di Costantinopoli, il quale richiama Teodora, sorella di Zoe, chiusa com' essa in un monastero, e pone queste due principesse sul trono. Ritirasi Michele nel monastero di Stade con suo zio Costantino, dove gli cavano gli occhi. Zoe fa elegger imperatore Costantino IX, detto *Monomaco*, che poco dopo ella sposa.

Maaz, capo de' Zereiti d' Africa, riceve dal califfo fatimita d' Egitto l' ordine di dimettersi.

Vedendo i Chitan i Chinesi intenti contro gl' Ia, voglion lor ritogliere le dieci città che ad essi avea ripigliato l' imperatore Sci-tsou. Una negoziazione sospende la guerra.

1043 Guglielmo, detto *Braccio di Ferro*, gentiluomo normanno, figlio di Tancredi, vien fatto primo conte e duca di Puglia e di Calabria.

I Russi, venuti fino in Tracia con un esercito d' oltre a centomila soldati, vi rimangono dai Greci sconfitti in parecchi scontri.

Terminano i Turchi Seljucidi d' impadronirsi dalla Persia od Iran, sotto il comando di Togrul-beg.

Abi-Omar, re di Siviglia, s' impadronisce di Cordova; e dopo di lui ne resta padrone suo figlio Meemet-ben-Abad.

Il principe degl' Ia vuol sottomettersi alla China conservando il titolo di figlio dell' imperatore. I ministri vi si oppongono; ma Sin-tsong, senza arrestarsi a tale difficoltà, lo nomina principe degl' Ia. I generali Fan-ciong-ien ed An-chi richiamati e fatti ministri.

1044 Il re di Francia, Enrico I, sposa Anna, figliuola di Joradislao o Jaroslaw I, granduca di Russia.

Fa Enrico III, imperator di Germania, un regolamento per fermare tra i suoi sudditi la pace.

Il papa Benedetto IX, divenuto pe' suoi eccessi insopportabile al popolo romano, vien cacciato di Roma; posto in sua vece Giovanni, vescovo di Sabina, sotto il nome di *Silvestro III*. Bentosto Benedetto rientra in Roma, nè se ne parte che mediante una somma di danaro.

Il principe degl' Ia assalta i Tang-iang, alleati dei Chitan, li determina a darsi a lui, e fa coi Chinesi una pace solida ad oggetto di resistere ai Chitan; ma costoro attraversano questa pace, e passato l' Oang-o sconfiggono il principe degl' Ia, il quale finge di voler abbandonare i Tang-iang e retrocede devastando il paese. Avanzansi i Chitan, sono anch' essi battuti e fanno la pace. Gin-tsong felicita il re degl' Ia e lo riconosce in tale qualità. Riceve il re degli Ia il suo inviato, e ripiglia il titolo d' imperatore.

Il re dei Chitan, temendo gl' Ia, trasporta la sua corte a Kai-fong: eppure i Chitan contavano sotto la loro obbedienza cinque mila e due orde, ed avevano sessanta regni per tributari. Estendevasi questo regno a levante sino al mare

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1045 orientale, all'occidente sino presso il deserto di Sciamo, al settentrione sino al fiume Lu-chiu-o, ed a mezzodì sino a Pecheu.

Giovanni Graziano nominato papa sotto il nome di *Gregorio VI*. Trovato questo papa il suo temporale molto scemato, scomunica gli usurpatori che vengono in armi sino a Roma. Gregorio leva truppe, ed impadronitosi della chiesa di San Pietro, ne scaccia quelli che rubavano le offerte, ritira parecchie terre della Chiesa, e ristabilisce la sicurezza delle strade piene di ladroni. I Romani, avvezzi al saccheggio, si ribellano.

Veggonsi in questo tempo a Roma tre papi scomunicarsi reciprocamente ed in fine accordarsi per ispartirsi le rendite della Chiesa. Termina cotale triuo-
1046 virato con una vendita fatta a Gregorio VI: Benedetto IX conserva il denaro di San Pietro.

L'imperatore Enrico III si porta in Italia. Gregorio VI abdica, e viene in suo luogo eletto Snidgero, tedesco, sotto il nome di Clemente II. Lo stesso giorno incoronasi a Roma Enrico III con l'imperatrice Agnese sua consorte, per mano del novello pontefice.

Un certo Uang-tce turba la pace dell'impero della China con false predizioni. Seguito da quantità prodigiosa di discepoli, avverti quelli che s'erano dati a lui di rompere un ponte di barche di Ceu-ceu. Se ne scopre la cospirazione. Cisng-te-i, mandatogli contro, viene arrestato e posto prigione.

Era appena scomparso il flagello della fame che avea sì crudelmente tormentato il Belgio che in quasi tutte le sue provincie s'accese una guerra terribile. Aveva l'imperatore Enrico III promesso a Gotifredo, figlio di Gotelone il Grande, il ducato di Lothier; ma temendo la fierezza della sua indole, ne aveva gratificato Gotelone suo fratello, e dopo la sua morte, dato a Federico, conte di Lucemborgo. Gotifredo, irritato dell'ingiustizia, si dichiara contro l'imperatore; Baldovino V, conte di Fiandra, Tierri, duca di Frisia, ed Ermanno, conte d'Hainaut, che credono allora minacciata la loro independenza, fanno causa comune con Gotifredo; armansi, per sostenerne e difendere le pretensioni. Ma il conte d'Hainaut non rimane a lungo nel novero dei principi collegati, che, alle vive istanze di Richilde sua moglie, ritira le sue truppe dalla confederazione. Baldovino, sdegnato da questa defezione, entra armata mano nella contea d'Eenham, saccheggia e devasta il suo territorio, distruggendone sin dalle fondamenta la fortezza e sulle sue macerie stabilendo un'abazia di Benedettini della quale oggi ancora veggonsi alcune rovine. Da questo momento cancellasi il nome della contea d'Eenham e si tramuta in quello d'Alost. Baldovino fa poi erigere un forte ad Andenarda, per proteggere le sue conquiste; assalta altresì la cittadella di Gand, della quale s'impadronisce per fame e per la intelligenza d'un suo ufficiale, e sopprime varie imposte onerose stabilite da
1047 Arnoldo il Vecchio. Allora Gand molto ingrandisce pei privilegi che egli le concede, ed in breve diventa una delle prime città della Fiandra.

Vedesi un nuovo pretendente al ducato di Normandia, per nome *Guglielmo d'Arques*, figlio di Riccardo II e cugino di Roberto il Diavolo, soccorso da Enrico I, re di Francia, geloso della potenza di Guglielmo il Bastardo. Guglielmo trionfa di questo nuovo nemico.

Morte del papa Clemente II; Benedetto IX ripiglia il suo grado.

Andres, duca d'Ungheria, riconosciuto re.

Ribellione di Tornicio contro l'imperator Costantino. Tenta costui di assediare Costantinopoli; ma, senza truppe e senza denari, vien preso dall'imperatore che gli fa cavare gli occhi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Costantino IX porta la guerra nella Media.

Il fanatico Uang-tce s' impadronisce di Pei-tu e del suo arsenale, sforza i collettori pubblici a consegnargli le casse, assume il titolo di *principe che pacifica l' oriente*, dando al suo regno il nome di *Ngan-iang*, e mette sopra i suoi stendardi gli attributi di Foe. L' imperatore Gin-tsong manda contro di lui Ming-ao con un esercito che invano tenta di scalare la città.

1048 Cacciato di Roma nel 1044 pe' suoi costumi scandalosi, vi era Benedetto IX rientrato nel 1047; abdica quindi a consiglio di Bartolommeo abate di Grotta Ferrata. Allora viene dall' imperatore Enrico III nominato papa Poppone, bavarese, accolto orrevolmente in Roma, sotto il nome di Damaso II, e muore entro l' anno. Brunone, vescovo di Toul, della casa di Lorena, si trova eletto dall' imperatore in suo luogo. Recasi egli a Roma in abito di penitente, per aver l' elezione del clero e del popolo di quella città; e sotto il nome di *Leone IX* è egli il primo tra' papi incoronato con la tiara, un tempo in uso tra' re parti, d' Armenia; ecc.

Ferdinando, re di Castiglia e di Leone, imperator delle Spagne, dopo parecchie vittorie riportate sopra i Mori, sforza Al-Mamon re di Toledo, e l' anno appresso i re di Saragozza e di Siviglia, a farsi suoi tributarj.

Svenone II succede a Magno suo padre in Danimarca.

Enrico III, imperator di Germania, dà il ducato di Lorena a Gerardo di Alsazia, che si considera come il capo della casa di Lorena, salita sul trono di Germania nel 1745.

(In mezzo alle vicissitudini d' una guerra, nella quale trovasi impegnata quasi tutta l' Europa, perviene Maria Teresa a fermare il trono d' Alemagna nella casa di Lorena. Superiore a tutti i colpi della fortuna, mostra ella in sì pericolose circostanze mirabil costanza, il coraggio e la fermezza d' un eroe, ed inspira agli Ungheresi in sua difesa la più nobile devozione. Raffermato in capo al suo consorte la corona, non volge l' animo in tutto il corso della sua vita che a far fiorire ne' vasti suoi stati l' arti e le scienze, l' agricoltura ed il commercio; che ad aprire nelle sue provincie facili comunicazioni alla industria; che a fondare utili stabilimenti; che a spargere in tutte le classi della società, moderata dalle sue leggi, consolazioni e benefizj; che a far benedire in somma la sua memoria ed il suo nome, per l' illuminatezza e la benignità della sua amministrazione.)

Domanda Enrico III a Ferdinando imperator delle Spagne l' omaggio de' suoi stati come feudo dell' impero.

Desolati gli Arabi dalla fame, vanno a chieder viveri a Sus, città appartenente ai califfi d' Egitto, e s' adunano in questa contrada, con Abutassefin per capo.

La città di Pei-tu si difende. Vi si manda Uen-ien-po, che malgrado le astuzie dei ribelli, la prende. Uang-tce vien condotto a Cai-fong, dov' è fatto in brani.

Invaghitosi il principe degl' Ia dell' amante di suo figlio, viene da esso figlio assassinato, messo poi anch' egli a morte da un governatore di provincia appo il quale si ritira. Li-tsiang-tso, suo 2.° figliuolo, ancor minore, gli succede. Vogliono i ministri di Gin-tsong smembrarne il regno fra tre capi degl' Ia; ma il principe, più generoso, gli manda patenti simili a quelle di suo padre.

1049 Il papa Leone IX passa in Alemagna ed in Francia per riformarvi gli abusi nella condotta de' preti.

Credendo i Chitan di sorprendere gl' Ia in mezzo alle turbolenze che avrebbe potuto cagionare la morte del loro principe, mandano sulle loro frontiere un esercito condotto sopra carri. Ma gl' Ia radunati piombano loro addosso e ne fanno macello.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aprono i conti di Fiandra e d'Hainaut nuova guerra contro l'imperatore; ma il successo dell'armi loro non è quel medesimo degli anni precedenti. L'imperatore entra in Fiandra con forze ragguardevoli; s'impadronisce di Tournay a viva forza, fa un numero infinito di prigionieri ed abbandona al sacco la città. Lusingato dal rapido successo a contanto d'avere raumiliato l'orgoglio de' suoi nemici, ripiglia questo principe la via dell'Alemagna; ma Gotifredo e Baldovino gli tengono dietro e lo seguono da vicino, poi dando alle fiamme il palazzo imperiale di Nimega e la città di Verdun. Occupava allora il soglio pontificale Leone IX, nato nelle provincie belgiche, si sente vivamente commosso dalle sventure onde sono afflitte quelle contrade, sì che fa tutti gli sforzi per arrestare il corso di questa guerra disastrosa, abilmente usando presso l'imperatore del proprio credito e dell'ascendente naturale che sull'animo di lui gli presta la santità del suo carattere. Sottopone egli al principe un disegno di riconciliazione coi conti di Fiandra e d'Hainaut; sono le proposizioni del pontefice accettate, ed un trattato definitivo, conchiuso ad Aquisgrana tra le potenze belligeranti, sospende per alcun tempo le lor contese e le discordie.

1050 Nasce all'imperator Enrico III un figlio, che poi gli succede col nome di *Enrico IV*.

Le città d'Italia chiarisconsi independenti dall'imperator di Alemagna, e si danno pure dei consoli che furono rappresentati da podestà e da dogi. Firenze, Milano e Pavia si governano pe' lor magistrati, sotto conti o duchi nominati dagl'imperatori: Bologna è più libera.

Gloria della repubblica di Genova nel commercio e nelle armi.

Ingresso dell'esercito del califfo fatimita d'Egitto negli stati dei Zereiti d'Africa.

I Chitan si rimettono in campo, e rubate le mandrie e gli armenti degl'Ia, se ne tornano addietro. Gl'Ia li lasciano ritirare, e vanno a toglier sul loro territorio quattro volte più cavalli e bottino, ch'essi non avessero preso. Le due nazioni fanno finalmente la pace.

1051. Baldovino, che non lascia fuggir occasione d'ingrandire i propri dominii, cioè di accrescere la propria potenza, forma, alla morte di Ermanno, il disegno di riunire l'Hainaut alla Fiandra. La vedova del conte era bella e nel fior della gioventù; Baldovino le fa chieder la mano pel suo primogenito. Malgrado le sue disposizioni segrete per questa unione, la contessa esita per tema d'irritar l'imperatore, facendo passare una provincia importante della Lorena nelle mani di un principe potente e vassallo della Francia. Ad affrettare la conclusion del matrimonio, invade Baldovino armata mano l'Hainaut, si fa signore di Mons per capitolazione e prende Richilde prigioniera. Celebrasi tantosto il maritaggio di questa principessa con suo figlio, in mezzo all'armi, alle feste ed ai trofei militari.

Gran disordini commettono i Normanni stabiliti in Italia, e s'impadroniscono d'una parte del patrimonio dei papi.

1052 Principio dei marchesi di Baden, usciti dai duchi di Zarhingen.

Leone IX fa un viaggio in Germania per ottenere l'aiuto dell'imperatore Enrico III contro i Normanni. Al rifiuto di tale soccorso, o con la permissione dell'imperatore, vuole il papa difendersi da sè medesimo, ed è il primo che abbia mantenuto un esercito.

1053 Dopo la morte di Proviraca, re di Cilacila nel Decan, si trova quel paese partito tra i principi maomettani che devastano l'India.

Tornato in Italia il papa Leone IX, marcia contro i Normanni che riportano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sopra di lui compiuta vittoria, sì ch' è fatto prigioniero. Ed usano i Normanni tanto bene della vittoria stessa rendendogli ogni sorta di rispetto con la libertà, che il pontefice lor dona le terre che gli avevano tolte e quelle che conquistare potessero sopra i Greci e i Saraceni, col carico soltanto di erigerle in feudi dipendenti della romana Chiesa.

Alla nuova inaspettata dell' unione del figlio di Baldovino con la contessa di Hainaut, dà l' imperatore segno della sua scontentezza. Impegna primieramente il vescovo di Cambrai a lanciare contro gli sposi i fulmini della scomunica, perchè, uniti coi vincoli del sangue, non riportarono dispensa; indi fa apparecchi militari, per far sentire al conte di Fiandra il peso del giusto suo risentimento. Dal canto suo, dà Baldovino tutte le disposizioni necessarie a sostenere vantaggiosamente la guerra contro nemico sì possente. Negozia prima da esperto uomo con Gotifredo, ristringe i nodi dell' amicizia che da lungo tempo li tiene insieme avvinti, e lo determina ad imbrandire le armi a difesa e sostegno della sua causa. Ma il vescovo di Liegi, il conte di Namur ed altri personaggi importanti del ducato di Lotbier, abbracciano le parti dell' imperatore, ed apprestansi a marciare sotto le sue bandiere contro un principe ambizioso e turbolento.

Il conte di Fiandra si affretta, in questa occorrenza, a prender l' offensiva, e diviso l' esercito in tre corpi, comincia le ostilità, gettandosi sul paese di Liegi che devasta, saccheggiando e dando alle fiamme la città di Thuin. Quella di Huï pruova la medesima sorte, e viene trattata con lo stesso rigore da Baldovino suo figlio primogenito, mentre Roberto, suo secondo figliuolo, scaccia dall' isola di Walcheren le truppe olandesi ed imperiali. Così la guerra principia pel conte di Fiandra sotto i più lieti auspici.

1054 I figli di Sancio il Grande strappansi a mano armata il retaggio ad essi dal padre assegnato. Toglie Ferdinando la Navarra a Garcia suo fratello che uccide in una battaglia, e, come suo padre Sancio, prende il nome di *Grande* ed il titolo d' *imperatore delle Spagne*.

Leone IX ricondotto in Roma sopra una lettiga dai Normanni, quivi muore.

Sentendo Teodora la morte di sua sorella Zoe, esce dal suo monistero e si fa gridare imperatrice d' oriente; Costantino Monomaco ne muor di spavento. Teodora riconosciuta, governa saviamente per 19 mesi.

Per metter limite alle scorrerie di Baldovino sopra le terre de' suoi alleati, avanzasi l' imperatore verso la Fiandra con esercito numeroso con cui perviene ad ingannare il nemico ed a passare segretamente la Schelda. Procede verso Lilla, ne forma l' assedio e si rende padrone della città quasi senza resistenza: impegnasi un combattimento con Lamberto di Lens, che n' è governatore, ed il quale, rimasto sconfitto, si trova morto nella mischia. Dopo la vittoria, l' imperatore si dirige verso Tournay, s' impadronisce della città e vi fa un bottino immenso. Per sì rapidi successi delle armi imperiali non isconfortansi Gotifredo e Baldovino, che l' anno appresso vanno a cinger d' assedio Anversa, difesa dalla Schelda, da forti mura e da truppe valorose, comandate da Federico di Lucemborgo. I confederati prendono savie misure per farsi cadere in mano la piazza; ma la virtù degli assediati le rende inutili. Ritiransi pertanto a levano l' assedio per evitar di combattere contro un' armata lorenese che giunge in soccorso della città. È questo l' ultimo avvenimento di questa guerra alquanto rimarcabile, e che la morte dell' imperatore Enrico presto finisce.

I califfi fatimiti d' Egitto s' impadroniscono di Tripoli, e Muein, governatore

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Cairuan pei Zereiti, si unisce agli Egiziani. Battuto Moez, gli Egiziani s' impadroniscono di Cairuan.

Togrulbeg, figlio di Seljuc, principe degli emiri o soldano, fondatore della dinastia dei Seljucidi in Persia, termina di distruggere l' autorità del califfi di Bagdad. S' impadronisce di questa città e del califfo prosternandosegli ai piedi, nè gli lascia pensiero fuorchè di intuonare la preghiera alla moschea e d' investire de' loro stati i tiranni maomettani che si fanno sovrani, accantonati in Persia, in Arabia, in Siria e nell' Asia Minore.

1055 Gebeardo, tedesco, eletto papa a Magonza, alla presenza d' Ildebrando, incaricato dei poteri del clero e del popolo di Roma, sotto il nome di *Vittore II.*

Il legato del papa, Ildebrando, indica Enrico figlio dell' imperator d' Alemagna per suo successore, affinchè invece che l' imperatore pretendesse che toccasse a lui a fare il papa, si dicesse che il papa aveva fatto l' imperatore.

Enrico III vuol rendere la Spagna dipendente dall' impero e far tralasciare a Ferdinando il nome d' imperatore che gli avevano dato i suoi sudditi. Rodrigo, soprannominato *il Cid*, figlio di don Diego, consiglia a Ferdinando di sostenere i diritti della sua corona.

Impadronisconsi i Turchi della Palestina e di Gerusalemme, facendo indi ugualmente pagare tributo ai maomettani ed a' cristiani che vanno a visitare quelli la moschea o *Sanchrat*, questi il sepolcro di Cristo.

Morte d' Je-liu-tsong-ssin, re dei Chitan: il suo primogenito Je-liu-ong-chi gli succede.

Le acque del fiume Oang-o, gonfiandosi straordinariamente, inondano più dipartimenti della China.

1056 L' imperatrice Teodora muore dopo dichiarato imperatore il patrizio Michele VI Stratiota, uomo avanzato in età, che non avea idea nissuna delle pubbliche bisogna. Teodoro, cugino-germano di Costantino IX, gli vuole disputare il trono; ma poco secondato dal clero, viene mandato in esilio, dove poco stante si muore.

Morte dell' imperatore Enrico III, a cui succede Enrico IV suo figlio in età di sei anni, sotto la tutela di sua madre, che si reca in mano il reggimento degli stati d' Alemagna.

1057 Morte di Macbet, tiranno di Scozia. Viene stabilito sul trono di suo padre e regna gloriosamente Malcolmo III, figlio di Duncano, assistito da Macduf, signore scozzese oltraggiato.

Viene finalmente il momento, condotto dalla morte dell' imperatore, di ristabilire nella Fiandra la pace e la tranquillità. L' imperatrice Agnese, reggente dell' impero nella minorità del figlio di Enrico, fa la pace con Gotifredo e Baldovino, per consiglio e colla mediazione del papa Vittore II, e le condizioni ne sono fermate in un' assemblea solennemente tenuta a Colonia: la bassa Lorena assicurata a Gotifredo, dopo il decesso di Federico di Lucemborgo; il conte di Fiandra confermato nel possesso della contea d' Eenham o d' Alost, dei quattro mestieri, del castello di Gand e delle isole di Zelanda; ratificato il matrimonio di Baldovino figlio con Richilde, ad esso accordata la contea di Hainant alla quale si unisce la signoria del Tornese. Questa guerra incominciata dall' ambizione del conte di Fiandra, si termina a suo profitto, ed il possedimento delle terre e delle signorie ch' ei conquistò per la sorte delle armi, è irrevocabilmente assicurato nella sua casa: pare che questo personaggio sia il più celebre del suo secolo per valore, per costanza e per le altre qualità eminenti ond' è adornato.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Sassoni, ribellatisi contro Enrico IV, eleggono un altro principe, che viene disfatto dalle truppe di Brunswik.

Morte del papa Vittore II, ed elezione di Federico suo cancelliere, col nome di *Stefano IX*.

Trovandosi l' imperatore Michele Strafiota incapace di governare, i suoi generali, scontenti di lui, si radunano ed eleggono uno tra essi da sollevarsi al trono. Adunata quindi la massima parte delle truppe, gridano imperatore Isacco Comneno: alcuni partigiani vogliono tentare una battaglia e rimangono sconfitti. Michiele abdica, e si ritira in un monastero.

Il califfo di Bagdad interamente disfatto da Togrulbeg che lo sforza ad incoronarlo sultano di Bagdad.

Non avendo l' imperatore Gin-tsong figliuoli, i grandi della China lo sollecitano a sceglierai un erede; ei si rifiuta, però che avendo già parecchie figlie, spera d' avere un maschio.

1058 Intende Isacco Comneno a riparare le esaurite finanze dell' imperio e stende la mano ai beni dei monaci; esiliando Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, che si oppone alle sue misure.

Stefano IX muore; Giovanni vescovo di Veletri della famiglia dei conti di Tuscolo, s' impadronisce del suo posto sotto il nome di *Benedetto*, ma n' è cacciato. I Romani se ne riportano per la scelta ad Ildebrando. Viene eletto, sotto il nome di Nicolò, Gerardo, vescovo di Firenze, e confermato da Enrico IV, imperator d' Alemagna.

I Saraceni scacciati dalla Sicilia da Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria. Origine dei regni di Napoli e di Sicilia.

I Marabuti o Almoravidi del monte Atlante, stretti dalla fame, domandano viveri a Segelmessa, e sono parati a ribellarsi sotto il comando d' Abuteseffin.

1059 Enrico I, re di Francia, fa incoronare a Reims il suo primogenito Filippo, in età di sette anni, e gli nomina per tutore Baldovino, conte di Flandra.

Stenchill II, nipote d' Olao il tributario, regna in Isvezia dopo Haquin il Rosso.

Nicolao II, papa eletto da Ildebrando, depone Benedetto. Passa indi nella Puglia, dove riceve la sommissione dei Normanni che avevano tolto il dominio dei papi, e conferma Riccardo, un loro capo, nel principato di Capua conquistato sopra i Lombardi; altresì sostenendo Roberto Guiscardo, altro capo nel ducato della Puglia e della Calabria, e nelle sue pretensioni sopra la Sicilia che aveva cominciato a conquistare contro i Saraceni, il che servì di motivo al diritto dei papi sulla dipendenza delle due Sicilie. Travagliansi tantosto questi principi normanni a liberar Roma dai signori che aveano fortezze nei dintorni, e tiranneggiavano da lungo tempo la città.

L' imperatore Isacco Comneno, a pregiudizio de' suoi figli e della famiglia sua, rinunzia all' impero in favore di Costantino Duca o X, che tutti consideravano come l' uomo più degno d' essergli sostituito, e si ritira in un monastero.

I Romani eleggono dei consoli, il che dà un grande assalto all' autorità dei papi.

Cominciano gl' imperatori d' Alemagna a farsi nominare re dei Romani prima d' esser eletti imperatori, costume che conservossi anche dopo la perdita dell' Italia.

Nicolao II conferma in un concilio di 113 vescovi il diritto che gl' imperatori hanno di elegger i papi ed investire i vescovi, quantunque l' imperatore Enrico sia ancora minore.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Stante il suo matrimonio con la principessa Vicesla, Boleslao II riunisce alla Polonia la Russia Rossa.

L'imperatore Gin-tsong rimanda dal suo palazzo quasi 500 donne che prevalevansi dell' accesso alla sua persona per cagionare turbolenze.

1060 Morte di Enrico I, re di Francia, a Vitry in Brie. Baldovino, conte di Fiandra suo cognato, confermasi tutore di Filippo I suo primogenito, dell' età di otto anni, e reggente del regno, in pregiudizio d' Anna sua moglie, forestiera figlia del duca di Russia e poco considerata, e del duca di Borgogna che aveva un tempo preteso alla corona di Francia.

1061 Stenchill II, re di Svezia, lascia due figli che periscono disputandosene il trono. Ingo III. eletto dalla nazione.

Muore il papa Nicolò II. Mandato ch' ebbero i Romani un deputato al giovane imperatore Enrico IV che l'aveva sì male accolto, Ildebrando, senza il consenso di questo principe, raduna i cardinali e fa leggere papa Anselmo, vescovo di Lucca, ch' è chiamato *Alessandro II*. I vescovi di Lombardia disapprovano siffatta elezione, passano in Germania, incoronano Enrico IV, lo nominano *patrizio dei Romani*, e fanno eleggere papa Cadolao, vescovo di Parma, col nome d' *Onorio II*.

Morte di Maaz, capo dei Zeiriti d' Algeri; Temin, suo figlio primogenito, gli succede. Ribellione di Nagir, un suo generale.

Il capo degli Arabi ribellati in Egitto, Jusuf-Abutesschin, prende Sus ai califfi d' Egitto, e spargesi in Africa; suo figlio Abubecher gli succede, fonda ed estende sulle coste di Barbaria e nei dintorni del monte Atlante, la dinastia degli Almoravidi o Lumptuni, di cui i re sono chiamati *Miramolini*.

Verso questo tempo Togrulbeg, capo dei Turchi Seljucidi, viene ad attaccare i Greci che lo chiamano *Tangrolipix*. Costantino Duca, invece di respingerlo con buone armi, cerca d' allontanarlo distribuendo regali a' suoi generali: ricevuti questi doni, i Turchi vengono con nuovi guasti ad estorcerne degli altri.

1062 Baldovino, reggente di Francia, sconfigge i Guasconi che vogliono sollevarsi.

Il papa Onorio II presentasi dinanzi Roma con un esercito, e riporta vantaggio in un primo combattimento nel quale quantità di Romani rimane morta. Ma giunto essendo Goffredo, duca di Toscana, non può questo papa salvarsi che a forza di preghiere e di doni; indi viene deposto dai vescovi di Germania e d' Italia in presenza d' Enrico IV. Il giovane imperatore s' abbandona ad ogni sorta di sregolatezze.

Principio della dinastia dei Turchi Seljucidi del Cherman o Coderdiani, per opera di Caderd, fratello di Togrulbeg, la quale dura fino al 1294.

Sollecitato l' imperatore Gin-tsong nuovamente dai grandi della China di sceglierai un erede in difetto di prole mascolile, si determina in favore di Ciaotson-sse, figlio d' uno de' suoi fratelli, che adottò ed introdusse nel palazzo in tale qualità.

1063 Morte di Ramiro, re d' Aragona; suo figlio Sancio Ramirez I ne è successore.

Morte del sultano Togrulbeg, fondatore della dinastia dei Turchi Seljucidi di Persia e di Siria. In difetto di figliuoli suoi, gli succede suo nipote Alp-Arslan.

Un ramo dei Turchi Seljucidi si stabilisce nell' Asia Minore, e ferma stanza a Nicea e poi ad Iconio, secondo varii autori.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Taluni pongono in quest' anno il principio della dinastia dei Turchi Seljucidi del Cherman.

Morte dell' imperatore Gin-tsong. Ciao-tsong-sse sotcrive l' ordine di detto principe che lo nomina principe ereditario, assume il nome d' *Ing-tsong*, ed infermatosi, dà all' imperatrice madre il carico del governo. Pervengono gli eunuchi a porre la discordia tra questa principessa e l' imperatore; ma i ministri An-chi e Nghen-tang-sien ristabiliscono fra essi la buona armonia.

1064 Ingo III, re di Svezia, trucidato da alcuni signori scontenti. Gli succede suo fratello Alstano, principe mite.

Onorio II torna secretamente a Roma, e Cencio, figlio del prefetto, lo riceve nel castello Sant' Angelo, dove rimane due anni assediato dai partigiani d' Alessandro II.

Principio delle crociate. Parte di Germania per irne a Gerusalemme una truppa di settemila pellegrini, sotto la condotta di Sigifredo, arcivescovo di Magonza; e in breve sono susseguitati da un maggior numero che alcuni fanno ascendere a meglio di 70 mila.

Dopo la sua malattia, l' imperatore Ing-tsong ripiglia le redini del governo della China. Gli eunuchi, che avevano cercato di sparger zizanie, convinti di misfatti, vanno in esilio.

Mu-cing, principe d' una parte dei Tufan ribellati, e fratello del loro tsanpu, si sottomette all' imperatore Ing-tsong.

1065 Ribellione degli Slavi delle sponde dell' Elba, contro il loro principe Goteschalco, che uccidono.

Morte di Ferdinando I, imperator delle Spagne. I tre suoi figli se ne spartono gli stati; Sancio, primogenito, re di Castiglia, Alfonso VI, re di Leone e delle Asturie, e Garcia, re di Galizia e del Portogallo.

I settemila pellegrini partiti di Germania per la Palestina si trovano assaliti da un partito di dodicimila Arabi. I generali di Gelaleddino, sultano dei Turchi da qualche tempo stanziati in que' paesi, vengono in loro ajuto, e ne proteggono l' arrivo fino a Gerusalemme, dove danno una gran parte delle ricchezze che avevano seco recato per ristabilire le chiese che il califfo d' Egitto Achem aveva rovinate.

I Turchi, divenuti maomettani, pigliano Gerusalemme al califfo d' Egitto.

Eduardo III, re d' Inghilterra, fa venire d' Ungheria un suo nipote, figlio d' Alfredo, nominato *Edgardo*, affinchè, in mancanza di prole, gli succeda sotto la tutela di Guglielmo, duca di Normandia, che gli avea dato asilo nella sua disgrazia.

Tamin, capo de' Zeriti d' Africa, assedia Tunisi, e fa presto dopo la pace con Nazir.

Morte di Su-sselo, tsanpu dei Tufan, a cui succede suo figlio Tu-cen.

Essendo di debile complessione, trascura l' imperatore Ing-tsong il governo, e n' è ripreso da' suoi ministri che non giungono a mutarlo.

1066 Il re Eduardo III d' Inghilterra, ultimo della schiatta dei principi sassoni, muore senza figliuoli, dopo lasciato per testamento verbale il regno ad Edgardo suo nipote, ed in suo difetto, a Guglielmo il Bastardo, duca di Normandia. Gl' Inglesi, senza riguardo al nipote d' Eduardo, di cui era nota la pochezza della mente, eleggono a re Araldo, figlio di Godvino, che aveva sostenuto i Danesi contro la famiglia di Etelredo ed era ricco e potente. Assistito Guglielmo da un signore normanno che gli procura un' armata navale, sostenuto dalle truppe di suo cognato conte di Fiandra, ed appoggiato dallo stesso papa, passa

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

in Inghilterra, e presso Hastings dà una battaglia ad Araldo che rimane morto nella zuffa. Così Guglielmo resta padrone del regno d'Inghilterra, e cominciandovi la dinastia dei re normanni, nomina il principe Edgardo conte di Oxford.

Morte di Costantino Duca, il quale lascia l'impero a' suoi tre figli, Michele, Andronico e Costantino, sotto la reggenza d'Eudossia loro madre, dopo averle fatto giurare di non rimaritarsi. Michele VII vien gridato imperatore.

I Chitan ripigliano il loro nome di *Leao*.

Trovandosi l'imperatore Ing-tsong sempre più malato, il suo ministro Anchi l'induce a nominarsi un successore; Ciao-in suo primogenito è l'indicato.

1067 Morte di Baldovino, conte di Fiandra, reggente del regno di Francia che aveva governato con onore. Fu soprannominato di Lilla per la predilezione che per questa città nodriva. Suo successore fu suo fratello Baldovino di Mons, così detto perchè aveva sposato Richilde, erede della contea d'Hainaut. Filippo I, in età di quindici anni, comincia a regnare da se.

Ribellansi gl'Inglesi contro gli ufficiali di Guglielmo assente e formano il disegno di sterminare tutti i Normanni. Vi torna Guglielmo, e soggiogatili, fa morire tutti coloro che niegano di obbedirgli: quindi riceve il nome di Conquistatore. Il giovane principe Edgardo si ritira in Iscozia; il re Malcolmo lo riceve e sposa sua sorella la cui posterità riunì poi le due stirpi regie sassone e normanna.

Morte dell'imperatore Ing-tsong. Suo figlio assume il nome di *Scin-tsong*, e vuole sceglier a ministro il filosofo Uang-ngan-sce, da lui conosciuto quando era ancora principe, e che rifiuta per accettare un governo.

Essendosi dati alla China alcuni vassalli del principe degl'Ia, vuol egli attaccare i Chinesi e n'è battuto. Poco capace di sostenersi contro l'impero, usa l'astuzia, finge di riconciliarsi, piomba sur un loro posto e ne uccide il comandante. Venuto esso principe a morte, suo figlio Liping-ciong manda a domandare patenti all'imperatore Scin-tsong che gliele accorda.

1068 Allegando l'imperatrice Eudossia alcune perdite toccate contro i Turchi, e colla promessa di sposare Barda, nipote del patriarca di Costantinopoli, si fa da questo sciogliere dal voto da lei fatto di non rimaritarsi. Sposa Romano Diogene, e lo fa gridar imperatore, dopo fatto abdicare Michele VII sotto pretesto della sua tenera età.

Richiama l'imperatore Scin-tsong alla sua corte il filosofo Uang-ngan-sse, e seco conferisce del reggimento; il filosofo gli presenta un disegno di amministrazione ch'ei pretende fondato sopra i governi degli antichi imperatori Iao e Sciun.

1069 I Danesi equipaggiano una flotta e assaltano l'Inghilterra. Impadronitisi d'York, la danno al sacco e tornano nel loro paese.

Il giovane imperatore Enrico IV vuol far cassare il suo matrimonio con Berta, pel pretesto di non averlo potuto consumare. Pietro Damiano, legato del papa, convoca un concilio a Magonza, per opporvisi. Il papa Alessandro II approva la difesa; ed è da tutti i signori tedeschi sostenuto. Enrico è forzato a richiamar Berta.

Romano Diogene combatte con vantaggio contro i Turchi.

Morte d'Abubecher, capo degli Almoravidi d'Africa. Il suo successore Jusuf termina di fabbricare Marocco, prende Salè, Tanger e Ceuta, si fa padrone di tutta l'Africa, e poi passa in Ispagna dove sottomette tutti gli stati che appartenevano ai Mori.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L' imperatore Scin-tsong, trovato Uang-ngan-sce instruttissimo intorno al governo, lo colloca nel ministero in onta a' suoi nemici. Ristabilisce questo ministro l' imposta sul commercio, forma degli scontenti che lasciano i lor impieghi, e pone invece loro dei giovani. Uang-ngan-sce, liberato di Liu-oei, che era ministro con lui, proponesi grandi riforme, fa prestare agli agricoltori indigenti grani che ricevono in primavera per restituirli in autunno con lieve interesse, fa proporzionare l' imposta prediale alla bontà delle terre, e stabilisce il valor dell' argento. I grandi ed i censori dell' impero, disapprovando questi cambiamenti, lasciano i loro uffici.

1072 Fondazione del regno di Napoli fatta dai Normanni, dopo cacciato dall' Italia i Saraceni ed i Greci.

An-chi, governatore dello Scensi, scrive all' imperatore Scin-tsong contro i nuovi regolamenti del suo ministro Uang-ngan-sce, e ne fa vedere gl' inconvenienti, soprattutto in proposito del presto dei grani. Disapprova il principe questa misura, ed Uang ngan-sce domanda il suo congedo. Scin-tsong gli permette di rispondere ad An-chi, ed Uang-ngan-sce, rese pubbliche le sue risposte, riguadagna la fiducia dell' imperatore. Parecchi grandi ritiransi dalla corte, ed i censori dell' impero chieggono licenza.

1071 Baldovino di Mons, conte di Fiandra e dell' Hainaut, muore nel fior dell' età. Roberto il Frisone, così nominato perchè aveva sposato Geltrude di Sassonia, vedova del duca di Frisia, pretende alla tutela di Arnoldo suo nipote, ed alla reggenza de' suoi stati. Gelosa Richilde della sua autorità non ha verun riguardo alle pretensioni del cognato, e si reca in mano la tutela di suo figlio ed il governo supremo de' suoi stati. Indarno Roberto invoca diritti che crede legittimi, chè le sue domande sono alteramente rigettate, e la contessa fa apprendere i feudi che ne formano l'appannaggio. Per difendersi con buon successo contro le imprese e gli assalti del suo avversario, negozia ella presso Filippo I, re di Francia, non risparmiando nè l' oro nè il raggiro, per sedurre il consiglio di quel principe e determinare a proprio favore le risoluzioni. Convinto dell' insufficienza de' suoi mezzi e delle proprie forze, abbandona Roberto pel momento le sue pretensioni, e si ritira nell' Olanda presso Geltrude, sua consorte, dove l' attendono nuove sventure; imperocchè trova quella provincia invasa da Gotifredo il Gobbo, duca di Lothier, come ancora la West-Frisia occupata da truppe numerose sotto gli ordini di Guglielmo, vescovo d' Utrecht. Affrettasi allora Roberto a radunare tutte le sue forze per tentar di liberare l' Olanda e la West-Frisia dalla presenza dei nemici. Marcia pertanto contro il duca, e ne viene con esso principe alle mani; ma ne rimane tanto compiutamente disfatto che si trova costretto ad uscir dell' Olanda che passa sotto il dominio del duca di Lorena.

La disfatta di Roberto il Frisone per opera di Gotifredo il Gobbo, e la ritirata di lui dall' Olanda, inspirano a Richilde una grande sicuranza; ma nell' amministrazione de' suoi stati ella s' abbandona ai consigli perfidi di due stranieri che pongono in cuore ai Fiamminghi i germi d'un odio violento e d'una profonda indegnazione; ella s' immagina falsamente che ad assicurarsi della fedeltà dei sudditi sia il terrore preferibile alla giustizia ed all' equità. Mozzasi il capo a Giovanni barone di Gavre che segretamente favoriva le pretensioni di Roberto: con la stessa crudeltà veggonsi trattati i deputati d' Ypres venuti per farle umili rappresentanze, e decapitati a Messines che viene ridotta in cenere; nè i deputati di Gand sfuggono a tanta barbarie se non per l' astuzia dal castellano di Lilla.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Divulgasi rapidamente pel paese il romore di quest' orribile macello, e quasi tutta la Fiandra si solleva contro Richilde, ad eccezione d'Audenarda. Unisconsi agl' insorti le città di Douai, Bergues, Calais, e mandano deputati a Roberto per indurlo a ripassare in Fiandra.

Sbarca esso principe a Mardick, e giunto a Cassel, gli si aggruppano intorno i numerosi suoi partigiani. Senza sconcertarsi, marcia Richilde contro il suo avversario con l' esercito francese mandato in suo aiuto da Filippo I. Impadronitosi Roberto d' Ypres e di Lilla, viene a prender posizione sulla montagna di Cassel, dove, quantunque inferiori di numero, le sue truppe attendono fieramente nel vantaggioso posto il nemico. I Francesi, sprezzanti il picciol numero di Fiamminghi che veggono sotto l' armi, impegnarro la pugna; trasportato Roberto dal suo ardor guerriero, si trova avviluppato dal nemico e fatto prigioniero. Dall' altro canto Richilde cade in mano dei Fiamminghi, ed il re Filippo si ritira a Montreuil. Scambiansi Richilde e Roberto, e le due parti si dispongono ad una battaglia decisiva; schiera Roberto i suoi sopra le alture di Bavinchove; i Fiamminghi sono prima vigorosamente assaliti dai Francesi, ma sostengono con buon effetto l'impetuoso urto, e riurtano con colpi terribili i nemici che già cominciano a piegare. Ecco i Francesi disordinati e volti in fuga; il re e la contessa riparano a Vitri, lasciando gli eserciti loro in total rotta. Cuoprono i vinti il campo di battaglia di morti, in numero di 22,000; il giovane conte Arnoldo perde in questa giornata la vita, ed è il conte di Bologna fatto prigioniero.

Tale importante vittoria pone la Fiandra intera sotto le leggi di Roberto. Il re di Francia, staccatosi dalle parti di Richilde, s' accosta all' avversario di lei, e pon suggello della sua alleanza col conte il matrimonio suo con Berta di Olanda, figliastra di queste principe.

Welphe o Guelfo, stipite della cassa di Brunswick, nominato duca di Baviera dall' imperatore Enrico IV.

Tradito da Andronico, un suo figliastro, Romano Diogene, rimane vinto e fatto prigioniero da Alp-Arslan, 2.° sultano dei Turchi Seljucidi che accrescono le loro conquiste sopra i Greci. Giovanni Duca scaccia del trono sua cognata Eudossia, e vi fa risalire Michele VII, detto *Parapinace*, suo nipote, primogenito di Costantino Duca. Avendo Romano ottenuto la libertà, torna a Costantinopoli dov' è arrestato, gli si strappano gli occhi e muore poco dopo. Giovanni Duca regna sotto il nome di suo nipote.

Sono gl' imperatori di Costantinopoli per perdere i lor possedimenti asiatici, dove i Turchi fomentano le turbolenze prima di conquistarli. Certo Ruselio, nativo di Francia, dopo alcuni vantaggi, vi si fa gridar imperatore; ma Alessio Comneno, già famoso per più vittorie, soffoca colla cattura di Ruselio la ribellione.

Sse-ma-cuag, storico celebre, domanda egli stesso all' imperatore Seiu-tsong d' essere inviato alla corte occidentale, ed i dotti Ngheu-iang-lieu, Uang-tao e Iang-oei sollecitano la lor ritirata dalla corte, a cagion dei disegni di riforma di Uang-ngan-sce.

1072 Giovata dal denaro del vescovo di Liegi e sostenuta dal duca di Lothier, dai conti di Lovanio e di Namur, leva Richilde ancora un nuovo esercito, e ne dà il comando al giovane Baldovino per riconquistare la Fiandra. Roberto allora s' inoltra sino a Broqueroie, presso Mons; ned esita ad attaccare l' armata dei confederati. Lunga è la pugna e sanguinosa, ma finalmente le sue armi trionfano e sono da bel successo incoronate, chè sì compiuta è la sconfitta dei

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

nimico e tanto enorme la sua perdita, che si dà al campo ove fu combattuta la battaglia il nome di *Mortes Hayes* e *Bonniers Sanglans*. La giornata di Broqueroie rallenta l' ardore delle ostilità, e alcuni anni dopo assicura un trattato di pace a Roberto il tranquillo possesso della Fiandra, che il matrimonio di Baldovino con Richilde aveva riunita all' Hainaut.

Morte del papa Alessandro II, che ha per successore il famoso Ildebrando, il quale da gran tempo faceva e disfaceva i papi. Attende egli il consenso dell' imperatore Enrico IV, e si fa chiamare *Gregorio VII*.

Ruggero I, gentiluomo normanno, mandato in Sicilia da Roberto Guiscardo suo fratello, ne fa la conquista, prende le città e di Palermo, e divien conte di Sicilia.

Guerra tra' figli di Ferdinando I. Sancio primogenito, assistito dal Cid, spoglia i suoi due fratelli Alfonso e Garcia del retaggio lor lasciato dal padre, e nella sua persona riunendo le corone di Castiglia, di Leone e di Galizia divien solo padrone di quei regni.

Ribellione dei Sassoni e de' Bavaresi sollevati dal papa contro l' imperatore Enrico IV.

Alp-Arslan, assassinato da un bravo chiamato *Gioseffo Cotual*, ch' ei voleva mandare al supplizio per essersi difeso con coraggio contro di lui nel castello di Berzun. Succedendogli Malet-Scià suo figlio, acheta le sommosse de' suoi zii; s'impadronisce del Ponto, che denomina *Turcomania*, della Bitinia, della Media, della Frigia, della Galazia, dell' Armenia, dell' Iberia, della Cappadocia, e ne scaccia i Greci. Ne forma un regno che appella *il paese di Rum* o *l'Anatolia*.

Il ministro Fu-pié manda a Sein-tsong la sua dimissione, a motivo dei nuovi regolamenti di Uang-ngan-sce.

Al-Mamon, re di Toledo, e Ben-Abad, re di Siviglia, averano nella loro corte dato asilo uno al giovane Alfonso, re di Leone, e l'altro a Garcia, re di Galizia, cacciati dai loro troni. Dopo averli ridotti a questa condizione, volendo Sancio, re di Spagna, loro fratello, togliere a sua sorella Uuraca la città di Zamora, rimane ucciso da un Castigliano davanti a questa piazza. Rientrano i suoi fratelli negli stati de' quali gli avea privi. Alfonso VI suo fratello, ritirato presso il re di Toledo, riconosciuto re dei tre regni, distribuisce agli eredi de' suoi fratelli ciò che vuole dei loro stati. Appunto allora sono in Ispagna più di venti re tra cristiani e maomettani, ed oltre a questi venti re, un numero considerabile di signori independenti che offrono i lor servigi ai principi o principesse che si fan la guerra. È questo il tempo dei cavalieri erranti in quella contrada della Europa: tra tanti cavalieri splende il Cid, che ne pone sotto la sua bandiera parecchi altri, debella più d' un regolo moro, e formasi un principato nella città d' Alcosur.

1073 Ildebrando, celebre sotto il nome di Gregorio VII per aver voluto assoggettare tutti i re e gl' imperatori all' autorità pontificale, viene eletto papa suo malgrado, tanto che aveva sin pregato l' imperatore di non approvare la sua elezione.

Dimanda l' imperator Michele soccorsi al papa contro i Turchi.

Malec-Scià, sultano dei Turchi Seljucidi, riunisce a' suoi stati il Turchestan come una proprietà che aveva appartenuto a' suoi antenati.

Conoscendo i Chiang le turbolenze che regnano nel governo della China, fanno alcune corse sulle terre dell' impero; ma Uang-sciao mandato contr' essi, li rispinge e sparge lo spavento nel paese che giace a mattina dello Sciansi. Parecchie orde si danno alla China.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Gregorio VII, a preghiera dell' imperator Michele che gli domanda ajuti contro i Turchi, prende la risoluzione d' andare in oriente, e propone all' imperatore Enrico IV ed a Guglielmo, conte di Borgogna, di seguirlo nell' impresa. Vedesi qui nascere il disegno della crociata che non si eseguirà se non vent' anni dopo.

1074 Gregorio VII disputa ai sovrani il diritto di dar le investiture dei benefizi, ed esige giuramenti di fedeltà dai duchi di Benevento e di Capua; minaccia egli Filippo, re di Francia, di privarlo del regno per avere senza lui disposto dei vescovati. Dal canto suo, l' imperatore Enrico pretende d' avere il diritto di nominare i papi o almeno di confermarli.

Morte di Svenone II, re di Danimarca. Avendo egli lasciato quindici figli naturali, cinque tra essi regnarono successivamente dopo di lui, cominciando da Araldo.

Il sultano Malec-Scià cede l' Anatolia a Solimano, figlio di Cotolmish, nipote di Togrulbeg, che comincia la dinastia dei Seljucidi di Rum in Bitinia.

I Chiang rinnovellano le loro corse. Uang-sciao torna contr' essi, e sconfitta un' orda di Sifan, rompe ogni comunicazione tra gl' Ia ed i Chiang. Ma-cin, capo di quei popoli ribellati, viene con 80 capi a rimettersi a discrezione del general chinese.

L' imperatore Scin-tsong, colpito dalle disgrazie cagionate dalla siccità, e dalle lagnanze fatte contro i nuovi regolamenti di Uang-ngan-sce, vuole sopprimerli. Gli cita questo ministro l' esempio degl' imperatori Iao e Cing-tong che avevano provato calamità ancor più terribili, e gli dice che la premura d' un sovrano è di ben governare nelle prosperità come nelle pubbliche disgrazie. Ma determinato da nuove rimostranze, Scin-tsong sopprime parecchi di questi regolamenti. Intanto l' imperatrice madre domanda l' allontanamento del ministro e viene infatti allontanato; ma gli si sostituiscono Au-chiang e Liu-oei-ching che mantengono i suoi regolamenti.

1075 Filippo I, re di Francia, a preghiera del duca di Bretagna, obbliga Guglielmo il Conquistatore a levare l' assedio di Dol, e nella sua ritirata gli uccide molta gente.

L' imperatore Enrico IV dà battaglia ai Sassoni ed a' Turingii, gli sconfigge e li caccia dal loro paese.

Citato l' imperatore Enrico IV a Roma da Gregorio VII, cerca i modi di deporlo. Cospirazione a Roma contro il pontefice, che rapito e ferito da una torma di genti armate, condotto da Censio, figlio del prefetto di Roma Alberico, vien chiuso in una torre ed è al punto d' esser mandato in Germania. Essendosi divulgata la voce di tale violenza, il popolo scala la torre e ne cava il papa. Censio fugge all' imperatore.

Muore il califfo Caiem e viene sostituito da suo nipote Moctadi, in età di 18 anni. Instrutto, valoroso e caritatevole, fu questo nuovo califfo amato da' suoi sudditi e riformò alcuni abusi.

Liu-oei-ching, creatura di Uang-ngan-sce, per conservarsi nel suo posto, discredita quel riformatore. Au-chiang ne lo informa ed Uang-ngan-sce vien rimesso alla direzione degli affari. Giungendo, presenta egli all' imperatore Scin-tsong un commento dei libri di Confucio, pieno delle idee degli osciang e de' tao-sse, che si dà ai mandarini perchè vi si conformino. Un letterato celebre, per nome *Ciu-sciang*, vuol illuminare l' imperatore; ma il ministro lo fa accusare dai censori ed è allontanato.

Il re di Tonchin, col quale aveva Lieu-i, comandante chinese dei cantoni

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

del mezzodì, rotta ogni relazione, manda un esercito nella provincia di Canton e vi sorprende parecchie città.

1076 Roberto il Frisone, che avea felicemente terminata la guerra contro la contessa Richilde, approfitta dell'assassinio di Gotifredo il Gobbo ad Anversa, per tentare un'impresa in Olanda, e tornare quella provincia in podestà di Tierri V, figlio di Geltrude. Con l'aiuto di suo cognato Guglielmo il Conquistatore, allestisce Roberto una flotta considerabile, dà un combattimento navale al vescovo di Utrecht, disperde o manda a picco la maggior parte delle sue navi ed indi s'impadronisce della fortezza d'Yselmonda. Se egli in tale occasione usare di tutti i vantaggi della vittoria; nè l'Olanda tarda a cadere in mano di lui, che rimette Tierri V in possesso di quel dominio.

Alcuni anni dopo tale spedizione, la Gheldria divenuta, sotto la seconda razza dei re di Francia, una signoria particolare, vedesi dall'imperatore Enrico IV eretta in contea, e primo conte di Gheldria è Ottone di Nassau. Riunisce questo principe, nel 1080, mediante il suo matrimonio con Sofia, figlia unica di Vicmano, conte di Zutphen, la contea di questo nome a quella di Gheldria, e da tal tempo esse due contee non ne formarono più che una sola.

S'impadronisce Sancio Ramirez, re d'Aragona, del regno di Navarra contro suo fratello Sancio IV, ch'ei toglie di mezzo. Appo i cristiani, come fra' Mori, moltiplicansi i delitti; le guerre civili, forastiere e domestiche dilaniano ad un tempo la sventurata Spagna; i popoli pagano co' loro averi e col sangue i misfatti dei sovrani loro.

Gran lite tra Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV. Citato di bel nuovo Enrico a Roma, vi manda ambasciatori, che Gregorio VII discaccia. Enrico fa condannare dai prelati tedeschi la elezione del pontefice; Gregorio sospende quei prelati, dichiara Enrico scaduto da' suoi stati ed i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà, cosa fin allora inaudita. Enrico si spoglia dei distintivi dell'impero, va in Italia con sua moglie e col suo figliuolo, e domanda grazia al papa.

Adunansi in numero grande i signori a Trebur, ed approfittando dell'occasione per punire questo principe della sua mala condotta e delle sue ingiustizie, si danno un altro sovrano più degno di governarli. Enrico tenta per via di ambasciatori di ricondurli all'obbedienza. Rimettonsi i signori al giudizio del papa, e dichiarano che se dentro l'anno ei non ottenga l'assoluzione, sarà per sempre scaduto dal reame.

I Turchi tolgono Damasco, la Bassa Siria e la Palestina al califfo fatimita d'Egitto.

L'esercito dei Tonchinesi s'impadronisce di parecchie città del Cuang-si, e pubblica un manifesto in cui attribuiscono la loro rivolta ai nuovi regolamenti d'Uang-ngan-sce; il quale ministro irritato manda contr' esso i generali Cuo-cue e Cuo-sie, che incontrando le loro barche presso Fu-leag-chiang, le colano a fondo e loro uccidono parecchie migliaia d'uomini, tra' quali trovasi il principe ereditario del Tunchin, cosa che determina il sovrano di questo regno a domandare la pace ed anche ad abbandonare varie sue città.

Volendo pur i Leao approfittare del fermento degli animi dell'impero della China, minacciano di ricuperare le città che l'imperatore Sci-tsong loro ha tolte. Uang-ngan-sce, che teme questa guerra, loro fa cedere quelle che ridomandano.

Illuminato dal manifesto dei Tonchinesi e dalle riflessioni d'un fratello del riformatore, l'imperatore Scin-tsong si raffredda. Uang-ngan-sce domanda la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sua licenza e si ritira senza impiego a Chin-ling. Muta l'imperatore tutti i ministri, e nomina invece loro U-ciong, Uang-cne a Fong-ching, tutti opposti al sistema dei nuovi regolamenti. U-ciong, primo ministro, vuol ristabilire il governo sul piede vecchio, e fa richiamare tutti gli antichi ministri.

1077 Dopo raumiliato l'imperatore Enrico IV, Gregorio VII comanda ai principi di Germania d'eleggere un altro imperatore se non sieno di lui contenti. In conseguenza Rodolfo, duca di Svezia, viene eletto re di Germania ed incoronato a Magonza. Vuole Enrico ripassare in Germania; i suoi nemici oppur emissari di Gregorio VII l'arrestano al passagio delle Alpi, sì ch'è costretto a varcare le montagne della Carintia.

Poco pago Gregorio VII d'aver distrutto la potenza imperiale in questo principe, rinnova le sue pretensioni sopra la Spagna, e le estende altresì sopra l'isola di Corsica.

I Lombardi sdegnati delle condizioni vergognose alle quali si è Enrico sottomesso, vengono alla risoluzione di riconoscere per re suo figliuolo ancora fanciullo; la quale cospirazione sforza Enrico a ritrattare il trattato fatto col papa.

Donazione di Matilde, chiamata la gran contessa, figlia primogenita della casa d'Este, contessa di Toscana, di tutti i suoi stati ai papi, riservandosene l'usufrutto sua vita durante. Da tal tempo, i principi di questa casa più non li possedettero se non in qualità di vicari dei papi.

Morte di Landolfo VI, principe di Benevento, ultimo della razza dei principi Lombardi; il suo principato va unito in gran parte ai ducati della Puglia e di Calabria.

Approfitta il duca di Polonia, Boleslao II, delle circostanze per iscuotersi dal collo il giogo degli Alemanni, di cui era la Polonia da gran tempo tributaria, ed assume il titolo di re.

Ribellione di Niceforo Brienne e di Niceforo Botoniate contro Michele imperator d'oriente, il quale, spogliatosi della porpora imperiale, si fa nominare vescovo di Efeso e poi frate, dopo un regno di sei anni e mezzo.

Il principe degli emiri di Bagdad prende il titolo di *sultano* e di *re*.

Mandasi dai Chinesi nel Tong-chiug un esercito comandato dal generale Cota il quale, ajutato dai re di Camboia e di Cochinchina, taglia a pezzi i Tonchinesi.

1078 Rodolfo viene alle mani con Enrico nella Franconia, ed è sconfitto.

De' due concorrenti al trono imperiale d'oriente, riman vincitore Niceforo Botoniate, assistito dai Turchi e da Alessio Comneno che batte e gli dà in mano il suo rivale. S'impadronisce egli di Costantinopoli, e sposata Maria, moglie di Michele, riputata vedova dopo la sua ordinazione, dà la propria figlia al figlio di Maria e di Michele.

To-tusch, fratello di Malec-Scià, detto *Gelaleddino*, sultano di Persia, s'impadronisce degli stati d'Aleppo e di Damasco, il che comincia la dinastia dei Turchi Seljucidi, Turcomani od Ortochidi di Siria.

Lichien, re di Tonchin, richiamasi delle conquiste contro di lui fatte dai Chinesi. Gli sono restituite, e quindi regolansi i confini del suo regno e dell'impero della China.

1079 Vuole Gregorio VII forzare Guglielmo il Conquistatore a prestargli giuramento di fedeltà; al che quel principe si rifiuta.

Avendo l'imperatore Enrico disfatto Rodolfo, non vuole che si tenga assemblea in cui possa esser posto in compromesso il suo diritto.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il re di Polonia Boleslao II, uccìso il vescovo di Cracovia, fa perdere alla Polonia stessa il titolo di regno.

Solimano I, sultano di Rum, s'impadronisce di Nicea e del resto dell' Asia minore o Anatolia, che poi prende il nome di *Turchia asiatica*.

Era di Gelaleddino, segnita presso gli orientali a riguardo di Malec-Scià, terzo sultano turco di Damasco, che protegge le scienze.

L'imperatore Chin-tsong vuol imprendere di cacciar i Tartari Leao di là della grande muraglia; ne è distornato dall' imperatrice madre Tsao-sci, che muore quest' anno desiderata da tutto l'impero.

1080 Filippo, figlio di Halstan, rende gli Svedesi felici con le sue virtù.

In Danimarca, al re Araldo succede Canuto IV.

Fa l'imperatore Enrico un' irruzione in Sassonia; ma si trova respinto; penetra nella Turingia e mette in fuga Rodolfo. Gregorio VII dichiara Enrico decaduto dalla sua dignità, dando il suo regno a Rodolfo di cui approva l'elezione. Allora i partigiani di Enrico adunansi a Magonza, depongono Gregorio VII, e nominano papa Guidoberto, arcivescovo di Ravenna, che assume il nome di Clemente III. Enrico manda a dire a Gregorio VII di lasciare il posto, comandando al clero ed al popolo di cacciarlo di Roma, e sollecita tutti i principi a riconoscere Clemente III. Ritiene Gregorio ne' suoi interessi Roberto Guiscardo, cedendogli il godimento delle terre che ha conquistato. Enrico dà battaglia a Rodolfo ch' è ucciso, penetra in Sassonia, e sottomessala, la dà a suo genero Federico. Gregorio VII manda emissari in Germania per eleggere altro imperatore invece di Rodolfo, prescrive il giuramento che prestare gli debbe qual suo vassallo, e in pari tempo tenta di cavare un tributo dalla Francia, come già il cavava d' Inghilterra e dagli altri stati cristiani; minaccia fino Orsoco, sovrano dell' isola di Sardegna, di spogliarnelo, se a lui non si assoggetta.

Fine della stirpe dei re pacratidi in Armenia. Rupen, parente di Cachic, viene nominato duca dai Greci che se ne impadroniscono; comincia egli la dinastia de' Rupeniani.

Avendo l'imperatore Scin-tsong risaputo che il principe degl' la voleva invadere l' Onan, ma n' era stato trattenuto da sua madre, e temendo che non soggiogandolo, non venga ad unirsi co' Leao, fa ragunare cinque corpi d' esercito per piombare sopra le sue terre, e dà ordine al capo dei Tufan d' armare dal canto suo.

1081 Passato l' imperator Enrico in Italia con un esercito, assedia Roma e vuol installare Clemente III, ma non potendo a ciò riuscire, guasta i dintorni e riede in Lombardia. I Sassoni e gli altri Alemanni che tengono le loro parti, approfittano della sua assenza per eleggere Ermanno, signore del Lucemborgo, invece di Rodolfo.

L' imperatrice Maria, moglie di Michele Parapinace, aveva sposato Niceforo Botoniate. Ora ella scuopre che quest' imperatore era per far passare la corona d' Oriente sul capo d' un suo nipote detto *Sinadene*, in pregiudizio di Michele Duca, figlio del suo primo marito. Fa dunque domandare ajuti al papa ed a Roberto Guiscardo, duca di Puglia; ma non giungendo cotali ajuti, induce a sostenere il diritto di suo figlio i due Comneni, Alessio ed Isacco. Cacciato Niceforo e forzato a ritirarsi in un monastero, ivi muore poco dopo. Trovandosi Alessio Comneno alla testa dell'esercito, si fa gridar imperatore e viene incoronato.

Alessio, con un esercito di 170 mila uomini, si trova assaltato e sconfitto in Dalmazia dal duca della Puglia Roberto Guiscardo, il quale, passatu il mare, aveva preso Durazzo in Epiro, con quindicimila soldati.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giungono in China ambasciatori greci. Pretendesi che fossero stati mandati dall' imperatore Michele, figlio di Costantino Duca, alcuni anni prima.

Mandato l' eunuco Li-ieu contro gl' Ia, li debella e loro toglie la città di Lan-ceu ch' ei fa ristabilire per tenere quei popoli in rispetto. Ciong-n, altro generale chinese, mette loro in fuga un esercito di 80 mila uomini. Un terzo s'inoltra in un paese arenoso, da cui ritira il suo esercito mezzo distrutto dalla fame, per entrare nell' Ieu-ceu che gl' Ia avevano abbandonato. Marcia un quarto sopra Ling-ceu per farne l'assedio; vede bentosto inondato il suo campo dalle acque dell' Oang-o, ed è costretto a levare con molta perdita quell'assedio. Un quinto che muovesi verso Ia-ceu, viene sorpreso dagl' Ia, che gli uccidono mezzo il suo esercito. Gl' Ia se ne stanno alla difensiva, ed impedendo ai Chinesi di riunirsi, gli sforzano a tornare nel loro paese.

1082 L' imperatore Enrico riede in Italia ed assedia Roma indarno di bel nuovo. Tuttavia i Romani s' impegnano ad obbligare il papa ad incoronarlo.

L' imperatore Alessio, il quale per pagare la truppe avea fatto fondere le argenterie delle chiese, s'impegna, per calmare i suoi sudditi, a non metter mano per l' avvenire nelle cose sante.

Stabilimento della dinastia dei Turchi Seljucidi di Rum, per opera di Solimano, nipote di Togrulbeg, nell' Asia-Minore, di cui termina la conquista. Altri lo pongono nel 1074.

Facendo l' imperatore Sciug-tsong costruire un forte per frenare gl' Ia, manda a sostenere i lavoratori un esercito comandato da Siu-l. Giungono gl' Ia in numero di 300 mila. Sio-i si schiera in battaglia sotto le mura di Mi-ci-ien, ed allora il suo luogotenente gli propone di caricare i corazzieri nemici, quando la metà abbia passato l' Oang-o. Siu-l non li fa caricare che effettuato il passaggio, ed i corazzieri, sostenuti da truppe fresche, lo sforzano a rientrare nella città. Storuate le acque dell' Oang-o, l' inondano e fanno perire i due terzi del presidio. Impadroniscönsi gl' Ia delle gole delle montagne dove attendono ajuti; la città è presa; 200 mila uomini, tra soldati e artigiani vi lasciano la vita; posti a morte Siu-i ed i suoi luogotenenti. Gl' Ia s' impadroniscono di sei piazze d' armi e de' loro magazzini, e dopo tanta perdita, i due popoli esauriti rinunziano alla guerra.

1083 Mandano i Romani dicendo all' imperator Enrico di venir a prendere la corona, satisfacendo a Gregorio VII, o di riceverla appiè del castello Sant' Angelo. Enrico la rifiuta.

Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, sconfigge due volte le truppe d'Alessio Comneno, e pone l' assedio a Larissa in Tessaglia. Se non che si trova costretto a ritirarsi con perdita al giunger dei Turchi dai Greci chiamati in ajuto.

Sein-tsong fa eseguire il censo dell' impero che trovasi per metà più considerabile che nel 1014.

1084 Malcolmo, re di Scozia, ucciso assediando una città. In pregiudizio de' suoi tre figli legittimi, s' impadronisce del trono il suo bastardo Duncano II.

L' imperator Enrico vince col denaro il popolo di Roma, ed entrato nella città, penetra con Clemente III nel palazzo Laterano, e vi si fa incoronare da lui imperatore. Assedia indi nel castel Sant'Angelo Gregorio VII, il quale, finalmente liberato da Roberto Guiscardo, duca di Puglia, si ritira a Palermo. L' imperatore passa in Lombardia, ed assalta Matilde i cui vassalli fanno dei partigiani di lui orribile macello.

Impadroniscönsi gli Ungheri della Russia Rossa e della Gallicia.

Principio degli Atabechi di Siria, la cui dinastia durò sino al 1250.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1085 Ermanno, nominato re di Germania dalle fazioni d'Alemagna, assume il titolo di re dei Romani.

L'imperatore Enrico fa confermare la deposizione di Gregorio VII.

Morte di Roberto Guiscardo. Gli succede suo figlio Ruggero Bursa.

Morte di Gregorio VII, sotto cui furono gravissime turbolenze, rinnovate poscia più altre volte. Adone, vescovo di Bayeux, fratello di Guglielmo il Conquistatore, che questo principe aveva nominato reggente in sua assenza, spoglia de' lor beni le Chiese d'Inghilterra, per mettersi in grado di mercare il papato. Suo fratello vuole farlo arrestare, ed ei se ne appella al papa; ma il re medesimo lo fa prigione siccome colui che gli doveva conto dell'amministrazione sostenuta, e lo fa condurre al castello di Roano.

Alfonso VI, re di Castiglia, chiamato dai cristiani scontenti di Jaja, figliuolo del re Al-Mamon, ed ajutatò dal Cid e dai suoi cavalieri, assedia Toledo, dove accorrono parecchi guerrieri navarresi e francesi, Raimondo, conte di Tolosa, e due principi del sangue di Francia del ramo di Borgogna. Infine, dopo un anno Toledo capitola ed arrendonsi più altre città dei Mori; il che dà luogo ad Alfonso di formare una nuova provincia sotto il nome di *Castiglia Nuova*. Permette il vincitore al figlio d'Al-Mamon d'andar a regnare a Valenza, e s'impegna di conservare ai Mori le loro moschee, e non può impedire ai cristiani di violare cotale promessa. Tal è la fine del regno e dei re di Toledo, di quell'antica capitale dei Goti, che da 372 anni apparteneva agli Arabi, varie altre città meno potenti non tardano a venire sotto il giogo; i re di Aragona, di Navarra, e i conti di Barcellona balestrano gli altri piccioli stati musulmani della Spagna; i re di Castiglia e di Leone occupano quelli del mezzodì; il Cid, soprattuto, il famoso Cid, seguito da una truppa di valorosi, fa trionfare da per tutto i cristiani. Enrico, duca di Borgogna, vien fatto conte di Portogallo.

Roberto, primogenito di Guglielmo il Conquistatore, ribellasi contro di lui e gli domanda un appannaggio. Dopo vari scontri il figlio ferisce il padre, lo riconosce e se gli precipita a' piedi. Lo carica Guglielmo di maledizioni, ma pur lo riceve in grazia a preghiera di Matilde madre di quel principe.

Duncano II, re di Scozia, detronizzato dai grandi del regno, a motivo di un'alleanza con la Norvegia. Vien posto in suo luogo Edgardo, primogenito di Malcolmo.

Morte dell'imperatore Scin-tsong, dopo nominato per erede suo figlio Ciao-iong, che assume il nome di *Ce-tsong*. Lascia la reggenza dell'impero a sua moglie, la quale sa mantenere i grandi ed accorre i savi per approfittare dei loro lomi.

1086 Filippo I, re di Francia, innamorato di Bertrada, moglie del conte d'Angiò, ripudia Berta sua consorte, e la rilega a Montrenil.

Il re di Danimarca Canuto IV ucciso da' suoi sudditi, ribellatisi perchè voleva stabilire la decima ne' suoi stati.

Desiderio di Monte Cassino eletto papa sotto il nome di Vettore III.

La Boemia eretta in regno dall'imperatore Enrico in favore di Uladislao il quale ancora non ne era che semplice duca.

Morte del famoso ministro Uang-ngan-sce, che aveva rappresentato una sì gran parte sotto il regno di Scin-tsong.

Essendo morto Li-ping-ciang, principe degl'Ia, suo figlio Li-chien-sciun per ottenere le patenti della China si trova costretto a restituire le piazze ed i prigioni tolti nell'ultima guerra.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1087 Morte del re di Danimarca Olao IV, al quale succede Araldo il Semplice.

Guglielmo il Conquistatore devasta il Vessino francese ed arde la città di Mantes; si ammala in seguito di questa guerra e muore a Roano; lasciando tre figli fa le parti seguenti: lo scettro d'Inghilterra a Guglielmo suo secondo figlio; la Normandia a Roberto primogenito, ed al terzo, Enrico, una somma assai modica ed i beni di sua madre Matilde.

Vettore III pronunzia la deposizione di Clemente III, che voleva sostenersi in Roma, e rinnovella il contrasto delle investiture. Muore al finire dell'anno.

I Marabuti o Almoravidi di Marocco chiamati da alcuni regoli mori, per soccorrerli contro Alfonso, re di Leone, che minacciava di distruggerli; ma Gioseffo, capo di quelle novelle tribù ausiliarie, più pericoloso che Alfonso non fosse nemico terribile, sostiene i re di Siviglia e di Cordova, li soggioga e s'impadronisce di quanto gli Arabi o Mori in Ispagna possedevano. Alfonso adotta il medesimo sistema riguardo ai regoli cristiani, e questi due capi si misurano più e più volte. Alfonso rimane battuto dagli Almoravidi. Ben-Abad invita Gioseffo ad andarne a Siviglia, ed ei torna in Africa.

1088 Alfonso VI, re di Castiglia, sposa una principessa mora per nome *Zaida*, figlia di Ben-Abad III, re di Siviglia o d'Andalusia, la quale si fa battezzare sotto il nome di *Maria Isabella*; ne riceve per dote parecchie città.

Gioseffo-Ben-Tessefin, capo degli Almoravidi, ripassa in Ispagna, chiamato, dicesi, da Alfonso e Ben-Abad III; il suo generale Abenana detronizza il re di Granata e lo manda in Africa; Gioseffo combatte contro il suo generale che fa la guerra ai maomettani.

Ottone, francese, nativo di Châtillon-sù-Marna, eletto papa sotto il nome d'*Urbano II*.

Morte del re Ermanno, dopo di essere stato abbandonato dai Sassoni.

Equipaggiano Greci e Franchi un'armata di quattrocento vele, ed approdano all'isola di Cusa in Africa.

1089 Cacciato i Romani il papa Clemente III, Urbano II entra in Roma e si dichiara contro le investiture.

Entra in Lombardia l'imperatore Enrico e dà il guasto alla terre del duca Guelfo, che aveva sposato la contessa Matilde; acchetà le turbolenze contro di lui sorte in Italia, e si rende padrone di Mantova, di Firenze e di più altre città.

Roberto e Guglielmo II, detto *il Rosso*, figlio di Guglielmo il Conquistatore, si contrastano la Normandia e si riconciliano.

L'Ungheria eretta in regno.

Jivansinga, rajà del Bengala, cacciato da' suoi stati da Pertiradi o Pethora, pur rajà del Bengala, sen fugge nelle montagne.

Fondazione della dinastia dei Bataniati o Ismaeliani o Assassini nell'Irac persico, per opera di Assan-Saba, che le dà il suo nome. I Carmati, indeboliti, si riuniscono agli Assassini e fan rinascere in Arabia le tribù erranti.

Rimanda il principe degl'Ia i prigionieri chinesi fatti nell'ultima guerra; ma domanda quattro città, con minaccia di prenderle per forza; l'imperatrice reggente gliele abbandona.

Morte d'Alicu, capo dei Tufan. Succedendogli suo figlio Ia-cin, diventa il tiranno de' suoi popoli e della sua famiglia.

Gassac-can, avo di Gengis-can, alla testa dei Mongu, fonda una monarchia estesa nella Tartaria.

1091 Rientrato il papa Clemente III in Roma, prende il castel Sant'Angelo e resta padrone della città.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Principio dell'ordine degli Ospitalieri di San-Giovanni di Gerusalemme, poi chiamato *Ordine di Malta.*

Stabilimento della dinastia dei Turchi Seljucidi del Cherman sul golfo Persico.

Gioseffo, capo degli Almoravidi, chiamato dai Mori, ripassa in Ispagna con esercito novello, assedia Siviglia che prende, e riduce al dovere Ben-Abad III che n'era re; s'impadronisce di tutti i possedimenti dei Saraceni o Mori di Spagna.

Grande inondazione alla China, che vi fa perire oltre a 500 mila persone.

Il re di Francia Filippo I sposa Bertrada, moglie di Folco lo Squalo, conte d'Angiò, dopo che ambedue han fatto, sotto pretesto di parentela, cassar il lor matrimonio.

Morte di Malec-Scia-Gelaleddin, sultano dei Turchi Seljucidi di Persia o dell'Irac. Lasciando quatro figli, dichiara suo successore l'ultimo, Mohamed. I suoi fratelli ed i suoi figli contrastansi l'impero; ma vince il primogenito dei figli chiamato Barchiaroc. Sotto lui l'impero dei Turchi Seljucidi dividesi in più sovranità. La sede della dinastia dei Turchi Seljucidi di Rum viene da Nicea a Niconio trasferita da Chilije-Arslan I.

L'imperatore Ce-tsong, presso alla sua maggiorità, sposa la figlia d'un uffiziale di cavalleria, dell'età di sedici anni.

1093 Corrado, figlio di Enrico IV, ribellasi contro suo padre, ed è a Milano incoronato re d'Italia.

Alessio Comneno attaccato dagli Sciti di Crimea, che invadono la Tracia. Ei li respinge prima con l'armi e poi con un trattato di pace di cui detta le condizioni.

Impadronisconsi i Turchi Carismiani della Persia sotto Cotbeddin loro capo.

Morte di Pulassu, capo dei Chin; e gli succede suo fratello In-cu.

Morte dell'imperatrice reggente della China, la quale governò con tanta sapienza che la paragonavano agl'imperatori Iao e Sciun. I grandi sollecitano l'imperatore a recarsi in mano le redini dello stato, a fine di mantenere con la sua autorità l'ordine pubblico.

1094 Prassede, moglie dell'imperatore Enrico, viene dai partigiani del papa eccitata a dolersi di lui di varie infamie alle quali dicea averla suo marito forzata a consentire.

Il Cid, cavalier castigliano, al quale solo il suo nome aveva partorito eserciti, o ch'era divenuto padrone di parecchie città, ajuta il re d'Arragona ad impossessarsi d'Huesca, conquista solo co' suoi uomini d'arme il regno di Valenza, e l'offre al re Alfonso, non conservandone che il governo.

L'imperatore Alessio attaccato dai Turchi di Rum.

Edgardo, re di Scozia, muore senza figliuoli; laonde gli succede suo fratello Alessandro.

Morte di Montauser, califfo fatimita d'Egitto. Il trono suo viene, in pregiudizio di suo figlio, usurpato da un de' suoi fratelli chiamato *Mostali.*

Muore improvvisamente il califfo di Bagdad, Moctadi. Installasi califfo suo figlio Mostader, col consenso di Barchiaroc, emir, re o sultano dei Turchi, che fa a sua volta legittimare il suo potere e dare autorità di confermar i sovrani di Damasco, Aleppo ed Antiochia, ad anche d'Egitto e di Persia, che in lui riconoscevano una preminenza. Il califfo resta arbitro dei principi musulmani.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1096 Goffredo di Buglione, duca di Lothier, seguito da' suoi fratelli Baldovino ed Eustachio, da Ugo, fratello del re di Francia, da Roberto, duca di Normandia, che vende il suo ducato a suo fratello Enrico, re d' Inghilterra, da Stefano, conte di Blois, da Raimondo, conte di Tolosa, e da gran numero di signori, di gentiluomini, di vescovi, parte con un esercito di 70 mila uomini di fanteria e 10 mila cavalli, e arriva sotto le mura di Costantinopoli. Tutte le truppe di Francia, dopo toccato di molte disgrazie nella traversata, trovansi ridotte a 10 mila cavalieri e 60 mila fanti. I principi crociati trattano con Alessio, imperatore di Costantinopoli, e fermano ch' ei loro somministrerà truppe e viveri a patto che gli consegneranno le piazze dell' impero che ritoglieranno ai Turchi.

Parecchi pellegrinaggi alla Terra-Santa precedono di alcuni anni il grande armamento d' una parte dell' occidente comandata da Goffredo di Buglione, duca della Bassa Lorena. Tierri III, conte d' Olanda, e Guglielmo, vescovo d' Utrecht, fanno parte dei viaggi.

Tra gl' illustri della prima crociata, si vede figurare Roberto, conte di Fiandra, figlio di Roberto il Frisone; era questo principe uno de' più valorosi capitani del suo secolo al pari di Baldovino, conte d' Hainaut. Ma l' eroe del Tasso la vince sopra tutti i suoi commilitoni, per abilità, per coraggio, per militari talenti. Vedesi risplendere nel suo esercito il fiore della nobiltà di Francia, della Lotaringia e della Germania; Baldovino, conte di Rethel, nipote del conte d' Hainaut; i conti Ugo di S. Pol e suo figlio Engelbruno; Rinaldo di Toul e suo fratello; Pietro Garnier di Grez, Conone di Montaigu, Dudone di Conti, Enrico e Gotifredo di Hasch, e più altri gran feudatari fanno pur parte di questo primo esercito d' invasione della Palestina.

Distinguonsi ancora tra' i Belgi, Gilles di Chin, signore di Berlaimont, che in queste famose spedizioni s' illustra con una moltitudine di splendide azioni e per coraggio straordinario.

Per concorrere alla conquista e liberazione de' santi Luoghi, Gillone di Trazeguies, dal medesimo entusiasmo trasportato, vende la sua terra d' Ath al conte d' Hainaut Baldovino IV, per così sovvenire alle sue spese.

Nè Anselmo di Ribemont meno si fa distinguere tra' crociati di quelli già detti. La famosa abazia d' Anchin era edificata sul terreno da lui donato per quest' oggetto.

In fine, il massimo numero dei cavalieri dell' Hainaut parte sotto gli ordini del duca di Lothier, in seguito ad un torneo che a questo effetto il conte Baldovino chiama ad Anchin. Corrono gli Artesiani sotto la bandiera d' Eustachio e Baldovino; fratelli di Goffredo. Vimero di Bologna a mare conduce i Frisoni e gli Olandesi.

Tanti prodigi di valore fa Goffredo di Buglione alla presa di Gerusalemme, che unisce in suo pro tutti i suffragi, e vien eletto primo re del regno di tal nome. Succedonsi le crociate senza interruzione da poi di quest' epoca per due secoli, e nove re cristiani regnano a Gerusalemme nello spazio di ottantotto anni sino al momento della sua distruzione per opera dei musulmani.

I crociati si abbandonano al saccheggio e devastano i contorni della stessa Costantinopoli. Alessio dà loro vettovaglie, e li fa passare nell' Asia Minore, colmi di donativi.

Il sultano dei Turchi Seljucidi di Rum in Bitinia, Solimano, marcia contro i crociati, e disfà il corpo comandato da Gualtiero, rimasto pur esso ucciso nella prima fazione.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L'imperatore Alessio, disgustato dell' assistenza de' crociati, comincia ad attraversarli e a difendersi dalle loro irruzioni.

Allestiscono i Genovesi, i Pisani ed i Greci navi cariche di provvisioni che vendono ai crociati costeggiando l' Asia Minore. Genova se n' accresce e presto dopo diviene una potenza.

Temendo il ministro chinese Ciang-tun che l' imperatrice Mong-sci non voglia vendicare la memoria dell' imperatrice reggente che l' aveva fatta scegliere a sposa di suo figlio, attraversandone i disegni, la fa accusare d' aver voluto metter in uso i sortilegi per divenir madre. L' imperatore Ce-tsong, sedotto da' suoi raggiri, la degrada, fa perire un' infinità di persone falsamente accusate, e mette poi in suo luogo Lien-tsiei-in, una delle donne del palazzo, che aveva servito d' instrumento a Ciang-tun per ingannerlo. Tong-tun-i, censore dell' impero, ch' erasi prestato a questi raggiri, si pente e vuol giustificare Mong-sci; ma l' imperatore lo fa tacere e minaccia di punirlo.

Entra Li-chien-sciun, principe degl' Ia, con potente esercito nel paese di Ien-ceu, si rende padrone della fortezza di Chin-ming, ed uccide Ciang-iu che n'è governatore. Ce-tsong se n' inquieta, e infatti quell' esercito se ne ritorna dopo tolte le provvisioni di Ching-ming.

1097 a Giunti in Bitinia, i crociati nominano a lor generalissimo Goffredo di Buglione. Vanno sino a Nicomedia, ed investendo la città di Nicea, se la recano in mano, per composizione, a danni di Solimano che n' era sultano e che ne scacciano. I crociati eran allora in numero di 100 mila cavalieri e 600 mila uomini appiedo, comprese le donne che gli avevano seguiti. Temendo Alessio pei propri stati, e scontento per ciò che i crociati avean posto a sacco i dintorni di Costantinopoli, rompe i suoi impegni con essi. Il perchè i crociati fanno in proprio loro nome la guerra. I Turchi Seljucidi di Rum gli assaltano; difendonsi essi con vigore ed uccidono più di 40 mile musulmani. Prendono la Cilicia, la Siria, una parte della Mesopotamia; assediano Antiochia. Baldovino, fratello di Goffredo, si separa dal grande esercito ed inoltrandosi fino all' Eufrate, s' impadronisce di Edessa, dove erige un principato che conserva sino al 1150.

I Turchi Carismiani, con alla testa Cotbeddin, impadronisconsi dell' Indostan a danno de' Gasnavidi e Seljucidi.

Gioseffo-Ben-Tessefin, capo degli Almoravidi passati d' Africa in Ispagna, s' impadronisce dell' Andalusia, dopo sconfitto Alfonso VI. Di colà volgendo le armi contro Benabad, prende Cordova ed assedia Siviglia. Sagrifica Benabad corona e libertà per preservare i suoi sudditi dal sacco, e va con la sua famiglia composta di cento figli a mettersi a discrezione di Gioseffo, capo degli Almoravidi, che lo carica di catene ed il manda a terminare i suoi giorni in una prigione in Africa, dove le sue figlie sono costrette al lavoro delle loro mani per mantenere il padre ed i fratelli.

Per frenare le corse degl' Ia, Ciang-tsiei, comandante d' Uei-ceu, riceve ordine di raunare le truppe vicine, e di fabbricare due piazze di guerra. Vogliono gl' Ia opporsi, ma Ciang Tsiei li batte e termina i lavori della città di Ping-ia in poco tempo.

Il ministro Ciang-tun fa ricercare tutti gli amici dell' imperatrice reggente ed esiliarli nelle più rimote provincie: vuol fino far rompere le tavole delle opere di Ssema-cuang che l' aveva diretta.

Corrado, figlio dell' imperatore Enrico, ribellato contro il padre, depone Clemente III, ristabilisce Urbano II, e sposa la figlia di Ruggiero duca di Puglia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La Dalmazia si dà spontaneamente ai Veneziani, troppo contenta di partecipare alle ricchezze del traffico.

I Saraceni vengono ad assaltare i crociati dinanzi Antiochia. Goffredo di Buglione li respinge e si rende padrone della città; ma siccome i Turchi di Rum tenevano tuttavia il castello, tre giorni dopo giunge un esercito immenso sotto il comando di Cherboga o Gorbagato, generale dei Turchi Seljucidi di Persia, che assedia i crociati chiusi nella città, dove si trovano ridotti a mangiare i cavalli ed i cammelli. Rianimati dalla scoperta, che intende aver fatto un Provenzale, della lancia che avea trafitto Gesù Cristo, e stanchi della penuria dei viveri; i crociati ributtano i Turchi, e uccisine meglio di 10 mila, rimangono vittoriosi. Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, stabilito principe d'Antiochia, dove la sua famiglia regna sino al 1268.

Il ministro Ciang-tun cerca di offuscare la memoria della reggente; se ne sdegna l'imperatrice Te-fei, madre dell'imperatore, e si confessa rea di tutto ciò che le si rimprovera. L'imperatore Ce-tsong fa ardere al suo cospetto il memoriale del ministro, dicendo che voleva senza dubbio escludere sua madre e lui medesimo dalla sala degli avi. Tale fermezza frena i passi ulteriori del ministro.

Vengono gl'Ia a cinger d'assedio Ping-ia, testè edificata. Ciang-tsiei li sorprende nel loro campo, e fa prigioni due loro generali. Gl'Ia disperati vogliono unirsi ai Leao che si rifiutano, offerendosi mediatori tra essi ed i Chinesi. Per tale intromissione, l'imperatore Ce-tsong loro concede la pace, rimproverandoli d'essere stati gl'instigatori della guerra.

Filippo I, re di Francia, associa al reame suo figlio Lodovico il Grosso, il quale reprime le sedizioni dei signori.

1099 Dopo i loro cambiamenti di padroni, i Mori d'Andalusia tornano di nuovo più formidabili che mai. Caduta Toledo, Siviglia s'innalza, ed i suoi sovrani divengono possessori dell'antica Cordova. Ei lo sono altresì dell'Estremadura e d'una parte del Portogallo, e minacciano di ridiventare ciò che erano sotto i primi califfi. Sospendono i principi spagnuoli le loro contese e si uniscono ad Alfonso per far fronte agli Africani. Raimondo di Borgogna ed il suo parente Enrico, ambedue principi del sangue di Francia, e Raimondo di S. Gilles, conte di Tolosa, seguiti da cavalieri animati da quello spirito che facea a' guerrieri d'Europa ogni cosa lasciare per irne a combattere i musulmani, superano i Pirenei e si pongono sotto le bandiere del re di Castiglia. Gioseffo-ben-Tasefin, capo degli Almoravidi, si trova costretto a fuggire e ripassar il mare.

Enrico IV in Germania depone suo figlio Corrado, lo esilia, pone sul trono d'Italia suo figlio Enrico V, e lo fa incoronare re dei Romani.

Morte del papa Urbano II; ed il cardinale Reiniero eletto per succedergli sotto il nome di Pasquale II.

Impadronisconsi i crociati di parecchie piazze nella Palestina: Incominciato il 9 giugno l'assedio di Gerusalemme, di cui erasi insignorito per mezzo dei suoi luogotenenti il califfo d'Egitto, la prendono il dì 15 luglio. La città è data al sacco; sterminati tutti i musulmani, gli ebrei arsi nella loro sinagoga, ed i cristiani liberati. Adunatisi i capi dell'esercito, eleggono primo re o duca di Gerusalemme Goffredo di Buglione. Daimberto, arcivescovo di Pisa, nuovo legato per la crociata, eletto patriarca di Gerusalemme, dopo la deposizione d'Arnoldo di Roches (nome d'un castello d'Hainaut), si fa da Goffredo dare la città e la fortezza di Gerusalemme, col porto di Joppe; il conte Guarniero, comandante stabilito, niega di riconoscerlo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il califfo fatimita d'Egitto Mostali, con un esercito di 400 mila uomini di fanteria e 100 mila di cavalleria, viene presso ad Ascalona ad assalire Goffredo, a cui rimanevan appena 15 mila soldati. Ma per la sua prudenza e pel suo valore Goffredo viene a capo di disfarne 100 mila, disperdere il resto, a rendersi con una tanta vittoria padrone di Tiro e di tutta la Palestina. Dopo questa spedizione, i primari capi dei Franchi tornano al lor paese.

Gl' Ismaeliani, Bataniani o Assassini, o secondi Arsacidi, stabiliticonsi nell' Irac persico, malgrado il sultano di Persia, sotto il comando di Assan-Scià, loro capo.

Rivoluzione appo i Tufan. Avendo Ia-cing sdegnato con la sua condotta i sudditi, un suo ufficiale vuol mettere invece di lui un suo zio. Scuopresi la trama; ed Ia-cing fa porre a morte e suo zio e i suoi aderenti. Un suo parente s'impadronisce d'una città; è perseguitato, scampa e ritirasi in China, col disegno di tradire ai Chinesi il suo paese. Ia-cing, abbandonato dai sudditi, vi si ritira anch' egli: in sua assenza, Lu-tsa figlio d'un capo ribellato, viene riconosciuto tsan-pu, ma battuto dai generali chinesi, si sottomette.

Un certo Tseu-ro, che l' imperatore Tse-tsong aveva ammesso presso la sua persona, denunzia il ministro Ciang-ton e sviluppa i suoi raggiri. Essendo stato il suo memoriale scartato dall' imperatrice Lieu-tsici-in, che avea testè dato all' imperatore un figlio, denunzia questa stessa imperatrice; ma Ciang-tun avvisatone, lo fa esiliare. Avendo un suo amico, per nome Uang-oei, voluto difenderlo, perde le sua cariche.

Riconoscente Alfonso VI ai servigi dai principi francesi resigli in Ispagna, loro dà le sue figlie: la maggiore, Urraca, sposa Raimondo di Borgogna, e ne ha un figlio che poi eredita la Castiglia.

1100 Guglielmo III, detto *il Rosso*, re d' Inghilterra, raggiunto alla caccia da una freccia, muore. A lui succede Enrico I, suo più giovane fratello, il che riunisce l' Inghilterra alla Normandia. Ma al ritorno dalla crociata la Normandia fu restituita a Roberto.

Dermit, re di Lagania in Irlanda, chiama in quest' isola gl' Inglesi,

Morte del papa Clemente III, a cui il suo partito sostituisce Alberto, che vien rapito il giorno della sua elezione. Eletto dopo lui Teodorico, viene preso tre mesi dopo; finalmente Maginulfo che lor si surroga, si vede cacciato di Roma e muore in esilio.

La Russia comincia ad avere suoi duchi.

Goffredo di Buglione, re di Gerusalemme, muore, e nel suo regno succede suo fratello Baldovino, conte di Edessa.

La dinastia dei Cin, nel paese d' Ami in Tartaria, distrutta.

Essendo morto il figlio che l' imperatrice Lieu-tsci-in aveva dato a Ce-tsong, questo principe s' ammala e muore. L' imperatrice madre Ieu-sci aduna i ministri: Ciang-tun da padrone propone Ciao-tse, fratello uterino dell' imperatore; l' imperatrice madre allora dichiara di non aver avuto altri figli che l' imperatore, ma che essendo i figlinoli di Ce-tsong tutti parti di concubina, bisogna scegliere il più degno, quindi proponendo Ciao-chi che Ciang-tun rifiuta siccome poco instrutto, Tseng-pu sostiene la scelta dell' imperatrice; conducesi il giovine principe; i grandi lo salutano, e pregano l' imperatrice d' assumersi il carico del governo; ma la principessa osserva che Ciao-chi è già in grado di governare. Ciao-chi le si getta alle ginocchia e la scongiura di giovarlo de' suoi consigli. Il giovane principe, undecimo figlio di Scin-tsong, assume il nome di *Oei-tsong*. Il ministro Tsa-ien presenta una memoria contro l' amministrazione

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1160 di Ciang-tun ; l' imperatore ne loda il zelo e richiama Tseu-ao. Avendo Ngan-ton, uno dei censori, osservato ch' era un offender la memoria di Tse-tsong, l' imperatore gli rinfaccia il suo silenzio intorno alla degradazione di Mong-sci, lo spoglia del suo impiego, fa ripigliare a Mong-sci il suo grado, e ristorando la memoria degli ufficiali che Ciang-tun sfregiò, esilia questo ministro in un co' suoi protetti.

L' undecimo secolo si fa osservare negli annali del medio evo, per avvenimenti singolarmente importanti.

I grandi fendatari, col loro sistema d' ostilità continua verso il reame, pervengono a fare scomparire ogni specie d' autorità pubblica, e se ne appropriano le spoglie ; e la potestà sovrana si trova insatenata da una politica tanto oltraggiosa per l' umanità quanto ignorante e barbara. In que' tempi di oppressione l' Europa non è più che un' arena sanguinosa in cui i signori di frequente combattono, nè cessano di lacerarsi tra essi e di farsi guerre interminabili. Sempre animati dallo spirito della loro independenza, cercano ancora più di ristringere e di rinserrare le prerogative della corona, e di sovente il buon successo segue gli audaci lor tentativi. Se in sì lagrimavoli circostanze lo spirito di dominazione corrompe la nobiltà, la servitù sommerge il popolo nella degradazione e nell' avvilimento ; i sentimenti generosi, infusi dall' eguaglianza politica, spengonsi e dileguansi per sempre, nè più rimane una barriera che possa proteggere i diritti degli uomini contro la violenza e la ferocia.

Nel tempo istesso vedi spuntar le contese che oppongono per più secoli i successori del principe degli apostoli ai sovrani dell'occidente. Dall' un de' lati ergonsi pretensioni, dall' altro contrapponesi resistenza. Si prova di approfittare della ignoranza e della superstizione del secolo, per distruggere la independenza delle corone e subordinarle all' autorità della tiara. Gregorio VII è il primo che intenda a ridorre in sistema queste idee ; serie discordie pullulano a tal proposito tra il pontefice e l' imperatore Enrico IV. Gregorio giunge a pronunziar la sentenza della deposizione del principe ; è questo il primo esempio d' un papa che tolga di mano ai re lo scettro.

Enrico IV, sempre scomunicato e perseguitato dai capi della Chiesa, pruova tutte le sciagure partorite dalle guerre di religione e dalle civili guerre ; forzato a comparire a piè scalzi e nella più umiliante condizione al cospetto del vescovo di Roma. Corrado suo figlio, ad instigazione segreta altrui, diventa il più crudel nemico di suo padre ; e dopo la morte di questo figlio snaturato, anche suo fratello, poi chiamato Enrico V, fa la guerra a colui da cui s' ebbe la vita. È questa la seconda volta che, dopo Carlomagno, le suggestioni forastiere contribuiscono a porre le armi in mano ai figli contro gli autori dei loro giorni.

Enrico IV, il quale avea per sì gran tempo tenuto gli occhi dell' Europa aperti sopra le sue vittorie, sulle grandezze sue, sopra i suoi infortunii, i suoi vizii e le sue virtudi, muore a Liegi in condizione ancor più miseranda di Gregorio VII, ed in maggiore oscurità.

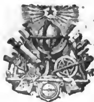
Avvenimenti non meno osservabili di quelli che siam venuti abbozzando, accadono pure in questo medesimo secolo. Un' opinione che in breve fa incredibili progressi, spargendosi in tutti gli animi, fa sì che ognuno s' immagini esser compiti i mille anni de' quali parla san Giovanni ; che le stelle sono per distaccarsi dal firmamento ; è per ispegnersi il sole, il mondo per finire. Questo sogno sparge il timore, lo spavento, la costernazione tra' cristiani ; molti

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1100 rinnnziano ai lnro beni ed alle famiglie, e dirigonsi versn Terra Santa dove credono che sia alla vigilia di comparire il Redentore per giudicare gli unmini.

Così disposti gli animi, Pietro Eremita concepisce l'idea di rinnire tntte le forze della cristianità per cacciare gl'infedeli dalla contrada in cui predicò la sua dottrina il Figliuol di Maria. Corre egli, con un crocefisso in mano, di provincia in prnvincia, eccita principi e popoli ad imprendere questa guerra piamente stravagante; accende con le sue declamazioni in tutti i cuori il zelo ardente che l'anima. Il concilin di Piacenza, al qnale assistono più di trentamila persone, decise che il disegnn di Pietro è un'inspirazione dello Spirito Santn; il concilio di Chiaramnnte, ancor più numeroso di quelln di Piacenza, a tale prnpnsizione esclama: *Din lo vunle.*



Era volgare

RELIGIONI

1001 *Religione dei Tibetini.* Chiamano iddio Concioc, e pare abbiano qualche idea della Trinità; poichè ora lo chiamano Concioc-Cic, Dio uno, ed ora Concioc-Sun, dio triplice. Servonsi d' un rosario sul quale proferiscono queste parole: *Om, a, um. Om* significa intelligenza o braccio, cioè potenza; *a*, è la parola; *um*, il cuore o l' amore, e queste tre parole significano dio. Adorano altresì uno chiamato *Urghien*, che nacque verso l' anno 1000 dell' era volgare, ch' è dio ed uomo, che non ha padre nè madre, ma nato da un fiore. Nonostante le statue loro rappresentano una donna che ha in mano un fiore, ed è la madre d' Urghien: hanno santi, un tabernacolo nelle loro chiese, in cui risiede Urghien, quantunque altronde assicurino ch' esso sta in cielo. I lor religiosi si appellano *lama*, e chiamano i gesuiti *lama della legge di Gesù Cristo*. (*Ved.* le *Lettere edificanti.*)

Religione dei letterati della China. Questa terza religione, più divulgata alla China di quella dei Li-lao-chiun e di quella del Tien, ed anche la sola autorizzata dalle leggi dello stato, tien luogo di politica, di religione e di filosofia. Tale religione, che tutti i nobili e tutti i dotti professano, altra divinità non riconosce che la materia, o piuttosto la natura; per anima invisibile del mondo intende essa una forza o virtù naturale che produce, che ordina, che conserva le parti dell' universo. Nel cielo, questa forza, questa virtù opera i più grandi prodigi; scema di mano in mano che se ne dilunga. Da ciò proviene che parecchi Chinesi adorano effettivamente il cielo materiale; ma è questo un errore nel quale tutti gli altri non caggiono; essi distinguono come due volontà o due determinazioni nella natura, una delle quali si propone il bene, come l' altra il male. In mezzo a cotesti moti ed a coteste agitazioni, v' è una specie di equilibrio, il quale fa che tutto si contrabbilanci, tutto sia in proporzione assai uguale. Debbesi credere, aggiungono, che un essere pieno di bontà abbia creato il mondo, e potendòl empire d' ogni sorta di perfezioni, abbia fatto precisamente il contrario?

Fanatismo di Leutardo e di Vilgaro contro i preti ed i dogmi dei cattolici; il primo, di Châlons, sostiene che non bisogna credere se non una parte di quello che dissero i profeti, ed esser inutile di pagar le decime; il secondo, di Ravenna, sostiene che s' ha a credere tutto ciò che hanno detto i preti.

1002 Ponzio, arcivescovo d' Arles, concede indulgenze a quelli che contribuiranno alla costruzione della chiesa dell' abazia di Mont-Mayour, prossima ad Arles. È questo il primo e più antico esempio delle indulgenze o remissioni delle pene cattoliche concesse a quelli che daranno i loro beni alla Chiese.

1005 Stabilimento di digiuni la vigilia di parecchie feste cristiane.

1008 Cin-tsong, imperator della China, per imporre a' suoi popoli con prodigi, e determinato da Uang-chin-ju, uno de' suoi ministri, a simile baratteria, suppone ai grandi della sua corte che sia apparsa nel suo appartamento una gran luce, d' aver potuto scorgere uno spirito, vestito d' abito rosso, il quale gli annunziasse che un libro, ch' ei chiama *celeste*, contenente tre capitoli, era per essergli inviato dal cielo; nello stesso momento un eunuco gli reca un sacco il cui involglio di cera gialla è lungo più di venti piedi, e nel quale trovasi un libro con la coperta nera e suggellato con caratteri molto straordinari. L' imperatore lo riceve con rispetto, lo pone sovra un carro magnifico e lo segue a piedi sino al suo palazzo. Apertolo, trovò scritto sulla seta queste parole: *La famiglia di*

Era volgare

RELIGIONI

Ciao-cuang-i è stata dal Tien eletta per governare l' impero e fondare la dinastia dei Song; io l' ho posta sul trono, io glie ne diedi il suggello e la conserverò per 700 generazioni. Preso Cin-tsong il libro, lo chiude in una cassetta d' oro, e tutti i grandi lo felicitano per questo celeste favore. Ad imitazione di questo primo prodigio, altri se ne operano in tutto l' impero. Cin-tsong rende nuovi onori a Confucio, gli dà il titolo di principe, non meno che a parecchi suoi discepoli.

1009 Sotto Giovanni XVIII, la Chiesa di Costantinopoli sta un tratto unita a quella di Roma.

Impadronendosi di Gerusalemme, un principe maomettano fa atterrare la chiesa del santo sepolcro di Gesù Cristo, ad instigazione de' Giudei.

1010 La nuova della distruzione del sepolcro mette contro i Giudei l'armi in mano a tutti i popoli cristiani che gli scacciano dai loro stati, e ne fanno perire gran numero pel ferro e pel fuoco; moltitudine incredibile di pellegrini si recano a Gerusalemme per contribuir a ristabilire questa chiesa: è questa l' origine delle crociate.

1011 L' imperatore Cin-tsong concerta nuovi prodigi; Sun-sce tenta d' illuminarlo e ricondurlo alla sua dottrina, assicurandolo che niuno crede alle sue visioni; che invece ne sperdono la riputazione nell' animo de' suoi sudditi.

1012 Fondazione del monastero de' Camaldolesi in Italia.

Il califfo fatimita d' Egitto saccheggia la chiesa di Gerusalemme e caccia dalla Palestina tutti i preti cristiani.

Sempre preoccupato d' ingannar i suoi popoli con falsi prodigi, l' imperatore Cin-tsong narra ai grandi d' aver veduto in sogno uno spirito che gli portava un ordine d' Iu-oang, esprimente: *Ho inviato Ciao-iuen-lang, vostro antenato, a portarvi un libro celeste, ora sono per mandarvi lui in persona;* e che la notte appresso vide il medesimo spirito che gli disse; *Preparate sei seggi dalla parte d' occidente, aspettateci;* che dopo la quinta veglia della notte, si diffuse un odor grato nella sua stanza e nella gran sala del suo palazzo ch' empironsi d' una luce gialla come l' oro, in mezzo alla quale comparve il suo antenato Sçing-tsu; che ravvisandolo, col cuore pieno di tema e d' allegrezza, ei gettatosi per terra, la battè col capo più volte; che nel medesimo tempo vide a comparire sei spiriti i quali inchinaronsi profondamente per salutare Sçing-tsu, e andarono ad assidersi sopra i seggi preparati; che Sçing-tsu lo fece approssimare e gli disse; *E' bene che sappiate che uno dei nove Gin-oang-sci che succedettero a Ti-oang-sci e Tien-oang-sci, era l' antenato della nostra famiglia di Ciao, il quale ricomparve dopo più secoli nella persona del grande e celebre Oang-ti: che avendo poi lasciato il mondo, era tornato nella famiglia Ciao sotto la dinastia dei Tang; che bisognava guardarsi dal rendersi indegno di sì nobile origine, e fare in modo che si perpetuasse ne' suoi discendenti;* che terminando queste parole sedette sopra una nube bianca che formossi tantosto sotto i piedi suoi e disparve. Il principe, applaudito da' suoi grandi, concesse al suo impero un perdono generale in favore di questi prodigi.

1013 Gli Slavi di tra l' Elba e l' Elder rinunzino al cristianesimo, ne fanno perire i sacerdoti e ne ardono tutte le chiese.

1014 Benedetto VIII, incoronato Enrico II imperatore, gli dà un pomo d' oro ornato di due cerchietti di gemme incrociati, rappresentante il mondo sormontato da una croce figurativa della religione, ma si fa fare il giuramento di essere il difensore e il confessore della corte di Roma, e di rimaner fedele al

Era volgare

RELIGIONI

papa ed a' suoi successori. Enrico II vuol farsi frate, nè riassume il governo dell'impero che ad ordine del papa.

L' imperatore Cin-tsong dichiarasi apertamente per la dottrina dei tao-sse, fa un sagrifizio a Lao-tse con molta magnificenza, e decreta a quest' antico filosofo un titolo onorevolissimo.

1018 Torna la Svezia, sotto Olao II, al cristianesimo.

1019 Nuovi libri celesti vengono recati all' imperatore Cin-tsong da ciarlatani che vogliono ottenerne favori. Ei gli accoglie. Un savio però osa erigersi contro la temerità di queste furberie, e non è ascoltato. Cin-tsong convoca nel suo palazzo una grande assemblea de' tao-sse e degli osciang, che vi si trovano in numero di tredicimila. Passo tale cuopre il principe di ridicolo in faccia a tutto l' impero.

1021 *Setta di manichei e di gnostici formata in Francia.* Una donna venuta d' Italia ad Orleans, vi avea segretamente sedotto tutti i preti ed insegnava che Dio non era in fatto venuto sopra la terra, non morto nè risoscitato e che del pane e del vino diventar non potevano il suo corpo ed il suo sangue. Radunavansi questi settari alla notte, tutti portando lampade accese, recitando in forma di litanie i nomi dei demoni, con l' idea di far comparire in mezzo ad essi il demonio sotto la forma di qualche animale; allora spegnevano tutti i lumi, e ciascuno prendendo la prima donna che si trovava alla mano fra quelle tenebre, abbandonavasi alla brutalità della sua passione, senza darsi pensiero se fosse sua madre o sua sorella. Talvolta pigliando un fanciullo nato del commercio che avevano avuto insieme, lo bruciavano in una loro assemblea, e raccogliendone le ceneri, nè componevano una polvere che facevano bere ai loro iniziati o ai moribondi, e che chiamavano il cibo celeste. Sono i medesimi rimproveri che trovansi malignamente fatti ai primi cristiani.

Principio della chiesa Nostra-Donna di Parigi.

1022 Stabilimento di parecchi digiuni nella religione cristiana.

Sotterransi con l' imperatore Cin-tsong i libri celesti che l' avevano disonorato.

1023 Scuopre il re Roberto e fa punire i capi della setta de' manichei d'Orleans, de' quali dannosi alle fiamme tredici de' più ostinati; erano fra essi dieci canonici. Questa setta pretesa di genti che faceano comparire i demoni, pare che sia stata vittima delle opinioni del tempo. Il furore del fanatismo contro questi sciagurati che non doveano che essere instrutti, era spinto sì innanzi, supponendone veri i misfatti, che la regina Costanza, la quale trovavasi alla porta della chiesa quando passarono per girne al supplizio, cavò ad uno di essi, per nome *Stefano*, ch'era stato suo confessore, un occhio col bastone che portava in mano. Del resto, prima di questo fatto, non erasi mai dato in Francia al supplizio nissuno di quelli che dogmatizzavano sopra ciò che non intendevano.

Dopo il favore da Cin-tsong conceduto ai libri celesti, spargonsi i tao-sse nell' impero della China, e principalmente nelle provincie del Chiang-si e del Chiang-nan; dove questi preti non hanno più ricorso che alla magia per guarire i mali. Un governatore di quelle provincie fa spianare i templi in cui fannosi i lor sortilegi, e domanda all' imperatore di far altrettanto in tutte le altre provincie. Approvato ne è il zelo, ed il suo esempio seguito.

1024 Il papa Giovanni XIX vuol vendere al patriarca di Costantinopoli il titolo di vescovo ecumenico od universale che da lungo tempo questa sede ambiva. Novità tale desta mormorazioni in Francia ed in Italia; i vescovi di Francia anzi vi si oppongono. I deputati di Costantinopoli sen tornano senz' aver nulla conchiuso.

Era volgare

RELIGIONI

1025 La Polonia si fa cristiana sotto Boleslao.

Eresia di Gandulfo, italiano, i cui settatori fan professione d'una certa giustizia, per la quale soli pretendono che ognun sia purificato, non riconoscono nella Chiesa verun sagramento utile alla salute, e rigettano ogni culto esteriore.

1027 La città di Cordova non conserva più supremazia sopra la Spagna che per la sua moschea.

1028 Fa il re Roberto adunare diversi concili per istabilire la pace tra' signori particolari, facendovi portare gran numero di reliquie al fine di rendere cotali adunanze più celebri. Comincia a stabilirsi quest' uso di viaggiare con delle reliquie.

1031 Instituzione della tonsura pei sacerdoti cattolici, cioè che abbiano rasa la barba ed una corona di capelli sul capo.

1032 *Instituzione della festa della commemorazione generale dei morti*, per opera di Odillone, vescovo di Cluni, festa adottata da tutte le Chiese cattoliche.

1035 Seljuc, capo dei Turchi, fa alla sua nazione abbracciare la religione dei maomettani.

1037 L'imperatore Scin-tsong si dà alla setta di Foe, e mantiene presso la sua persona un taosse.

1039 Dà Roma lo spettacolo dei maggiori disordini. Più niuno ardisce d'andar a visitare la tomba dei santi apostoli; hanno gli uomini a temere il coltello ed il veleno; l'onor delle donne vi è esposto a pericoli che l'esempio di chi men dovrebbe autorizza. La divozione dei cristiani si trova costretta a mutar oggetto e volgersi a Gerusalemme, dove i califfi li lasciano penetrare; il che poi determina le crociate.

1041 *Tregua del signore*. Era una legge ecclesiastica che vietava i combattimenti particolari dal mercordì a sera fino al lunedì mattina, pel rispetto che doveasi a que' giorni da' cristiani destinati a celebrare i misteri della vita e della morte di Gesù Cristo. Non potevano l'autorità regia ed ecclesiastica fare allora di più per impedire a' sudditi di distruggersi.

1042 Verso questo tempo vuole un legato del papa introdurre in Ispagna la liturgia romana invece di quella chiamata *mosarabica*, e renderla esclusiva.

Fondazione dell' abazia del Bec in Normandia.

1046 Certo Uang-tse, schiavo chinese, fa lega con dei magi della setta di Foe, si dà a predir l'avvenire ed a pubblicare altamente che il Foe-secchia è divenuto sì debole che gli fu tolto ogni suo potere sopra questo mondo, e che il Foe-mile ne ha assunto il reggimento in sua vece. Spaccia poi questa dottrina con tanta sicurezza, che si fa una quantità prodigiosa di discepoli. Gli avvisa egli di trovarsi in un luogo indicato, per veder cominciare il regno di Foe-mile. Prevenuto d'essere scoperto, anticipa il tempo dicendo che, siccome erasi alla vigilia del solstizio d'inverno e quel giorno era felice, così Mile ha eletto per entrare in carica.

1047 Andrea, re d'Ungheria, stabilisce ne' suoi stati la religione cristiana, e stanzia la pena di morte contro coloro che rifiutassero di lasciare il paganesimo.

1048 La tiara, un tempo usata appo i Parti, in Armenia e fra' popoli d'Oriente, vien data ai papi di Roma, ed è Leone IX il primo che la porti.

Leone IX riforma la Chiesa cattolica.

1050 Dedicazione della chiesa di San-Remigio a Reims.

Eresia di Berengario, arcidiacono d'Angers, il quale rinnova le opinioni di Giovanni Scotto Erigene, pretendendo non essere l'Eucaristia se non una

Era volgare

RELIGIONI

figura del corpo e del sangue di Gesù Cristo, ned esservi cambiamento nella sostanza del pane e del vino. Berengario si considera come il capo de' sacramentari; combatte egli i matrimoni legittimi ed il battesimo de' bambini. Vien condannato da Leone IX e combattuto da Lanfranco, monaco dell' abázia del Bec in Normandia che sostiene essere il corpo di Gesù Cristo nell' Eucaristia quel medesimo che uscì della Vergine, e non essere il medesimo. È il medesimo quanto all' essenza ed alle proprietà della vera natura, e non è il medesimo quanto alle specie del pane e del vino; a tal che è il medesimo quanto alla sostanza e non il medesimo quanto alla forma.

1052 La Norvegia divien cristiana.

Setta maomettana degli Almoravidi d'Africa. Erano antichi cristiani divenuti maomettani e briganti; credevano aver adempito ai doveri che l'Alcorano prescrive, facendo alcune abluzioni; del resto vivevano nella massima licenza, regnando fra essi il furto, l' omicidio e l' adolterio.

1053 Pretende Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, che Gesù Cristo, dopo celebrato l' antica pasqua con gli azimi, instituisse la nuova con pane lievitato, che sostiene essere il vero pane eucaristico. Rinfaccia ai Latini di celebrare il sabbato ebraico in quaresima, perchè il giorno di sabbato digiunano, di mangiar sangue e carni soffocate, e di non cantar *alleluja* in quaresima. Fa chiuder le chiese dei Latini che trovavansi a Costantinopoli, e toglier a tutti gli abati e religiosi latini che rinunziare non volevano alle ceremonie della Chiesa romana, i monasteri che in quella città possedevano: così fu consumato lo scisma dei Greci. Accusa i Latini d' eresia per aver aggiunto al simbolo la parola *filioque*. L' avversione dei Greci pei Latini non cessò di crescere sino alla fine del loro impero. Quest' odio che lor facea di sovente preferire i musulmani ai Latini, contribuì molto ai progressi dei Turchi.

1057 Pietro Damiano nominato il primo de' cardinali.

1059 Si statuisce, in un concilio tenuto a Roma, che dell' elezione del papa tratteranno prima i vescovi-cardinali, ch' essi chiameranno poi i cherci-cardinali, e in fine il clero ed il popolo di Roma daranno il loro assenso. In questo concilio, Berengario soscrisse una ritrattazione delle sue opinioni sulla presenza reale.

1060 Gli Spagnuoli adottano il rito romano invece del rito gotico.

Esistenza di Domenico il Corazzato, così denominato per una camicia di maglia di ferro che continuamente portava, nè si cavava che per darsi la disciplina. Non solo per se Domenico mortificavasi in tal modo, ma ancora per soddisfare le penitenze altrui; parea che volesse accollarsi tutte le iniquità del popolo. Allora credevano che cent' anni di penitenza si potessero riscattare con venti salteri accompagnati da discipline; tre mila colpi equivalevano ad un anno di penitenza, ed i venti salteri facevano 300 mila colpi, in ragione di 100 colpi per dieci salteri. Domenico adempiva facilmente in sei giorni questa penitenza di cent' anni per chi ne lo pregava. Pretendesi che questa penitenza gli avesse fatto la pelle nera quanto quella di un negro.

1063 Gotescalco, principe degli Slavi di là dell' Elba, riconduce la sua nazione al cristianesimo.

Edoardo estende il cristianesimo in Inghilterra.

Eroldo, re di Norvegia, distrugge le chiese de' cristiani ne' suoi stati.

Alessandro II, a sollecitazione d' Ildebrando, divenuto cardinale, statuisce con una bolla che i vescovi nol sono legittimamente se non in quanto sono stabiliti dall' autorità del papa, e che quelli che nol divengono se non per

Era volgare

RELIGIONI

l'elezione del clero o del popolo, avesser pure il consenso dei principi, non sono legittimamente vescovi.

1064 Sigefredo, arcivescovo di Magonza, mena a Gerusalemme 7 mila pellegrini.

1065 Gli Slavi al di là dell'Elba abjurano nuovamente la religione cristiana, e danno a morte quanti la professano.

Setta degl' incestuosi. Dassi questo nome a quelli che vogliono contare i gradi di parentela per via del diritto civile, secondo il quale ogni persona fa un grado; invece che, secondo il diritto canonico, ne vogliono due; di modo che i fratelli che secondo le leggi civili sono in secondo grado, non sono che in primo giusta i canoni.

Setta dei berboriti (erano gnostici) che negavano la realtà del giudizio finale.

1067 Pruova del fuoco sostenuta da Pietro di Pavia, detto *Igneo*, per pruovare di non aver usurpato il vescovato di Firenze per simonia. Pietro, portando un crocifisso sul quale teneva fissi gli occhi senza guardare il fuoco, passa gravemente tra due roghi accesi; lo si perde di vista, ma bentosto egnolo a ricomparire sano a salvo dall' altra parte, senza che il fuoco abbia fatto sopra di lui la minima impressione.

1073 *Ceremonia del ricevimento dei cavalieri cristiani.* I principi a' quali i cavalieri s' impegnavano, lor cingevano la tracolla e li presentavano d' una spada con la quale davan loro un leggier colpo sulla spalla. Ma i cavalieri cristiani aggiungevano altre ceremonie all' abbraccio: facevano la veglia d' armi davanti l'altar della Vergine. I musulmani contentavansi di farsi cingere una scimitarra. Tal fu l' origine dei cavalieri erranti.

1074 Gregorio VII formò vasti disegni per la riforma della Chiesa e per l' ingrandimento della potenza papale sopra quella dei sovrani; vieta di dar il nome di *papa* ai vescovi, attribuendolo a se solo; fa ricevere dagli Spagnuoli l'officio romano invece del mosarabico; manda in Germania ed in Francia legati che colle pretensioni promuovono inquietudini; propone ai sovrani ed a tutti i fedeli di seguirlo in oriente contro i musulmani; scrive una lettera fulminante ai vescovi di Francia contro Filippo I, loro re, accusato di vendere le dignità ecclesiastiche; minaccia quel monarca di deposizione; condanna, sopra simile accusa, l' imperatore Enrico IV a penitenza pubblica; sforza la Boemia a pagare una corrisponsione annua alla santa Sede.

1076 Gregorio VII scomunica Guiscardo, duca di Puglia, per aver invaso alcune terre della Chiesa romana; cita a Roma l' imperatore Enrico IV che scaccia i i suoi legati e vuol deporre il papa.

Cita Gregorio VII nuovamente a Roma l' imperatore Enrico IV accusato di simonia. Allora i prelati tedeschi dichiarano Ildebrando scaduto dal papato. Quindi Gregorio dichiara sospetti tutti quei prelati, Enrico decaduto da' suoi stati, ed i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà. Spogliasi Enrico dei distintivi del reame, recasi a Roma con la sua famiglia e chiede al papa la sua assoluzione.

1077 L' imperatore Enrico IV, dopo digiunato tre giorni a pane ed acqua, camminato per tal tempo a piedi nudi e promesso di rimettere tutti i suoi stati al papa, riceve l' assoluzione il 28 gennaio.

1078 Gregorio VII pretende di togliere ai sovrani l' investitura dei beni ecclesiastici.

Ugo duca di Borgogna si fa monaco a Cluni.

Un concilio tenuto a Roma sotto Gregorio VII, scomunica l'imperatore di

Era volgare

RELIGIONI

Costantinopoli Niceforo Botoniate, che non era della comunione del papa, siccome usurpatore del trono d'Oriente. Avea Gregorio sperato che Michele Parapinace effettuasse la riunione delle due Chiese.

1079 Gregorio VII esige da Guglielmo il Conquistatore un giuramento di fedeltà.

Erezione della primazia della Chiesa di Lione.

1084 Instituzione dell' ordine de' Certosini fatta da san Brunone.

L' imperatore Sein-tsong accorda nuovi onori a Confucio, a' suoi discepoli Mong-tse ed Ien-tse, per essersi sollevati contro le perniciose dottrine d'Iang e di Me.

1085 La primazia di Spagna conceduta all' arcivescovo di Toledo, dopo l'assedio di quella città. Esso prelato forma della gran moschea una chiesa, e suscita una spedizione contro i Mori.

1086 Sotto Canuto il Grande la Danimarca, l'Inghilterra e la Norvegia sono cristiane.

1088 Vittore III ed il suo successore Urbano II sostengono il sistema di Gregorio VII intorno alle investiture.

1090 Setta maomettana dei batanisti, ismaeliani o assanini o assassini, eretici del Cuestan e di Cudar, che assumevansi di assassinare i re sul trono. Ebbero a fondatore Assan-Scià, che poi ebbe per luogotenente, nell' Irac arabico, il Vecchio della Montagna; furono distrutti nel 1255 da Ulagu, luogotenente di Mangucan: quest' empia setta, nemica degli altri musulmani, era una masnada di scellerati e di briganti che si abbandonavano a tutti i misfatti, e cercavano di spiegare in modo allegorico la legge musulmana. Dopo desolato la Persia, si sparsero in Siria nelle montagne dell' Anti-Libano; e collegatisi coi Carmati d'Arabia, furono i predecessori di que' Vaabiti o Vecabiti che a' giorni nostri desolarono la Mecca e Medina. (*Veggasi Ismaeliani* alla medesima data, nell' articolo *Filosofia.*)

Il nome di *papa* per la prima volta dato al vescovo di Roma in un concilio, come capo della religione cattolica, ad esclusione di tutti gli altri vescovi.

Pubblicazione del Sifra o compendio del Talmud, per parte d'Alfe, giudeo di Barbaria.

1091 Nascita di san Bernardo.

Origine dell' ordine degli ospitalieri di San-Giovanni di Gerusalemme, poi denominato *l' ordine di Malta*. Certi mercadanti d'Amalfi, in Italia, ottengono la permissione di edificare presso il Santo Sepolcro un monastero in cui possano i pellegrini latini trovare l'ospitalità. I monaci vi aggiungono poi un ospedale pei poveri e pegl' infermi, dedicato a Giovanni Elemosinario.

1092 Eresia di Roscellino, dialettico famoso, che sostiene esser le tre persone divine tre cose separate, cioè tre dei.

1093 La religione cristiana repristinata in Sicilia dopo l'espulsione dei musulmani.

1094 Scomunica Urbano II il re Filippo a motivo del suo matrimonio con Bertrada, vivente Berta, e rinnova quella emanata contro l'imperator Enrico e contro Clemente III.

Il sultano dei Turchi installa il califfo di Bagded, e, facendosi dare il titolo *di colonna e sostegno della religione di Maometto*, gli ordina di pregare per lui nelle moschee, a fine di render legittimo presso il popolo il suo potere come capo politico e degli eserciti; si fa indicare come il dispensator delle grazie del califfo appo i sovrani d'Aleppo, di Damasco, d'Antiochia, d'Egitto e di

Era volgare

RELIGIONI

Persia. Il califfo è chiamato come arbitro ne' trattati di tutti questi principi; gli accordi loro si stipulano alla sua presenza ed egli vi dà la sua sanzione.

1095 *Setta de' nicolaiti*, ch' eran preti pretendenti di non esser obbligati alla continenza.

Concilio di Piacenza, in cui, a richiesta degli ambasciatori dell' imperatore Alessio, il papa Urbano fa impegnare i principi cristiani con giuramento a marciare contro i musulmani, ed a fare il viaggio della Palestina.

Incominciasi a piantar croci sulle strade maestre per servir d' asilo ai viaggiatori.

Concilio di Chiaramonte in cui si fa la pubblicazione della prima crociata. Esorta il papa Urbano II i cristiani a passare in oriente in aiuto de' loro fratelli oppressi dai Saraceni ch' erano in possesso della Palestina; ordina che tutti quelli che imprenderanno questo viaggio porteranno sovr' essi la figura della croce, e da questo appunto lor venne il nome di crociati; per maggiormente incoraggiarli, il papa dichiara che tutti quelli i quali avran preso la croce, saranno assoluti da tutti i peccati e dispensati da' digiuni ad altre opere penali. Ademaro, vescovo del Puy, rimane dal concilio eletto a condurre i pellegrini con potestà di legato. Capo secolare è Raimondo conte di Tolosa.

Pur nel concilio di Chiaramonte o Clermont proscrivesi l'uso di dare il corpo di Cristo inzuppato nel sangue, come facevasi nella Chiesa greca ed al monastero di Cluni. L' uso della Chiesa di Gerusalemme era però di non dar la comunione che sotto la specie del pane, a dopo la conquista di Gerusalemme uso tale si stabilì insensibilmente nelle Chiese d'occidente.

1096 Il re Filippo assolto dalla sua scomunica, lasciando predicar ne' suoi stati la crociata.

Sterminio de' Giudei fatto dai crociati.

Partenza dei Franchi per la 1.a crociata, condotti dall' Eremita Pietro.

Instituzione dell' ordine di Sant' Antonio, fatta in occasione di coloro che assistevano gl' infermi di fuoco sacro.

1097 Anselmo contrasta, per Urbano II, al re d' Inghilterra le investitore.

1098 Instituzione dell' ordine dei Cisterciensi per opera di Roberto, abate di Mollesme.

Rivelazione della santa Lancia durante l' assedio d' Antiochia.

Presa d' Antiochia fatta dai crociati: vi si repristina il cristianesimo.

Il papa concede al conte Ruggero la legazione ereditaria e perpetua della santa sede sopra tutta la Sicilia.

L' arcivescovo di Cantorberi, Anselmo, pruova contro i Greci che lo Spirito Santo procede dal figliuolo e dal padre.

1099 Instituzione dell' ordine di Fontevrault, i cui monasteri erano doppi d'uomini e di donne, ed in tutti i quali l' abadessa comandava ai religiosi.

Pietro Bartolammeo, inventore della santa Lancia, offre di dimostrare la verità della sua rivelazione con la pruova del fuoco. Muore poco dopo.

La festa dei pazzi, che celebravasi a Digione il giorno della circoncisione, estendesi e si celebra in tutti gli stati cattolici.

I crociati si rendono padroni della Palestina e di Gerusalemme. Sterminati gli abitanti, i crociati si recano a visitare il sepolcro di Gesù Cristo, e vi ristabiliscono la religione. Mutasi in chiesa la grande moschea, chiamata *il sancra*, edificata da Omar nel sito dell' antico tempio degli Ebrei.

1100 Filippo I, re di Francia, scomunicato per la seconda volta.

Fondazione dell' ordine di Malta: taluni la pongono nel 1091.

Era volgare

RELIGIONI

1100 La giurisdizione ecclesiastica da Costantino in poi si estende e sviluppasi, secondo regole bene combinate, da cui raccolgonsi sulle prime felici frutti; ma nell' undecimo secolo sorgono le contestazioni tra la potestà ecclesiastica e la civile, che mettono nelle nazioni la confusione e gravi disordini producono. Gregorio VII tiene vigorosamente fronte all' imperatore Enrico IV e agli altri sovrani; i successori suoi ne ricalcano le orme; così per più secoli la discordia agita furibonda la sua face. Sol quando i lumi della ragione hanno dissipato i pregiudizii, illuminato gl' intelletti, allora solo, a tranquillità dei popoli, pongonsi tra i due poteri limiti salutari.



Era volgare

FILOSOFIA

1001 *Instituzione dei pari in Francia.* Il termine *pari*, venuto dal latino, significa uguale. Non se ne servirono sotto la prima e seconda stirpe dei re di Francia se non in questo senso. I figli di Luigi il Bonario chiamaronsi *pares* in un loro congresso, l'anno 851, e lungo tempo prima Dagoberto diede il nome di *pares* a dei monaci. Crodegango, vescovo di Metz al tempo di Carlomagno, appellò *pari* dei vescovi e degli abati. I vassalli d'uno stesso signore così s'avvezzarono a chiamarsi *pari*. Alfredo il Grande aveva stabilito in Inghilterra i giurati; erano *pari*. I principi d'Alemagna nominavano l'imperatore, ed erano i suoi *pari*. Così usarono alcuni vassalli in Francia. Erano in ciascun feudo de' pari o baroni che dipendevano dallo stesso signore ed erano pari fra essi, ma non pari del loro signore feudale. I principi che rendevano omaggio immediato alla corona, come i duchi di Guienna, Normandia, Borgogna; i conti di Fiandra, Tolosa, erano infatti tanti pari di Francia; l'erano di fatto e non ancora in virtù di patenti d'erezione: non debbe far maraviglia che non siensi mai trovate queste prime lettere di creazione, per la ragione che nominando re Ugo Capeto, questi signori eransi fatti essi medesimi suoi pari. Ciò che si disse dei pari di Carlomagno è una favola; tale instituzione è molto posteriore: il primo pari nominato in virtù di lettere apposite è Filippo l'Ardito, creato pari di Borgogna dal re Giovanni, nel 1363.

Dottrina d'Abul-Ussein-Essofi. Succedette ad Al-Assari: nato a Bagdad, vi fu educato, e quivi apprese la filosofia e le matematiche, due scienze che facevansi procedere insieme e che non bisognerebbe mai separare. Possedette l'astronomie a tal punto da far dire di lui, che *la terra non fu tanto bene conosciuta da Tolomeo quanto da Essofi il cielo.*

Filosofia dei letterati chinesi Sceu-cu e Scin-ci. 1.° Il dovere del filosofo è di cercare qual sia il primo principio dell'universo; come ne sieno emanate le cause generali e particolari; quali sono le azioni di queste cause; quali gli effetti loro; che sia l'uomo relativamente al suo corpo ed alla sua anima; come concepisce; come agisce; che cosa è il vizio; che cosa è la virtù; in che consiste l'abitudine; qual è il destino d'ogni uomo; quali i mezzi di conoscerlo. Tutta cotale dottrina debb'essere esposta per simboli, enimmi, numeri, figure e geroglifici. 2.° La scienza è o antecedente *(tien-tien-ir)* e s'occupa intorno all'essere ed alla sostanza del primo principio, al luogo, al modo, all'operazione delle cause prime considerate in potenza; oppur è susseguente, e tratta dell'influenza dei principii immateriali ne' casi particolari; dell'applicazione delle forze attive per augumentare, diminuire, alterare; delle opere; delle cose della vita civile, dell'amministrazione dell'impero, delle congetture convenienti o no, ecc. 3.° Di nulla non si fa nulla: non v'ha dunque nè principio nè causa che abbia tratto dal nulla. 4.° Tutto non essendo ab eterno, havvi dunque ab eterno un principio delle cose anteriore alle cose: Li è questo principio; Li la ragione prima ed il fondamento della natura. 5.° Questa causa è l'Essere infinito, incorruttibile, senza principio nè fine; senza di che non sarebbe causa prima ed ultima. 6.° Questa grande causa universale non ha nè vita, nè intelligenza, nè volontà; è pura, tranquilla, trasparente, senza corporeità, senza figura, non attiensi che pel pensiero, come le cose spirituali; non ha le qualità degli elementi. 7.° Li, che si può considerare come la materia prima, produsse l'aria a cinque emanazioni, e quest'aria mediante cinque

Era volgare

FILOSOFIA

1001 vicissitudini divenne sensibile e palpabile. 8.° Li divenuto per se medesimo un globo infinito, chiamasi *Lai-ien*, perfezione sovrana. 9.° L'aria che produsse cinque emanazioni, è resa palpabile da cinque vicissitudini, è incorruttibile come Li; ma ella è più materiale e più soggetta alla condensazione, al moto, alla quiete, al caldo ed al freddo. 10.° Li è la materia prima; Tai-chie la seconda. 11.° Il freddo ed il caldo sono le cagioni d'ogni generazione e d'ogni distruzione: il caldo nasce dal movimento, il freddo dal riposo. 12.° L'aria contenuta nella materia seconda o il caos, produsse il calore agitandosi da se medesima; una porzione di quest'aria rimase in riposo e fredda: l'aria è dunque fredda o calda. L'aria calda è pura, chiara, trasparente e leggiera; l'aria fredda è impura, oscura, densa e pesante. 13.° V'hanno dunque quattro cause fisiche, il moto e la quiete, il caldo ed il freddo; chiamasi *lun-cing-in-iang*. 14.° Il freddo ed il caldo sono strettamente uniti, si è la femmina ed il maschio: generarono l'acqua la prima, ed il fuoco dopo l'acqua: l'acqua appartiene all'in ed il fuoco all'iang. 15.° Tal è l'origine dei cinque elementi che costituiscono tai-chie, o in-iang, o l'aria rivestita di qualità. 16.° Cotali elementi sono l'acqua, elemento settentrionale; il fuoco, elemento australe; il legno, elemento orientale, e la terra che tiene il mezzo. 17.° L'in-iang ed i cinque elementi produssero il cielo, la terra, il sole, la luna ed i pianeti; l'aria pura e leggiera, portata in alto, formò il cielo; l'aria densa e grave, precipitò abbasso e fece la terra. 18.° Unendo il cielo e la terra le loro virtù, generarono maschio e femmina; il cielo ed il mare sono d'iang, la terra e la femmina sono d'in; perciò l'imperator della China viene denominato *re del cielo*, e l'impero sagrifica al cielo e alla terra suoi primi parenti. 19.° Il cielo, la terra e l'uomo sono una sorgente feconda che comprende tutto. 20.° Ed ecco come fu fatto il mondo. La sua macchina è composta di tre parti primitive, principii di tutte le altre. 21.° Il cielo è il primo; comprende il sole, la luna, le stelle, i pianeti e la regione dell'aria, dove trovansi sparsi i cinque elementi da' quali sono generate le cose inferiori. 22.° Questa regione è partita in otto ena o porzioni dove questi elementi si modificano diversamente e cospirano con le cause universali efficienti. 23.° La terra è la seconda causa primitiva; comprende le montagne, i fiumi, i laghi ed i mari che pur hanno lor cause universali efficienti che non sono senza energia. 24.° Alle parti della terra appartengono il *eang* e l'*ien*, il forte ed il debole, il duro ed il molle, l'aspro ed il dolce. 25.° L'uomo è la terza causa primitiva, ha azioni e generazioni che sono sue proprie. 26.° Questo mondo s'è fatto a caso, senza disegno, senza intelligenza, senza predestinazione, per una cospirazione fortuita delle prime cause efficienti. 27.° La terra è quadrata; è per ciò che tiene il mezzo come il punto della quiete: i quattro elementi le stanno ai lati. 28.° Oltre il cielo, havvi ancora una materia prima infinita; chiamasi *Li*: il Tai-chie n'è l'emanazione; essa non si muove; è trasparente, sottile, senza azione, senza cognizione: è una potenza pura. 29.° L'aria, che sta tra il cielo e la terra, dividesi in otto cantoni; quattro sono settentrionali, dove dura l'*in*, il freddo, e quattro meridionali, ne' quali regna l'*iang* o il calore; ogni cantone ha il suo ena, o la sua porzione d'aria: questo è il soggetto dell'enigma di Foi. Diede Foi i primi lineamenti della storia del mondo. Confucio gli ha svolti nel libro *Lie-chien*. Ecco il sistema dei letterati sull'origine delle cose; la metafisica della setta di tao-eu è la medesima: secondo questa setta, Tao o Caos produsse uno; è Tai-chie o la materia feconda; Tai-chie produsse due, In e Leang; due produssero tre Tien, Ti, Giu, San; Zai, la terra e l'uomo: tre produssero tutto ciò che è.

Era volgare

FILOSOFIA

1010 *Filosofia d'Avenzoar (Ben-Zoar).* Avenzoar nacque a Siviglia, professò la filosofia, ed esercitò la medicina con un disinteressamento degno di ogni lode; sovveniva gl'infermi indigenti coi salari che riceveva dai ricchi. Ebbe a discepoli Avenpas, Averroe (Ebn-Rosch) e Rasis. Sbandì dalla medicina le ipotesi, e la ricondusse all' esperienza ed alla ragione.

1011 Fondazione della dinastia Inglingii in Norvegia per opera di Olao II.

1013 *Filosofia di Rhazes* o *Al-Razi, Moammed-ben-Zacaria*, appellato *Al-Manzor* o *il Grande*. Nacque a Rac, città di Persia, donde suo padre il condusse a Bagdad per iniziarlo nel commercio; ma Rhazes era dalla natura appellato allo studio delle scienze; nella sua giovinezza aveva studiato la musica, ma siccome essa non gli dava profitto, prese qualche tiutura di medicina e si stabilì in un ospedale in cui eredette di trovare il gran libro del medico; non trascurò lo studio della medicina per quello della filosofia, e fu il Galeno degli Arabi. In età di 40 anni viaggiò, percorrendo diversi climi, conversò con uomini d' ogni sorta di professioni; ascoltava senza distinzione chiunque poteva instruirlo, o dei medicamenti, o delle piante, o dei metalli, o della filosofia, o della chirurgia, o della storia naturale, o della fisica, o della chimica. Fu il suo merito conosciuto da Al-Manzor, reggente o governatore di Spagna, che lo chiamò a Cordova, dove s' acquistò ricchezze immense. Non cessò mai di leggere o di scrivere sino ad età avanzata che divenne cieco; fu ucciso nel 1023.

1015 Una legge di quest' epoca vieta in Inghilterra ai genitori di vendere i figliuoli.

1020 *Filosofia d'Avenpas, Ebn-Bagiat, arabo o moro di Spagna.* Il medico Avenpas fu una specie di teosofo. La sua filosofia lo rese sospetto, sì che fu imprigionato a Cordova come empio e come eretico. Era allora un numero assai grande d' uomini i quali, immaginandosi di perfezionare la religione per mezzo della filosofia, le corrompevano entrambe. Questa mania che svelavasi nell' islamismo, pur troppo doveva un giorno manifestarsi assai più fortemente nel cristianesimo.

1023 *Legislazione de' Nu-cin.* Dal tempo degli Uei che possedevano una parte della China, chiamavansi questi Tartari *Uchi*; i Sui mutarono questo nome in quello di *Moo*: sotto l' impero dei Tang eran divisi in due orde denominate l' una *E-sciui* e l' altra *Su-mu*: in seguito, l'orda Su-mu divenne potentissima, e formò il regno di Pu-ai al quale l' orda E-scini si sottomise. Alquanti anni dopo, essendo il regno di Pu-ai stato distrutto, i popoli dell' orda E-sciui si divisero in due rami ed andarono ad abitare gli uni al settentrione, gli altri al mezzodì. Allora mutarono nome; quelli di tramontana, come quelli d' ostro, presero il nome di *Nu-cin* o *Niu-cin*: ma perchè quelli del mezzodì si diedero ai Tartari Chitan e gli altri niegarono di farlo, i Chitan per distinguerli chiamarono *i Nu-cin inciviliti* quelli che s' erano posti sotto la loro obbedienza, dando agli altri il nome di *Nu-cin barbari* o *selvaggi*. Furono questi ultimi che vennero ad assoggettarsi alla China, offerendo cavalli del loro paese. L' imperatore gli esentò dai lavori forzati, loro non imponendo che la legge di costruire barche pel trasporto dei cavalli che pagherebbero in tributo all' impero.

1025 I Saraceni fondano in Ispagna vari regni.

1030 *Legislazione di Stefano in Ungheria.* Pubblicò leggi sul governo dello stato e della religione; ebbe a combattere la parte de' suoi sudditi ribellati a causa del cristianesimo, vinse il principe di Transilvania suo zio, che n' era alla testa, e fece tornar al dovere i suoi sudditi.

1031 *Legislazione dei Normanni in Italia.* Era questo paese allora partito tra

Era volgare

FILOSOFIA

gl' imperatori d' oriente e d' occidente, tranne la parte meridionale allora piena di piccoli principi greci, lombardi ed italiani, del continuo inquietati dai Saraceni loro comuni nemici, che regnavano in Africa ed eransi impadroniti della Sicilia. Essendo quaranta Normanni stati in Palestina verso l' anno 983, passarono al ritorno sul mare di Napoli, ed approdarono nel principato di Salerno nel momento che i Saraceni assediavano Gaimar nella sua capitale: l' ajutarono a cacciare quei nemici, e contenti di questa gloria, tornarono in Normandia ed indussero altri avventurieri a cercar fortuna in loro compagnia. In simili circostanze fu che i figli di Tancredi di Altavilla risolvettero di passare in Italia, e che per uno di questi avvenimenti straordinarii, di semplici particolari fondarono un impero fiorente sotto il quale la stessa Roma piegò, cedendo loro una parte del suo patrimonio, ma ritenendone l' omaggio e la supremazia.

1032 *Legislazione degl' Ia.* Ciao-inen-ao, principe degl' Ia, prendendo possesso del trono lasciatogli da suo padre, regolò le sue truppe sul piede di quelle della China; ogni sei giorni radunava gli ufficiali per istruirli e dar loro i suoi ordini; stabilì diversi tribunali di guerra e di governo sul modello di quelli dell' impero della China, e collegi ne' quali istruivansi i giovani nelle lettere tartare e chinesi: quanto agli esercizi militari, non volle allontanarsi da quelli ch' eran soliti fra' Tartari; occupava continuamente i soldati in partite di caccia, per tenerli in lena, avvezzargli alla fatica e disporgli a colorire il gran disegno che aveva d' estendere i limiti del suo impero. Di poi, adottarono gl' Ia i costumi dei Chinesi, e li preferirono a quelli dei Tartari che Li-leang-tso abolì; i lor vassalli erano vestiti alla chinese; i mandarini sullo stesso piede, e portavano gli stessi nomi d' ufficio di quelli della China; la giustizia vi seguiva le medesime leggi: tutto era presso gl' Ia regolato sul modello del governo chinese.

1033 *Stabilimento del sistema feudale in Iscozia.*

1037 *Legislazione dei re di Castiglia in Ispagna.* Credesi che il nome di *Castiglia* venga dalle castella che i signori rifuggiti al tempo dell' invasione dei Mori in quella parte della Spagna, vi edificarono per mettersi al sicuro dalle loro violenze; vissero da prima come in repubblica, o almeno avevano un consiglio comune in cui prendevansi le decisioni per la pace e per la guerra; giudici ch' ei si preposero, giudicavano le differenze; ai giudici succedettero dei conti che divennero, non si sa come, vassalli dei re di Leone. Bermude III, ultimo di detti re, fu assassinato o perì in una battaglia contro Ferdinando, figlio di don Sancio, re di Navarra, che gli avea dato la Castiglia erigendola in regno. Gli stati di Leone e di Oviedo assembrati, diedero la corona a questo vincitore che aveva sposato la sorella di Bermude III. La dolcezza del suo governo gli acquistò l' affetto de' novelli suoi sudditi come aveva quello degli antichi.

Legislazione dei Turchi Seljucidi di Persia od *Iran.* Togrulbeg, capo dei Turchi Seljucidi, sceso da Seljuc, emir al-omra dei califfi di Bagdad, entrato in Bagdad stessa con un esercito, si rese padrone della città e del califfo, pur prosternandosi a' suoi piedi, e la propria potenza stabilì sopra la sua. I Turchi Seljucidi formarono tre dinastie nell' oriente: la prima e più potente è quella di Persia che formossi a quest' epoca da Togrulbeg, chiamato in ajuto del califfo Caiem contra Masud, sultano di Bagdad, e che contò quindici imperatori, terminando nel 1194. Le seconda, quella dei Seljucidi del Cherman, si formò nel 1091, ed ebbe undici principi. È la terza quella dei Seljucidi di Rum, che formatasi nel 1074 o 1081, durò, sotto quindici sultani, 220 anni. Togrulbeg, primo sultano seljucida dell' Iran, regnò 26 anni; incontrò poche traversie e fu

Era volgare

FILOSOFIA

gran politico. Adonta delle occupazioni militari e civili che tutte stavano a suo carico, fu esattissimo nelle pratiche dei digiuni e degli esercizi della religione maomettana che fece abbracciare ai Turchi.

1040 *Filosofia d' Avicenna* o *Abu-Ali-Abiusceni*. Nacque a Bocara nel 980, da un padre che conobbe per tempo lo spirito eccellente di suo figlio e lo coltivò. Nell' età in cui i fanciulli ancora balbettano, parlava distintamente d' aritmetica, di geometria e di astronomia; fu instrutto dell' islamismo in propria casa; andò a Bagdad a studiare la medicina e la filosofia razionale ed esperimentale, e trovava i giorni e le notti troppo corte per lo studio. Il suo merito l'introdusse alla corte e vi godette della più alta considerazione; ma cadde a un tratto dall' apice degli onori. Aveva il sultano Jasoc-bag conferito il governo di Bocara a suo nipote: questi si era addìtto Avicenna, allorchè il sultano, inquieto sulla condotta di suo nipote, si deliberò di disfarsene per via del veleno e per mano di Avicenna, il quale non volle mancare nè al padrone che lo aveva innalzato, nè a quello cui serviva. Custodì il segreto e non commise il misfatto. Ma il nipote di Jasoc-bag, instrutto col tempo del disegno di suo zio, punì Avicenna del segreto che gliene avea tenuto. La sua prigionia dorò due anni; nulla gli rimproverava la coscienza; ma il popolo che giudica male, lo guardò come un mostro d' ingratitudine: eppure una parola indiscreta avrebbe posto l'armi in mano a' due principi e fatto spargere fiumi di sangue. Avicenna fu un uomo voluttuoso; i suoi eccessi ad una dissenteria che ne fo la conseguenza, il menarono alla tomba; per abbreviare i suoi patimenti, si fece portare una tazza d' acqua, e gettatovi dentro della polvere che la gelò, stese il suo testamento, pigliò la sua tazza di gelo e se na morì, lasciando a suo figlio Ali, medico famoso come lui, un retaggio immenso. Avicenna aveva imparato a memoria la metafisica di Aristotele, quantunque tanto lontana dalla perfezione e sì piena di superfluità.

Legislazione d'Eduardo III, re d' Inghilterra. Risalendo questo principe sol trono de' suoi padri, che i Danesi avavano da alcuni anni usurpato, fece fare una raccolta delle antiche leggi sassoni, coma pure di quelle apportate dai Danesi, e se ne servì per rendere a' suoi sudditi la giustizia.

Eranvi state durante l' ettarchia e poco dopo tre sorta di leggi, le vest-sassoni, le merciane e le danesi; coteste leggi, fondate sopra principii poco divergenti, furono facilmente rionite in un solo codice.

1050 *Filosofia di Vuem-vuam e di Sceu-cung suo figliuolo, letterati chinesi.* Intende questa filosofia agl' influssi celesti sopra i tempi, i mesi, i giorni, i segni del zodiaco, e alla foturizione dagli avvenimenti, secondo la quale esser devono dirette le azioni della vita. Eccone i principii: 1.° Il calore è il principio d'ogni azione a d' ogni conservazione; esso nasce da un moto prodotto dal sole vicino e dalla luce splendente. Il freddo è causa di ogni quiete e d' ogni distruzione; è una conseguenza della gran distanza del sole, e dell' allontanamento della luce e della presenza delle tenebre. 2.° Il calore regna sulla primavera e sull' estate; l' autunno ed il verno sono soggetti al freddo. 3.° Il zodiaco è diviso in otto parti; quattro appartengono al calore e quattro al freddo. 4.° L' influenza delle cause efficienti universali calcolasi cominciando al punto cardinale o cua, chiamato *scin*; esso è orientale: è il primo giorno della primavera, o il 5 o 6 di febbraio. 5.° Tutte le cose non sono che una sola e medesima sostanza. 6.° V' ha due materie principali, il caos infinito, o l' aria, o tai-chie, emanazione prima ch' entra conseguentemente in tutte le produzioni. 7.° Dopo la formazione del cielo e della terra, tra l'uno e l'altro si troverà l'emanazione prima

Era volgare

FILOSOFIA

1050 o l'aria, materia più vicina di tutte le cose corruttibili. 8.° Così tutto uscì da una sola e medesima essenza, sostanza, natura, per la condensazione, pei principii delle figure corporali, per le modificazioni variate secondo le qualità del cielo, del sole, della luna, delle stelle, dei pianeti, degli elementi, della terra, dell'instante, del luogo, e pel concorso di tutte queste qualità. 9.° Tali qualità sono dunque la forma ed il principio delle operazioni interiori ed esteriori dei corpi composti. 10.° La generazione è uno scorrer dell'aria primitiva della scelta modificata sotto figure, e dotata delle qualità più o men pure, qualità e figure combinate secondo il concorso del sole e delle altre cause universali e particolari. 11.° La corruzione è la distruzione della figura esterna, e la separazione delle qualità, degli onori e degli spiriti uniti nell'aria; le parti d'aria son disunite; le più leggiere, più calde, più pure, ascendono; le più pesanti, più fredde, più rozze, discendono: le prime chiamansi *xin* od *o-en*, spiriti puri, anime separate; le seconde diconsi *cuei*, spiriti impuri o i cadaveri. 12.° Le cose differiscono e per la forma esterna e per le qualità interne. 13.° Vi hanno quattro qualità: lo *scing*, puro e costante; il *pieu*, curvo, impuro e variabile; il *tung*, penetrante e sottile; il *se*, denso, oscuro ed impenetrabile: le due prime sono buone ed ammesse nell'uomo; le due altre cattive e relegate nel bruto e negl'inanimati. 14.° Dalle buone qualità nasce la distinzione del perfetto e dell'imperfetto, del puro e dell'impuro nelle cose. Colui che ricevette il primo di questi modi è un eroe o un letterato; la ragione il regge; ei lascia da se lungi la moltitudine. Colui che ricevette le seconde qualità è oscuro e crudele; cattiva n'è la vita. Colui che partecipa dell'une e delle altre tiene il mezzo; è uomo buono e prudente; è del novero d'*iculin*. 15.° *Tai-chie*, o la sostanza universale, dividesi in luogo e veduta; veduta è la sostanza figurata, corporea, materiale, estesa, solida e resistente; luogo è la sostanza men corporea, ma senza figura determinata; come l'aria: appellasi *vu-cung-ien*, *vu-cung*, nulla, vacuo. 16.° Il nulla o vacuo, o la sostanza senza qualità e senza accidente, *tai-vu*, *tai-cung*, è la più pura, la più sottile e la più semplice. 17.° Tuttavia non può sussistere per se medesima, ma soltanto mediante l'aria primitiva: entra in tutto il composto; è aerea: chiamasi *chi*. Non bisogna confonderla con la natura immateriale ed intellettuale. 18.° Da *li*, o dal caos, o seminario universale delle cose, escono cinque virtù: la pietà, la giustizia, la religione, la prudenza e la fedeltà, con tutti i suoi attributi; da *li*, rivestito di qualità e combinato con l'aria primitiva, nascono cinque elementi fisici e morali, de' quali è comune la sorgente. 19.° *Li* è dunque l'essenza di tutto, o, secondo l'espressione di Confucio, la ragion prima o la sostanza universale. 20.° *Li* produce tutto mediante *chi* o la sua aria primitiva; è quest'aria il suo instrumento ed il suo regolatore generale. 21.° Dopo un certo numero d'anni e di rivoluzioni, il mondo finirà, tutto tornerà alla primitiva sua sorgente, al suo principio; non resteranno che *Li* e *Chi*; *Li* riprodurrà un nuovo mondo, e così successivamente, all'infinito. 22.° Vi hanno spiriti; è una verità dimostrata dall'ordine costante della terra e delle acque, e la continuazione regolata e non interrotta delle loro operazioni. 23.° Le cose hanno dunque un autore, un principio invisibile che le conduce; è *Sciu*, il maestro; *Sciu-cuei*, lo spirito che va e torna; *Li-chium*, il principio o il sovrano. 24.° Altra pruova degli spiriti, sono i benefizii sparsi sopra gli uomini, condotti per questa via al culto ed ai sagrifizii. 25.° I nostri padri offerirono quattro sorta di sagrifizii, *Lui*, al cielo, *Sciang-ti*, al suo spirito; *In*, agli spiriti delle sei cause universali, ne' quattro tempi dell'anno; cioè il freddo, il

Era volgare

FILOSOFIA

caldo, il sole, la luna, le pioggie e la siccità; *Vang*, agli spiriti delle montagne e de' fiumi; *Pien*, agli spiriti inferiori ed agli uomini che hanno bene meritato della repubblica: dal che segue, 1.° che gli spiriti dei Chinesi non sono che una sola e medesima sostanza con la cosa alla quale stanno uniti; 2.° che tutti non hanno se non un principio, il caos primitivo; ciò che bisogna intendere del *Tien-scin*, nostro dio, e dello *Sciang-ti*, il cielo o lo spirito celeste; 3.° che gli spiriti finiranno col mondo, e torneranno alla fonte di tutte le cose; 4.° che relativamente alla loro sostanza primitiva, gli spiriti sono tutti ugualmente perfetti, nè trovansi distinti che per le parti maggiori o minori di loro residenza; 5.° che sono tutti in vita, senza intelligenza, senza libertà; 6.° che ricevono sagrifizii solamente secondo la condizione delle loro operazioni e dei luoghi che abitano; 7.° che sono operazioni della sostanza universale, le quali non possono essere separate dagli enti ne' quali si suppongono, senza la distruzione degli enti stessi. 26.° Vi hanno spiriti di generazione e di corruzione che possonsi chiamare *spiriti fisici*, perchè son causa degli effetti fisici, e vi hanno spiriti di sagrifizii che sono o benefici o malefici all' uomo, e che ponno chiamarsi *politici*. 27.° La vita dell' uomo consiste nell' unione conveniente delle parti dell' uomo, che puossi chiamare l' *entità del cielo e della terra*; l' entità del cielo è un' aria purissima, leggierissima, di natura ignea, che constituisce l' *Oen*, l' anima o gli spiriti animali: l' entità della terra è un' aria densa, pesante, rozza, che forma il corpo ed i suoi umori, e chiamasi *Pe*, corpo o cadavere. 28.° La morte non è che la separazione di *Oen* e di *Pe*; ciascuna di queste entità torna alla sua sorgente; *Oen* al cielo, *Pe* alla terra. 29.° Non rimane dopo la morte che l' entità del cielo e l' entità della terra; l' uomo non ha altra immortalità; non v' ha propriamente d' immortale che *Li*.

1052 *Legislazione degli Almoravidi* o *Lumpturi d' Africa*. Abutessefin, capo d' una tribù mora che aveva per capoluogo l' antica città d' Agmet alle falde del monte Atlante, dove di poi fu fabbricata la città di Marocco, trovandosi in gran bisogno di viveri, si pose alla testa della tribù degli Almoravidi o Lumpturi per andar a gettarsi sopra la città di Segelmessa e ad esigerne dal governatore di essa città. Tornando ne' suoi stati, e per non esser soggiogato dalle dinastie arabe che dominavano sulle coste di Barbaria, Tessefin verso quest' epoca fortificò la città d' Agmet, alla quale diè il nome di *Maroc*, e ne fece la sede d' un impero che divenne potentissimo, ed il quale riunendo altre tribù, si estese dal monte Atlante sino in tutta l' antica Mauritania tingitana. Uno dei discendenti di Tessefin, a sollecitazione dei principi mori stabiliti in Ispagna, vi comparve alla testa d' eserciti potenti e ne fu riconosciuto sovrano, sino a che ne furono i suoi discendenti spodestati nel 1129 dagli Almoadi.

1056 Dassi dall' imperatore Enrico III il titolo di re dei Romani a suo figlio ancor fanciullo. Questo titolo fu quello dell'erede dell' impero d'Occidente, come l' altro di Cesare davasi al principe che dovea ereditare il trono d' Oriente. L' imperatore aveva il nome d' Augusto, in greco Sebastos.

1059 *Filosofia d' Al-Gazali*. Al-Gazeal o Al-Gazali illustrossi tra' suoi con la la sua apologia del maomettismo contro il giudaismo ed il cristianesimo. Professò la filosofia, la teologia ed il diritto islamitico a Bagdad. Giammai scuola fu più numerosa della sua; ricchi, poveri, magistrati, nobili, artigiani, tutti accorrevano per udirlo. Ma un giorno che men si aspettava, il nostro filosofo sparì; prese l' abito di pellegrino, andò alla Mecca, percorse l' Arabia, la Siria e l' Egitto; fermossi alcun tempo al Cairo per udirvi Etartose, celebre teologo islamita: dal Cairo ripassò a Bagdad, dove morì in età di cinquantacinque anni.

Era volgare

FILOSOFIA

Era della setta di Al-Assari; scrisse sopra l'unità di Dio contro i cristiani; non fu la sua fede sì cieca che avesse il coraggio e la temerità di riprendere qualche cosa nell'Alcorano, nè così pura che non avesse eccitato la calunnia dei zelanti del suo tempo. Lodasi l'eloquenza e la facilità dei suoi poemi, tutti morali. Dopo esposto i sistemi dei filosofi in una prima opera intitolata: *De opinionibus philosophorum*, travagliossi a confutarli in una seconda che intitolò: *De destructione philosophorum*.

1062 *Filosofia di Michele Psello*. Nato con talenti che la sua famiglia procurava di ritenere nell'oscurità, Psello cominciò tardi ad applicarsi allo studio; ma riparò il tempo suo malgrado perduto; le opere di Pitagora e di Platone, quelle degli antichi Caldei l'occuparono molto, e cercò d'illustrarle con note e con commenti. Nol distolsero le scienze profane dallo studio della Scrittura; cita di sovente le opere di Basilio. Psello fiorì sotto Costantino Duca che l'incaricò dell'educazione de' suoi figliuoli, e lo fece senatore. Alla morte di questo principe ritirossi in un monastero; non v'ha che l'anime grandi che possano sostenere il ritiro, dopo aver abitato in mezzo al tumulto degli affari; la conoscenza degli uomini vi riconduce i savi. Psello, greco di Costantinopoli, visse mai sempre in istretta unione con Giovanni Sifilino che di monaco era divenuto patriarca costantinopolitano. Costantino Duca, il quale diceva che se non avesse sul capo una corona avrebbe ambito la qualità di letterato, lo aveva ugualmente amato.

Il re di Francia, Enrico I, sopprime la carica di conte del palazzo. La sostituirono quattro ufficiali, cioè: il cancelliere, il bottigliere, il contestabile ed il gran panattiere.

1062 *Legislazione dei Turchi Seljucidi* o *Caderdiani del Cherman*. Questo ramo dei Seljucidi, cominciato verso il 1041 e terminato nel 1187, durò 146 anni, producendo undici sultani che regnarono sopra questa provincia situata tra la Persia, il Sejestan, il Mechiau ed Ormus. Aveva porti sul mar Persico ed isole. Caderd, figliuolo di Giafer-Beg, fratello cadetto di Togrulbeg e nipote di Seljuc, fu il fondatore di questa dinastia, che fu distrutta da Malec-adinar, il quale era della schiatta d'Alì, l'anno 583 dell'egira, o 1187 dell'era volgare.

1063 *Prima età della filosofia scolastica*. La scolastica, quantunque nata nell'ottavo secolo, fu lunghissima a perfezionarsi. Se ne distinguono tre età per le quali venne passando, senza contare gli ajuti che le prestarono gli Arabi, troppo pieni della dottrina d'Aristotele, e che sul testo dell'Alcorano proponevano pressochè le medesime quistioni che alcuni cristiani poi proposero sopra i nostri libri canonici. La prima età della scolastica comincia da Lanfranco primate d'Inghilterra, e termina ad Alberto il Grande, direttore degli studi di Tommaso d'Aquino, cioè dall'anno 1063 sino alla fine del dodicesimo secolo. I capi più conosciuti della prima età sono Lanfranco, allevato nell'abazia del Bec, Anselmo, Guglielmo di Champeaux, Roscellino, Abellardo, Gilberto della Porea, Sarisberi, Pietro Lombardo, Roberto Pulleyn, Pietro di Poitiers, Ugo di San-Vittore, Raimondo di Pennafort e Guglielmo di Parigi. Questi maestri, lungi dallo studiare i libri canonici ed i padri nelle loro sorgenti, contentavansi di brani e di estratti informi che comunicavansi gli uni cogli altri; dal che due inconvenienti derivavano; il primo, questi estratti trovavansi contrari al senso stesso degli autori da' quali supponevansi tratti; il secondo, ciascuno li volgeva a suo modo, per dare con gran nomi maggior rilievo a' propri pensieri; non parlerò della barbarie del linguaggio; è il difetto di tutti gli scolastici, difetto che li rende tristi, insipidi e noiosi sino al disgusto; l'arte del ragionara

Era volgare

FILOSOFIA

s'introdusse nella teologia invece dell'antica semplicità dei padri, ed aprì la porta a dispute ed a contese senza fine, il che non mancò d'andare a' versi agl' Inglesi.

1064 *Crociate.* Verso il 1064, il califfo di Bagdad era ridotto a dare l'investitura ai tiranni maomettani che regnavano nell' oriente: un sultano turco dominava nella sua città capitale; più altri usurpatori della sua potenza stanziavano in Persia, nell' Asia-Minore, ma tutti divisi tra essi: l' impero di Costantinopoli era in decadenza; Michele Paflagone aveva perduto la Sicilia; Romano Diogene tutto ciò che rimaneva verso l' Oriente, tranne la provincia di Ponto che doveva in breve soccombere sotto i Turchi, da' quali era la stessa Costantinopoli minacciata; l' arida Palestina era caduta in poter de' maomettani sino dai tempi di Omar; Gerusalemme, la metropoli de' giudei e dei cristiani, fu pure dai musulmani considerata come una città santa; Omar, successore di Maometto, che avea composto la sua religione di quanto le antiche aveano potuto esibirgli di misterioso, arricchito aveva Gerusalemme d' una magnifica moschea di marmo, adorna dentro d'un numero prodigioso di lampade d' argento, tra le quali n'erano molte d'oro puro. I Turchi, impadronendosi del paese nel 1055, avevano rispettato la moschea. Gerusalemme ed i suoi dintorni non si arricchivano che de' pellegrinaggi dei cristiani e de' mosulmani, questi andando a visitare la moschea, quelli il sepolcro di Gesù Cristo; tutti pagavano un tributo all' emir turco che risiedeva nella città, e ad alquanti imani che viveano della curiosità dei pellegrini. Nell'anno 1009, Achem, califfo fatimita, impadronendosi di Gerusalemme, aveva fatto atterrare la chiesa del sepolcro di Gesù Cristo; i giudei che avevano il grido di avere sollecitato quest' ordine, erano stati cacciati da tutti gli stati cristiani. Erasi una moltitudine di pellegrini recati a Gerusalemme per contribuir a repristinare questa chiesa; nel 1012, la chiesa fu saccheggiata ed i cristiani scacciati dalla Palestina. Nel 1002 aveva un arcivescovo d' Arles, egli primo, concepito il disegno di conceder indulgenza o remissione dalle pene canoniche per quelli che contribuissero a riparare la sua chiesa; ecco che offronsi le indulgenze a quelli che vendicheranno la tomba di Gesù Cristo. L' antica venerazione che l' occidente portava alla città di Roma si volse verso Gerusalemme; la cavalleria vi trovò di che soddisfare le sue alte idee. Erano alcuni Normanni riusciti a formarsi degli stati in Italia ed in Sicilia, combattendo contro i Saraceni; le narrazioni de'primi pellegrini, testimoni della dura schiavitù sotto la quale gemevano i cristiani d'oriente, terminarono d' eccitare quest'odii religiosi: nel 1064, Sigifredo, arcivescovo di Magonza, vi condusse una prima colonia di 7 mila pellegrini che fu attaccata da 12 mila Arabi, ma riuscì a far pervenire a Gerusalemme una parte delle ricchezze che aveva seco recate: nel 1064, Gregorio VII, che ne' suoi grandiosi disegni aveva avuto quello di far marciare sotto il suo stendardo tutti i cristiani contro i musulmani, a fine di effettuare le sue mire di supremazia sopra le potenze della terra, aveva conosciuto il solo mezzo di pervenire alla monarchia universale, divenuto oggetto di Roma: nel 1095, Urbano II, eccitato dalle doglianze di Alessio, imperatore di Costantinopoli e dall'entusiasmo dell' Eremita Pietro, propone a Piacenza ai principi italiani d'armarsi contra i musulmani; non ascoltato da questi principi discordi, recasi a Chiaramonte in Alvernia, ed induce a tanta impresa i signori francesi, inquieti ed amanti della dissipazione e della guerra. Si disfanno questi signori delle lor terre, ed i frati le comprano a vil prezzo. L' indulgenza tien le veci di paga; l' interesse de' papi, l' autorità degli ecclesiastici, l' entusiasmo della religione, una passione disordinata per l' armi, l' ignoranza,

Era volgare

FILOSOFIA

il falso zelo, la rimissione delle peccata, il pretesto di non pagare i suoi debiti, l'indulto concesso ai malfattori, l'indisciplina d'alcuni ecclesiastici, la voglia d'abbandonar i chiostri loro, l'avarizia, l'inquietudine, la politica di alcuni capi, il disordine ed il miscuglio di donne perdute, la speranza del sacco, tali furono i motivi che strascinarono questa moltitudine nella prima crociata; in poco tempo formò essa quattro stabilimenti a Gerusalemme, ad Antiochia, ad Edessa ed a Tripoli.

1066 *Legislazione di Guglielmo il Conquistatore in Inghilterra.* Mentre semplici cittadini normanni fondavano regni in Italia, Guglielmo lor duca ne acquistava uno più bello. La nazione britannica è sempre stata, malgrado la sua fierezza, destinata a vedersi governata da stranieri. Dopo la morte di Alfredo, accaduta nel 900, l'Inghilterra ricadde nella confusione e nella barbarie; gli antichi Anglo-Sassoni, suoi primi vincitori, ed i Danesi, usurpatori suoi, se ne disputavano mai sempre il possesso. Quantunque fosse Eduardo, figlio di Etelredo, risalito nel 1042 sul trono de' suoi padri, nuovi pirati danesi venivano ancora a toglier le spoglie d'un paese stato soggetto al loro re. Eduardo morì senza erede, e così preparò nuovi ferri all'Inghilterra. Guglielmo il Bastardo, duca di Normandia, dopo sostenutosi nel suo ducato contro parecchi competitori, e sotto pretesto che il re Eduardo avesse fatto in suo favore un testamento che niuno mai vide, pretese al trono d'Inghilterra, di cui erasi impadronito Eroldo, figlio d'un inglese ribelle, per nome *Goodvino*, protettore dei Danesi contro a' Sassoni. Malgrado i Normanni stessi, vi passò egli con un esercito, con una flotta equipaggiata da un solo signore, con qualche denaro del conte di Fiandra suo suocero, e con la benedizione del papa; vi guadagnò la famosa battaglia d'Hastings, che durò dodici ore e decise della sorte dell'Inghilterra. Guglielmo seppe governare come avea saputo conquistare: soffocate le ribellioni, rese inutili le irruzioni dei Danesi, leggi rigorose mitemente eseguite segnalarono il suo regno; antichi Bretoni, Danesi, Anglo-Sassoni, tutti furono confusi nella medesima schiavitù; i Normanni spartivono le terre dei vinti; da ciò tutte quelle famiglie i cui discendenti o i nomi almeno sussistono ancora in Inghilterra. Fa Guglielmo eseguire un censo dei beni de' suoi sudditi per ripartire giustamente l'imposta; abolisce tutte le leggi del paese per sostituirvi quelle di Normandia; volle che si litigasse in normanno, che tutti gli atti fossero espediti in questa lingua, insomma che fosse la sola usata nel paese; statuì la legge del *coprifuoco*, per prevenire gl'incendii; introdusse in Inghilterra la legge feudale.

Tornei e giostre. Chiamavansi *tornei*, ne' tempi che regnava la cavalleria, ogni sorta di corse e di combattimenti militari che facevansi, conformemente a certe regole, tra più cavalieri e gli scudieri loro, per divertimento e per galanteria; dicevansi *giostre*, i combattimenti singolari che ne' tornei facevansi da uomo ad uomo, con la lancia e la daga; tali giostre ordinariamente formavano parte de' tornei. I Tedeschi, gl'Inglesi ed i Francesi disputansi la gloria dell'instituzione di tali giuochi. Parla Nitardo di giuochi militari de' quali diedero lo spettacolo nell'842 i fratelli Luigi il Germanico e Carlo il Calvo. Pretendono gli Alemanni che l'imperatore Enrico I, morto nel 932, sia l'institutor de' tornei; ma non furono veramente instituiti in Francia che da Goffredo, signore di Preuilli in Angiò, morto nel 1066: perciò i tornei denominavansi *combattimenti francesi.* Sarebbe troppo lunga cosa il parlar degli usi osservati ne' tornei: furono questi giuochi galanti portati ad un tal eccesso di furore, che uno solo costò la vita a sessanta cavalieri e scudieri: l'accidente di

Era volgare

FILOSOFIA

Enrico II, ucciso nel 1559, ne moderò l'ardore; quello di Enrico di Borbone Montpensier, che nel 1560 vi perì per una caduta da cavallo, ne determinò l'abolizione, e con essi scomparve l'antico spirito di cavalleria che più non videsi fuorchè ne' romanzi. A tali giuochi succedettero i caroselli che durarono sino nel secolo diciasettesimo, nel quale le lettere portarono in seno agli uomini l'amor delle arti e delle scienze, invece di quello dei combattimenti, che non è se non quello dei popoli usciti dallo stato di natura o vicini a rientrarvi.

1070 *Filosofia di Uang-ngan-sce, chinese.* Uang-ngan-sce commenta gli scritti di Confucio, e vi mescola le idee degli osciang e de' tao-sse sopra la fatalità. Chiamato al ministero dall'imperatore Scin-tsong, vedendo questo principe far riforme nella corte, stante le pubbliche disgrazie, lo biasima di privarsi così dei comodi della vita dicendogli esser le disgrazie che accadono sopra la terra cose decretate che partivano da una causa ugualmente cieca e necessitata, senza nissuna connessione col male e col bene, che accadono agli uomini, e che non conveniva affliggersene. Propose questo filosofo all'imperatore Scin-tsong cambiamenti nel governo; ed un sistema d'amministrazione pubblica che diceva fondato sui reggimenti degl' imperatori Iao e Sciun, e che destò grandi sollevazioni. I Chinesi, troppo ligi agli antichi loro usi, si eressero soprattutto contro il presto de' grani in primavera che doveasi restituire in autunno con un lieve interesse, quantunque questo regolamento fosse favorevole ai coltivatori indigeni, e per conseguenza alto stato, di cui aumentava le ricchezze; abbandonati i sistemi di questo ministro, cagionarono una reazione terribile. Dopo la sua morte i suoi scritti furono proscritti come infetti della dottrina di Foe, ed ingiunto di tornare alla dottrina dei Ching e degli antichi savi. Uang-ngan-sce ebbe successori che ne sostennero la dottrina e la divulgarono.

Filosofia d' Esseref-Essacalli, maomettano. Nacque in Sicilia; fu un uomo instrutto ed eloquente; ebbe le cognizioni comuni ai dotti del suo tempo, ma li superò nella cosmografia. Fu conosciuto e protetto dal conte Ruggero di Sicilia, che preferiva la lettura dello *spatiatorium* d' Essacalli a quella dell'almagesto di Tolomeo, perciò che quest'ultimo non avea trattato che d'una parte dell' universo ed Essacalli abbracciato l'universo intero. Si disfece questo filosofo dei beni che teneva dal suo sovrano, rinunziò alle speranze che poteva ancor fondare sopra la sua liberalità, e lasciata la corte di Sicilia, si ritirò nella Mauritania.

1071 Roberto il Frisone ricevuto nel governo di Fiandra dal consenso dei prelati, dei nobili e dei comuni del paese *(Ved. Dewez ed Ondegerst)*; così la distinzione dei tre stati e de' loro poteri era bene stabilita in Fiandra nell' undecimo secolo.

1076 *Grande contestazione tra il potere de' papi e quello degl' imperatori.* Gregorio VII, nel famoso *dictatus* di cui vien detto autore, stabilisce che il papa ha il diritto di depor l'imperatore e sciogliere i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Che quest' opera sia del detto papa o nol sia, certo è che tali erano i suoi principii. Il disegno di Gregorio VII tendeva a niente meno che a concentrare nel sommo pontificato la monarchia universale; fu cagione delle guerre che insanguinarono a quel tempo l'Europa, però che si pensò di deporre i principi e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà. Da Gregorio VII comincia quella che potrebbesi appellare *la filiazione del potere assoluto dei papi.* Gregorio mandava in Ispagna, in Germania, in Francia, legati col carico di riformare gli abusi; vi girava come ne' suoi possedimenti per farsi riconoscere da' suoi vassalli; dappertutto esercitava qualche atto di giurisdizione; esigeva

Era volgare

FILOSOFIA

che i principi gli rendessero omaggio e s' impegnassero ad ajutarlo verso e contro tutti quelli che attaccassero le regalie di San Pietro. Enrico IV, imperator di Germania, Filippo I, re di Francia, Boleslao, re di Polonia, e più altri principi, furon scopo delle sue pretensioni. La cagione principale di tanta animosità era il diritto d' investitura, cioè di metter i prelati in possesso o investirli del loro temporale. Pretendeva Gregorio che fosse un arrogarsi un potere spirituale: l' imperatore pretendeva di non conceder che l' uso d' un bene temporale. L'Alemagna e l' Italia particolarmente patirono tutti gli orrori d' una lunga guerra; i parenti accanironsi contro i parenti; i figli furono provocati contro i padri; dappertutto la discordia armata delle faci del fanatismo, portò l' incendio e la guerra. Tal lite ne generò dell' altre, e fu sempre il fondo d' una lunga disputa che non fu lontana dal risuscitarsi a' nostri giorni.

Stabilimento dei giudici di pace in Inghilterra, secondo alcuni.

1077 *Donazione di Matilde, contessa o marchesa di Toscana, ai papi.* Questa donazione d' un nuovo patrimonio temporale ai papi, fatta da una femmina, in un momento in cui questi capi religiosi disputavano agl' imperatori le investiture, li balzavano dal trono con le scomuniche e gl' interdetti, dovette in tutti i tempi essere un oggetto di discussione per la politica dei sovrani d' Europa. Al primo sguardo non è maraviglia che una donna abbia voluto spogliarsi de' suoi beni in favore d' uomini che mettevano tutta l' Europa in movimento per accrescersi podestà; ma esaminandola con un po' più di riflessione, vedesi una principessa ambiziosa o debole che con questa donazione parea formare alla sua famiglia un titolo per occupare una dignità che aveva influenza sopra tutta l' Europa. S' è veduto sino a qual segno i signori di Toscana aveano spinto tale pretensione sotto l' influenza di Marozia, e quanto in appresso i Medici, regnando sopra questa medesima parte d' Italia, abusarono di tal donazione per occupare la sede di Roma. I sovrani d' Europa avean tutti mirato ad opporsi all' effetto della donazione, perchè dava ai papi una potenza ed un' influenza che stimavano metter loro in mano nuove armi per lottare contr' essi; e dietro l' esempio e gli effetti de' disegni di Gregorio VII, i sovrani volevano, invece di soffrirlo, sminuire il patrimonio che loro avean fatto Pepino e Carlomagno, in tempo che, dicevano, aveano bisogno di essi, il primo per usurpare il trono di Francia, il secondo per ottenere la corona d' occidente; appartiene, continuavano a dire, ad un principe più potente e meglio sostenuto dai lumi del suo secolo, annientare questa potenza temporale, che assistita dalla spirituale potenza, suscitò tante tempeste in Europa. Tale donazione viene a suscitare in Italia turbolenze per ben due secoli; i Guelfi ed i Ghibellini sono per dispiegarvi tutto il furore e tutto l' accanimento delle fazioni e delle guerre civili.

1078 *Legislazione dei Turchi Seljucidi d'Aleppo e di Damasco*, per opera di Tutoc o Tuhuc, di cui i due figli Reduan e Decac divisero gli stati nel 1095, per esser ricongiunti da Nuraddino nel 1154, e finalmente distrutti nel 1260 dai Mongù di Tamerlano.

1081 *Legislazione dei Comneno e degli Angelo.* Alessio Comneno si aprì una via rapida al poter sovrano più ancora per la sua destrezza e per l' industria che non pel valore. Mille ostacoli traversarono il suo regno, ma egli li superò tutti o seppe eluderli a proposito. Lo screditarono i Latini, ma sua figlia Anna, filosofessa e dotta, ne fu l' apologista. L' impero greco rimase più d' un secolo e mezzo nella famiglia dei Comneni e dell'Angelo, ambedue note per aver odiato i Latini, e per aver loro teso agguati che questi sfidarono rendendosi padroni di Costantinopoli per alcuni anni.

Era volgare

FILOSOFIA

Legislazione dei Turchi Seljucidi di Rum e d'Iconio. L'Asia-Minore, conosciuta dagli Asiatici sotto il nome di *Rum*, corrotto di Romano, perchè non consideravano i Greci che come Romani, fu conquistata da Malec-Scia, sultano Seljucida di Persia, che la cedette a Solimano, figlio di Cotolmisch, nipote di Togrulbeg, che vi fondò una dinastia, fortificovisi le fece di Nicea, in Bitinia, la sua capitale, poi trasferita ad Iconio. Fu distrutta nel 1294. e poi ripristinata dagli Ottomani, che ancora regnano a Costantinopoli.

1082 *Legislazione dei Turcomani di Siria od Ortòchidi*, la cui dinastia sussistette sino al 1220.

Legislazione degli Atabechi di Siria, la dinastia dei quali durò sino al 1250.

1090 *Filosofia dei reali e dei nominali.* Verso questo tempo scoppiano in Francia le dispute dei reali e dei nominali, specie di dialettici scolastici che dividono le scuole. Oudart di Tonnai pretende che le cose e non le parole sien l'oggetto della logica; è la chiave dei *reali.* Raimberto di Lilla vuole per lo contrario che non vi sia scienza di cose, ma soltanto di nomi; è egli il capo dei *nominali.* Raimberto sosteneva la sua dottrina dicendo che non v'ha scienza degli oggetti singolari, la cui esistenza non sia necessaria, e che nelle loro modalità sono soggetti a perpetui cambiamenti; perciò la scienza non può avere ad oggetto che idee universali. Ora, queste idee universali non esistono più; poichè, l'uomo ed il circolo, in generale, non esistendo nella natura, ma bensì tal uomo e tal circolo determinati, i nomi soli sono qualche cosa di universale ed esistente; sono dunque i nomi soli che debbono formare la scienza della logica. Oudart rispondeva che le virtù e le qualità delle cose erano realtà; indipendentemente dai nomi e dalle parole di cui facevasi uso per indicarle, e che le nostre idee della legge naturale, della distinzione del bene e del male, del piacere e del dolore, tanta hanno realtà che soggiogano gli animi nostri. Vedesi che la scolastica d'Aristotele, stendendosi sopra l'occidente, come da quattro secoli dominava in oriente, vien accolta dall'ignoranza e dalla barbarie, non se ne sa anzi ancora abbastanza per adottare i suoi errori; sfigurata dagli Arabi, è per di più offuscata dal miscuglio delle più spregevoli sottigliezze: eppure tal condizione è per durare ancora per ben cinque secoli.

Legisluzione dei Batanisti, Ismaeliani o Assassini dell'Irac persico. Assan-scia, autore ad un tempo d'una setta empia denominata *gli eretici* del Cuestan e di Cudbar, fondò nell'Irac persico la dinastia degl'Ismaeliani, alla quale riunironsi i Carmati, e che durò 171 anni, e fu distrutta l'anno 1255 da Ulaga, luogotenente di Mangù-can suo fratello, il quale gli aveva confidato il governo del Corassan, della Persia, ed altri paesi occidentali dell'Asia. Siccome questi Ismaeliani dal nome del loro fondatore prendevano il titolo d'Assaniani, i Franchi crociati, che li conobbero nell'oriente, ne formarono il nome di *assassini* che passò nella nostra lingua, ed equivale a quello d'*omicida.* Meritavano d'essere conosciuti sotto questa qualità, stante la cieca sommissione con la quale obbedivano agli ordini de' loro capi, incaricandosi d'andar ad *assassinare* i re fino sul loro trono. Questi principi dell'Irac persico avevano due luogotenenti che comandavano agl'Ismaeliani stabiliti in quello che chiamasi l'*Irac arabico* o *babilonese;* uno di tali luogotenenti, a cui davasi il titolo *Sceic-al-Gebal*, cioè *il Principe di Gebal (della Montagna)*, è quel medesimo che gli scrittori del tempo di Luigi IX di Francia indicano sotto il nome di *Vecchio della Montagna.*

Era volgare

FILOSOFIA

Pubblicazione del Sifra, o compendio del *Talmud*, appo i giudei, per opera di Alfes, giudeo di Barbaria.

1096 *Prima crociata detta* di Pietro l' Eremita.

1097 *Legislazione dei Turchi Carismiani o Covarezmiani.* I Turchi Carismiani, usciti dal Carismo, tra l' Iassarte e l' Osso, sotto la condotta di Cotbeddin, impadronironsi della Persia sotto i Seljucidi, e dell' India sotto i Gasnavidi; ebbero a sostener guerre coi Seljucidi, i Gauridi, i Chitan, i Franchi ed i Mogoli di Gengis-can che li distrussero nel principio del tredicesimo secolo, dopo che i Gauridi si furono con essi confusi.

1099 *Legislazione dei re di Gerusalemme.* Nominato re dai capi de' crociati, non volle Goffredo assumere che la semplice qualità di confessore e difensore del santo Sepolero. La corona di Gerusalemme passò poi, in difetto di maschi discendenti da Goffredo, nella casa d' Angiò; ed indi a Guido di Lusignano, il quale dopo la giornata di Tiberiade, non valse a difenderla contro il conte di Monferrato. Giovanni di Brienne vi pervenne a sua volta; l' imperator Federico, sposandone la figlinola, ne prese il titolo. Cessò Gerusalemme d' essere desiderata dopo Luigi IX, e ripassò sotto la possanza dei Turchi.

1100 *Origine de' frammassoni o liberi muratori.* Alcuni pongono l' origine dei liberi muratori alle crociate, al pari dell' ordine di Malta, dei templari, ecc. Credesi che i cristiani, dispersi tra i musulmani e costretti ad aver mezzi di riunione, convenissero reciprocamente di segni e di parole che comunicavansi ai cavalieri cristiani sotto il sigillo della segretezza, e che tra essi perpetuavansi al loro ritorno in Europa. La riedificazione de' templi distrutti dai musulmani poteva pur essere uno degli oggetti d' unione de' pii cavalieri; da ciò forse provengono le denominazioni di *muratori*, e forse da ciò pure i simboli architettonici da' quali si fa ancora uso tra' frammassoni. I Francesi o i Franchi, più ardenti di verun altro popolo per la conquista di Terra Santa, entrarono aziandio più particolarmente nell' unione massonica, e dieder luogo all' epiteto di *francs-maçons*, franchi-muratori. Gl' Inglesi però, fan risalire l' origine dei liberi muratori (chè per *liberi* noi traduciamo quel *francs*, invece che per *franchi*) ad Atelstano, figlio del figlio di Alfredo che vivea verso il 924. Comunque siasi, la società de' frammassoni è la riunione di persone scelte, che tra esse legansi mediante l' obbligazione di amarsi come fratelli, d' ajutarsi nei bisogni, e di custodire un silenzio inviolabile sopra tutto ciò che caratterizza il loro ordine. Il modo onde i frammassoni si riconoscono, è un mezzo di raccorsi insieme, anche in tra gli estranei, che chiamano *profani*. Gl' iniziati ai misteri degli antichi avevano pure parole e segni per riconoscersi: ma qualunque sieno i segreti dei liberi muratori, son lungi dal somigliare a quelli degli antichi iniziati: se la virtù, la patria sono oggetti che gli occupano, vengono pur molto tenuti in sospetto d' occuparvisi di crapola, come tra gli antichi iniziati che intendevano a filosofia, molti pur ve n' erano che avevano per iscopo il piacere e la voluttà.

In questo secolo, comincia a farsi vedere la filosofia scolastica, e le sue vane sottigliezze ritardano per lungo tempo ancora lo slancio dello spirito umano; la ragion pubblica non lascia sfuggire alcun raggio che annunzi lo sviluppo ed i progressi delle facoltà intellettuali dell' uomo; prolungasi il regno della barbarie con tutti i suoi orrori; la forza e la violenza continuano a tenere il luogo di leggi; i grandi s' immaginano che mantenere quella tremenda anarchia e farsi giustizia a mano armata sia la loro più preziosa prerogativa; se alcuni tra essi hanno idee d'ordine pubblico e procurano di metterle in esecuzione,

Era volgare

FILOSOFIA

1100 di rado veggonsi i lodevoli loro sforzi incoronati dal buon successo. Vi ha qualche esempio d' instituzioni filantropiche; ma, imponenti barriere, sono ben tosto atterrate dall' uso, dalle abitudini e dai costumi del tempo. Tali tentativi ne' quali pur respira un sentimento d' umanità, adonta della non riuscita, formano pur sempre la gloria e l' onore dei principi che n' ebbero la felice idea.

Veggonsi ancora nascere nel medesimo secolo i tornei, que' giuochi militari tanto ricercati dai Francesi e che per lungo tempo ne sono lo spettacolo favorito, sì che lasciano tutti i loro affari per assistervi, e fanno i maggiori sagrifizi per comparirvi con isfarzo. La nobiltà non è stimata se non in quanto vi si distingue; corrono i giovani a que' divertimenti guerrieri come alla scuola più onorevole per informarsi al mestiere dell' armi; gli uomini fatti li considerano come occasion favorevole di far ammirare la forza loro e la loro destrezza; gli amanti, come un mezzo di fissare gli sguardi ed acquistar la stima dell' oggetto del loro cuore; nè v' ha cosa che le dame attendano con maggior sollecitudine ed impazienza, meno pel piacere che le incanta alla vista di sì magnifici spettacoli, che per la gloria di presedervi; correvasi allora a' tornei come oggi si corre ai giuochi seducenti del teatro, che i casuisti condannano e pur sono il ritrovo di tutti i galantuomini.



Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1001 Appunto al principio di questo secolo scrivesi in francese, e questa lingua prende una forma; francese che teneva più del romano rustico che del francese d'oggidì. Il romanzo di *Filomena*, scritto verso questo tempo, non è in lingua diversa dalle leggi normanne; vi si veggono ancora le origini celtiche, germaniche e latine. I termini che significano le parti del corpo umano o cose d'uso giornaliero, sono dell'antico gallico o celtico, come *tête*, *jambe*, *pointe*, ecc.; la maggior parte dei termini di guerra erano franchi o tedeschi come *marechal*, *halte*, *bivouac*; quasi tutto il resto erano vocaboli latini compendiati o abbreviati, come *palatium*, *palais*; *purpura*, *pourpre*; *pretium*, *prix*, ecc. Appena rimanevano alcune vestigia della lingua greca stata sì a lungo parlata a Marsiglia.

Verso questo tempo formasi in Francia l'abitudine di portare un'armatura compiuta di ferro; bracciali, cosciali fanno parte del vestire. Pretendesi che Carlomagno ne avesse avuto, ma fu verso il principio di questo secolo che l'uso se ne rese comune; chiunque era ricco, rendeasi in guerra quasi invulnerabile. Servivansi anzi di clave o mazze per accoppar que' cavalieri che le punte non poteano ferire. Il commercio maggiore allora consisteva in corazze, scudi ed elmi ornati di piume. I cavalli, più pregiati de' contadini che servivano di guastatori, furono bardati di ferro, colla testa armata di frontale.

Rifabbricansi le chiese d'occidente sopra nuovi disegni d'architettura. Lenoir, conservatore del Museo francese, a Parigi, cercò di pruovare che i disegni d'architettura che chiamasi *gotica*, sono veramente d'architettura araba, e che presso gli Arabi o dagli Arabi aveasi preso quel gusto; ma sembra che abbiasi a distinguere tra l'architettura gotica e l'architettura araba, e che tali due generi, per essere stati di sovente mescolati e confusi, sieno assolutamente distinti. L'architettura gotica è stata in Europa anteriore all'araba; la prima, senza gusto, senza leggerezza, senza delicatezza, tenea della barbarie dei popoli settentrionali che devastaron l'Europa nel quinto e sesto secolo; era assai differente dalla seconda la quale non fu stata in Europa conosciuta se non nell'ottavo secolo, all'atto della conquista degli Arabi, o anche più tardi, al momento delle crociate. Non tendeva che troppo alla simetria ed alla pretensione; ma era ancor molto differente dalla greca e dalla romana nella giustezza delle proporzioni; potrebbonsi citare esempi in cui gli architetti francesi, dimenticando i principii dell'antica architettura, e cercando d'arricchire la gotica, fecero monumenti giganteschi, ma ammirabili, guidati dai principii romanzeschi degli Arabi.

1006 Cometa riconosciuta periodica e di rivoluzione fissa; ricomparve poi nel 1080, 1155, 1230, 1305, 1380, 1456, 1531, 1607, 1682, 1759 e 1834; il suo periodo è di 76 anni.

1010 Verso questo tempo, Buccardo, vescovo di Vormazia, dopo molte e indagini e spese, non potè adunare che cento volumi d'autori ecclesiastici e cinquanta d'autori profani, tanto eran rari a quest'epoca i libri. Nella maggior parte de' monasteri vedevansi attaccati a catenelle di ferro, per tema che non venissero a perdersi per negligenza, o che gli stranieri a' quali si permettera di

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

leggerli, non li rapissero per sorpresa. Quelli che aveano bisogno di qualche opera, eran costretti a mandare a trascriverla a Costantinopoli o a Roma.

1013 Fanno le arti i primi sforzi per risorgere in Italia: sono per trasmettere alla posterità le belle azioni, i servigi alla patria prestati ed all' umanità, come i delitti e le iniquità che le hanno afflitte. Già la scoltura e l' architettura abucciano dalle tenebre che le avvolgevano. All' Italia, antica loro patria, è serbato vederle rinascere la seconda volta. Però lenti ne sono i progressi fino al quindicesimo secolo, epoca brillante in cui ricomparvero in tutto il loro splendore a Firenze, e appoco appoco sostituironsi alle forme gotiche dell' architettura. Vedeansi già gli architetti che vi eressero le prime chiese, far alcuni sforzi perchè rivivesse la maniera grande degli antichi. Mostrossi anch' essa la pittura emula dell' architettura e della scoltura, co' musaici della chiesa di San Miniato a Firenze; ma rimase in tale condizione fino alla nascita di Cimabue, dugento anni dopo.

1016 I primi fondamenti della cupola della cattedrale di Pisa gettati da Buschetto, greco di Dulichio, architetto e matematico. Buschetto lascia discepoli che lavorano a Lucca ed a Pistoia. Il commercio de' Pisani nell' antica Grecia, li mette in grado di riportarne le statue e gli altri monumenti che contribuiscono a lor formare il gusto; conducono essi in Italia parecchi architetti, scultori e pittori greci, ma che del talento de' lor avi non avevano conservato che una maniera fredda e meschina. I pittori contentavasi di formar semplici contorni che riempivano di tinte piane, senza gradazioni d' ombre e di lumi. Buschetto, col suo monumento di Pisa, destò in tutta la Toscana il gusto degli uomini d' ingegno: seppe quest' architetto, con felice accozzamento servirsi dei diversi frammenti antichi portati di Grecia per erigerlo.

1020 Avicenna o Abu-Ali-Abiusceni, sostiene, per principio fondamentale della chimica, che in tutti i corpi semplici e non composti trovasi qualche cosa di solforoso e d' infiammabile, un principio flogistico, il quale dà ad essi corpi la vita che loro è propria, e li lascia estinti abbandonandoli, testimoni i corpi che riduconsi in calce o in vetro, che dopo la riduzione perdono le principali loro proprietà.

Cominciano gl' Italiani a conoscere la tempera, il fresco ed il musaico. Ei fu al vedere la fredda pittura dei Greci, che gl' Italiani sentironsi nascere la brama d' imitarli, e furono tenuti delle prime loro idee. Tale spirito d' imitazione che s' impadronisce degl' Italiani a quest' epoca, e che li getta in una via tanto contraria al buon gusto, diviene però per essi la sorgente di tutti i capolavori prodotti alcuni secoli più tardi dal genio dell' arti.

1021 Taer, califfo fatimita d' Egitto, rendesi famoso pel suo amore alla poesia in cui riesce eccellente.

1024 Sotto il papa Benedetto VIII, invenzione delle note musicali fatta da Guido Aretino, il quale, alle sei lettere dell' alfabeto romano, sostituisce le sillabe *ut*, *re*, *mi*, *fa*, *sol*, *la*, che trova nell' inno di San Giovanni:

Ut queant laxis *re*sonare fibris,
*Mi*ra gestorum *fa*muli tuorum,
*Sol*va polluti *la*bii reatum,
Sancte Joannes.

Guido Aretino immagina le linee parallele, tra le quali pone de' punti rotondi o quadrati, sopra ciascuna sillaba delle parole, che si sono chiamati *note*;

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

mediante la situazione alta o bassa di tali punti o note sulle linee o fra le linee, caratterizza i tuoni gravi ed i tuoni acuti. Volle altresì distinguere il suono che ciascuno di essi punti rappresentava; prese le prime lettere dell'alfabeto dei Latini, e pose un *G* o il carattere che esprime il *gamma* dei Greci, lettera iniziale del suo nome, affinchè non si dimenticasse esser egli inventore di questo nuovo modo di notare; e siccome cotali lettere doveano dare la cognizione dei suoni, le chiamò chiavi; le unì poi con le sillabe *ut*, *re*, *mi*, *fa*, *sol*, *la*, il che formò una disposizione dei tuoni della musica ch' ei denominava *scala*, e che poscia fu detta *gamma*. Divise pure i semituoni e diede a questa intonazione il nome di *bemolle*; il che rese lo studio della musica molto più facile. Nel 16.° secolo, Enrico Puteano *(Vander Putten)* vi aggiunse il *si*.

Così Guido Aretino formò per mezzo della gamme un nuovo metodo di cantofermo, molto più facile, e che servì singolarmente a diffondere il gusto di questo studio. Miglioramento tale era tanto costante e così vero, che un fanciullo imparava in alcuni mesi ciò che prima appena comprendeva dopo più e più anni d'applicazione indefessa. Sì felice invenzione si divulgò rapidamente, e procurò all'autor suo molta riputazione. Il papa Giovanni XX lo chiamò nella capitale del mondo cristiano, e tutto maravigliò d' imparare da lui a cantare sobitamente e senza sapere la musica, tutti gl'inni dell'Antifonario. Guido Aretino ebbe il carico d' insegnare il suo metodo ai cantori della Chiesa di Roma; diè alla luce varie opere sulla sua invenzione per facilitarne l'intelligenza; e si può considerare quest' abile uomo come il fondatore della musica moderna.

Il giovane imperatore Gin-tsong, in età di tredici anni, visita il collegio imperiale, rende onori a Confucio, e sembra che protegger voglia le scienze.

1025 Canuto il Grande introduce primo nel settentrione l'uso della monete, facendone battere nella Danimarca.

1037 Il califfo di Bagdad Caiem protegge le lettere.

1040 Pubblicansi verso questo tempo molti libri di medicina presso i maomettani, che accordano grande considerazione a quelli che professano questa scienza. E verso questo tempo appunto fiorisce sopra tutti il famoso Avicenna, e come medico e qual poeta.

Fu Avicenna uno di quegl' ingegni felici che abbracciano tutte le scienze e le coltivano tutte ugualmente con buon successo. Rivelaronsi i grandi suoi talenti sin dall'età più tenera; fu l'Alcorano il primo oggetto de' suoi studi e delle sue meditazioni, e divenne sì abile e tanto profondo teologo che i suoi scritti sopra questa scienza oscura sono carichi di note, di scolii, di commenti dei dottori arabi.

Nè si limitò Avicenna allo studio della teologia musulmana; le scienze esatte furono pur esse oggetto delle sue riflessioni; vi fece di grandi progressi, e ponevasi nell' ordine dei matematici più instrutti del suo secolo.

Le belle lettere e la poesia occuparonne ancora gli ozi; erano le sue composizioni tanto spiritose, tanto piacevoli, ch' egli avea grido d'uno de' migliori poeti del tempo suo. Ma la scienza nella quale divenne eccellente, fu la medicina. Dicesi che le sue opere sopra questo ramo importante delle cognizioni umane fossero portate nell' occidente dai crociati.

1044 Gin-tsong, imperator della China, a sollecitazione di Nghen-ieng-sieu, grande scrittore, e del suo ministro Fan-ciung-i, fonda collegi in ciascuna città, protegge le lettere, e pensa a ristabilire le leggi ed i buoni costumi. Fa cercare i dotti, che in tempi di guerra eransi ritirati ne' villaggi e nei casali; rimette il collegio imperiale sul piede in cui era al tempo delle grandi dinastie degli An

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

e dei Tang, ne cresce i fabbricati e vi stabilisce una sala destinata a spiegare i ching; vi si trasferisce in persona, ed onora Confucio qual suo maestro.

1048 Costruzione del ponte della Saona in mezzo alla città di Lione, diratto da Umberto, arcivescovo di detta città ed architetto.

1050 Il calendario persiano riformato da Omar-Cheiam, riceve nuova forma per via dell'interpolazione, consistente a far 8 anni sestili in 33.

Costruzione della chiesa cattedrale di Seez in Normandia, fatta da Azzone.

L'imperatore della China ordina di correggere il calendario del suo impero.

1060 Ngheu-iang-sien, celebre storico chinese, pubblica la storia dei Tang in 225 volumi. L'avevano già data fuori alcuni altri storici; ma siccome non avevano avuto comunicazione delle memorie del tribunale della storia, l'imperatore ordinò a questo storico, a Song-chi ed a Tse-cheng-leang, di vegliare sopra questo lavoro che esigette per essere compilato presso a diciassette anni.

Dà Cen-tsong una nuova astronomia ai Chinesi, cioè riforma il calendario.

1066 Guglielmo il Conquistatore stabilisce in Inghilterra scuole per la lingua normanna, e protegge ne' suoi stati le lettere.

Ing-tsong ordina agli storici Ssema-euang, Lieu-iu e Ciao-chinn-si, di raccorre le azioni buone e cattive degl' imperatori e de' mandarini chinesi, per servire d' instruzione a coloro che hanno il carico di reggere lo stato.

1068 L'astronomia di Ceu-tsong trovasi difettosa a cagione dei moti della luna, e viene riformata.

1073 Adamo di Brema scrive un' opera geografica sopra la Scandinavia.

1074 Svenone II, re di Danimarca, amava le scienze e le arti e parlava il latino con facilità.

Epoca dei cavalieri erranti in Ispagna. Le regole della cavalleria, fondate sopra la galanteria e sulla religione, aveano moltiplicato questi cavalieri: maomettani, cristiani, nemici o forastieri, tutti, fuor del combattimento, consideravansi come amici, e godevano nelle castella reciprocamente de' diritti e delle dolcezze dell' ospitalità: cercar avventure galanti o guerriere era la primaria loro occupazione.

1079 Era galalea o fissazione de' tempi giusta le osservazioni astronomiche di Gelaleddin, sultano seljucida. Quest' era di Gelaleddin Malec-Scià, terzo sultano dei Turchi, è in uso presso gli orientali; esso principe fece fare a questa epoca osservazioni astronomiche importantissime.

1080 Catastro di tutte le terre dell' Inghilterra, incominciato per ordine di Guglielmo il Conquistatore, ad oggetto di ripartire più giustamente l'imposta; ne tracciò egli medesimo il piano; nulla vi fu dimenticato; l'estensione, il valore, la differenza dei terreni, prati, boschi, terre arative, nomi de' proprietari, sino al numero de' bestiami e degli schiavi, tutto vi trovò il suo luogo.

1084 Ssema-cuang o Lieu-iu offrono all' imperatore Scin-tsou la storia generale della China, fatta sul modello di quella di Tso-chien-ming di Siun-inei, e che cominciava nel vigesimoterzo anno del regno di Unei-lie-nang, della dinastia dei Ceu, e scendeva fino alle cinque ultime picciole dinastie; era compresa in 294 libri.

1086 Erano verso questo tempo talmente rari in Francia i libri, che Grecia, contessa d'Angiò, comprò una raccolta d'omelie pel prezzo di dugento pecore, un moggio di frumento, uno di segala, uno di miglio, e certo numero di pelli di martora.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1090 Statistica di Danimarca, pubblicata da Adamo, canonico di Brema.

Costruzione del ponte della torre di Londra e della sala di Westminster in Inghilterra.

Gelaleddino, sultano dei Turchi Seljucidi dell' Iran, riforma il calendario persiano e rianima a Bagdad lo studio delle scienze.

1091 Riforma del calendario Messicano.

1099 Il commercio e la guerra con gli Arabi o i Saraceni, le crociate, i viaggi dei missionari e de' cavalieri erranti sono per contribuire a far conoscere agli Europei i popoli dell' Asia, e cominciano a stabilir relazioni coll' interno di questa grande contrada.

1100 Alazen, arabo, raccoglie tutte le idee di Tolomeo sulla riflessione della luce; pubblica un trattato di catottrica che appunto è la scienza della riflessione della luce; un trattato di diottrica, ch' è quella della sua rifrazione, ed una terza opera sull' ottica.

Versi scritti sopra i Valdesi, in lingua romanza, parlata a quest' epoca in Francia come in Italia:

Que non volia maudir, ne jura, ne mentir,
N' occir, ne avoutrar, ne prenre de altrui,
Ne s' avengear deli suo enuemi
Loz dison qu' es Vaudès, e los feson morir.

Appunto dalla lingua romanza sono nate le lingue francese ed italiana, e quel gergo s' è conservato in Provenza e in Linguadoca.

Il modo, generalmente introdotto, di fondare in questo tempo chiese e monasteri, fa fare alle arti alcuni sforzi. La pittura ne approfitta, per tentar timidi saggi, e giungere coll' ajuto del tempo e dei lumi a quel bello ideale che ne forma tutto l' incanto. Se l' architettura non risplende ancora per la giustezza e ricchezza delle sue proporzioni, per l' armonia di tutte le parti, distinguesi per estraordinario ardimento; i monumenti cominciati a quest' epoca, e che veggonsi ancora in piedi, sbalordiscono l' immaginazione per la grandezza dell' esecuzione.



Era volgare

UOMINI CELEBRI

1001 Sceu-cu e Scim-ci, filosofi chinesi.

1002 Enrico II, imperator d'Alemagna. — Fu chiamato il *Zoppo*. Fondò il vescovato di Bamberga, battè Ezesone, duca di Baviera, ristabilì sulla sua sede il papa Benedetto VIII, e fu da questo pontefice incoronato a Roma nel 1014; cacciò i Greci ed i Saraceni dalla Calabria e dalla Puglia, calmò le turbolenze dell'Italia, percorse la Germania, per ogni dove lasciando segni di generosità e di giustizia. Morì di 47 anni.

Serapione il Giovane, medico.

1003 Arduino, marchese d'Ivrea, eletto imperatore da un partito.

Gaimaro, principe di Salerno.

Giovanni XVII, papa. — Era prima chiamato *Secron*, e morì in questo stesso anno.

Pan-lo-sci, capo dei Tartari Lu-eu.

Ciao- teming, principe degl' Ia.

1004 Giovanni XVIII, papa. — Chiamavasi *Fasano*, e sul finir della sua vita abdicò al papato per ritirarsi nell'abazia di San Paolo di Roma, dove abbracciò la vita monastica.

Abbone, abate di Fleury, autore d'una raccolta di canoni contenente i doveri dei re e quelli dei popoli, ch'ei dedicò ad Ugo Capeto ed a Roberto suo figliuolo, per assodare il dominio novello di questi principi.

Uang-ching-ju, fanatico chinese.

1005 Gotifredo d'Eenham, duca di Lothier.

Moammed-el-Maadi, usurpatore del trono di Cordova.

Aimonio, monaco di Fleury, autore d'una storia di Francia attribuita ad un altro Aimonio, monaco di San Germano-dei-Prati.

1006 Svenone, re di Danimarca, conquistatore dell'Inghilterra.

1007 Erigero, abate di Lobbes, autore d'un trattato del sangue e del corpo di Gesù Cristo.

Brunone, apostolo della Prussia.

1009 Sergio IV, papa. — Chiamavanlo *Os Porci* o *Bucca Porci*. Lodasi soprattutto per la sua liberalità verso i poveri.

Siao-sci, regina dei Chitan.

Abdorraman-al-Anifi, califfo.

Sunsee e Lu-tsong-tao, filosofo chinese.

1010 Batri-Eri, fratello di Vicramaditia, autore di proverbi indiani.

Avenzoar, filosofo moro di Siviglia.

Assan-ben-Sciarf, soprannominato Ferdus, poeta persiano, discepolo di Assedi, autore della storia dei re di Persia (Scia-namè), in versi, ed autore anche d'un poema sopra i vantaggi del giorno e delle notte.

Abu-Nass-Alfaradi, filosofo arabo.

1011 Solimano o Suleiman, principe ommiade, ristauratore del regno di Cordova.

Arum, figlio d'Izac di Cordova, medico.

Tsao-pin, ministro chinese.

Al-Gazali, Alcodai, Jevari ed Adressi, poeti persiani.

1012 Benedetto VIII, papa. — La tirannia dell'antipapa Gregorio lo costrinse ad andar in Germania per implorare l'ajuto dell'imperatore Enrico II, principe che il ripose a Roma e venne a farvisi incoronare con Conegonda sua mogliera. I Saraceni, venuti per mare in Italia, minacciarono i dominii del papa;

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Benedetto, alla testa delle truppe animate dalla sua presenza e dalla brama di difendere la Chiesa, gli attaccò e li pose in fuga. Sconfisse pure i Greci, venuti a devastare la Puglia. Questo pontefice, politico e guerriero, morì dopo governato la Chiesa dodici anni. Tenne un concilio a Pavia, pubblicandovi otto decreti.

1013 Leone il Grammatico, autore d' una cronaca greca dall' anno 813 all' anno 1013.

Boleslao I, re di Polonia. — L' imperatore Ottone III gli diè il titolo di re e franeò il suo paese dalla dipendenza dell' impero. Aveva grandi qualità. Si fece tributari i Prussiani, i Russi ed i Moravi, castigò la ribellione di questi ultimi, e ristabilì Stopoco, duca di Russia, che suo fratello Jaroslao aveva detronizzato.

1014 Alfonso V, re di Leone.

Ditmaro, tedesco di Merseborgo, storico del suo tempo.

Samuele, re dei Bulgari.

Romualdo, fondatore e primo abate dell' ordine dei Camaldolesi in Toscana. — Era nato a Ravenna dalla famiglia ducale degli Onesti. Sedotto dalle attrattive della voluttà, abbandonossi a tutti gl' incanti ingannevoli del mondo. Ravveduto alla fine, si chiuse nel monastero di Classe presso Ravenna, dove alcuni monaci, poco regolati, angustiati dalla sua virtù vollero precipitarlo dall' alto d' un terrazzo, sì che fu costretto a ritirarsi da un eremita, per nome *Marino* che abitava nelle vicinanze di Venezia. Questo vecchio l'instruì, mentre sapeva appena leggere. Romualdo edificò varii monasteri, e mandò religiosi a predicar l' Evangelio agl' infedeli d' Ungheria. Il monastero da lui fondato a Camaldoli diè il nome all' ordine che instituì. L' imperatore Enrico II lo chiamò alla sua corte; ma il pio solitario, dopo datigli suoi consigli, tornò al suo caro ritiro. Morì di 75 anni, presso Val di Castro.

Scin-tsong, re dei Chitan.

Tieddeg, medico del re Boleslao di Boemia.

Balderico, Lamberto d' Hirchfelden e Sigeberto di Gembloux, storici di questo tempo.

1015 Canuto detto il *Grande*, re d' Inghilterra e di Danimarca.

Edmondo II, re d' Inghilterra. — Il regno, quand' ei cominciò a regnare, era estremamente diviso per le conquiste di Canuto, re di Danimarca. Il nuovo re prese le armi, s' impadronì alla prima di Glocester e di Bristol, e pose in rotta i nemici. Cacciò poi Canuto d' innanzi Londra che assediava, e guadagnò due sanguinose battaglie. Ma lasciato al nemico tempo di rimetter in piedi nuove truppe, perdette Londra e fu in più incontri disfatto. La morte di tanti fedeli sudditi il commosse, sì che per risparmiarli, sfidò Canuto che accettò. Combattettero i due re calorosamente ed a forze uguali; poi terminarono la contesa, dividendosi il regno. Un mese dopo, due suoi camerieri, corrotti da Edrico, duca di Mercia, di Edmondo nemico, l' assassinarono e ne recarono la testa a Canuto, che allora rimase solo signore dell' Inghilterra.

1016 Raul o Rollone, primo capo dei Normanni che passarono in Italia.

1017 Mesue il Giovane, medico arabo e filosofo.

Uang-tan, savio chinese.

Susselo, tsanpu dei Tufan.

1020 Maaz, capo de' Zereiti d' Africa.

Avempas, filosofo arabo o moro di Spagna.

Daer, califfo fatimita, poeta.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1022 Buschetto, greco di Dulichio, meccanico ed architetto della cattedrale di Pisa. — Vasari, ingannato da un' inscrizione, tenne falsamente che la fabbrica della chiesa di Pisa fosse stata incominciata nel 1016, ed indusse in errore gran numero di scrittori, ai quali parve di poter adottare la sua autorità con sicurezza. Ma la prima pietra fu posta alla fine dell'anno 1063 o al principio del 1064. Buschetto fermò architetti e scultori, che innalzarono grandi monumenti in varie città dell' Italia. Alla morte sua, i magistrati di Pisa gli cressero un sepolcro dirimpetto alla facciata della basilica che aveva edificata. L' epitafio che scolpirono su quel monumento, esiste ancora e pruova nella maniera più convincente ch' egli solo avea fatto il disegno del tempio: l'epitafio non ha data. Osservasi in un passo d' antico registro citato da Morrona (Pisa illustrata), che Buschetto viveva ancora nel 1080.

1023 Gin-tsoug, imperator della China.

Anpu, primo capo dei Chitan.

1024 Corrado II, imperator d' Alemagna. — Fu detto il *Salico*. Ebbe a combattere la maggior parte dei duchi ribellatisigli contro. Ernesto, duca di Svevia, che avea pure armato, fu posto al bando dell' impero, ed è questo uno de'primi esempi di tale proscrizione. Corrado passò in Italia e fu incoronato imperatore a Roma con la regina sua consorte. Principalmente da Corrado in poi i feudi sono divenuti ereditari. Corrado II acquistò il regno di Borgogna per donazione dell'ultimo re Raul III e qual marito di Gisela, sorella di quel principe; Eude, conte di Sciampagna, gliel contrastò, ma fu ucciso in battaglia. Corrado morì l' anno appresso.

Giovanni XIX, papa. — Era fratello del papa Benedetto VII. Incoronò l' imperator Corrado II, assistendo alle ceremonie i due re, Rodolfo di Borgogna e Canuto d' Inghilterra. Morì dopo governata la Chiesa 9 anni.

1025 Avicenna o Abu-Ali-ben-Sina o Abinsceni, filosofo e medico arabo. — Nacque a Bocara in Persia, e con disposizioni sì felici che di 10 anni sapeva l' Alcorano a mente. Colla medesima facilità apprese le lettere e le scienze. Diessi poi alla teologia, cominciando dalla metafisica d' Aristotele, che dicesi leggesse quaranta volte senza intenderla. Di 18 anni avea compito i suoi studi. Morì di 57 anni. Abbiamo di lui parecchie opere di medicina e di filosofia, stampate la prima volta a Roma in arabo, quindi tradutte in latino, e ch' ebbero in seguito ben 28 edizioni.

Papia, grammatico.

Costantino l' Africano, medico.

1026 Buccardo, vescovo di Vormazia, autore d' una raccolta di canoni.

Bermude III, re di Leone, famoso per le splendide sue qualità.

Adafer Almamon, re di Toledo.

Muceit, re di Valenza.

Idris, re di Siviglia.

1027 Umberto *dalle Bianche Mani*, primo conte di Savoia.

1028 Romano II, imperatore greco. — Alcuni il contano per III, soprannominato *Argiro*. Disonorò il trono con la sua indolenza e vide tranquillamente i Saraceni impadronirsi della Siria. Zoè sua moglie profittò della sua infingardaggine: innamoratasi di Michele il *Paflagone*, e risoluta di mettergli in capo la corona, avvelenò Romano, e come il veleno era troppo lento, lo fece strangolare in un bagno, dopo un regno di cinque anni e alquanti mesi.

Olaf, re di Norvegia.

Falberto di Chartres, autore di lettere e di sermoni.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Guido Aretino, cioè d' Arezzo in Italia, inventore delle note musicali. — Entrato nell' ordine di San-Benedetto, ne divenne abate. Alle sei lettere dell' alfabeto romano che usavansi nel canto fermo gregoriano sostituì le sillabe *ut, re, mi fa, sol, la,* e semplificò talmente l' arte del canto che in un anno insegnava ad un fanciullo ciò che un uomo adulto poteva appena imparare in dieci o venti. Il papa Giovanni XIX ne ammirò l' invenzione e se lo fece andare a Roma. Guido lasciò sue opere sulla musica.

Romano Argiro, imperator greco. (*Ved.* più sopra Romano II.)

Sancio III, detto *il Grande*, re di Navarra.

1029 Ademaro o Aimaro, monaco di San-Cibar ad Angolemma, autore di una cronaca dall' 829 sino al 1029.

Arnoldo, scrittore ecclesiastico.

1030 Stefano, re d'Ungheria, moralista, legislatore ed apostolo del suo paese. — Il valor suo uguagliava la sua pietà; fu lo spavento dei Barbari, e s' attirò il rispetto e l' ammirazione delle nazioni cristiane. Le virtù domestiche splendeano in lui non meno vivacemente delle regali virtù. Fu canonizzato da Benedetto IX.

Ramiro, re d' Aragona.

Ing-tsong, re dei Chitan.

1031 Enrico I, re di Francia. — Salito sul trono in onta a Costanza sua madre, ebbe a sostenere una guerra civile. Le truppe della regina furono battute, e suo fratello Roberto, pel quale ella pugnava, si trovò costretto a chiedergli la pace. Gliela concesse Enrico e fece in suo favore una cessione del ducato di Borgogna, donde uscì la prima stirpe dei duchi di Borgogna del sangue regio. Tentò, ma senza frutto, la conquista della Normandia, e morì a Vitri in Brie, di 55 anni, per una medicina presa fuor di proposito, con la riputazione di gran capitano e di re giusto.

Costanza sua madre, regina di Francia.

1032 Oderano di Sens, autore d' una cronaca che termina nel 1032.

Tancredi d' Altavilla, 2.° capo dei Normanni che passarono in Italia.

Odilone, abate di Cluni, poeta e moralista.

Roberto, detto il *Vecchio*, primo duca di Borgogna.

Roberto il Diavolo, duca di Normandia.

Duncano, re di Scozia.

Eude, conte di Sciampagna.

Ciao-iuen-ao, re degl' Ia.

Caiem, califfo d' oriente, protettore delle scienze.

1033 Ferdinando I, re di Castiglia e di Leone. — Ucciso in battaglia il re di Leone, divenne padrone di questo regno e per diritto di conquista e per quello di sua moglie. Volse poi l' armi contro i Mori, loro tolse molte città, e spinse le sue conquiste sino in mezzo al Portogallo, dove fermò il Mondego qual confine de' due stati. Alcun tempo dopo, chiarì la guerra a suo fratello Garcia IV, re di Navarra; e venendosi alle mani, Garcia perdette e vita e regno. Morì dopo regnato 30 anni in Castiglia e 28 in Leone. Principe sperimentato, gran capitano, gli si rimprovera d' aver diviso i suoi stati fra' tre suoi figliuoli, divisioni tali essendo mai sempre sorgente di guerre civili.

Benedetto IX, papa, famoso pe'suoi disordini. — Nipote di Benedetto VIII e di Giovanni XIX succedette a quest'ultimo, in età di 12 anni, sul trono pontificale, procuratogli a prezzo d' oro da suo padre Alberico, conte di Tuscolo. Il popolo romano, stanco delle sue infamie, lo cacciò di Roma. Rientrovvi alcun

Era volgare

UOMINI CELEBRI

tempo dopo e disperando di manteoervisi, vendette il pontificato come comprato l'aveva. Ripigliò la tiara per la terza volta; ma in capo ad alquanti mesi vi rinunziò per sempre. Morì nel monastero di Grotta Ferrata, dov' erasi ritirato per piangere i suoi vizi e le sue colpe. Duraote questo scandaloso pontificato, la Chiesa godette della pace, nè patì alcono scapito il rispetto che l' universo cristiano portava alla sede di Pietro.

Simeone Set, medico.

Michele Paflagone, imperator greco. — Di parenti oscuri, salì sull' imperial trono d'Orieote pei raggiri dell' imperatrice Zoe, la quale, innamorata di lui, gli procorò la corona facendo morire il proprio marito. Poco atto al goveroare, ne abbandooò la cura all' euoneo Giovanni suo fratello. Zoe, delusa nelle sue speranze, volle vendicarsene, e non riuscì. Michele, agitato dai rimorsi, cadde poco dopo io coovulsioni che il resero incapace di regger il freno dell' impero; ebbe però de' buoni intervalli e parve principe mite e savio. Fece con buon successo la guerra, mediaote i suoi due fratelli, cootro i Saraceni e contro i Bulgari. Dopo assoggettati quei popoli, ritirossi in un monastero, e presovi l' abito religioso, quivi morì peniteote.

Zoe, moglie di Michele.

Giovanni, eouuco, mioistro di Michele.

1035 Seljuc, capo dei Turchi Seljucidi, emir-al-omra del califfo.

1036 Canuto II, re di Danimarca.

Magno, re di Norvegia.

Guglielmo *Fier a Braccio* o *Braccio di Ferro*, Drogone ed Uofredo, tre figli maggiori di Tancredi, guerrieri normaoni.

Mostanser, califfo fatimita d' Egitto.

Bertario, abate di Monte Cassino.

1037 Togrulbeg, figlio di Seljuc, capo dei Turchi Seljucidi dell' Iran, primo sultaoo di Bagdad.

Ramiro, re d' Aragona.

1038 Enrico III, detto *il Nero*, imperator di Germania. I primi anoi del suo regoo furono contrassegnati da guerre contro la Polonia, la Boemia, la Uogheria; ma non produssero grandi avvenimenti. Regoava in Roma, come in tutta Italia, la confusione: l' imperatore varcò i monti per ridonarvi la pace, e riuscì a portarla alla santa Sede con l' elezione di Clemente II; il qual nuovo pontefice diè a lui ed a sua moglie la corona imperiale. Dopo alcune spedizioni in Italia, Olanda e Frisia, andò a morire in Sassonia, nell' età di 39 anni.

Bretislao, duca di Boemia.

1040 Macbet, re di Scozia.

1041 Michele Calafate, imperator greco. Salì al trooo adottato dall' imperatrice Zoe, ma in capo a quattro mesi, temendo nol facesse ella morire, la esiliò nell'isola del Principe. Il popolo irritato di tanta ingratitudine, sollevossi cootro di lui, gli cavò gli occhi ed il chiuse in un monastero.

Casimiro, re di Polonia.

Stefano Boislao, capo de' Serviani.

Haqoio il Rosso, re di Svezia.

1042 Abulola-Amed, poeta arabo, appellato *il principe de' poeti arabi*.

Edoardo II, re d' Inghilterra, legislatore. — Fu detto *il Confessore* ed *il Buono*, ed il papa Alessandro III lo canonizzò. Fu incoronato oel 1041. Il coote Godvino, ch' era andato a prenderlo in Normandia, gli diè io moglie la propria figlia, e governò sotto il suo nome, riportaodo anche assai belli vantaggi

Era volgare

UOMINI CELEBRI

contro i nemici dello stato. Il re lasciò colla sua debolezza invilire lo scettro, e sulle prime parve non avesse recato sul trono che la pietà ed una dolcezza eccessiva; ma non appena fu iostrutto delle vessazioni e delle crudeltà di Godvino, confiscò i beni di quel ministro indegno della sua fiducia, lo chiarì nemico dello stato e governò da sè. Nissun re terminò più felicemente le guerre ch' ebbe a sostenere; in tempo di pace, intese a render felice il suo popolo. Fece una *raccolta* delle più belle leggi emanate da' suoi predecessori, ed ordinò fossero osservate da tutti i suoi sudditi senza eccezione, dal che lor venne il nome di *Leggi comuni*; furono dagl' Inglesi rispettate anche nelle grandi rivoluzioni. Morì dopo 25 anni di regno lasciando per testamento la corona a Guglielmo il Conquistatore, benchè non fosse il suo più prossimo parente.

Azzone, monaco, architetto della cattedrale di Seez in Normandia.

Zoe e Teodora, imperatrici greche.

Costantino Monomaco, marito di Zoe, imperator greco.

Umberto, arcivescovo di Lione, architetto del ponte che traversa la Saona.

Fen-ciong-ien, generol chinese.

1043 Abul-Cazem, re di Siviglia.

Alessio, patriarca di Costantinopoli, autore di decreti sopra materie ecclesiastiche.

Domenico il Corazzato, celebre per le sue flagellazioni e per la sua camiscia di maglia di ferro.

Mehemet-ben-Abad, re di Cordova.

1044 Nghen-ian-sieu, storico chinese dei Tang e degli En, o di cinque piccole dinastie posteriori che succedettero ai Tang; uno dei migliori critici chinesi e lo scrittore più forbito.

Anchi, eroe chinese.

Silvestro III, papa. — O meglio antipapa.

1045 Gregorio VI, papa. — Prima chiamavasi *Giovanni Graziano*, e fu fatto dopo ch' ebbe comprato la dimissione di Benedetto IX. Trovò egli il temporale della sua Chiesa talmente scemato, che fu costretto a scomunicare clamorosamente quelli che l' avevano usurpato. Non fece questo anatema che irritare i colpevoli, i quali vennero in armi fino a Roma; ma Gregorio li cacciò, ritirò parecchie terre della Chiesa, e ristabilì la sicurezza delle strade, talmente infeste dai ladroni che i pellegrini trovavansi costretti ad unirsi in gran numero per difendersi contro di essi. Spiacque questa savia condotta ai Romani avvezzi alle rapine e stava per risuscitarsi il fuoco della sedizione, quando venne in Italia l' imperatore Enrico III, e fece adunare un concilio a Sutri, dove Gregorio abdicò al pontificato, eletto invece sua Clemente II. È dimostrato che questo papa ha da considerarsi legittimo e per niente simoniaco, mentre *paputum non tam emit quam redemit pecuniam dando*, dice il pad. Papebroch. Si ritirò poi nel monastero di Cluni, dove terminò i suoi giorni negli esercizi della vita religiosa.

1046 Clemente II, papa. — Sassone, chiamato prima *Suidgero*, tenne la cattedra di San Pietro solo circa un anno. Era pontefice virtuoso e spiegò molto zelo contro la simonia.

1047 Andrea, duca d' Ungheria, poi re.

Tornicio, capo di rivolta nell' impero d' Oriente.

1048 Glabero Radulfo, monaco di Cluni, autore d' una storia dall' anno 900 fino al 1045.

Gerardo d' Alsazia, primo duca ereditario di Lorena.

Mariano Scoto e Raimberto, scrittori ecclesiastici.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Damaso II, papa. — Morì 23 giorni dopo eletto, a Palestrina. Chiamavasi prima *Papone*, ed era vescovo di Brixen.

Leone IX, papa. — Nato in Alsazia, chiamavasi Brunone, e dalla sede di Toul passò a quella di Roma, pel credito dell'imperatore Enrico III, suo cugino, che lo fece eleggere a Vormazia dai vescovi, dai grandi dell'impero e dai legati della Chiesa romana. Sollevato suo malgrado al pontificato, partì per Roma in abito di pellegrino, nè vestì quello di sommo pontefice se non quando le acclamazioni del popolo romano l'ebber determinato ad accettare la tiara. Adunò concili in Italia, in Francia, in Alemagna, tanto per rimediare al male, come per introdur il bene. In un concilio tenuto a Roma nel 1051 emanò un decreto nel quale dicevasi che « le femmine che nel ricinto di Roma si fossero » abbandonate a preti, sarebbero per l'avvenire come schiave aggiudicate al » palazzo di Laterano. » Fu sotto questo pontificato che scoppiò lo scisma dei Greci pegli scritti di Michele Cerulario, che il papa solidamente confutò. Recossi in Alemagna per implorar soccorsi contro i Normanni e ne ottenne. Avendo armato contro quei guerrieri, fu sconfitto e preso vicino a Benevento, stato sotto il pontificato suo donato alla santa Sede dall'imperatore Enrico III. Dopo un anno di prigionia, fu condotto dai vincitori a Roma, dove poco stante morì.

Uang-tse, fanatico chinese.

1050 Berengario, arcidiacono d'Angers, eresiarca, discepolo di Giovanni Scotto.

Li-tsiang-tso, principe degl' la.

Sse-ma-cuang, mandarino chinese, storico della China : la sua storia comincia nel 403.mo anno dell'era volgare.

Vuem-Vnam e Scen-cong, filosofi chinesi.

1051 Oliviero, monaco inglese, filosofo.

Ermanno, soprannominato *Contractus* (contratto, accorciato), monaco di Reichenau in Isvevia, autore d'una cronaca delle sei età del mondo che termina all'anno 1054. Gli si attribuiscono diversi altri libri di storia, come altresì la *Salve Regina*, e la prosa *Veni, Sancte Spiritus*.

1052 Abutessefin, capo degli Almoravidi o Lumpturi d'Africa, fondatore di Marocco.

Teodora, imperatrice di Costantinopoli.

1054 Niceta, medico.

Ugo, abate di San-Dionigi.

Cong-chi-iuen, filosofo chinese, discendente di Confucio.

1055 Vettore II, papa. — Appellato prima *Gebeardo*, questo pontefice illustrò il seggio pontificio con le sue virtù. Depose parecchi vescovi simoniaci in un concilio che tenne a Firenze ; mandò Ildebrando in Francia, in qualità di legato, e tenne un concilio in Roma. Il suo zelo per la disciplina gli tirò addosso l'odio di alcuni malvagi, ed un suddiacono attentò alla sua vita, mescendogli del veleno nel calice ; ma il papa scoprì il delitto. Morì in Toscana nel 1057.

1056 Elgaldo, monaco di Fleurì, panegirista del re Roberto.

Ielin-cong-chi, re dei Chitan.

Adelmano, Drogone, Guitmondo e Gilberto Maminote, scrittori di questo tempo.

Michele VI, detto *Stratiotico*, imperatore greco. — Prese quel nome, che vala *Guerriero*, per le pruove di valore che avava date portando le armi. Essendo vecchio e mancando del talento di governare, fu costretto a cedere lo scettro ad Isacco Comneno, ritirandosi in un monastero, dove finì i suoi giorni.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1056 Enrico IV, imperator d' Alemagna. — Ebbe la corona imperiale in età di 6 anni, governando intanto l' impero sua madre Agnese, e di 13 si recò in mano le redini dello stato. Spiegò valore contro i principi ribelli di Alemagna, e soprattutto contro i Sassoni. Tutto allora giaceva immerso nella più orribile confusione. L'imperatore, quantunque giovane e dato a tutti i piaceri, percorse la Germania per mettervi ordine, ma con poco effetto. Morto Alessandro II, i Romani elessero il canceliere *Ildebrando*, che assunse il nome di Gregorio VII, uomo di puri costumi, di mente vasta e di fermezza inflessibile. Enrico si lagnò con lui dei Sassoni, sempre domati, sempre presti a ripigliare le armi, stimando che le folgori del Vaticano avesser a produrre effetto più pronto delle sue forze. I Sassoni dal canto loro accusarono allo stesso Gregorio l' imperatore di simonia e di più altri misfatti; accuse non affatto senza fondamento. Enrico pretendeva distribuire i benefizii, de'quali avea il diritto d'investitura, a prezzo di denaro. Gregorio vi si oppose, e per rimediare più efficacemente all' abuso, il papa cita al suo tribunale l' imperatore, perchè abbia a giustificarsi delle colpe che gli vengono imputate. Lungi dal rispondere a siffatto appello, Enrico aduna a Vormazia una dieta, fa deporre il papa, pubblicando contro di lui un libello di reità immaginarie e ridicole, lo accusa di sortilegio e di sacrilegi, lo fa prendere da un mandatario nel mentre che celebrava la messa, e chiudere in una torre, dalla quale lo libera il popolo romano. Allora fu che scoppiarono con la maggiore violenza le contese tra l' impero ed il sacerdozio. Il papa scagliò contro Enrico l' anatema di cui l' aveva già minacciato, e sciolse i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. I principi di Alemagna, adoperando secondo la giurisprudenza in que' secoli ricevuta, e volendo dare la pace ad un paese agitato da un principe questionatore, capriccioso e violento, pensavano di deporre Enrico, il quale monarca, che in suo cuore rendeva omaggio alla virtù di Gregorio, volendo distornare il colpo, varcò le Alpi ed andò a trovare il pontefice sommo a Canosa, rocca appartenente alla contessa Matilde. Dopo una penitenza di tre giorni nella corte del castello, scalzo i piedi e coperto di cilicio. ebbe finalmente l' assoluzione, sotto le condizioni più umilianti. I Lombardi quindi sprezzando un principe ora arrogante fino all'intrattabilità, ora debole e timido sino alla bassezza, tiranno nella prospera fortuna, facile a scoraggiarsi nell' avversa, vogliono in sua vece eleggere il giovane suo figlio Corrado. Rianimato Enrico dal timore di perdere i suoi stati d' Italia preparasi a trar vendetta di Gregorio VII; ma intanto il papa lo fa deporre dai principi dell' impero nella dietà di Forchcim, e darne lo scettro a Rodolfo, duca di Svevia. Enrico batte il suo competitore in parecchi incontri, gli dà la morte alla giornata di Volcksheim, fa dal canto suo deporre il sommo pontefice nel sinodo di Brissen, e mettere in sua vece Guiberto, arcivescovo di Ravenna, che colle sue armi assoda sulla sedia pontificale. Impadronitosi poi di Roma, in seguito ad un assedio di due anni, si fa incoronar imperatore dall' antipapa. Poco stante, Gregorio muore a Salerno, ma non con lui si spegne la guerra. Corrado, figlio d' Enrico, incoronato re d' Italia da Urbano II, ribella contro il padre; Enrico, altro figlio dell' imperatore, si fa dare la corona imperiale e prende il nome di Enrico V; i signori nemici del padre, unisconsi al figlio ribelle. Procurossi una conferenza tra il vecchio imperatore ed i suoi figliuoli, che doveva aver luogo in Magonza. Il primo, dopo congedato il suo esercito, si pose in via per andarvi. Ma il barbaro e snaturato Enrico V, sostenuto da tutte le forze del suo partito, lo fece arrestar prigioniero ad Ingelheim, e spogliatolo violentemente degli ornamenti imperiali, lo costrinse a rinunziare all' impero. L' infelice Enrico,

Era volgare

UOMINI CELEBRI

rifuggito a Colonia e di colà a Liegi, ragunò un esercito; ma dopo alcuni successi, le sue truppe furono sconfitte da quelle di suo figlio. Ridotto alle ultime estremità, povero, errante, senza soccorso, supplicò il vescovo di Spira di concedergli nella sua chiesa una prebenda laica, rappresentandogli che avendo studiato e sapendo cantare, farebbe l'officio di lettore o di sotto-cantore: gli fu negata. Finalmente, abbandonato da tutti, scrisse al figliuolo per iscongiurarlo a lasciar che il vescovo di Liegi gli desse asilo. In questa città morì, di 56 anni, dopo mandato a suo figlio la propria spada ed il diadema.

Pietro Damiano, cardinale d'Ostia, scrittore ecclesiastico, moralista. — Se ne hanno le opere.

1057 Alfano, arcivescovo di Firenze, autore di poesie sopra argomenti di pietà.

Isacco Comneno, imperatore di Costantinopoli. — Semplice privato, erasi segnalato per parecchie gesta guerriere; monarca, vegliò sopra i ministri, riformò una parte delle finanze; ma essendosi attribuito i beni della Chiesa, con questo irritò contro di se il clero ed il popolo, e la scontentezza fu ancor maggiore quand'ebbe mandato in esilio il patriarca Michele Cerulario, il quale, peraltro, l'aveva per più d'un conto meritato. Colpito alla caccia da un lampo che il fece cader da cavallo, e tocco da grave malattia, offrì l'impero a suo fratello Giovanni, e al rifiuto di esso, rassegnò la corona, che avea portato due anni, a Costantino Duca che stimava il più degno di governare lo stato. Morì due anni dopo.

Malcolmo III, re di Scozia.

1058 Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, autore di lettere e trattati contro la Chiesa romana, e che confermò lo scisma dei Greci. — Dichiarossi contro la Chiesa romana in una lettera che scrisse a Giovanni, vescovo di Trani nella Puglia, perchè la comunicasse al papa ed a tutta la Chiesa d'Occidente. Leone IX gli fece dare risposta, e mandò l'anno appresso a Costantinopoli legati che scomunicarono Cerulario. Il patriarca scomunicò i legati, e da quel tempo la Chiesa d'Oriente rimase separata dalla Chiesa romana. Non contento allora il prelato d'aver lacerato la Chiesa, volle avvilire il trono. Non cessava di domandar favori all'imperatore, e quando glieli negava, ardiva minacciarlo di fargli torre quella corona che gli aveva posto in capo. Ebbe sin la temerità di mettersi i calzaretti di porpora che al solo sovrano appartenevano. L'imperator Isacco Comneno, sdegnato di tale audacia e temendone l'ambizione, lo fece deporre e l'esiliò nell'isola di Proconeso, dove poco dopo morì di cordoglio.

Stefano IX, papa. — Cominciò il suo pontificato col tenere parecchi concili per rimediare principalmente alla vita sregolata de' cherici. Morì a Firenze, dopo tenuta la cattedra pontificia per pochi mesi.

Stenchill II, re di Svezia.

Wippo, storico degl'imperatori Corrado ed Enrico III.

Nicolò II, papa. — È il primo papa di cui la storia noti l'incoronazione. Una fazione gli oppose Giovanni, vescovo di Velletri, noto sotto il nome di *Benedetto* X; ei lo fece deporre dai vescovi di Toscana e di Lombardia adunati a Sutri. Passato nella Puglia, fece un trattato coi Normanni, e Roberto Guiscardo promise un tributo annuo al papa e se ne rese vassallo. Allora i Normanni adoperaronsi a liberar Roma dai signori che da lungo tempo la tiranneggiavano a spianarne le fortezze. Nicolò morì poco tempo dopo colla fama di buon politico.

1059 Costantino X, detto *Duca*, imperator greco.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Eudossia imperatrice.
Riccardo I, principe di Capua.
Roberto Guiscardo, primo duca di Puglia e di Calabria.
Boleslao II, re di Polonia.
Baldovino V, conte di Fiandra, reggente di Francia.

1060 Michele Psello, greco di Costantinopoli, filosofo matematico e medico. — (*Ved.* alla stessa data nell' art. Filosofia.)

Tseng-ching-leang e Song-chi, storici chinesi e collaboratori per la storia dei Tang.

Ingo, re di Svezia.

1061 Alessandro II, papa. — Era di Milano e prima chiamavasi Anselmo. Essendo stato eletto, senza partecipazione dell' imperatore Enrico IV, questi gli oppose Onorio II. Ma Alessandro la vinse sul suo competitore, il cacciò di Roma, e lo fece condannare in diversi concili. Ildebrando, che fu poi Gregorio VII, l' indusse a citare al suo tribunale l' imperatore Enrico che fomentava lo scisma. Si fu per cura d' Ildebrando che il papa, assistito dalle armi della contessa Matilde, si fece dai principi normanni restituire le terre che aveano tolte alla santa sede. Morì questo pontefice dopo tenuta la sede 12 anni.

Onorio II, papa. — È da dirsi piuttosto antipapa, nè viene annoverato nella serie dei pontefici.

Temin, capo de' Zereiti.

1062 Cader, nipote di Togrulbeg, capo dei Seljucidi del Cherman.

1063 Lanfranco, abate del Bec e di Santo Stefano di Caen, e poi arcivescovo di Cantorberì, scrittore ecclesiastico, filosofo scolastico, commentatore di san Paolo, e avversario di Berengario. — La sua scuola fu la più celebre dell' Europa. In Inghilterra riedificò la cattedrale di Cantorberì, e fondò parecchi ospedali. Tanta fiducia aveva in lui Guglielmo, che quando dovea passare in Normandia, gli dava il carico di reggere il regno. Ne abbiamo a stampa le Opere.

Bremone e Bertoldo, scrittori ecclesiastici.
Sancio Ramirez I, re d' Aragona.
Umberto, cardinale.
Giovanni, medico del re Enrico I.
Alp-Arslan, 2.° sultano dei Turchi a Bagdad.
Ing-tsong, imperator della China.

1064 Sigefredo, primo capo dei crociati.
Alstano, re di Svezia.

1065 Ceu-tsong, matematico chinese.
Gotescalco, capo degli Slavi delle sponde dell' Elba.
Eduardo III, re d' Inghilterra.
Tu-cen, tsanpu dei Tufan.

1066 Goffredo di Preuilly in Angiò, inventore de' Tornei.
Ciao-chiunsi e Lien-ju, storici chinesi.

Michele VII. *Parapinace*, imperator greco. — Era il primogenito di Costantino Duca e di Eudossia, la quale, morto suo marito, governò l' impero con questo e cogli altri due suoi figliuoli, finchè essendosi rimaritata a Romano Diogene, lo fece eleggere imperatore. Essendo Romano stato preso dai Turchi, Michele risalì sul trono. Niceforo Botoniate gli si rivoltò contro e s' impadronì di Costantinopoli, coll' aiuto dei Turchi. Allora Michele fu relegato nel monastero di Stude, e ne fu poi tratto per farlo arcivescovo di Efeso.

Eraldo, re d' Inghilterra, vinto da Guglielmo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Guglielmo il Bastardo o il Conquistatore, duca di Normandia, e poi re d'Inghilterra. — Regnava in Normandia, dopo aver disputato questo retaggio a'suoi zii e parenti paterni, allorchè suo cugino Eduardo, re d'Inghilterra, lo chiamò in testamento al trono di quel paese. Gl' Inglesi aveano deferito la corona ad Araldo, il più gran signore del paese; ma Guglielmo lo vinse ed uccise alla famosa battaglia d'Hastings. Fu quindi incoronato a Londra e dimostrò di saper governare come avea saputo combattere. Diè savie leggi e si fece amare dai nuovi sudditi, altronde abbagliati dalla sua gloria militare. Avendo poi dovuto riedere in Normandia, i reggenti da lui lasciati abusarono dell'autorità, sicchè suscitaronsi molte e molte ribellioni. Guglielmo tornò allora al suo vero carattere e credette che il rigore fosse il solo mezzo di domare i ribelli. Annullò dunque i privilegi degli Anglo-Sassoni, i beni loro appropriò a se medesimo o a coloro che l'avevano ajutato a vincere; loro diede non solo altre leggi, ma sino un'altra lingua, la normanna. Nonostante Guglielmo formò la gloria dell'Inghilterra: edificate fortezze in molti siti, la torre di Londra cominciata di suo ordine, e in tutte le guerre che imprese fu quasi sempre vittorioso. Divenuto valetudinario, lasciò l'Inghilterra, per andarsi a metter a dieta in Normandia. Su di che avendogli il re di Francia, Filippo I, detto un cattivo scherzo, ei se ne vendicò devastando il Vessino francese, bruciando Mantes, e venendone sin a Parigi, dando il guasto ad ogni cosa. Ma avendo voluto saltare a cavallo un fosso, urtò così aspramente col ventre nell'arcione della sella, che la violenza del colpo gli cagionò la febbre. Ne morì, dopo posseduto la Normandia quasi 52 anni e l'Inghilterra 21, considerato come un gran capitano, un buon politico, un re vigilante, ma troppo severo e qualche volta crudele.

1067 Romano Diogene, imperator greco. — Uno de' più bravi uffiziali e l'uomo meglio fatto dell'impero. Vinse i Saraceni che devastavano le terre dell'impero; ma poi cadde in mano d'Asan, capo degl'infedeli, che peraltro lo rimandò con molta civiltà. Tornando a Costantinopoli, gli convenne disputare il suo trono contro Michele, figlio di Costantino Duca, stato riconosciuto imperatore nel tempo della sua cattività. Venuti alle mani, Romano fu vinto: gli cavarono gli occhi ed ei morì in conseguenza di tale operazione, dopo 3 anni e 8 mesi di regno.

Eudossia, sua moglie.

Filippo I, re di Francia. — Ottenne lo scettro in età di 8 anni sotto la reggenza e la tutela di Baldovino V, conte di Fiandra. Prese le redini del governo in età di 15 anni, alla morte di Baldovino, sostenne varie guerre. In appresso venutagli a noia sua moglie Berta ed innamoratosi di Bertrada, consorte di Folco conte d'Angiò, la rapì al marito; poi rotti ambi quei matrimoni sotto prétesto di parentela, un vescovo di Beauvais gli sposò solennemente. Tale unione fu dichiarata nulla dal papa Urbano II, che pronunziò simile sentenza ne' propri stati del re dov'era andato a cercare asilo. Filippo mandò deputati al papa che ottennero una dilazione; ma non dandosi pensiero di riparare allo scandalo, fu di bel nuovo scomunicato in un concilio tenuto a Poitiers. Lamberto, vescovo d'Arras, deputato del papa Pasquale II, gli riportò a Parigi la sua assoluzione, dopo avergli fatto promettere di non più vedere Bertrada; promessa ch'ei non attenne. Morì a Melun di 57 anni, dopo stato testimonio della prima crociata predicata dall'Eremita Pietro, ed a cui non volle prender parte.

Sciu-tsong, imperator della China.

1069 Jusuf, capo degli Almoravidi, conquistatore della Spagna.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Michele Duca, imperator greco.

Teofilatto, arcivescovo d'Acrida in Bulgaria, commentatore del Testamento Nuovo e de' profeti minori.

1070 Uang-ngan-sce, ministro, filosofo chinese e commentatore dei Ching, autore di grandi turbolenze alla China, qual novatore.

Lieu-seu-i, filosofo chinese.

1072 Gregorio VII, papa. — Chiamavasi prima Ildebrando; e sotto Leone IX ed Alessandro II tenne la principale autorità. Alla morte di quest' ultimo, la voce pubblica lo designò a succedergli. Fu eletto; ultimo papa la cui elezione sia stata sottomessa alla conferma dell' imperatore. Animato da intrepido zelo, concepì vasti disegni per la riforma della Chiesa, soprattutto per l' abolizione della simonia, vizio allora predominante e sostenuto da tutta l' autorità imperiale. « Quest' autorità, dice Voltaire, aveva invaso ogni cosa; gl' imperatori » nominavano ai vescovati, ed Enrico IV li vendeva. » Per correggere più efficacemente quest' abuso, Gregorio si condusse secondo il diritto che gli attribuiva una giurisprudenza divenuta nel suo secolo dominante. Si credette padrone dello spirituale e del temporale, per quanto il temporale nuocer potesse allo spirituale o giovargli. Non tardò ad inimicarsi con Enrico IV, intorno a che è da vedersi quanto fu detto a proposito di questo imperatore (anno 1056). Avendolo Enrico in fine assediato nel castel Sant' Angelo, era per prenderlo prigione, quando presentossi per soccorrerlo Roberto Guiscardo, principe della Puglia. Enrico rivarcò in Germania, lasciando l' Italia in mezzo alle turbolenze. Il partito ch' ei lasciò in Roma, non cessava di tormentare Gregorio, il quale si ritirò a Salerno, dove morì. Per quanto siasi declamato contro di lui, è certo che la sua condotta, riguardo ad Enrico IV ed agli altri sovrani, era conseguenza delle opinioni in quel tempo comunemente ricevute.

Ruggero, normanno, primo conte di Sicilia.

Ciang-li, filosofo chinese.

Ceu-tun-i, commentatore dell' I-ching.

1073 Malec-Scia, detto *Gelaleddino*, terzo sultano dei Seljucidi di Persia, astronomo e matematico.

Desiderato, abate di Monte Cassino.

Alberico, prefetto di Roma.

Alfonso VI, re di Spagna. — Detto il *Valoroso*, fu tratto dal chiostro per esser messo nel luogo di Sancio suo fratello ucciso all' assedio di Zamora. Assistito dal Cid, sì famoso per la sua valentigia, prese la città di Toledo, ne formò la capitale de' suoi stati e vi si fece anche dare il titolo d' imperatore. Sottomise eziandio Talavera, Huescar, Madrid, Medina Celi, e più altre città considerabili che tolse ai Mori. Morì in età di 70 anni, dopo 34 di regno.

Alessio Comneno, guerriero celebre, poi imperatore. — Nominato capitano contro i Turchi, gl' indusse a far alleanza con l' impero. Segnalossi per più azioni di valore. Gridato imperatore dalle truppe, battè i Turchi, e gli sforzò a fare la pace, che però non fu di lunga durata. Dopo tale impresa, si trovò costretto a difendersi contro Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria, e figlio di Tancredi. Questa guerra fu seguita da una irruzione degli Sciti, che tagliò a pezzi in una battaglia generale. Poco tempo dopo, vide giungere nei suoi stati una moltitudine innumerabile di crociati che il posero in molta agitazione. Temeva non Boemondo, figlio di Guiscardo, e per conseguenza suo nemico dichiarato, approfittasse di questa guerra santa per istrappargli del capo la corona. Prese il partito di dissimulare e di far un trattato con l' esercito

Era volgare

UOMINI CELEBRI

crociato col quale prometteva di soccorrerlo per terra e per mare. Dicono i Latini che mal l'osservasse; sostengono al contrario i Greci che ne adempisse le condizioni con una puntualità che i crociati non meritavano. Pacificò indi l'impero, trattando coi Turchi che avevano devastato l'Asia. Morì di 70 anni. Molti storici dipingono questo principe coi colori più neri; sua figlia Anna, nella storia che ne scrisse, lo colma di lodi. V'ha un mezzo da tenere tra il panegirico e la satira.

1074 Moctadi, califfo d'oriente.

1075 Cin-siang, letterato chinese.

Niceforo Botoniate, imperator greco. — Mostrò prima alcuni talenti militari, ma salito che fu sul trono più non si vide che un vecchio debole, imprudente e crudale. Eletto dalle truppe imperatore Alessio Comneno, questi il relegò in un convento dove poco dopo morì.

Ciao-tsong, autore d'una spiegazione delle figure Oton, Loscin, e delle cua di Fu-i, chiamato *il maestro di Ngan-lo*.

1076 Anselmo, abate del Bec ed arcivescovo di Cantorberì, autore ecclesiastico. — Guglielmo il Rosso, a cui rinfacciava le sue sregolatezze e le ingiustizie, concepì avversione per lui, sì che il prelato, esiliato, dovette ritirarsi a Roma. Sostenne la processione dello Spirito Santo contro i Greci nel concilio di Bari, nel 1098. Partì poi per la Francia ed arrestossi a Lione, sino alla morte del monarca suo persecutore. Enrico I, successore di Guglielmo, richiamò l'arcivescovo di Cantorberì; ma non godette a lungo della pace che quel richiamo pareva promettergli. La quistione delle investiture produsse disgusti tra lui ed il re. Fu costretto a tornare in Francia ed in Italia, sino a che fosse assopito il fuoco di quelle dispute. Tornò poi a Cantorberì, dove morì di 76 anni. Se ne hanno le Opere.

Ruselio, capo di rivolta a Costantinopoli.

Rodrigo Dias de Vivar, chiamato il *Cid*, eroe castigliano, il più bravo cavaliere del suo tempo. — Allevato alla corte di Ferdinando I, re di Castiglia, acquistossi per la sua bravura la riputazione d'uno de' maggiori capitani del suo secolo. Dopo la morte di questo principe, aderì al suo successore Sancio II e lo servì utilmente nella guerra che questi non tardò a dichiarare ad Alfonso, suo fratello, re di Leone. Essendo Sancio stato assassinato all'assedio di Zamora, e succedutogli Alfonso, il Cid osò esigere che il nuovo monarca giurasse, sullo stesso altare a cui doveva essere incoronato, di non aver per niente partecipato alla morte del fratello. Tanta fermezza non gli fu perdonata, e incorse la disgrazia del sovrano. Quantunque così ridotto ai propri mezzi, non per ciò meno servì il suo paese, e assistito dai parenti e dagli amici, che s'era adunati intorno, sconfisse cinque re mori che devastavano la provincia di Riaja. Servigio tale lo fece richiamare alla corte; ma ben presto il re, a cui riusciva ingrata la presenza di lui, lo esiliò di nuovo, e fu appunto nel corso di questo secondo esilio ch'ei si coprì di gloria con le splendide vittorie che riportò sopra i Mori. Morì a Valenza. La sua contesa col conte di Gorma ed il suo amore per Chimene, sono finzioni poetiche.

Giovanni Sifilino, patriarca di Costantinopoli, autore d'alcune omelie.

1077 Ildebrando, poi papa sotto il nome di *Gregorio VII*. — (*Ved.* all'anno 1072.)

1078 Rodolfo, duca di Svevia, eletto imperatore.

Ciang-tsai, moralista chinese, autore del Cing-mong e del Siming, opere morali.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Cing-ao, commentatore dello Ciang-tsai e dell' I-ching.
Tu-tusch, primo sultano dei Seljucidi d'Aleppo e di Damasco.
Cing-i, filosofo chinese.
Nghen-iang-sin, Uang-taio e Iang-oei, dotti chinesi.
Li-chien, re del Tonchino.
1080 Giovanni Scilitze Curopalate, autore d' una storia di Costantinopoli dall' 813 sino al 1081.
1081 Alessio I, detto *Comneno*, imperator d' oriente. — (*Ved.* all' anno 1073.)
Anna Comnena, figlia d'Alessio, principessa filosofa e dotta, istorica di suo padre. — Tentò di toglier la corona a suo fratello Giovanni per darla a Niceforo Brienne suo marito, il quale, debole come una donna mentr' ella mostrava il vigore e la fermezza d' un eroe, fece abortire il disegno. Applicossi per tempo alla storia ed allo studio, senza trascurare gli altri suoi doveri. Mentre i cortigiani s' abbandonavano ai piaceri, ella conversava coi dotti di Costantinopoli e se ne facea rivale con la *Vita dell' imperatore Alessio Comneno*, suo padre, ch' ella compose in 15 libri, scritta con fuoco ed in istile di colorito vivacissimo.
Ermanno, conte di Vehringen e di Lucemborgo, nominato imperator di Alemagna.
Abu-Dsciafa, medico arabo.
Matilde, contessa di Toscana. — Sostenne gl' interessi dei papi Gregorio VII ed Urbano II contro l' imperatore Enrico IV suo cugino e riportò sopra quel principe di grandi vantaggi. Fece poi solenne donazione de' suoi beni alla santa Sede, e morì di 76 anni.
Solimano, pronipote di Togrulbeg, fondatore della dinastia dei Seljucidi dell' Asia Minore o di Rum, poi Iconio.
Rupen, capo dei Rupeniani d' Armenia.
1083 Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, poi principe d' Antiochia.
1084 Duncano II, re di Scozia.
1085 Ce-tsong, imperator della China.
1086 Odone, vescovo di Bayeux, celebre per la sua ambizione.
Anselmo di Lucca, autore d' una collezione di canoni.
Vettore III, papa, anteriormente conosciuto sotto il nome di Desiderio, abate di Monte-Cassino; fece copiare a grandi spese i codici di Giustiniano, e tra gli altri le Institute e le Pandette, per divulgarne la cognizione in Europa. — In un concilio tenuto a Benevento, pronunziò la deposizione dell' antipapa Guiberto, e rinnovò il decreto contro le investiture. Morì nel corso del concilio, dopo 16 mesi di papato.
Grecia, contessa d' Angiò, protettrice delle scienze.
Canuto IV, re di Danimarca.
Lichien-sciun, principe degl' Ia.
1087 Edgardo, re di Scozia.
Guglielmo II, re d' Inghilterra. — Duro e superbo quanto suo padre Guglielmo il Conquistatore, largheggiò di promesse ricevendo lo scettro, che poi non attenne. Perseguitò il clero, mandò in esilio il celebre Lanfranco, arcivescovo di Cantorberì, nè trattò meglio Anselmo suo successore. I vantaggi ch' ebbe alla guerra lo posero in grado d' aggravare il giogo degl' Inglesi. Vinse Malcolmo, re di Scozia, e l'uccise con suo figlio Eduardo; passò in Francia ad ajuto del castello di Mans assediato dal conte della Fleche, e lo fece prigioniero nel 1099. L' anno dopo, cacciando Guglielmo in una selva della Normandia, vi fu ferito da una freccia tirata senza scopo da un suo cortigiano; e ne morì, di 44 anni.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Ruggiero, duca di Puglia.

1088 Urbano II, papa. — Si condusse con molta prudenza nello scisma dell' antipapa Guiberto. Tenne il celebre concilio di Chiaramonte in Alvernia, nel quale fu pubblicata la prima crociata per Terra Santa, frutto del suo zelo in difesa dei cristiani che peregrinavano ed abitavano in quei luoghi, e veniano oppressi dai musulmani.

1089 Pietro Igneo, cardinale, vescovo d' Albano, celebre per la sua pruova in un rogo ardente.

1090 Alfe, giudeo di Barbaria, morto in Ispagna, autore d' un compendio del Talmud, chiamato *il Sifra*.

Adamo, canonico di Brema, storico ecclesiastico ed autore d' un trattato sulla situazione della Danimarca.

Udardo di Tonuey, primo capo dei nominali.

Raimberto di Lilla, primo capo de' reali.

Brunone di Colonia, fondatore dei Certosini. — Costretto ad uscire dalla chiesa di Reims, dov' era cancelliere e maestro degli studi maggiori, prese la risoluzione di ritirarsi dal mondo, e la prima solitudine che abitò, fu Santa-Fontana nella diocesi di Langres. Di colà passò a Grenoble, ed andonne ad abitare il deserto della Certosa. Rupi quasi inaccessibili e circondate da spaventevoli precipizi furono la culla dell' ordine dei Certosini. L' institutore non prescrisse regola particolare pe' suoi discepoli, che seguirono quella di San Benedetto, accomodandola al loro modo di vivere. Urbano II, discepolo di Brunone alla scuola di Reims, lo costrinse sei anni dopo a trasferirsi a Roma per assisterlo di consigli e di lumi. Il solitario, fuor del suo centro in quella corte e stordito dal tumulto dei cortigiani, si ritirò in un deserto della Calabria. Finì i suoi giorni in un monastero che vi avea fondato.

Assan-Scià, fondatore della dinastia degl' Ismaeliani o Assassini.

Alicn, capo dei Tufani.

Egidio o Yves di Chartres, autore d' una cronaca.

Pertiradi o Petora, conquistatore del Bengala.

Cen-tnu-i, Cin-ssang, Ciao-iong, Cing-ao e Fan-tsu-in, storici e moralisti chinesi.

1092 Barchiaroc, quarto sultano dei Turchi Seljucidi di Persia.

1093 Prassede, moglie d' Enrico IV, imperator di Germania.

Pietro l' Eremita d'Amiens, in Picardia, autor principale della prima crociata. — Gentiluomo di nascita, lasciò la professione delle armi per la vita eremitica, e poi questa per pellegrinare. Fece un viaggio in Terra Santa. Commosso dallo stato deplorabile cui erano colà ridotti i cristiani, ne parlò al suo ritorno in modo sì vivo al papa Urbano II e ne fece quadri così toccanti, che il pontefice lo mandò di provincia in provincia ad eccitare i principi alla liberazione dei fedeli oppressi. Ecco l' occasione e l' origine della prima crociata. Pietro a primo aspetto pareva poco atto a condurre cosa di tanta importanza. Era un uomicciatolo, di fisionomia poco grata. Portava la barba lunga ed un abito molto grossolano; ma sotto questo umile esteriore, celava gran cuore, fuoco, eloquenza, entusiasmo; era uomo d' un coraggio eroico, di mente elevata, di una vivacità e d' una energia di sentimento che faceva passare le proprie affezioni irresistibilmente nell' anima di tutti quelli a' quali parlava. La sua vita povera ed austerissima, gli conferiva un grado nuovo d' autorità. Distribuiva quanto di meglio gli si dava, non mangiava che pane, non beveva che acqua, ma senza affettazione, e con la pietà giudiziosa che conveniva ad un genio di

Era volgare

UOMINI CELEBRI

quell' ordine. Non e' illudiamo: senza trasportarsi a que' tempi che chiamiamo d' ignoranza, un tale uomo non trascinerebbe a suo grado anche adesso noi, noi che tanto di noi medesimi presumiamo? Ebbe ben presto dietro una folla innumerabile. Goffredo di Buglione, capo della parte più splendida della crociata, gli confidò l'altra. L'Eremita guerriero se ne pose alla testa, vestito d' una lunga tonaca di lana grossa, senza cintura, a' piedi scalzi, con un gran cappuccio ed un mantelletto da romito. Divise il suo esercito in due parti; la prima diede a Gualtiero, povero gentiluomo suo amico, ed ei condusse l' altra. Il solitario comandava a quarantamila uomini di fanteria ed a numerosa cavalleria. Tale moltitudine indisciplinata fu sconfitta in più incontri dai Turchi, nè rimasero che 3000 individui che rifuggironsi a Costantinopoli. Pietro unissi poi a Goffredo di Buglione e altri capi della crociata. Trovandosi all'assedio d' Antiochia, che tirava in lungo, e riflettendo al poco successo avuto nella condotta d' un' armata, mentre sì grandemente e sì prontamente era riuscito a formare la crociata, credette d' aver adempito al carico che la Provvidenza gli aveva impartito, e risolvette di ritirarsi; ma Tancredi, prevedendo l'effetto di questa partenza sull' animo dei crociati, gli fece dar giuramento di non mai abbandonare un' impresa di cui era il primo autore. Segnalò il suo zelo per la conquista della Terra Santa, e fece maraviglie all' assedio di Gerusalemme. Dopo presa questa città, il patriarca se lo fece vicario generale in sua assenza, mentre egli accompagnava il pio Goffredo, che andava incontro al soldano d' Egitto, per dargli battaglia presso Ascalona. Morì presso Huy, nell' abazia di Neu-Moutier di cui era fondatore.

1094 Mostader, califfo di Bagdad.

1095 Mostali, usurpatore del trono d' Egitto.

Jaia, figlio di Dsciasla, medico arabo.

Ciang-tun, ministro e filosofo chinese.

Enrico di Borgogna, primo conte di Portogallo.

Raimondo, conte di Tolosa, capo dei crociati.

Reduan, primo sultano d' Aleppo.

Decac, primo sultano di Damasco.

1096 Goffredo di Buglione, duca di Lothier, generalissimo dei crociati, primo re di Gerusalemme. — Servito l' imperatore Enrico IV in Germania ed in Italia, la riputazione di valore e di pietà che s' acquistò, lo fece eleggere a capo dei cristiani che marciarono al conquisto di Terra Santa. L'esercito crociato, quando era nella Natolia, componevasi di 100 mila cavalieri e 500 mila soldati a piedi; moltitudine mal combinata e mal assortita; ma parea che il valore e la sapienza del capo supplissero a quanto mancava d' energia e d' ordine a quelle legioni informi. Presa dopo cinque settimane d' assedio la città di Gerusalemme, Goffredo visitò, deposta la corazza e scalzo i piedi, il santo sepolcro; indi i signori crociati l' elessero a re della città e del paese: ma egli rifiutò la corona ed il titolo di re, e contentossi di quello di *duca* e di difensore del *Santo Sepolcro*. Vinse e disfece il sovrano d' Egitto, e assodatosi così nel dominio di tutta Terra Santa, pensò a mettervi ordine. Stabilì un patriarca, fondò capitoli e monasteri, e diede a' suoi sudditi un *Codice di leggi*. Morì dopo un anno di regno.

1097 Cotbeddino, fondatore della dinastia de' Carismiani.

Gualtiero senza Denaro, uno de' capi dei crociati.

Baldovino, fratello di Goffredo, conte di Edessa. — Succedette a suo fratello Goffredo sul trono di Gerusalemme. Prese la città d' Acri dopo 20 mesi d' assedio, ma poco appresso fu egli medesimo assediato in Rama, le

Era volgara

UOMINI CELEBRI

quale superata, egli ebbe a durare grande fatica per iscamparne. Morì dopo un regno di 18 anni.

Guelfo, duca di Carintia.

Josippone, o il falso Gioseffo, giudeo di Francia, storico de' Giudei.

1099 Rinaldo d'Este, eroe del Tasso.

Enrico V, imperatore di Germania. — Sostenendo il suo diritto alle investiture, che aveano dato luogo alla sua ribellione contro il proprio padre, calò in Italia, prese il papa Pasquale II e lo sforzò a cedergli il diritto di nominare ai benefizii. Appena fu egli fuori dell'Italia, il papa cassò quella concessione, rinnovò i decreti contro le investitore ecclesiastiche date dai laici, e scomunicò Enrico. Il quale non tardò molto a ricalare in Italia, e morto Pasquale II, ei fece pigliar per la gola e malmenare in mezzo al conclave il nuovo papa Gelasio II, opponendogli poi l'antipapa Gregorio VIII. Tuttavia temendo la sorte di suo padre, adunò una dieta a Vormazia, e per riconciliarsi col papa Callisto II, che vi avea mandato suoi legati, rinunziò alla investiture. Non sopravvisse che poco a questo trattato, morto essendo da una malattia contagiosa che desolava l'Europa.

Cherboga, generale dei Saraceni di Persia.

Clorinda, Armida ed Erminia celebrate dal Tasso.

Pasquale II, papa. — Scomunicò l'antipapa Guiberto, tornò al dovere diversi tirannetti che maltrattavano i Romani, tenne parecchi concili, e si tirò addosso grandi affari in proposito delle investiture per parte d'Enrico I d'Inghilterra, dell'imperatore Enrico IV, e di Enrico V suo figlinolo. Quest'ultimo, venuto a Roma, esercitò contro di lui molte angarie, e quindi il condusse seco in Germania prigioniero, non rilasciandolo se non gli ebbe concesso il diritto delle investiture. Quando il papa si vide in libertà, cassò in due concili la concessione che gli era stata estorta. Oppresso non men che disgustato dal peso della grandezza, volle abdicare il pontificato, e non potè venirne a capo. Morì dopo 19 anni di regno.

1100 Daimberto, arcivescovo di Pisa, legato per la crociata.

Ia-cing, capo dei Tufan.

Enrico I, re d'Inghilterra. — Terzo figlio di Guglielmo il Conquistatore, si fece incoronare re d'Inghilterra, dopo la morte di suo fratello Guglielmo il Rosso, in pregiudizio di Roberto Corta Coscia, a lui maggiore, che allora trovavasi in Italia, tornato di recente dalla spedizione di Terra Santa. Tale usurpazione mosse Roberto a passare in Inghilterra per rivendicare con l'armi il suo diritto; ma glielo cedette per una pensione di 3,000 marchi. Poco stante sopravvenne tra' due fratelli un nuovo disturbo, la cui fine tornò a Roberto funesta. Fu battuto e fatto prigioniero alla battaglia di Tinchebray in Normandia. Enrico riportò vantaggi sopra il re di Francia Luigi il Grosso, ebbe grandi contrasti con sant'Anselmo a proposito delle investiture, e morì per un eccesso di lamprede. Lasciò fama di guerrier coraggioso, d'abil politico e di re giusto. Abolì la legge del *coprifuoco;* fissò ne' suoi stati l'eguaglianza di pesi e misore; firmò soprattutto una carta piena di privilegi: è essa la prima origine delle libertà dell'Inghilterra.

Alazen, fisico arabo.

TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL IV VOLUME

DAL 7.mo ALL'11.mo SECOLO DELL' ERA VOLGARE

CHE COMPRENDE I NOMI DEGLI UOMINI E DELLE COSE

E PEL MODO OND' È CONCEPITA SERVE DI

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

MODO DI VALERSI DELLA TAVOLA ALFABETICA



Tutta l'opera porta in margine d'ogni articolo la data degli avvenimenti, delle invenzioni, delle scoperte, di quanto in somma nell'opera stessa contiensi. La Tavola Alfabetica porge i nomi degli Uomini e delle Cose, e dopo il nome segna un numero, ch'è appunto quello della data relativa. Or dunque cercando nell'opera, e nelle rispettive sue parti di — Epoche ed avvenimenti civili — Religioni — Filosofia — Scoperte e progressi nelle arti e nelle scienze — Uomini celebri —, la data, già corrente progressivamente, a ciascun nome apposta, si troverà in quei diversi luoghi quanto al personaggio o alla cosa si appartiene.

TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL QUARTO VOLUME



A

A

B

C

C

C

C

E

F

L

M

M

M

N

S

FINE DEL QUARTO VOLUME